This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/

Google

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

THE UNIVERSITY OF MICHIGAN LIBRARIES 1817

THE UNIVERSITY OF MICHIGAN · LIBRARIES · 1817

LE MONETE
DI MILANO.

LE MONETE
DI MILANO

DA CARLO MAGNO A VITTORIO EMANUELE II

DESCRITTE ED ILLUSTRATE

DA

FRANCESCO ED ERCOLE GNECCHI

CON PREFAZIONE

DI

BERNARDINO BIONDELLI.

OPERA CORREDATA DA 58 TAVOLE IN ELIOTIPIA.

Edizione di 300 Esemplari numerati

MILANO
FRATELLI DUMOLARD
1884.

CJ
2928
.M64
G57

J. SCHULMAN
EXPERT
KEIZERSGRACHT 448
AMSTERDAM

Proprietà Artistica e Letteraria.

ALLA NOSTRA DILETTA MILANO

DEDICHIAMO

COMPENDIATA NELLA SERIE DELLE SUE MONETE

LA STORIA DI UNDICI SECOLI

DI DOLORI E DI GLORIE.

F. ed E. GNECCHI.

Esemplare N. 169.

INDICE.

INDICE

Avvertimenti preliminari . . . . *Pag.* xv
Prefazione . . . . » xxix
Bibliografia numismatica milanese . . . . » lxxxvii

Descrizione delle Monete:
Carlo Magno (774-814) . . . . » 1
Lodovico I il Pio (814-840). . . . . » 2
Lotario I (840-855) . . . . » 5
Berengario I (888-924) . . . . » 7
Arnolfo (895-899) . . . . » 9
Arnolfo e Berengario I (895-899) . . . . » 10
Rodolfo di Borgogna (922-926) . . . . » 10
Ugo di Provenza (926-945) . . . . » 11
Ugo e Lotario II (931-950) . . . . » 12
Lotario II (945-950) . . . . » 13
Berengario II e Adalberto (950-962) . . . . » 14
Ottone I di Sassonia (962-973) . . . . » 14
Ottone I e II (967-973) . . . . » 15
Ottone II o III di Sassonia (973-1002) . . . . » 16
Arduino d'Ivrea (1002-1015) . . . . » 17
Enrico II di Sassonia (1013-1025) . . . . » 18
Corrado II di Franconia (1026-1039) . . . . » 18
Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1125). . . . . » 19
Federico I di Svevia (1152-1190) . . . . » 21
Enrico VI di Svevia (1190-1197) . . . . » 22
Federico II di Svevia (1218-1250) . . . . » 24
Prima Repubblica (1250-1310) . . . . » 25
Enrico VII di Lussemburgo (1310-1313) . . . . » 27
Lodovico V di Baviera (1314-1329) . . . . » 29
Azzone Visconti (1329-1339) . . . . » 31
Luchino Visconti (1339-1349) . . . . » 33
Luchino e Giovanni Visconti (1339-1349) . . . . » 34

Giovanni Visconti (1349-1354) . . . . Pag. 35
Galeazzo II e Barnabò Visconti (1354-1378) . . . . » 37
Galeazzo II Visconti (1354-1378) . . . . » 38
Barnabò Visconti (1354-1385) . . . . » 41
Gian Galeazzo Visconti Conte di Virtù (1385-1402) . . . . » 44
Giovanni Maria Visconti (1402-1412) . . . . » 49
Estore Visconti (1412) . . . . » 51
Gian Carlo Visconti (1412) . . . . » 54
Estore e Gian Carlo Visconti (1412) . . . . » 55
Filippo Maria Visconti (1412-1447) . . . . » 57
Seconda Repubblica (1447-1450) . . . . » 64
Francesco I Sforza (1450-1466) . . . . » 66
Galeazzo Maria Sforza e Bianca Maria Visconti (1466-1468) . . . . . » 73
Galeazzo Maria Sforza (1466-1476) . . . . » 75
Bona di Savoia e Giovanni Galeazzo Maria Sforza (1476-1481) . . . . » 83
Giovanni Galeazzo Maria Sforza (1481) . . . . » 85
Gio. Galeazzo Maria Sforza e Lodovico Maria Sforza (1481-1494) . . . » 87
Lodovico Maria Sforza detto il *Moro* (1494-1500) . . . . » 91
Lodovico Maria Sforza e Beatrice d'Este (1496) . . . . » 94
Lodovico XII d'Orléans (1500-1512) . . . . » 95
Massimiliano Maria Sforza (1512-1515) . . . . » 103
Francesco I d'Angoulême (1515-1522) . . . . » 105
Francesco II Sforza (1522-1535) . . . . » 108
Carlo V d'Absburgo (1535-1556) . . . . » 113
Filippo II (1556-1598) . . . . » 121
Filippo III (1598-1621) . . . . » 138
Filippo IV (1621-1665) . . . . » 148
Carlo II con Maria Anna d'Austria (1665-1676) . . . . » 160
Carlo II (1676-1700) . . . . » 162
Filippo V di Borbone (1700-1713) . . . . » 167
Carlo III e VI (1702-1740) . . . . » 169
Maria Teresa d'Absburgo (1740-1780) . . . . » 176
Giuseppe II (1780-1790) . . . . » 189
Leopoldo II (1790-1792) . . . . » 196
Francesco II (1792-1797) . . . . » 198
Repubblica Cisalpina (1797-1802) . . . . » 202
Repubblica Italiana (1802-1805) . . . . » 203
Napoleone I Bonaparte (1805-1814) . . . . » 208
Francesco I d'Absburgo-Lorena (1815-1835) . . . . » 222
Ferdinando I d'Absburgo-Lorena (1835-1848) . . . . » 229
Governo Provvisorio (1848) . . . . » 234
Francesco Giuseppe I (1848-1859) . . . . » 236
Vittorio Emanuele II (1859-1878) . . . . » 243

PROSPETTO RIASSUNTIVO DELLE MONETE DESCRITTE . . . . » 251
AGGIUNTE E CORREZIONI . . . . » 255
TAVOLE.

AVVERTIMENTI PRELIMINARI.

AVVERTIMENTI PRELIMINARI

Dare la Descrizione più possibilmente esatta e completa delle Monete della Zecca di Milano durante gli undici secoli che corrono da Carlo Magno (774) a Vittorio Emanuele II (1878), e darla nel modo più pratico, ecco lo scopo che ci siamo prefisso. Scopo dell' opera.

Che tal lavoro, finora tra i desiderati, possa tornare di grande utilità ai raccoglitori delle monete milanesi non dubitiamo punto; il dubbio solo che ci rimane è quello di avere raggiunto lo scopo e di avere corrisposto all' aspettazione degli amici che da qualche anno ci incoraggiano nella difficile impresa.

La Zecca di Milano non manca di illustratori, quali il Le Blanc, il Muratori, l'Argelati, il Bellini, il Bellati, il Carli, il Giulini, il Rosmini, il Litta, ecc., ecc. Ma, se si hanno opere scientifiche di gran valore e degne degli esimî numismatici che vi consegnarono il frutto delle loro ricerche, per quanto riguarda la storia economica della zecca milanese, tali opere sono tutte incomplete o parziali e manca un libro, che presenti un tutto ordinato e completo e che ispiri piena fiducia per l'esattezza delle descrizioni e dei disegni. I monumenti, che avevano a disposizione i citati autori, erano scarsi e gli esemplari delle vecchie raccolte erano generalmente di una conservazione che lasciava troppo a desiderare. Bene spesso le leggende furono male interpretate, i tipi male riconosciuti, e non di rado riuscirono sbagliate perfino le attribuzioni, come ci occorrerà più d' una volta di far notare. Le incisioni poi che corredano le vecchie opere, se facciamo una Autori ed Opere sulla Zecca di Milano.

onorevole eccezione per quelle accuratissime del Litta, sono così grossolane e inesatte che danno un'idea molto imperfetta di ciò che vogliono rappresentare, anche per le dimensioni il più delle volte alterate; e spesso non fanno che accrescere la confusione e aggiungere nuovi errori a quelli del testo.

Metodo seguito nel nostro lavoro.

Il lavoro descrittivo quindi, quello a cui specialmente tendevano le nostre mire, era completamente da rifarsi, e il metodo più sicuro per arrivare a tale scopo ci parve quello di rifarlo da capo sui monumenti stessi. Così abbiamo descritto le monete che si trovano in tutte le Collezioni che ci fu dato esaminare, prescindendo affatto dalle opere esistenti; le quali non furono da noi citate che a guisa di complemento e di richiamo per chi, oltre la descrizione della moneta, desiderasse averne le relative nozioni storico-economiche. Non riuscirono così che pochissime le monete da noi citate sulla semplice fede degli autori, per le quali ci troviamo in obbligo di declinare la nostra responsabilità; ed anzi, in parecchi casi, abbiamo dovuto fare più specialmente le nostre riserve, dubitando che si trattasse di esemplari mal letti o male interpretati. Fanno però eccezione quelle riportate dal Catalogo manoscritto della Collezione Mulazzani, dal quale, oltre la descrizione di parecchie monete, che non ci fu dato trovare in alcuna raccolta, abbiamo altresì attinto preziose notizie circa la denominazione, il titolo e quindi il valore di parecchie altre. Tale Catalogo, fatto colla più grande esattezza e precisione dall'erudito e diligente numismatico, che aveva formato quella celebre Collezione, ci fu gentilmente comunicato dal figlio Conte Lodovico Mulazzani, al quale godiamo di qui esprimere pubblicamente i sensi della nostra riconoscenza. Non occorre accennare che dei Cataloghi di vendita non abbiamo affatto tenuto conto, sapendo per esperienza quanto siano inesatti.

Per compiere il pazientissimo lavoro sui documenti originali, come ci eravamo proposto, crediamo che pochi potevano trovarsi in posizione migliore della nostra, e questo sia detto a nostra maggior colpa, se non abbiamo saputo approfittarne. Raccoglitori appassionati noi stessi, ci trovavamo nel centro delle più copiose Collezioni di monete milanesi, e sei sono le principali, su cui abbiamo basato la nostra descrizione.

Le sei Collezioni descritte.

1.° La Collezione del R. Gabinetto Numismatico di Brera, iniziata nel 1817 dall'illustre Gaetano Cattaneo colle monete che si conservavano presso la Zecca, e poi continuata dai successivi Direttori.

2.° La Collezione Municipale, composta per la massima parte da quella legata al Municipio di Milano dal Conte Carlo Taverna nel 1871 e alla quale furono aggiunte le poche monete già pervenute allo stesso Municipio pei lasciti del Conte G. G. Attendolo Bolognini (1863) e del Dott. Giuseppe Sormani (1865).

Questa collezione, ordinata per cura del Marchese Carlo Ermes Visconti, trovasi esposta nel Museo Artistico al Salone dei Giardini pubblici.

3.° La Collezione legata pure al Municipio di Milano dal Conte Luigi Castiglioni nel 1833, ma con vincolo di deposito perpetuo alla Biblioteca Ambrosiana, e che chiamiamo perciò Collezione Ambrosiana per distinguerla dalla precedente. In causa dell'infelicità del locale, in cui è conservata, pochissimi hanno visitato questa Collezione, anzi, oseremmo dire, che pochi ne conoscono l'esistenza; ed è veramente deplorevole che, essendo proprietà del Municipio, non si possa trovar modo di toglierla dal sepolcro ove giace, per riunirla all'altra Municipale sopra-citata e formare con tale fusione la più splendida Serie di monete milanesi.

4.° La Collezione del Museo di S. M. a Torino formata in gran parte dalle Collezioni già Trivulzio-Belgiojoso e Mulazzani, splendida serie milanese, che fa parte della ricchissima raccolta numismatica medio-evale iniziata per conto del Re Carlo Alberto dall'illustre Domenico Promis, e continuata poi sotto la direzione del figlio Vincenzo per conto della Casa Reale.

5.° La Collezione formata, or fa un secolo, dal Conte Pietro Verri e continuata dal Conte Gabriele, attualmente passata in proprietà del Conte Lorenzo Sormani Andreani, Collezione anche questa assai poco nota agli amatori quantunque sia fra le più splendide. In omaggio all'illustre iniziatore le conserviamo il nome di Verri.

6.° Finalmente la nostra Collezione, alla quale da parecchi anni dedichiamo le più assidue cure, e che fortunatamente potè ancora formarsi dalla dissoluzione di parecchie altre. La riunione di alcune piccole collezioni ne formò il primo nucleo, intorno al quale vennero a raggrupparsi i migliori pezzi scelti dalle grandi vendite fattesi in questi ultimi anni, fra le quali primeggia quella della superba Raccolta Montenuovo. Aggiungendovi poi gli acquisti fatti da negozianti nazionali ed esteri e la scoperta di alcuni ripostigli, abbiamo potuto formare una Collezione che se, come l'ultima venuta fra le altre menzionate, manca ancora di parecchi di quei pezzi di estrema rarità, i quali non si presentano che eccezionalmente in vendita, ha però certamente il primato per la conservazione e per la copia degli esemplari, elementi indispensabili alla compilazione dal nostro lavoro.

L'avere a nostra disposizione il ricchissimo materiale accennato non ci trattenne dall'esaminare molte altre Collezioni minori vicine e lontane e dal procurarci per via di corrispondenza dai Musei nazionali ed esteri quanto non ci era stato fatto di trovar qui. Così riteniamo, che ben poco d'importante potrà mancare alla Serie che presentiamo.

Persone che ci coadiuvarono.

E qui troviamo doveroso da parte nostra il rendere pubbliche grazie a tutti i direttori e proprietarî di collezioni che gentilmente si prestarono alle nostre ricerche: all'amico Conte Lorenzo Sormani che mise la sua ricchissima Collezione a nostra completa disposizione, all'amico Marchese Carlo Ermes Visconti che ci coadiuvò nell'esame della Collezione Municipale, all'egregio prof. Bernardino Biondelli, Direttore del Gabinetto Numismatico di Brera, al Chiar. Vincenzo Promis Direttore della Biblioteca di S. M. a Torino e al M. R. Don Antonio Ceriani Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, i quali tutti ci furono larghi di ajuti e di consigli.

Dobbiamo da ultimo ricordare con gratitudine l'amico nostro prof. Costantino Luppi, non solo per gli studî suoi, di cui ci siamo valsi, ma ben anco per l'ajuto prestatoci nella compilazione del nostro lavoro, nelle pazienti indagini, nelle uggiose verifiche, nelle replicate correzioni.

Piano dell'Opera.

Ma ora conviene dire due parole sul piano e sull'ordine dell'opera.

Note storico-biografiche.

Ad ogni nome o governo, di cui esistono monete, abbiamo premesso alcuni cenni storici o biografici, nei quali ci limitiamo ad accennare per sommi capi le date e i fatti più importanti, non che le città d'Italia, ove ogni singolo principe ebbe moneta coniata al suo nome, oltre Milano.

Ordine della Descrizione.

Per la descrizione delle monete di ciascun nome o governo, invece di seguire l'ordine cronologico, secondo il quale sarebbe facile disporre le monete moderne, ma molto difficile e spesso impossibile le antiche, abbiamo adottato di descrivere prima le monete d'oro, poi quelle d'argento e in seguito quelle di rame, incominciando ciascuna serie da quelle di maggior valore intrinseco, e senza riguardo al seguito cronologico, meno in qualche caso eccezionale ove per maggior chiarezza abbiamo dovuto scostarci da tale regola.

Argento e biglione.

Una innovazione radicale abbiamo introdotto riguardo alla classificazione delle Monete d'argento, e ci siamo scostati da quanto fu praticato finora in tutte le opere numismatiche, omettendo la distinzione fra l'argento e il biglione. Tale distinzione non può essere che arbitraria e storicamente falsa. La scala del titolo, che, incominciando intorno ai 40 millesimi, arriva per successive e continuate gradazioni fino ai 960, è tanto vasta e indefinita, che veramente non si saprebbe a qual punto di essa fare una distinzione e trovare il punto in cui cessa il biglione e incomincia l'argento. E non sarebbe neppure opportuno nè razionale classificare le monete a seconda del metallo predominante nella lega. Per citare un solo esempio, fra i Sesini di Gio. Galeazzo troviamo che il titolo oscilla fra il 426 e il 578. Tali oscillazioni essendo naturalmente controbilanciate dal peso

relativo, sarebbe assurdo il classificare, parte come argento e parte come biglione, monete che hanno uno stesso nome e uno stesso valore. — È dunque evidente che tale distinzione, oltrecchè essere vaga ed arbitraria, non ha alcuna ragione di essere, non avendo alcun fondamento nè storico nè economico; ed è perciò che l'abbiamo abbandonata, chiamando sempre argento le monete, le quali, sia per legge, sia per miseria di tempi o per malizia e avidità di regnanti avevano corso d'argento, per quanto basso ne fosse il titolo. Così non è che all'epoca della dominazione Spagnuola che vediamo comparire come terzo metallo il rame; il che è perfettamente conforme alla verità storica.

L'Illustrazione delle monete consta dei seguenti elementi: La *Denominazione,* il *Peso,* il *Titolo,* la *Descrizione,* la *Citazione degli Autori* e *quella delle Collezioni,* il *Grado di Rarità,* il *Prezzo attuale,* le *Tavole.*

La *Denominazione* della Moneta la diamo, quando è possibile, quale era al tempo in cui aveva corso, oppure quale le venne data in seguito allorchè non rimane memoria dell'originaria. Talvolta abbiamo dovuto accontentarci della denominazione volgare, come fu il caso della Lira di Francesco I Sforza, così chiamata volgarmente perchè ne porta la testa, quantunque a rigore non sia una lira, ma semplicemente un grosso. Infine poi, allorchè ci manca una denominazione speciale, ci limitiamo a dare l'indicazione del relativo valore. Denominazione della Moneta.

Il *Peso* o i Pesi (ne diamo parecchi quando troviamo sensibili differenze tra diversi esemplari) sono sempre fatti e controllati da noi, non occorre accennarlo, cogli esemplari di migliore conservazione e colla maggiore esattezza possibile. Peso.

Il *Titolo,* elemento importantissimo per determinare il valore relativo di ciascuna moneta (il valore essendo la risultante dei due fattori, peso e titolo), e per poterne quindi dare la giusta denominazione, è desunto da saggi fatti eseguire in gran parte da noi stessi, sacrificando sull'altare della scienza buon numero di monete, e in parte fu ricavato, come si disse più sopra, dalle memorie inedite del Conte Mulazzani, il quale pure ne aveva sacrificato una buona quantità. I titoli furono sovente ripetuti e controllati, e ne diamo parecchi quando, come nei pesi, troviamo differenze notevoli tra un esemplare e un altro. Naturalmente questa rubrica non è completa. I titoli che offriamo sono assai rari nella prima parte, dal principio fino all'epoca dei Visconti; e mancano poi in tante monete di grande rarità, che ci mancavano, e di cui non potemmo far eseguire i saggi. Titolo.

La *Descrizione* dà le leggende e le rappresentazioni del Dritto e del Rovescio. Descrizione.
Quanto alle leggende, avendo le Tavole, che fanno complemento al testo, abbiamo

creduto superfluo l'imitare tipograficamente i caratteri e i segni che si trovano sulle monete e che variano ad ogni epoca col variare nell'arte. La rappresentazione dei due versi della moneta fu nostra cura descriverla con tutta la concisione che abbiamo saputo conciliare colla chiarezza.

Citazione degli Autori.

La *Citazione degli Autori* si estende a tutte le opere da noi consultate e di cui uniamo un Indice alfabetico. Le monete che non portano alcuna citazione sono da ritenersi inedite, o almeno non pubblicate in opere numismatiche di qualche importanza.

Citazione delle Collezioni.

La *Citazione delle Collezioni* avrebbe potuto semplificarsi di molto riferendola ad una sola collezione, come si fa generalmente nelle altre opere consimili, ma abbiamo creduto opportuno estenderla alle sei Collezioni che formarono la base principale del nostro lavoro, pensando che può riuscire di un certo interesse ai raccoglitori il conoscere lo stato attuale delle citate raccolte (tanto più che alcune sono assai poco note), e ad ognuna di queste resterà facilitato il mezzo di completarsi colla pubblicazione dei proprî desiderati. Solo per eccezione abbiamo ricorso alla citazione d'altre Collezioni, quando una data moneta non esiste nelle sei accennate.

Grado di rarità e Prezzo attuale delle monete.

Sul *Grado di rarità* e *sul Prezzo attuale delle monete* occorre spendere qualche parola, per ispiegare il concetto che ci ha guidati. In tutte le opere numismatiche consimili alla presente, o si segnò il prezzo mercantile, come ad esempio fecero il Mionnet, il Cohen, l'Hoffmann, ecc., oppure si segnò il grado di rarità, come fece il Cinagli, quasi supponendo che l'una cosa equivalesse all'altra, o la supplisse, o l'includesse. Ma noi abbiamo pensato altrimenti e ci parve che la *Rarità*, e il *Prezzo venale* fossero due cose tanto distinte da meritare di starci ambedue, senza che l'una pregiudicasse l'altra, e senza fare un duplicato. Una moneta è più o meno rara secondo il numero degli esemplari che furono coniati o che sopravvissero alle vicende dei tempi. Una moneta invece ha un prezzo venale più o meno alto non solo in ragione della rarità, ma ben anche in ragione dell'interesse storico-artistico o dell'epoca, trascurando il valore intrinseco, che pure talvolta ne forma un altro elemento. Così, ad esempio, il fiorino d'oro della Prima Repubblica, di cui si conoscono tre esemplari, dato se ne offrisse un quarto in vendita, troverebbe facilmente compratore al prezzo, a cui l'abbiamo valutato, di 2000 lire; mentre il denaro della medesima Repubblica, per quanto unico in ciascuno dei due tipi, che presentiamo, non lo troverebbe con eguale facilità al prezzo da noi esposto di L. 250. Ecco che il valore venale non corrisponde alla rarità. È il nome, è l'arte, è il capriccio anche degli ama-

tori, è la moda stessa che forma i prezzi, mentre il grado di rarità è qualche cosa di più assoluto, che non può essere variato che dalla scoperta di nuovi ripostigli, come avvenne di alcune monete che da rare divennero comuni; esempio i due Grossi di Giovanni e Luchino Visconti.

Queste sono le ragioni, per cui abbiamo trovato opportuno indicare l'una cosa e l'altra, come due elementi affatto distinti e da non confondersi. Quanto al prezzo mercantile attuale delle monete, taluno, giudicando tale particolare sotto l'aspetto unicamente e grettamente commerciale, lo troverà forse indegno di prender posto in un'opera che si prefigge di dare l'illustrazione storica di una Zecca. Così fece il Barone d'Ailly, il quale sdegnò di introdurlo nella sua opera *Recherches sur la Monnaie Romaine etc.*, e si limitò a dare il grado di rarità. Conveniamo che non sarà questa la parte più elevata e scientifica del lavoro; pure non v'ha scienza, per quanto elevata, che non abbia anche il suo lato materiale e prosaico, e il raccoglitore, per fare i suoi studî, deve incominciare a provvedersi di monete. Ora osiamo credere che a nessuno di questi riuscirà discaro, tanto più se vive in provincia e lontano dai grandi centri, d'avere un Catalogo, che gli sia guida negli acquisti o nei cambi. E del resto servisse anche solamente a salvare qualche moneta dall'inesorabile voragine del crogiuolo, che in tutti i tempi e nei passati principalmente fece tante irreparabili distruzioni, questa Rubrica del prezzo avrebbe già reso qualche servizio alla Scienza.

Se andiamo indietro un solo mezzo secolo, le monete italiane non avevano un valore di raccolta, mancando i raccoglitori. E i pochi che ci tramandarono i preziosi monumenti, che formano ora l'orgoglio delle nostre Collezioni, non fecero che mettere insieme monete che ancora si trovavano in corso, o che, fuori di corso, erano conservate qua e là nelle famiglie, quale semplice ricordo del tempo andato. È così che noi vediamo nel già citato Catalogo Mulazzani, ove si tenne nota di tutti i prezzi di costo, che in via generale le monete furono pagate a un dipresso l'intrinseco, le molto rare il doppio, e solo si raggiunse il triplo dell'intrinseco per i pezzi di estrema rarità, pure riconosciuti anche allora per tali. Ma oggi le condizioni sono molto mutate; la numismatica medio-evale e moderna italiana rivaleggia colla classica e conta numerosi e valenti cultori. Insigni raccolte furono costituite dai pubblici Istituti e da particolari amatori, e i prezzi si stabilirono su certe basi generalmente riconosciute, come sono stabiliti i prezzi delle monete Greche e Romane. — Hoffmann e Heiss furono i primi a fare per la numismatica medio-evale francese e spagnuola quello che già da tempo s'era fatto per la numismatica greco-romana. Perchè non dovremo fare altrettanto per la numismatica medio-evale italiana, di cui lo studio è ora tanto diffuso in Europa? — Certo che, ammesso il principio, riesce talora arduo l'applicarlo, e noi non ci dissimuliamo la difficoltà di dare una *valutazione* giusta

e coscienziosa alla serie delle monete Milanesi. — I prezzi sono molto variabili a norma della conservazione delle monete non solo, ma altresì per un numero indefinito di cause; pel momento più o meno opportuno in cui si fa una vendita, pel concorso d' amatori, per la gara, l' ambizione e per mille altre circostanze, talchè vediamo spesso una moneta in una data circostanza esser pagata il doppio di quanto fu altre volte pagata. Tuttavia una giusta media si può stabilire, e noi, valendoci di una lunga pratica, ci lusinghiamo d'averla ottenuta, tenendoci lontani dalle esagerazioni prodotte tanto in un senso che nell'altro da influenze momentanee, e presentiamo un Catalogo, che crediamo perfettamente attendibile.

La *Rarità* relativa delle monete l'abbiamo distinta in dieci gradi, segnando C quelle assolutamente comuni, e poi successivamente R, R^2, R^3, fino a R^8 quelle progressivamente più rare, riserbando il titolo di *Unico* ad alcuni pezzi importanti, di cui finora non conosciamo che un solo esemplare. Il prezzo venale, poichè naturalmente occorre mettere un limite tanto pel minimo che pel massimo, l'abbiamo stabilito fra 1 lira e 2000 lire. Il che certo non toglie che molti pezzi comunissimi si potranno avere per pochi centesimi, mentre per alcuni di estrema rarità noi stessi saremmo disposti a sorpassare il limite da noi segnato, quando una fortunata combinazione ce li facesse ritrovare.

Le Tavole.

Le *Tavole* formano il complemento della nostra illustrazione. L' Incisione è la forma, diremo, classica e consacrata da tutte le opere numismatiche finora pubblicate. Ma i tempi camminano, tutto progredisce e una nuova arte sorse in questi ultimi tempi a fare una terribile concorrenza all' Incisione, vogliamo dire l' *Eliotipia*. L' Incisione, per quanto perfetta, è sempre il prodotto della mano dell'uomo e quindi soggetta ad errori che dal più al meno possono falsare il vero, e nella migliore ipotesi non riesce mai a darne un' immagine esatta e completa.

Nell' *Eliotipia* invece la mano dell' uomo non ha nulla a che fare, e l' immagine è riprodotta dalla natura in tutta la sua verità. — Alla schietta impronta di una moneta nulla si aggiunge (come al contrario si può fare coll' incisione quando, non avendo a propria disposizione che esemplari di cattiva conservazione, si riuniscono in uno le parti intatte di due o più); ma nulla neppure si toglie, e la moneta appare in tutta la schietta verità del suo tipo, al punto che un esemplare falso si può facilmente riconoscere, e un nostro errore d' interpretazione (il quale coll' incisione avremmo fatto ripetere nelle tavole) potrà essere corretto dal lettore coll' osservazione attenta dell' impronta.

Che se poi talvolta l' impronta che si ottiene dal vero coll' Eliotipia non è completa o chiara al punto da potervisi leggere tutte le parole, il testo vi supplisce, e l' impronta serve sempre a rappresentare il tipo della moneta.

L'*Eliotipia* non è assolutamente nuova nelle opere numismatiche, ma fu usata principalmente per pubblicazioni concernenti Medaglie (come dal Friedlaender nell'opera *Die italienischen Schaumünzen des fünfzehnten Jahrhunderts*), oppure per tavole staccate e scelte.

Una serie completa a illustrazione di una zecca non crediamo sia finora apparsa, causa probabilmente la grandissima difficoltà di trovare una serie di esemplari di conservazione ottima o almeno buona; e sotto questo aspetto la nostra si presenta come la prima. Noi abbiamo avuto cura di scegliere per la riproduzione di ogni moneta il miglior esemplare che ci fu dato trovare in una delle Collezioni studiate, e così presentiamo nelle 58 Tavole una serie di monete riprodotte completamente dal vero, la quale a guisa delle riproduzioni in gesso dei capolavori dell'arte antica, può dare un' idea esatta e completa della monetazione milanese, in un complesso quale non esiste e non può esistere in nessuna Collezione.

Le difficoltà superate per una prima pubblicazione di questo genere in Italia furono enormi, anzi sulle prime ci avevano quasi fatto disperare della riuscita; ma ci eravamo proposto di non ricorrere all'estero; ed ora, per quanto non crediamo d'aver raggiunto la perfezione, e per quanto vediamo noi stessi i miglioramenti possibili, che altri con assai minori difficoltà potrà introdurre, pure il risultato lo crediamo sufficiente e tale da incoraggiare ad altre simili pubblicazioni.

Monografia della Zecca di Milano.

Quantunque il nostro unico intendimento fosse quello di dare una semplice illustrazione delle Monete milanesi, pure era necessario che tale lavoro fosse corredato da Note storico-economiche sulla Zecca di Milano, e già avevamo pensato a ciò, quando assai opportunamente al prof. Biondelli sorse il pensiero di rifondere in una nuova edizione la sua Dissertazione sulla Zecca di Milano pubblicata nel 1869. — Non poteva darsi coincidenza più opportuna per noi, e per evitare un duplicato si venne di comune accordo nella decisione di inserire la nuova Edizione nel presente volume a guisa di Prefazione. A noi fu così risparmiata un' improba fatica e i lettori avranno di certo assai guadagnato nel cambio. Abbiamo poi creduto inopportuno di impinguare soverchiamente il nostro volume colla riproduzione delle gride, dei decreti, ecc. relativi alla Zecca e già pubblicati in altre opere. La dotta Dissertazione del prof. Biondelli ci pare corredo sufficiente alla nostra illustrazione, la quale ha per primo scopo d'essere pratica e quindi chiara e concisa il più possibile. Chiunque avesse vaghezza di studiare più ampiamente la materia potrà consultare le opere numismatiche da noi citate.

Periodo storico abbracciato.

Non ci rimangono a dire che due parole sul periodo storico da noi abbracciato — (da Carlo Magno, 774, a Vittorio Emanuele II, 1878) — e sulla attribuzione di alcune monete o serie di monete.

Romani, Goti e Longobardi.

Certo a Milano esisteva una Zecca fino dai tempi romani, e qui furono battute monete, incominciando da Gallieno fino alla caduta dell'Impero d'Occidente; ma allora la Zecca di Milano non era che una delle molte zecche romane, e le monete qui battute erano destinate a circolare per tutto il vasto Impero, come quelle di qualunque altra zecca. Non aveva dunque una vita propria nè un importanza a sè. Dell'epoca dei Goti è generale l'opinione che a Milano non si battessero monete. Quanto all'epoca Longobarda le divergenze d'opinione nella questione della zecca milanese sono assai forti ed accentuate. Vi è chi ritiene vi fosse allora una zecca a Milano; ma, considerando che la capitale longobarda era Pavia, noi crediamo che a quella zecca debbano attribuirsi tutte le monete della dominazione Longobarda nell'Alta Italia; nè la lettera M, che si trova talvolta nel campo di alcuni tremissi, ci pare indizio sufficiente per ritenerli battuti a Milano. I più speciosi sarebbero i tremissi di Cuniperto, Liutperto e Desiderio col FLAVIA MEDIOLANO. Ma, per quanto spiacenti di dover urtare contro l'opinione di illustri numismatici e contro l'amor proprio dei possessori di quelle rarissime monete, dobbiamo confessare francamente che gli esemplari da noi veduti, e crediamo siano a un di presso tutti i conosciuti, ci lasciano più che dubbiosi sulla loro autenticità. Hanno un tipo così differente da quelli indubitabili di Pavia, che decisamente non li possiamo ammettere e li riteniamo una mistificazione, probabilmente del Caronni, e ci conferma in questa opinione l'aver veduto alcuni esemplari di questi tremissi battuti in argento, ed anche in rame.

E su questo argomento anche il prof. Biondelli è perfettamente della nostra opinione.

Eccoci dunque all'epoca di Carlo Magno. È da questo punto che abbiamo indubbiamente l'origine della Zecca medio-evale milanese, è da Carlo Magno che viene inaugurato il nuovo sistema monetario, ed è da Carlo Magno appunto che incominciamo la nostra illustrazione per continuarla fino a Vittorio Emanuele II. A rigore di termini la Zecca di Milano, come zecca autonoma, avrebbe avuto la sua fine col finire del Ducato di Milano, e sarebbe poi risorta, per poco, col Governo Provvisorio del 1848; ma abbiamo creduto più opportuno di seguire fedelmente la storia e di continuarla senza interruzione fino alla chiusura (temporanea o definitiva?) della Zecca di Milano nel 1875 sotto il regno di Vittorio Emanuele II.

Attribuzione di alcune monete.

Come in qualunque altra Serie di Monete, ne abbiamo alcune nella Serie Milanese di non facile e non incontestata attribuzione. Non è qui il luogo di entrare in una lunga polemica su tale argomento; ma ci limiteremo ad accennare la via da noi seguita.

Incominciando dal denaro di Carlo Magno, alcuni, e fra questi il prof. Bion-

delli, col quale non ci troviamo perfettamente d'accordo su tale particolare, — non è sempre possibile trovarsi d'accordo in questioni che non si possono risolvere a rigore di matematica — vorrebbero attribuirlo a Carlo il Calvo; ma le ragioni addotte a sostegno di tale opinione non ci parvero sufficienti a farci mutare quella finora prevalsa e che manteniamo fino a migliori prove in contrario.

Se dal tipo delle monete non è difficile distinguere con sicurezza il denaro di Lotario I da quello di Lotario II, non possiamo dire altrettanto di alcuni dei principi seguenti, e così abbiamo dovuto raggruppare sotto ad un solo nome i denari dei Berengarii I e II, quelli dei due Ottoni, II e III (dato che di Berengario II e di Ottone III esistano monete, il che non è ben sicuro), e così pure quelle dei tre Enrici, III, IV e V, non trovando nel tipo della moneta elementi sufficienti per farne una distinzione sicura.

Alcuni ingrossano la Serie milanese coi denari di Carlomanno, Carlo il Grosso, Guido, Lamberto, ecc., ma, considerando che tali monete possono essere state battute coll'eguale probabilità a Milano come in qualunque altra zecca, le abbiamo ommesse; adottando per massima di non descrivere nella nostra serie che le monete di quei principi, i quali, se non sempre, almeno qualche volta vi posero l'indicazione della Zecca Milanese.

Ma la più grossa controversia nasce all'epoca Viscontea. Il fiorino d'oro e alcune e forse tutte le monete d'argento fin qui attribuite a Galeazzo II Visconti, da taluno vorrebbero invece attribuirsi a Gian Galeazzo Visconti, e le ragioni addotte sono tutt'altro che deboli e inconcludenti, come diffusamente se ne discorre nella prefazione del prof. Biondelli. Noi siamo stati lungamente titubanti fra l'una e l'altra ipotesi; ma, considerando che le ragioni addotte a favore dell'attribuzione a Gian Galeazzo, per quanto buone, non sono affatto incontestabili, non abbiamo osato urtare troppo radicalmente contro l'opinione fin qui prevalsa e abbiamo conservato quelle monete a Galeazzo II, salvo a ricrederci quando nuovi studî e nuove ricerche facessero mutare l'attuale nostro dubbio in certezza.

Oltre quest'epoca non v'ha che qualche dubbio nell'attribuzione di zecca a proposito di alcune monete di Carlo V, che alcuni vorrebbero battute a Napoli, altri a Milano. A suo luogo accenniamo più precisamente tali divergenze di mano in mano che se ne presenta il caso, lasciando in dubbio quelle che non abbiamo potuto accertare con sicurezza.

Per quanto era in noi, nulla fu trascurato perchè il risultato delle nostre ricerche riuscisse il più possibile completo e coscienziosamente esatto. Non è un lavoro d'ingegno quello che presentiamo, ma unicamente di pazienza e precisione, doti, che con minore presunzione possiamo assicurare d'aver impiegate. — Del

resto non pretendiamo menomamente d'aver fatto cosa perfetta. Nessuno meglio di chi si addentra in simili lavori capisce quanto la perfezione sia difficile a raggiungersi, tanto più quando il campo è quasi nuovo e inesplorato, e solo chi non fa ha la poco invidiabile prerogativa di non errare. Quanto a noi non aspiriamo che a una perfezione relativa, dispostissimi sempre ad accettare con grato animo le giuste correzioni, da qualunque parte esse ci vengano. — I Lettori poi giudicheranno se al buon volere corrisponde il risultato, e, in caso affermativo, noi vorremmo che altri amatori della numismatica facessero altrettanto per le altre serie di monete italiane, in modo che il nostro lavoro, anzichè un'opera a sè, non fosse che un volume della numerosa serie da formarsi coll'illustrazione generale di tutte le Zecche d'Italia.

Milano, 22 marzo 1884.

Francesco ed Ercole Gnecchi.

PREFAZIONE.

PREFAZIONE [1]

I.

PROSPETTO STORICO-POLITICO.

Principi e Governi.

Milano, che riferisce la propria origine leggendaria alla calata di Belloveso dalle Alpi nel volgere del sesto secolo avanti l' E. V., solo nell'anno 221 fu aggregata alla romana repubblica dai consoli Cn. Cornelio Scipione e M. Marcello conquistatori dell' Insubria, ed ebbe tra i suoi reggitori quel M. Giunio Bruto che prese parte all' uccisione di Cesare, ed al quale è fama erigesse una statua di bronzo. Passata quindi sotto la signoria degli imperatori, solo per cura di Massimiano Erculeo fu cinta di mura, ed ebbe Circo, Teatro, Terme, edificî sacri e profani ed opificio monetario, come attestano cogli scrittori i ruderi ed i monumenti superstiti. Subì saccheggi, assedi ed assalti e fu tomba di pretendenti e di Augusti, quali Aureolo, Gallieno e Teodosio.

Dappoichè Costantino sottoscrisse la legge di tolleranza (312), Milano abdicò al paganesimo e si fè cristiana, sicchè 40 anni più tardi Costanzo vi adunò un Concilio di 300 vescovi e prelati (353). Dopo un breve periodo di lotte civili e religiose, soggetta ad un Vicario, che presiedeva a sette provincie, subì l' irruzione improvvisa dell' Unno Attila, che qual sinistra meteora l' attraversò col ferro e col fuoco, seminando strage ed incendî (452).

---

[1] Invitato dai benemeriti Autori della presente Opera, con tanto amore, studio e perseverante abnegazione condotta a lodevole compimento, ad apprestare un Discorso preliminare diretto a delineare su più vasto orizzonte con osservazioni generali sinottiche le svariate dottrine che implicitamente racchiude, ed a chiarire quelle parti, che non erano consentite alla semplice descrizione delle monete, avendo io da parecchi anni pubblicato un lavoro affine, che reclamava generale revisione e parziale riforma, accettai di buon grado il lusinghiero invito quale opportuna occasione di riprodurlo, sebbene con altra veste, e meglio coordinato al nobile scopo ichiestomi, con tutte quelle modificazioni, rettifiche ed aggiunte che un più maturo esame ed ulteriori studî mi suggerirono.

B. Biondelli.

Caduto il romano impero occidentale, esausta dalle estorsioni di soldatesche mercenarie per ben diciassette anni, si sottomise nel 493 alla signoria di Teodorico fondatore del regno dei Goti, che, come è noto, durò per ben sessant'anni, e finì coll'ultimo re Teja vinto da Narsete appiè del Vesuvio nell'anno 553.

Durante questo luttuoso periodo Milano ebbe a subire una seconda orrenda catastrofe per opera del feroce Uraja nipote e generale di Vitige, che, per vendicarsi dei Milanesi insorti, la strinse d'assedio ed entratovi per dedizione trucidò, saccheggiò e distrusse senza pietà, nell'anno 539.

Nè coll'estinzione del regno de' Goti Milano ebbe tempo di rialzarsi e rimarginare tante piaghe sotto l'effimero governo imperiale greco ristabilito da Narsete, poichè nel 569 dovette schiudere le porte alle efferate schiere d'Alboino sceso dalla Pannonia a stabilire il regno dei Longobardi in Italia sulle rovine di quello dei Goti.

Per ben più di due secoli obbedì alle leggi di ventidue re, che si successero con varia fortuna dal 569 al 774, nel qual anno Carlo Magno, vinto e tratto prigione l'ultimo re Desiderio, estese il proprio dominio su tutta l'alta Italia.

Con Carlo Magno restauratore del romano Impero ebbe principio un nuovo ordinamento politico in Italia, e Milano fu pel corso di 177 anni alternativamente soggetta ad una serie di re stranieri, o nazionali, che, soli o associati, si disputarono la corona. Tali sono, dopo Carlo Magno, Lodovico il Pio, Lotario e Carlo il Calvo, Berengario duca del Friuli incoronato in Milano, ricevendone l'investitura da Arnolfo figlio naturale di Carlomanno; Guido duca di Spoleto che, vinto Berengario alla Trebbia, si fece incoronare a Pavia, associandosi il figlio Lamberto; Arnolfo chiamato in proprio aiuto da Berengario contro Guido, che pure cinse il serto regale; Lamberto figlio di Guido, che al ritorno di Arnolfo in Germania, fatto più saggio venne a patti e si divise con Berengario il regno; Rodolfo di Borgogna, che, invitato da Bonifacio marchese di Toscana suo cognato, fu incoronato nel 920 a Pavia. Ugo conte di Provenza, che, per gli intrighi di due donne infami, Ermengarda e Marozia, usurpò la corona in Milano, associandosi il figlio Lotario; Lotario stesso, che patteggiò con Rodolfo già risospinto da Berengario in Borgogna per ricuperarvi il trono, sposandone la figlia Adelaide; Berengario II che, vinto e fugato in Germania da Ugo, forte degli ajuti prestatigli dal re sassone Ottone, scese per la via del Tirolo in Italia e, ricacciato alla sua volta Ugo in Provenza, morto Lotario, fu proclamato re d'Italia nel 950 col figlio Adalberto in Milano dall'assemblea generale. Il loro malgoverno durò per ben undici anni, finchè nel 961, invocato dal pontefice, dai vescovi e dai marchesi, scese in Italia Ottone il Grande, che, deposti in dieta solenne Berengario ed Adalberto, cinse in Sant'Ambrogio la corona ferrea, della quale i medesimi aveangli fatto omaggio sin dal 950, governando come suoi vicarî. — Fra le sanguinose contese di tanti pretendenti Milano godette pure un breve periodo di calma, quando fu governata dall'arcivescovo Ansperto, che, profittando della lontananza dei belligeranti, ne rialzò le demolite mura, eresse nuove chiese e nuovi chiostri, restaurò pubblici edifizî dall'anno 868 all'anno 881.

Ristabilita da Ottone l'autorità imperiale in Italia, Milano ne subì la legge, e dopo la sua morte avvenuta nel 973, fruì di ventinove anni di pace sotto il governo del II e del III Ottone, i quali posero le prime fondamenta di quelle istituzioni, onde dovevano più tardi scaturire i liberi Comuni. Morto Ottone III nell'anno 1002, gl'Italiani proclamarono loro signore Arduino marchese d'Ivrea, che, due anni dopo abbandonato da quelli stessi che lo avevano eletto, lottò e contese invano per ben dieci anni la corona ad Enrico il Sassone sceso a rivendicare i diritti dell'impero. E lì sostenne per dieci anni, nel corso dei quali bandì la legge sul celibato religioso.

A lui successe Corrado I della casa di Franconia, al quale impose la corona l'arcivescovo Ariberto emulo del suo antecessore Ansperto. In ricompensa divenne ben presto, se non di nome, certo di fatto il primo vicario imperiale in Milano, ove fu a buon dritto salutato Capo della repubblica, da lui preparata colla umiliazione dei nobili, colla resistenza opposta più tardi allo stesso imperatore, spingendo la vittoria oltr'alpe coll'invenzione del Carroccio vessillo di libertà ed elevando Milano a metropoli delle città lombarde. Di qui ebbero principio le discordie civili fra i nobili ed il popolo e le rivalità colle città vicine.

Morto Corrado nel 1039, gli successe Enrico III, il quale, continuando la politica inaugurata dagli Ottoni, abbassò l'alterigia dei nobili ed annientò il potere dei sacri canoni, prima origine della successiva lotta del Sacerdozio coll'Impero, la quale, continuata dai suoi successori Enrico IV ed Enrico V, se fomentò le discordie e gli eccidî fra le città lombarde accanitamente divise fra l'uno o l'altro partito, porse altresì favorevole occasione a Milano per istituire un governo popolare, e prima fra le città lombarde costituirsi in repubblica, rassodandola più tardi sotto il debole contrastato governo di Lotario III, successo ad Enrico V nel 1125, e regnante nominalmente sino al 1138, come nominalmente regnò il suo successore Corrado lo Svevo, che, reduce dalle Crociate, morì nel 1152.

L'esempio di Milano era stato imitato dalle città lombarde che, inalzato il vessillo dell'indipendenza, si ressero a popolo per oltre 120 anni, nel volgere dei quali ebbero frequenti micidiali discordie colla metropoli. Milano dal canto suo, finchè ebbe a lottare col pontefice Ildebrando, che volle la chiesa milanese soggetta alla giurisdizione di Roma, si mantenne ghibellina; ma, quando nel 1152 Federico I successo all'impero scese con potente esercito a rivendicare i diritti del trono, si apprestò alla più ostinata ed eroica resistenza. Dopo inutili sforzi ed ingenti sacrificî pel corso di otto anni, stretta d'assedio ed espugnata a tradimento, subì per la terza volta la quasi totale sua distruzione, oltre alla strage dei cittadini costretti ad esulare dal 1160 al 1167 nelle circostanti campagne. In quel breve periodo, attutite le anteriori discordie e raunati da Alessandro III a Pontida coi rappresentanti delle città lombarde per la comune salvezza, maturarono quella memoranda riscossa che compirono a Legnano nel 1176, disperdendo l'oste nemica e ricacciando l'Enobarbo fuggitivo in Germania.

Quella splendida vittoria sette anni dopo fu suggellata dalla Pace di Costanza e nel successivo 1185 sanzionata dal trattato di Reggio, dopo il quale Mi-

lano libera ed indipendente, risorgendo dalle rovine potè ricomporsi a repubblica. Se non che le fazioni surte ben presto della *Credenza* e della *Motta*, della plebe e dei Capitani e Valvassori, ne ritardarono lo sviluppo; nè mancò Enrico VI, successo al padre nel 1190, di ridestare le ire sopite delle città lombarde contro Milano, che si serbò indipendente, nè volle aprire le porte al suo successore Federico II, parteggiando per Ottone IV, a dispetto del pontefice Innocenzo III; e quando, morto Ottone, Federico sceso in Italia, e convocata una dieta in Cremona, s'avviò contro Milano, fu battuto e respinto a Camporgnano dai Milanesi guidati da Pagano della Torre. Allora ebbe principio il potere della famiglia dei Torriani, colla quale non tardò a rivaleggiare quella dei Visconti; rivalità le quali, distruggendo la Repubblica, ricondussero Milano alla soggezione dell'Impero. Si elessero podestà con potere assoluto, i quali, se da un lato resero prospero il paese, scavando canali (Muzza e Tesinello) instituendo il catasto, estinguendo il debito pubblico e togliendo il corso alla carta introdotto nel 1240, dall'altro, con frequenti atti arbitrarî e gravose imposte disgustarono i nobili ed il popolo; e frattanto e Torriani e Visconti, contendendosi il potere, comperarono a prezzo d'oro la schiavitù della patria, facendosi Vicarî dell'impero. Napo della Torre fu Vicario di Rodolfo d'Absburgo; ma fu sconfitto nel 1277 da Ottone Visconti reso potente da Urbano IV, che lo creò arcivescovo di Milano.

Dopo 11 anni di governo assoluto gli successe il nipote Matteo, creato Vicario di Adolfo di Nassau nel 1294; ma otto anni più tardi fu alla sua volta scacciato dai Milanesi, che nel 1307 elessero Capitano del popolo Guido della Torre.

Fu questo l'ultimo anelito della milanese Repubblica, dappoichè sceso in Italia nel 1310 Enrico VII di Lucemburgo, per 40 mila fiorini d'oro creò suo Vicario Matteo Visconti, che ben presto signoreggiò undici città, ed assicurò alla sua famiglia per più d'un secolo l'assoluto dominio sopra Milano.

Invano, morto Enrico, raddoppiarono intrighi ed anatemi i pontefici, che volevano assoggettato l'Impero e dipendente l'Italia; Marco Visconti, figlio di Matteo morto nel 1322, indusse col proprio valore Lodovico di Baviera ad assumere la corona ferrea in Milano nel 1327. Questi, due anni dopo, vendette Milano per 60 mila fiorini ad Azzone Visconti, figlio di Galeazzo I, che poi gli chiuse le porte, e, convocato un consiglio di ventiquattro cittadini, che sanzionarono il contratto, governò da signore, facendo chiudere in Monza Galeazzo, Luchino e Giovanni, e coniando moneta col proprio nome.

Azzone rialzò le mura, sottomise varie città e sconfisse il cugino Lodrisio a Parabiago. Assoluto, tirannicamente dispotico fu il suo governo e quello de' suoi successori verso i cittadini e verso le città sottomesse, non già verso l'Impero, al quale chiedevano e pagavano a caro prezzo i titoli di *Vicario* e persino di *Duca*, onde potere impunemente all'ombra dell'aquila imperiale resistere alle pretese della Corte romana, torturare in ogni guisa le popolazioni, soggiogare i liberi Comuni, dissanguare e dividersi fra loro le città sottomesse quali proprietà di famiglia e cederle in dote alle proprie figlie, stringendo vincoli di sangue con principi italiani e stranieri. Così fecero dopo Azzone i due suoi zii Luchino e Giovanni, che, morto Galeazzo, regnarono ora soli, ora associati dal 1339 al 1354,

aggregando alle 17 città ereditate Bologna e Genova. Matteo, Barnabò e Galeazzo, successi a Giovanni, si ripartirono le città ereditate e divisero lo Stato in tre parti. A Matteo toccarono le città che s'inoltrano nell'Italia, a Barnabò la provincia orientale ed a Galeazzo l'occidentale. Morto Matteo II nel 1355, che nel breve suo regno aveva perduto Bologna per l'infedeltà d'un governatore, i suoi dominî passarono ai fratelli; ma nelle guerre e contro Carlo IV imperatore e contro varî principi italiani collegatisi ai danni dei Visconti, furono tolte a questi Genova, Asti e Pavia, la quale ultima città però presto tornò in potere di Galeazzo; non così avvenne delle altre. Galeazzo, riavuta Pavia, vi collocò il suo seggio, ed ivi fondò la rinomata Università nel 1361. Per illustrare la sua famiglia sposò al figlio di soli sette anni, Gian Galeazzo, Isabella di Francia figlia del re Giovanni. Dopo un regno di ventiquattro anni tristamente celebre per le angherie usate ai sudditi, morì il 4 agosto 1378 lasciando suo successore il figlio Gian Galeazzo denominato *Conte di Virtù* dal feudo avuto in dote dalla moglie Isabella. L'altra parte dei possessi Viscontei era intanto governata da Barnabò assai somigliante al fratello per l'efferatezza dell'animo, e nel 1379 era stata divisa da quel principe in cinque porzioni assegnate ai cinque suoi figli legittimi. Ma il 6 maggio del 1385 Barnabò cadde insieme a due de' suoi figli in una insidia astutamente tesagli dal nipote Gian Galeazzo, fu fatto prigioniero e, dopo sette mesi di prigionia, morì avvelenato nel castello di Trezzo. Gian Galeazzo potè subito senza gran fatica impadronirsi di tutti i dominî appartenenti sino allora allo zio Barnabò e ricostituire l'unità politica dello stato, ch'egli ampliò non poco e verso l'Adriatico e dalla parte della Romagna e della Toscana con più imprese guerresche da lui e dai suoi condottieri felicemente compiute. Nel 1387 maritò la figlia Valentina a Luigi duca di Touraine, conte di Valois, fratello di Carlo VI re di Francia, il qual matrimonio riuscì cagione di infiniti guai a Milano ed alla rimanente Italia 112 anni più tardi. Il medesimo Gian Galeazzo ottenne mediante danaro dall'imperator Venceslao un diploma, che il 3 maggio 1395 eresse a Ducato i suoi dominî e conferì a lui e a' suoi discendenti il titolo di *Duca*. Egli morì nel 1402. Allora buona parte degli acquisti fatti da lui fu tolta ai Visconti; la parte però rimasta ancora alla famiglia andò divisa fra i due figli di Gian Galeazzo, Giovanni Maria, che col titolo di Duca ebbe la sua sede in Milano, e Filippo Maria, che col titolo di Conte si stabilì a Pavia, dopochè questa città insieme ad altre gli fu portata in dote da Beatrice di Tenda vedova di Facino Cane, il qual condottiero era stato uno dei tanti usurpatori di terre già appartenenti a Gian Galeazzo. Lo Stato fu di nuovo ricostituito a unità quando, spento Giovanni Maria nel maggio del 1412, il fratello Filippo Maria potè, dopo qualche tempo, cacciare da Milano gli usurpatori Estore e Gian Carlo Visconti. Il medesimo Filippo Maria, privo di prole maschile, diede la propria figlia naturale Bianca Maria natagli da Agnese del Maino al condottiero Francesco Sforza, e nel 1441 le assegnò in dote la sovranità di Cremona. Con lui si estinse il 13 agosto del 1447 la linea maschile della famiglia Visconti, che da più di un secolo esercitava la signoria sopra Milano. Fu istituito allora un governo repubblicano, che non poteva durare a lungo e che difatti durò solo trenta mesi e mezzo. Francesco Sforza, marito di Bianca Maria, accampando

pretese sulla eredità di Filippo Maria Visconti e approfittando della debolezza del governo della così detta *Aurea Repubblica Ambrosiana,* potè impadronirsi di Milano e fu riconosciuto qual Duca. Con lui ha principio la nuova dinastia degli *Sforza.* Il regno in molte parti commendevolissimo di Francesco Sforza durò fino al marzo del 1466, quando, morto Francesco, gli successe il degenere figlio Galeazzo Maria. Questi per il suo tristo governo suscitò universali lagnanze, tanto che si formò contro di lui una congiura per toglierlo di vita, e difatti egli cadde sotto i colpi dei congiurati il 26 dicembre 1476 lasciando un figlio in tenera età, Gian Galeazzo Maria. La reggenza di Bona di Savoja, madre del minore Gian Galeazzo Maria, durò qualche tempo sostenuta dai consigli del ministro Cicco Simonetta; ma nel 1481 l'astutissimo Lodovico, soprannominato il Moro, fratello del defunto Galeazzo Maria e zio del giovinetto duca Gian Galeazzo, riuscì a raccogliere nelle proprie mani le redini del governo, escludendo affatto la duchessa Bona. E, poichè il re di Napoli avo di Isabella moglie del duca Gian Galeazzo non cessava dall'insistere con premure e con minaccie presso Lodovico, acciocchè consegnasse lo Stato al nipote omai pervenuto in età maggiore, Lodovico, non volendo cedere il governo, per impedire al re di Napoli di occuparsi delle cose di Milano, eccitò contro di lui Carlo VIII re di Francia. Aveva da poco il re di Francia varcate le Alpi per muovere alla conquista di Napoli, e il giovane Gian Galeazzo moriva, forse di veleno, nel castello di Pavia il 22 ottobre 1494. Lodovico allora, già stato in precedenza nominato Duca di Milano dall'imperatore Massimiliano, si fece proclamare tale anche dai primari dello Stato; il suo governo fu ragguardevole per le cure da lui spese a vantaggio della universale cultura e per lavori di pubblica utilità da lui promossi. Ebbe la fortuna di poter valersi dell'opera di più uomini insigni, fra cui basti ricordare Leonardo da Vinci. Ma la venuta dei Francesi in Italia fu fatale a Lodovico il Moro. Morto Carlo VIII nell'aprile del 1498, Luigi XII d'Orléans suo successore, non solo pensò a rinnovare le pretese sul regno di Napoli, ma, quale discendente di Valentina Visconti, accampò diritti anche sul Ducato di Milano, e prese addirittura questo titolo. Collegatosi colla repubblica di Venezia e col papa Alessandro VI, dichiarò guerra a Lodovico il Moro. Gian Giacomo Trivulzio alla testa di un esercito francese assalì il Ducato. Lodovico, vistosi perduto, corse in Germania per raccogliere armi ed armati. Bernardino da Corte, da lui preposto alla custodia del Castello di Milano, lo vendè al Trivulzio e il 2 ottobre 1499 l'esercito francese entrò con gran pompa nella capitale del Ducato, e Luigi XII re di Francia fu duca di Milano non solo di nome, ma benanche di fatto. Il governo dei Francesi riuscì per più cagioni molesto e gravoso ai sudditi milanesi, onde quelli vennero cacciati e Lodovico, che intanto era tornato in Italia con milizie assoldate oltr'Alpe, rientrò in Milano nel febbrajo del 1500 e subito si pose all'opera per liberare del tutto il Ducato dalla presenza dei Francesi; ma a Novara il 10 aprile fu fatto prigioniero dai nemici; così perse nuovamente lo Stato e questa volta per sempre. Fu menato in Francia, e passò il resto della vita chiuso nel castello di Loches.

Il 15 aprile i Francesi rientravano in Milano pieni di baldanza e per qualche tempo sembrò che la signoria di Luigi XII potesse durare incontrastata. Ma

dopo i primi successi riportati dalla lega di Cambrai contro la Repubblica veneta sorsero dissensioni fra gli stati alleati e l'imperatore Massimiliano I, che aveva anche dato l'investitura del Ducato di Milano a Luigi XII dopo la vittoria di Agnadello, ricevendone in compenso ben 155 mila scudi d'oro, prese a sostenere un nuovo pretendente al ducato di Milano, Massimiliano Sforza, figlio di Lodovico il Moro e dopo varie vicende di guerra i Francesi dovettero sgombrare il Ducato e questo nel 1512 cadde nelle mani di Massimiliano Sforza ajutato precipuamente da soldatesche svizzere. Nel 1515 moriva Luigi XII e gli succedeva nel trono di Francia Francesco I d'Angoulême, il quale, mal sapendo adattarsi alla perdita del Milanese, ne ritentò la conquista e mercè della vittoria di Marignano (settembre 1515) gli venne fatto di ricuperare il desiderato territorio e di obbligare Massimiliano Sforza a una formale rinuncia dei suoi diritti. Così il Ducato di Milano venne ancora una volta in potere dei Francesi, sotto il nuovo duca Francesco. Ma neppure allora il dominio francese fu di lunga durata. Scoppiata di lì a poco grossa guerra fra Carlo V, il nuovo imperatore tedesco successo a Massimiliano nel 1519, e Francesco I, Carlo V si dichiarò fautore di Francesco Sforza, altro figlio di Lodovico il Moro, e le soldatesche imperiali nel 1521 cacciarono da Milano il Lautrec, governatore del Ducato per conto del re di Francia. Lo stesso Francesco II Sforza fece solenne ingresso in Milano ed assunse stabilmente il titolo di Duca, che non avrebbe tuttavia potuto conservare senza l'appoggio del suo potente patrono. Il Lautrec invano ritentò la sorte delle armi, chè fu sconfitto alla Bicocca (aprile 1522), e lo stesso re di Francia, quando volle in persona dirigere nuove operazioni guerresche intese a restaurare la sua potenza nella valle del Po, ebbe a subire la memorabile disfatta di Pavia (25 febbrajo 1524), che mise in balìa di Carlo V, non che il Ducato di Milano, tutta l'Italia. La esorbitante potenza di questo monarca, padrone omai della Spagna, della Germania e dell'Italia, provocò una lega di varî principi formatasi per tentare di rintuzzarla; a questa lega si unì anche il Duca di Milano, Francesco II Sforza, cui pesava la protezione dell'imperatore poco dissimile da vera e propria sovranità. Il tentativo della lega fallì (1526). Francesco Sforza dovè umiliarsi all'imperatore (1529), chiedergli perdono e assoluzione del fallo commesso e promettere per l'avvenire obbedienza e sottomissione completa. Così potè riottenere dal beneplacito di Carlo V il Ducato, che rimase d'allora in poi affidato a lui piuttosto come a ministro dell'imperatore, che come a Duca indipendente.

Morto Francesco II Sforza nel 1535, l'imperatore tenne il Ducato per sè, qual feudo vacante ritornato all'impero; ma nel 1549 lo assegnò a Filippo II suo figlio già destinato a succedergli nel regno di Spagna, con che venne a stabilirsi il fatale legame, che doveva fare del territorio milanese parte integrante dei possessi spagnuoli in Italia. — Di qui comincia adunque il triste periodo della dominazione spagnuola a Milano, la quale durò un secolo e mezzo sotto i re Filippo II, Filippo III, Filippo IV, e Carlo II.

La morte di Carlo II (1700), l'ultimo dei discendenti in linea diretta maschile da Filippo II, fece scoppiare la grossa guerra così detta *della Successione di Spagna*, durante la quale il Milanese fu occupato dagli Austriaci (1706), e

rimase poscia definitivo possesso dell'Austria per il trattato di Rastadt firmato nel 1714. Così Milano, mutati padroni (e fu mutamento fortunato, chè i nuovi signori debbono dirsi per molti rispetti migliori dei precedenti), passò successivamente sotto il governo dei principi austriaci, Carlo VI, Maria Teresa, Giuseppe II, Leopoldo II, Francesco II. Nel 1796 la guerra, che combatteva la Germania contro la Repubblica francese, produsse nuova e più sostanziale mutazione. Nel maggio di quell'anno il giovane generale Buonaparte, dopo breve serie di brillanti successi militari, entrava vittorioso in Milano alla testa di un esercito francese e, allargate rapidamente le sue conquiste nella valle del Po, fondava nel 1797 la Repubblica Cisalpina col suo centro politico a Milano. Due anni dopo, mentre il Buonaparte era in Egitto, le forze collegate dell'Austria e della Russia si volsero a distruggere al di qua delle Alpi l'edifizio innalzato dai Francesi, e dopo la vittoria di Cassano (27 aprile 1799) anche la stessa Milano fu occupata dall'esercito della reazione austro-russa. Però Napoleone reduce dall'Egitto restaurò le sorti della potenza francese colla famosa battaglia di Marengo (14 giugno 1800) e la Repubblica Cisalpina fu ripristinata. La medesima repubblica riformata e riordinata nei Comizî di Lione (1801) ricevette il nome di Repubblica Italiana e lo conservò per circa quattro anni, cioè fino al giorno in cui, l'Italia seguendo le sorti della Francia, e mutatasi colà la repubblica in impero sotto Napoleone Buonaparte e i suoi discendenti, anche la Repubblica Italiana diventò Regno d'Italia, a cui il nuovo re Napoleone prepose qual vicerè il figliastro Eugenio Beauharnais. Ma anche l'astro napoleonico tramontò. Dopo una serie, a tutti ben nota, di insuccessi militari incominciati colla infelice spedizione di Russia, Napoleone perdette entrambe le corone di cui aveva cinto il capo; nel 1814 gli Austriaci rientrarono in Milano e l'antico territorio del Ducato milanese unito a quello dell'antica Repubblica di Venezia fu costituito in Regno Lombardo-Veneto sotto la signoria degli imperatori d'Austria.

Il nuovo governo, sebbene assai commendevole pel modo col quale esercitava le funzioni amministrative, doveva però riuscire politicamente inviso ai governati, presso i quali si diffondevano, invano repressi, ognor crescenti desiderî di libertà e di indipendenza dallo straniero. Difatti, corrispondentemente ad altri eventi successi in altre parti d'Italia, il 18 marzo del 1848 scoppiava in Milano una generale insurrezione contro l'austriaco dominio e dopo la titanica lotta, cui è rimasto il nome dai cinque giorni per i quali si prolungò, la città fu libera dalla presenza delle soldatesche abborrite, e vi si costituì un Governo Provvisorio. Il Piemonte scese in campo a combattere anch'esso contro l'Austria; ma la fortuna arrise allo straniero e gli Austriaci rientrarono in Milano (agosto 1848) e, dopo nuovi e più importanti vantaggi riportati contro gl'Italiani (1849), ricostituirono il Regno Lombardo-Veneto.

Questo durò dieci anni. Al principio del 1859 il Piemonte collegato colla Francia mosse guerra alla potenza Austriaca per cacciarla dall'Italia. La vittoria di Magenta aprì agli alleati le porte di Milano, ove fecero solenne ingresso Vittorio Emanuele e Napoleone III il dì 8 giugno 1859; quella di Solferino consolidò la conquista già fatta e la parte lombarda dei possessi austriaci in Italia fu aggregata ai dominî del re di Sardegna Vittorio Emanuele II. Questi però fortu-

natamente ben presto conseguirono nuovi ingrandimenti, e negli anni 1859 e 1860, per un concorso veramente portentoso di eventi favorevolissimi ed insperati entrarono a far parte della nuova Monarchia italiana, la Toscana, l'Emilia, la Sicilia, il Regno di Napoli, le Marche e l'Umbria, e coll'acquisto della Venezia avvenuto nel 1866, e quello di Roma nel 1870 si compiè la definitiva unificazione dell'Italia, sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II re d'Italia, al quale mancato ai vivi, in mezzo al compianto universale, il 9 gennaio 1878, successe il figlio Umberto I attualmente regnante.

Dal breve sunto da noi sin qui compendiato della storia politica della nostra metropoli appare evidente che Milano solo allora raggiunse il grado di città importante quando fu aggregata al Romano Impero, fu cinta di mura, ed ebbe oltre ad altri edificî officina monetaria. Infatti sino da quel tempo alcuni imperatori fecero battere anche in Milano monete proprie d'oro e d'argento distinte da quelle delle altre officine colle sigle M D isolate nel campo di alcuni aurei, o colle MDPS, MDOB nell'esergo di altre d'argento, che s'interpretano dagli eruditi: *Mediolani Pecunia Signata*, o *Percussa*, od *Obsignata;* ma, oltre che l'officina milanese non vi è chiaramente espressa, tali monete interpolate fra le molte dei medesimi Cesari appartengono alla serie imperiale romana d'occidente, del pari che le posteriori degli imperatori bizantini Anastasio, Giustino e Giustiniano coniate al tempo dei re ostrogoti, finchè questi furono considerati quali Vicarî dell'impero. Non consta peraltro che quelle monete fossero coniate in Milano, che oppose loro sempre ostinata resistenza, sicchè più tardi fu saccheggiata e manomessa da Uraja ministro di Vitige, nè mai quei re vi ebbero sede, come attestano le ultime monete dell'effimera loro dominazione coll'epigrafe: FELIX TICINVS, FELIX RAVENNA, INVICTA ROMA, nè mai si riscontra una sigla che ricordi Milano, ove si eccettuino le M D degli aurei sopra indicati.

Quanto ai Longobardi successi agli Ostrogoti, ci è noto che coniarono solo tremissi aurei ad imitazione dei bizantini contemporanei senza nome di zecca, eccettuato l'ultimo Desiderio, del quale vennero autenticati dagli eruditi alcuni aurei coi nomi FLAVIA TICINO, LVCA, TARVISIO con impronte affatto diverse da quelle dei suoi predecessori.

Ciò non pertanto non possiamo tacere che in tempi diversi apparvero tre aurei coi nomi di Cuniperto, Luitperto e Desiderio coll'epigrafe FLAVIA MEDIOLANO e quello di Desiderio riprodotto eziandio in argento e in rame, ciò che basterebbe a constatarne la falsità, ove questa non apparisse manifesta dalla differenza loro dai tipi autentici di tutti i tremissi dei re longobardi, così nella forma delle lettere come in quella delle impronte e del modulo, sicchè non esitiamo a credere che nessuna moneta fu coniata dai re longobardi in Milano.

Ben diverso sta il fatto delle monete carolingie, fra le quali se ne rinvengono alcune, che portano il nome della nostra metropoli associato a quello di CAROLVS REX, HLVDOVICVS IMPERATOR, HLOTHARIVS IMPERATOR. Non v'ha quindi alcun dubbio che colle monete carolingie ebbe principio la serie ineluttabile delle milanesi. Non è peraltro egualmente certa l'attribuzione data ad alcune di quelle piuttosto all'uno che all'altro regnante. Quando

Carlo Magno salì sul trono dei Merovingi usurpato dal padre, trovò un numero considerevole di zecche sparse in tutte le provincie della vasta monarchia, delle quali ben più che 150 nella sola Francia, che aveano inondato l'occidente delle più svariate monete, pur serbando dell'antico sistema il solo nome e la forma. A toglierne quindi le conseguenze funeste, e ad unificare la vasta monarchia, mentre con una serie di editti tentò restringerne il numero, seguendo il concetto già posto ad effetto in Francia dal padre, decretò un solo sistema monetario per tutta la monarchia, il quale, come vedremo, fu altresì introdotto più tardi in Italia e continuato dai successivi regnanti, senza interruzione, pel corso di dieci secoli. Da Carlo Magno adunque dobbiamo riconoscere senza ambagi il principio del sistema fondamentale che regolò la serie metallica milanese. Ciò premesso, credettero alcuni nummografi di poter ravvisare altresì il principio di questa serie in alcune monete da loro attribuite a quel monarca. Queste sono tre; una sola per altro ha improntato il nome della nostra metropoli MEDIOLANVM. Le altre due furono pubblicate dal signor Adriano di Longpérier nel catalogo della Collezione Rousseau,[1] e sono le seguenti:

1.ª D' D. N. KARLVS IMP. AVG. REX F. ET L. Busto laureato, a dr., dell'imperatore.

℞ XPICTIANA. RELIGIO. Tempietto tetrastilo.

2.ª D' KAROLVS IMP. AVG. Busto laureato, a dr., dell'imperatore. Sotto, M.

℞ Simile all'antecedente.

Lasciando per ora a parte l'esaminare se queste due singolari monete appartengano a Carlo Magno o ad altro di sua famiglia, egli è evidente che la loro attribuzione a Milano è affatto gratuita e congetturale. Quanto alla prima, il solo punto d'appoggio sta nel titolo: *Rex Langobardorum*, giacchè tale è la più ovvia interpretazione della L finale. Ora noi sappiamo che questo titolo fu assunto da Carlo sino dall'anno 774, vale a dire dopo che, invitato per la seconda volta dal pontefice Adriano I in Italia, scese pel Cenisio, ed espugnata l'oste longobarda assediò Desiderio in Pavia e lo trasse prigione in Francia; sappiamo inoltre che quella città era stata sin allora la capitale del regno longobardo, che continuò ad essere poi la residenza dei successivi re carolingi, e che possedeva sin dal tempo degli ultimi re goti un'officina monetaria, della quale si conservano i monumenti. Sembra quindi più razionale, quando si debba assegnare quella moneta ad una zecca italiana, il che resterebbe a provarsi, l'attribuirla di preferenza a Pavia, anzichè a Milano.[2] Diciamo che per attribuirla a zecca italiana converrebbe provarlo; infatti un simile denaro colla stessa effigie e colla medesima iscrizione, pubblicato dal Conbrouse e dal Lelewel,[3] fu coniato ad Arles, come attesta la voce ARELATO, che si legge nel rovescio attorno all'edificio che vi rappresenta una porta.

---

[1] *Notice des monnaies françaises composant la collection de* M. J. Rousseau, etc. Paris, 1847. N. 245. Tav. III.

[2] Il Conbrouse l'attribuì a Roma.

[3] Lelewel, *Numismatique du moyen-âge.* Parte I, pag. 88, tav. XVII.

A sostegno dell' identica attribuzione per la seconda moneta sta la sigla M posta sotto il busto imperiale, la quale, ove si trattasse di moneta moderna italiana, esprimerebbe certamente *Milano;* ma sarebbe il primo ed unico esempio in una moneta carolingia nella cui serie, quando fu indicato il nome di città, lo fu sempre per esteso, nel campo del rovescio. Checchè ne sia, sarà sempre vero, che quell' unico indizio è insufficiente ad accertare il luogo in cui quella moneta fu battuta, massime in un tempo, in cui stragrande era il numero delle zecche, le quali, in onta ai ripetuti divieti dell' imperatore, al tempo di Carlo il Calvo sommavano ancora a cento.

Sola quindi rimane la terza moneta, la quale appartiene certamente a Milano, porgendo nel diritto l' iscrizione: CARLVS REX FR. colla croce nel mezzo, e nel rovescio il nome MEDIOLANVM in giro, col monogramma di Carlo nel centro; ma non è del pari certo che appartenga a Carlo Magno piuttosto che a Carlo il Calvo, o ad altro della medesima dinastia, ciò che ci siamo riservati di esaminare eziandio riguardo alle due monete precedenti. A ben chiarire questo importante quesito gioverà premettere alcune generali osservazioni, che varranno forse a guidarci con sicurezza nella soluzione del medesimo.

Noi sappiamo che la serie delle monete carolingie, avuto riguardo alla progressiva varietà dei loro tipi e delle epigrafi, dividesi in distinti periodi, il primo dei quali, abbracciando le monete di Pipino e di Carlo Magno, è segnalato dalla massima semplicità e parsimonia, porgendo il solo nome del regnante con, o o senza il titolo di REX, talvolta ancora quello del luogo, come TRAJECTI, AMBIANI, ed altri. Solo dopo che Carlo Magno incoronato dal pontefice restaurò l' impero occidentale, vi assunse anche il titolo di IMPERATOR e v' introdusse la croce, rimarchevole perchè semplice, a braccia eguali ed isolata dal margine della moneta. Non mai in moneta coniata in Francia fece apporre la propria effigie; che anzi nell' anno 794 emanò un editto, col quale prescriveva che il solo nome del monarca bastar doveva ad autenticare la moneta.[1]

Salito sul trono Lodovico il Pio, è noto come s' adoperasse a riformare parecchie delle istituzioni paterne. Così, mentre Carlo aveva considèrata la moneta come puro affare di Stato, Lodovico volle imprimervi un carattere religioso, e quindi oltre la croce v' introdusse il tempietto tetrastilo con croce nel vertice e talvolta ancora con una croce nel mezzo, e colla epigrafe: CHRISTIANA RELIGIO, che fu poi conservato da' suoi successori. Da queste semplici premesse è chiaro, che le due monete summentovate colla effigie imperiale e col tempietto sovr' accennato accompagnato dalla stessa epigrafe, piuttosto che a Carlo Magno sembrano appartenere ad uno de' suoi successori omonimi, tra i quali più verisimilmente a Carlo il Calvo, per le seguenti ragioni.

Circa sessant' anni dopo la morte di Carlo Magno, il Calvo fu il primo di tal nome che riunì in un solo dominio tutte le sparse provincie di quella vasta

[1] *De denariis autem certissime sciatis nostrum edictum, quod in omni loco, in omni civitate et in omni empturio similiter vadant isti novi denarii et accipiantur ab omnibus, si autem nominis nostri nomisma habent et mero sunt argento, pleniter pensantes.* Prosegue poi indicando le pene da infliggersi a coloro che li avessero ricusati.

monarchia anteriormente divisa e suddivisa tra i successori di Lodovico; e quindi il solo al quale si addicessero riuniti simultaneamente i titoli di *Imperatore Augusto, di re dei Franchi e dei Longobardi;* e ben s'addiceva il lusso dei tipi e l'ampollosità dei titoli, meglio che ad altri, a lui che pel primo introdusse ancora la formula: *Gratia Dei Rex,* inaugurando quel fatale principio del *diritto divino,* che costò in ogni tempo, nè ha finito peranco di costare, tanto sangue alle nazioni. D'altronde non gli mancavano buone ragioni per ostentare quei titoli, onde tutelare gli acquisiti diritti, poichè sappiamo che, dopo la morte di Lodovico il Pio, si svolse in tutte le provincie lo spirito di nazionalità che minacciò la totale dissoluzione dell'impero. La nazione germanica non voleva dipendere dalla Gallia; nella Gallia stessa il contatto della stirpe germanica colla celto-latina suscitò una guerra civile che tenne divise la Neustria dall'Austrasia e dall'Aquitania; ed in Italia, mentre da una parte la longobardo-italica tentava scuotere il giogo straniero, i pontefici minacciavano invadere il poter temporale, sopprimendo nelle monete da loro coniate il nome imperiale.[1] Era quindi naturale che Carlo il Calvo, a mantenere soggetti e gli uni e gli altri, ricordasse loro i proprî diritti, ripetendo sulle proprie monete i titoli d'imperatore e di re.

La terza moneta indubbiamente milanese fu già pubblicata come appartenente a Carlo Magno dal Muratori, dal Le Blanc, dall'Eckhard,[2] sull'autorità dei quali fu riprodotta da altri. Ciò non pertanto non recherà meraviglia se, considerando lo stato della scienza numismatica, massime per quanto spetta ai monumenti del medio evo, al tempo in cui quei benemeriti fondatori ne gettarono le prime basi, ed i rapidi progressi fatti dalla medesima nei tempi posteriori, non meno autorevoli eruditi, rigettando quella attribuzione, si fecero a dimostrare con validi argomenti quella moneta appartenere, come le precedenti, a Carlo il Calvo. Già fin dall'anno 1820 il chiariss. dottor Labus, nella illustrazione delle monete pubblicate dal Rosmini nella sua *Storia di Milano,* fondato sul giudizio del conte Castiglioni e del chiarissimo nostro predecessore dottor Zardetti, l'assegnò senza riserva a Carlo il Calvo. A lui fecero eco, sorretti da quella serie di raffronti, che non poterono fare i primi espositori, il cavaliere Cordero di S. Quintino[3] ed Adriano di Longpérier nella notizia summentovata; cosicchè, non dubitando noi della rettitudine del loro giudizio, reputiamo soverchio ripeterne le prove già esposte nei loro scritti. Sebbene non intendiamo con ciò escludere la possibilità che Carlo Magno ne abbia fatto coniare anche in Milano,

[1] Così appunto aveva fatto il pontefice Nicolò, approfittando del momento opportuno in cui Lodovico II antecessore immediato di Carlo il Calvo risiedeva in Pavia senza esercito e senza mezzi per ricomporlo. E così pure fece dopo la morte del Calvo il pontefice Giovanni VIII il quale, approfittando della vacanza dell'impero, potè battere moneta senza il nome dell'imperatore che non esisteva. A questo arbitrio per altro si oppose appena eletto Carlo il Grosso, sull'esempio del suo antecessore il Calvo, ciascuno dei quali volle improntato il proprio nome sulle monete romane.

[2] LE BLANC, *Traité historique des monnaies de France.* Paris, 1692. — MURATORI, *Antiquitates Italicæ medii ævi.* Mediolani, 1739. — ECKHARD, *Commentarii de rebus Franciæ orientalis.* Wirczburgi, 1729.

[3] *Osservazioni critiche intorno all'origine ed antichità della moneta veneziana.* Torino, 1847.

come in Roma ed in altre città, pure avvertiremo che non si conosce neppure moneta milanese di suo figlio Pipino il quale, incoronato re d'Italia sin dal 781 dal pontefice Adriano I, fissò sua residenza in Pavia, ove governò con giustizia, combattè con valore contro Grimoaldo e contro i Veneziani, e morì in Milano nell'810, dopo 29 anni di regno.

Tutte queste considerazioni non valsero a distogliere alcuni moderni eruditi dall'opinione, che attribuisce a Carlo Magno la suesposta moneta anzichè al Calvo, e fra questi i benemeriti Autori della presente Opera, che incominciarono con essa la serie delle monete milanesi, la quale, continuata sino all'anno 1878, documenta il sunto storico da noi tracciato coi seguenti nomi dei principi e dei governi che senza interruzione ressero i destini della nostra metropoli.

Carlo Magno	774	814
Lodovico il Pio	814	840
Lotario I	840	855
Berengario I	888	924
Arnolfo	895	899
Arnolfo e Berengario I	895	899
Rodolfo di Borgogna	922	926
Ugo di Provenza	926	945
Ugo e Lotario II	931	950
Lotario II	945	950
Berengario II e Adalberto	950	962
Ottone I di Sassonia	962	973
Ottone I e II	967	973
Ottone II o III	973	1002
Arduino d'Ivrea	1002	1015
Enrico II	1013	1025
Corrado II di Franconia	1026	1039
Enrico III, IV, o V	1039	1125
Federico I di Svevia	1152	1190
Enrico VI	1190	1197
Federico II	1218	1250
Prima Repubblica	1250	1310
Enrico VII di Lussemburgo	1310	1313
Lodovico V di Baviera.	1314	1329
Azzone Visconti	1329	1339
Luchino Visconti	1339	1349
Luchino e Giovanni Visconti	1339	1349
Giovanni Visconti	1349	1354
Galeazzo II e Barnabò Visconti . . .	1354	1378
Barnabò Visconti	1354	1385
Gian Galeazzo Visconti	1378	1402
Giovanni Maria Visconti	1402	1412

Estore Visconti	1412	
Gian Carlo Visconti	1412	
Estore e Gian Carlo Visconti	1412	
Filippo Maria Visconti	1412	1447
Seconda Repubblica	1447	1450
Francesco I Sforza	1450	1466
Galeazzo Maria Sforza e Bianca Maria Visconti	1466	1468
Galeazzo Maria Sforza	1466	1476
Bona di Savoia e Giovanni Galeazzo Maria Sforza	1476	1481
Giovanni Galeazzo Maria Sforza	1481	
Giovanni Galeazzo Maria Sforza e Lodovico Maria Sforza	1481	1444
Lodovico Maria Sforza	1494	1500
Lodovico Maria Sforza con Beatrice d'Este	1496	
Lodovico XII re di Francia	1500	1512
Massimiliano Maria Sforza	1512	1515
Francesco I re di Francia	1515	1522
Francesco II Sforza	1522	1535
Carlo V d'Absburgo	1535	1556
Filippo II	1556	1598
Filippo III	1598	1621
Filippo IV	1621	1665
Carlo II e Maria Anna	1665	1676
Carlo II	1676	1700
Filippo V di Borbone	1700	1713
Carlo VI d'Austria	1713	1740
Maria Teresa	1740	1780
Giuseppe II	1780	1790
Leopoldo II	1790	1792
Francesco II	1792	1797
Repubblica Cisalpina	1797	1803
Repubblica Italiana	1803	1805
Napoleone I	1805	1814
Francesco I d'Austria	1815	1835
Ferdinando I	1835	1848
Governo Provvisorio	1848	
Francesco Giuseppe I	1848	1859
Vittorio Emanuele II re d'Italia	1859	1878

II.

PROSPETTO ECONOMICO-MONETARIO.

Sistemi monetari, nomi e valori delle monete.

Nel volgere di undici secoli, variando e succedendosi, non solo le dinastie, ma altresì le vicende politico-economiche degli Stati, e i rispettivi Governi, dovettero necessariamente variare altresì i sistemi ai quali furono le monete informate.

Incominciando dalle Carolingie sappiamo che Carlo Magno, successo al padre nel 768 col fratello Carlomanno e, dopo tre anni, rimasto solo regnante per la morte di questo, decretò che ogni libbra d'argento puro fosse divisa in 20 parti, ossia *solidi*, e ciascuno di questi in 12 parti, che denominò *denari*, serbando la vecchia denominazione del nummo d'argento imperiale romano; sebbene un tal nome, quanto era appropriato ad esprimere una moneta del valore di *dieci assi*, altrettanto fosse impropriamente applicato alla duodecima parte del *solido*. Da ciò è chiaro come, giusta il sistema di Carlo Magno, il computo dei valori in generale si facesse e si esprimesse in *lire, soldi* e *denari*, dei quali i primi rappresentavano la ventesima parte della lira, i secondi la duodecima dei primi, così appunto come si è poi costantemente praticato sin quasi ai nostri giorni, vale a dire sino all'introduzione del sistema decimale.

Ed è pur manifesto che il sistema di Carlo Magno è monometallico, fondato sul solo argento, escluso l'oro, del quale non è fatta alcuna menzione, esistendone solo alcuni esemplari affatto eccezionali, la cui autenticità fu posta in ogni tempo in dubbio. Che se in alcuni documenti di quel tempo è fatta menzione di monete auree valutate quaranta denari, non ne viene che queste appartenessero a Carlo Magno piuttosto che ad altra zecca nazionale od estera. Ciò premesso, è quindi evidente che, avuto riguardo alla scarsità, e quindi alla preziosità dei metalli nobili a quel tempo, la sola moneta reale allora coniata si fu il *denaro*, restando le *lire* e i *soldi* solo espressioni di maggiori valori, che venivano rappresentati nei contratti pubblici, o privati, da monete d'oro, o d'argento di zecche straniere, considerate come semplice metallo e commisurate sul sistema normale.[1] Infatti il *denaro* con qualche frazione è la sola moneta

---

[1] Sebbene il decreto, col quale Carlo Magno, modificando la legge del padre, ridusse il *solido* alla ventesima parte della *libra* d'argento, non sia pervenuto sino a noi, pure ciò venne comprovato da molti documenti di quel tempo già pubblicati dal Le Blanc, dei quali ci basterà riferire il seguente: *Iuxta Gallos vigesima pars unciæ denarius est. Et duodecim denarii solidum reddunt; ideoque justa numerum denariorum tres unciæ quinque solidos complent, sic et quinque solidi in tres uncias redeunt; nam 12 unciæ libram 20 solidos continentem efficiunt. — Vetus agrimensor, de ponderibus.*

Altri documenti rinvenuti nell'Archivio dei monaci di Sant'Ambrogio ci dimostrano che il medesimo sistema sin dal tempo di Carlo Magno era in pieno vigore presso di noi. Basterà

reale che ci porge la zecca di Milano nei primi periodi, cioè nel Carolingio e nei due successivi, il quale e per le angustie dei tempi e degli impresarî di zecca, venne a poco a poco diminuendo, non solo in peso, ma ancora in bontà, massime dopo il primo Ottone, per modo che il denaro di Federico I non raggiungeva in argento puro la terza parte di quello di Carlo Magno. Ciò è appieno comprovato dalle analisi fatte ed indicate ad ogni singola moneta nella descrizione rispettiva, giusta le quali il denaro di Carlo Magno si trovò del peso di grammi 1,692 di argento puro, e quindi la *libbra* constava di grammi 406,123, laddove il denaro di Federico I conteneva solo grammi 0,540, e quindi la *libra* era di grammi 129,744. Siccome poi durante il regno de' suoi discendenti Enrico VI e Federico II continuò a diminuire in peso ed in bontà, contenendo oltre la metà di lega di rame, così, quando Milano nel volgere del secolo XIII, per la lontananza dell'imperatore consolidato il governo del popolo, coniò moneta autonoma, potè apprestare per la prima volta anche il *soldo* e il *mezzo soldo* di buon argento; allora sull'esempio di alcune repubbliche italiane, che l'aveano preceduta, Milano coniò altresì la prima moneta aurea coll'effigie del suo patrono Sant'Ambrogio detta perciò *Ambrosino d'oro* affatto eguale in peso e bontà a quella delle altre repubbliche. Questa moneta rappresentò il valore di 20 *soldi* determinato dal rapporto allora esistente tra l'oro e l'argento. Dobbiamo però avvertire che non venne perciò reso bimetallico il sistema vigente, poichè continuando la *lira* ad essere determinata dalla moneta d'argento, il suo valore commerciale seguì le fasi di quest'ultima, che continuando a diminuire in peso e bontà sotto il governo dei successivi regnanti e massime dei Visconti deteriorò per modo che, quando Gian Galeazzo Conte di Virtù ordinò la prima riforma monetaria,[1] il denaro conteneva appena la centesima parte d'argento, sinchè sotto il governo spagnuolo, dopo il 1600 scomparve del tutto restando semplice moneta ideale di computo anche nei secoli posteriori. E siccome la moneta aurea si mantenne sempre eguale in peso e bontà, così è chiaro che il suo valor nominale s'accrebbe di tanto di quanto diminuì il valor reale

---

un istrumento di vendita del 799 di alcuni fondi, pei quali il venditore ricevette in pagamento *argento ficuratus libras tres compotati pro unaquaque libra dinarios numero duo centos quadraginta.* Veggasi l'opera: *Delle Antichità Longobardico-Milanesi,* vol. II, pag. 258. Quest'ultimo documento, distinguendo l'argento figurato, cioè monetato, ci fa sapere che per le maggiori somme si dava l'argento a peso, appunto perchè la sola moneta reale era il denaro. Così in altra carta dell'anno 849, un certo Teodoro zecchiere ticinese dichiara d'aver ricevuto da Gumberto chierico, pel prezzo di alcuni fondi vendutigli, *argento pro denariis libras legidimas numero duodecim abente pro unaquaque libra denarius duocentu quadragenta.*

[1] L'Argelati, nel Vol. III della sua opera *De monetis Italiæ*, ecc., a pag. 59, pubblicò appunto un estratto dell'editto di Giovanni Galeazzo, da lui emanato il 15 gennaio 1392, col quale, dopo aver proibita l'esportazione dell'oro e dell'argento, accrebbe notevolmente il valor nominale delle monete, ordinando, che il *grosso,* che valeva due soldi, e si spendeva quindi per ventiquattro denari, dovesse spendersi in seguito per trentadue, e così in proporzione tutte le altre monete, le quali per altro doveano serbare il primiero valore nei pagamenti delle pubbliche tasse, gabelle e simili. Natural conseguenza d'un editto cotanto ingiusto ed assurdo si fu l'immediato aumento delle mete del pane, delle farine, ecc., sicchè ben presto il duca, accortosi del proprio errore, dovette ritirare ed annullare l'editto stesso.

della *lira*. Appunto per questa successiva diminuzione sin dal 1190 potè Enrico VI far coniare il doppio soldo che fu detto *grosso* e circa due secoli più tardi Giovanni Galeazzo Visconti progettò la prima *lira* che non fu poi realizzata se non circa un secolo più tardi da Galeazzo M. Sforza. A quel tempo essa era diminuita per modo che l'*Ambrosino d'oro,* o, ciò che torna lo stesso, il *Fiorino d'oro,* che due secoli prima rappresentava il valore di 20 soldi, valeva invece lire 4 e soldi 2 come chiariremo più avanti.

L'onore quindi di dare allo Stato un compiuto e ben regolato sistema di monetazione rimase a Galeazzo Maria Sforza, il quale nel 1474 fece coniare la prima *lira,* detta poi *grossone* ed anche *testone,* colle rispettive frazioni. Questo sistema di monetazione dello Sforza fu veramente mirabile, non solo per aver prodotto le monete reali apprestate con arte distinta; ma altresì, e soprattutto, per essere stato informato sull'inviolabile cardine della giustizia, avendo il principe vietato qualsiasi guadagno di fabbricazione.[1]

Sebbene questo nuovo ordinamento dato da Galeazzo alla zecca milanese fosse per qualche tempo continuato dai suoi successori, non che dagli stessi re francesi, pure il comodo espediente di contaminare il buon metallo colla lega non fu abbandonato, come appare dalle gride monetarie legali successive, nelle quali il valore nominale assegnato al medesimo *testone* di Galeazzo Maria Sforza andò di mano in mano aumentando, sicchè, dai venti soldi che valeva in origine, al tempo di Carlo V aveva il corso legale di soldi trenta.

Scomparsa per tal modo la *lira* reale colle sue frazioni e sostituitesi le monete d'oro e d'argento dei re spagnuoli coniate sopra un diverso sistema di monetazione, queste assunsero un valor nominale determinato dalle pubbliche gride dettate dal capriccio e dall'arbitrio dei governatori cesarei, sicchè l'anarchia monetaria raggiunse il colmo a danno del pubblico commercio e quando Maria Teresa, onde porre finalmente un argine a tante frodi, inaugurò nel 1778 la sua provvidenziale riforma monetaria nella nostra zecca, la *lira* reale dalla stessa coniata conteneva appena grammi 3,453 di puro argento, quanto cioè era contenuto in origine in due denari di Carlo Magno. Con questo sistema introdusse ancora l'uso tanto necessario d'indicare sulle monete il rispettivo loro valore di *lira, soldo* e *quattrino* che fu poi in tutto o in parte imitato dai suoi successori.

Col medesimo sistema fecero coniare le proprie monete gli immediati successori di Maria Teresa Giuseppe II, Leopoldo II e Francesco II, e persino l'effimera Repubblica Cisalpina nelle due sole monete da lei coniate, essendo quella che rappresenta il valore di 30 soldi affatto identica alla omonima di Francesco II. Sistemata peraltro nei Comizî di Lione in Repubblica Italiana, ri-

---

[1] Ecco il testo del decreto, col quale inaugurava il nuovo sistema: *Etsi Cecha, seu officina monetarum hujus inclitæ urbis nostræ Mediolani subastare, et plus offerenti Cameræ nostræ deliberari pro more solet, tamen pro majori commodo et bono subditorum nostrorum, quo melius et abundantius monetæ fabricari possint, volumus dictam Cecham,* absque ullo Cameræ nostræ emolumento, *viris idoneis et sufficientibus tradi debere, qui quam majorem et meliorem possint quantitatem monetarum fabricari faciant.*

volse le prime cure ad una riforma monetaria e, serbando pure il sistema bimetallico, onde ovviare agli inconvenienti derivati dalla continua oscillazione nei rapporti dei metalli nobili, stabilito al peso di 4 grammi di fine argento il valore della *lira* espresso sulla moneta stessa, appose poi sulla moneta aurea corrispondente la sola indicazione del peso dell'oro fine nella medesima contenuto, al qual peso (di grammi 12,142), se corrispondeva al valore di lire 20 pel rapporto esistente allora fra i due metalli, lasciava però libero ai contraenti il variarlo col variare dei rapporti medesimi.

Con questa parziale riforma peraltro, se accrebbe il valore reale della *lira*, non alterò punto il sistema avito di computo in lire, soldi e denari stabilito da Carlo Magno, serbandone persino i nomi espressi sulle rispettive monete.

Se non che l'improvvisa trasformazione del suo Presidente in Imperatore e Re, che cangiò l'effimera Repubblica in Regno d'Italia, non lasciò tempo alla realizzazione del nuovo sistema che rimase semplice progetto coi simboli variati allusivi al Commercio, alla Giustizia ed all'Agricoltura forse meglio appropriati all'uso della moneta, e fu quindi supplantata nel 1806 dal sistema decimale napoleonico, già introdotto in Francia, e poscia diffuso in tante regioni d'Europa.

Essendo questo appunto il sistema, sul quale è fondata la nostra monetazione nazionale, non ci soffermeremo a ricordare come fosse strettamente bimetallico, e, variando il valore reale della *lira,* importasse ancora una varietà nei rapporti e nei nomi delle monete che ne rappresentavano i multipli, o le frazioni. Ricorderemo solo come le continue vicende, alle quali vanno soggetti i metalli nobili, del pari che qualsiasi merce o prodotto della natura, e l'impossibilità di fissarne costanti rapporti per legge, diedero origine a ripetute crisi monetarie in varî centri commerciali d'Europa, ed indussero alcuni Governi a demonetizzare l'argento, od a sospendere la coniazione dell'oro ed apersero largo campo agli iniqui guadagni degli indiscreti aggiotatori, onde pur troppo i Governi sorretti dai più valenti economisti procedono tuttora incerti alla ricerca del miglior sistema monetario internazionale.

Non durò a lungo il sistema decimale nelle monete milanesi, dappoichè successo al napoleonico nel 1814 il Governo austriaco, e, costituito per deliberazione del Congresso di Vienna il Regno Lombardo-Veneto sotto la dominazione dell'Austria, la zecca di Milano fu impiegata a coniare moneta austriaca fondata sul sistema del *Marco* germanico, del quale la 10ª parte, giusta la Convenzione, era il *tallero* diviso poi in sei *lire,* che furono dette *austriache,* e ciascuna di queste in cento parti.

Sulla medesima base perdurò sino alla celebre riscossa delle Cinque giornate del 1848, quando il nuovo Governo provvisorio tornò all'anteriore sistema decimale; ma nella sua breve durata giunse appena a coniare tre sole monete.

Sopraggiunto l'austriaco governo introdusse nella zecca milanese il sistema riformato germanico convenzionale fondato sulla *libra* d'argento fine di gr. 500, e coniò il *fiorino,* che ne rappresentava la 30ª parte, diviso in cento parti coi suoi multipli, indicandone il nome ed il valore sulle singole monete.

Risorta finalmente l'êra sospirata dell'indipendenza d'Italia sotto il governo di Vittorio Emanuele nel 1859, la zecca milanese riprese il primo sistema ita-

lico decimale coniando monete d'oro, d'argento e di rame, sulle quali improntò altresì l'indicazione del valore rispettivo.

In tutti questi sistemi, come ognun vede, il regolo fondamentale di computo pel valore delle monete fu sempre la *lira* d'argento, qualunque ne siano i multipli, o le frazioni, e qualunque la quantità di metallo puro in essa contenuto.

Abbiamo visto come da principio il sistema fosse monometallico, per l'assoluta mancanza dell'oro, il quale comparve per la prima volta nella seconda metà del secolo XIII. Ora peraltro ci facciamo a considerare che quest'unica moneta rimasta inalterata pel corso di oltre due secoli fu sempre subordinata alle vicende, o meglio alle varie fasi, della *lira,* che ne variarono il valor nominale; e possiamo asserire che il sistema monetario rimase tuttavia monometallico sino al governo di Carlo V.

Per dimostrare all'evidenza come alle continuate fasi della *lira* milanese corrispondessero di tempo in tempo i successivi aumenti del valor nominale del *fiorino d'oro,* poniamo sott'occhio la seguente tabella, nella quale, sull'autorità dei documenti contemporanei e dell'analisi fatta ed indicata nella descrizione delle monete, sono raffrontate le quantità d'argento puro contenuto nella *lira* col valor nominale del *fiorino d'oro* in tempi determinati coll'indicazione delle rispettive varietà di rapporto fra i due metalli.

Anni	Grammi d'argento puro contenuti nella *lira imperiale milanese*	Rapporto dell'oro all'argento	Valore dello *Zecchino* in	
			Lire	*Soldi*
1261	. . . . .	. . . . . .	1	—
1315	. . . . .	. . . . . .	1	10
1350	gr. 23,408	1 a 10,592	1	12
1400	» 20,562	1 » 11,630	2	—
1450	» 11,259	1 » 10,965	3	5
1475	. . . . .	. . . . . .	4	2
1500	» 9,419	1 » 10,975	4	8
1548	» 6,279	1 » 10,833	6	—
1583	» 5,459	1 » 11,229	7	—
1605	» 5,379	1 » 11,917	7	12
1620	. . . . .	. . . . . .	8	—
1650	» 5,379	1 » 14,918	10	15
1675	» 4,105	1 » 15,752	13	—
1700	» 3,812	1 » 15,054	14	—
1750	» 3,558	1 » 14,783	14	10
1778	» 3,453	1 » 14,445	15	—

Questo prospetto, nel quale abbiamo cercato di compendiare i risultamenti più prossimi al vero che ci somministrano i documenti e gli studî pubblicati dal Carli, dall'Argelati e soprattutto dal Mulazzani, constatati dall'esame

delle monete in seguito descritte, ci rivela a colpo d'occhio quanta parte avesse nell'accrescere il valor nominale del *fiorino d'oro,* il repentino variare dei rapporti fra i due metalli nobili, nel periodo successivo alla scoperta del Nuovo Mondo, al quale si aggiunse il pessimo governo degli Spagnuoli, che non solo introdussero la lega anche nelle monete auree, ma ne alterarono anche il peso. Per verità il primo che alterò la purezza del *fiorino d'oro* colla lega si fu Francesco I re di Francia, introducendo lo *scudo* che fu poi detto *del Sole,* che conteneva quasi un decimo di lega, essendo alla bontà di 0,916. Il suo esempio fu seguito dal suo successore Francesco II Sforza; ma ne abusarono ad oltranza i re spagnuoli inondando il paese colle loro *doppie* o *quadruple* ed introducendo le incomode monete d'argento multiple della lira colle loro svariate frazioni; oltredichè le monete degli altri Stati a loro soggetti produssero quella confusione esiziale al commercio, che rese necessarie le molteplici gride monetarie a fissare i sempre varianti valori delle stesse monete. Di qui appunto ebbe origine altresì quella serie di nomi diversi applicati alle medesime che talvolta hanno diverso significato tal'altra sono sinonimi.

Qui gioverà premettere alcune generali osservazioni sul complessivo prospetto di tutte le monete milanesi, che si possono dividere in distinti periodi e cioè: nel primo, che da Carlo Magno si estende sino ad Enrico VI, troviamo il solo *denaro* colle sue frazioni, la metà ed il quarto.

Nel secondo periodo, che da Enrico VI si estende sino a Galeazzo Maria Sforza, incomincia il *soldo* seguito da alcuni suoi multipli e dalle numerose sue frazioni.

Nel terzo periodo con Galeazzo Maria Sforza incomincia la *lira* seguita dalle proprie frazioni e da quelle del *soldo* sino a Carlo V, col quale hanno principio le monete d'argento multiple della lira, seguite dalle più svariate frazioni rispettive, sino alla riforma di Maria Teresa, colla quale, oltre alla lira reale, coi rispettivi multipli e frazioni, ricomparve altresì, dopo quasi tre secoli d'abbandono, il *fiorino d'oro* puro del peso di grammi 3.50 del valore di lire milanesi 15.

Prima di procedere allo schiarimento di alcune denominazioni, non possiamo lasciare inosservato il fatto che, mentre la lira fu sempre la base regolatrice dei valori di tutte le monete d'oro e d'argento pel corso di dieci secoli, non fu mai rappresentata da moneta reale, ove si eccettui il *testone* di Galeazzo Maria Sforza, che la rappresentò per brevissimo tempo, ciò che appunto fu causa primaria della continua degradazione del suo valore reale in commercio.

Diciamo causa primaria, sebbene altra causa non meno efficace a diminuire successivamente il valor reale della lira fondamentale sia stato l'erroneo principio di affidarne l'entità a monete frazionarie. È troppo chiaro che determinando l'entità della lira colla 240ª parte, qual'era il denaro, la minima alterazione di questo moltiplicata per 240 doveva produrre quella mostruosa diminuzione che abbiamo appuntata nel volgere dei secoli successivi. Siccome poi egual fenomeno si riprodusse nelle vicende dei sistemi monetarî di altri Stati, così dovrebbe valere di salutare norma ai futuri legislatori intesi a fondare un sistema equo e costante di monetazione il canone impreteribile che l'unità regolatrice dei valori debba essere di tale entità da non poter venire agevolmente alterata dalle sue

parti frazionarie e molto meno dalle sue multiple, come appunto da lunga serie d'anni si ottenne col vigente sistema monetario inglese, il quale, sebbene bimetallico rese pressochè innocuo al gran commercio l'inconveniente inevitabile delle continue oscillazioni nel rapporto dei due metalli nobili.

Un'altra osservazione importante ci suggerisce la rarità delle monete auree della prima repubblica sino agli Sforza. L'*Ambrosino d'oro,* del quale si conservano appena tre soli esemplari, scomparve ben presto alla calata di Enrico VII, e solo ricomparve per brevi istanti signoreggiando Giovanni e Luchino Visconti, mentre 60 mila ne portò seco in Germania Lodovico il Bavaro concedendo il titolo di Vicario imperiale ad Azzone Visconti, che se ne rimborsò aumentando la lega nelle proprie monete; esempio seguito dai suoi successori, dei quali i fiorini d'oro divennero oltremodo rarissimi. Ciò che dovrebbe recare singolare sorpresa si è la misteriosa assoluta mancanza in tutte le collezioni pubbliche e private del fiorino d'oro del più grande e potente fra i Visconti, cioè di Giovanni Galeazzo, non mai avvertita dagli eruditi, i quali, mentre attribuiscono a Galeazzo II, che non ha mai regnato da solo, il fiorino d'oro col nome GALEATIVS VICECOMES ripetuto in sigle nel campo, lasciarono nelle loro collezioni le monete di Giovanni Galeazzo, che regnò ventiquattro anni, senza moneta aurea. A rendere ragione di questa assurda mancanza addussero lo spreco fatto dell'oro dalla sfrenata ambizione di quel principe, che pagò prima 60 mila fiorini d'oro per essere Vicario, e poi 100 mila all'imperatore Venceslao pel titolo di duca, e ne assegnò, oltre alla città d'Asti, 600 mila in dote alla propria figlia Valentina sposandola al re di Francia, senza tener conto delle enormi spese da lui fatte in tante feste e in tante guerre sicchè fu costretto ad emanare l'iniquo editto che vietava ai cittadini l'esportazione dell'oro da' suoi Stati; e frattanto non s'avvidero, che quel principe così negli editti come sulle monete si chiamò sempre Galeazzo, e solo dopo che ottenne il titolo di duca (1393) assunse il suo vero nome Gio. Galeazzo, sicchè è quasi certo che tutte le monete milanesi col solo nome GALEAZ VICECOMES appartengano a Gio. Galeazzo, compresi quindi i due fiorini d'oro dai numismatici attribuiti a Galeazzo II, il quale coniò sempre le sue monete associato al fratello Barnabò.

Un'ultima osservazione ci presenta l'ispezione del generale prospetto delle monete milanesi, l'apparizione della prima moneta di rame nella *terlina* coniata dagli Spagnuoli nell'anno 1601, la quale rappresentando il valore di tre denari, ossia la quarta parte del soldo, fu poi assimilata al quattrino.

Ciò premesso, percorrendo le memorie de' nostri antichi, o i contratti e diplomi notarili de' nostri archivî, sin dal XII secolo, nelle contrattazioni pubbliche e private fatte in Italia e fuori, troviamo ripetutamente fatta menzione di *lire imperiali,* come pure di *soldi* e *denari imperiali;* mentre in altri scritti contemporanei ai primi, o diversi di tempo, accennasi a contratti stipulati nel ducato di Milano in *lire terzole* affatto distinte dalle *imperiali.* La esatta definizione, o spiegazione di quelle generiche espressioni occupò seriamente gli studî e l'ingegno di parecchi eruditi, dappoichè oltre alla luce che ne derivava a chiarire alcuni fatti dell'istoria nostra, dipendeva da quella altresì la soluzione di gravi questioni di diritto pendenti presso i nostri tribunali, in forza di legati testa-

mentarî, di restituzioni di mutui e d'altrettali, dei quali importava accertare le somme corrispondenti.

Ad accrescere la confusione e le incertezze nella giusta estimazione dei valori delle monete citate negli antichi documenti, oltre ai nomi di denari *imperiali* e *terzuoli* o *terzaroli,* si aggiunsero gli altri di denari *mezzani* o *mediatini,* di *piccioli,* di *denari vecchi milanesi buoni* e *legittimi* e di *denari nuovi,* dei quali importava del pari accertare l'origine ed i rapporti fra loro.

Come avviene d'ordinario nelle ricerche delle origini in generale, non mancarono eruditi, tra i quali il Fiamma, che tentarono far risalire l'origine della *lira imperiale* ai tempi di Sant'Ambrogio, attribuendola all'imperatore Teodosio. Altri più discreti, sebbene del pari destituiti di validi argomenti, non dubitarono di attribuirla al tempo di Carlo Magno, come primo riformatore del sistema monetale. Ciò non pertanto il primo che sparse qualche luce intorno al tempo ed al modo col quale ebbe origine *la lira imperiale* si fu il benemerito conte Carli, fondato sulla testimonianza autorevole dello storico lodigiano Acerbo Morena ufficiale di Federico I, convalidata dalle pergamene prodotte su tale argomento dai monaci cistercensi che le trassero dall'archivio di Sant'Ambrogio.[1] Giusta quello storico, dopo il fatale eccidio di Milano perpetrato dall'Enobarbo nell'anno 1162, quell'imperatore fece erigere una torre nel borgo di Noceto presso l'abbazia di Chiaravalle, ed ivi stabilì una zecca affidandone la direzione ad un ufficiale tedesco nominato Rodolfo,[2] nella quale furono coniati i suoi denari d'argento. Questi denari furono perciò detti per la prima volta *imperiali* nei diplomi e nelle pergamene[3] e contenevano, giusta i calcoli del Mulazzani, grammi 0,540 di puro agento; e, quando Milano per la gloriosa vittoria di Legnano ricuperò colla pace di Costanza la condizionata indipendenza e col successivo trattato di Reggio (1185) eziandio il diritto di zecca, coniando moneta propria sulla medesima norma, continuò i suoi contratti in lire *imperiàli,* ciò che fu imitato da parecchie città lombarde.

Per tal modo peraltro ebbe origine solo la denominazione di *moneta imperiale,* e non già la moneta che preesisteva affatto identica in peso e bontà e che perciò fu più tardi distinta col nome di *denari vecchi milanesi,* come attestano, oltre ai monumenti superstiti, parecchi documenti contemporanei. Così in un

---

[1] *Delle Antichità Longobardico-Milanesi illustrate,* ecc. Vol. II, Dissertazione XVII, p. 254.

[2] *Sequenti vero proxima æstate, quæ fuit in millesimo centesimo sexagesimo tertio ab Incarnatione Domini anno, incepit Rodulphus theutonicus quem imperator Monetæ suæ præposuerat, quæ fiebat in burgo Noxeta, maximam quandam turrim in prædicto burgo de Noxeta ad honorem domini imperatoris ad gubernandos intus* denarios imperatoris Vedi MORENA, *Rerum Laudens. Historia.*

[3] Acerbo Morena è il primo che ne faccia menzione sotto l'anno 1163, descrivendo il trasporto del corpo di San Bassiano da Lodi vecchio al nuovo, nella quale occasione Federico donò ai Lodigiani *triginta libras denariorum imperialium.* In seguito i denari imperiali sono ricordati da Sire Raul contemporaneo ed in parecchie pergamene, riportate dal Fumagalli nell'opera citata *Delle Antichità Longobardico-Milanesi.* Di più è comprovato da varî documenti che si sparsero rapidamente per tutta Italia col nome di *denari imperiali milanesi,* onde il Cronico Parmense riferito dal Muratori (*Rer. Ital. Scriptores,* T. IX) sotto l'anno 1165 asseriva: *imperiales mediolanenses currebant per totam Italiam.*

istromento del 1169 citato dal padre Affò[1] per cessione a livello d'una pezza di terra, si legge: *et persolvere exinde debent singulis annis in festivitate sanctæ Mariæ in augusto, vel infra hoctavam ipsius festivitatis, fictum denarios* VI imperialium, *vel* mediolanensium veterum, etc. *In capite* XXIX *annorum et quando renovabitur, pro renovatione semper debent dare sol. III denariorum bonorum mediolanensium veterum, vel imperialium.* — Similmente in altra pergamena del 1173 esistente nell'archivio del Capitolo di Parma, leggiamo: *constat nos Albertum et Uldicione de Scruvanis accepisse a te Uldefredo Malingenii de Sancto Secundo argent. denariorum bonorum mediolanensium ed imperalium sol. X pro unaquaque bubulca totius terræ positæ etc.*

Senza moltiplicare soverchiamente gli esempî, basterà ricordare il Diploma serbatoci dal Muratori,[2] col quale lo stesso Federico I nell'anno 1159, accordando fra gli altri privilegi ai Cremonesi una diminuzione di gabelle, ne esprime sempre l'ammontare in *denari vecchi milanesi,* nel modo seguente: *Prædicti vero Nuntii nostri accipiant in Ferraria de qualibet navi duodecim* denarios mediolanensium veterum; *apud Figarolum de qualibet soga pro qua navis trahitur quæ Masseriam portat,* octo solidos mediolanensium veterum. *Masseriam autem dicimus quamlibet navem quascumque merces, preter salem, portantem. In eodem loco de qualibet soga pro qua navis trahitur que salem portat, triginta* denarios mediolanensium veterum. *Apud Governulum similiter de qualibet soga Masserie octo* solidos mediolanensium veterum. *Item apud Wastallam de qualibet soga Masserie octo* solidos mediolanensium veterum; *et ibidem de qualibet soga que salem fert triginta* denarios mediolanensium veterum; e così prosegue.

Provata così la preesistenza dei *denari vecchi milanesi* equivalenti agli *imperiali,* ne viene che Federico altro non fece che riprodurre nella zecca di Noceto la moneta nazionale che correva per tutta Italia, introducendo solo per la prima volta il nome d'*imperiale,* applicato alla medesima insieme al proprio nome col titolo *imperator.* Quindi resta solo a determinarsi quali fossero i denari milanesi coniati prima della discesa del Barbarossa, ai quali fu applicata la denominazione di *denari vecchi* equiparandoli agli *imperiali* dello stesso Federico.

Raffrontando fra loro le diligenti analisi fatte dai varî nummografi che ci precedettero dei denari appartenenti agli imperatori antecedenti, possiamo stabilire colla maggiore approssimazione possibile, che il denaro di Ottone I conteneva circa grammi 0,930 di puro argento; il rarissimo di Arduino 0,830;[3] quello di Enrico II suo rivale, che alcuni attribuirono erroneamente ad Enrico IV, 0,770; il rarissimo di Corrado il Salico 0,700; quello di Enrico IV 0.520; quello di Federico I, giusta i calcoli del Mulazzani, 0,540, e giusta i da noi fatti con numerosi assaggi, 0,500. Da ciò è abbastanza chiaro, che i *denari vecchi milanesi* mentovati nei contratti del XII secolo ed equiparati agli *imperiali* di Federico

[1] *Della Zecca e Moneta Parmigiana,* inserito nel Tomo V della *Nuova Raccolta,* ecc., dello Zanetti, pag. 27.

[2] *Antiquit. Ital. Medii Ævi.* Tomo IV, Diss. 46.

[3] Così risulta dalle unanimi dichiarazioni dei signori avv. Bertolotti e cav. Brambilla nella illustrazione dei due denari d'Arduino, dai medesimi inserita nella *Rivista della Numismatica antica e moderna.*

altro non sono che i denari battuti circa ottant'anni prima in Milano col nome di Enrico, durante le lunghe lotte col pontificato, non potendo esserlo quelli degli imperatori precedenti, perchè di maggior valore. Che anzi giova credere che questi ultimi venissero generalmente rifusi per la nuova monetazione, ciò che spiegherebbe la totale loro scomparsa, essendo, come è noto, rarissimi i denari di Corrado, di Enrico II e di Ottone I, senza accennare a quelli di Arduino, dei quali tre soli esemplari vennero finora alla luce.

Ora la denominazione di *denari vecchi* suppone necessariamente la simultanea esistenza di *denari nuovi,* i quali infatti erano stati coniati in gran copia dai Milanesi stessi durante il regno degli Enrici che precedettero lo stesso Enobarbo, e che furono poi distinti dagli *imperiali* coi varî nomi di *terzoli* o *terzaroli, mezzani* o *mediatini,* e *piccioli.* La identità delle monete con questi diversi nomi espresse è pienamente dimostrata da una serie di documenti già riferiti dai precedenti nummografi, dai quali appare altresì dimostrato che corrispondevano esattamente in valore alla metà degli *imperiali,* e tornavano quindi più comodi pel minuto commercio. Per non oltrepassare i limiti concessi ad una semplice dissertazione, ne citeremo solo alcuni esempî. In una carta milanese dell'anno 1162 si legge: *argentum denariorum bonorum mediolanensium* nove monete, *videlicet* de terciolis *libras centum;* in altra del 1165 leggiamo: *libras quatuor de* imperialibus, *aut libras octo de* novis terciolis Mediolani. — Nello Statuto di Verona del 1228, due lire dei *piccioli,* o de' *minuti,* o *mediatini* sono sovente pareggiate ad una lira imperiale: *scilicet C libris* imperialium *pro unoquoque, vel CC libris* mediatinorum. — In una carta di Brescia del 1244 parimenti si legge: *Domina Zacharia... promisit dare et solvere tredecim* libras imperiales, *et sedecim* imperiales denariorum bonorum, *vel duplum* bonorum mezanorum *nostre monete.*

Ciò nonpertanto fantasticarono alquanto e discordarono fra loro gli eruditi nell'investigare l'origine e la significazione del nome *terzolo,* dato ai mentovati denari. Il Fiamma non esita a spiegarne l'etimologia, scrivendo: *quia ejus tertia pars erat tantum argentea;* lo Zanetti peraltro e con lui eziandio il Carli non s'avvisarono di acconsentirvi, scrivendo il primo al Bellati nelle lettere da noi pubblicate:[1] *Non sono però persuaso che la moneta de' Terzoli fosse così detta per esservi in essa solamente la terza parte di argento; ma piuttosto che fosse così chiamata, per essere una moneta che valesse la terza parte del soldo, giacchè non si può con tanta franchezza asserire ch' essa fosse battuta della metà di valore della moneta antecedente; ma solamente, ch' essa corrispondeva alla metà del valore dell' imperiale, che io credo posteriore a quella dei terzoli.* Questa diversità d'opinioni deriva soprattutto dalla scarsezza dei monumenti posti a loro disposizione, e fors'anche dall'inesatta attribuzione dei medesimi a tempi diversi. Per buona ventura un'importante scoperta venne fatta intorno l'anno 1867 nell'agro lombardo d'un ripostiglio contenente quasi due mila denari dell'XI e XII secolo di vario conio, modulo, peso e grado di bontà, dei quali abbiamo potuto impossessarci; e quindi colla scorta dei medesimi ci fu dato di rinnovare i nostri studî e di ripetere su più vasta scala nuove esperienze, le quali ci condussero a rettificare le precedenti

[1] Vedi *Lettere inedite,* ecc., pag. 30.

opinioni ed a chiarire ineluttabilmente alcuni fatti relativi a questo importante argomento, e cioè: 1.° che i *denari terzoli* preesistevano in Milano alla discesa dell'Enobarbo col nome di *denari nuovi milanesi;* 2.° che furono detti *terzoli,* perchè contenevano, o contener doveano, la terza parte d'argento, ed anche *mezzani* o *mediatini,* perchè valevano la metà del denaro *imperiale;* 3.° finalmente che furono detti anche *piccioli,* perchè raffrontati a quest'ultimo erano di minor modulo e peso.

Raffrontando poi i denari di Cremona e di Brescia col nome di Federico con quelli di Milano, li riconoscemmo corrispondenti ai denari terzoli milanesi, sebbene quelli di Brescia di pasta un po' migliore; e quindi possiamo constatare un altro fatto già avvertito da alcuni, ma non peranco documentato dai monumenti, che cioè i denari imperiali, prima e dopo dell'Enobarbo, furono coniati solo dalla zecca milanese, mentre alle altre lombarde fu solo accordata la moneta terzola; e tutte poi nell'apprestare le proprie monete seguirono come regolo comune l'*imperiale* milanese. Ciò appare altresì manifesto dal Concordato stipulato nel 1254 fra le sette città lombarde Cremona, Brescia, Bergamo, Pavia, Parma, Piacenza e Tortona, pubblicato dal celebre Pompeo Neri,[1] col quale ad agevolare il mutuo commercio convennero di coniar moneta *imperiale* uniforme, e nei capitoli del quale ne stabiliscono il peso e la bontà conguagliandone sempre il valore sulla *milanese.* Ciò non pertanto l'uso di contrattare in lire *imperiali* fu di breve durata presso le città collegate, mentre in Milano perdurò sempre senza interruzione sino al tramonto del secolo scorso. Egli è vero bensì che durante la prima repubblica, coniandosi simultaneamente moneta *imperiale* e *terzola,* si stipularono eziandio contratti in lire *terzole;* ma dopo la discesa in Italia di Enrico VII, e meglio ancora sotto il suo successore Lodovico di Baviera, che affidò il reggimento dello Stato al suo vicario imperiale Azzone Visconti, venne ripristinata la moneta *imperiale,* che fu la sola coniata nel corso delle successive dominazioni. Anche i contratti pubblici e privati dovettero essere stipulati in lire *imperiali,* e solo per l'innata tenacità delle popolazioni nel conservare le vecchie loro consuetudini se ne dichiarava il valore in un doppio numero di lire *terzole.* Divenuta per tal modo ideale eziandio la moneta *terzola,* cominciò a poco a poco a venir fuor d'uso e, colla successiva diminuzione del valore della lira *imperiale,* ne scomparve del tutto anche il nome.

Sinchè la sola moneta reale milanese fu il *denaro,* era naturale che, per provvedere ai continui bisogni del commercio interno ed esterno, fosse d'uopo ricorrere a monete d'oro e d'argento di zecche straniere, delle quali si commisurava il valore, come di qualunque altra merce, determinando il numero delle oncie di cui rappresentavano il peso. Tali furono appunto i *bisanti d'oro* e *d'argento,* i *mancosi,* i *marabuttini,* ed altre monete ricordate nelle nostre antiche carte, sul cui valore rispettivo, dopo il Muratori, dissertarono con molta dottrina Carli, Zanetti, Affò ed altri eruditi;[2] ma, essendo estranee alla nostra zecca, sti-

---

[1] *Osservazioni sopra il prezzo legale delle monete,* pag. 77.

[2] Sul valore dei bisanti d'oro scrisse diffusamente Girolamo Rossi nella sua *Storia di Ravenna* (Libro XI, pag. 828), dichiarando: *Byzantius valet duas partes Floreni.* L'esistenza dei

miamo opportuno sorpassare, restringendoci ai soli nomi applicati alle monete nazionali di mano in mano che vennero moltiplicandosi in surrogazione appunto delle straniere. Questi nomi, come ovunque e in ogni tempo, furono derivati, ora dal valore rispettivo delle monete, ora dal loro tipo, ora da circostanze diverse; e variarono nel volgere dei tempi per modo che, non solo una stessa moneta fu espressa con diversi nomi, ma talvolta altresì lo stesso nome fu applicato a monete diverse.

Ora, incominciando dall'oro, col quale ebbe altresì principio quella serie di monete nazionali che vennero di mano in mano rappresentando i multipli del *denaro* e poscia ancora del *soldo* e della *lira,* abbiamo già avvertito come il primo aureo della prima repubblica, ad imitazione del fiorentino, sulla cui norma era stato battuto, si denominasse *fiorino d'oro* pel fiore di giglio che fu il tipo costante di questo, e traesse poi il nome d'*ambrosino d'oro* dalla effigie di Sant'Ambrogio, che per la prima volta fu scelta a tipo della moneta milanese. Questo nome peraltro fu di breve durata, come la repubblica che lo aveva introdotto, dappoichè in tutti i documenti del successivo dominio visconteo, prevalse quello di *fiorino d'oro,* e quando Francesco I Sforza successo ai Visconti fece coniare l'identica moneta, sostituendo al Sant'Ambrogio la propria effigie, la denominò *ducato,* ad imitazione dell'eguale moneta veneziana, che fu distinta nei primi tempi con quello di *ducato d'oro.* L'Argelati ci serbò un autentico documento del duca stesso nel quale, determinando il valore dei proprî aurei, così li distingue: *Ducati nostri a testono justi et gravis ponderis, pro libris 3, solidis 5 imp. pro singulo.*[1] E di fatti, in tutte le successive gride monetarie degli Sforza, non che nelle prime dei re spagnuoli, si trovano sempre designati col nome di *ducati d'oro.* Furono poi detti anche *testoni d'oro,* per la testa del duca improntata sul diritto, e per distinguerli dai *testoni d'argento* che, come vedremo, furono poi coniati da suo figlio e successore Galeazzo Maria. Siccome poi all'identica moneta venne generalmente attribuito altresì il nome di *zecchino,* così *fiorino, ducato d'oro* e *zecchino* furono sin verso la metà del secolo XVI sinonimi d'una sola e medesima moneta, identica a quella delle repubbliche e dei principi italiani contemporanei. Siccome poi gli Sforza, cominciando da Galeazzo Maria, fecero battere altresì in gran copia monete di doppio valore, così furono distinte col nome di *doppi ducati,* che non si dee confondere con quello di *doppia* che, introdotta da Carlo V, divenne ben presto la moneta più comune presso i Governi italiani, e fu denominata perciò *doppia d'Italia,* o doppio *scudo d'oro.* Torna inutile far cenno dei rarissimi pezzi da *6* e da 10 *ducati* fatti battere da Galeazzo Maria,

---

bisanti d'argento è constatata dalle monete stesse che si conservano in tante collezioni, compresavi la nostra, come pure nelle antiche carte. Così nel Capitolare di Radelchi principe di Benevento (*Hist. Longob.*), sin dall'851 si legge: *centum Visanteos albos,* mentre altrove li distingue da quelli d'oro scrivendo: *componat vobis tria millia Visantos aureos.* E presso l'Ughelli in una Bolla di Gregorio IX trovasi: *Bizanciorum alborum mille et nonaginta duorum.* Dei mancosi poi e dei marabuttini trovasi frequente menzione nelle nostre carte dei secoli di mezzo.

[1] Vedi ARGELATI, *De Monetis Italiæ,* ecc. Vol. III, pag. 31. *Edictum Francisci I Sfortiæ Vicecomitis Mediolani Ducis pro imminutione* (vulgo *abbattimento*) *monetarum auri et argenti, et pro tollendis contentionibus in solutione debitorum. Datum Mediolani, die ultimo octobris, anno 1465.*

da Giovanni Galeazzo e da Lodovico il Moro, perchè affatto eccezionali e quasi sempre apprestati cogli stessi conî del *doppio ducato,* differendone solo nel peso, proporzionato al rispettivo valore.[1] Successo a Lodovico Sforza, il re di Francia Lodovico XII continuò a far coniare il doppio ducato di purissimo oro; ma il suo successore Francesco I v'introdusse quasi un decimo di lega e il suo ducato prese il nome di *scudo del Sole;* ne seguirono l'esempio Francesco II Sforza e gli Spagnuoli facendo battere le loro *doppie.*

Ora *doppia* fu detta una moneta d'oro che rappresentava appunto il valore di un doppio *scudo,* essendo, come quello, al titolo di 0,916 di doppio peso, sebbene minore di quasi mezzo grammo. La prima *doppia* fu coniata in Milano nel 1548 da Carlo V; alla sua apparizione scomparve affatto la moneta d'oro purissimo, non solo in Milano, ma altresì in tutte le altre zecche d'Italia, le sole di Venezia e di Genova eccettuate, le quali, sebbene continuassero a battere i loro *zecchini* di puro oro sino alla loro caduta, coniarono altresì simultaneamente le altre monete d'oro rispettive alla bontà di 0,910. E qui si noti a conferma delle anteriori premesse che, sebbene diminuita di peso e con quasi un decimo di lega, in forza della peggiorata condizione della moneta e dell'ingente quantità d'argento importata dall'America, la *doppia* che nel 1582 era valutata lire 12 e soldi 10 imperiali,[2] nella grida monetaria del 1683, cioè un secolo più tardi, era salita a lire 24. Di modo che il *ducato* che n'era la metà, e che al tempo del primo Sforza, di maggior peso e bontà, valeva solo tre lire imperiali e cinque soldi, in meno di due secoli e mezzo era salito al valore di dodici lire.

Quanto alle monete d'argento, o miste, abbiamo già avvertito come i nomi di *lira, soldo e denaro,* che rappresentavano la norma fondamentale del sistema, esprimessero alla lor volta, ora monete ideali, ora reali. Fu infatti moneta reale il *denaro* da Carlo Magno sino al principio del secolo XVII; anzi fu la sola moneta reale fino ad Enrico VI, e scomparve e divenne la sola moneta ideale dopo il 1620 circa; mentre al contrario fu moneta ideale il *soldo,* fino ad Enrico VI, che lo coniò per la prima volta, e la *lira* fino a Galeazzo Maria Sforza che pel primo la fece battere. Tutte poi ebbero nomi diversi contemporaneamente, o nel volgere dei secoli. Così il denaro battuto da Azzone Visconti col nome MEDIOLANVM in tre linee nel rovescio, fu detto *imperiale,* e più tardi appunto con questo nome IMPERIALIS fu riprodotto in una mone-

---

[1] Se dobbiamo credere all'autenticità di un diploma originale del duca Galeazzo Maria Sforza già posseduto dal prof. Aldini, in esso si legge che fra i cimelii del tesoro di quel duca trovavansi *quatuor medaliæ aureæ magni ponderis, valoris ducatorum circiter decem milia pro qualibet quarum duæ nostram, et duæ illustrissimæ consortis nostræ effigiem sculptam habebant.* Quel diploma firmato da quel duca portava la data 4 marzo 1476.

[2] Oltre alle gride contemporanee e ad altri irrefragabili documenti che comprovano il valore della *doppia* e quindi della sua metà, lo *scudo d'oro,* stimiamo opportuno riportare un brano del testamento dello stesso governatore, conte di Fuentes, in data 9 luglio 1610, che conferma il nostro asserto nel modo seguente: *Item declaro doverse a Iuan Bautista Fanan questor del Magistrato ordinario dos mill ducatones que me prestò en cierta occasion, de que tiene poliça mia, fuera de los quales le devo mill* escudos de oro que valen seis mill libras imperiales, *y quinientos ducatones por otra parte, ordeno se le pague toda esta suma cumplidamente.*

tuccia di bassissima lega da Barnabò Visconti. Quest'ultima fu distinta col nome di *imperiale nuovo*, e denominata anche *bissolo* o *bissone*, per la biscia che v'era improntata, e variò di valore nelle gride; mentre in quella del 1409 di Giovanni Maria Visconti era valutata due terzi d'*imperiale*, dicendo: *quod tres valeant duos imperiales*, ed in quella del 31 ottobre del successivo anno 1410, appena la metà dell'*imperiale*, distinguendoli dagli altri nel modo seguente: *Imperiali de Galeaz, ogni tre di questi imperiali 2. Imperiali già prima fatti in Milano che si chiamano* bissoli, *ogni due di essi imperiali uno*. Il soldo della prima repubblica fu anche detto *ambrosino d'argento*, per l'effigie di Sant'Ambrogio impressavi, e per distinguerlo da quello d'oro che fu contemporaneamente battuto. L'*ambrosino d'argento* poi denominavasi anche *grosso*, forse perchè allora era la moneta di maggior grossezza; e siccome prima e dopo la venuta di Enrico VII si coniarono monete da due soldi, e posteriormente da quattro e da sei, così il nome di *grosso* fu applicato anche a questo, distinguendole in *grossi da due, da quattro, da sei;* come pure talvolta in *grossi imperiali, o terzoli, o mediatini,* a norma delle specie di *denari* dei quali erano multipli.

Di qui ebbe origine anche il nome di *grossone*, che fu dato alla *lira*, tosto che fu battuta da Galeazzo Maria Sforza. Siccome poi questo duca vi fece imprimere la propria effigie, così la *lira* fu detta più spesso *testone*, il qual nome si conservò bensì fino alla dominazione spagnuola a dinotare l'identica moneta, che fu pure battuta dai successivi Sforza e dai due re di Francia; ma non già ad esprimere la *lira*, essendosi ben presto accresciuto nelle gride, come accennammo, il valor nominale del *testone*, e divenuta quindi ideale la *lira*, che fu ripristinata in moneta reale solo coll'ultima riforma operata dall'imperatrice Maria Teresa.

Ciò non pertanto nel corso del secolo XVI trovasi nelle gride espressa la *lira* col nome strano di *berlinga*. Lasciando la forse inutile impresa d'indagarne l'etimologia, avvertiremo solo che, sebbene d'origine straniera, finì per divenire moneta nazionale rappresentante la *lira* reale. Infatti in due gride dei re di Francia troviamo nominate le *berlinghe* veneziane, i *troni* e i *mocenighi* valutati soldi 14 denari 6, dal che sembra poter dedursi essere la *berlinga* una moneta veneziana, alla quale, come ad altre d'altri Stati, venne accordato corso legale nel nostro pel valore prima di soldi 14 e mezzo, e più tardi di 20. Ce ne somministra chiara testimonianza Gianmarco Burigozzo nella sua *Cronaca di Milano*, ove non solo dichiara la *berlinga* moneta veneziana, ma avverte altresì che nella grida dell'anno 1539 era valutata soldi 18 denari 6.[1] A questo aggiungeremo, che nella posteriore del 30 marzo 1542 si legge: *Berlinghe e troni buoni fatti nelle zecche di Venezia e di Mantova, soldi 19, denari 6*. Non v'ha quindi alcun dubbio sull'origine veneziana della *berlinga*; ma viene altresì con pari certezza provato ch'essa divenne moneta nazionale dappoichè fu coniata nella nostra zecca onde rappresentasse la *lira*, come consta dalla grida 5 ottobre 1538 del mar-

[1] Ecco il testo del Burigozzo: *Al mexe de Genaro l'anno 1539 chomenzò a tornare adredo, perchè la crida deli denari era acquietada; fu misso el scudo del sole a L. 5,8, e el scudo italiano a L. 5,6; et fu bandito tute le monete forestere, excepto li denari venetiani, et misero el* Marcello *a soldi 9,3 l'uno, e la* Berlinga *a soldi 18,6.*

chese del Vasto, ove si legge: *Berlinga* o *lira* vale soldi 19; e meglio ancora da quella del 24 maggio 1602 del conte di Fuentes, nella quale la *Berlinga con Sant'Ambrogio a cavallo* è valutata *lira una*.

Similmente nelle gride degli Sforza e poscia in quelle dei re francesi fu introdotto per la prima volta il nome di *parpagliola*, di non meno oscura origine, a dinotare una moneta del valore di soldi due e mezzo. Sebbene quindi di origine straniera, pure essa divenne nazionale, dopo che fu coniata da Carlo V e continuata dai successivi re spagnuoli sino a Maria Teresa che ne ricusò l'iniquo guadagno.

Furono poi dette *pegioni* o *pigioni* o *picchioni*, altre monete del valore di un soldo e mezzo. Queste comparvero la prima volta nelle gride di Giovanni Galeazzo Visconti e poscia in quelle del suo successore Giovanni Maria, dalle quali appare che ve n'erano di diversi conî e tempi; così nella grida 31 agosto 1409 si assegna il valore di *imperiali* 18 ai *picchioni nuovissimi*, di 21 ai *picchiones di Galeazzo* ed ai *picchiones Comis*, e di 22 ai *picchiones veteres*. In altre gride posteriori, come in quella del 15 febbraio 1460, si fa ancora menzione di *pigioni di Savoja* e *pigioni di Genova*, valutati sempre diciotto denari, o un soldo e mezzo. Affermano taluni che il nome di pegioni, o picchioni, dato a queste monete del valore di un soldo e mezzo abbia origine dall'emblema di una colomba o di un piccione, che Gian Galeazzo Visconti avrebbe effigiato su di una sua moneta. Noi faremo però osservare che si conoscono pegioni anteriori a Gian Galeazzo e precisamente di Galeazzo II e di Barnabò, mentre non si conosce alcuna moneta di Gian Galeazzo che porti effigiata la colomba, emblema che vediamo riprodotto solamente in alcune monete degli Sforza.

Altre monete frazionarie furono battute durante il dominio visconteo e sforzesco, finchè il *testone* fu la massima moneta d'argento pel comodo del minuto commercio. I loro nomi furono generalmente derivati dal valor rispettivo di ciascuna, come appare dal decreto di Galeazzo Maria Sforza dell'11 aprile 1474 già pubblicato dall'Argelati,[1] nel quale, oltre ai *grossi ducati* da soldi otto, sei, cinque, quattro, tre, è fatta menzione altresì di *trentini, quindicini, soldini, sesini, cinquini e terline* del valore rispettivo di denari trenta, quindici, dodici, sei, cinque e tre, ai quali dobbiamo aggiungere gli *ottini* ed i *quattrini* da denari otto e quattro menzionati nelle anteriori tariffe. Non ci è dato stabilire con certezza quando venisse coniato il primo *ottino* che sembra coetaneo al *pigione*. Lo troviamo accennato siccome moneta non recente nella grida di Giovanni Maria Visconti 31 ottobre 1410 coll'espressione: *Ottini* alias *fabbricati in Milano, imperiali* 8. Sembra peraltro che abbia avuto breve durata, non essendo ricordato nelle gride posteriori. Il *sesino* fu battuto al tempo dell'arcivescovo Giovanni, in cui rappresentando la metà del soldo, che denominavasi *grosso*, era detto *grossello*. Il nome di *sesino* fu introdotto per la prima volta nella tariffa del Conte di Virtù, dopo il quale continuò ad essere coniato collo stesso nome, sempre deteriorando nell'intrinseco, sino al 1659, nel qual anno, giusta i calcoli del Mulazzani, conteneva ancora grammi 0,153 di puro argento. Scomparso per più

[1] *De monetis*, ecc. Vol. III, pag. 36.

d'un secolo, fu poi riprodotto nella nuova monetazione di Maria Teresa, di puro rame, col nome di *mezzo soldo*.

Più antico del *sesino* è il *quattrino*, che risale senza dubbio sino a Carlo Magno, nel qual tempo rappresentava la quarta parte del *denaro*. Diminuì a poco a poco nell'intrinseco valore sicchè al tempo degli Ottoni era già ridotto alla terza parte del primitivo, e dopo il regno degli Enrici scomparve; fu poi riprodotto tre secoli e mezzo più tardi da Gio. Galeazzo Visconti, collo stesso nome; ma, in luogo della quarta parte del denaro, rappresentò il valore di quattro denari, ossia la terza parte del soldo. Da quel tempo, e per un secolo e mezzo ancora, non se ne trova alcun cenno nei contratti o nelle gride. In quella vece lo troviamo surrogato da un'altra moneta straniera, che poi divenne nazionale, denominata *trelina* o *terlina* o *trillina*, perchè rappresentava il valore di tre denari. Essa comparve per la prima volta nella prima grida fatta in Italiano il primo di marzo del 1452, così descritta: *terline di Mantova le quali in Cremona, Parma, Piacenza e altre parti del dominio ducale si spendono per denari* 3, *avranno corso legale di* 2. Similmente nell'editto di Francesco I Sforza da noi già citato, dell'anno 1465, si legge: *Treline, pro denariis duobus pro singulo*. Più tardi fu coniata altresì nella nostra zecca collo stesso nome, di bassissima lega, come appare dai registri della medesima, dal 1508 al 1547, nei quali è valutata costantemente *imperiali* 3; ma, poichè l'insaziabile avidità dei governanti tenea sempre fissi gli artigli sulla zecca, anche il poco argento che racchiudeva scomparve, e nell'anno 1601 fu coniata di puro rame, e fu, come abbiamo avvertito, la prima moneta di tal metallo che uscisse dalla nostra zecca. Allora risorse ancora l'antico nome di *quattrino*, impropriamente applicato alla *terlina* di rame, il quale, mentre in origine rappresentava la quarta parte del denaro d'argento, finì dopo mille anni a rappresentare la quarta parte del soldo di rame.

Tutte le monete che siam venuti sin qui enumerando, eccetto l'oro, rappresentavano frazioni diverse della lira o del soldo; e tali furono infatti sino alla caduta dell'ultimo Sforza; ma dappoichè s'introdussero in Europa i tesori del Nuovo Mondo, si coniarono grosse monete d'argento multiple della *lira*. Tali furono gli *scudi d'argento*, i *ducatoni*, i *Filippi* ed i *Carli* colle loro frazioni, i quali, come è manifesto, presero il nome dai principi dei quali rappresentavano l'effigie. Ora, in Milano, il primo *scudo d'argento* fu battuto nel 1551 da Carlo V: fu così chiamato per distinguerlo dallo *scudo d'oro*, del quale peraltro rappresentava l'identico valore, determinato allora in lire 5, soldi 12. Siccome in tutto il resto del secolo XVI Carlo V ed i suoi successori ne coniarono quantità prodigiosa, così ne fu imitato l'esempio dagli altri principi e dalle repubbliche italiane, tra le quali Venezia, sin dal 1560, per opera del suo doge Girolamo Priuli, coniò il primo ducato d'argento equivalente in valore al ducato d'oro, e Genova andò tant'oltre, che battè persino monete del giusto peso d'un marco di zecca.[1] Sul

[1] Nel regio medagliere di Milano si conserva appunto, insieme ad altre d'egual modulo, e di minor peso, una di queste monete dell'anno 1712, sul di cui esterno contorno sta scritto con lettere rovesciate: PONDERIS SECURA FIDES, TUTUMQUE PRESIUM (sic). Pesa grammi 230, 20, ed ha sei centimetri di diametro.

principio del secolo XVII, e propriamente nell'anno 1604, Filippo III fece coniare un'altra moneta di minor peso, sebbene d'eguale bontà (960), che da lui prese il nome, e che co' suoi spezzati fu alternato dal *ducatone*, perdurando sino alla già mentovata riforma austriaca. Da ciò è chiaro che durante il Governo spagnuolo la *lira*, il *soldo* e il *denaro*, le sole monete di computo nei contratti pubblici e privati, furono più spesso ideali; e siccome sulla norma di queste si conguagliavano nelle pubbliche gride i valori delle singole monete reali ad arbitrio dei governatori ed a beneplacito degli aggiotatori, e sempre a danno delle popolazioni, così Maria Teresa, a sradicarne gli abusi, provvide colla saggia riforma mentovata, coniando *lire*, *soldi*, *sesini*, *quattrini* e *sestini* reali, coi loro multipli rispettivi, la quale perdurò sino all'introduzione del sistema decimale, vale a dire sino all'anno 1807, giacchè durante l'effimera Repubblica Cisalpina furono coniate due sole monete d'argento, e sotto il governo della così detta Repubblica Italiana la nostra zecca apprestò solo due progetti di monetazione diversa che, pel rapido svolgersi degli avvenimenti, non poterono esser posti in esecuzione.

Quanto ai nomi dati alle monete che ebbero corso durante il regno napoleonico e sotto la dominazione austriaca, quali sono *marengo, tallero, fiorino, svanzica, soldo* e *centesimo,* stimiamo superfluo intrattenerne i lettori, che di ciò sono generalmente edotti.

III.

PROSPETTO ARTISTICO-EPIGRAFICO.

Tipi e Leggende.

Se v' ha serie di monumenti atta a rappresentare il progressivo sviluppo, la decadenza ed il risorgimento dell' arte nel volgere di più secoli, si è senza dubbio la serie delle monete. Ne abbiamo le più splendide testimonianze nelle preziose serie delle greche, del pari che in quella delle romane, dai primordî della città eterna procedendo sino alla caduta dell' impero occidentale e da questa alla totale scomparsa dell'orientale. Restringendoci noi all' Occidente, possiamo senza ambagi asseverare che nessuna delle serie monetali posteriori alla caduta dell' impero, tranne la sola pontificia, può rivaleggiare colla milanese la quale, incominciando col massimo degradamento dell' arte nelle monete dei primi Carolingi, ne documenta nelle successive tutte le fasi senza interruzione pel corso di undici secoli, porgendone i più splendidi monumenti.

A conferma della nostra asserzione valga uno sguardo generale alle Tavole che accompagnano quest' Opera, nella quale sono cronologicamente riprodotti da scelti esemplari, col fedele specchio fotografico, tutti i tipi delle monete milanesi sinora conosciuti.

Non ci soffermeremo ad appuntare lo stato deplorabile dell' arte nelle monete carolingie, così nella raffigurazione dei tipi, come in quella delle lettere appena riconoscibili e rese quasi indovinelli in parecchie monete dei re e degli imperatori, che a brevi distanze si successero; noteremo piuttosto come queste assumessero forma più regolare nelle monete di Federico I e dei due successori Enrico VI e Federico II, e come Milano, conquistata l' indipendenza, introducendo nella propria moneta il primo tipo nazionale figurato, inaugurasse l'aurora del risorgimento dell' arte coll'ambrosino d' oro (moneta veramente mirabile così per l' arte del disegno greco-bizantino, come per la precisione delle lettere) e colle contemporanee monete di buon argento.

Da quel tempo l' arte rimase stazionaria pel ritorno dell' impero e sotto il ferreo dispotico governo dei primi Visconti; e solo dopo che Gio. Galeazzo, a monumento della insaziabile alterigia e ad espiazione di tanti delitti, decretò l' erezione del Duomo e della Certosa, una folla numerosa di artisti accorsi da varie parti ne imprese e ne accelerò il risorgimento per modo che, quando Francesco I Sforza impadronitosi dello Stato, riordinata stabilmente la pubblica amministrazione, potè far improntare pel primo la propria effigie sulle monete, ciò che aveva tentato invano di fare il Visconti, l' arte del monetario raggiunse il colmo della perfezione in quelle degli immediati suoi successori sino al governo degli Spagnuoli. Con Carlo V infatti, che intese restaurare il romano

impero, imitandone le monete colle personificazioni ideali e colle ostentate manifestazioni di illimitata potenza, incominciò a decadere, e seguendo il corrotto gusto dei tempi l'arte andò peggiorando nelle monete dei re spagnuoli sino a Maria Teresa, che nella semplicità delle proprie preluse al ritorno del classicismo inaugurato dalla Repubblica Cisalpina e continuato lungo il governo napoleonico, dopo il quale tentò invano rialzarsi per l'avversità dei tempi e, lungi dal progredire, giunse sino a noi che facciam voti perchè possa presto risorgere ad onorare la patria redenta.

Per mala ventura non ci fu dato scoprire i nomi degli artisti che inaugurarono colle monete della prima Repubbliça i primordî dell'arte coi tipi a imitazione dei bizantini, nè di quelli che nel volgere del secolo XIV apprestarono le svariate monete dei Visconti. Bensì troviamo ricordati nelle vecchie carte i nomi di Paolo e Lazzaro Lanfranco, di Antonio da Dugnano, di Julio da Vimercate, di Beltramola da Lampugnano, che lavoravano nella nostra zecca nel secolo successivo e sopratutti abbiamo irrefragabili documenti intorno a Cristoforo (e non Ambrogio) Foppa detto il *Caradosso,*[1] che perfezionò l'arte apprestando i conî delle inarrivabili monete degli Sforza da Galeazzo Maria a quelle di Lodovico il Moro, delle quali ultime alcuni attribuirono, e forse non a torto, il disegno a Leonardo da Vinci. Allo stesso Foppa il Ch. Friedländer, benemerito illustratore delle medaglie italiane del secolo XV,[2] attribuì ancora le belle monete del successore Lodovico XII di Francia, ma, oltre che lo stile dell'arte di queste è affatto distinto da quello delle Sforzesche, sappiamo che il Foppa nel 1500 alla caduta del suo protettore passò in Roma a lavorare e che il re di Francia impadronitosi del Ducato chiamò altri artisti affidando ad Antonio Busti, detto il Bambaja, l'erezione dello splendido mausoleo del nipote Gastone di Foix, le cui mirabili reliquie si conservano in tanti musei pubblici e privati a Milano, a Castellazzo, a Parigi, a Londra ed altrove. Per tal modo ci giova credere che a quella scuola, che pur segna il principio della decadenza della pura arte italiana, si debbano attribuire le monete dei re francesi e degli ultimi Sforza.

Successo nel Ducato Carlo V, tra i più valenti collaboratori della nostra zecca emerse Leone Leoni Aretino, che, come attestano i documenti riferiti nell'importante monografia del D.r Casati[3] lavorò per alcuni anni nella zecca mi-

---

[1] L'eccellenza del Caradosso (Cristoforo Foppa) nell'arte d'incidere monete e medaglie, oltre che dai monumenti, fu in singolar modo attestata dal Vasari il quale, celebrando la somma perizia del Francia *nell'arte di far coni per medaglie,* soggiunge: *nel che fu ne' tempi suoi singularissimo, come si può vedere in alcune che ne fece dov' è naturalissima la testa di papa Giulio II, che stettono a paragone di quelle di Caradosso.* E Benvenuto Cellini nel I Libro della sua autobiografia, parlando *d'un eccellentissimo valent'uomo, il quale era milanese e si domandava per nome Messer Caradosso, che lavorava solo di medaglie cesellate...* soggiunge: *ch'io giudicavo questo essere il maggior maestro che mai di tali cose io avessi visto, e di lui più che di nessun altro avevo invidia.*

[2] D.r Iulius Friedlaender, *Die italienischen Schaumünzen des fünfzehnten Jahrhunderts.* Berlin, 1882.

[3] Leone Leoni d'Arezzo, scultore. Nuove ricerche del dott. Carlo Casati. Milano, 1884.

lanese detta *cesarea,* e vi apprestò i conî di parecchie monete, non solo di Carlo V, ma bensì di Filippo II, dai documenti stessi in parte determinate.[1]

Contemporanei al Leoni furono i celebri incisori di medaglie e pietre dure Jacopo da Trezzo, G. B. Suardo, Annibale Fontana, Giovan Antonio Rossi, Antonio Abondio, Giambattista Pozzi, artisti milanesi, che non dovettero essere estranei ad alcune produzioni della patria zecca.

Da questo tempo fino alla seconda metà del secolo XVIII sono rimasti oscuri i nomi degli artisti, che apprestarono le monete di quel periodo di de-

---

[1] *Documenti estratti dal libro del Casati:*

Ordini di pagamento fatti a Leoni Leone per sue opere, e come scultore o Maestro dei conî della zecca in Milano. (Archivio di Stato. — Registri N. 236-248-249 Mandato Alphonsus, etc.)

1. Praeses, etc. Volemo e vi commettemo faciate pagare a M.r Leone de Rezo (sic) Maestro de stampa, la somma de libre centotrentasette, soldi dieci imperiali, che sono la valuta de scuti 25 d'oro italiani a soldi 110 per scuto, per sua mercede de una stampa fatta novamente in Cecca de Milano con la quale sono fabricati e fabricano li dinari da soldi 16, denari sei imperiali, ponendoli a spesa consumata. Et voi Tesaurero, etc.

Dat. Mediolani a dì 27 Luglio 1542.

El Marchese del Vasto
VALGRANA.

2. Adi 25 di Novembre 1542, in Milano, fu expedito un mandato di pagar al nob.e Leone Aretino, sculptore de li conii de la Cesarea Cecca di Milano, scuti cento d'oro, quali sono per il salario suo de un anno, incominciando il giorno che fu expedita la patente dell'officio predetto, che fu a dì 26 Febraro 1542.

3. A dì VI Marzo 1550 un mandato di pagar al nobile Leone Aretino Cesareo scultore delli conj o vero stampe della Cecca di Milano scuti cento d'oro a soldi 110 per sua provisione dell'anno presente 1550, che finirà all'ultimo Decembre prossimo futuro, facendolo pagare a quartaro per quartaro secondo il solito.

4. Praeses, etc. Per quanto per quello Mag.co Magistrato è stato spedito mandato sotto dì 21 Marzo 1551 direttivo al M.co Tesaurero Generale, in esecuzione de nostro ordine, de pagare a M.o Leone Aretino scultor Cesareo cento scuti de Italia per la sua provisione o vero salario d'esso anno 1551, per far le stampe o vero conti de la Cecca di Milano. E perchè s'è giudicato espediente per il consiglio de detto Magistrato, che li mandati espediti prima del dì IIII di febraro di quest'anno, nel qual tempo fu ordinato che li ordini di Vormazia fossero eseguiti, se abbiano de rinovare in tutto o in quella parte che restino d'esse pagati. Per tanto vi dicemo e commettemo faciate pagare al ditto Aretino 75 scuti de Italia a soldi 110 per scudo, che resta de aver de detti scuti 100 per la sudetta Camera facendo annullare il suddetto mandato per detta somma, acconciandone le scritture necessarie, ecc., non essendo con li ordini di Vormazia. Appeno farete pagare al detto Aretino scuti 100 de Italia a soldi 110 per scudo, per la detta provisione, o vero salario dell'anno presente che finirà all'ultimo dicembre presente, acconciando, ecc., non essendo, ecc.

Dat. Alessandria, alli 14 dicembre 1552.

FERRANDO GONZAGA.

Vidit TABERNA. ANG. MONTIUS.

Mandati per coniare monete secondo lo stampo fatto dal Leoni [qui il Casati aggiunge in nota: Molti sono i mandati, con cui si ordina di stampar monete secondo lo stampo fatto dal Leoni. Qui ne riporto tre soli, uno del 1555, uno del 1557 ed uno del 1589, che è l'ultimo col quale il Leoni riceve ordine di far conii per la zecca, essendo egli morto nel successivo anno 1590].

cadenza. Scendendo a quelle dell'imperatrice Maria Teresa, che inaugurò il mirabile suo nuovo sistema monetario, troviamo ripetuti fra i primarî incisori della zecca ristabilita i nomi di Krafft, e di Wiedemann, i quali apprestarono altresì parecchie medaglie di quella munifica regnante. Successa agli Absburgo-Lorena la Repubblica Cisalpina, con la quale l'arte fece ritorno al classicismo, leggiamo improntato il nome di un Giuseppe Salvirch sulle sue monete, del pari che sopra una medaglia delle prime battaglie napoleoniche contemporanee in Italia. Di queste monete, come pure delle medaglie e di altri conî contemporanei apprestò i disegni il celebre Andrea Appiani. Dello stesso Salvirch possediamo

---

5. Praeses et Magistri Reg. Ducatus reddituum Status Mediolani. A richiesta del nobile sig. Bernardo Scaccabarozzo, Mastro della Cecca di questa città, la qual parendone conforme alla capitolazione per detta impresa fatta l'anno 1553, qual è presso l'Egr. M.° Alessandro Confaloniero notaro della R.ª Ducal Camera, per la presente gli danno autorità di far batter tutta quella quantità d'oro in detta Cecca in scuti secondo l'ordine però espresso in detta capitolazione, e sotto il stampo novamente fatto per el nob.e Leone Aretino a questo Deputato sotto el titolo di soa Regal Maestà nostro Signore. Volemo però che nanti che se diano fuori di essa Cecca detti scuti, che se ne faccia debiti assaggi e delivranze per l'Egregio Giudice delli Dacii di questa Città Gio. Paolo Piatti, delli Ragionati generali della Camera e de altri soprastanti, revisori e guardie, o alla loro presenza secondo il solito, e volemo gli ordini di essa Cecca, quali tutti ben avvertino che detti scuti siano alla bontà, peso e in tutto conforme alla disposizione di essi capitoli, quali avranno di veder e ben considerare e avvertire ch' el tutto passi conforme detta capitolazione, e si servano li ordini debiti e soliti e non segua errore.

Dat. Mediolani, die quinto decembri 1555.

6. Cristophorus Madrutius Cardinalis Episcopus, Princeps, etc.

Dil.mi nobis, M.° Ottobono Justiniano, e M.° Pelegro d'Oria si trovino aver carico di far stampare marchi 15,207 o circa d'argento proprio di sua Real M.ª, consignato al C.e Tomaso de' Marini per commissione e ordine del M.° Silvestro Cattanio fattor de la predetta Real M.ª, a utile de la quale si ha di fabricare; e però voi darete l'ordine opportuno al maestro di Cecca di questa città che le fabrichi o faccia fabricar in detta Cecca in scuti, mezzi e quarti de scuti, sopra li stampi novamente fatti per l'Aretino e a fino, cioè che un marco e grani doi d'argento sia a bontà de danari X, grani XXI, e tenga d'argento fino onze sette, denari XXII e grani doi, e li scuti e mezzi scuti alla rata che è il prezio de la fattura. Li detti Justiniano e d'Oria lo farano pagar all'Egr.° Scacabarozzo, Maestro d'essa Cecca, secondo che con esso son convenuti, e tutto si faccia quanto più presto, che così ricerca il servizio di S.ª M.ª Dio vi guardi.

Di Milano, el XXIII di maggio 1557.

CRISTOPH. CARD.lis

RITIUS.

7. 28 novembre 1589.

Praeses et Magistri Reg. Ducalium Reddituorum Status Mediolani. Approssimandosi la festa della Natività di nostro Signore, al qual tempo si suole fabricare nella Cecca di questa Città delle parpagliole, soldini e quattrini per benefizio de' poveri e altri che negoziano cose di puoco valore. Però avuta informazione del valor del ramo ch' entra a fabricare detti denari, e visti li capitoli che con questa Camera ha il nob.e Gio. Jacomo Piantanida Maestro di Cecca, e a quelli inerendo, con le presenti commandiamo al detto Piantanida, che in essa quanto prima ad ogni suo puoter facia fabricare dalli operari e monetarii di quella gli infrascritti marchi di parpagliole, soldini e quattrini, sotto le stampe ultimamente fatte per tali monete dal nob.e Leone Aretino deputato a far tali ed altri stampi, con quali si hanno da fabricare denari nella sudetta Cecca quali monete de sopra espresse siano alla bontà, peso e liga con il rimedio e numero come se dirà da basso, ecc.

ancora i modelli in plastica da lui apprestati sui medesimi disegni pei conî dei bolli destinati agli Atti pubblici di quell'effimera repubblica, non che ai progetti monetarî della medesima.

Subentrato il governo napoleonico, primeggiarono fra gli incisori della zecca Gerolamo Vassallo e Luigi Manfredini, autori altresì di alcune splendide medaglie in adulazione dell'eroe dei due secoli.[1]

Se non che, smarrito il segreto magistero dell'arte del basso-rilievo, questa decadde coll'avvenimento del governo austriaco, col quale ebbe principio un nuovo sistema di monetazione. Vi si distinsero fra gli incisori L. Cossa, Francesco Broggi, D. Canzani, Luigi Schieppati ed altri, i quali collaborarono altresì alla nuova monetazione dell'Italia risorta.

Oltre alle fasi che l'arte monetaria ebbe a subire nel volgere di tanti secoli, uno sguardo generale alla complessiva serie delle nostre monete ci rivela altresì le varie tendenze dei tempi, ai quali appartengono, desumendole dai tipi e dalle leggende che le contraddistinguono. Infatti l'esame delle prime ci rappresenta il carattere religioso prevalente ai tempi carolingi coi simboli del cristianesimo; indi le gare dei successivi regnanti che si disputarono le corone dell'Impero e d'Italia; più tardi l'introduzione dei tipi comunali e degli stemmi di famiglia per l'emancipazione dall'impero; poi nuovamente la ricostituzione di questo manifestata dall'ibrido connubio dei simboli pagani coi cristiani e finalmente la gelosa pertinace custodia dei vasti poteri colla molteplice serie dei titoli, dei predicati e degli stemmi.

Già abbiamo altra volta accennato come Carlo Magno decretasse bastare il solo suo nome a legalizzare la moneta, ancorchè espresso in semplice monogramma; non tardò peraltro ad apporvi il simbolo della croce, del quale, al pari di Costantino Magno, si dichiarò strenuo campione, ed in nome del quale patteggiò poi con Leone III a Roma il diadema imperiale. Abbiamo visto altresì come suo figlio Lodovico vi aggiungesse il *Tempietto tetrastilo* col motto esplicito: CHRISTIANA RELIGIO, a solenne dimostrazione della religione da lui tutelata. A rendere ragione di questa duplice impronta di carattere puramente religioso siamo d'avviso che debbasi considerarla come allusiva alla lotta religiosa, che allora già da gran tempo ferveva contro i Califfi, i quali, dopo aver trapiantato il vessillo di Maometto in tante regioni d'Asia, d'Africa e d'Europa, e minacciata la stessa Francia, d'onde erano stati respinti pel valore di Carlo Martello, continuavano a far propaganda religiosa, diffondendo ovunque le loro monete d'ogni metallo, sulle quali, in opposizione diretta ai dogmi del cristianesimo, leggevansi ripetuti i motti seguenti: *Non v' ha Dio che Allah* (Dio);

---

[1] Giuseppe Salvirch, di nascita Svedese, entrò qual incisore nella nostra Zecca nel 1782, e vi lavorò fino all'anno 1820, nel quale morì.

Luigi Manfredini, Bolognese, cominciò a lavorare nella Zecca di Milano nel 1798, e continuò fino verso il 1830, nel quale intervallo apprestò con altri incisori le monete del Regno d'Italia ed una serie di medaglie assai pregiate.

Gerolamo Vassallo, Genovese, collaborò pure nella stessa Zecca dal 1808 fino al 1819, in cui morì, incidendo monete e medaglie non meno pregiate.

egli è solo e non ha compagni. — Dio è uno, Dio è eterno; non genera e non è generato. — Maometto è il legato di Dio, il quale lo spedì colla direzione e colla religione vera, acciò la innalzasse sopra tutte le altre religioni, ancorchè vi si oppongano gli associanti. — Se dobbiamo credere alla testimonianza degli scrittori arabi, confermata da Teofane, questa propaganda religiosa col mezzo delle monete ebbe origine sin dal tempo di Giustiniano II, il quale al califfo Abdolmelek, che gli avea pagato il tributo con simili monete, avrebbe scritto: *Nisi hoc intermittatis, nos certo in denariis nostris prophetæ vestri mentionem modo vobis inviso facturi sumus.* E di fatti fece poi coniare alcuni solidi aurei, nei quali intorno al busto del Redentore si legge: D. N. JESVS CHRISTVS REX REGNANTIVM; ed egli stesso vi assunse il titolo: SERVVS CHRISTI. Una simile lotta fu continuata dagli imperatori bizantini e da altri principi cristiani; fra questi citeremo anche Alfonso VIII di Castiglia, il quale fece coniare espressamente intorno al 1150 le proprie monete auree con iscrizioni cufiche a perfetta imitazione di quelle dei califfi e col testo di San Marco: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Dio solo. Chi crederà e sarà battezzato si salverà.* Perciò stimiamo non andare errati attribuendo la stessa origine alle impronte di Lodovico il Pio. La Croce quindi ed il Tempietto, ora soli, ora associati, furono i soli tipi improntati sulle monete dei successivi Carolingi e re d'Italia, finchè alcuni tra questi, primo tra i quali Rodolfo, sostituirono nel campo alla Croce il *Monogramma di Cristo.* Ridotto il modulo del denaro al minimo diametro sotto gli Ottoni ed i successivi imperatori, si disposero nel campo in forma di croce le quattro lettere del nome OTTO, o le IPRT esprimenti *Imperator.*

Tutte queste monete sino ad Enrico VI, oltre al nome del principe col titolo rispettivo, hanno anche improntato il nome della città MEDIOLANVM. Se non che gli uni e l'altro espressi talvolta con monogrammi, o con incondite abbreviazioni, sono bene spesso indovinelli proposti alla esperimentata sagacia dei nummografi. Non v' ha dubbio che la concisione costituisce il maggior pregio delle iscrizioni; ma solo allora quando essa non nuoccia alla chiarezza ed alla pienezza del concetto che devono esprimere. Tale appunto è il precipuo difetto delle iscrizioni delle monete summentovate, di un gran numero delle quali torna impossibile accertare la giusta attribuzione, massime per la frequenza degli omonimi. Abbiamo avvertito sin da principio la discrepanza d'opinione fra gli eruditi, alcuni dei quali attribuirono a Carlo Magno un denaro che altri posteriormente assegnarono a Carlo il Calvo; ed abbiam visto come, a sciogliere quella controversia, fosse d'uopo ricorrere, per l'insufficienza dell'iscrizione, al soccorso d'altri criterî. Le medesime incertezze si affacciano ogni qualvolta si vogliono sceverare fra loro le monete dei tre Ottoni, dei primi quattro Enrici e dei due Federici, per le quali non sempre soccorrono a sufficienza gli altri criterî, quali sono: il peso, la bontà del metallo, il tipo, l'arte, la forma dei caratteri ed altrettali, ciò che appunto costituisce lo studio più difficile pel nummografo che imprende a classificare ed illustrare con coscienza le monete del medio evo.

All' insufficienza del nome, quando è comune a più d'uno, onde accertare l'attribuzione delle monete, si aggiunge l'insufficienza dei titoli d'*imperator,* o di

rex, che alternamente accompagnano quei nomi, ben sapendo che sovente appartenevano entrambi a ciascuno e simultaneamente a parecchi, mostrandoci la storia persino la contemporanea esistenza di quattro re e due imperatori, quali furono: Guido, Lamberto, Berengario ed Arnolfo incoronati re d' Italia, dei quali i due primi aveano ricevuto altresì dal pontefice Stefano V la corona imperiale a Roma. E qui fa d' uopo avvertire che il titolo *imperator* nelle monete carolingie e dei successivi imperatori esprimeva sovranità diretta sulle provincie componenti il romano impero restaurato.

Non ci fermeremo a commentare il titolo di *rex* di troppo ovvia significazione; bensì appunteremo il diritto che aveano i Lombardi di eleggersi il proprio re, il quale non si risguardava come legittimo, se non era eletto dalla dieta de' magnati in Pavia presieduta dall' arcivescovo di Milano.

Ciò non pertanto, nonostante le accennate difficoltà, molto si è già conseguito mercè i recenti studî degli eruditi; ed in massima parte quei monumenti furono collocati al posto che loro si compete. Così, per esempio, i denari di Ottone il Grande distinguonsi da quelli del secondo e del terzo pel maggior peso e per la bontà, che nei primi è di oltre 0,750, mentre nei secondi non raggiunge talvolta 0,500. Così i denari di Federico I sono ormai con certezza sceverati da quelli del secondo, per l' attributo AVG*usta* che nei primi precede il nome della città, e per la forma colla quale questo vi è espresso, che è MEDIOLANIVM in luogo di MEDIOLANVM, che leggesi sui denari del secondo e in tutti i posteriori. AVG*usta* MEDIOLANIV*m* leggesi altresì nei denari anteriori degli Ottoni, nel rarissimo di Arduino, ed in quello di Corrado il Salico. E qui si noti che la voce *Mediolanium* è antichissima, mentre il Drackenborch la rinvenne nei più antichi codici di Tito Livio; Μεδιολάνιον leggesi nei testi di Strabone e di Tolomeo; ed in parecchi de' nostri marmi trovasi *Mediolaniensis, Mediolaniensium,* e così di seguito.

Costituita la prima repubblica Ambrosiana, nel soldo di buon argento fu improntato insieme alla Croce il tipo di *Sant' Ambrogio,* patrono della città e dello Stato, seduto in cattedra colle insegne vescovili e colla destra alzata in atto di benedire; e nell' *ambrosino d' oro,* che fu per la prima volta coniato, il medesimo santo Patrono in piedi nel diritto, e nel rovescio i due Protomartiri milanesi Gervaso e Protaso, pure in piedi, col nome della città scritto verticalmente in mezzo a loro. Non v' ha dubbio che quest' aggiunta dei due Protomartiri allude alla pia credenza che Sant' Ambrogio manifestasse, morendo, il desiderio d' essere sepolto nello stesso avello che racchiudeva le ossa di quei precursori.

L' introduzione del santo Patrono sulla moneta comunale fu fatta ad imitazione di quella dei pontefici, i quali, non appena pervennero coll' assoluto possesso del patrimonio di San Pietro a svincolar la moneta dai nomi e dai monogrammi imperiali, s' affrettarono ad improntarvi pei primi l' effigie di San Pietro. Ne seguirono l' esempio anche gli altri Comuni italiani, i quali coniando moneta autonoma, vi apposero l' effigie del rispettivo loro patrono, ciò che fu continuato di poi da molti principi italiani, e prestò quindi utile guida allo studioso per la classificazione delle monete di tante zecche diverse.

Sceso in Italia Enrico di Lucemburgo, imitò nelle proprie monete il tipo

dell'aureo repubblicano, riproducendo nel diritto delle sue monete d'argento l'effigie di *Sant' Ambrogio,* che fu poi sempre considerato quale patrono di Milano, come gli atti pubblici di quel tempo ci attestano, mentre i consoli, i podestà e i capitani prima di entrare in carica giuravano di reggere lo Stato *ad onore di Sant'Ambrogio.* In seguito l'effigie di questo vescovo venne riprodotta sulla maggior parte delle posteriori monete, o insieme a quella dei santi Gervaso e Protaso, come nelle monete di Lodovico il Bavaro e di Giovanni Visconti, dopo il quale le effigie dei due Protomartiri scomparvero del tutto, o colla Croce, come in alcune monete di Enrico VII, dei Visconti e della seconda Repubblica, o con altri tipi in parecchie dei posteriori governanti sino a Maria Teresa, che ultima la riprodusse.

Se non che, incominciando dalle monete di Galeazzo II e Barnabò Visconti, non vi fu rappresentato nel pacifico atto di benedire; ma minaccioso colla destra armata di flagello, talvolta anche, come in alcune monete degli Sforza, di Carlo V, di Filippo II e Filippo III in abito pontificale sopra focoso destriero scalpitante sui cadaveri dei caduti in battaglia. A spiegare questa impropria e strana rappresentazione opinarono alcuni che fosse allusiva alla guerra fatta da Sant' Ambrogio agli Ariani ed agli Ebrei divenuti al suo tempo numerosi ed insolenti. Altri invece, osservando che quella stessa rappresentazione fu introdotta sulle monete dopo il 1339, vale a dire dopo la celebre vittoria riportata in quell'anno a Parabiago da Azzone Visconti contro il cugino ribelle Lodrisio, durante la quale la fervida imaginazione di alcuni credette veder nelle nubi Sant'Ambrogio a cavallo in atto di flagellare i nemici, furono d'avviso doversi considerare come allusiva a quella pia credenza, o per lo meno diretta ad esprimere la protezione accordata da Sant' Ambrogio ad Azzone in quel conflitto.

Quanto alla prima opinione, siccome è storicamente provato che Sant'Ambrogio ebbe precipuamente a lottare contro gli eretici, così può credersi che, giusta le condizioni di quei tempi, gli artisti simboleggiassero quella santa lotta rappresentandolo collo staffile in mano, sebbene sia chiaramente provato così dagli scritti, come dalla vita di quel grand'uomo, ch'egli non oppose mai alle sediziose mene degli eretici e de' nemici, se non le pacifiche armi della mansuetudine e della persuasione. A farci poi del tutto respingere la seconda opinione, sebbene questa concordi con una notizia data dal Bossi,[1] basterà ricordare che Sant'Ambrogio armato di flagello contro gli eretici era già stato rappresentato sino dall'anno 1171, ossia da oltre un secolo e mezzo avanti la battaglia di Parabiago, nei bassorilievi tuttora superstiti che decoravano la demolita porta Romana di Milano.[2]

---

[1] Non solo nelle monete, ma altresì nei pubblici monumenti, l'imagine di Sant'Ambrogio fu sin d'allora rappresentata sempre col flagello in mano, e ciò, secondo quanto riferisce Donato Bossi nella sua *Cronaca,* all'anno 1338, per decreto della città di Milano, la quale ordinò dopo la sanguinosa battaglia di Parabiago, che fosse con quel simbolo rappresentato. *Ex quo tempore,* così il Bossi, *religiosa civitas, haud immemor meritorum, divum Ambrosium cum flagello depictum in æternam rei memoriam habere voluit.*

[2] A togliere ogni dubbio sulla giusta attribuzione degli individui rozzamente scolpiti su quei basso-rilievi, l'artista, li dichiarò con alcuni scritti sovrapposti ai medesimi. Così sulla per-

Dopo ciò avvertiremo che il tipo di Sant'Ambrogio col flagello in mano apparve per la prima volta nelle monete di Galeazzo II e Barnabò Visconti, e continuò di poi fino a Carlo VI, dopo il quale scomparve.

Era naturale che coll'introduzione delle effigie dei Santi suddetti le iscrizioni ne esprimessero i nomi rispettivi, onde leggiamo S. AMBROSIVS per la prima volta nelle monete della prima Repubblica col solo nome della città, MEDIOLANVM, nel rovescio, che le distingue da quelle della seconda, ove leggesi: COMVNITAS MEDIOLANI. Similmente S. GERVASIVS e S. PROTASIVS, già introdotto per la prima volta nell'*ambrosino d'oro*, in quelle di Enrico VII, insieme al nome di quel re scritto in linea perpendicolare tra i due Santi, e così nelle posteriori di Lodovico il Bavaro e di Giovanni Visconti. Più ripetuto per altro insieme alla rispettiva effigie fu il nome di Sant'Ambrogio, il quale divenne in seguito il tipo caratteristico della zecca milanese per modo che, quando i Visconti e posteriormente gli Sforza ed i re francesi sostituirono al Santo le proprie imprese o le proprie effigie, una picciola testa mitrata e nimbata, posta in alto al principio della leggenda, indicò la zecca milanese.

Ritornato Lodovico in Germania, sulle monete di Azzone Visconti divenuto a prezzo d'oro Vicario, incomincia un nuovo ordine di tipi diversi e nuova serie di Principi, che tentano emanciparsi dalla soggezione imperiale sostituendo il proprio nome a quello dell'imperatore, lo stemma, le divise e le imprese cavalleresche della propria famiglia, sovente ancora all'effigie del Santo patrono.

Azzone infatti fu il primo che, coniando moneta in nome dell'imperatore, cominciò a porre nel campo del diritto ai due lati del Patrono le due lettere A Z iniziali del proprio nome, indi, sopprimendo il nome dell'imperatore lontano, vi espresse intero il proprio senza assumervi alcun titolo ed introdusse per la prima volta lo stemma della propria famiglia, la *biscia*.

È nota ed ormai abbastanza chiarita la favola:

Del forte Otton, che conquistò lo scudo,
In cui dall'angue esce il fanciullo ignudo;

la quale, sebben ricordata dall'Alighieri nel Canto VIII del Purgatorio, fu quasi contemporaneamente supplantata da un'altra favola, secondo cui Uberto Visconti avrebbe schiacciato nelle vicinanze di Milano un drago, che uccideva col-

---

sona mitrata colla destra alzata armata di flagello e preceduta da un chiercuto crucigero, si legge: S$\overline{C}$S AMBROSIVS; sopra le persone d'ambo i sessi che in lunga fila si allontanano portando gli arredi domestici, leggesi: ARIANI; e lungo tutta questa rappresentazione sta scritto di sopra: AMBROSIVS CELEBS IVDEIS ABSTVLIT EDES. Ciò che conferma la volgare, sebben falsa, credenza di quel tempo, che Sant'Ambrogio avesse colla violenza perseguitato e scacciato gli eretici e gli Ebrei, come fece alcuni secoli più tardi S. Galdino. Ma quel fatto è pienamente smentito ne' suoi scritti dallo stesso vescovo il quale, nella lettera LXXVI da lui diretta all'imperatore Teodosio, lodando un vescovo d'Oriente che nella propria sede aveva incendiata la sinagoga degli Ebrei, si giustifica per non aver fatto altrettanto, così scrivendo: *Proclamo quod ego sinagogam incenderim: certe quod ego illis mandaverim, ne esset locus in quo Christus negaretur; si objiciatur mihi: cur hic non incenderim? Divino jam cremari coepit judicio; meum cessavit opus.*

l'alito gli abitanti. E di fatti sin dal tempo del primo Azzone troviamo così sulle monete, come nei monumenti viscontei, alternato colla biscia il *drago alato*. Senza dilungarci piuttosto sull'una che sull'altra favola, egli è certo per testimonianza di Tristano Calco, che il bastone pastorale di Ardengo Visconti, creato abate del monastero di Sant'Ambrogio nel 1226, rinvenuto più tardi nel suo sepolcro, era adorno di biscie d'avorio. Intorno al 1270 l'arcivescovo Ottone fece scolpire il proprio stemma in marmo sulla porta del palazzo arcivescovile di Legnano, alquanto diverso dal posteriore, mentre il fanciullo che esce dalla bocca del serpe stringe nella destra un dardo ed una maschera nella sinistra. In quella vece nel sepolcro di Azzone Visconti si vedeva un drago, ed i suoi zii Luchino e l'arcivescovo Giovanni a lui successi nella signoria di Milano, anzichè *la biscia,* apposero il *drago alato* sulle proprie monete; in alcune poi il drago stesso divenne quasi accessorio, perchè sovrapposto ad una galea a mo' di cimiero. Questa galea accompagnata da uno scudo colla *biscia* fu il tipo costante sul rovescio dei ducati d'oro viscontei, sopra uno dei quali si legge: CIMERIVM DOMINI BERNABOVIS, mentre il diritto porge il Duca sopra cavallo veloce, colla spada sguainata.

Ciò non pertanto la *biscia* col tempo prevalse, così sulle monete di Galeazzo II, Barnabò e Giovanni Galeazzo, come in quelle dei successivi regnanti. Chè anzi i primi la nobilitarono, sovrapponendo alla *biscia* ora la corona, ed ora l'aquila imperiale.

La corona era già stata introdotta sul proprio stemma da Bruzio Visconti, il quale nel 1336 aveva ottenuto dai duchi d'Austria *posse deferre coronam auream super caput Briviæ.* La seconda, cioè l'aquila imperiale, era pure stata aggiunta al proprio stemma da Matteo Visconti, sin dal 1294, quando fu eletto Vicario imperiale. I due ultimi Visconti Giovanni Maria e Filippo Maria introdussero una forma più regolare blasonica, inquartando in uno scudo la *biscia* coll'aquila imperiale, in virtù del diploma di Venceslao, che aveva eretto la Signoria di Milano a Ducato. In tal forma se l'appropriarono di poi gli Sforza, i quali l'alternarono talvolta sulle proprie monete col drago alato. I due re di Francia Lodovico XII e Francesco I invece inquartarono la biscia coi gigli, e poscia i re spagnuoli ancora coll'aquila, come stemma del ducato, tranne il solo Carlo V, che qual sovrano di due mondi volle inquartati in seno all'aquila bicipite gli stemmi di tutte le regioni a lui soggette.

I successori di Azzone, Luchino e Giovanni, o soli, o associati, ne seguirono l'esempio, segnando i proprî nomi più o meno abbreviati, senza verun titolo, coi tipi nazionali; Giovanni e Luchino produssero in una moneta il drago alato, però collo stemma della città di Milano nel petto; mentre Giovanni, quale arcivescovo di Milano vi fece improntare l'effigie della Vergine, che non fu più riprodotta da alcuno.

Ben presto i due fratelli Bernabò e Galeazzo II s'affrettarono ad assumere sulle monete il titolo di *Signore* (DOMINVS MEDIOLANI), ripartendosi il dominio, e ressero lo Stato associati. Il qual titolo, com'è manifesto, era affatto improprio ed usurpato, essendo eglino semplici Vicarî. Ma usurpato o no, erano Signori di fatto, e comandavano colle *quaresime* e coi carnefici, senza curarsi

degli imperatori. Non paghi di esprimere il proprio nome per intero nelle leggende delle monete, ne ripeterono ancora le iniziali nel campo ad imitazione delle prime di Azzone, il qual esempio fu seguito altresì dagli ultimi Visconti e dagli Sforza. Che anzi talvolta le sole iniziali tennero luogo di tipo, ed in una moneta le sole D B (*Dominus Bernabos*) fecero le veci di tipo e d'iscrizione, l'una nel diritto, l'altra nel rovescio della medesima.

Abbiamo già accennato come l'ambizioso Giovanni Galeazzo Visconti vagheggiasse e preferisse il titolo di COMES VIRTVTVM dal feudo, ossia dalla Contea di Vertus portatagli in dote dalla moglie Isabella di Francia, per modo che bene spesso volle che quel titolo bastasse a distinguerlo, rinunziando persino al nome e cognome di famiglia. Una tale preferenza recherà sorpresa a chiunque consideri la tenuità di quel feudo a confronto dello Stato posseduto da Gian Galeazzo. Ma quella sorpresa verrà meno se ci faremo ad avvertire che per Gian Galeazzo, il cui sogno dorato e costante fu la corona d'Italia, il titolo di *Comes Virtutum* da principio significava *genero del re di Francia;* e dopo la morte di Giovanni equivaleva a *cognato di Carlo V re di Francia, di Lodovico d'Angiò conte di Provenza e re di Napoli, di Giovanni duca di Berry, di Filippo l'Ardito duca di Borgogna e conte di Fiandra, di Giovanna regina di Navarra, e di Maria duchessa di Bar.* Dopo ciò s'intenderà agevolmente la ragione per la quale non solo preferiva quel titolo, ma lo serbò gelosamente anche dopo aver maritata l'unica figlia Valentina a Ludovico duca d'Orléans, assegnandole in dote, oltre alla città d'Asti ed a cento mila fiorini, anche la contea di Vertus che le spettava come unica erede d'Isabella di Valois di lei madre.

Abbiamo visto altresì, come nel 1395 egli comperasse dall'imperator Venceslao per cento mila fiorini d'oro il titolo di *Duca.* Ciò basterà a render ragione del titolo DVX MEDIOLANI, che da quell'anno accompagnò sempre il nome dei successivi dominatori. E qui si noti che insieme al titolo assunse ancora nelle monete il nome IOHANES GALEATIVS, mentre nelle anteriori si denominò solo GALEATIVS, o per intero, o con iniziali nel campo.

Nè di ciò fu pago: sollecitò ancora ed ottenne nel 1396 dallo stesso imperatore un altro diploma, col quale, fissato perpetuamente l'ordine di successione nella propria famiglia, fu eretta in *contado* la città di Pavia col suo territorio, come Stato separato dal Ducato da assegnarsi al principe ereditario. Di qui il nuovo titolo COMES PAPIE, che leggesi sulle monete posteriori, o solo, se appartenente al principe ereditario, vivente il Duca, o associato a quello di duca. Finalmente Giovanni Galeazzo ottenne ancora dall'imperatore nel 1397 un terzo diploma, col quale ricevette l'investitura del contado d'Angera con tutte le terre circostanti al Verbano, ed assunse il nuovo titolo di COMES ANGLERIE negli atti pubblici. Sulle monete peraltro non comparve se non in quelle degli Sforza, che vi riunirono tutti quei titoli colla formula: MEDIOLANI DVX, PAPIE ANGLERIEQVE COMES. Ciò non pertanto, volendo sanzionare solennemente la favolosa genealogia della propria famiglia, cui l'adulazione dei cortigiani attribuiva origine eroica, derivandola da un Anglo sognato nipote di Enea e fondatore d'Angleria, assunse anche l'aggiunto ANGLVS negli atti pubblici, e volle che fosse distintivo dei primogeniti della famiglia. Perciò

troviamo nel fiorino d'oro ed in una moneta d'argento dell'ultimo Visconti: PHILIPPVS MARIA ANGLVS, e lo leggiamo ripetuto nelle monete di Lodovico il Moro, e persino in una di sua moglie Beatrice d'Este, che vi è denominata ANGLA.

Oltre ai titoli sin qui mentovati troviamo ancora in alcune monete del conte di Virtù: VERONE DOMINVS, o PADVE DOMINVS, le quali ricordano e documentano la temporanea invasione dell'esercito ducale nei territorî degli Scaligeri e dei Carraresi effettuate negli anni 1387 la prima e 1388 la seconda. Così nelle monete degli Sforza e quindi anche dei successivi re di Francia, in seguito ai titoli mentovati, leggiamo: AC JANVE DOMINVS, a documentare la sovranità di quei principi eziandio sulla città di Genova, dopo che questa, espugnata pel valore del Carmagnola sin dall'anno 1422, era passata sotto il dominio dell'ultimo Visconti. Quanto poi al CREMONE DOMINVS, che pure si legge sopra alcune monete di Francesco I Sforza, è noto come questi, sposando Bianca Maria figlia naturale di Filippo Maria Visconti, venisse dallo stesso duca investito nell'anno 1441 della Signoria della città di Cremona col suo territorio, assegnata in dote alla sposa.

Altre città e territorî possedettero in varî tempi i Visconti, per conquiste e trattati, in alcune delle quali coniarono anche moneta, come Galeazzo I a Piacenza sin dal 1313, Azzone a Como ed a Cremona, Giovanni arcivescovo a Bologna e a Domodossola, Giovanni Galeazzo a Siena e a Verona, Filippo Maria a Genova, a Savona, ecc., e così dicasi degli Sforza; ma essendo queste estranee alla nostra zecca, ci restringeremo a notare che serbarono i tipi delle rispettive officine, portando quasi sempre impresso il nome del principe, e l'emblema della biscia.

Le speciali iscrizioni: IO · GZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · SX — LVDOVICVS PATRVVS GVBERNANS, o LVDOVICO PATRVO GVBERNANTE, che accompagnano d'ordinario le monete di Gioan Galeazzo Maria Sforza, chiariscono abbastanza la tutela esercitata da Lodovico il Moro su quel principe minorenne.

Oltre alle svariate forme della *biscia,* i Visconti fecero uso sin dagli antichi tempi d'altre imprese, alcune delle quali riprodussero altresì sulle monete. Tra queste è più ripetuto un *tronco d'albero acceso al piede, dal quale pendono due secchie d'acqua.* Tale impresa comparve la prima volta in due monete d'argento di Galeazzo II Visconti, o meglio di Giovanni Galeazzo, sulle quali vedesi dall'altra parte la galea cristata col drago ed è ripetuta a destra ed a sinistra del cavaliere nel suo ducato d'oro. Giusta l'asserzione di Paolo Morigia, Galeazzo acquistò quell'insegna in Terra Santa; ma secondo l'opinione del Giovio, l'assunse dopo aver atterrato un gentiluomo fiammingo, del quale riportò le spoglie. Credesi che sotto il velame del fuoco e dell'acqua volesse adombrare i due contrarî poteri di accendere e di spegnere. Essa fu poi riprodotta, o ripetuta tre volte a foggia di tre tizzoni, o associata alla galea cristata, sulle monete degli Sforza, i quali ne modificarono il cimiero, rappresentando il drago con testa umana e talvolta l'affastellarono con altre imprese viscontee, o proprie.

I tre tizzoni isolati, dai quali pendono i secchi, trovansi solo in una moneta di Galeazzo Maria Sforza, e vedonsi pure scolpiti in marmo nella loggia degli Osj insieme ad altre imprese viscontee, alcune delle quali, come la precedente, trovansi riprodotte nelle monete degli Sforza.

Un'altra impresa viscontea, vale a dire il *leone accosciato in mezzo alle fiamme col capo coperto dalla galea*, che Galeazzo Visconti riportò dal suo viaggio in Francia insieme al tizzone coi due secchi, fu pure improntata sul doppio ducato di Galeazzo Maria Sforza, che vi aggiunse oltre ai tizzoni, la galea con altri emblemi, e il motto tedesco ICH HOR, col quale forse voleva significare che stava sempre in guardia contro i suoi nemici.

Scomparsa anche la seconda repubblica pel malgoverno de' suoi reggitori e per le armi di Francesco I Sforza sopraggiunto a rivendicare i pretesi diritti della moglie, questi, impadronitosi dello Stato, compiè la manifestazione pubblica di assoluto sovrano facendo improntare pel primo la propria effigie sulle sue monete d'oro e d'argento. Diciamo *pel primo*, poichè non possiamo tener conto dell'unico informe denaro di Lodovico il Pio, che non fu poi seguito da alcuno, nè del tentativo fatto da Giovanni Galeazzo Visconti forse fallito per divieto dell'imperatore, che lo riguardava come un'usurpazione dei diritti sovrani. Così appunto Giulio Cesare, solo dopo aver riunite in sè tutte le dignità della repubblica, osò farsi rappresentare sulle monete; così i principi italiani, dopo aver usurpati i diritti dei Comuni; e sappiamo che quando anche il Doge di Venezia Nicolò Tron fece apporre la propria effigie sulle monete, ne fu redarguito severamente dal Senato, che emanò un editto, che proibiva a tutti i Dogi futuri di farsi rappresentare in effigie sulle monete.[1] A convalidare viemeglio questa nostra opinione sta anche il fatto, che, non solo la progettata moneta di Giovanni Galeazzo non ebbe corso, ma nessuno dei suoi due figli e successori si perітò di ritentarne la prova.

Salito al potere con migliori auspicî, lo Sforza buon politico e miglior capitano, non si curò di chiederla, anzi ricusò l'investitura del Vicariato offertagli da Federico d'Austria, governò da padrone e pose il proprio ritratto sulle sue monete.

Con queste adunque ebbe principio nuova serie di tipi coi busti di tutti i successivi principi che ne imitarono l'esempio. Ora, seguendo appunto nelle monete milanesi questa continuata serie di ritratti, oltre all'alterno risorgimento e decadenza dell'arte, non più greca o romana, ma originale italiana, oltre alle sembianze autentiche di tanti personaggi storici diversamente illustri, è bello e interessante lo scorgere altresì la varietà dei costumi nei tempi diversi. Alle teste ignude degli Sforza (tra le quali fa eccezione il solo giovanetto Gian Galeazzo munito d'un semplice berretto), succedono quelle dei re francesi col berretto

---

[1] Nell'*Indice delle Venete monete* illustrate dal senatore Iacopo Gradenigo inserito nel Tomo II della *Nuova Raccolta* dello Zanetti, a pag. 178, è descritta una piccola moneta di rame coll'effigie del doge Cristoforo Moro immediato predecessore di Nicolò Tron, dal che appare che il Moro tentò pel primo d'introdurre il proprio ritratto sulla moneta; siccome peraltro lo stesso autore dichiara che quella monetuccia era *forse unica*, così possiamo crederla un semplice tentativo fallito, e poi realizzato dal suo successore Nicolò Tron.

ducale insignito dal diadema gemmato; poi quella di Carlo V laureata ad imitazione dei Cesari; indi quella di Filippo II ora galeata, ora laureata ed ora radiata, il qual ultimo ornamento per un'orgogliosa imitazione fu poi preferito più sovente dagli altri Filippi. Diciamo per imitazione, dappoichè è abbastanza noto che i tiranni del basso impero si fecero rappresentare, ancor vivi, coi raggi in fronte, ad ostentare natura divina; ma un simile emblema non poteva in verun modo applicarsi al capo d'un re cattolico, ove non fosse per attestare con esso il diritto divino. Se poi mal s'addiceva il diadema radiato sul capo dei re spagnuoli, non meno discordava colle gesta rispettive la galea sul capo di Filippo II, che non comandò mai verun esercito, o la corona d'alloro su quello dei successivi imperatori austriaci, la quale per lo meno desta una strana impressione sulla parrucca incipriata di Carlo VI.

Anche la varia acconciatura del volto nella serie continua dei principi s'aggiunge a comprovarci che tutte le generazioni furono del pari soggette al volubile capriccio della moda, poichè al volto raso degli Sforza e di Lodovico XII vediamo succedere l'intera barba prolissa nell'effigie di Francesco I di Francia, dell'ultimo Sforza, di Carlo V e di Filippo II; poi la vediamo ristretta ai soli mustacchi e lungo pizzo sul mento di Filippo IV; poi rasa di nuovo nelle effigie degli imperatori austriaci e di Napoleone I, per riprendere i mustacchi ed il pizzo nei successivi regnanti. Così alla lunga chioma, che coprendo la fronte e gli orecchi scende sul collo degli Sforza, vediamo succedere il capo tonso di Francesco I e dei primi re spagnuoli; poi di nuovo la chioma prolissa scendere inanellata sulle spalle degli ultimi e finalmente il capo tonso nei principi posteriori.

Non meno varia è l'acconciatura del capo delle principesse, le quali riduconsi a sole quattro, non porgendoci le monete veruna effigie di Bianca Maria Visconti. Modestamente velate vi appaiono quelle dell'infelice Bona di Savoia e di Anna Maria d'Austria tutrice di Carlo II, [1] col quale è sempre rappresentata. Ignudo il capo di Beatrice d'Este, colla chioma raccolta in lunga treccia che le scende sul dorso; diademato e più spesso velato con diadema quello dell'imperatrice Maria Teresa. Se i ritratti delle due Sforza attestano il rinascimento dell'arte classica nel secolo XV, quello di Maria Teresa è uno splendido preludio al risorgimento della medesima nel XIX.

Continuando ora l'esame delle monete degli Sforza, questi, oltre ai ritratti dei principi, agli stemmi svariati ed alle imprese surriferite copiate dalle monete dei Visconti, seguendo l'uso dei tempi, v'introdussero altresì alcune imprese loro proprie, delle quali non sempre ci fu dato scoprire il recondito significato, perchè attinte a fonti straniere. Lasciando da parte il *leone d'oro rampante che stringe un ramo del pomo cotogno*, emblema del Comune di Cotignola ove Muzio Sforza era nato [2], come pure la favolosa *accetta conficcata in un tronco d'albero*, dalla quale

[1] Solo in un Mezzo Filippo dell'anno 1649 i due busti del re Filippo IV e della regina Maria Anna sono coronati.

[2] Raccontasi che questa impresa fu data nel 1401 dall'imperatore Roberto a Muzio Sforza quando, sorpreso dal valore delle sue truppe, colle quali era andato a soccorrerlo contro il duca di Milano, gli disse: *Io ti voglio donare un leone degno della tua prodezza, il quale con la man sinistra sostenga il cotogno, e minacciando con la destra il difenda; e guai a chi lo tocchi!*

vuolsi derivato il soprannome di Sforza, e talun' altra non mai improntate sulle monete milanesi, ci restringeremo a quest' ultime, per quanto ci sarà dato sceverarne la rappresentazione e l'espressione. Tali sono: *tre anelli* insieme intrecciati e triangolarmente disposti, ciascuno dei quali porta un diamante tagliato a punta, in una moneta di bassissima lega di Francesco I Sforza; una *Colomba volante che stringe un nastro* col motto: A BON DROIT su di una moneta d'argento di Galeazzo Maria e ripetuta di poi su quelle di Massimiliano Maria [1] manifesta origine francese, sebbene d'ignoto significato; la figura di *una morsa* ad uso di domare i cavalli, attorniata da un nastro, sul quale si legge il motto: ICH VERGIES NIT (*io non dimentico*) in una moneta d'argento di Giovanni Galeazzo Sforza; la *Fenice tra le fiamme* nel testone di Bona di Savoia col figlio, ed in una moneta di mistura di Massimiliano Maria Sforza; *una spazzola* allacciata con nastro, sul quale si legge: MERITO ET TEMPORE in una moneta di Giovanni Galeazzo Maria Sforza, e in un' altra di Francesco II Sforza; *una pianta d'alloro minacciata dall' infuriare del vento* ed attorniata dal motto: NEC SORTE NEC FATO in un doppio testone di quest' ultimo; *tre pianticelle sorgenti da tre zolle di forma conica* sotto le quali si legge il motto germanico: MIT ZAIT (*col tempo*), sopra una moneta dello stesso Francesco II; una croce col motto SALVS ET VICTORIA NOSTRA nello Scudo d'oro del Sole pure di Francesco II e finalmente *una corona reale* sormontata da un ramo di palma e da uno d' ulivo, ora sola ed ora sovrapposta allo scudo nel quale è inquartata la biscia coll'aquila.

Ora quanto alla prima impresa, è noto che il diamante tagliato in punta e legato in anello d'oro fu dato a Muzio Sforza padre di Francesco dal marchese di Ferrara pei servigî a lui prestati nella guerra contro Ottobono Tezzi nel 1409, sicchè lo fece rappresentare come distintivo d'onore sul cimiero del proprio stemma fra gli artigli del drago, come si scorge nelle monete di Giovanni Galeazzo; e Francesco lo fece improntare triplicato sulle proprie. Nè ciò deve recar sorpresa, ove si consideri che a quel tempo un diamante faccettato consideravasi quale una meraviglia, essendosi allora solo trovata l'arte di elaborarlo. La stessa impresa di tre diamanti legati in anelli d' oro insieme intrecciati portava anche il gran Cosimo de' Medici, il quale la fece scolpire in più luoghi del suo palazzo; e della quale, se dobbiamo credere al Giovio, lo stesso pontefice Clemente VII nei suoi anni giovanili aveva rintracciata inutilmente la spiegazione.

La morsa pei cavalli, sebbene appaia solo sulle monete di Giovanni Galeazzo coniate durante la tutela dello zio Lodovico, pure era un' impresa di famiglia che Francesco fece riprodurre in marmo in varî luoghi pubblici; e suo fratello Alessandro, divenuto signore di Pesaro per eredità Malatesta, non solo la fece improntare sulle proprie monete, ma scolpire altresì sui capitelli degli edificî e della fortezza coi quali abbellì la città di Pesaro. Non trovando negli scrittori alcun cenno sulla sua origine, non possiamo scoprire qual nesso aver possa il motto germanico con quella figura.

---

[1] Sulla moneta di Massimiliano Maria Sforza taluni invece di A BON DROIT, leggono DABO CORDI.

La Fenice sulle fiamme è un' impresa assunta dall' infelice Bona di Savoja rimasta vedova per l' uccisione del proprio marito Galeazzo, accompagnandola coll' iscrizione: SOLA FACTA SOLVM DEVM SEQVOR. Riproducendola senza questa iscrizione sulle proprie monete, forse Massimiliano Maria volle alludere al proprio risorgimento quando, respinti i Francesi dal Ducato colle armi riunite dei Pontificî e degli Svizzeri comandati dal cardinale di Sion, gli fu restituito il dominio paterno.

Anche la spazzola improntata sulle monete di Francesco II era tra le imprese di Francesco I, come appare da un suo sigillo pubblicato dallo Zanetti[1] e da varî marmi, uno dei quali si conserva nel nostro museo patrio, insieme agli altri emblemi. Ciò null' ostante, alcuni che impresero ad illustrarla l' attribuirono a suo figlio Lodovico il Moro, come allusiva ad un aneddoto non troppo verisimile di questo duca. Raccontano essi che un giorno, ricevendo alcuni ambasciatori fiorentini in una sala, la faceva intanto scopare per dar loro ad intendere le proprie intenzioni d' impadronirsi degli Stati italiani; e che quelli, avvedutisi, lo avvertirono che la spazzatura gli insudiciava le vesti;[2] interpretazione, a dir vero, poco felice, la quale d' altronde sarebbe esclusa dal fatto che la stessa impresa era stata anteriormente adottata dal padre del Moro. Ove peraltro si fosse applicato quell' aneddoto a Francesco, la spiegazione sarebbe stata opportunamente avvalorata dal motto: MERITO ET TEMPORE che l'accompagna, avvertendo cioè che col valore e col tempo si sarebbe impadronito degli altri Stati. Il Bandello nella Novella LIII della prima parte, accennando a varie specie di monete, nomina fra le altre *le brustie,* voce esprimente appunto in dialetto milanese la spazzola, e quindi anche la moneta ove questa era improntata.

Quanto all' alloro minacciato dal vento, che si scorge in un *doppio testone* dello stesso Duca col motto: NEC SORTE NEC FATO, crediamo non andar lungi dal vero, supponendo ch' egli intendesse esprimere la fermezza colla quale avrebbe saputo resistere alle contrarie sorti dell' agitata sua vita politica. Eguale impresa aveva assunto il prelato Ermete Stampa, fratello del conte Massimiano, volendo esprimere, giusta l' opinione del Giovio, che la sua virtù non poteva essere offesa dalla sorte, nè dal fato. Tale potendo essere stata altresì la mente dello Sforza, avvertiremo solo che, siccome di questa bella moneta si conservano appena tre o quattro esemplari nei nostri musei, così pare verisimile che non abbia avuto mai corso.

---

[1] ZANETTI, Op. citata, vol. I, pag. 218.

[2] Il Giovio, nel *Dialogo delle imprese militari ed amorose,* ne descrive assai diversamente l' origine, sebbene con identica interpretazione. Racconta egli che Lodovico Maria Sforza, il quale ambiva d' essere cognominato il *Moro,* avea fatto dipingere nel suo palazzo in Castello l' Italia in forma di regina con un manto d' oro, sul quale erano rappresentate al vero molte città, e a lei dinanzi stava un paggio negro con una spazzola in mano in atto di pulirlo. Richiesto un giorno dall' ambasciator fiorentino perchè quel negro spazzasse le città dipinte su quel manto, il duca rispose: *per nettarle d'ogni bruttura.* Al che l'ambasciatore, avvertitane l'allusione, soggiunse: *Badate bene, signore, che quel servo maneggiando la scopa si attira tutta la polvere addosso!*

Quanto alla moneta che porta l'epigrafe MIT ZAIT, siccome denominavasi *sempre vivo*, così ci giova credere che le pianticelle ivi rappresentate appartenessero al genere *sempervivum* dei botanici per alludere alla durata del principato contrastato dai re francesi e restaurato dall'imperatore Carlo V.

Abbastanza ovvio poi si presta il significato della corona sormontata dalla palma e dall'ulivo, simbolo di vittoria e di pace, che fu ripetuta sulle monete posteriori; e quello della Croce col motto *Salus et victoria nostra.*

Anche i due re francesi, durante il breve loro dominio, oltre all'effigie di Sant'Ambrogio a cavallo, o seduto, ed alla biscia inquartata coi gigli in uno scudo sormontato dalla corona reale, improntarono sulle monete milanesi alcune imprese loro proprie. Tali sono: un *istrice* sormontato dalla corona reale in alcune monete di Lodovico XII, e la *salamandra sulle fiamme*, pure coronata, sopra alcune altre di Francesco I.

L'istrice coronato era l'impresa di Carlo duca d'Orléans e padre di Lodovico, il quale soleva accompagnarla col motto: COMINVS ET EMINVS, onde esprimere che sapeva difendersi da vicino e da lontano, fondato sulla volgare credenza che quell'animale scagliasse in propria difesa da lungi le acute sue spine contro i suoi nemici. È facile quindi il riconoscere come Lodovico XII assumesse l'impresa paterna sulle proprie monete, sebbene vi sopprimesse quel motto. Siccome peraltro le stesse monete coll'istrice ed altre con vario tipo erano state anteriormente coniate in Asti da Carlo d'Orléans e dallo stesso Lodovico col titolo: DVX MEDIOLANI, aggiunto all'AVRELIANENSIS ASTENSISQVE DOMINVS, così alcuni raccoglitori avvisarono di annoverarle fra le milanesi. Ma qui dobbiamo avvertire, che Carlo d'Orléans figlio di Valentina Visconti, insieme alla Signoria della città d'Asti ereditata dalla madre, essendo morto Filippo Maria Visconti senza prole maschile legittima o naturale, vantava ancora diritto di successione al Ducato di Milano, pel patto nuziale della madre stessa, e ne assunse e ne ostentò quindi il titolo e lo stemma sulle monete, che fece coniare in Asti, sebbene morisse prima di conseguirne il possesso. A lui successe cogli stessi diritti il figlio Lodovico, il quale nel 1497 divenne re di Francia per la morte di Carlo VIII senza figli maschi, e continuò ad ostentarli, assumendo le armi ed il titolo di duca di Milano sulle monete da lui pure battute in Asti, come attesta l'effigie impressavi di San Secondo patrono di quella città. Solo due anni più tardi, quando, sconfitto e fatto prigione il Moro, s'impadronì della città di Milano, e colla successiva vittoria d'Agnadello contro la veneta repubblica conseguì altresì l'investitura del Ducato, potè coniare monete d'oro, d'argento e di mistura nella nostra zecca, le quali infatti sono distinte dalle astensi colla piccola testa vescovile nimbata che precede la leggenda nel margine delle medesime.

Quanto alla salamandra rappresentata sulle monete di Francesco I, il Paradisi nel suo Trattato delle armi gentilizie,[1] e con esso il Ginanni, asserivano che quell'animale si rappresenta in mezzo alle fiamme per dinotare *Giustizia, Misericordia, Generosità*. Paolo Giovio, volendo appunto illustrare quest'impresa di Francesco I, opinava aver voluto quel re esprimere il fuoco amoroso ond'egli

[1] Cap. IX, pag. 494.

ardeva, senza consumarsi;[1] interpretazione della quale lasceremo la responsabilità all'autore. A noi sembra che il re Francesco l'attingesse, com'era cavalleresca usanza al suo tempo, dalle favolose leggende sulle proprietà vere o supposte degli animali, giusta le quali la salamandra in mezzo alle fiamme avrebbe esalato un freddo umore che la rendeva incolume, e nutriva e spegneva la forza del fuoco; ciò che è poi espresso nel motto italiano: NVTRISCO ED ESTINGVO che accompagna la stessa impresa; volendo egli con ciò dinotare che non temeva il fuoco delle battaglie, che ben sapeva suscitare ed estinguere, restandone incolume. Dal che si vede che l'impresa della salamandra ripeteva con diversa forma il concetto della viscontea del tizzone acceso colle secchie.

Estinta anche la dinastia Sforzesca e successo al Ducato l'imperatore Carlo V, già signore dei due mondi, le monete milanesi subirono una generale riforma, così nel modulo e nel peso, che furono quadruplicati per i tesori del Nuovo Mondo, come per le rappresentazioni che vi furono improntate, in luogo delle frivole imprese cavalleresche derivate dalle Corti d'Amore, dai tornei, o dalle Crociate del periodo precedente. Restaurando il Romano Impero, Carlo V plagiò servilmente le monete dei primi Cesari applicando personificazioni e miti pagani ai misteri del Cattolicesimo con allusioni alla guerra religiosa da lui sostenuta contro la Riforma ed ostentando l'illimitata sua grandezza con enfatiche espressioni. Tali sono: *due colonne sporgenti da un mare agitato,* col motto: PLVS VLTRA, per indicare il suo dominio al di là delle colonne d'Ercole sull'Atlantico;[2] l'*Aquila romana col fulmine e ramo d'alloro fra gli artigli* posata sopra un globo, sul quale sono tracciati i continenti dei due emisferi, col motto: CVIQVE SVVM quasi volesse significare: *il Cielo a Dio, la Terra a me.* In un'altra moneta, pure fatta ad imitazione di quella dei Cesari si legge: OB INSVBRIAM SERVATAM. Erigendosi poi a campione della religione, si fece proclamare CHRIST(*ianae*) RELIG(*ionis*) PROPVGNATOR in una moneta colla personificazione della Fede armata della Croce, sostenente il Calice eucaristico, combattuto dai Riformatori; contro i quali fece rappresentare in altra moneta Giove che fulmina i Titani colla minaccia: DISCITE IVSTITIAM MONITI. Del pari interessante è un ducatone, sul quale è rappresentata la conversione di Sant'Agostino al cattolicesimo operata da Sant'Ambrogio colla scritta: TE DEVM LAVDAMVS, alludendo alla comune credenza che l'Inno ambrosiano sia stato composto di concerto da quei due Santi. — Plagiò le monete Cesaree personificando la *Salute* in donna seduta con patera in mano che nutre una serpe, che sorge da

---

[1] Giovio, Op. citata. Lione, 1574, pag. 29.

[2] Credesi che inventore di quest'impresa sia stato il celebre milanese Luigi Marliani, gran matematico, che fu medico di Carlo V e morì vescovo di Tuy. La stessa impresa fu ripetuta più volte sulle medaglie di questo imperatore accompagnata da iscrizioni dettate dalla massima adulazione. Così nell'una intorno alle colonne che emergono dal mare si legge: QVOD IN COELIS SOL HOC IN TERRA CÆSAR EST. MDXLI; in altra, sulla quale fra le colonne è rappresentato il mappamondo, sta scritto in giro: NVMINE CÆSAREO PLENVS VTERQ. POLVS. Eguale adulazione fu prodigata a sua moglie Isabella, la quale sulle medaglie è intitolata DIVA, ed in uno splendido medaglione che la rappresenta a mezza figura è accompagnata nel rovescio dalle tre Grazie fra due genietti col motto: HAS. HABET. ET. SVPERAT.

una cista; in altra moneta la *Pietà* pure seduta con patera in mano, colla scritta S. P. Q. M(*ediolanensis*) OPTIMO PRINCIPI, ed altre simili imitazioni.

Più sovente ripetè sulle proprie monete l'Aquila bicipite, che appare ora per la prima volta sulle milanesi, sebbene sin dal 1509 fosse stata introdotta dall'imperatore Massimiliano nello scudo centrale di un tallero da lui coniato.[1] Fu poi alternata coll'Aquila sveva fino al 1522, dopo il quale anno subì varie modificazioni, essendo prima sormontata dalla corona imperiale; poscia comparve colle due teste nimbate a significare il *sacro* romano impero.

Filippo II, seguendo le orme paterne si fece dichiarare in una moneta CATHOL(*icae*) FIDEI DEFENSOR intorno alla Croce: ed in un'altra raffigurò la stessa Croce coll'epigrafe SALVS VNICA MVNDI.

Sono pure a notarsi in altre due monete, sulle quali è rappresentato *Atlante che porta il globo*, le epigrafi: ONERI NON SVCCVMBET nell'una, VT QVIESCAT ATLAS nell'altra, onde esprimere la sua missione di reggere e pacificare il mondo. Per identico significato riprodusse altresì l'impresa improntata sopra una medaglia di Francesco I Sforza, ove è rappresentato un *Veltro* accosciato, legato a' piè d'un albero col motto: NEMO IMPVNE LACESCET (*sic*) a dimostrare che saprebbe rintuzzare qualsiasi provocazione esterna. La qual moneta fece per avventura coniare dopo la celebre pace di Cateau-Cambrésis. In un mezzo ducatone vediamo il suo busto galeato colla leggenda: PHI · REX BELLO PACE Q · INSIGNIS. Plagiò poi le monete romane personificando l'*Abbondanza* in donna seduta col cornucopia, coll'epigrafe DONVM DEI, in alcune trilline e parpagliole, oppure con un fascio di spighe e la medesima epigrafe in una parpagliola.

Ove poi si eccettui la riproduzione dello stemma del Ducato col titolo DVX MEDIOLANI in una serie d'altre monete d'ogni metallo, null'altro di rimarchevole ci offrono le iscrizioni di questo re e dei successivi spagnuoli. Solo citeremo il singolare titolo REX ANGLIÆ che accompagna gli altri di Filippo II in alcune monete di bassa lega, sebbene egli non abbia mai esteso il suo dominio sull'Inghilterra. A chiarirne la ragione basterà osservare che nell'anno 1554 Filippo sposò Maria figlia di Enrico VIII re d'Inghilterra, già successa a quel trono per la morte del fratello Edoardo, e condivise quindi colla moglie quel titolo, al quale dovette poi rinunciare per patto nuziale, essendo morta Maria nel 1558 senza figli, e la corona d'Inghilterra toccata ad Elisabetta figlia dello stesso Enrico e della sventurata Anna Bolena.

Alla elegante brevità di leggende nelle monete dei re francesi e degli spagnuoli fa spiacevole riscontro la serie prolissa dei titoli che accompagnano i nomi degli imperatori austriaci nelle monete milanesi, pei quali titoli, non bastando la cerchia del doppio margine delle medesime, si ebbe ricorso alle ab-

[1] L'origine dell'Aquila bicipite è avvolta nelle tenebre del medio evo, come la maggior parte delle imprese blasoniche. Pare però accertato che venisse importata sin dal tempo delle Crociate dall'Oriente, ove fu osservata sopra una moneta del principe Ortocida di Amida Saleh Mahmud dell'anno 614 dell'Egira corrispondente al 1217 dell'Era nostra, già pubblicata dal Castiglioni fra le Monete cufiche del Gabinetto numismatico di Milano nel 1829.

breviazioni e spesso ancora a semplici iniziali che ne rendono difficile l'interpretazione al maggior numero de' lettori. A porgerne un'idea basterà riferire l'iscrizione che accompagna lo scudo della Corona dell'imperatore Francesco, che è la seguente: FRANCISC*us* II D*ei* G*ratia* R*omanorum* I*mperator* S*emper* A*ugustus* GER*maniæ* HIE*rosolymæ* HVN*gariæ* BOH*emiæ* REX — ARCH*idux* AVST*riæ* DVX BVRG*undiæ* LOTH*aringiæ* BRAB*antiæ* COM*es* FLAN*driæ* (1176). Un simile sfarzo di titoli sopra una semplice moneta non ha bisogno d'illustrazione nè di commenti.

Ora in tutta la serie delle monete nostre, che siamo venuti sommariamente esaminando, da Carlo Magno scendendo sino alla metà del secolo XVI, troviamo bensì indicato il nome del principe, al quale rispettivamente appartengono, ed il simbolo, o il nome della nostra zecca; ma non mai un indizio dell'anno in cui furono coniate, sicchè in luogo di rischiarare la storia fa d'uopo ricorrere a questa per poterle classificare ed illustrare.

L'utilità e, possiamo aggiungere, la necessità di questo importante elemento per la completa illustrazione di qualsiasi monumento è troppo ovvia, perchè abbisogni d'essere dimostrata. Essa infatti fu sentita già da oltre venti secoli dai Tolomei, che sulle proprie monete segnarono gli anni del loro regno e ne seguirono l'esempio i romani imperatori, segnando quelli del consolato e della potestà tribunicia sulle proprie; che anzi sopra alcune monete dell'imperatore Adriano è indicato persino l'anno DCCCLXXIV dalla fondazione di Roma. Ciò non pertanto è indispensabile rintracciare e determinare gli anni dei magistrati d'Atene, e dei triumviri monetali della romana repubblica per precisare quelli delle rispettive loro monete. Quanta maggior luce diffonderebbero sull'istoria nostra gli antichi nummi italici, ove portassero improntato il tempo in cui furono apprestati! Ad una tale bisogna provvide opportunamente l'età moderna, apponendo l'indicazione precisa dell'anno sulle monete. Dalle molte coscienziose ricerche fatte su questo argomento dal celebre Mader e riferite dal chiarissimo dottor Friedlaender nella erudita Memoria intesa a dimostrare *quali sono le prime medaglie del medio evo,* testè inserita nel citato *Periodico di numismatica e sfragistica,* il primo saggio di tale indicazione apparirebbe in alcune monete di Rainardo I di Schönvorst presso Aquisgrana, sulle quali si legge ANNO DOMINI MCCCLXXII. Lo stesso Friedlaender produce anche una medaglia del veneto incisore Marco Sesto, che porta nel campo del rovescio l'anno 1393 in cifre arabiche, ed una tessera d'altro incisore veneziano, Alessandro Sesto, coll'anno 1417. Più oltre descrive ed illustra una medaglia di Francesco da Carrara seniore, signor di Padova, coll'anno 1390, e ne dimostra con validi argomenti la contemporaneità. Tutto ciò vale a provare che sin dallo scorcio del secolo XIV si sentì la convenienza di segnare l'anno sulle medaglie e sulle monete, il quale peraltro non fu regolarmente introdotto su quest'ultime, specialmente *con cifre arabiche,* se non parecchi anni più tardi. Per quanto ci consta, la prima moneta comparsa in Europa con questo segno si fu un fiorino coniato in Francoforte in onore dell'imperatore Massimiliano I, sul quale è indicato l'anno 1496.

L'importanza di questa indicazione fu sentita altresì dal duca Ludovico

Maria Sforza, che nell'anno successivo fece apprestare a tal uopo nuovi conî per un suo testone, sul quale è segnato l'anno 1497; ma quel saggio non fu poi messo in esecuzione e rimase fra gli altri progetti di zecca abbandonato. Nè si peritarono di introdurlo i re di Francia a lui successi, nè i due suoi figli Massimiliano e Francesco II,[1] le cui monete mancano di quell'importante elemento. Per tal modo il primo che sulla moneta milanese segnò l'anno si fu Carlo V sopra un ducato d'argento, e fu l'anno 1551, sebbene quell'imperatore già da oltre vent'anni avesse apposta la data sulle proprie monete coniate in Germania. Quest'uso peraltro non fu immediatamente continuato sulle posteriori monete di quel Cesare e solo durante il regno del figlio Filippo II venne ripreso per continuare senza interruzione sino a noi.

Oltre all'indicazione del tempo in cui la moneta fu coniata, avvene un'altra non meno importante e necessaria, che fu quasi sempre negletta in tutte le serie monetarie d'Europa, della cui introduzione andiamo pure debitori all'età moderna; vogliam dire l'indicazione del nome, e con esso del valore della moneta medesima.

Egli è un fatto ormai universalmente riconosciuto che l'oro e l'argento sono merci del pari che qualunque altro prodotto della natura, dell'industria o dell'arte. La sola caratteristica che li distingue da tutte le altre sta in ciò che, per consenso di tutti i popoli antichi e moderni, furono preferiti come più appropriati a rappresentare i valori nel cambio universale. Questi valori furono determinati sopra convenzionali unità di peso, del quale ogni moneta rappresenta una parte aliquota. Sebbene le innumerevoli popolazioni delle sterminate monarchie d'Asia, d'Africa e d'America abbiano saputo amministrarsi per lunga serie di secoli col solo sussidio delle bilancie, pure ad agevolare il quotidiano commercio ed a tutelare la pubblica fede contro la frode, tutti i governi civili assunsero la cura di fare apprestare in ogni metallo le quantità destinate a rappresentare i diversi valori sulla norma del rispettivo sistema ponderale. Era quindi naturale che ogni singolo ente metallico, ossia moneta, dovesse portare impressa l'indicazione del peso, e quindi del valore che rappresentava. E di fatti sin dalla prima istituzione dell'antica moneta italica fondata sul sistema della *libra*, divisibile in dodici oncie, troviamo anzi tutto indicato il numero delle oncie da ogni nummo rappresentato, se frazionario, o dei *pondi*, se multiplo della *libra*. Così, quando la romana repubblica coniò la prima moneta d'argento, assegnandole il peso dell'84ª parte della *libra* ed il valore di dieci *assi*, volle indicato quest'ultimo sulla medesima colla lettera numerale X, e la denominò *denarius;* e così distinse la sua metà colla cifra numerale V, e la quarta parte col nesso $\overline{\text{IIS}}$, denominandole *quinarius* e *sestertius*. Ma un sì provvido insegnamento andò perduto pei tardi nipoti.

Finchè la sola moneta reale fu il *denaro*, come abbiamo osservato trattando delle prime monete milanesi, un segno indicativo del valore potrebbe forse reputarsi superfluo, supponendo che la metà ed il quarto fossero abbastanza distinti

[1] Di Francesco II Sforza esiste uno Scudo d'oro battuto a Cremona colla data 1527.

dal modulo e dal peso rispettivo; ma dopochè, ridotto il *denaro* stesso a minima dimensione, il numero delle monete andò a poco a poco aumentando per la coniazione dei multipli, del *denaro* non solo, ma altresì del *soldo* e della *lira*, egli è evidente che tornava opportuno e fors' anco indispensabile distinguerne con un segno il rispettivo valore, ciò che avrebbe per avventura contribuito a rallentarne, se non ad impedirne, il deterioramento progressivo. Un tale provvedimento avrebbe potuto con maggior efficacia introdursi colla saggia riforma monetale operata da Galeazzo Maria Sforza, quando fece coniare la *lira* ed il *soldo* reali colle loro parti aliquote in equa proporzione; ma dappoichè fu allora negletto, lasciando libera ai successivi regnanti la via di lucrare sul diritto di zecca, esso tornò poi imposibile al tempo dei re spagnuoli, i quali, introducendo le loro monete apprestate sopra un sistema estraneo alla *lira* nazionale, ne commisurarono i valori giusta il capriccio e la rapacità dei governanti, che nel volgere di 240 anni ridussero la *lira* alla metà del valore che aveva al tempo di Carlo V.

Per tal modo il merito di quella provvida introduzione sulle nostre monete rimase all' imperatrice Maria Teresa, la quale, ordinando un intero sistema monetario e facendo coniare la lira reale *nazionale* co' suoi multipli e colle parti aliquote equamente proporzionate, ne volle ancora segnato sopra ciascuna il rispettivo valore, dalla lira scendendo fino al *sestino*, ossia alla sesta parte del *soldo*.

L' indicazione del valore delle monete sulle medesime era già stata introdotta circa vent' anni prima in Germania, ove per convenzione pattuita fra i varî Stati, onde agevolare il commercio reciproco con un sistema uniforme di monete, si indicò il peso del metallo fine contenuto in ciascuna, che fu la decima parte del marco pel tallero ed in proporzione decrescente per le minori monete. In Francia quest' uso non fu introdotto, se non posteriormente, al tempo cioè della rivoluzione con una moneta di bassa lega del valore di sei soldi ed una di rame di sei denari, coniate nel 1790. Più tardi ne seguirono l' esempio gli altri Stati d' Europa.

Dopochè al barbaro uso di battere le monete col martello fu sostituito quello del torchio e vi si introdusse l' anello a regolarizzare il contorno delle monete, si scolpirono sull' anello stesso ornati od epigrafi che vennero improntate sul taglio delle medesime allo scopo di tutelarne l' integrità. Quest' uso già introdotto in Francia sul principio del secolo XVII incominciò sulle monete milanesi solo col nuovo sistema inaugurato da Maria Teresa, sul taglio delle cui monete si legge IVSTITIA ET CLEMENTIA. Ne seguirono l' esempio i di lei successori; Giuseppe II v' impresse il motto: VIRTVTE ET EXEMPLO; Leopoldo II quello: PIETATE ET CONCORDIA; Francesco II l' altro: FIDE ET LEGE; la Repubblica Cisalpina UNIONE E VIRTU'; Napoleone I vi fece imprimere il motto: DIO PROTEGGE L' ITALIA, che servì poi di epigrafe intorno all' Italia personificata: ITALIA LIBERA, DIO LO VUOLE impresso sulle monete del Governo Provvisorio nel 1848. Quest' uso fu pure continuato da Francesco I d' Austria, da Ferdinando I e da Francesco Giuseppe I, imperatori d' Austria. Il primo impresse sul taglio delle sue monete il motto: IVSTITIA REGNORVM FVNDAMENTVM; il secondo RECTA TVERI; il terzo VIRIBVS VNITIS.

Coll'indicazione del valore sulle nuove monete di Maria Teresa apparve per la prima volta la lingua nazionale sostituita alla latina, che fino allora era stata la sola esclusiva di tutte le iscrizioni precedenti,[1] leggendosi sulla serie di Maria Teresa: *Una lira, mezza lira, cinque soldi, un soldo, mezzo soldo, un quattrino, un sestino*. Se non che, mentre dall'un lato indicavasi il valore della moneta in italiano, dall'altro il nome ed i titoli dell'imperatrice erano espressi in latino; per modo che si ebbe lo sconcio d'una moneta bilingue, che scomparve col successivo sistema decimale.

Ora nella stessa guisa che la serie dei tipi delle nostre monete somministra all'erudito bastanti materiali per tracciare la storia delle successive vicende dell'arte, anche le iscrizioni che li accompagnano senza interruzione per undici secoli porgono al paleografo importanti saggi onde stabilire le successive modificazioni, che l'arte grafica ebbe a subire in quel lungo periodo ed appuntare i segni caratteristici dei varî tempi. Così, per esempio, vediamo continuare sulle prime monete l'influenza del greco impero in Italia colla inserzione di alcune lettere greche fra le latine, come in XPICTIANA PELIGIO, ove le lettere X, P, C tengono luogo di CH, R, S. Così alle barbare forme delle lettere latine, divenute presso che indecifrabili nel corso dei primi tre secoli, vediamo succedere nella seconda metà del XII sulle monete di Federico I quei nuovi tipi regolari che furono impropriamente distinti col nome di *gotici*, e che poi perdurarono per tre secoli interi, con qualche modificazione, non solo nei monumenti epigrafici, ma altresì nelle pergamene e nei codici, sinchè cedettero il posto alle chiare ed eleganti forme dell'alfabeto romano restaurato da Galeazzo Sforza, sulle cui monete ricomparvero per la prima volta onde continuare sino a noi.

Nè meno valide testimonianze ci porgono le iscrizioni del vario grado di cultura propria del nostro paese nei tempi diversi. Considerando infatti i frequenti sconci grammaticali, le inesattezze e le incertezze ortografiche, che deturpano le nostre monete sino alla fine del secolo XV, non possiamo a meno che deplorare l'umile stato in cui furono ridotte le lettere presso di noi, ben più che dalle vicende politiche, dall'oppressione e dal malgoverno de' nostri duchi; condizione tanto più deplorabile, ove si consideri che a quel tempo le lettere latine già risorte fiorivano rigogliosamente a Roma, a Napoli ed a Firenze. Finchè troviamo CARLVS nelle monete di Carlo il Calvo, WIDO IMPERATOR, HVGO LOTHARIO REGES su quelle dei re d'Italia ed altrettali, non possiamo accagionarne se non l'avversità dei tempi; ma FILIPVS colla F e con una sola P nelle monete dell'ultimo Visconti; CREMONE, PAPIE, ANGLERIE ecc. senza dittongo in quelle degli Sforza, vale a dire sullo scorcio del secolo XV, sono indizî di troppa grettezza. Taluni s'avvisarono escusarli attribuendoli all'ignoranza, o alla negligenza degli artefici; ma pur troppo quella misera condizione è confermata dagli editti e dalle corrispondenze di quei duchi e dei loro cortigiani, non che dalle opere degli scrittori contemporanei. Ciò che ci conferma ancora una volta l'esistenza di un nesso costante ed insolubile tra le condizioni politiche ed economiche d'una nazione ed il grado della sua cultura.

[1] Eccettuati i brevi motti in lingua francese o tedesca che accompagnano le imprese surriferite.

Un' ultima osservazione ci resta a fare sulle monete degli ultimi tempi, nelle quali scomparve il nome di *Milano*, che ci servì di guida nella classificazione di tutte le antecedenti, ciò che devesi attribuire alla nuova organizzazione dello Stato dopo la rivoluzione del 1798, dopo il quale anno Milano aggregata alla Repubblica Cisalpina ed ai successivi regni d'Italia e Lombardo-Veneto, sebbene fosse riguardata qual metropoli e sede dei rispettivi regnanti, pure prestò solo la zecca propria ai successivi governi, distinguendola sulle monete dalle altre zecche colla sola lettera M, e nelle monete austriache la Biscia Viscontea, quale stemma, non più del *Ducato* ma di tutte le provincie lombarde, fu in varie monete inquartata col Leone Veneto a rappresentare il Regno Lombardo-Veneto.

Destinata finalmente a formar parte del glorioso Regno d'Italia si restrinse ad apporre la lettera M nel campo delle monete da lei coniate.

Non ci. dissimuliamo che la vastità e gravità dell'argomento impreso a sviluppare richiedono nuove ricerche e nuovi studî per meglio chiarire alcune parti e condurne altre a compimento. Ciò nulla di meno confidiamo che le importanti notizie raccolte, i molteplici raffronti e le meditate considerazioni esposte sin qui varranno, se non ad illustrarla, almeno a porre in chiara luce la somma importanza dell'Opera che con le più diligenti ricerche, severi studî e costante disinteressata abnegazione i benemeriti signori fratelli Gnecchi pervennero a comporre e pubblicare.

B. Biondelli.

A complemento di questa nostra Dissertazione crediamo opportuno dare qui in fine la *Nota dei Maestri di Zecca* che presiedettero alla coniazione delle Monete milanesi dall'anno 1505 al 1733, tratta dall'Archivio della Zecca medesima e pubblicata dall'Argelati nel vol. 3°, *Appendice*, pag. 63.

1505. 7 Genaro. — Gio: Torretino, e Comp.
1547. 18 Novembre. — D. Bernardo Schaccabarozzo.
1563. 21 Agosto. — Magnifici Gio: Battista Cesato, e Cesare da Cremona.
1564. 14 Luglio. — Detto Cesato solo.
1577. 8 Novembre. — Detto Cesato, ed Alessandro Porro.
1582. 8 Febraro. — Gio: Battista Serono, e Gio: Francesco Caltignano.
» 6 Aprile. — Gio: Francesco Calvi.
1583. 8 Giugno. — Detto Calvi, e Rocco Pizzo Compagno.
1584. 28 Settembre. — Alessandro Porro.
1588. Primo Gennaro. — Gio: Stefano Rigello come Procuratore del Magnif. Nicolao Cipriano Zecchiere Generale dello Stato.
1589. 16 Febraro. — Alessandro Porro in luogo del detto Cipriano.
» 12 Luglio. — Gio: Giacomo Piantanida.
1590. 24 Decembre. — Gli Eredi del detto Piantanida.
1591. 8 Agosto. — Marco Cremasco.
1594. 6 Agosto. — Gioseffo Caravaggio.
1595. Primo Gennaro. — Detto Marco Cremasco.

1600. Primo Febraro. — Ercole Appiano.
1602. 20 Decembre. — Gio: Giacomo Pagano.
1605. 8 Marzo. — Ippolito Bonsignore, e Francesco Bernardino Fossano.
» 2 Luglio. — Carlo Zavarello Amministratore della Regia Zecca deputato da S. Eccellenza, con l'assistenza di Camillo Riverta.
1608. 13 Febraro. — Marco Cremasco.
1610. 10 Decembre. — Bartolomeo Cremasco figlio, ed Erede del qu. Marco.
1613. 31 Luglio. — Francesco Bernardino Fossano, come deputato dall' Illustrissimo Magistrato.
1614. 21 Gennaro. — Gio: Stefano Stanco.
1619. 14 Gennaro. — Andrea Pellegrino.
1624. 23 Marzo. — Gerolamo Zavarello.
1639. 23 Aprile. — Agostino Ribaldi.
1644. 17 Febraro. — Detto Gerolamo Zavarello.
1647. 15 Marzo. — Gli Eredi del detto Gerolamo.
1649. 30 Aprile. — Gio: Battista Pedemonte.
1654. 14 Ottobre. — Francesco Burrone, in conformità d' Ordine del Magistrato.
1655. 23 Aprile. — Detto Gio: Battista Pedemonte.
1660. 16 Gennaro. — Francesco Burrone.
1666. 30 Agosto. — Detto Burrone, come Amministratore della Reggia Zecca.
1667. 31 Gennaro. — Entra Zecchiere detto Burrone.
1673. 22 Decembre. — Gio: Battista Brusasorzo.
1675. 8 Giugno. — Carlo Guinzano.
1681. — Paolo Antonio Molo.
1689. 19 Febraro. — Cristoforo Angiolino.
1705. 4 Aprile. — Gerolamo figlio di detto qu. Cristoforo.
1710. 22 Decembre. — Giuseppe Trieppi.
1712. 10 Settembre. — Giacomo Trieppi, in luogo del detto Giuseppe suo Fratello ed Erede.
1719. 18 Gennaro. — Giacomo Antonio Viscardino Amministratore della Reg. Zecca eletto dall' Illustrissimo Magistrato.
1725. 26 Marzo. — Pietro Andreoli.
1726. 19 Decembre. — Giacomo Antonio Viscardino sottomesso dall'Andreoli.
1728. 18 Giugno. — Francesco Porta.
1729. 7 Agosto. — Carlo Domenico Delfinone.
1732. — Detto Delfinone si dice Reggio Interinale Zecchiere.
1733. — Prende il possesso come Regio Zecchiere.

BIBLIOGRAFIA
NUMISMATICA MILANESE.

BIBLIOGRAFIA
NUMISMATICA MILANESE

1. Argelati (Philippus). *Additiones ad nummos variarum Italiæ urbium.* Vedi Argelati, *De Monetis Italiæ variorum illustrium Virorum Dissertationes.* Mediolani, Ædibus Palatinis, Anno 1750, Vol. III, fig. in-4.°

2. *Beeldenaer of te figuer book dienende op te nieuwe ordonnantie vander munte,* etc. Graven Haghe, 1608, in-4.° fig.

3. Bellati (Francesco). *Dissertazione sopra varie antiche monete inedite spettanti all' austriaca Lombardia.* Milano, 1775, in-4.° fig.

4. Bellini (Vincenzo). *Dell' antica Lira Ferrarese.* Ferrara, 1750, in-4.° fig.

5. Idem. *De monetis Italiæ medii ævi hactenus non evulgatis quæ in suo museo servantur una cum earundem iconibus Dissertatio.* Ferrariæ, 1755, in-4.° fig.

6. Idem. *Altera Dissertatio.* Ferrariæ, 1767, in-4.° fig.

7. Idem. *Postrema Dissertatio.* Ferrariæ, 1774, in-4.° fig.

8. Idem. *Novissima Dissertatio.* Ferrariæ, 1779, in-4.° fig.

9. Benaven (Jean Michel). *Le caissier italien, ou l'art de connoitre toutes les monnoies actuelles d'Italie,* etc. Volumi due. Lyon, 1782, in fol. con tavole.

10. BERG. *New müntz bückh.* München, 1597, in fol. con tavole.

11. BERTOLOTTI (avv. Giuseppe). *Illustrazione di un denaro d'argento inedito di Arduino re d'Italia, coniato in Milano circa il 1002 e il 1004.* Asti, 1864, in-8.° fig. (Vedi anche Olivieri, Rivista d'Asti).

12. Idem. *Di un denaro d'argento battuto in Milano da Berengario II ed Adalberto.* Museo delle famiglie. Milano, 1876, in-8.° fig.

13. *Billon d'aur et d'argent de plusieurs Royaumes, Ducés, Contés, Seigneuries, pays et villes.* Gand, 1552, in-12.° fig.

14. BIONDELLI (Bernardino). *La zecca e le monete di Milano.* Dissertazione. Milano, 1869, in-8.°

15. Idem. *Ricordo della zecca di Milano.* Milano, 1878, in-8.°

16. Idem. *La Zecca e il Gabinetto numismatico di Milano.* Cenni storici. Milano, 1880, in-8.°

17. BIRAGHI (Sac. Luigi). *I tre Sepolcri Santambrosiani scoperti nel gennajo 1864.* Milano, in-8.° fig.

18. Idem. Aggiunta al libro: *I tre Sepolcri Santambrosiani,* ecc. *Monete scoperte nel passato marzo sotto la* mensa *dell'altare maggiore nella Basilica Ambrosiana di Milano.* Milano, 1870, in-8.°

19. BONNEVILLE (Pierre Frédéric). *Traité des monnaies d'or et d'argent qui circulent chez les différens peuples.* Paris, 1806, in fol. con tav.

20. BONNEVILLE (A.) *Encyclopédie monétaire, ou nouveau traité des monnaies d'or et d'argent.* Paris, 1849, in fol. con tav.

21. BORELLI. *Editti antichi e nuovi de' Sovrani principi della Real Casa di Savoja, delle loro tutrici e de' magistrati di qua dai monti.* Torino, 1861, in fol. fig.

22. BRAMBILLA (Camillo). *Moneta di Arduino re d'Italia battuta in Milano.* Pavia, 1865, in-8.° fig.

23. Idem. *Altre annotazioni numismatiche.* Pavia, 1870, in-8.° con tav.

24. Idem. *Monete di Pavia, raccolte ed ordinatamente dichiarate.* Pavia, 1883, in-4.° con tav.

25. BUGATI (D.r Gaetano). *Memorie storico-critiche intorno le Reliquie ed il Culto di San Celso martire con una appendice, nella quale si spiega un Dittico d'avorio nella Chiesa metropolitana di Milano.* Milano, 1782, in-4.° con tav.

26. CARLI-RUBBI (Gian Rinaldo). *Dell'origine e del commercio della moneta e dell'istituzione delle zecche d'Italia, dalla decadenza dell'Impero fino al secolo decimosettimo.* Aja, 1751, in-4.° con due tav.

27. Carli-Rubbi (Gian Rinaldo). *Delle monete e dell'istituzione delle zecche d'Italia, dell'antico e presente sistema d'esse e del loro intrinseco valore e rapporto.* Mantova, 1754; quattro volumi in-4.° con 9 tav.

28. Caronni (D. Felice). *Ragguaglio di alcuni monumenti di antichità ed arti raccolti negli ultimi viaggi da un dilettante.* Milano, 1806, in-8.° con tav.

29. *Carte ou liste contenant le prix de chacun marq, once, esterlin et as,* etc., *selon l'ordonnance de mars 1627,* etc. Anvers, 1627, in-4.° fig.

30. Caucich (A. R.) *Bullettino di Numismatica italiana.* Firenze, 1867-70. Quattro annate; in-4.° con tav.

31. Cantù (Cesare). *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto, ossia storia delle città, dei borghi, comuni, castelli,* ecc., *fino ai tempi moderni, per cura di letterati italiani.* (Vol. I). Milano, 1857, cinque volumi, in-8.° fig.

32. Charvet. *Origines du pouvoir temporel des papes, précisées par la numismatique.* Paris, 1865, in-4.° con tav.

33. Conbrouse. *Catalogue raisonné des monnaies nationales de France.* Paris, 1839-40, in fol. con tavole.

34. Cordero (Giulio di San Quintino). *Monete del decimo ed undecimo secolo scoperte nei dintorni di Roma nel 1843 descritte e dichiarate.* Torino, 1846, in-4.° con tav.

35. Damoreau. *Traité des négociations de banque et des monnaies étrangères.* Paris, 1727, in fol. fig.

36. Darier (Hugues). *Tableau du titre, poids, et valeur des différentes monnaies d'or et d'argent,* ecc., *avec empreintes.* Genève, 1807, in-4.° con tav.

37. *Déclaration du roy et nouveau réglement sur le faict des monnoyes tant de France qu'estrangères.* Paris, 1637, in-8.° con tav.

38. Dechamps. *Quelques monnaies de la race carlovingienne frappées en Italie.* (Nella Revue numismatique française, an 1839) fig.

39. Dina (Giuseppe). *Catalogo di monete di zecche italiane.* Venezia, 1855, in-8.°

40. Ducange. *Glossarium ad scriptores mediæ et infimæ latinitatis.* Parisiis, Didot, 1840-46, sei volumi in-4.°

41. Duval et Froelich. *Monnaies en or du cabinet de Vienne.* Vienne, 1759, in fol. con tav.

42. Idem. *Monnaies en argent du cabinet de Vienne.* Vienne, 1769, in fol. con tav.

43. Ebn-Taher. *Lettre critique a M.r Schweitzer touchant la première décade* (Ap. Schweitzer, Dec. II.).

44. *Edict et reglement faict par le roi sur le cours et prix des monnoies tant de France que estrangères.* Paris, 1636, in-8.° fig.

45. Engelken. *Neuere und neueste im Weltverkehr coursirende Gold-und-Silber-Münzen aller Welttheile und Staaten.* Bremerhaven, 1861, in-8.° fig.

46. Fougères et Conbrouse. *Déscription des monnaies de la deuxième race royale de France.* Paris, 1837, in-4.° con tav.

47. Friedlaender Dr. Julius. *Die italienischen Schaumünzen des fünfzehnten Jahrhunderts.* Berlin. 1882, in-4.° con 42 tavole.

48. Frisi (Anton Francesco). *Memorie storiche di Monza e sua Corte.* Milano, 1794, in-4.° con tav.

49. Fumagalli (Angelo). *Le vicende di Milano durante la guerra con Federico I imperatore.* Milano, 1778, in-4.° con tav.

50. Idem. *La medesima opera.* Milano, 1854, in-8.° con tav.

51. *Genealogia et relatione della famiglia Natta.* Pavia, 1710, in-4.° fig.

52. Giordani (Giuseppe). *Indicazione della Raccolta numismatica del fu Giuseppe Giordani di Parma.* Parma, 1861, in-8.°

53. Giovanelli (Conte Benedetto). *Alterthümliche Entdeckungen im Südtirol im Jahre 1838.* Innsbruck, 1840, in-8.° fig.

54. Idem. *Alterthümliche Entdeckungen im Südtirol seit dem Jahre 1838.* Innsbruck, 1844, in-8.° fig.

55. Giovio. *Lettere Lariane.* Como, 1803, in-4.°

56. Giulini (Conte Giorgio). *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e della campagna di Milano nei secoli bassi.* Colla continuazione. Milano, 1760, dodici volumi in-4.° con tav.

57. Idem. *La stessa opera con aggiunte e note di Massimo Fabi.* Milano, 1854, sette volumi in-8.° con tavole.

58. Gradenigo (Mons. Gianagostino). *Indice delle monete d' Italia da lui raccolte.* Ap. Zanetti, Zecche d'Italia, vol. II.

59. Harduinus. *Opera varia.* Amstelodami, 1733, in fol. fig.

60. Heiss (Aloiss). *Descripcion general de las monedas hispano-cristianas desde la invasion de los Arabes.* Madrid, 1867, tre volumi in-4.° con tav.

61. Hennin. *Histoire numismatique de la révolution française, ou description raisonnée des médailles, monnaies et autres monumens numismatiques rélatifs aux affaires de la France.* Paris, due volumi in-4.° con 95 tavole.

62. Hoffmann (H). *Les monnaies royales de France depuis Hugues-Capet jusqu'à Louis XVI, avec indication de leur valeur actuelle, avec 118 planches gravées par L. Dardel.* Paris, 1878, in-4.°

63. Hoffmann. *Gründlicher und ausführlicher Bericht,* etc., *der güld und silbernen Müntz-sorten.* Cöln, 1680, in-4.° fig.

64. Idem. *Alter und neue Münz-Schlussel.* Nürnberg, 1692, in-4.° fig.

65. *Imperii Germanici jus ac possessio in Genua ligustica ejusque ditionibus.* Hannoveræ, 1751, in-4.° fig.

66. Jeanrenaud (Pierre). *Manuel de commerce à l'usage des Capitalistes, des Banquiers,* ecc., *par Pierre Jeanrenaud essayeur juré au bureau de garantie de la Chaux-de-fonds.* Neuchâtel, 1859, in-4.° con ottanta tavole.

67. Koehler. *Historische Münz-Belustigung.* Nürnberg, 1729-50, volumi 22, in-4.° con tav.

68. Koehne. *Neueste Current-Münzen.* (Mémoires de la Société archéologique et numismatique de S.t Pétersbourg. Pietroburgo. 1847-1852, sei volumi in-8.° con tav.)

69. Kunz (Carlo). *Il Museo Bottacin annesso alla civica Biblioteca e Museo di Padova.* (Vedi Strozzi, Periodico di Numismatica e Sfragistica, ecc., Vol. I e II).

70. Labouchère. *Monnaies du XVI siècle* Vedi Annuaire de la Société de numismatique. Paris, 1866, vol. II, con tav.

71. Labus (D.r Giovanni). *Spiegazione delle tavole in rame contenute nei quattro tomi della Storia di Milano del Rosmini.* Volumi quattro, con tav.

72. Langlumé (J). *Tableau des monnaies d'or et d'argent des principaux états du monde, avec leur valeur en francs,* ecc. Paris, in-16.° con tav.

73. Lattuada (Serviliano). *Descrizione di Milano ornata con molti disegni in rame delle fabbriche più cospicue che si trovano in questa metropoli.* Milano, 1737, cinque volumi in-8.° con tav.

74. Le Blanc. *Traité historique des monnaies de France.* Parigi, 1690, in-4.° con tav.

75. Lelewel. *Numismatique du moyen-âge;* avec atlas. Paris, 1835, in-8.° con tav.

76. LITTA (C. Pompeo). *Famiglie celebri italiane.* Milano, 1819 e segg., in folio. (Vedi le Famiglie Visconti e Sforza).

77. *Loopliede handboucxkin.* Gand, 1546, in-12.° fig.

78. LUCKIO (Gian Giacomo). *Sylloge numismatum elegantiorum quæ diversi impp., reges, principes, comites, respublicæ diversas ob causas ab anno 1500 ad annum usque 1600 cudi fecerunt;* ecc. Argentinæ, 1620, in-4.° con tav.

79. MADER. *Kritische Beiträge zur Münzkunde des Mittelalters.* Prag, 1803-1813, sei vol. in-8.° con tav.

80. MANIN. *Memorie storico-critiche intorno la vita, traslazione e invenzione di San Marco Evangelista, principale protettore di Venezia.* Venezia, 1815, in-4.° fig.

81. MARTINI (Angelo). *Manuale di Metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli.* Torino, 1883, in-8.°

82. MAZZUCHELLI (D. Pietro). *Breve dichiarazione delle incisioni che adornano la Storia di Gian Giacomo Trivulzio del Rosmini.* Vol. II, fig.

83. MAZZUCCHELLI (Luigi). *Il monetario del commercio.* Milano, 1846, in-8.°, tavole senza testo.

84. MILLIN. *Histoire métallique de la Révolution française.* Paris, 1806, in-4.°

85. Idem. *Histoire métallique de Napoléon.* Londres, 1819, in-4° con tavole.

86. MOLINET. *Le cabinet de la bibliothèque de S.te Geneviève.* Paris, 1692, in fol. fig.

87. MORBIO (Carlo). *Delle monete battute da Carlo Magno in Italia.* (Est. dalla Rivista della Numismatica antica e moderna, diretta dal cav. Maggiora-Vergano. Asti, 1866, vol. II).

88. Idem. *Superstizioni singolari. Orazioni e monete miracolose.* Est. Ivi, vol II.

89. Idem. *Opere storico-numismatiche.* Descrizione illustrata delle sue raccolte. Bologna, 1870, in-8.° con tav.

90. MULAZZANI (Giovanni). *Sulla zecca di Milano dal secolo XII fino ai nostri giorni.* Milano, 1848.

91. Idem. *Discorso sulla monetazione della Spagna coniata in Milano dal 1554 al 1771.* Ivi, 1848, in-8.°

92. MUONI (Damiano). *Collezione d'autografi di famiglie sovrane. Famiglia Sforza.* Milano, 1858, in-4.° con tav.

93. MURATORI (Lod. Ant.) *De moneta sive jure cudendi nummos.* (In *Antiquitates italicæ medii ævi,* tom. II, Milano, 1738) con tav.

94. MURATORI (L. A.) *La medesima dissertazione* (Vedi Argelati, *De monetis*, ecc., vol. I) con tav.

95. NEUMANN (Joseph). *Beschreibung der bekanntesten Kupfermünzen.* Prag, 1858, in-8.°

96. NIPOTE (Il) DEL VESTA VERDE. *Strenna popolare pel 1858.* Anni X ed XI. Milano, in-16.° figurato.

97. OLIVIERI (Agostino). *Rivista della numismatica antica e moderna.* Asti, 1864, in-8.° con tav.

98. *Ordonnances, statut et permission des espèces d'aur et d'argent ayant cours au pays par deça.* Gand, 1552, in-8.° fig

99. *Ordonnance sur les monnoies.* Lyon, 1602, in-8.° fig.

100. *Ordonnance du roy sur le faict et réglement général de ses monnoies.* Paris, 1615, in-8.° fig.

101. *Ordonnance pour les changeurs.* Anvers, 1633, in fol. fig.

102. PALATIUS. *Aquila Austriaca.* Venetiis, 1679, in fol. fig.

103. Idem. *Aquila Franca.* Venetiis, 1679, in fol. fig.

104. Idem. *Aquila vaga.* Venetiis, 1679, in fol. fig.

105. PETAVIUS. *Antiquariæ supellectilis portiuncula* (Ap. Sallengre, *Novus thesaurus antiquitatum romanarum*, vol. II). Hagæ Comitum, 1718, in fol. con tav.

106. PFAFFENHOFFEN (De). *Denier frappé à Milan au nom des empereurs Otton I et Otton II.* (Nella Revue numismatique, Paris, 1836 e segg. vol. 1866, in-8.° con tav.)

107. *Placcard du roi nostre sire contenant deffence du cours des florins d'or d'Allemaigne et de quelques aultres espèces.* Anvers, 1627, in-4.° fig.

108. *Placcard du roy sur le règlement de ses monnoyes.* Anvers, 1706, in-4.° fig.

109. *Placcard et ordonnances sur le faict des monnoies.* Anvers, 1706, in-4.° fig.

110. PROMIS (Domenico). *Monete di zecche italiane inedite o corrette.* Memoria prima. Torino, 1867, in-4.° con tav.

111. Idem. *Monete di zecche italiane,* ecc. Memoria seconda. Torino, 1868, in-4.° con tav.

112. Idem. *Monete di zecche italiane,* ecc. Memoria terza. Torino, 1871, in-4.° con tav.

113. Idem. *Monete e medaglie italiane.* Torino, 1873, in-4.° con tav.

114. Promis (Vincenzo). *Tavole sinottiche delle monete battute in Italia e da Italiani all'estero dal secolo VII a tutto l'anno 1868.* Torino, 1869, in-4.°

115. Repossi (Luigi). *Milano e la sua zecca, o serie cronologica di tutti i sovrani di Milano colla descrizione delle monete che furono battute ed ebbero corso in questa città.* Torino, 1877, in-8.°

116. Robert. *Deuxième lettre à M.r De Longpérier sur des collections d'Italie.* (Nella Revue numismatique française. Paris, 1862).

117. Rosmini (Carlo de'). *Dell'istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian Jacopo Trivulzio detto il Magno.* Milano, 1815, due volumi in-4.° con tav.

118. Idem. *Storia di Milano.* Milano, 1820, quattro volumi in-4.° con tav.

119. Sacchetti (Giuseppe). *Della coniazione monetaria o delle monete italiane del secolo XIX.* Memorie. Vigevano, 1873, in-8.°

120 Schiavini. *Explanatio nummi argentei brixiensis, et nova additamenta ad nummos mediolanenses.* (Vedi Argelati, ecc., tomo I).

121. Schlickeysen. *Die im österreichischen Staate während des Aufstandes in den Jahren 1848 und 1849 geprägten Münzen. Mittheilungen der numismatik Gesellschaft in Berlin.* Fasc. II, 1860, figurato.

122. Schlichtegroll. *Annalen der gesammten Numismatik.* Leipzig, 1804-1806. Due volumi in-4.° con tavole.

123. Schweitzer. *Babioles numismatiques.* Decade II.

124. Idem. *Zecchino doppio di Francesco II Sforza duca di Milano.* Decade IV.

125. Idem. *Berengario II re d'Italia col figlio Adalberto, denaro di Milano.* Decade IV.

126. Spano (Can.° Giovanni). *Catalogo della Raccolta archeologica Sarda del Can.° Giovanni Spano da lui donata al R. Museo di Cagliari.* Parte seconda: Monete. Cagliari, 1865, in-8.° con tavole.

127. Strozzi (Carlo). *Periodico di numismatica e sfragistica per la Storia d'Italia.* Firenze, 1868 e segg. sei volumi in-8.° con tav.

128. *Tableau de la valeur des monnaies des principaux états du monde.* Paris, chez Saintin. 1817.

129. *Tariffa di Venezia,* 1564, in fol. con tavole

130. Tonini (P. Pellegrino). *Topografia generale delle zecche italiane.* Firenze, 1869, in-8.°

131. TRESOOROFT. *Schat van alle de specien figuren en sorten van gouden ende silveren munten.* Antwerpen, 1580, in-8.° fig.

132. *Trésor de numismatique et de glyptique. Histoire par les monuments de l'art monétaire chez les modernes.* Paris, 1846, in fol. con tav.

133. VAN LOON (Gérard). *Histoire métallique des XVII provinces des Pays-Bas depuis l'abdication de Charles-Quint jusqu'à la paix de Bade en 1716.* A La Haye, 1732, cinque volumi in fol. con fig.

134. VERGARA (Cesare Antonio). *Monete del Regno di Napoli da Roggiero primo re, fino all'augustissimo regnante Carlo VI.* Roma, 1715, in-4.° con tav.

135. VETTORI (Francesco). *Il fiorino d'oro antico illustrato.* Firenze, 1738, in-4.° fig.

136. VISAJ (Placido Maria). *Nuovo computista di commercio.* Milano, 1825, in-8.° fig.

137. WELLENHEIM. *Verzeichniss d. Münz-u.-Medaillen-Sammlung des k. k. Hofrathes Leop. Welzl von Wellenheim.* Wien, 1844-45, due volumi in-8.°

138. ZANETTI (Guid' Antonio). *Le zecche e le monete d'Italia.* Bologna, 1775-89, cinque volumi in-4.° con tav.

139. Idem. *Lettere inedite sulle monete e zecche d'Italia pubblicate per cura di B. Biondelli.* Milano, 1861, in-8.°

140. ZARDETTI. *Osservazioni su due monete del museo Mainoni, l'una dell'imperatore Lamberto e l'altra della regina Iolanda.* Milano, 1822, in-8.° con tav. (Estr. dalla Biblioteca italiana, tomo XXVIII).

DESCRIZIONE

DELLE

MONETE.

CARLOMAGNO

IMPERATORE E RE D'ITALIA.

(774-814).

Figlio di Pipino il Breve ed abiatico di Carlo Martello, nato il 2 aprile 742 (in Aquisgrana?). Morto il padre, 768, è eletto re insieme al fratello Carlomanno. — Gli è condotta sposa in Francia Ermengarda figlia di Desiderio re de' Longobardi, 770. — La rimanda al padre in Italia, 771. — Morto Carlomanno, rimane solo re de' Franchi, 771. — Prima discesa in Italia pel Moncenisio, 773. — Assedia Pavia; prende Verona; s'avvia a Roma, Pasqua del 774; conferma le donazioni di Pipino. — Prende Pavia, maggio o giugno 774; Manda Desiderio ed Ansa, re e regina prigionieri in Francia. — Unisce il Regno longobardico al franco. — Seconda discesa in Italia, 776. — Punisce i Longobardi insorti. — Terza discesa, 780. — Fa incoronare da papa Adriano I, in re d'Italia Pipino suo figlio. — Quarta discesa, 786. — Assoggetta il duca di Benevento. — Muore papa Adriano, 795 e gli succede Leone III. — Quinta discesa, 799. — È incoronato imperatore Romano da papa Leone in Roma, il dì del Natale 800. — Pipino muore in Milano, 810. Carlomagno in un placito dato ad Aquisgrana, agosto 813, riconosce a successore dell'imperio l'altro suo figlio Lodovico. — Muore il 28 gennajo 814.

Di Carlomagno in Italia si hanno monete coniate a Milano, Ravenna, Lucca, Firenze, Pisa, Parma, Treviso e Roma (con papa Leone III).

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Carlomagno.

Argento R³ — L. 25.

Argento.

1. *Denaro* (1/12 di Soldo a Lira imper.) (gr. 1,625). Tit. 948.

   Ɖ Croce CARLVS ɌEX FR   Nel campo Croce.

   ℞ Croce MEDIOL   Nel campo monogramma di CAROLVS

   ROSMINI - *Storia di Milano.* — Vol. I, pag. 151.
   Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Torino, Gnecchi.

   (*Tav. I, N. 1*) R³ L. 25

2. *Denaro.*

   Varietà del precedente con Croce ME·DIOL

   LE BLANC - *Traité historique des monnaies de France*, pag. 88, N. 9. — MURATORI - *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, Tomo II, pag. 600, N. 1. — ARGELATI - *De Monetis Italiae*, Vol. I, Tav. XIII, N. 1. . R³ » 25

3. *Denaro.*

Altra varietà con Croce M·EDIOL

Coll. Municipale . . . . R^3 L. 25

4. *Denaro* (gr. 1,550,.

Altra varietà con Croce M · EDIOL e un altro punto fra due dei raggi della croce nel campo.

Coll. Gnecchi . . . . R^3 » 25

5. *Denaro.*

Altra varietà con Croce MEDIOL·

Coll. Bertolotti . . . . R^3 » 25

NB. Potrà forse a taluno sembrare soverchiamente minuzioso l'accennare di una moneta ogni minima varietà costituita da un semplice punto o solo dalla diversa collocazione del medesimo. Ma secondo parecchi numismatici tali punti avrebbero o potrebbero avere un significato e costituirebbero i così detti *Punti segreti di Zecca.* Anche a noi, non sembra ammissibile che tali segni siano il semplice risultato del capriccio di un incisore, ed è assai più probabile che ciascuno di essi abbia un significato, o rappresenti una data o un'emissione, oppure indichi il nome dello zecchiero, o sia infine una qualunque indicazione relativa alla moneta. Gli è perciò che, quantunque per ora la chiave di tali punti segreti sia per noi avvolta nel mistero, pure abbiamo creduto bene di tenerne costantemente nota precisa e scrupolosa man mano che ci caddero sott'occhio, perchè, benchè minime e apparentemente insignificanti tali piccole varietà potrebbero acquistare un valore il giorno che si arrivasse a scoprirne il significato.

LODOVICO I IL PIO

IMPERATORE E RE D'ITALIA

(814-840).

Figlio di Carlomagno e della sua terza moglie Ildegarda, nato 778. — Incoronato re d'Aquitania, 783. — Reggente col padre, 813. — Solo re de' Franchi, 28 gennajo 814. — Divide il regno fra i suoi tre figli Lotario, Pipino e Lodovico, 817. — Spento in Francia Bernardo re, manda a succedergli in Italia Lotario, 820. — Divide un'altra volta gli Stati per favorire Carlo natogli da Giuditta sua seconda moglie, 829. — Gli altri suoi figli ribellansi e gli fanno guerra, 830. — Ricupera il trono, 837. — Nell'ultima ripartizione degli Stati lascia imperatore e re d'Italia Lotario, 839. — Muore a Magonza, 20 giugno 840.

Di Lodovico I il Pio in Italia si hanno monete coniate a Milano, Lucca, Pavia, Treviso, Venezia e Roma (coi papi Leone III, Stefano IV, Pasquale I, Eugenio II, Valentino e Gregorio IV).

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Lodovico I il Pio.

Argento R a R^7 — L. 5 a L. 300.

Argento.

1. *Denaro* (esemplari della nostra collezione gr. 1.610 - 1.580).

D' HLVDOVVICVS · IMP · AVG   Busto laur.° a destra.

℞ MEDIOLANVM   Tempio tetrastilo colla Croce nel mezzo.

Coll. Torino, Gnecchi . . . . (*Tav. I, N. 2*) R^7 L. 300

2. *Denaro.*

D' HLVD·OVICVS NP AVG (NP in monogr.) Busto laureato a destra.

℞ Come il precedente.

Le Blanc - pag. 100, N. 11. — Muratori - Tomo II, pag. 600, N. 2. — Argelati - Tav. XIII. N. 2. — Rosmini - Vol. I, pag. 151 . R[1] L. 300

3. *Denaro* (gr. 1,850, gr. 175,0).

D' Croce HLVDOVVICVS IMP Nel campo Croce.

℞ MEDIO LANVM nel campo in due righe.

Coll. Gnecchi. (dalla Coll. Montenuovo) . . (*Tav. I, N. 3*) R[4] » 50

4. *Denaro* (gr. 1,750).

D' Croce HLVD·OVVICVS IMP Croce c. s.

℞ Come il precedente.

Coll. Gnecchi (dalla Coll. Montenuovo). . . . . R[4] » 50

5. *Denaro.*

D' Croce H·LVDOVVICVS IMP Croce c. s.

℞ Come i precedenti.

Coll. Bertolotti . . . . R[4] » 50

6. *Denaro.*

D' Croce ·HLVDOVVICVS IMP (un punto nella parte inferiore dell'H). Croce c. s.

℞ Come i precedenti.

Coll. Bottacin a Padova . . . . R[4] » 50

7. *Denaro* (gr. 1,600).

D' Croce HLVDOVVICVS IMP Croce c. s.

℞ Come i precedenti.

NB. Questo denaro non differisce da quello descritto al N. 3 che pel tipo dei caratteri come si può osservare alla tavola.

Le Blanc - pag. 100, N. 12. — Muratori - Tomo II, pag. 600, N. 3. — Argelati - Tav. XIII, N. 4. — Rosmini - Vol. I, pag. 151. — Lelewel - *Numismatique du Moyen Age,* Tav. VI, N. 8.

Coll. Torino, Gnecchi . . . . (*Tav. I, N. 4*) R[4] » 50

**NB.* Col numero seguente incominciano le monete di Lodovico il Pio, le quali, non portando la leggenda MEDIOLANVM, nè sigle od emblemi della zecca milanese, possono considerarsi come di non sicura attribuzione a questa zecca, per quanto generalmente vi siano attribuite, e in tutte le collezioni figurino in questa serie. Onde tenere una distinzione con quelle di indubbia attribuzione, segniamo queste monete con un asterisco, tanto al regno di Lodovico il Pio, come ai seguenti di Lotario e Berengario. — Abbiamo invece ommesso dalla nostra serie le monete di quei regnanti, come Carlomanno, Carlo il Grosso, Guido di Spoleto, Lamberto. ecc., di cui non si conosce alcuna moneta col nome di Milano, e che quindi sarebbero di assai meno probabile attribuzione.

8. **Denaro* (di stampo largo) (gr. 1,800).

D' Croce HLVDOVVICVS IMP Croce accantonata da quattro punti.

℞ XPISTIANA RELIGIO Tempio Carolingio (tempio tetrastilo colla croce nel mezzo).

Coll. Brera, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . (*Tav. I, N. 7*) R[2] » 25

9. **Denaro*.

D' Croce LVDOVICVS IMP Croce c. s.
R XPIANA RELIGIO Tempio c. s.
Coll. Verri . . . . (*Tav. I, N. 6*) R L. 5

10. **Denaro*.

D' Croce HLVDOVVICVS IMVVD (sic) Croce c. s.
R XPISTIANA REIGIO Tempio c. s.
Coll. Gnecchi . . . . R » 5

11. **Denaro*.

D' Croce H LVDOVVICVS IP (leggenda a rovescio). Croce c. s.
R XPISTIANA O REIGIO (leggenda metà a rovescio e metà diritta). Tempio c. s. Sotto il tempio una mezzaluna.
Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 10

12. **Denaro* (gr. 1,450).

D' Croce HLVDOVVICVS IMP Croce c. s.
R XPISTIANA RELIGIO Tempio c. s.
Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi. (*Tav. I, N. 5*) R » 5

13. **Denaro* (gr. 1,690).

Come il precedente, ma al disotto del tempio del rovescio un O fra due punti.
Coll. Brera, Verri, Gnecchi . . . . R » 5

14 **Denaro* (gr. 1,460).

Come il precedente, ma il tempio ha un O al disotto e due punti ai lati nel campo.
Coll. Gnecchi . . . . R » 5

15. **Mezzo Denaro* (gr. 0,630).

D' Croce HLVDOVVICVS IP Croce accantonata da quattro punti.
R XPTANA REIGIO Tempio c. s.
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. I, N. 8*) R^5 » 30

16. **Mezzo Denaro* (gr. 0,750).

D' Croce HLVDOVVICVS I Croce c. s.
R XPISTIANA RELIG Tempio c. s.
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. I, N. 9*) R^5 » 30

17. **Mezzo Denaro* (gr. 0,620).

D' Croce HLVDOVVICVS IMP (MP in monogr.) Croce c. s.
R XPISTIANA RELGO (S a rovescio) Tempio c. s.
Coll. Bertolotti . . . . R^5 » 30

18. **Mezzo Denaro* (gr. 0,550)

D' Croce HLVDOVVICVS IMP (IMP in monogr.) Croce c. s.
R XPSTIANA RIGIO Tempio c. s.
Coll. Bertolotti . . . . R^5 » 30

19. **Mezzo Denaro* (o quarto di Denaro ?) (gr. 0,390).

Ꝓ Croce HLVDOVVICVS (leggenda barbara) Croce c. s.

℞ XPISTIANA RE (leggenda a rovescio) Tempio c. s.

Coll. Gnecchi. . . . . (*Tav. I, N. 10*) R[5] L. 30

NB. Non è impossibile che alcune tra le monete da noi descritte come appartenenti a Lodovico il Pio siano invece state battute da Lodovico II, che regnò dall'anno 855 al 875, tanto più che queste monete presentano, dall'una all'altra, diversità assai distinte di tipo e di carattere, come per esempio abbiamo notato ai denari figurati nella Tavola I, ai Numeri 3 e 4. Tali diversità potrebbero far supporre una diversità di epoca; ma giova considerare che il regno di Lodovico il Pio abbracciò un periodo di 26 anni. Aggiungeremo di più che nessun documento, a nostra cognizione, prova che Lodovico II abbia battuto moneta a Milano: quindi, seguendo il sistema adottato anche dagli altri numismatici moderni, abbiamo riunito tutte le monete col nome di Lodovico sotto Lodovico I, essendone impossibile una distinzione sicura.

LOTARIO I

IMPERATORE E RE D'ITALIA.

(840-855).

Figlio maggiore di Lodovico il Pio, nato 795. — Reggente col padre, 817. — Re d'Italia, 820. — Alla morte del padre aspira all'intiero possesso del regno, 840. — Vinto dai fratelli Lodovico e Carlo il Calvo a Fontenay, 25 giugno 841, col trattato di Verdun, oltre la dignità imperiale, gli è confermato il dominio d'Italia, 843. — Fa incoronare re d'Italia il figliò Lodovico II, 844. — L'associa all'impero 849. — Muore, 28 settembre 855, nel convento di Prüm.

Di Lotario I in Italia si hanno monete coniate a Milano, Pavia, Treviso, Venezia e Roma (coi papi Gregorio IV, Sergio II, Leone IV e Benedetto III).

Rarità e Prezzo attuale delle monete di Lotario I.

Argento R[2] a R[4] — L. 20 a L. 50.

Argento.

1. *Denaro* (gr. 1,735) Tit. 720.

Ꝓ Croce · LHOTHARIVS · IMP (MP in monogr.) Croce.

℞ Nel campo MEDIOL · (ME in monogr.)

Le Blanc - pag. 108, N. 9. — Muratori - Tomo II, pag. 600, N. 4. — Argelati - Tav. XIII, N. 4. — Giulini - Memorie spettanti alla Storia, al Governo ed alla descrizione della città e della campagna di Milano nei secoli bassi. - Vol. I, pag. 209.

Coll. Brera, Torino, Gnecchi . . . . R[2] L. 20

2. *Denaro* (gr. 1,510).

Ꝓ Croce HLOTHARIVS IMP (HL in monogr.) Croce.

℞ Nel campo MEDIOLA (ME e LA in monogr).

Rosmini - Vol. I, pag. 151, N. 3

Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R[2] » 20

3. *Denaro* (gr. 1,650).
Varietà con:
Ɖ' Croce HLOTHA · RIVS IMP (HL in monogr. - V con punto nel mezzo).
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. I, N. 11*) R[2] L. 20

4. *Denaro.*
Varietà con:
Ɖ' Croce HLOTHARIVS IMP (HL in monogr e un punto nella parte superiore dell' H)
Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. I, N. 12*) R[2] » 20

5. *Denaro.*
Varietà con
Ɖ' Croce HLOTHARIVS · IMP (HL e TH in monogr.)
Coll. del Museo Patrio di Brescia . . . . R[2] » 20

6. *Denaro.*
Varietà con:
Ɖ' Croce HLOTHARIVS IMP (nell' O un punto)
Coll. Municipale . . . . R[2] » 20

7. *Denaro.*
Ɖ' Croce HLOTARIVS IMP Croce.
℞ MEDIOLA nel campo.
Description d'une Collection de Monnaies françaises. — Paris, Renou et Maulde. 1868, N. 363 . . . . R[2] » 20

8. **Denaro* (gr. 1,455).
Ɖ' Croce HLOTHARIVS IMP Croce accantonata da quattro punti.
℞ XPISTIANA RELIGIO Tempio Carolingio.
Coll. Gnecchi (già Coll. Montenuovo) . . . (*Tav. I, N. 13*) R[4] » 50

9. **Denaro.*
Ɖ' Croce LVTHARIVS IMP. Croce c. s.
℞ XPISTIANA RELGIO Tempio c. s.
Coll. Bertolotti . . . . R[4] » 50

10. **Denaro* (gr. 1,500).
Ɖ' Croce LVTHARIVS IMP (colle lettere A, S, M rovesciate) Croce c. s.
℞ XPISTIANA RELIGIO · Tempio c. s.
Coll. Gnecchi (dalla Coll. Montenuovo) . . . . R[4] » 50

BERENGARIO I

RE D'ITALIA.

(888-924).

Figlio di Eberardo duca del Friuli e di Gisella, figlia di Lodovico il Pio. — Re d'Italia per investitura dell'imperatore Arnolfo, febbraio 888. — Combatte Guido duca di Spoleto suo competitore, a Brescia, 888, alla Trebbia, 889. — Vinto si riduce a Verona, mentre Guido si fa incoronare re in Pavia, ed imperatore in Roma, 891. — Arnolfo manda Sventebaldo suo figlio in ajuto di Berengario, 893. — Muore Guido imperatore e l'Italia rimane in preda di tre competitori, Lamberto, Arnolfo e Berengario, 894. — Muore Lamberto, 898, ed Arnolfo, 899, e rimane solo re Berengario. — Discesa degli Ungheri; Berengario fugge in Germania, 901. — Ritorna, 902; caccia gli Ungheri, 905. — È incoronato imperatore da papa Giovanni X, 915, e regna tranquillo fino al 922. — Rodolfo re di Borgogna scende a contendergli il regno ed è incoronato re a Pavia, 922. — Berengario chiama in suo ajuto gli Ungheri; fa battaglia a Firenzuola ed è sconfitto, 923. — Muore assassinato da uno de' suoi, Flamberto, in Verona, 924, dopo un regno interrotto di 36 anni.

Di Berengario I, in Italia, si hanno monete coniate a Milano, Pavia e Roma (con papa Giovanni X).

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Berengario.

Argento R^2 a R^4 — L. 15 a 50.

Argento.

1. *Denaro* (gr. 1,700).

   D' Croce BEPENCARIVS REX Monogramma di Cristo.

   R Croce XPISTIANA RELIGIO

   Nel campo in tre righe MEDI C OLA (Mediolani Civitas).

   Rosmini - Vol. I, pag. 211, N. 1.

   Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Torino, Gnecchi.

   (*Tav. I, N. 14*) R^1 L. 30

2. *Denaro* (gr. 1,420).

   D' Croce BERENCARIVS IMP Monogramma di Cristo.

   R Croce XPISTIANA RELIGIO

   Nel campo in tre righe MEDI C OLA

   Nelle sei collezioni citate. (*Tav. I, N. 15*) R^1 » 30

3. **Denaro* (largo) (gr. 1,350).

   D' Croce BERENCARIVS REX Croce accantonata da quattro punti.

   R XPISTIANA RELIGIO Tempio carolingio.

   Coll. Gnecchi (dalla Coll. Montenuovo) . . (*Tav. I, N. 16*) R^4 » 50

4. **Denaro* (largo) (gr. 1,350).

   Varietà del precedente con:

   D' Croce BIRNIKARIVS REX Croce c. s.

   Coll. Gnecchi (dalla Coll. Montenuovo) . . . . R^4 » 50

5. **Denaro* (largo).
Ɖ Croce BERENKARIVS IMP Croce c. s.
℞ XPISTIANA RLIGIO Tempio c. s.
Coll. del Museo Patrio di Brescia . . . . R^4 L. 50

6. **Denaro* (largo).
Ɖ Croce BERNEKARIVS IMP Croce c. s.
℞ XPISTIANA RELIGIO Tempio c. s.
Coll. Bertolotti (dalla Coll. Montenuovo) . . . . R^4 » 50

7. **Denaro* (di stampo largo). (gr. 1,650).
Ɖ Croce BERENKARIVS RIX Croce c. s.
℞ XPISTIANA RELIGIO Tempio c. s.
Coll. Bertolotti . . . . R^4 » 50

NB. Questo denaro è di un modulo che sta tra il denaro largo e il denaro ordinario, come quello di Lodovico il Pio, descritto al N. 7. Vedi Tav. I, N. 7.

8. **Denaro* (scodellato) (gr. 1,740).
Ɖ Croce BERENCARIVS Croce c. s.
℞ XPITIANA REGIO Tempio c. s.
Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 15

9. **Denaro* (scodellato) (gr. 1,700)
Varietà del precedente con:
Ɖ Croce BERENCARIVS R
Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 15

10. **Denaro* (scodellato) (gr. 1,500).
Varietà del precedente colle leggende:
Ɖ Croce BERENGARIVS RE
℞ XPISTIANA RELIGIO
Coll. Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. I, N. 17*) R^2 » 15

11. **Denaro* (scodellato) (gr. 1,460).
Varietà del precedente con:
Ɖ Croce BERENCARIVS REX.
Coll. Verri, Gnecchi . . . . R^2 » 15

12. **Denaro* (scodellato).
Ɖ Croce BERENEKARIVS REX Croce c. s.
℞ XPISTIANA RELGIO Tempio c. s.
Coll. Brera. . . . . R^2 » 15

13. **Denaro* (scodellato) (gr. 1,450).
Ɖ Croce BERENCARIVS · I Croce c. s.
℞ XPITIANA REGIO Tempio c. s.
Coll. Brera, Gnecchi . . . . (*Tav. I, N. 18*) R^2 » 15

14. **Denaro* (scodellato) (gr. 1,200, gr. 1,100).
Varietà del precedente colle leggende:
Ɖ Croce BERENCARIVS IP

℞ XPISTIANA RELIGIO
Coll. Gnecchi . . . . R² L. 15

15. **Denaro* (scodellato) (gr. 1,450).
Altra varietà colle leggende:
Ɖ Croce BERENCARIV
℞ XPISTIANA REGIO
Coll. Brera, Gnecchi . . . . R² » 15

NB. Dobbiamo ripetere qui quanto si disse alle monete di Lodovico il Pio. Può darsi che una parte delle monete descritte sotto Berengario I, appartengano invece a Berengario II, che regnò dal 950 al 961; ma anche di queste non riesce possibile la distinzione.

ARNOLFO

IMPERATORE E RE D'ITALIA.

(895-899).

Duca di Carinzia; figlio naturale del re tedesco Carlomanno e di Luitswinda figlia del conte Ernerto. — Ottiene il ducato di Carniola, 880. Deposto dal trono Carlo il Grosso, 887, gli succede come re di Alemagna, 891. — Sottomesso il principe Zwentiboldo, 893, scende in Italia, spoglia del regno Berengario, prende Roma, 895, e si fa incoronare imperatore da papa Formoso, aprile, 896. — Caduto infermo, risale in Germania e muore a Ratisbona, 8 dicembre, 899.

Di Arnolfo, in Italia, si hanno monete coniate a Milano e Roma (con papa Stefano VI).

Rarità e Prezzo delle Monete di Arnolfo.

Argento R⁸ — L. 500.

Argento.

1. *Denaro* (largo) (gr. 1,600).
Ɖ Croce ARNVLFVS PIUS REX   Croce accantonata da quattro punti.
℞ MEDIOLANVM CIVIS   Tempio carolingio.
Coll. Gnecchi (dalla Coll. Montenuovo) . . (*Tav. II, N. 1*) R⁸ L. 500

NB. Questa moneta, oltrecchè rarissima — non conosciamo che i due esemplari della nostra collezione, ambedue provenienti dalla Collezione Montenuovo, ricchissima in questa serie, — è della più alta importanza per la nostra zecca, essendo la sola che ci presenti la leggenda MEDIOLANVM CIVIS nel denaro largo. Questo denaro di Arnolfo, indubbiamente battuto a Milano, permette di attribuire alla zecca milanese anche i denari larghi del medesimo tipo colla semplice leggenda XPISTIANA RELIGIO, colla stessa probabilità con cui vi si attribuiscono gli altri denari comuni, di Lodovico il Pio, di Berengario, ecc.

ARNOLFO E BERENGARIO

RE D' ITALIA.

(895-899).

Rarità e Prezzo delle Monete di Arnolfo e Berengario.

Argento R^7 — L. 250.

Argento.

1. *Denaro* (largo) (gr. 1,450).

D' Croce ARNVLFVS PIVS REX Croce accantonata da quattro punti.

℞ BERENCARIVS REX Tempio tetrastilo, in mezzo al quale MEDI

Coll. Brera, Gnecchi (dalla Coll. Montenuovo) (*Tav. II, N. 2*) R^7 L. 250

RODOLFO DI BORGOGNA

RE D' ITALIA.

(922-926).

Re della Borgogna trasjurana, cognato di Bonifazio di Toscana. — Eletto dai Signori italiani, 921. — Incoronato a Pavia, 922. — Vince Berengario I a Firenzuola, 923. — Spento Berengario in Verona, 924, rimane solo re. — È fatto prigioniero in Pavia per astuzia di Ermengarda marchesa d'Ivrea, 925. — Incoronato re Ugo a Milano, Rodolfo fugge in Borgogna, 926. — Rinunzia all'Italia, 932. — Sposa la figlia Adelaide a Lotario figlio del re Ugo, 933.

Di Rodolfo in Italia si hanno monete coniate a Milano e Pavia.

Rarità e Prezzo delle Monete di Rodolfo.

Argento R^3 — L. 40.

Argento.

1. *Denaro* (scodellato) (gr. 1,450, gr. 1,250).

D' RODVLFO PIVS REX Monogramma di Cristo.

℞ Croce XPISTIANA REIO

Nel campo in due righe MEDI OLA (ME in monogr.)

Nelle sei collezioni citate . . . . R^3 L. 40

NB. SCHWEITZER (Decade II, N. 10), pubblicando questo denaro legge RODVLPO, ma crediamo erroneamente, interpretando l'F per P. Non è difatti molto facile il decifrare il barbaro carattere di queste monete, specialmente se l'esemplare non è di perfetta conservazione. Ma su

tutti gli esemplari ben conservati, da noi esaminati, notiamo la differenza tra l'F in RODVLFO e il P in PIVS. Tanto l'una che l'altra di queste lettere non constano che di un'asta con una piccola appendice a destra, ma tale appendice è sempre più leggera nell'F che nel P e anche di forma un po' differente. Nè potrebbe supporsi il P una sincope di PH, in questi tempi di bassissima latinità vedendosi costantemente il PH sostituito dall'F.

2. *Denaro* (gr. 1,300).

℣ Come il precedente.

℟ Croce XPISTIANA RCIO e nel campo MDI OLA.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. II, N. 3*) R.³ L. 40

3. *Denaro* (gr. 1,260).

Varietà del precedente con

Croce XPISTIANA RIO

Coll. Gnecchi . . . . R³ » 40

4. *Denaro.*

Altra varietà con

Croce XPISTIANA RICIO

Coll. del Museo Patrio di Brescia . . . . R³ » 40

Ugo di Provenza

RE D' ITALIA.

(926-945).

Eletto a re d'Italia pei maneggi della sorella Ermengarda, 925, si fa incoronare a Milano, 926. — Associasi nel regno il figlio Lotario, 931. — Sposa Marozia vedova del conte di Tuscolo, poi di Guido di Toscana, 932. — Dà in isposa a Lotario Adelaide figlia di Rodolfo di Borgogna, 933. — Caccia d'Italia Arnoldo, duca di Baviera, suo competitore, 934. — Espulso da Roma dal figliastro Alberico si rifugia in Lombardia. — Torna a campo a Roma, si pacifica con Alberico e gli dà in isposa una sua figlia; saccheggia la Toscana, 936. — Sale in Borgogna a sposarvi Berta, la vedova di Rodolfo, 937. — Berengario sfugge alle sue insidie, e si rifugia presso Ottone Sassone re di Germania, 940. — Ridisceso però Berengario a Milano, 945, lascia regnare di nome Ugo e Lotario. — Ugo quindi fugge in Provenza, 946, e tra breve vi muore, dicesi, in un convento, 947. — Lotario muore esso pure nel 950, non senza sospetto di veleno.

Di Ugo, in Italia, si hanno monete coniate a Milano, Pavia e Lucca.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Ugo.

Argento R³ a R⁵ — L. 50 a L. 100.

Argento.

1. *Denaro* (gr. 1,510).

℣ Croce HVGO PIYS IM REX Nel campo le lettere IYXI (Jesus Christus) disposte a guisa di croce.

℞ Croce XRISTIANA RGIO
Nel campo in due righe MEDI OLA (ME in monogr.)
MURATORI - Tomo II, pag. 600, N. 5 — ARGELATI - Vol. I, Tav. XIII, N. 5 — GIULINI - Tomo I, pag. 473.
Coll. Torino . . . . R⁵ L. 100

2. *Denaro* (gr. 1,650).
D/ Croce HVGO PIVS IMP REX (IMP in monogramma).
Nel campo monogramma di Cristo.
℞ XPISTIANA REGIO
Nel campo in due righe MDI OLA
Coll. Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. II, N. 4*) R⁵ » 100

3. *Denaro.*
Varietà del precedente con:
D/ XPISTIANA REIGIO
Coll. Brera . . . . R⁵ » 100

4. **Denaro* (gr. 1,450).
D/ Croce HVGO PIVS REX Croce accantonata da quattro punti.
℞ XPISTIANA REGIO Tempio carolingio
Coll, Gnecchi. . . . . (*Tav. II, N. 5*) R³ » 50

5. **Denaro* (gr. 1,400).
D/ Croce VCVS.PIVS REX Croce c. s.
℞ XPISTIANA RIO Tempio c. s.
Coll. Brera, Gnecchi . . . . R³ » 50

UGO E LOTARIO II

RE D' ITALIA.

(931-950).

Di Ugo e Lotario in Italia si hanno monete coniate a Milano e Pavia.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Ugo e Lotario II.
Argento R⁵ a R⁶ — L. 150 a L. 200.

Argento.

1. *Denaro* (scodellato) (gr. 1,550).
D/ Croce VGO LOTARIO RE
Nel campo le lettere I X Y I disposte a guisa di croce, l' X al disopra dell' Y e i due I uno per lato.

℞ Nel campo in due righe MEDI OLAN. Sopra e sotto una croce.

Coll. Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. II, N. 6*) R⁵ L. 150

2. *Denaro* (scodellato).

Varietà del precedente con:

D' Croce VGO LOTARIO RES

Coll. Brera . . . . R⁵ » 150

3. *Denaro* (scodellato) (gr. 1,510).

Varietà del precedente con:

D' MEDI OLA (ME in monogr.)

Coll. Torino . . . . R⁵ » 150

4. *Denaro* (scodellato).

D' Croce VGO LOTARIO REGES Nel campo le lettere I X Y I disposte come nei numeri precedenti.

℞ Croce XRISTIANA RELIGIO

Nel campo in due righe MEDI OLA (ME in monogr.)

Muratori - Tomo II, pag. 600, N. 6 — Argelati - Vol. I, Tav. XIII, N. 6 — Giulini - Vol. I, pag. 514 — Rosmini - Vol. I, pag. 211, N. 2.

Coll. Ambrosiana . . . . R⁶ » 200

LOTARIO II

RE D'ITALIA.

(945-950).

Lotario II re, figlio di Ugo di Provenza. — Associato al regno col padre è proclamato re d'Italia, 931. — Sposa Adelaide figlia di Rodolfo di Borgogna, 933. — Abdicazione di Ugo, 945. — La Dieta radunata in Milano per unanime consenso de' Signori d'Italia conferma Lotario sul trono, 945. — Lotario regna solo fino all'anno 950; muore a Torino, 22 novembre, non senza sospetto di veleno propinatogli da Berengario marchese d'Ivrea. — Il suo cadavere è trasportato a Milano, e sepolto nella Basilica di Sant'Ambrogio.

Di Lotario II in Italia si hanno monete coniate a Milano e Pavia.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Lotario II.

Argento R⁸ — L. 250.

Argento.

1. *Denaro.*

D' Croce HLOHTARIVS RE Nel campo le lettere IXYI disposte a guisa di croce, l'X al disopra dell'Y e i due I uno per lato.

℞ Nel campo in due righe MEDI OLAN. Sopra e sotto tale leggenda una croce.

Coll. Brera . . . . (*Tav. di Suppl.*) R⁸ L. 250

BERENGARIO II E ADALBERTO

RE D' ITALIA.

(950-962).

Berengario II, figlio del marchese Adalberto d' Ivrea e di Ermengarda (sorella di Guido marchese di Toscana e di Ugo conte di Provenza); abiatico di Berengario I. — Dopo la morte di Lotario, 950, acclamato re d' Italia insieme al figliuolo Adalberto. — Tiene in dura prigionia in una torre sul Lago di Garda Adelaide vedova di Lotario. — A liberarla scende Ottone re di Germania, 951, occupa Milano e Pavia, e risale con essa in Germania. — Ivi alla Dieta di Augusta, 952, costringe i due re a ricevere il regno d' Italia come feudo tedesco. — Berengario si ribella più volte contro l' imperatore, ed è vinto da questo, 961. — Prigioniero colla consorte Willa, muore a Bamberga, 966. — Adalberto va esule dall' Italia, prima a Costantinopoli, pòi, credesi, alla corte di Borgogna.

Di Berengario II e Adalberto, in Italia, si hanno monete coniate a Milano e Pavia.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Berengario II e Adalberto.

Argento R⁵ — L. 100.

Argento.

1. *Mezzo Denaro.* (scodellato; (gr. 0,850, gr. 0,750).

Ɖ Croce BERENCARIVS REX Monogr. di Cristo (XPI).

℞ Croce ADELBERVTI REX

Nel campo in due righe MEDI OLA (ME in monogr.)

SCHWEITZER - Decade IV, Tav. III, N. 39 — BERTOLOTTI - *Emporio Pittoresco*, Anno X, 1873, N. 484-485.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi . . (*Tav. II, N. 7*) R⁵ L. 100

OTTONE I DI SASSONIA

IMPERATORE E RE D' ITALIA.

(962-973).

Ottone figlio di Enrico I, nato 912. — Incoronato in Aquisgrana, 936. — Sottomette Boleslao duca di Boemia; comprime la rivolta dei Duchi di Franconia e di Lotaringia, 939. — Soggioga gli Slavi sull'Oder, sulla Sprea e nella Lusazia. — Guidato da Manasse, vescovo di Mantova, penetra in Italia; vince Berengario; occupa Milano e Pavia; sposa Adelaide vedova di Lotario ed è proclamato re in Pavia, 951. — Poi risale in Germania e nella Dieta di Augusta concede a

Berengario ed al figlio di questo, Adalberto, l'investitura del regno d'Italia, 952. — Seda la rivolta di suo genero Corrado e di suo figlio Ludolfo, 954. — Batte gli Ungheri a Lech, presso Augusta, 10 agosto 950. — Dal Tirolo ridiscende in Italia; depone i re Berengario e Adalberto; è incoronato re in Sant'Ambrogio di Milano, 961, ed imperatore in Roma, 2 febbrajo 962. — Reprime le sommosse dei Lombardi e dei Romani; vince i Greci nell'Italia meridionale. — Muore, 7 maggio 973.

Di Ottone I in Italia, si hanno monete coniate a Milano, Pavia, Lucca e Roma (coi papi Giovanni XII, Leone VIII, Giovanni XIII e Benedetto VI).

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Ottone I.

Argento R^2 — L. 10.

Argento.

1. *Denaro* (scodellato) (gr. 1,360, gr. 1,370). Tit. 554.

Ꝣ Croce IMPERATOR Nel campo OTTO colle lettere disposte a guisa di croce.

℞ AVG Croce MED IOLA NIV Nel campo in quattro righe.

MURATORI - Tomo II, pag. 600, N. 7 — ARGELATI - Vol. I, Tav. XIII, N. 7. — CARLI - Tav. II, N. 4. — GIULINI - Vol. I, pag. 528. — ROSMINI - pag. 211, N. 3. — LELEWEL - Tav. XIV, N. 43.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Torino, Gnecchi.

(*Tav. II, N. 8*) R^2 L. 10

OTTONE I E II.

IMPERATORI E RE D'ITALIA.

(967-973).

Di Ottone I e II, in Italia, si hanno monete coniate a Milano e Pavia.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Ottone I e II.

Argento R^5 — L. 80.

Argento.

1. *Denaro* (scodellato) (gr. 1,250, gr. 1,200).

Ꝣ Croce OTTO ET ITEM e nel campo, OTTO colle lettere disposte a guisa di croce.

℞ Nel campo in quattro righe:
DIO Croce IMPE REME LAN (IMP [Ottone I] REX [Ottone II] MEDIOLAN)

DE PHAFFENHOFFEN, *Revue Numismatique française*, anno 1866.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. II, N. 11*) R^5 L. 80

2. *Denaro* (scodellato) (gr. 1,450, gr. 1,350).

D' Croce OTTO PIV RES
Nel campo in due righe ME DIO

R Croce IMPERATOR Croce e nel campo OTTO colle lettere disposte a guisa di croce.

Coll. Brera, Gnecchi . . . . (*Tav. II, N. 12*) R[5] L. 80

OTTONE II o III DI SASSONIA

IMPERATORI E RE D'ITALIA.

(973-1002).

Ottone II figlio di Ottone I, il Grande, nato 955. — Incoronato re de' Romani, 961. e re d'Italia, 962, ottiene dal padre la corona imperiale, 967. — Alla morte del padre gli succede nel duplice regno di Germania e d'Italia, 973. — Governa prima sotto la tutela della madre Adelaide; vince il ribelle Enrico II duca di Baviera; sconfigge Harald re di Danimarca e perseguita il re Lotario di Francia fino alle porte di Parigi. — Scende in Italia, 980; reprime una rivolta in Milano; si porta a Roma, 981. — Toglie ai Greci Napoli, Salerno e Taranto. — Sconfitto poi dai Greci uniti agli Arabi presso Basantello in Calabria, 13 luglio 982, si salva a nuoto. — Muore a Roma, 7 dicembre 983.

Ottone III figlio di Ottone II, nato 980. — Succede al padre nel regno, 983, sotto la tutela della madre Teofania e della nonna Adelaide. — È incoronato imperatore a Roma, 31 maggio 996. — Reprime i torbidi suscitati da Crescenzio; fa nominar papa il suo maestro Gerberto (Silvestro II). — Fonda l'arcivescovado di Gnesen, 1000. — Ritorna in Italia, 1001. — Muore, 21 gennajo 1002, a Paterno presso Viterbo.

Degli Ottoni II o III in Italia, si hanno monete coniate a Milano, Pavia e Lucca. Di Ottone II a Roma (con Bonifacio VII antipapa e col papa Benedetto VII). Di Ottone III a Pavia.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Ottone II o III.

Argento R a R[2] — L. 5 a L. 10.

Argento.

1. *Denaro* (scodellato). (gr. 1,200).

D' Croce OTO IMPERATOR Croce accantonata da quattro punti.

R PITIANA . . . . (leggenda barbara e indecifrabile nei diversi esemplari che possediamo). Tempio carolingio.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. II, N. 9*) R[2] L. 10

2. *Denaro* (scodellato) (gr. 1,220, gr. 1,215). (Tit. 420).

D' Croce IMPERATOR e nel campo OTTO colle lettere disposte a guisa di croce.

R Nel campo in quattro righe: AVG Croce MED IOLA NIV.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi . (*Tav. II, N. 10*) R » 5

NB. Abbiamo riunite le monete degli Ottoni II e III, essendone impossibile la distinzione.

ARDUINO D' IVREA

RE D' ITALIA.

(1002-1015).

Marchese d'Ivrea, oriundo dall'antica famiglia degli Arduini di Torino; solennemente incoronato re d'Italia nella chiesa di S. Michele in Pavia, 15 febbrajo 1002. — Combatte Enrico II di Baviera, nipote dell'imperatore Ottone I, favoreggiato da Arnolfo arcivescovo di Milano ed incoronato re pure in Pavia, 14 maggio 1004. — Dopo l'eccidio di quella città, risalito Enrico in Germania, Arduino, rotto l'assedio di Sparrone, ritorna in Pavia, 1005. — Lotta per dieci anni contro l'incostanza dei Signori italiani. — Sullo scorcio del 1013 ridiscende Enrico, ed è incoronato imperatore in Roma colla moglie Cunegonda, 24 febbrajo 1014; ma, per una congiura ivi scoppiata, abbandona presto quella città e l'Italia. — Arduino ripiglia Pavia, e ricupera quasi tutto lo Stato (dal maggio all'agosto 1014); poi, deposte le regie insegne, e vestito il sajo benedettino, muore nel monastero di Fruttuaria da lui beneficato, 29 ottobre 1015.

Di Arduino, in Italia, si hanno monete coniate a Milano e Pavia.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Arduino.

Argento R8 — L. 800.

Argento.

1. *Denaro* (scodellato) (Esemp. di Brera gr. 1,100).

 Ꝕ Croce ARDVINVS Nel campo REX in monogramma.

 ℞ Nel campo in quattro righe AVG MED IOLA NIV (ME in monogr.)

 BERTOLOTTI - *Illustrazione di un denaro d'argento inedito di Arduino re d'Italia*, 1865. — OLIVIERI - *Rivista*, Vol. I, Tav. IV, N. 6.

 Coll. Brera, Bertolotti . . . . . . (*Tav. II, N. 13*) R8 L. 800

2. *Denaro* (scodellato) (gr. 0,883).

 Ꝕ ARDVINVS Nel campo IMPERATOR (?) in monogramma.

 ℞ Nel campo in quattro righe AVG MED IOLA NIV (ME in monogr.)

 BRAMBILLA - *Moneta di Ardoino re d'Italia battuta in Milano*. Pavia, 1865, pag. 3. — OLIVIERI - *Rivista*, Tav. VI, N. 13.

 Coll. Brambilla a Pavia . . . . R8 » 800

Enrico II.

IMPERATORE E RE D' ITALIA.

(1013-1025).

Enrico II, il *Santo*, o lo *Zoppo*, ultimo imperatore della casa principesca Sassone; figlio del Duca di Baviera, Enrico il *Litigioso*, nato 972. — Incoronato in Magonza, 6 giugno 1002. — Favoreggiato da Arnolfo Arcivescovo di Milano e da molti altri prelati, scende in Italia ed è incoronato in Pavia, 14 maggio 1004. — Combatte il re Arduino; ma dopo l'eccidio di Pavia, risale tosto in Germania. — Dieci anni dopo ridisceso in Italia, è incoronato imperatore in Roma colla moglie Cunegonda da papa Benedetto VIII, 24 febbrajo 1014; ma per una congiura ivi scoppiata abbandona Roma e l'Italia in quell'anno stesso. — Nel 1022 ritornato per la terza volta in Italia, combatte felicemente contro i Greci. — Muore a Grona presso Göttingen, 13 luglio 1024. — Fu canonizzato con sua moglie Cunegonda da papa Eugenio III.

Di Enrico II in Italia, si hanno monete coniate a Milano, Lucca, e Pavia.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Enrico II.

Argento C — L. 2.

Argento.

1. *Denaro* (scodellato) (gr. 1,120, gr. 1,030).

   Ɖ' Croce IMPERATOR Nel campo in tre righe HE RIC N

   ℞ Nel campo in quattro righe AVG Croce MED IOLA NIV (ME in monogr.)

   Rosmini - Vol. I, pag. 213, N. 3. — Lelewel - Tav. XIV, N. 51.

   Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. III, N. 1*) C L. 2

2. *Denaro* (scodellato) (gr. 1,100, gr. 0.970, gr. 0,850). (Tit. 400).

   Ɖ' Croce IMPERATOR

   Nel campo in tre righe HE RIC N

   ℞ MEDIOLANV Croce.

   Rosmini - pag. 213, N. 2.

   Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. III, N. 2*) C » 2

Corrado II di Franconia

IMPERATORE E RE D' ITALIA

(1026-1039).

Corrado II, il Salico, figlio del duca Enrico di Franconia — Allo spegnersi della casa imperiale Sassone, 1024, otto principi lo eleggono re in un' isola del Reno, fra Magonza ed Oppenheim. — Ordina la Lega Sacra. — Eriberto arcivescovo di Milano va in Germania e alla Dieta

di Costanza saluta Corrado re d'Italia, 1025; lo incorona come tale in Monza, 1026; lo accompagna a prendere la corona imperiale dalle mani di papa Giovanni XIX in Roma, 1027. — Risalito in Germania, Corrado combatte il suo figliastro Ernesto di Svevia. — Cogli ajuti di Eriberto sottomette la Borgogna, 1033. — Ritorna in Italia, 1036. — Favorisce la Motta e tenta inutilmente di impadronirsi di Milano, 1037. — Sul campo davanti a questa città emana la famosa Costituzione, colla quale dichiara ereditari i piccoli feudi, 28 maggio 1037. — Assedia una seconda volta e senza risultato Milano, 1039. — Risale in Germania, e vi muore, 4 giugno 1039.

Di Corrado II in Italia si hanno monete coniate a Milano, Lucca, Pavia e Venezia.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Corrado II.

Argento R4 — L. 50.

Argento.

1. ***Denaro*** (scodellato) (gr. 1,000, gr. 0,970).

D' Croce IMPERATOR Nel campo le lettere componenti il nome CONRA in monogramma slegato, disposte in tre righe nel modo seguente: in alto NR nel centro CDO e al basso A

℞ Nel campo in quattro righe: AVG Croce MED IOLA NIV

Giulio Cordero di San Quintino - Monete del X e XI Secolo, scoperte nei dintorni di Roma nel 1843. Torino 1846, Tav. V. N. 6.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. III, N. 3*) R4 L. 50

2. ***Denaro*** (scodellato).

Varietà del precedente con CONRAD nel dritto.

Coll. Brera, Gnecchi . . . . R4 » 50

Enrico III, IV o V di Franconia

IMPERATORI E RE D' ITALIA.

(1039-1125).

Enrico III, il *Nero*, figlio di Corrado II, nato ad Osterbeck nella Gueldria, 1017. — Duca di Baviera, 1027; di Svevia e Borgogna, 1038; imperatore, 1039. — Fa pace coll'arcivescovo Eriberto; ma rinnovatisi i turbamenti della Motta, promette ajuti a Lanzone, 1041. — Questi persuade i Grandi ed i Valvassori a deporre l'armi civili prima che giungano le straniere, 1044. — Muore Eriberto, 1045. — Enrico scende in Italia, depone i papi Benedetto IX e Silvestro III, e fa eleggere il tedesco Suitger vescovo di Bamberga col nome di Clemente II, 1046. — È incoronato imperatore, e risale in Germania, 1047. — Muore a Botfeld alla Harz, 1056.

Enrico IV, figlio di Enrico III, nato 1050. — Governa sotto la tutela, prima della madre Agnese, poi degli arcivescovi Hanno di Colonia e Adalberto di Brema (1056-1065). — È dichiarato maggiorenne in età di 15 anni, 1065. — A 17 anni sposa Berta figliuola di Odone di Savoja e di Adelaide di Torino. — Papa Alessandro II si oppone al divorzio di Enrico dalla moglie Berta, 1069 — È assunto al pontificato Gregorio VII, 1073. — Enrico citato per simonia a Roma, fa deporre il papa da un' assemblea di Vescovi tedeschi a Worms, 24 giugno 1076. — È scomuni-

cato dal papa e proclamato deposto dal trono; e questa sentenza è confermata dalla Dieta di Tribur, 1077. — Enrico compare in abito da penitente davanti al pontefice a Canossa, 25-28 gennajo 1077. — Assolto dalla scomunica, risale in Germania. — Ivi raccoglie un esercito, combatte a Melrichstadt, 1078; a Fladenheim, 1080; abbatte l'antirè Rodolfo duca di Svevia suo cognato; crea antipapa Ghiberto arcivescovo di Ravenna col nome di Clemente III; marcia su Roma, 1081; l'occupa, 1084, e ne scaccia Gregorio ed è colpito di nuovo dalla scomunica. — Si fa incoronare imperatore dall'antipapa, 1084. — Scende la 3.ª volta in Italia per combattere la contessa Matilde, 1090. — Scende la 4.ª volta, 1094. — Abbandona per sempre l'Italia, 1097. — Riconciliasi coi principi tedeschi a lui nemici. — Costretto a difendere la corona contro suo figlio Enrico (V), è da questo imprigionato e spinto ad abdicare, 1106. — Si salva colla fuga e vive gli ultimi giorni limosinando. — Muore a Liegi, 7 agosto 1106.

Enrico V, figlio di Enrico IV, nato 1081. — Acclamato re, 1098. — Succede al padre nell'impero, 1106. — Scende in Italia, 1110. — È incoronato imperatore in Roma da papa Pasquale II, 1111. — Muore la contessa Matilde, 1115. — Enrico scende la 2.ª volta in Italia, 1116; s'impadronisce dell'eredità della contessa e pone sul trono pontificio l'antipapa Gregorio VIII. — Alla Dieta di Worms, 1122, il re rinunzia al diritto d'investitura spirituale coll'anello e col pastorale, riservandosi quello di conferire l'investitura temporale collo scettro. — Muore, 23 maggio 1125.

Di Enrico III, IV o V, in Italia, si hanno monete coniate a Milano, Lucca e Venezia. Di Enrico III coniate a Roma (con papa Leone IX). Di Enrico IV a Pavia.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Enrico III, IV o V.

Argento C a R⁵ — L. 1 a L. 30.

Argento.

1. *Denaro* (scodellato) (gr. 0,710 gr. 0,700).
   Đ Croce IMPERATOR Nel campo in tre righe HE RIC N
   ℞ MEDIOLANV Croce.
   BELLATI - *Dissertazione*, pag. 9, N. 1. — ROSMINI - Vol. I, pag. 213, N. 2.
   Coll. Municipale . . . . R L. 2

2. *Denaro* (c. s.) (gr. 0,510).
   Đ Croce IMPERATOR Nel campo in tre righe
   HE RIC ·O· (nell'O una Croce).
   ℞ Croce MEDIOLANV (nell'O una Croce).
   Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi . . . . C » 1

3. *Denaro* (c. s.) (gr. 0,770, 0,750, 0,740). (Tit. 318).
   Đ Croce IMPERATOR Nel campo in tre righe HE RIC N
   ℞ MEDIOLANV Croce.
   CARLI - Tav. V, N. 1.
   Coll. Brera, Verri, Torino, Gnecchi . . . (*Tav. III. N. 4*) C » 1

4. *Denaro* (c. s.) (gr. 0,750).
   Varietà del precedente con: ·N· nel dritto.
   Coll. Gnecchi . . . . C » 1

5. *Denaro.* (c. s.)

Varietà del precedente con due rosette in luogo dell' N nel dritto.

Coll. Municipale, Verri . . . . C L. 1

6. *Obolino* (c. s.) (gr. 0,300, titolo 0.320).

Ɒ Croce IMPERATOR Nel campo in tre righe HE RIC N

℞ MEDIOLANV Croce.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana . . . (*Tav. III, N. 5*) R[5] » 30

Federico I di Svevia

IMPERATORE E RE D'ITALIA.

(1152-1190).

Federico I Barbarossa, secondo imperatore della casa degli Hohenstaufen, nato 1121; figlio del Duca Federico il *guercio* di Svevia. — Succede al padre nella dignità ducale, 1147, allo zio Corrado III, 1152. — Tenta in cinque campagne contro l'Italia di ristabilirvi il potere imperiale, 1154, 1158, 1161, 1166, 1174. — Distrugge Milano, 1162. — In Pontida è fondata la *Lega Lombarda*, 1167 — Federico è vinto e disfatto a Legnano, 29 maggio 1176. — Mancatigli gli ajuti di Enrico il *leone*, duca di Baviera e Sassonia, conchiude a Costanza la pace colle città lombarde 1183, alle quali si concede piena libertà e diritto di federazione, salva l'alta sovranità dell'imperatore. Combatte Enrico il *leone* e dà la Baviera in feudo al conte Palatino Ottone di Wittelsbach; sposa il suo figlio primogenito, Enrico, a Costanza, figlia del Normanno Ruggero, zia ed erede di Guglielmo II, re delle Due Sicilie e delle Puglie, 1186. — Intraprende una crociata, 1189. — Batte i Seldschuken a Philomelium, 14 maggio 1190; s'impadronisce d'Iconio; ma trova la morte nel passaggio del fiume Calycadnus presso Seleucia, 10 giugno 1190.

Di Federico I, in Italia, si hanno monete coniate a Milano, Alessandria, Cremona, Parma, Ferrara, Ivrea, Como, Brescia (?) e Noceto (?).

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Federico I.

Argento C a R — L. 1 a L. 5.

Argento.

1. *Denaro imperiale* (scodellato) (gr. 0,820). (Tit. 242, 240, 236).

Ɒ Croce FREDERICVS Nel campo le lettere I·P·R·T· disposte in forma di croce intorno ad un punto centrale.

℞ Nel campo in quattro righe AVG Croce MED IOLA NIV (ME in monogr.) (Talvolta nell'O un punto).

Rosmini - Vol. I, pag. 113, N. 4. — Muratori - Tomo II, pag. 600, N. 12. — Argelati - Vol. I, Tav. XIII, N 12. — Fumagalli - *Vicende di Milano*, 2ª ediz., pag. 219, N. 2.

Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . . (*Tav. III, N. 6*) C L. 2

2. *Denaro* (c. s.)

Varietà del precedente. Nel dritto fra le lettere I P R T mancano i punti e vi sono invece due cunei, che partendo dal cerchio punteggiato al disotto della leggenda FREDERICVꟅ convergono al punto centrale, tra le lettere I P e R T.

Coll. Bertolotti . . . . R L. 5

3. *Denaro* (c. s.) (gr. 0,850).

Ɖ Croce FREDERICVS. Nel campo le quattro lettere I·P·R·T· disposte a guisa di croce.

℞ Nel campo in tre righe Croce MED IO·LA NVM (ME in monogr.) Al disopra e al disotto di tale leggenda un trifoglio tra due punti.

Rosmini - Vol. I, pag. 281, N. 7.
Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. III, N. 7*) C » 1

4. *Denaro* (c. s.)

Varietà del precedente con FRIDERICVS nel dritto.

Muratori - Tomo II, pag. 600, N. 11. — Argelati - Vol. I, Tav. XIII, N. 11. . . . . C. » 2

5. *Denaro* (c. s.)

Ɖ Croce AVGVꟅTVꟅ
Nel campo in tre righe FR·DIC·IP

℞ Croce MEDIOLANV Croce.

Muratori - Tomo II, pag. 600, N. 12 *bis* — Argelati - Vol. I, Tav. XIII, N. 12 *bis*. — Giulini - Tomo IV, pag. 17, N. 3. — Fumagalli - pag. 219, N. 3. . . . . C » 2

6. *Denaro* (c. s.) (gr. 0,945).

Ɖ Croce FREDERICVS
Nel campo le quattro lettere I·P·R·T disposte a guisa di croce.

℞ Nel campo in tre righe Croce ME DIOLA NVM (nell'O un punto). Sopra e sotto un trifoglio tra due punti.

Bellati - *Dissertazione* 1775, pag. 9. N. 2.
Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R » 5

Enrico VI di Svevia

IMPERATORE E RE D'ITALIA.

(1190-1197).

Figlio dell'imperatore Federico I, nato 1165. — Incoronato re di Germania, 1169. — Sposa Costanza figlia di Ruggero, zia ed erede di Guglielmo II, il *Cattivo*, re di Puglia e Si-

cilia, 1186. — Incoronato imperatore in Roma, 1191. — Sottomette Napoli e Sicilia, 1194. — Muore a Messina, 28 settembre 1197.

Di Enrico VI, in Italia, si hanno monete coniate a Milano, Brindisi, Messina, Pavia, Bologna e Como.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Enrico VI.

Argento R a R² — L. 6 a L. 10.

Argento.

1. *Grosso o doppio soldo* (gr. 2,200, gr. 2,075, gr. 2,060).

   Ɖ' Due Croci INPERATOR
   Nel campo in tre righe HE RIC ·N·

   ℞ MEDIOLANV Croce. Dal cerchio punteggiato al disotto della leggenda partono due cunei, che si dirigono verso due degli angoli della croce.

   Muratori - Tomo II, pag. 600, N. 8 — Argelati - Vol. I, Tav. XIII, N. 8.
   Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi . (*Tav. III, N. 8*) R L. 6

2. *Soldo* (gr. 1,250).

   Ɖ' Croce INPERATOR
   Nel campo in tre righe HE RIC ·N· (HE in monogr.)

   ℞ MEDIOLANV Croce.

   Rosmini - Vol I, pag. 281, N. 1.
   Coll. Municipale, Torino, Gnecchi . . . . R² » 10

3. *Soldo* (gr. 1,300).

   Come il precedente, ma nel rovescio quattro cunei.
   Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Gnecchi (*Tav. III, N. 9*) R² » 10

4. *Soldo* (gr. 1,950).

   Varietà del precedente con due soli cunei.
   Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R² » 10

5. *Soldo.*

   Ɖ' Croce IMPERATOR Nel campo in tre righe HE RIC ·O·
   (HE in monogramma e nell'O una croce)

   ℞ MEDIOLANV (Nell'O una croce) Croce.

   Rosmini - Vol. I, pag. 281, N. 4.
   Coll. Torino . . . . R² » 10

Federico II di Svevia

IMPERATORE E RE D'ITALIA.

(1218-1250).

Figlio di Enrico VI e di Costanza di Sicilia, nato a Jesi nella Marca d'Ancona, 26 dicembre 1194. — Fino al 1209 sotto tutela di papa Innocenzo III. — Sale in Germania, 1212; è incoronato imperatore in Aquisgrana, 1215. — Ritorna in Italia, ed in Roma è incoronato imperatore da papa Onorio, 1220. — Sposa Iolanda di Lusignano, figlia ed erede del re di Gerusalemme, 1225. — Salpa per Terra Santa, 1227; ma è scomunicato da papa Gregorio IX, 1228. — Riacquista ai cristiani Gerusalemme ed altre città di Palestina per amichevole trattato col Sultano Kamel, 1229. — Milano avversa agli Svevi gli chiude le porte, 1229. — Si rinnova la *Lega Lombarda*. — Federico batte i Lombardi a Cortenuova, 26 e 27 novembre 1237. — Scomunicato una seconda volta, 1239, espugna Ravenna, e giunge a Roma, 1240. — Viene dichiarato deposto dal trono in un Concilio tenuto a Lione, 1245. — In Germania vinto già Enrico Raspe suo competitore, 1234, vi combatte anche Guglielmo d'Olanda, 1248. — In Italia assedia Parma, 1247, e fonda ivi presso un'altra città chiamata *Vittoria*, 1247; ma vinto, la incipiente città è distrutta, 1248. — Enzio suo figlio è fatto prigione dai Guelfi Bolognesi, 1249. — Federico muore a Fiorentino nelle Puglie, 12 dicembre 1250.

Di Federico II, in Italia, si hanno monete coniate a Milano, Brindisi, Messina, Bergamo, Modena, Lodi, Tortona, Pavia e Vittoria (presso Parma).

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Federico II.

Argento C a R — L. 1 a L. 3.

Argento.

1. *Denaro* (gr. 0,920, gr. 0,850).

Ɒ Croce FREDERICVS Nel campo le lettere I·P·R·T· disposte a guisa di croce.

℞ Nel campo in tre righe Croce ME DIOLA NVM Al disopra e al disotto un trifoglio tra due punti.

Rosmini - Vol. I, pag. 283, N. 1.

Nelle sei collezioni citate . . . . C L. 1

2. *Denaro* (gr. 0,850).

Varietà del precedente.

Nel rovescio, al disopra e al disotto della leggenda, una stella tra due trifogli.

Coll. Verri, Gnecchi . . . . . (*Tav. III, N. 10 e 11*) R » 3

3. *Denaro.*

Varietà del precedente con una rosetta invece del punto fra le lettere I·P·R·T.

Coll. Municipale, Torino, Verri . . . . R » 3

PRIMA REPUBBLICA.

(1250-1310).

Morto Federico II, 13 dicembre 1250, i milanesi cessano dallo scrivere sulle proprie monete il nome dei re e degli imperatori e si reggono a Comune indipendente. — Beno de' Gozzadini, bolognese, perfeziona il catasto, 1253. — I nobili eleggono a podestà Paolo da Soresina, i popolani Martino della Torre, 1256. — Un anno dopo eletto a Podestà, il Gozzadini è massacrato ed affogato nelle acque del Ticino (Naviglio di Gagiano) che egli aveva condotto fino alle porte della città. — Guglielmo da Landriano, coll'uccisione di Guglielmo da Salvo, provoca un tumulto, in cui cade spento, ed i nobili sono cacciati dalla città. — Armistizio di Parabiago, 29 agosto 1257, e pace di Sant'Ambrogio 4 aprile 1258. — Martino è confermato capo, anziano e Signore del popolo, 24 aprile 1259. — Ezzelino III da Romano a capo de' Ghibellini tenta impadronirsi di Milano, ma è vinto e ferito mortalmente nella battaglia di Cassano d'Adda, 16 settembre 1259. — Battaglia di Tabiago fatale ai nobili. — Urbano IV nomina arcivescovo di Milano Ottone Visconti. — Martino della Torre muore in Lodi, 20 novembre 1263, ed è sepolto nell'Abazia di Chiaravalle. — Gli succede il fratello Filippo, che muore improvvisamente nel 1265. — A Filippo succede Napo, cui Rodolfo d'Absburgo conferisce il titolo di Vicario imperiale in Lombardia. — Rotta di Angera, 1276; la battaglia di Desio, 21 gennajo 1277, sostituisce in Milano la Signoria de' Visconti a quella de' Torriani. — Napo, con un figlio e 4 nipoti, è chiuso in una gabbia sulla rocca del Baradello, e vi muore, 16 agosto 1278. — Ottone Visconti scaccia i Torriani e nomina Capitano del popolo Simone da Locarno. — Cassone, figlio di Napo, vendica la sconfitta di Desio. ma rimane ucciso nella battaglia di Vaprio sull'Adda, 25 maggio 1281. — Ottone fa demolire la rocca di Castel Seprio, marzo, 1287, e nominare Matteo suo pronipote Capitano del popolo, dicembre 1287. — Rodolfo d'Absburgo crea Matteo suo Vicario. — Ottone muore, 8 Agosto 1295, in età di 88 anni — Matteo sposa il primogenito suo Galeazzo a Beatrice sorella del Marchese d'Este e vedova di Ugolino della Gherardesca morto di fame nella muda di Pisa. — Guido della Torre è creato Capitano generale della Lega Guelfa, 1305, indi Capitano del popolo, 1307, e Cassone suo nipote arcivescovo di Milano, 1308. — Enrico VII di Lussemburgo pel Moncenisio scende in Italia, 1310, entra in Milano, 23 dicembre, ed è incoronato colla corona ferrea in Sant'Ambrogio, 6 gennajo 1311.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete della Prima Repubblica.

Oro R⁹ — L. 2000.

Argento R a R⁸ — L. 2 a L. 250.

Oro.

1. *Ambrosino d'oro o Fiorino* (gr. 3,500).

℞ MEDIOLANVM verticalmente fra i due SS. Gervaso e Protaso.
In giro S. PROTASIVS S. GERVASIVS

℞ S. AMBR OSIVS Sant'Ambrogio in piedi in una nicchia fra due pianticelle, la destra alzata in atto di benedire, e il pastorale nella sinistra.

D. PROMIS. (*Monete di Zecche italiane inedite o corrette,* 1867). Tav. II, Num. 22.
Coll. Brera, Torino, Verri . . . . . (*Tav. IV, N. 1*) R⁸ L. 2000

Argento.

2. *Ambrosino* (un soldo e mezzo di lira imperiale) (gr. 2,900 — gr. 2,800) (Tit. 968).
   D' MEDIOLANV Croce.
   R̸ · SCS · AMBR Sant' Ambrogio seduto, mitrato e nimbato, col pastorale nella sinistra e la destra alzata in atto di benedire.
   Coll. Brera, Municip., Ambrosiana, Verri, Gnecchi. (*Tav. IV, N. 2*) R L. 2

3. *Ambrosino* (gr. 2,800) (Tit. 968).
   D' MEDIOLANV Croce accantonata da quattro mezzelune.
   R̸ · SCS · AM BROSIV Il Santo c. s.
   Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. IV, N. 3*) R » 2

4. *Ambrosino* (gr. 2,900) (Tit. 905).
   D' MEDIOLANV Croce con due sole mezzelune a due angoli opposti.
   R̸ · SCS · AMBROSIV Il Santo c. s.
   Nelle sei collezioni citate. (*Tav. IV, N. 4*) R » 2

5. *Ambrosino* (gr. 2,880).
   D' MEDIOLANV Croce accantonata da quattro punti e quattro mezzelune.
   R̸ · SCS · AM BROSIV Il Santo c. s.
   Bellini - Vol. II, pag. 86, N. 1. — Argelati, Vol. I, pag. 295, N. 1.
   Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi.
   (*Tav. IV, N. 5*) R » 2

6. *Ambrosino* (gr. 2,850).
   D' Trifoglio MEDIOLANVM (La prima M è gotica). Croce accantonata da quattro trifogli.
   R̸. · SCS · AM BROSIV Il Santo c. s.
   Muratori - Tomo II, pag. 608, N. 2 — Argelati - Tav. XVII, N. 2. — Giulini - Vol. V, pag. 68.
   Coll. Municipale, Torino, Verri, Gnecchi. . (*Tav. IV, N. 7*) R[2] » 3

   NB. Il trifoglio (simbolo probabilmente della Trinità) si incontra in quasi tutti gli *ambrosini* d'argento della Prima Repubblica, sia nella leggenda, sia nella decorazione della stola del Santo, oppure ai suoi piedi o ai lati della sedia.

7. *Soldo o Ambrosino piccolo* (gr. 2,300) (Tit. 905, 904, 902).
   D' Trifoglio MEDIOLANVM Croce accantonata da quattro trifogli.
   R̸ · S · AMB ROSIV Il Santo c. s.
   Bellini - Vol. II, pag. 86, N. 2. — Bellati - *Dissertazione* 1775, pag. 9, N. 3.
   Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. IV, N. 6*) R » 2

8. *Soldo* (gr. 2,000) (Tit. 905, 904).
Varietà del precedente coll' M gotica in AMBROSIV
Coll. Municipale. Gnecchi . . . . R³ L. 5

9. *Soldo*.
Ꝣ Trifoglio MEDIOLANVM Croce accantonata da quattro trifogli.
℞ S AMB ROSIVS Il Santo c. s.
MURATORI - Tomo II, pag. 600, N. 14. — ARGELATI - Tav. XIV, N. 14. — GIULINI - Vol. III, pag. 514.
Coll. Torino . . . . R² » 5

10. *Soldo*.
Ꝣ Nel campo in tre righe Croce ME DIOLA NVM. Al disopra della leggenda tre rosette ed una al basso.
℞ Croce · S · AMBROSIVS Croce.
BELLINI - *Altera dissertatio*, pag. 87, N. 3 . . . . R » 3

11. *Mezzo Denaro o Terzaruolo* (1/24 di soldo) (gr. 0,561 .
Ꝣ Nel campo in tre righe
ME DIOLA NVM (sopra e sotto una stella fra due trifogli).
℞ Croce S · AMBROSIVS Croce.
Coll. Ambrosiana . . . . (*Tav. IV, N. 8*) R⁸ » 250

12. *Terzaruolo* (gr. 0,300) (Tit. 0,050).
Ꝣ Croce MEDIOLANVM Croce.
℞ Croce · S · AMBRO · in giro, e nel campo SIVS disposte a guisa di croce intorno ad un punto centrale.
BRAMBILLA - *Altre Annotazioni Numismatiche*. Pavia, 1870, Tav. II, Num. 4.
Coll. Bertolotti . . . . (*Tav. IV, N. 9*) R⁸ » 250

ENRICO VII DI LUSSEMBURGO

IMPERATORE E RE D' ITALIA.

(1310-1313).

Figlio del Conte Enrico II di Lussemburgo, nato 1262. — Eletto successore di Alberto d' Austria figliuolo di Rodolfo d'Absburgo, ucciso nel 1308. — Dà al figlio Giovanni il regno di Boemia, 1309. — Scende pel Moncenisio in Italia in sul finire del 1310. — Riceve la corona reale in Milano, 1311. — S' adopera a ripristinare la dignità regia in Italia, viene incoronato imperatore in Roma dai legati del papa Clemente V, 1312. — Tenta impadronirsi del regno di Napoli; muore a Buonconvento avvelenato, dicesi, da un Domenicano, 24 agosto 1313.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Enrico VII.

Argento R a R³ — L. 2 a L. 50.

Argento.

1. *Grosso* (da soldi due) (gr. 4,200) (Tit. 964).

   ⅅ HNRIC IPAT verticalmente in mezzo ai SS. Gervaso e Protaso. In giro S · GERVASI S ·· PROTASI

   ℞ S. AMBROSI MEDIOLANVM. Sant'Ambrogio seduto mitrato e nimbato, in atto di benedire.

   Rosmini - Vol. I, pag. 283, N. 3.

   Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. IV, N. 10*) R² L. 25

2. *Grosso.*

   Varietà del precedente con HENRIC nel dritto.

   Muratori - Tomo II, pag. 608, N. 1. — Argelati - Tav. XVII, N. 1. R² » 25

3. *Soldo* (gr. 2,000).

   ⅅ HNRIC IPRT verticalmente in mezzo ai SS. Gervaso e Protaso. In giro S. GERVASI S. PROTASI

   ℞ S AMBROSI MEDIOLANVM Il Santo c. s.

   Rosmini - Vol. I, pag. 352, N. 1.

   Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. IV, N. 11*) R² » 30

4. *Soldo* (gr. 2,100) (Tit. 968).

   ⅅ HENRIC IPAT verticalmente fra i SS. Gervaso e Protaso. In giro S. GERVASI S. PROTASI

   ℞ Come il precedente.

   Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. IV, N. 12*) R² » 30

5. *Grosso* (da due soldi) (gr. 3,730) (Tit. 912, 906).

   ⅅ Croce HENRICVS : REX : Croce accantonata da quattro trifogli.

   ℞ MEDIO LANVM Il Santo c. s.

   Muratori - Tomo II, pag. 600, N. 10. — Argelati - Vol. I, Tav. XIII, N. 10.

   Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. IV, N. 13*) R¹ » 5

6. *Grosso* (gr. 3,550).

   Varietà del precedente con un trifoglio fra i piedi del Santo.

   Coll. Municipale, Torino, Gnecchi . . . . R² » 20

7. *Soldo* (gr. 1,830) (Tit. 906).

   ⅅ Croce HENRICVS : REX : Croce accantonata da quattro trifogli.

℞ MEDIO LANVM Il Santo seduto c. s.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Verri, Gnecchi (*Tav. V, N. 1*) R⁵ L. 50

8. *Grosso* (gr. 2,780 — gr. 2,680) (Tit. 840).

D' Croce : HENRICVS : REX : Rosetta
Aquila imperiale volta a sinistra.

℞ Croce SEMPER · AVGVSTVS Rosetta
Croce con quattro raggi terminati da trifogli.

MURATORI - Tomo II, pag. 600, N. 13. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XIII, N. 13. — GIULINI - Vol. V, pag. 8, N. 1.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . (*Tav. V, N. 2*) R² » 8

9. *Denaro* (gr. 0,700) (Tit. 228).

D' HENRICVS REX · Croce.

℞ Nel campo in tre righe Croce ME DIOLA NVM
Sopra e sotto un trifoglio fra due punti.

MURATORI - Tomo II, pag. 600, N. 9. — ARGELATI - Vol. I, Tavola VIII, N. 9. — ROSMINI - Vol. I, pag. 352. N. 4.

(Il Muratori e l'Argelati attribuiscono questo denaro ad Enrico IV, ma il tipo della moneta è evidentemente di quest'epoca.)

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. di Suppl.*) R » 2

LODOVICO V DI BAVIERA

IMPERATORE E RE D'ITALIA.

(1314-1329).

Figlio di Lodovico il *Severo* duca di Baviera, nato 1286. — Eletto imperatore, 1314. — Combatte otto anni il suo antagonista Federico il *Bello* d'Austria. — Caduto e fatto prigioniero a Mühldorf, 1322, l'Austriaco rinuncia all'impero, 1325, ed il Bavaro rimane solo. — Scende in Italia, 1327; entra solennemente in Milano, 17 maggio 1327. — Depone Galeazzo Visconti Signore; è incoronato in Sant'Ambrogio, 31 maggio. — Colpito dalla scomunica da papa Giovanni XXII, si fa incoronare in Roma da un Colonna, 1328, ed eleva al soglio pontificio l'antipapa Nicolò V, 12 maggio. — Vende ad Azzone Visconti il vicariato imperiale in Milano, 15 gennajo 1329. — Risale in Germania, 1330. — Colpito la seconda volta di scomunica dal papa Clemente VI, inviso alla maggior parte de' principi tedeschi, ebbe a rivale nel regno il Margravio Carlo di Moravia, 11 luglio 1346. — Muore, 11 ottobre 1347.

Di Lodovico V in Italia, si hanno monete coniate a Milano, Savona e Como.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Lodovico V.

Argento R a R⁷ — L. 3 a L. 50.

Argento.

1. *Soldo* (gr. 1,990 (Tit. 960).

D' LVDOVIC REX verticalmente fra i due SS. Gervaso e Protaso. In giro S. GERVASI S. PROTASI

℞ S. AMBROSI MEDIOLANVM
Il Santo seduto in atto di benedire.

ARGELATI - Vol. III, Tav. II, N. 1 a. — GIULINI - Vol. V, pag. 177, N. 1. — ROSMINI - Vol. I, pag. 352, N. 5.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. V, N. 3*) R[4] L. 40

2. *Soldo* (gr. 1,850 — gr. 1,840) (Tit. 960).

Ɖ LVDOVIC IPT verticalmente fra i due Santi Gervaso e Protaso. In giro S. GERVASI S. PROTASI

℞ S. AMBROSI MEDIOLANVM
Il Santo seduto c. s.

GIULINI - Vol. V, pag. 177, N. 2.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R[3] » 30

3. *Denaro* (gr. 0,600 — gr. 0,560) (Tit. 130).

Ɖ Croce LVDOVIC INPATOR Croce.

℞ Nel campo in tre righe Croce ME DIOLA NVM
Sopra e sotto una stelletta fra due trifogli (oppure fra due punti).

BELLINI - *Altera Dissertatio*, pag 87, N. 4.

Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. V, N. 4*) R » 3

4. *Denaro* (gr. 0,600) (Tit. 168).

Ɖ Croce LVDOVICVS · IMPERATOR Croce.

℞ Nel campo in tre righe Croce ME DIOLA NVM Sopra e sotto una stelletta fra due trifogli.

BELLATI - *Dissertazione* 1775, pag. 9, N. 4.

Coll. Ambrosiana . . . . R » 3

5. *Denaro*.

Ɖ Croce LVDOVIC IMPATOR Aquila imperiale.

℞ Nel campo in tre righe ME DIOLA NVM Al disopra e al disotto stella fra due trifogli.

Coll. Verri . . . . R[7] » 50

6. *Soldo* (gr. 1 750).

Ɖ LVDOVIC IPT verticalmente fra i due SS. Gervaso e Protaso. In giro S. PROTASI S. GERVASI

℞ S. AMBROSI MEDIOLANVM Il Santo seduto fra le lettere A Z

ARGELATI - Vol. III, Tav. II, N. 1. — ROSMINI - Vol. II, pag. 71, N. 1. — LITTA - *Famiglie celebri italiane* (Famiglia Visconti), N. 3.

Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Gnecchi . . (*Tav. V, N. 5*) R[3] » 30

NB. Questo soldo porta le lettere A Z nel rovescio, essendo stato battuto durante il Vicariato imperiale di Azzone Visconti.

AZZONE VISCONTI

SIGNORE DI MILANO.

(1329-1339).

Figlio a Galeazzo I, nato in Ferrara, 1302. — Uscito dalle carceri di Monza successe al padre nella *Signoria* di Milano, 1329. — Per trattato conchiuso in Pisa con Lodovico il Bavaro viene confermato ai Visconti il *Vicariato* imperiale. — Accetta il titolo di *Signore Generale* offertogli dalla patria, 1330. — Per la lega di Castelbaldo contro Giovanni re di Boemia, 1331, acquista Vercelli, Bergamo e Pavia. — Acquista pure Cremona dai Ponzoni, 1334; Como dai Rusca, 1335; Lodi dai Tremacoldo, e Crema, 1335; Borgo San Donnino dai Rossi, e toglie Piacenza a Francesco Scotti, 1336. — Per la lega contro Mastino della Scala acquista Brescia, 1337. — Vince il cugino Lodrisio nella battaglia di Parabiago, 21 febbrajo 1339. — In questo tempo gli viene aggiudicato il contado di Gallura in Sardegna per eredità della madre Beatrice d'Obizzo II d'Este, vedova di Nino Visconti di Pisa Giudice di Gallura. — Muore di 37 anni, il 16 agosto 1339. — Sono suoi monumenti la Torre di S. Gottardo, il Palazzo detto poi Ducale, ove lavorarono Giotto e Balducci, e le Mura della Città.

Di Azzone Visconti si hanno monete coniate in Milano, Como e Cremona.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Azzone Visconti.

Argento R a R⁴ — L. 1 a L. 15.

Argento.

1. *Grosso* (gr. 2,824 — gr. 2,890) (Tit. 910, 906).

Ɒ' Croce AZO : VICECOMES Croce MEDIOLANVM
Croce gigliata e contornata.

℞ S. AMBR OSIVS : Biscia Sant' Ambrogio seduto in atto di benedire.

MURATORI - Tomo II, pag. 600, N. 15. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XIV, N. 15. — BELLINI - *Postrema Diss.*, Tav. IX, N. 3. — ROSMINI - Vol. II, pag. 70, N. 1. — GIULINI - Tomo V, pag. 273, N. 3. — LITTA - N. 4.

Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. V, N. 6*) R⁴ L. 5

2. *Grosso.*

Varietà del precedente con ME in monog. in VICECOMES

Coll. Cavalleri a Casiglio Brianza . . . . R⁴ » 15

3. *Soldo* (gr. 1,300 — gr. 1,150) (Tit. 909).

Ɒ' Croce AZO : VICECOMES
Croce gigliata.

℞ S. AMB ROSI : Biscia Il Santo seduto c. s.

GIULINI - Vol. V, pag. 273, N. 2. — ROSMINI - Vol. II, pag. 71, N. 2. — LITTA - N. 5.

Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. V, N. 7*) R⁴ » 10

4. *Soldo.*

Varietà del precedente con

℞ S. AMBRO MEDIOLANI

BELLINI - *Postrema Diss.*. Tav. IX, N. 2. . . . . R[2] L. 10

5. *Soldo*

Varietà del precedente con

℞ S. AMBROSI MEDIOLANI

Coll. Gnecchi . . . . R[2] » 10

6. *Ottavo di soldo o da Denari uno e mezzo* (gr. 1,000 — gr. 0,950) (Tit. 182).

D' Croce S. AMBROSIVS

Busto del Santo fra le due lettere A. Z.

℞ Croce MEDIOLANVM Croce.

GIULINI - Vol. V, pag. 273, N. 1. — ROSMINI - Vol. II, pag. 71, N. 3. — LITTA - N. 2.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. V, N. 8*) R[2] » 10

7. *Denaro* (gr. 0,450) (Tit. 167, 140, 135).

D' Croce · AZO : VICECOMES Croce gigliata.

℞ Nel campo in tre righe Croce ME DIOLA NVM

Sopra e sotto Biscia tra due trifogli.

ARGELATI - Vol. III, Tav. II, N. 4. — GIULINI - Vol. V, pag. 273, N. 4. — BELLATI - *Dissertazione* 1775, pag 9, N. 5. — ROSMINI - Vol. II, pag. 71, N. 4. — LITTA - N. 6. — BIRAGHI - *Aggiunte al libro: I tre sepolcri Sant'Ambrosiani*, pag. 136.

Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. V, N. 9*) R » 1

8. *Denaro*

D' Croce · AZO VICECOMES Croce gigliata.

℞ Nel campo in tre righe

Croce ME DIOLA NVM Sopra e sotto tale leggenda una rosetta tra due trifogli.

BELLINI - *Altera Dissertatio*, pag. 87 N. 5 . . . . R » 2

9. *Denaro terzaruolo o mediano* (1/24 di soldo) (gr. 0,306).

D' Croce VICECOMES Nel campo A Z

℞ Nel campo in tre righe

ME DIOLA NVM

Coll. già Mulazzani . . . . R[7] » 50

LUCHINO VISCONTI

SIGNORE DI MILANO.

(1339-1349).

Figlio di Matteo I, nato 1292. — Governatore di Pavia, 1315. — Vincitore di Lodrisio nella battaglia di Parabiago, 1339. — Alla morte del nipote Azzone assume col fratello Giovanni la Signoria di Milano, 1339. — Spegne una congiura ordita contro di lui collo sterminio dei Pusterla. — Acquista Pontremoli, 1339; toglie Bellinzona ai Rusca, 1340; poi s'impadronisce di Locarno. — Nello stesso anno, 1340, Asti e Bobbio si dànno a lui. — Compera Parma dagli Estensi, 1346. — Gli si sottomettono Tortona, Alba e Cherasco, 1347, ed Alessandria, 1348. — Conquista Brescello e Correggio, 1348. — Muore d'anni 57, il 24 gennajo 1349, non senza sospetto di veleno propinatogli dalla sua terza moglie Isabella di Carlo Fieschi.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Luchino Visconti.

Argento R a R^4 — L. 5 a L. 20.

Argento.

1. *Denaro* (gr. 0,500, 0,450) (Tit. 150, 140).
   Ɖ' Croce LVCHIN Trifoglio VICECOES Croce gigliata.
   ℞ Nel campo in tre righe Croce ME DIOLA NVM
   Sopra e sotto Biscia fra due trifogli.
   BELLATI - *Dissertazione* 1775, pag. 9, N. 6. — LITTA - N. 16.
   Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. V, N. 10*) R L. 5

2. *Denaro.*
   Ɖ' Biscia LVCHINVS Biscia VICECOS Croce gigliata.
   ℞ Nel campo in tre righe Croce ME DIOLA NVM
   Sopra e sotto Biscia fra due punti.
   GIULINI - Vol. V, pag. 348, N. 3.

3. *Denaro.*
   Ɖ' Croce LVCHINVS VICECOES Croce gigliata.
   ℞ Nel campo in tre righe Croce ME DIOLA NVM Sopra e sotto una rosetta fra due trifogli.
   BELLINI - *Altera Dissertatio*, pag. 87, N. 6.

NB. Non avendo mai veduto questi due denari (nn. 2, 3) dubitiamo assai che Giulini e Bellini abbiano male interpretato il N. 1, moneta che di solito è di pessima conservazione.

Argelati poi nell'op. cit. (Tav. III, N. 7), che Giulini riporta (Vol. V, pag. 348, N. 1), cita la seguente moneta:

Grosso.

D. Croce LVCHINVS : VICO : MEDIOLA Drago alato. Sotto, lo stemma colla Biscia.
R. S : AMB : LVC · VICE Sant'Ambrogio seduto in atto di benedire.

Noi prestiamo poca fede all'esistenza di tale moneta, e riteniamo che invece si tratti del *Grosso* di Giovanni e Luchino (da noi descritto sotto il N. 3), di cui male si lesse il rovescio; nel quale, in luogo di LVC si legge IOHS. — Difatti sarebbe assai strana la ripetizione

del medesimo nome nel rovescio della moneta, che già lo porta nel dritto. — Avendo poi avuto nelle mani due numerosi ripostigli di quest'epoca (circa 600 monete) e precisamente di *Grossi* di Giovanni Visconti e di Giovanni e Luchino, non ci fu dato trovare un solo esemplare che appartenesse a Luchino solo, come non ne vedemmo mai in nessuna collezione. — Crediamo dunque che il *Grosso* di Luchino solo non esista.

LUCHINO E GIOVANNI VISCONTI

SIGNORI DI MILANO.

(1339-1349).

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Luchino e Giovanni Visconti.

Oro R⁸ — L. 1000.

Argento R a R² — L. 5 a L. 10.

Oro.

1. *Fiorino* (gr. 3,520) (Tit. 909).

Ð Croce LVCHINVS · VICECOES Rosetta MEDIOLANVM Nel campo Drago colle ali spiegate, terminate in un padiglione, sul quale si vede più volte ripetuta l'iniziale L. al disotto Scudo colla Biscia.

℞ IOHS · VICECOES · S · AMBROSI · Sant'Ambrogio seduto in atto di benedire.

BELLINI - *Postrema Dissertatio*, Tav. IX, N. 4. — D. PROMIS - *Mon. e Med.*, Tav. II, N. 11.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi . (*Tav. VI, N. 1*) R⁸ L. 1000

Argento.

2. *Grosso* (gr. 2,700) (Tit. 902, 909).

Ð Medesimo diritto del *Fiorino* senza la rosetta nella leggenda.

℞ IOHS . VICECOS . S . AMBROSI Il Santo seduto c. s.

GIULINI - Vol. 5, pag. 347, N. 1. — LITTA - N. 17.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. VI, N. 2*) R² » 10

3. *Grosso* (gr. 2,900) (Tit. 902, 890).

Ð Croce IOHES & . LVCHINVS VICECOMITES Croce gigliata e contornata.

℞ S · AMBROSI · MEDIOLANV Il Santo seduto c. s.

GIULINI - Vol. V, pag. 347, N. 3. — LITTA - N. 18.

Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. VI, N. 3*) R L. 5

NB. L'Argelati nell'op. cit. (Vol. III, pag. 65, Tav. III, N. 6) descrive, e il Giulini nell'opera citata (Vol. V, pag. 347, N. 2), riporta il seguente *Grosso:*

D. Croce LVCHINVS VICECOMES MEDIOLANV Elmo col cimiero, sotto il quale Scudo colla Biscia.

R. S · AMBROSIV IO · LV VICECOS Sant' Ambrogio seduto.

Noi riteniamo che si tratti della moneta da noi descritta sotto il N. 2, male interpretata. Queste monete di Giovanni e Luchino erano di discreta rarità nei tempi addietro, perciò è supponibile che l'Argelati non avesse a consultare che qualche esemplare mal conservato; ma i ripostigli, cui abbiamo accennato, ne portarono in luce una grande quantità di bellissima conservazione, in modo che non si può più avere alcun dubbio sulla retta interpretazione.

GIOVANNI VISCONTI *Arcivescovo*

SIGNORE DI MILANO.

(1349-1354)

Primogenito di Matteo I, nato 1290. — Il clero milanese lo elegge suo arcivescovo, 1317. — È costituito, da Lodovico il Bavaro, Giudice del Clero. — Eletto Cardinale e Legato in Lombardia dall'antipapa Nicolò V, 1329. — Eletto vescovo di Novara, spoglia la famiglia Tornielli della Signoria, che conferisce a sè stesso, 1332. — Giovanni XXII gli conferisce l'arcivescovato di Milano col titolo di amministratore. — Alla morte del nipote Azzone assume col fratello Luchino la Signoria di Milano. — Defunto il fratello, rimane solo Signore, 1349. — Compera Bologna da Giovanni Pepoli, 1350. — Per tale acquisto guerreggia il papa ed i Fiorentini, ma con un annuo tributo ottiene il legale possesso di quella città, col titolo di Vicario pontificio, 1352. — Conchiude coi Fiorentini la pace di Sarzana, 1353. — Nel medesimo anno diventa Signore di Genova; tenta invano l'acquisto di Verona. — Muore di 64 anni il 5 ottobre 1354. — Sono suoi monumenti il Palazzo arcivescovile e la Certosa di Garignano.

Di Giovanni Visconti si hanno monete coniate in Milano, Bologna, Domodossola.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Giovanni Visconti.

Argento R a R⁶ — L. 2 a L. 100.

Argento.

1. *Grosso* (gr. 2,700) (Tit. 905, 904).

Ɒ IOHS Trifoglio VICECOES verticalmente fra i due Santi Gervaso e Protaso. In giro S. PROTASI S. GERVASI

℞ S. AMBROSI. MEDIOLANV Sant'Ambrogio seduto in atto di benedire.

LITTA - N. 20.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. VI, N. 4*) R³ L. 30

2. *Grosso.*

Varietà del precedente con

D' IOHS VICECOME (ME in monogramma).

MURATORI - Tomo II, pag. 600, N. 17. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XIV, N. 17. — GIULINI - Vol. V, pag. 390, N. 1.

NB. Non trovando questa varietà in nessuna raccolta, dubitiamo che sia stata mal letta.

3. *Mezzo Soldo o Sesino* (gr. 1,100).

D' Croce IOHS VICECOES Croce.

R̸ MEDIOLANV. La Vergine col Bambino in collo.

BELLINI - *Altera Dissertatio*, pag. 87, N. 8. — ARGELATI - Vol. I, pag. 295, N. 2. — GIULINI - Vol. V, pag. 390, N. 2. — LITTA - N. 24.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. VI, N. 5*) R[4] L. 100

4. *Sesino* (gr. 1,220 Tit. 500, 424).

D' Croce IOHS. VICECOES Croce.

R̸ Croce MEDIOLANV Nel campo M

GIULINI - Vol. V. pag. 390, N. 3. — LITTA - N. 21.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. VI, N. 7*) R[2] » 20

5. *Sesino.*

D' IOHES VICECOMES Croce.

R̸ Croce MEDIOLANVM Nel campo M

BELLINI - *Postrema Dissertatio*, Tav. IX, N. 5 . . . . R[2] » 20

6. *Da tre denari* (1/4 di soldo) (gr. 0,700 — gr. 0,560).

D' Croce IOHS · VICECOES Croce.

R̸ Croce MEDIOLANV Nel campo M.

Coll. Gnecchi . . . . R[4] » 25

7. *Denaro* (gr. 0,610 — gr. 0,569) (Tit. 152, 150, 135).

D' Croce IOHS Stelletta VICECOES Croce gigliata.

R̸ Nel campo in tre righe Croce ME DIOLA NVM

Sopra e sotto Biscia fiancheggiata da due trifogli.

LITTA - N. 19 e 23 (con varietà nella croce).

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. VI, N. 6*) R » 2

8. *Denaro.*

D' Croce IOANN VICECOMES Croce gigliata.

R̸ Come il precedente.

ARGELATI - Vol. III, Tav. II, N. 5. — GIULINI - Vol. V, pagina 390, N. 4.

NB. Forse si tratta del medesimo denaro descritto al N. 7, male interpretato.

Galeazzo II e Barnabò Visconti

SIGNORI DI MILANO.

(1354-1378).

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Galeazzo II e Barnabò Visconti.

Oro R[5] — L. 200.

Argento R a R[6] — L. 1 a L. 50.

Oro.

1. *Fiorino* (da soldi 32 di lira imperiale) (gr. 3,500) (Tit 1,000).

D' Croce CIMERIV · DNI · BERNABOVIS VICECOITIS · & · C Nel campo incorniciato Cimiero sormontato dal Drago fra le iniziali D B. A ciascuno degli otto angoli esterni della cornice una borchia.

℞ CIMERIV · DNI · GALEAZ VICECOMITIS & C Nel campo c. s. Cimiero sormontato dal Drago cristato fra le iniziali D G. Al disotto Scudo colla Biscia. Agli angoli della cornice come nel dritto.

Litta - N. 27. — Duval et Froelich - (*Monnaies en or qui composent une des différentes parties du Cabinet de S. M. l' Empereur.* Vienne, 1759. — Oro), pag. 248.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Torino. (*Tav. VI, N. 8*) R[5] L. 200

Argento.

2. *Grosso o doppio Soldo* (gr. 2,600 — gr. 2,570) (Tit. 905, 875).

D' Croce BERNABOS · & · GALEAZ · VICECOMITES Nel campo incorniciato la Biscia fra le iniziali B G. Ai quattro angoli esterni della cornice quattro rosette.

℞ S AMBROSI MEDIOLANV Sant'Ambrogio seduto collo staffile nella destra e il pastorale nella sinistra.

Muratori - Tomo II, pag. 600, N. 19. — Argelati - Vol. I, Tavola XIV, N. 19. — Giulini - Vol. V, pag. 600, N. 1. — Litta - N. 28.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. VI, N. 9*) R » 3

3. *Grosso* c. s. (gr. 2,600).

Varietà del precedente con MEDIOLANI nel rovescio.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. VI, N. 10*) R » 3

4. *Pegione* (da soldi uno e mezzo) (gr. 2,600) (Tit. 687.

Ɖ BERNABOS · & · GALEAZ VICECOMITES
Nel campo incorniciato la Biscia fra le iniziali B G. Al disopra l'aquila imperiale. Nei quattro angoli esterni della cornice i tre anelli.

℞ S. AMBROSI MEDIOLANV Sant' Ambrogio seduto c. s.

MURATORI - Tomo II, pag. 608, N. 8. — ARGELATI - Vol. III, Tavola III, N. 8. — GIULINI - Vol. V, pag. 600, N. 2. — LITTA - N. 29.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. VI, N. 11*) R L. 3

5. *Sesino* (mezzo soldo) (gr. 1,124 — gr. 1,085) (Tit. 540, 459).

Ɖ Croce B · G VICECOMITES Biscia.

℞ Croce MEDIOLANVM · Croce.

ARGELATI - Vol. III, Tav. III, N. 10. — SCHIAVINI - *Explanatio nummi argentei brixiensis et nova additamenta ad nummos mediolanenses.* Vol. I, pag. 295, N. 3. — GIULINI - Vol. V, pag. 601, N. 3. — LITTA - Num. 30.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. VI, N. 13*) R » 1

6. *Sesino.*

Ɖ Medesima leggenda. Biscia fra due punti.

℞ Medesima leggenda. Croce con quattro punti agli angoli.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Gnecchi (*Tav. VI, N. 12*) R² » 4

NB. Il Bellati (nell'opera: *Dissertazione sopra varie antiche monete inedite spettanti all'austriaca Lombardia.* Milano. 1775, pag. 10, N. 7), cita la seguente moneta, da una raccolta P. Porta, come appartenente a Matteo, Barnabò e Galeazzo Visconti:

D. Croce M ∴ B ∴ G ∴ VICECOMITES Croce.
R. Croce MEDIOLANV Nel campo *M* gotica.

ma, non avendo mai potuto trovare in nessuna collezione tale moneta, riteniamo si tratti del *Sesino* di Barnabò e Galeazzo da noi ora descritto (N. 5) male interpretato.

7. *Denaro* (gr. 0,561) (Tit. 122).

Ɖ B . G . VICECOMITES Croce.

℞ Nel campo in tre righe ME DIOLA NVM

Coll. già Mulazzani . . . . R⁴ » 50

GALEAZZO II VISCONTI

SIGNORE DI MILANO.

(1354-1378).

Figlio di Stefano, nato 1319. — Decorato del cingolo militare a Gerusalemme allorchè andò alla visita del Santo Sepolcro, 1343. — Eletto, dallo zio Giovanni, Governatore di Bologna, 1350. — Alla morte dello zio, 1354, ebbe per sua parte Pavia, Como, Novara, Vercelli, Alba, Asti, Alessandria, Tortona, Vigevano, ed alla morte del fratello Matteo, 1355, vi aggiunse Piacenza, San Donnino, Bobbio e Monza. — Dal 1356 al 1358 è in guerra contro gli Estensi ed i Gonzaga. — Cede Asti al Marchese di Monferrato, 1358; poi gli fa guerra, e nella pace del

1364 ricupera Voghera. — Nel 1362 detta la legge contro i rei di Stato, chiamata la *Quaresima di Galeazzo*. — Nel 1365 abbandona Milano e trasferisce la sua residenza in Pavia, ove edifica un castello circondato da vasto parco. — Nel 1361 fonda l'Università ed un'insigne biblioteca, e chiama letterati ad illustrarle. — Muore di 59 anni, il 4 agosto 1378.

Di Galeazzo II si hanno monete coniate in Milano e Pavia.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Galeazzo II Visconti.

Oro R^2 a R^5 — L. 80 a L 200.

Argento R a R^2 — L. 2 a L. 10.

Oro.

1. *Fiorino* (da soldi 32 di lira imperiale) (gr. 3,510 — gr. 3,500) (Tit. 1,000).

Ɖ Croce GALEAZ · VICECOMES: Il Duca a cavallo galoppante a destra. La gualdrappa e la corazza sono ornate dalla Biscia.

℞ Croce · DOMINVS · MEDIOLANI &. C. Nel campo incorniciato Cimiero coronato sormontato dal Drago alato e fiancheggiato dalle lettere GZ. Al disotto Scudo colla Biscia. A ciascuno degli angoli esterni della cornice un cerchietto.

Muratori - Tomo II, pag. 608, N. 4. — Giulini - Vol. V, pagina 599, N. 3. — Litta - N. 33. — Mazzuchelli - *Il Monetario del Commercio*, Tav. XCVII, N. 2.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Gnecchi (*Tav. VII, N. 1*) R^3 L. 80

2. *Fiorino* (gr. 3,519 — gr. 3,500) (Tit. 1,000).

Ɖ Croce GALEAZ : VICECOMES : Il Duca a cavallo galoppante a destra. La corazza è ornata dalla Biscia, la gualdrappa da due Biscie fiancheggiate ciascuna dalle lettere G Z. Le lettere G Z sono ancora ripetute sul collo del cavallo. Al disopra, nel campo, due tizzoni coi secchi.

℞ Croce DNS · MEDIOLANI : PAPIE : & C · Nel campo incorniciato, Cimiero sormontato dal Drago cristato, fiancheggiato dalle lettere G Z. Al disotto Scudo colla Biscia. Agli angoli esterni della cornice i tre anelli.

Muratori · Tomo II, pag. 608, N. 4. — Argelati - Tav. XVII, N. 4. — Giulini - Vol. V, pag. 599, N. 4. — Litta · N. 35. — Mazzuchelli - Tav. XCVII, N. 1.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Gnecchi (*Tav. VII, N. 2*) R^6 » 200

Argento.

3. *Pegione* (da soldi uno e mezzo) (gr. 2.700 — gr. 2,500) (Tit. 675).

Ɖ Croce GALEAZ VICECOMES · D MEDIOLANI · P P · & C Nel campo incorniciato Drago cristato. Ai due lati i tizzoni coi secchi. Sotto Stemma colla Biscia.

℞ · S · AMBRVS MEDIOLAN Sant'Ambrogio seduto col pastorale nella sinistra e lo staffile nella destra.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.

(*Tav. VII, N. 4*) R² L. 10

4. *Pegione* c. s. (gr. 2,570 — 2,554) (Tit. 630).

Ɖ' Croce GALEAZ VICECOMES D MEDIOLANI & C Nel campo incorniciato Biscia fra le lettere G Z.

℞ S AMBROSIV MEDIOLAN Sant' Ambrogio seduto c. s. Ai lati del Santo, nel campo due cerchietti o anelli.

Muratori - Tomo II, pag. 608, N. 3. — Argelati - Tav. XVII, N. 3. — Giulini - Vol. V, pag. 599, N. 2. — Litta - N. 31.

Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi.

(*Tav. VII, N. 3*) R » 2

5. *Pegione* c. s. (gr. 2,550) (Tit. 622).

Varietà del precedente coi tre anelli sopra la Biscia nel dritto.

Coll. Municipale Gnecchi . . . . R » 2

6. *Pegione* c. s. (gr. 2 600 — 2 500) (Tit. 680).

Varietà del precedente con un solo anello sopra la Biscia.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R » 2

7. *Sesino* (gr. 1,309) (Tit. 346).

Ɖ' Croce GALEAZ VICECOES Cimiero sormontato dal Drago cristato fra le lettere G Z. Al disotto Scudo colla Biscia.

℞ Croce DNS MEDIOLANI PAPIE & C Tizzone coi secchi. Al disopra un cerchietto.

Bellini - *Postrema Dissertatio*, Tav. IX, N. 6. — Litta - N. 32.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. VII, N. 5*) R » 2

8. *Sesino* (gr. 1,230).

Varietà del precedente con VICECOMES nel dritto.

Muratori - Tomo II, pag. 600, N. 21. — Argelati - Tav. XIV, N. 21. — Giulini - Vol. V, pag. 599.

Coll. Gnecchi . . . . R » 2

9. *Sesino.*

Ɖ' GALEAZ · VICECOMES Cimiero sormontato dal Drago cristato fra le iniziali G Z. Al disotto Scudo colla Biscia.

℞ Croce DNVS · MEDIOLANI & C Tizzone coi secchi.

Giulini - Vol. V, pag. 599, N. 1. . . . . R » 5

Barnabò Visconti

SIGNORE DI MILANO.

(1354-1385).

Figlio di Stefano, nato 1319. — Nella divisione dello Stato, alla morte dell'arcivescovo Giovanni suo zio, 1354, riceve per sua parte Bergamo, Brescia, Cremona, Soncino, Valcamonica e Lonato; ed alla morte del fratello Matteo, 1355, aggiunge Lodi, Bologna, Parma e Pontremoli. — Con 50 m. fiorini d'oro compera Reggio da Feltrino Gonzaga, 1371. — Fatto prigioniero, per tradimento del nipote Gian Galeazzo, da Jacopo Dal Verme, Ottone Mandello, Giovanni Malaspina e Guglielmo Bevilacqua, 6 maggio 1385, è tradotto nel castello di Porta Giovia, indi in quello di Trezzo, 25 maggio, da lui edificato, ed ivi muore avvelenato il 19 dicembre 1385, in età di anni 66.

Di Barnabò Visconti si hanno monete coniate a Milano e Parma.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Barnabò Visconti.

Oro R^4 — L. 80.

Argento R a R^6 — L. 2 a L. 200.

Oro.

1. *Fiorino* (da Soldi 32 di lira imp.) (gr. 3,550 — gr. 3,500) (Tit. 1,000).

   D' Croce CIMERIV · DNI · BNABOVIS · VICECOMTIS · Nel campo incorniciato Cimiero sormontato dal Drago fra le iniziali D B; al disotto Scudo colla Biscia. Agli otto angoli esterni della cornice otto borchie.

   ℞ · MDLI · ET · C · DNI · GENERALIS · Nel campo incorniciato Biscia fra le iniziali D B; al disopra Aquila. A ciascuno degli otto angoli esterni della cornice i tre anelli.

   Giulini - Vol. V, pag. 666, N. 5. — Argelati - Vol. III, Tavola III, N. 9.

   Coll. Brera, Torino, Gnecchi . . . . R^4 L. 80

2. *Fiorino* (gr. 3,500) (Tit. 986).

   Varietà del precedente con

   D' Croce CIMERIV · DNI · BNABOVIS · VICECOITIS ·

   Litta - N. 37.

   Coll. Ambrosiana, Gnecchi . . . . . (*Tav. VII, N. 6*) R^4 » 80

3. *Fiorino.*

   Altra varietà con

   D' Croce CIMERIV · DNI · BENABOVIS · VICECOM ·

   Bellini — *Dissertatio Prima*, pag. 70, N. 1. — Argelati - Vol. V, pag. 21, N. 1 . . . . R^4 » 80

4. *Fiorino* (gr. 3,500).
Altra varietà con
Ɖ Croce CIMERIV · DNI · BENABOVIS · VICECOMTIS ·
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. VII, N. 7*) R[4] L. 80

5. *Fiorino.*
Altra varietà con
Ɖ Croce CIMERIV · DNI · BENABOVIS · VICECOITIS ·
Coll. Verri . . . . R[4] » 80

Argento.

6. *Pegione* (Soldi uno e mezzo) (gr. 2,601 — gr. 2,580) (Tit. 680, 635).
Ɖ Croce DOMIN BNABOS Cimiero sormontato dal Drago alato.
℞ Croce DOMIN MEDIOLI Biscia.
Muratori - Tomo II, pag. 608, N. 7. — Argelati - Vol. III, Tavola III, N. 12. — Giulini - Vol. V, pag. 666, N. 4. — Litta - N. 38.
Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. VII, N. 8*) R[2] » 5

7. *Pegione* (gr. 2,550).
Varietà del preced. Nel dritto, sotto il cimiero i tre anelli.
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R[2] » 5

8. *Pegione* (gr. 2,580 — 2,570).
Altra varietà. Nel dritto, sotto il cimiero un trifoglio.
Coll. Gnecchi . . . . R[2] » 5

9. *Pegione* (2,600 — gr. 2,530) (Tit. 640).
Ɖ Croce D · BNABOS VICECOMES MEDIOLANI ET C Nel campo incorniciato Biscia tra le iniziali D B. Agli otto angoli esterni della cornice otto stelle.
℞ S. AMBROSI MEDIOLANV Il Santo seduto, collo staffile nella destra ed il pastorale nella sinistra.
Muratori - Tomo II, pag. 608, N. 5. — Argelati - Tav. XVII, N. 5. — Litta - N. 39.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi (*Tav. VII, N. 9*) R[2] » 4

10. *Pegione* (gr. 2,650 — gr. 2,600) (Tit. 682).
Ɖ Croce · D · BNABOS · VICECOMES · MEDIOLANI · & · C Nel campo incorniciato Cimiero sormontato dal Drago fra le iniziali D B; al disotto Scudo colla Biscia. A ciascuno dei quattro angoli esterni della cornice i tre anelli.
℞ S · AMBROSI · MEDIOLANV Il Santo c. s.
Muratori - Tomo II, pag. 608, N. 6 — Argelati - Vol. III, Tav. III, N. 11. — Giulini - Vol V, pag. 666, N. 3. — Litta - N. 40.
Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. VII, N. 10*) R[2] » 4

11. *Pegione o Tessera* (gr. 2,610 — gr. 2,600).

D' Cimiero sormontato dal Drago fra le iniziali D B.

℞ Sant'Ambrogio in piedi col pastorale e lo staffile, fra le iniziali D B.

LITTA - N. 42.

Coll. Torino, Verri . . . . (*Tav. VII, N. 11*) R[6] L. 200

12. *Pegione o Tessera.*

Varietà del precedente, con una rosa nel campo a sinistra del Santo.

MURATORI - Tomo II, pag. 600, N. 18. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XIV, N. 18 — GIULINI - Vol. V, pag. 665, N. 1 . . . R[6] » 200

13. *Soldo o Tessera* (gr. 1,450 — gr. 1,320).

D' Nel campo, in un cerchio punteggiato, l'iniziale D.

℞ Nel campo c. s., l'iniziale B.

GIULINI - Vol. V, pag. 666, N. 7.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . . (*Tav. VII, N. 12*) R[3] » 30

14. *Sesino* (gr. 1,120) (Tit. 336, 330).

D' Croce DOMINVS · BERNABOS Biscia.

℞ Croce VICECOMES · MLI · ET · C Nel campo in cornice le due iniziali D · B · A ciascuno dei quattro angoli esterni della cornice un cerchietto.

Coll. Torino, Verri, Gnecchi . . . . . (*Tav. VII, N. 13*) R » 2

15. *Sesino* (gr. 1,120) (Tit. 340).

Varietà del precedente. Agli angoli esterni della cornice nel rovescio, invece del cerchietto, i tre anelli.

Coll. Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . (*Tav. VII, N. 14*) R » 2

16. *Sesino* (gr. 1,122) (Tit. 300).

Altra varietà. Senza anelli o cerchietti nel rovescio.

LITTA - N. 41.

Coll. Brera, Ambrosiana, Verri, ... R » 2

17. *Sesino.*

Varietà del precedente (senza anelli e senza cerchietti) con

℞ Croce VICECOMES · MEDIOLANV ·

MURATORI - Tomo II, pag. 600, N. 20. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XIV, N. 20. — GIULINI - Vol. V, pag. 666, N. 1 . . . R » 2

18. *Denaro o Imperiale* (gr. 0,765 — 0,740) (Tit. 122).

D' Croce DOMINVS · BNABOS Croce gigliata.

℞ Nel campo, in tre righe, Croce IMP ERIA LIS. Sopra e sotto Biscia fiancheggiata dai tre anelli.

BELLINI — *Altera Dissertatio*, pag. 87, N. 8. — GIULINI - Vol. V, pag. 666, N. 8. — LITTA - N. 43.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. VII, N. 15*) R L. 2

NB. Il Bellati (*Diss.* 1775, pag. 10, N. 8) offre il disegno di questa moneta:

D. Croce B........ OS. VICECOMES. Croce.

R. .... AMBROSIVS Busto del Santo fra le iniziali D B.

Non avendo mai veduto in nessuna collezione questa moneta, nè alcuna di Barnabò che le assomigli, incliniamo a credere che l'esemplare (evidentemente di pessima conservazione), caduto sotto gli occhi del Bellati, possa essere il *Sesino* di Estore Visconti, da noi più avanti descritto fra le monete di Estore al N. 12 (riprodotto nella Tav. IX al N. 10), il quale ha un tipo molto somigliante a questa pretesa moneta di Barnabò.

GIAN GALEAZZO VISCONTI *Conte di Virtù*

PRIMO DUCA DI MILANO.

(1385-1402).

Figlio di Galeazzo II e di Bianca sorella di Amedeo VI conte di Savoja, nato 1353. — Sposa Isabella figlia di Giovanni II re di Francia, 8 ottobre 1360, dalla quale ebbe in dote il contado di *Vertus* nella Sciampagna. — Gli nasce la figlia Valentina, 1366, che fu poi maritata a Lodovico duca d'Orlèans, 1389. — Isabella muore in Pavia, 3 settembre 1373. — Associato al padre nel governo dello Stato, 1375. — Vicario imperiale, 1380. — Sposa in seconde nozze Caterina di Barnabò Visconti. — Imprigionato lo zio Barnabò, riunisce tutte le città del dominio, 1385. — Nel 1386 chiede invano il titolo di re d'Italia a papa Urbano VI. — Acquista Verona, 1387; indi Vicenza. — Toglie Padova ai Carraresi, 1388, e s'impadronisce di Feltre e Belluno. — Ottiene coll'oro da Venceslao re de' Romani il titolo di Duca di Milano, 5 settembre 1395. — S'impadronisce di Pisa e della Lunigiana, 1397; di Siena, 1399; poi di Perugia, d'Assisi, di Spoleto, di Nocera, 1400. – Assedia Firenze; muore in Melegnano, 3 settembre 1402. — Sono monumenti della sua grandezza il Duomo di Milano e la Certosa di Pavia.

Di Gian Galeazzo Visconti si hanno monete coniate a Milano, Siena e Verona.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Gian Galeazzo Visconti.

Oro *Unico?* — L. 2000.

Argento R a R^7 -- L. 2 a L. 400.

Oro.

1. *Pezzo da 10 Fiorini o Medaglia* (gr. 35,300).

D' Testina di S. Ambrogio IO · GALEAZ · V · C · DVX · MEDIOLANI · & · C · Nel campo, circoscritto da un doppio cerchio ornato di rosette, il busto del Duca a destra. Testa nuda.

℞ Testina c. s. PAPIE · ANGLERIE Q COMES · & · C
Nel campo, circoscritto c. s., la Biscia coronata. Tanto nel dritto come nel rovescio le parole sono inframmezzate da rosette.

MURATORI - Tomo II, pag. 608, N. 10. — ARGELATI - Tav. XVII, N. 10. - GIULINI - Vol. VI, pag. 66, N. 2. — LITTA N. 50.

Coll. Verri . . . . (*Tav. VIII, N. 1*) *Unico?* L. 2000

NB. È per lo meno strano e degno di nota come del magnifico Gian Galeazzo non ci siano pervenute monete d'oro, fatta eccezione dello splendido pezzo ora descritto, e sorge naturale il dubbio se non siano da attribuirsi a Gian Galeazzo i fiorini d'oro finora attribuiti a Galeazzo II; ma allora perchè non attribuirgli anche tutte o quasi tutte le monete d'argento dello stesso Galeazzo II, tanto più che quest'ultimo non regnò mai solo? La questione non ci sembra finora completamente risolta e ci limitiamo ad accennarla. Vedi gli *Avvertimenti preliminari* e la *Prefazione*.

Argento.

2. *Lira* (prova di Zecca) (gr. 6,400 esempl. Verri; gr. 6,198 esempl. Municip.)
D' Croce IOHANES · GALEAZ · COMES VIRTVTV
Busto del Duca a destra. Testa nuda.
℞ Croce DVX MEDIOLANI · & · C Il Duca a cavallo galoppante a destra, colla spada sguainata. Il petto del Duca è fregiato della Biscia e di due Biscie la gualdrappa del cavallo.

MURATORI - Tomo II, pag. 608, N. 9. — ARGELATI - Tav. XVII, N. 9. — GIULINI - Vol. VI, pag. 66, N. 1. — LITTA - N. 51.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Torino (*Tav. VIII, N. 2*) R[7] » 400

3. *Grosso* o *Pegione* (gr. 2,300).
D' COMES VIRTVTVM D · MEDIOLANI Cimiero sormontato dal Drago alato. Sotto, Stemma colla Biscia.
℞ S · ABROSIVS · MEDIOLAN · Il Santo seduto c. s.
Coll. Brera . . . . (*Tav. VIII, N. 3*) R[6] » 150

NB. Non conoscendo il titolo di questa moneta e delle due seguenti, non ci è possibile determinare con precisione se siano Grossi o Pegioni, ossia da due soldi oppure da un soldo e mezzo.

4. *Grosso* o *Pegione* (gr. 2,350).
Varietà del precedente con
D' COMES VIRTVTV · D · MEDIOLANI
℞ S. ABROSIV MEDIOLAN
LITTA - N. 49.
Coll. Municipale . . . . R[6] » 150

5. *Grosso* o *Pegione* (gr. 2,400 .
D' Croce : COMES · VIRTVTVM · D · MEDIOLANI · & C ·
Nel campo ornato la Biscia fra le lettere G Z.

℞ S · ABROSIV MEDIOLAN Il Santo seduto c. s.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . (*Tav. VIII, N. 4*) R[4] L. 50

6. *Pegione* (gr. 2,560 — 2,350) (Tit. 666, 630).

Ɖ Biscia COMES · VIRTVTVM · D · MEDIOLANI · & · C. Croce gigliata e contornata.

℞ S · ABROSIV · MEDIOLAN Il Santo seduto c. s.

Litta - N. 46.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. VIII, N. 5*) R » 2

7. *Pegione* (gr. 2,400).

Ɖ Croce COMES · VIRTVTVM · D · MEDIOLANI · & · C . Croce gigliata e contornata. Agli angoli esterni del contorno quattro punti.

℞ Come il precedente.

Argelati - Vol. III, Tav. III, N. 13. — Giulini - Vol. VI, pagina 64, N. 2. — Litta - N. 45.

Coll. Gnecchi . . . . R[2] » 5

8. *Soldo* (gr. 1,700).

Ɖ · Croce · COMES VIRTVTVM Nel campo incorniciato Biscia. Due anelli in alto e due in basso di fianco alla cornice.

℞ Croce : D .·. MEDIOLANI Rosetta & · C Croce gigliata.

Giulini - Vol VI, pag. 65, N. 8. — Litta - N. 53.

Coll. Municipale, Ambrosiana . . . . . (*Tav. di Suppl.*) R[6] » 80

9. *Soldo* (gr. 1,800).

Ɖ · Croce · COMES · VIRTVTVM Nel campo incorniciato la Biscia (senza gli anelli).

℞ · Croce · D · MEDIOLANI Rosetta & · C Croce gigliata.

Coll. Brera, Ambrosiana, Verri . . . . R[6] » 80

10. *Soldo* (gr. 1,830) (Tit. 426).

Ɖ Biscia COMES · VIRTVTVM · D · MEDLI · & · C Croce gigliata accantonata da quattro punti.

℞ S · AMBROSIV MEDIOLAN Mezza figura del Santo col pastorale e lo staffile.

Muratori - Tomo II, pag. 600, N. 24 — Argelati - Vol. I, Tav. XIV, N. 24. — Giulini - Vol. VI, pag. 65, N. 7. — Litta - N. 54.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. VIII, N. 8*) R » 2

11. *Soldo.*

Varietà del precedente con

℞ S · AMBROSIV MEDIOLANI

Bellini - *Altera Dissertatio*, pag. 87, N. 9 . . . . R » 2

12. *Soldo.*
Altra varietà con
℞ · S · AMBROSIVS MEDIOLANI
ARGELATI - Vol. I, Tav. XIV, N. 24 . . . . R L. 2

13. *Sesino* (gr. 1,010) (Tit. 500).
Ð' Croce GALEAZ · COMES · VIRTVTVM · Croce ornata da quattro raggi terminanti in giglio.
℞ Croce · DOMINVS · MEDIOLANI · & C Biscia fiancheggiata dalle lettere G Z
MURATORI — Tomo II, pag. 600, N. 23. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XIV, N. 23. — GIULINI - Vol. VI, pag. 64, N. 5. — LITTA - N. 47.
Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. VIII, N. 6*) R » 2

14. *Sesino* (gr. 1,000). (Tit. 546).
Ð' Croce · GALEAZ · COMES · VIRTVTVM · Croce.
℞ Croce · D · MEDIOLANI · VERONE · & · C Biscia fiancheggiata dalle lettere G Z
Coll. Gnecchi . . . . R » 2

15. *Sesino.* (gr. 1,100).
Varietà del precedente, con due punti sotto le lettere G · Z ·
BELLATI - *Dissertazione* 1775, pag. 10, N. 9. — LITTA - N. 59.
Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R » 2

16. *Sesino* (gr. 1,010) (Tit. 490).
Ð' Croce GALEAZ · COMES · VIRTVTVM · Croce accantonata da quattro trifogli.
℞ Croce D · MEDIOLANI · VERONE & · C Biscia fiancheggiata dalle lettere G Z
LITTA - N. 60.
Coll. Ambrosiana, Gnecchi . . . . R » 2

17. *Sesino* (gr. 1,350). (Tit. 360).
Varietà del precedente, con due punti sotto le lettere G Z.
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. VIII, N. 7*) R » 2

18. *Sesino* (gr. 1,100) (Tit. 512).
Ð' Croce GALEAZ · COMES · VIRTVTVM · Croce accantonata da quattro rosette.
℞ Croce DOMINVS · MEDIOLANI · & · C · Biscia fra le lettere G Z e sotto queste, due rosette.
BELLINI - *Postrema Diss.* Tav. IX, N. 7. — LITTA - N. 52.
Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi . . . . R » 2

19. *Sesino* (gr. 1,100) (Tit. 578).
Ð' : COMES · VIRTVTVM · Cimiero coronato sormon-

tato dal Drago alato. Al disotto una rosetta.

℞ Croce : D · MEDIOLANI Rosetta & · C · Croce gigliata.

ARGELATI - Vol. III, Tav. III, N. 14 — LITTA - N. 55.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. VIII, N. 9*) R L. 2

20. *Sesino* (gr. 1,100).

Varietà del precedente con

℞ Croce : D · MEDIOLANI ·:· & · C ·

Coll. Gnecchi . . . . R » 2

21. *Denaro* (gr. 0,700) (Tit. 160, 128, 125).

D/ Croce COMES VIRTVTVM Croce gigliata.

℞ Croce D · MEDIOLANI · & · C · Nel campo G Z.

MURATORI - Tomo II, pag. 600, N. 25. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XIV, N. 25. — GIULINI - Vol. VI, pag. 64, N. 6. — LITTA - N. 44 e, con varietà nella croce, N. 48.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. VIII, N. 10*) R » 2

22. *Denaro* (gr. 0,650) (Tit. 165).

D/ Croce COMES · VIRTVTVM · Croce gigliata.

℞ Croce D · MLI · VERONE · & · C · Nel campo G Z.

BELLATI - *Dissertazione* 1775, pag. 10, N. 10. — LITTA - N. 57.

Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . (*Tav. VIII, N. 11*) R » 2

23. *Denaro* (gr. 0,650) (Tit. 160).

D/ Croce · COMES · VIRTVTVM · Croce gigliata.

℞ Croce MELI · PADVE · & C · Nel campo G Z.

LITTA - N. 56.

Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 5

24. *Denaro* (gr. 0,645).

Varietà del precedente con

℞ Croce D · MLI · PADVE & C ·

Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 5

25. *Mediano* o *Mezzo Denaro* (gr. 0,350 — gr. 0,306).

D/ Croce · COMES · VIRTVTVM · Croce.

℞ Croce · D · MEDIOLANI · Nel campo G Z.

Coll. Gnecchi . . . . R^3 » 10

NB. Muratori (Vol. I, Tav. XIV, N. 26) cita la seguente moneta riportata anche dal Giulini (Vol. VI, pag. 63, N. 1):

D. Croce I · G · VICECOMITIS Biscia.

R. Croce MEDIOLANVM Croce.

Riteniamo che questa moneta sia stata dal Muratori erroneamente attribuita a Giovanni Galeazzo Visconti, per aver letto I · G · in luogo di B · G, nel qual caso apparterrebbe a Barnabò e Galeazzo (vedi N. 6), come lo indica il plurale VICECOMITIS (per VICECOMITES). Probabilmente il Muratori avrà interpretato il VICECOMITIS come genitivo di attribuzione; ma questo non lo troviamo mai usato nelle monete di quest'epoca.

Giovanni Maria Visconti

SECONDO DUCA DI MILANO.

(1402-1412).

Figlio di Giovanni Galeazzo, nato 7 settembre, 1388. — Di 14 anni succede al padre nel Ducato, 1402, sotto la tutela della madre Caterina e di una reggenza. — Tre anni dopo la morte di Giangaleazzo, 1405, il vasto dominio de' Visconti è quasi ridotto alle sole due città Milano e Pavia, l'una residenza di lui, l'altra del fratello Filippo. — È trucidato di 24 anni dai Ghibellini in San Gottardo, il 16 maggio 1412.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Giovanni Maria Visconti.

Oro R^8 — L. 800.

Argento R a R^2 -- L. 2 a L. 10.

Oro.

1. *Fiorino* (nostri esemplari gr. 3,500 — gr. 3,430).

Ɖ Croce IOHANNES : MARIA .·. Il Duca a cavallo galoppante a destra colla spada sguainata. Il petto del Duca è fregiato della Biscia e di due Biscie la gualdrappa del cavallo.

℞ Croce DVX : MEDIOLANI · & · C Nel campo incorniciato il Cimiero ducale sormontato dal Drago alato e sovrapposto allo Scudo colla Biscia. Ai lati del Cimiero le iniziali I M. Agli angoli esterni della cornice otto borchie.

Bellati - *Diss.* 1775, pag. 10, N. 11. — Giulini - Vol. VI, pagina 154, N. 6. — Litta - N. 68. — Mazzuchelli - *Il Monetario del Commercio.* Tav. 95, N. 2.

Coll. Torino, Verri, Gnecchi . . . . . (*Tav. IX, N. 1*) R^8 L. 800

Argento.

2. *Grosso* (gr. 2.448 — gr. 2,440) (Tit. 534, 512).

Ɖ Croce IOHANES · MARIA · DVX · MEDIOLANI & · C (Talvolta due o tre punti o cerchietti prima e dopo la Croce.) Nel campo in una cornice ornata da quattro fiori la Biscia coronata, fiancheggiata dalle iniziali I M

℞ S · AMBROSIV MEDIOLAN Sant'Ambrogio seduto col pastorale e lo staffile.

Muratori - Tomo II. pag. 608, N. 11. — Argelati - Tav. XVII, N. 11. — Giulini - Vol. VI, pag. 154, N. 1. — Litta, N. 69.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. IX, N. 2*) R » 2

3. *Soldo* (gr. 1,400) (Tit. 432).

Ɖ Croce : IOHANES · MARIA · DVX · MLI · Scudo inquartato coll'Aquila e la Biscia.

℞ Croce : S · ABROSIVS · MEDIOLANI · Mezzo Busto del Santo.

GIULINI - Vol. VI, pag. 154, N. 2. — LITTA - N. 67.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. IX, N. 3*) R³ L. 10

4. *Soldo* (gr. 1,120 — gr. 1,100) (Tit. 506).

Ɖ Croce IOHANES MARIA Biscia coronata fra le iniziali I M.

℞ Croce DVX · MEDIOLANI & · C Croce.

BELLATI - *Diss.* 1775, pag. 10, N. 12. — GIULINI - Vol. VI, pagina 154, N. 3. — LITTA - N. 66.

Coll. Municipale. Ambrosiana, Verri, Gnecchi (*Tav. IX, N. 4*) R » 4

5. *Soldo* (gr. 1,000).

Ɖ Croce IOHANES MARIA Croce (talvolta chiusa in una cornice).

℞ Croce · DVX · MEDIOLANI · & · C · Biscia coronata fra le iniziali I M

BELLINI - *Postrema Dissertatio.* Tav. IX, N. 8.

Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R² » 6

6. *Soldo* (gr 1,000.

Varietà del precedente colla Croce del dritto accantonata da quattro fiori.

Coll. Gnecchi . . . . R² » 6

7. *Trillina* (da tre denari) (gr. 0,765) (Tit. 152).

Ɖ Croce : IOHANES : MARIA : Nel campo le lettere D X con un punto al disotto.

℞ Croce : DVX · MEDIOLANI & · C · Croce gigliata.

BELLINI - *Altera Dissertatio,* pag. 87. N. 10. — BELLATI - *Diss.* 1775, pag. 10, N. 13. — GIULINI - Vol. VI, pag. 154, N. 5. — LITTA - Num. 71.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. IX, N. 5*) R² » 3

8. *Trillina.*

Varietà della precedente senza il punto sotto D X.

Coll. Gnecchi . . . . R² » 3

9. *Bissolo* (*o Bissola*) ($^1/_{18}$ di soldo) (gr. 0,560) (Tit. 78).

Ɖ Croce IOANNES · MARIA : Biscia coronata.

℞ Rosetta DVX · MEDIOLANI & · C · Croce gigliata.

BELLINI - *Altera Dissertatio,* pag. 87, N. 11. — BELLATI *Diss.* 1775, pag. 10, N. 14. -- LITTA - N. 70.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi (*Tav. IX, N. 6*) R² » 5

10. *Bissolo.*

Varietà del precedente. La Biscia nel dritto non è coronata.

Coll. Torino . . . . R² L. 5

11. *Bissolo* c. s.

Varietà del N. 9 con IOHANES

Bellini - Vol. II, pag. 87, N. 11. — Bellati - pag. 10, N. 14 . R² » 5

Estore Visconti

SIGNORE DI MILANO.

(1412).

Figlio naturale di Barnabò e di Beltramola de' Grassi, nato 1357. — Spento il duca Giovanni Maria, s'impadronisce di Monza. — Associasi Gian Carlo discendente legittimo di Barnabò; induce il popolo di Milano a riconoscere sè ed il nipote Signori della Città. — Estore è scacciato da Milano dal duca Filippo Maria, 16 giugno 1412. — Si chiude nel castello di Monza; ivi è assediato; nei primi giorni del febbraio 1413 rimane ucciso da un colpo di spingarda, che gli fracassa una gamba.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Estore Visconti.

Argento R⁴ a R⁷ — L. 30 a L. 150.

Argento.

1. *Grosso* (gr. 2,448) (Tit. 530).

D' Rosetta HESTOR VICECOMES MODOETIE Biscia coronata e fiancheggiata dalle lettere H E

℞ S · ABROSIV · MEDIOLAN. Il Santo seduto col pastorale e lo staffile.

Coll. già Mulazzani . . . . R⁷ L. 150

2. *Grosso* (gr. 2,450).

D' Rosetta HESTOR VICECOME MODOETIE & C Nel campo incorniciato la Biscia coronata e fiancheggiata dalle lettere H E.

℞ S · ABROSIVS NOSTER Il Santo c. s. Nel campo a sinistra un piccolo o

Coll. Ambrosiana, Torino, Gnecchi . . . (*Tav. IX, N. 7*) R⁶ » 100

3. *Grosso* (gr. 2,330).

D/ Rosetta HESTOR VICECOMES MODOIZIE & C.
Biscia c. s.

℞ S · ABROSIV NOSTER Il Santo c. s. (senza l'O nel campo).

Coll Gnecchi . . . . (*Tav. IX, N. 8*) R[6] L. 100

4. *Grosso* (gr. 2,400).

D/ Rosetta HESTOR · VICECOMES MODOITIE & C
Biscia c. s.

℞ S · ABROSIV NOSTER Il Santo c. s.

Giulini - Vol. VI, pag. 172, N. 2. — Frisi - *Memorie storiche di Monza e sua corte.* Vol. I, pag. 119, N. 2 — Litta - N. 75.

Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R[6] » 100

5. *Grosso.*

Varietà del precedente con MODOETIE

Coll. Municipale . . . . R[6] » 100

6. *Grosso* (gr. 2,000).

Altra varietà con MODETIE

Coll. Gnecchi . . . . R[6] » 100

7. *Grosso.*

D/ Rosetta HESTOR VICECOMES MODOITIE & C
Biscia c. s.

℞ S ABROSIVS NOST · PATRO Il Santo c. s.

Coll. Bertolotti . . . . R[6] » 100

8. *Grosso.*

D/ Rosetta HESTOR · VICECOMES · MODOETIE & C
Come i precedenti.

℞ SANCTVS ∴.∴ ABROSIVS Il Santo c. s.

Litta - N. 76.

Coll. Verri . . . . R[6] » 100

9. *Grosso.*

Varietà del precedente con

℞ SANTVS AMBROSIVS

Coll. Ambrosiana . . . . R[6] » 100

10. *Grosso.*

D/ Rosetta HESTOR · VICECOMES · MOETIE · ET · C
Biscia c. s., ma al disopra una stella.

℞ SANCTVS · ABROSIVS Il Santo seduto c. s. Ai lati nel campo due stelle.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. IX, N. 9*) R[6] » 100

11. *Grosso* (gr. 2,200).

Ꝺ' Rosetta HESTOR VICECOMES MODOETIE ET · C ·
Biscia e stella come nel precedente.

℞ SANTVS AMBROSI Il Santo c. s. Ai lati nel campo due B.

Coll. Gnecchi . . . . R⁸ L. 100

12. *Sesino* (gr. 0,700 .

Ꝺ' Croce · D · HESTOR · VICECOMES Croce.

℞ Croce · SANCTVS · AMBROSIVS Busto di Sant'Ambrogio fra le lettere H E.

Giulini - Vol VI, pag. 172, N. 4. — Frisi - Vol. I, pag. 119, N. 4. — Litta - N. 79.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi.
(*Tav. IX, N. 10*) R⁴ » 30

13. *Trillina* (gr. 0,800 — gr. 0,765) (Tit. 162).

Ꝺ' Croce HESTOR · VICECOMES
Nel campo le lettere H · E

℞ Croce DOMINVS MODOETIE Croce gigliata.

Giulini - Vol. VI, pag. 172, N. 3. — Frisi - Vol, I, pag. 119, N. 3. — Bellati - *Diss.* 1775, pag. 18, N. 1. — Litta - N. 78.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. di Suppl.*) R⁴ » 30

14. *Trillina.*

Ꝺ' DOMINVS MODOETIE
Nel campo le lettere H · E.

℞ Croce DOMINVS MODOETIE Croce gigliata.

Coll. Torino . . . . R⁶ » 50

15. *Trillina.*

Varietà della precedente con MODOTIE nel dritto.

Kuntz - nel periodico di Numismatica e Sfragistica. Firenze 1868, Tav. X, N. 7.

Coll. Bottacin a Padova . . . . R⁶ » 50

16. *Bissolo* (gr. 0,600 (Tit. 174).

Ꝺ' Croce · HESTOR VICECOMES
Croce gigliata.

℞ Nel campo in tre righe Croce DMS MODOE TIE & · C
Sopra e sotto la Biscia fra due rosette.

Frisi - Vol. I, pag. 119, N. 5. — Litta - N. 77.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. di Suppl.*) R⁵ » 80

17. *Bissolo* (gr. 0,590).

Ꝺ' Croce HESTOR VICECOMES Croce gigliata.

℞ Nel campo in tre righe Croce DN MODOI TIE & C
Sopra e sotto la Biscia fra due rosette.
Coll. Verri . . . . R[7] L. 80

NB. Alcuni collocano le monete di Estore Visconti sotto la Zecca di Monza, portando esse la leggenda DOMINVS MODOETIE. A noi pare invece più ovvio e naturale che queste monete, come quelle di Giancarlo e di Estore e Giancarlo insieme sieno state battute a Milano, tanto più che da nessun documento risulta esservi stata mai Zecca in Monza. Inoltre queste monete non portano altra effigie che quella di S. Ambrogio colla leggenda S. AMBROSIVS, S. AMBROSIVS NOSTER, o S. AMBROSIVS NOSTER PATRONVS, ed hanno un tipo perfettamente identico a quelle del Duca precedente Gio. Maria Visconti, battute a Milano. In ogni modo, ammesso pure che accidentalmente tali monete fossero state battute in Monza (chè in quei tempi l'impianto di una Zecca era cosa molto semplice), siccome questi due usurpatori del Ducato, riuscirono ad ottenere il titolo di *Signori di Milano* e ne tennero per qualche tempo il dominio, le loro monete devono entrare a far parte della serie delle monete milanesi. Notiamo infine che le monete di Giancarlo solo portano unicamente il nome di *Milano*, e quelle di Estore e Giancarlo insieme portano talvolta il nome di Monza, e tal' altra quello delle due città.

GIANCARLO VISCONTI

SIGNORE DI MILANO.

(1412).

Figlio di Carlo Visconti e di Beatrice d'Armagnac, nato 1383. — Militò contro il duca Giovanni Maria, 1404. — Ottiene in feudo Brescia, Valcamonica e la Riviera di Salò. — Alla morte di Gianmastino s'impossessa di Bergamo, 1405. — Scacciato da questa città si ritira a Soncino, castello del Malatesta. — S'impadronisce di Cantù; ma scacciatone da Facino Cane, 1410, si ricovera a Monza presso lo zio Estore. — Spento il duca Giovanni Maria, è con Estore proclamato Signore di Milano. — Scacciato da questa città dal duca Filippo Maria, 16 giugno 1412, ritirasi in Cantù, da dove, assediato, riuscitogli di fuggire, recasi alla corte di Sigismondo re de' Romani. — È ucciso in Parigi, 1418.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Giancarlo Visconti.

Argento R[5] a R[8] — L. 50 a L. 300.

Argento.

1. *Grosso* (due nostri esemplari gr. 2,800 e gr. 2,200).
   D' Croce IOHANES KAROLVS VICECOMES MLI & C
   Nel campo incorniciato la Biscia coronata fra le iniziali I K
   ℞ · S · AMBROSIV MEDIOLANI Sant' Ambrogio seduto col pastorale e lo staffile.
   Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. IX, N. 11*) R[8] L. 300

2. *Sesino* (gr. 0,710).
   D' Croce IOHANES KAROLVS Croce.

℞ Croce S AMBROSIVS MEDIOLANI Busto del Santo, e ai lati le iniziali I K

Coll. Ambrosiana . . . . (*Tav. IX, N. 12*) R⁸ L. 200

3. *Bissolo.*

Ɖ Croce IOHANES KAROLVS Biscia.

℞ Croce MEDIOLANENSIS Croce gigliata.

Coll. Bertolotti . . . . R⁵ » 50

4. *Bissolo* (gr. 0,510) (Tit. 174).

Ɖ Croce IOHANES · K · VICECOM Biscia.

℞ Croce MEDIOLANENSIS Croce gigliata.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. di Suppl.*) R⁵ » 50

Estore e Gian Carlo Visconti.

SIGNORI DI MILANO.

(1412).

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Estore e Gian Carlo Visconti.

Argento R² a R⁸ — L. 5 a L. 200

Argento.

1. *Grosso* (gr. 2,100).

Ɖ Croce IOHANES · K · HESTOR VIC· ·DNI · MLI & · C Nel campo incorniciato Biscia coronata, ed ai lati le lettere IO HE

℞ S · ABROSIV · MEDIOLAN · Sant'Ambrogio seduto col pastorale e lo staffile.

Litta - N. 72.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Gnecchi (*Tav. X, N. 2*) R⁷ L. 150

2. *Grosso* (gr. 2,230).

Ɖ Croce IOHANES · K · HESTOR · D · MO & · MLANI & C · Biscia e iniziali c. s.

℞ S · ABROSIV · MEDIOLAN (ME in monogramma) Il Santo seduto c. s.

Coll. Ambrosiana, Gnecchi . . . . R⁷ » 150

3. *Grosso.*

Ꝺ' Croce IOHANN · K · HESTOR · VIC . DNI MLAI & C Biscia e iniziali c. s.

℞ S · AMBROSIV MEDIOLAN Il Santo seduto c. s.

Coll. Verri . . . . (*Tav. X, N. 1*) R[7] L. 150

4. *Grosso.*

Ꝺ' VICECOMES · K · HESTOR · D.. .. La Biscia coronata fra le iniziali......H

℞ · S AMB.....OLANI Il Santo seduto c. s.

MURATORI - Tomo II, pag. 601, N. 27. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XIV, N. 27 . . . . R[7] » 150

NB. Argelati attribuisce erroneamente questa moneta a Estore Visconti solo, mentre deve appartenere a Estore e Gian Carlo, come è provato dalla iniziale K nel dritto.

5. *Sesino* (gr. 0,700).

Ꝺ' Croce IOHANES · K · HESTOR · VIC Croce incorniciata.

℞ Croce DOMINI · MEDIOLANI & C Biscia coronata, ed ai lati le iniziali I H

LITTA - N. 74.

Coll. Brera . . . . (*Tav. X, N. 3*) R[8] » 200

6. *Bissolo* ($^1/_{18}$ di soldo).

Ꝺ' Rosetta IOHANES · CAROLVS Biscia.

℞ Rosetta HESTOR VICECOMITS Croce gigliata.

LITTA - N. 73.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi. (*Tav. X, N. 4*) R[2] » 5

7. *Bissolo* (gr. 0,510 — 0,500) (Tit. :74).

Ꝺ' Rosetta IOHANES · KAROLVS Biscia.

℞ Rosetta HESTOR · VICECOMITS Croce gigliata.

Coll. Torino, Verri, Gnecchi . . . . . (*Tav. X, N. 5*) R[2] » 5

8. *Bissolo* (gr. 0,480).

Ꝺ' Rosetta IOHANES · KAROLVS Biscia.

℞ Rosetta HESTOR · VICECOMES Croce gigliata.

Coll. Gnecchi . . . . R[2] » 5

9. *Bissolo* (gr. 0,480).

Ꝺ' Rosetta IOHANES KAROLVS Biscia.

℞ Rosetta HESTOR VICECOMIS Croce gigliata.

Coll. Gnecchi . . . . R[2] » 5

10. *Bissolo* (gr. 0,480).

Ꝺ' Rosetta IOHANES KAROLVS Biscia.

℞ Rosetta HESTOR VICECOMITES Croce gigliata.

Coll. Gnecchi . . . . R[2] » 5

FILIPPO MARIA VISCONTI.

TERZO DUCA DI MILANO.

(1412-1447).

Secondogenito di Giovanni Galeazzo, nato 23 settembre 1392. — Succede nel Ducato al fratello Giovanni Maria, 1412. — Sposa Beatrice Ventimiglia Lascaris contessa di Tenda vedova di Facino Cane, 1412. — Lascia Pavia; ricupera Milano, 16 giugno 1412. — Riacquista Monza, 1413. — S'impadronisce di Bobbio, 1414. — Sorprende Giovanni Vignati e s'impossessa di Lodi, 1416; Como gli è ceduta da Lotterio Rusca. — Toglie Crema al Benzone, 1417. — Acquista Vercelli dal marchese di Monferrato; prende Voghera a Lancellotto Beccaria, che fa appiccare, 1417. — Toglie Piacenza a Filippo Arcelli, 1418 — Fa decapitare in Binasco la moglie Beatrice ed Orombello come rei d'adulterio, 13 settembre 1418 — Scaccia Pandolfo Malatesta da Bergamo, 1419. — Ottiene il dominio di Cremona per accordo con Gabrino Fondulo, 1420. — Nello stesso anno gli è ceduta Parma dagli Estensi — Costringe Pandolfo Malatesta a cedergli Brescia, 1421. — Nel 1422 diviene padrone di Genova, d'Albenga, di Savona, scacciandone i Fregoso; di Bellinzona tolta alla Famiglia del Sacco, e di Domodossola tolta agli Svizzeri. — Nel 1428 sposa in Abbiategrasso Maria di Savoja. — La guerra, ch'egli ebbe negli ultimi anni della sua vita coi Fiorentini e coi Veneziani, mise di nuovo in gran pericolo il suo Stato e gli fece subire gravi perdite. — Muore nel 1447 ai 13 d'agosto, mentre i Veneziani marciavano verso Milano.

Di Filippo Maria Visconti si hanno monete coniate in Milano, Pavia, Genova, Savona.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Filippo Maria Visconti.

Oro R — L. 20.

Argento R a R[4] — L. 2 a L. 30.

Oro.

1. *Fiorino* da Soldi 52 a 64 di lira imperiale) (gr 3,520 — gr. 3,500 — gr. 3.490) (Tit. 1,000).

Ɖ Croce FILIPV MARIA ANGLV (alla fine della leggenda tre punti o piccoli cerchietti. Talvolta quattro, cinque o sei) Il Duca a cavallo galoppante a destra. La corazza del Duca è fregiata della Biscia, e di due Biscie la gualdrappa del cavallo.

℞ Croce DVX MEDIOLANI & C Nel campo incorniciato Cimiero ducale sormontato dal Drago alato e sovrapposto allo Scudo colla Biscia. Ai lati del Cimiero le lettere FI MA coronate.

MURATORI - Tomo II, pag. 609, N. 12 — ARGELATI - Tav. XVII, N. 12. — LITTA - N. 86. — MAZZUCHELLI - Tav. XCVIII, N. 2.

Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. X, N. 6*) R L. 20

NB. Da Duval e Froelich (Catalogo delle Monete d'Oro del Gabinetto imperiale di Vienna) il fiorino di Filippo Maria Visconti è stranamente attribuito a Filippo Maria Sforza, fratello di Galeazzo Maria Sforza (!..).

Argento.

2. *Berlinga* (gr. 2,100) (Tit. 905).

Ꝥ FILIPV MARIA DVX MEDIOLAN Il Duca a cavallo come descritto al *Fiorino* (N. 1).

℞ S. ABROSIVS · MEDIOLAN Il Santo seduto col pastorale e lo staffile.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. X, N.* 7) R³ L. 30

3. *Berlinga* (gr. 2,050) (Tit. 904).

Varietà del precedente colle leggende

Ꝥ FILIPV MARIA · DVX MEDIOLANI

℞ S · ABROSI MEDIOLANI

GIULINI - Vol. VI pag 412, N. 3. — LITTA - N. 87.

Coll. Brera, Verri, Gnecchi . . . . R³ » 30

4. *Berlinga.*

Altra varietà con

Ꝥ FILIPV MARIA · DVX MEDIOLAN

℞ S · ABROSI MEDIOLAN.

Coll. Gnecchi . . . . R³ » 30

5. *Berlinga.*

Altra varietà con

Ꝥ FILIPV MARIA · DVX MEDIOLAI

℞ S · ABROSIVS MEDIOLANI

BELLINI - *Altera Dissertatio*, pag. 87, N. 12

Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino . . . . R³ » 30

6. *Berlinga.*

Varietà del precedente con

Ꝥ FILIPV MARIA · DVX MEDIOLANI &. C (ME in monogramma).

MURATORI - Tomo II. pag. 601, N. 29. -- ARGELATI - Vol. I, Tav. XV, N. 29.

Coll. Torino . . . . R³ » 30

7. *Berlinga*

Altra varietà con

Ꝥ FILIPV MARIA · DVX MEDIOLANI

℞ S · ABROSIVS MEDIOLANI.

Coll. Ambrosiana . . . . R³ » 30

8. *Grosso da Soldi tre* (gr. 3,550 — 3,250).
Đ' Croce FILIPV MARIA DVX MEDIOLANI ET C..
Scudo inquartato colle armi di Milano. Nel campo al di-sopra ed ai lati dello Scudo tre stelle o soli.
℞ S · ABROSIVS · MEDIOLAI Sant'Ambrogio seduto col pastorale e lo staffile. Nel campo ai lati due stelle e una terza in petto al Santo.
LITTA - N. 81. — ARGELATI - Vol. V, pag. 21, N. 2.
Coll. Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . . . . R² L. 5

9. *Grosso* c. s.
Varietà del precedente con
℞ S : ABROSIVS · MEDIOLA
BELLINI - *Diss. Prima*, pag. 70, N. 2. . . . . R² » 5

10. *Grosso* c. s.
Altra varietà con
℞ S. ABROSIV · MEDIOLANI
Coll. Municipale . . . . R² » 5

11. *Grosso* c. s. (gr. 3,200).
Altra varietà con
℞ S AMBROSIV MEDIOLAI
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R² » 5

12. *Grosso* c. s. (gr. 3,250).
Altra varietà con
℞ S ABROSIV MEDIOLAI
Coll. Gnecchi . . . . *(Tav. X, N. 9)* R² » 5

13. *Grosso da Soldi due* (gr. 2,430) (Tit 630, 602).
Đ' Croce FILIPVS MARIA DVX MEDIOLANI & C
Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Le Aquile e le Biscie sono coronate. Talvolta al disopra dello Stemma un globetto.
℞ S AMBROSIV MEDIOLANI Sant'Ambrogio seduto col pastorale e lo staffile.
LITTA - N. 80.
Nelle sei collezioni citate . . . . R » 4

14. *Grosso* c. s. (gr. 2,430).
Varietà del precedente con
℞ S · AMBROSIVS MEDIOLANI
Coll. Ambrosiana, Gnecchi . . . . R » 4

15. *Grosso da Soldi due* (gr. 2,400).
Altra varietà con
℞ S · AMBROSIVS MEDIOLANI (AM in monogramma).
Coll. Gnecchi . . . . R L. 4

16. *Grosso* c. s.
Altra varietà con
℞ S · ABROSIV MEDIOLANI
Coll. Municipale . . . . R » 4

17. *Grosso* c. s. (gr. 2,400).
Altra varietà con
℞ S · ABROSIVS MEDIOLANI
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. X, N. 8*) R » 4

18. *Grosso* c. s.
Altra varietà con
℞ S · ABROSIV MEDIOLAI
Coll. Municipale . . . . R » 4

19. *Grosso* c. s.
Altra varietà con
℞ S · ABROSIV MEDIOLA
Coll. Municipale . . . . R » 4

20. *Grosso* c. s. (gr. 2,250).
Altra varietà con
℞ S ABROSI MEDIOLA
Coll. Gnecchi . . . . R » 4

21. *Grosso* c. s. (gr. 2,300) (Tit. 580).
Altra varietà con
D' Croce FLIPVS · MARIA · DVX · MEDIOLANI
℞ S · AMBROSIV · MEDIOLA
Coll. Gnecchi . . . . R » 4

22. *Grosso* c. s.
D' Croce FILIPV · MARIA · DVX · MEDIOL · & · C
Stemma inquartato coll' Aquila e la Biscia.
℞ S · AMBROSIVS · EPS · MEDIOLANI (AM in monogr.)
Il Santo seduto c. s.
Muratori - Tomo II, pag. 601, N. 28. — Argelati - Vol. I, Tavola XV, N. 28. — Giulini - Vol. VI, pag. 412, N. 1 . . R[4] » 20

23. *Grosso* c. s. (gr. 2,430) (Tit. 572).
D' FILIPV · MARIA · ANGLV · D · M · Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra corona da cui escono due rami.

℞ S · ABROSIV · MEDIOLANI Sant'Ambrogio seduto col pastorale e lo staffile.

MURATORI - Tomo II, pag. 601, N. 31. — ARGELATI - Vol. III, Tavola III, N. 16. — GIULINI - Vol. VI, pag. 412 N 8. — LITTA - N. 83.

Nelle sei collezioni citate . . . . R L. 2

NB. Il Muratori la riferisce con PHILIPV; ma crediamo erroneamente, non trovando altra moneta di quest'epoca con PH in luogo di F.

24. *Grosso da Soldi due* (gr. 2,200).

Varietà del precedente con MEDIOLAI nel rovescio.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. X, N. 10*) R » 2

25. *Grosso* c. s. (gr. 2,225).

Varietà del N. 23 con ANGLVS nel dritto.

Coll. Gnecchi . . . . R » 2

26. *Grosso* c. s. (gr. 2,250) (Tit. 530).

D' Croce FILIPVS · MARIA · D · MEDIOLANI · & · C Nel campo incorniciato la Biscia coronata fra le iniziali F M.

℞ S · ABROSIV · MEDIOLAN Sant'Ambrogio seduto col pastorale e lo staffile.

GIULINI - Vol. VI, pag. 412, N. 13. — LITTA - N. 82.

Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi.

(*Tav. X, N. 11*) R » 2

27. *Grosso* c. s.

Varietà del precedente con MEDIOLAI

Coll. Municipale . . . . R² » 5

28. *Soldo* (gr. 1,175 — 1,150) (Tit. 848).

D' FILIPV · MARIA · DVX · MEDIOLANI · Cimiero coronato e sormontato dal Drago alato. Al disotto Stemma colla Biscia.

℞ S · ABROSIV MEDIOL Il Santo seduto col pastorale e lo staffile.

ARGELATI - Vol. III, Tav. III, N. 15 — LITTA - N. 89.

Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Gnecchi . . . . R » 4

29. *Soldo* (gr. 1,175).

Varietà del precedente con MEDIOLAI

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . . (*Tav. X, N. 12*) R² » 6

30. *Soldo.*

Altra varietà con MEDIOLAN

Coll. Ambrosiana . . . . R² » 6

31. *Soldo* (gr. 1,150).

Altra varietà con MEDIOLANI

Coll. Gnecchi . . . . R² » 6

32. *Sesino.*

Ɖ Croce · FILIPVS · MARIA · Croce fiorita.

℞ Croce · DVX · MEDIOLANI · & C Biscia.

MURATORI - Tomo II, pag. 601, N. 30 — ARGELATI - Vol I, Tavola XV, N. 30 (con FILIPPVS. — LITTA - N. 85 . . . . . R L. 2

33. *Sesino.*

Ɖ Croce FILIPVS Rosetta MARIA .·. Biscia coronata.

℞ Croce DVX Rosetta MEDIOLANI · & C Croce gigliata.

BELLINI - Vol II, pag. 88, N. 13. — LITTA - N 92.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. di Suppl.*) R » 2

34. *Sesino* (gr. 1,020 — gr. 0,950) (Tit. 262).

Ɖ Biscia FILIPV MARIA DVX MLI & C Croce ornata da quattro gigli negli angoli a guisa di raggi.

℞ S · AMBROSIV MEDIOLANI (ME in monogramma). Busto del Santo col pastorale e lo staffile.

BELLINI - *Altera Diss.*, pag. 88, N. 14. — BELLATI - *Diss.* 1775, pagina 10, N. 15. — LITTA - N. 90.

Nelle sei collezioni citate . . . . R » 2

35. *Sesino* (gr. 0,950).

Varietà del precedente con MEDIOLAN nel rovescio.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. X, N. 13*) R » 2

36. *Sesino* (gr. 0,900) (Tit. 332, 313).

Ɖ Croce FILIPVS Rosetta MARIA Rosetta Biscia coronata.

℞ Croce DVX · MEDIOLANI & C Croce gigliata.

LITTA - N. 91.

Coll. Brera, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R » 2

37. *Sesino* (gr. 1,020) (Tit. 312).

Ɖ Croce FILIPVS Croce MARIA Biscia coronata.

℞ Croce DVX Croce MEDIOLANI & C Croce gigliata.

BELLINI - *Altera Dissertatio*, pag. 88, N. 13.

Coll. già Mulazzani . . . . R » 5

38. *Sesino* (gr. 0,870) (Tit. 396).

Ɖ Rosetta FILIPVS MARIA Nel campo incorniciato Croce accantonata da quattro trifogli.

℞ Croce : DVX MEDIOLANI &. C. Biscia coronata e fiancheggiata dalle iniziali F M

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. di Suppl.*) R » 5

39. *Sesino* (gr. 1,050 — gr. 1,000) (Tit. 368).

Ɖ Croce FILIP · MA · DVX · MEDIOLI Biscia fiancheggiata dalle iniziali F · M ·

℞ Croce Rosetta COMES Rosetta PAPIE Rosetta & · C Croce ornata da quattro fiori.

Litta - N. 106. — Brambilla - *Monete di Pavia,* 1883, Tav. IX, N. 11.

Coll. Brera. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . (*Tav. di Suppl.*) R[2] L. 6

40. *Trillina* (gr. 0,975) (Tit. 168).

D/ Croce FILIPVS MARIA · Cimiero sormontato dal Drago cristato.

℞ Croce MEDIOLANI & · C Nel campo l'iniziale D coronata.

Bellini - *Altera Dissertatio,* pag. 88, N. 17. — Bellati - *Diss.* 1775, pag. 10, N. 16. — Giulini - Vol. VI, pag. 412, N. 17. — Litta - N. 93 . . . . R » 2

41. *Trillina* (gr. 0,900) (Tit. 180).

Varietà del precedente con FILIPV nel dritto.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. X, N. 14*) R » 2

42. *Trillina* (gr. 0,765 — gr. 0,750) (Tit. 142, 127).

D/ Croce FILIPVS Rosetta MARIA · Nel campo le lettere D X coronate.

℞ Croce DVX · MEDIOLANI · & · C Croce gigliata.

Bellini - Vol. III, Tav. X, N. 10. — Bellati - *Diss.* 1775, pagina 10, N. 18. — Litta - N. 94.

Nelle sei collezioni citate . . . . R » 2

43. *Trillina.*

Varietà del precedente con una rosetta anche nel rovescio tra DVX e MEDIOLANI.

Coll. Municipale . . . . R » 2

44. *Denaro* (gr. 0,500 — gr. 0,450) (Tit. 76).

D/ Croce FILIPVS · MARIA Fascia annodata intorno ad una stella. Al disopra una corona.

℞ Croce DVX · MEDIOLANI · & · C Croce gigliata.

Bellini - *Altera Dissertatio,* pag. 88, N. 15. — Bellati *Diss.* 1775, pag. 10, N. 17. — Giulini - Vol. VI, pag. 412, N. 16. — Litta - N. 88.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. di Suppl.*) R[2] » 3

45. *Denaro.*

D/ Biscia · FILIPVS · MARIA Croce gigliata accantonata da quattro punti.

℞ Biscia DVX · MEDIOLANI · & · C Fascia annodata.

Bellini - *Altera Dissertatio* pag. 88, N. 16. . . . . R[2] » 3

46. *Denaro* (gr. 0,450) (Tit 100).

D' Croce DVX · MEDIOLANI · ET · C Croce ornata.

℟ Croce S · AMBROSIVS MLI (sette punti) Busto di Sant' Ambrogio.

LITTA - N. 84.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. X, N. 15*) R[3] L. 3

SECONDA REPUBBLICA.

(1447-1450).

Morto Filippo Maria Visconti, 13 agosto 1447, i Milanesi si rivendicano in libertà, e restituiscono il Comune reggendosi a Repubblica (aurea Repubblica Ambrosiana), 14 agosto. — Assoldano i migliori condottieri, i due Sanseverino, Bartolomeo Colleoni, i due Piccinino e Francesco Sforza *Capitano generale della Repubblica*. — Lo Sforza è poi acclamato *Conte* di Pavia, ed entra in questa città, 16 settembre. — Carlo d'Orléans figlio di Valentina Visconti, già padrone di Asti, accampa pretese sul dominio di Milano. — Il Colleoni sconfigge i francesi; lo Sforza s'impadronisce di Piacenza, 16 novembre. — I Veneziani passano l'Adda; lo Sforza li vince, 16 dicembre 1447 e 14 settembre 1448. — Fa pace con loro a patto d'essere aiutato a conseguire la Signoria di Milano. — Alza lo stendardo contro la Repubblica. — Carlo Gonzaga viene eletto Capitano de' Milanesi. — Trattato con Venezia, 1449. — Le città del Ducato, una dopo l'altra, si assoggettano allo Sforza. — Milano resiste. — Lo Sforza impedisce le vettovaglie alla città; il popolo si solleva, gli apre le porte e lo riconosce per Duca, 26 febbraio 1450. — Francesco Sforza prende le insegne ducali, 25 marzo, e costituisce il figlio suo primogenito Galeazzo Maria in *Conte* di Pavia.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete della Seconda Repubblica.

Oro R[3] a R[6] — L. 20 a L. 500.

Argento R[2] a R[3] — L. 2 a L. 10.

Oro.

1. *Ambrosino o Fiorino d'oro* (da Soldi 64 di lira imperiale) gr. 3,500) (Tit. 1,000).

D' Stemma COMVNITAS · MEDIOLANI Nel campo ornato l'iniziale M gotica.

℟ Stemma · S · AMBROSIVS · MEDIOLANI · Mezza figura del Santo col pastorale e lo staffile.

Coll. Gnecchi (dalla Coll. Morbio) . . . (*Tav. XI, N. 1*) R[6] L. 500

2. *Ambrosino* (gr. 3,500).

Varietà del precedente. Le parole nel dritto e nel rovescio sono frammezzate da stellette.

MURATORI - Tomo II, pag. 609, N. 13. - ARGELATI, Vol. I, Ta-

vola XVIII, N. 13. — GIULINI - Vol. VI, pag. 430, N. 1. — MAZZUCHELLI - Tav. 96, N. 2.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi (*Tav. XI, N. 2*) R[6] L. 500

3. *Ambrosino* (gr. 3,550).

Altra Varietà. Le parole sono frammezzate da rosette.

Coll. Brera . . . . R[6] » 500

4. *Mezzo Ambrosino* (da soldi 32 di lira imperiale) (gr. 1,750 — gr. 1,720) (Tit. 1,000).

Ð' Croce MEDIOLANVM Nel campo incorniciato l'iniziale M gotica.

℞ Croce · S · AMBROSIVS Busto del Santo.

BELLINI - Vol. III, pag. 47, N. 1.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. XI, N. 3*) R[2] » 20

Argento.

5. *Grosso* (2,295 — gr. 2,280) (Tit. 984, 568, 528).

Ð' Croce COMVNITAS MEDIOLANI Croce gigliata.

℞ S · AMBROSIV · MEDIOLANI Sant'Ambrogio seduto col pastorale e lo staffile.

BELLINI - *Altera Dissertatio*, pag. 88, N. 18.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. XI, N. 4*) R[2] » 10

6. *Sesino* (gr. 0,950) (Tit. 276).

Ð' Croce COMVNITAS MEDIOLANI Nel campo incorniciato Stemma della Città.

℞ S · AMBROSIV MEDIOLANI Mezza figura del Santo, col pastorale e lo staffile.

BELLINI - Vol. III, pag. 51, Tav. X, N. 11. — ARGELATI - Vol. III, Tav. III, N. 18.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. XI, N. 5*) R[2] » 10

7. *Denaro* (gr. 0,612) (Tit. 58).

Ð' COMVNITAS MLI Croce gigliata.

℞ S · AMBROSIVS MLI Testa del Santo.

BELLINI - *Altera Dissertatio*, pag. 88, N. 19.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. XI, N. 6*) R » 2

FRANCESCO I SFORZA.

QUARTO DUCA DI MILANO.

(1450-1466).

Figlio di Attendolo, nato in S. Miniato, 23 luglio 1401. — Investito della Contea di Cotignola, 1411. — Ottiene da papa Eugenio IV la Marca d'Ancona ed è creato Confaloniere di S. Chiesa, 25 marzo 1434. — Generale dei Fiorentini e dei Veneziani contro il duca di Milano Filippo Maria, 1437. — Mediatore della pace di Martinengo, 1441, il 28 ottobre dello stesso anno sposa Bianca Maria Visconti figlia naturale del duca Filippo Maria colla dote di Cremona e Pontremoli. — Estinto l'ultimo duca Visconti senza eredi maschi, è proclamata in Milano la Repubblica e Francesco Sforza capitano di essa, 1447. — Lo Sforza s'impadronisce di Milano per diritto di conquista, 26 febbrajo 1450, ed entra trionfalmente in questa città, 25 marzo. — Col trattato di Lodi, 1454, assicura il possesso della città a' suoi discendenti. — Acquista Genova, cacciandone i Fregoso, 1464, e la Corsica cedutagli dal Magistrato di S. Giorgio. — Muore in Milano, 8 marzo 1465. — Sono monumenti della sua grandezza il canale della Martesana e lo Spedale Maggiore. — Riedificò il Castello. — Il Concilio di Trento fece sparire dalla Metropolitana la sua tomba e quella de' suoi successori.

Di Francesco I Sforza si hanno monete coniate in Milano, Pavia, Ascoli, Fermo, Genova, Parma, Savona.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Francesco I Sforza.

Oro R^2 a R^7 — L. 40 a L. 250.

Argento R a R^8 — L. 1 a L. 1000.

Oro.

1. *Ducato d'oro o Zecchino* (da soldi 64 di lira imperiale) (gr. 3,520 — gr. 3,490) (Tit. 1,000).

   Ð Biscia FRANCISCVS · SFORTIA · VIC · Busto corazzato del Duca a destra. Testa nuda.

   ℞ Croce DVX MEDIOLANI & C. Il Duca a cavallo galoppante a destra. Il petto del Duca è fregiato della Biscia. La gualdrappa del cavallo è ornata davanti colla Biscia e di dietro colla Spazzola allacciata con un nastro.

   Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi . . . . R^2 L. 40

2. *Ducato* (gr. 3,490).

   Varietà del precedente con

   Ð Biscia FRANCISCVS · SFORTIA VICEC. Busto c. s.

℞ Come il precedente.

Trésor de Numismatique et de Glyptiqne (Histoire de l'Art Monétaire). Parigi, 1846. Tav. XXXIV, N. 1.

Coll. Gnecchi . . . . R² L. 40

3. *Ducato* (gr. 3,495).

Ð FRANCISCHVS SFORTIA VIC Busto c. s.

℞ Come il precedente.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . . (*Tav. XI, N. 7*) R² » 40

4. *Ducato.*

Ð Biscia FRANCISCHVS SFORTIA VIC. Busto c. s.

℞ Croce DVX MEDIOLAI P · P · COMES & C. Come il precedente.

Muoni - Collezione d' Autografi di Famiglie sovrane (Famiglia Sforza). Milano, 1858. Tav. V, N. 1 . . . . R² » 40

5. *Ducato* (gr. 3,480 — gr. 3,470).

Ð Biscia FRANCISCHVS · SFORTIA · VIC · Busto c. s.

℞ Croce DVX MEDIOLAI PPIE &. C. (Talvolta ME in monogr.) Come il precedente.

Brambilla - *Monete di Pavia*, Tav. X, N. 4.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XI, N. 8*) R² » 40

6. *Ducato.*

Ð FRANCISCVS · SFORTIA · VIC · Busto c. s.

℞ Come il precedente.

Duval et Froelich - Oro, pag. 248.

Coll. del Museo patrio di Brescia . . . . R² » 40

7. *Ducato* (gr. 3,590).

Ð Biscia FRANCISCVS · SFORTIA · VICEC · Busto c. s.

℞ Come il precedente.

Bellati - *Diss.* 1775, pag. 11, N. 19.

Coll. Ambrosiana, Torino . . . . R² » 40

8. *Ducato.*

Ð Biscia FRANCISC · SFORTIA VICECOMES · Busto c. s.

℞ Croce DVX MEDIOLAI (ME in monogramma) PPIE Q CO-MES · & · C (ME in monogramma) Come i precedenti.

Brambilla - *Monete di Pavia*, Tav. di suppl. II, N. 11.

Coll. Ambrosiana . . . . R² » 40

9. *Ducato.*

Ð Biscia FRANCISCHVS SFORTIA VIC Busto c. s.

℞ Come il precedente.

Coll. Brera . . . . R² » 40

10. *Ducato.*

Ð Biscia FRANCISC SFORTIA VICECOMES Busto c. s.

℞ DVX MEDIOLAI PPIEQ COMES & C
Come i precedenti.

Coll. Municipale . . . . R[2] L. 40

11. *Ducato* (gr. 3,480).

D' Biscia FRANCISCHVS · SFORTIA · VIC · Busto c. s.
℞ DVX · MEDIOLANI · AC · IANVE · D · Come i precedenti.

MURATORI - Tomo II, pag. 602, N. 35. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XV, N. 35

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi (*Tav. XI, N. 9*) R[2] » 40

NB. Muratori pubblica questo *Ducato* colla testina di Sant'Ambrogio in luogo della Biscia in principio della leggenda, il che crediamo inesatto.

12. *Ducato.*

D' Biscia FRANCISCHVS · SFORTIA · VICEC Busto c. s.
℞ Come il precedente.

Coll. Municipale, Verri . . . . R[2] » 40

13. *Ducato* (gr. 3,500 .

D' Croce F · S · DVX · MLI · AC · CREMONE · DNS ·
Il Duca a cavallo galoppante a destra cogli emblemi come nei precedenti *Ducati*.
℞ Croce PAPIE · ANGLERIEQ · COMES · & C
Cimiero sormontato dal Drago alato; al disotto Scudo colla Biscia. Ai lati le iniziali F S

MURATORI - Tomo II, pag 610, N. 16. — ARGELATI - Vol. I, Tav. XVIII, N. 16.

Coll. Ambrosiana, Torino, Verri . . . . (*Tav. XI, N. 10*) R[7] » 250

Argento.

14. *Multiplo di Lira o Medaglia* (esemplare Verri, gr. 34,500 — Esemplare Municipale, gr. 25,700 — Esempl. Torino, gr. 25,102)

D' Testina di Sant'Ambrogio FRANC · S · VICE · C · DVX · MEDIOLANI · & · C · Busto di Francesco I Sforza a destra, testa nuda, in una cornice alternata di rose e di punti.
℞ Testina c. s. · IO · GALEAZ · V · C · DVX · MEDIOLANI & · C Busto di Gian Galeazzo Visconti a destra, testa nuda, in una cornice c. s. Tanto nel dritto come nel rovescio le parole o lettere staccate della leggenda sono frammezzate da rosette.

ARGELATI - Vol. III, Tav. IV, N 20.

Coll. Verri, Municipale, Torino . . . (*Tav. XII, N. 1*) R[8] » 1000

NB. Questa Moneta, battuta da Francesco I Sforza in onore di Gian Galeazzo Visconti, è citata da Duval et Froelich (Argento, pag. 456), ma da questi stranamente attribuita a Gian Galeazzo Maria Sforza.

15. *Lira* (gr. 3,570.

D' Croce DVX MLI PPIE ANGLERIEQ COMES Biscia
Busto del Duca a destra, testa nuda, fra le iniziali · F · · S.

℞ S · AMBROSIV MEDIOLANI Il Santo seduto col pastorale e lo staffile.

MURATORI - Tomo II, pag. 610, N. 17. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XVIII, N. 17.

Coll. già Mulazzani . . . . R[6] L. 150

16. *Lira* (gr. 3,400).

D' Biscia DVX MLI PPIE ANGLERIEQ & COE Busto e iniziali c. s.

℞ Come il precedente.

Coll. Bertolotti . . . . R[6] » 150

17 *Lira.*

D' Biscia DVX MLI (ML in monogr., PPIE ANGLEREQ COE
Busto e iniziali c. s.

℞ S AMBROSIV MEDIOLANI (MB e ME in monogr.)
Il Santo c. s.

Coll. Verri . . . . (*Tav. XII, N. 2*) R[6] » 150

18. *Lira.*

D' Biscia coronata FRAN · SFOR · DVX MLI · AC · IANVE · D ·
Busto e iniziali c. s.

℞ S · AMBROS · P · MEDIOLANI Il Santo c. s.

Trésor Tav. XXXIV, N. 3.

Coll. Bertolotti . . . . R[6] » 150

19. *Lira* (gr. 3,150.

D' Biscia FRANCISCHVS SFORTIA · DVX MLI & C
Busto corazzato del Duca a destra. Testa nuda. Senza le Iniziali.

℞ S · AMBROSIV MEDIOLANI Il Santo c. s.

Coll. Gnecchi . . . . R[5] » 80

20. *Lira* (gr. 3.110.

D' Biscia FRAN · SFTIA · DVX · MLI · AC · IANVE · D ·
& C Busto c. s.

℞ S AMBROSI MEDIOLANI (MB e ME monogr.)
Il Santo c. s.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi
(*Tav. XII, N. 3*) R[5] » 80

21. *Grosso* (gr. 2 650).

D' Croce FRANCISCHVS · SFORTIA · DVX MLI · & C
Nel campo incorniciato il Cimiero sormontato dal Drago alato, fra le iniziali · F · · S · Al disotto Scudo colla Biscia.

℞ · S · AMBROSI MEDIOLANI (ME in monogramma).
Sant'Ambrogio seduto c. s.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Torino, Gnecchi . . . . R[4] L. 50

22. *Grosso.*

Varietà del precedente con MB e ME del rovescio in monogramma.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . . (*Tav. XII, N. 4*) R[4] » 50

23. *Grosso* (gr. 1,950) (Tit. 560).

D' Spizzola FR · SF · DVX · MLI · AC · IANVE · D · & · C .
Scudo inquartato coll'Aquila e la Biscia.

℞ Croce · S · AMBROSIVS · MEDIOLANI · Mezza figura del Santo, col pastorale e lo staffile.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. XII, N. 5*) R » 5

24. *Grosso.*

D' Croce FR · SF · DVX · MLANI · AC · IANVE · D ·
Scudo inquartato c. s.

℞ Croce S · AMBROSIVS · MEDIOLANI Mezza figura del Santo c. s.

Bellati - *Dissertazione* 1775, pag. 11, N. 20 . . . . R[2] » 8

25. *Grosso* (gr. 2,000 — gr. 1,900).

D' Croce DVX · MLI · PPIE · ANGLERIE · Q · COMES
Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia, a' cui lati le iniziali F · S, e al disopra i tre anelli.

℞ S AMBROSIVS MEDIOLANI (MB in monogramma).
Sant'Ambrogio seduto col pastorale e lo staffile.

Muoni - Tav. V, N. 2.

Coll. Torino, Gnecchi . . . . R[2] » 8

26. *Grosso* (gr. 2,000) (Tit. 560).

D' Come il precedente.

℞ S AMBROSIV MEDIOLANI Il Santo c. s.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R[2] » 8

27. *Grosso* (gr. 2,000) (Tit. 613 — Tit. 563).

D' Croce DVX · MLI · PPIE · ANGLERIE · Q · COMES
Scudo inquartato coll'Aquila e la Biscia, fiancheggiato dalle iniziali F · S · coronate. Al disopra i tre anelli.

℞ Come il precedente.

Muratori - Tomo II, pag. 610, N. 15. — Argelati - Vol. I, Tav. XVIII, N. 15.

Coll. Torino, Gnecchi . . . . (*Tav. XII, N. 6*) R[2] » 10

28. *Soldo* (gr. 1,530) (Tit. 394).

Ɖ · F · S · DVX · MLI · AC · IAE · D · & · C (ML in monogr.) Nel campo incorniciato la Biscia coronata.

℞ Croce S · AMBROSIVS · MEDIOLANI (MB e ME in monogramma). Busto del Santo.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XII, N. 7*) R[2] L. 3

29. *Soldo* (gr. 1,530) (Tit. 356).

Ɖ Croce FR · SF · DVX · MLAI · & · C Nel campo incorniciato la Biscia coronata. Al disopra spazzola.

℞ S · AMBROSIVS MEDIOLANI (MB e ME in monogr.) Mezza figura del Santo col pastorale e lo staffile.

MURATORI - Tomo II, pag. 602, N. 32. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XV, N. 32. — BELLATI - *Diss.* 1775, pag. 11, N. 23.

Nelle sei collezioni citate . . . . R[2] » 5

NB. Bellini (*Altera Dissertatio*, pag. 88, N. 20) pubblica questa moneta colla variante nel dritto MLI · AC · & · C (?).

30. *Soldo* (gr. 1,535) (Tit. 368).

Varietà del precedente con

Ɖ Croce FR · SF · DVX · MLI & C

Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R[2] » 3

31. *Sesino* (gr. 1,300) (Tit 340).

Ɖ Croce FRANCISCVS · SFORTIA · VICECO · Scudo inquartato coll'Aquila e la Biscia.

℞ Croce DVX · MEDIOLAI · PPIE · Q · CO · & C (ME in monogr.) Croce gigliata.

Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi . . . . . . R[2] » 3

NB. Bellini (*Diss. Prima*, pag. 70, N. 111) pubblica questa moneta incompleta, possedendo un esemplare molto mancante, e così pure Argelati, Vol. V, pag. 21, N. 3.

32. *Sesino.*

Varietà del precedente con FRANCISC nel dritto.

MUONI - Tav. V, N. 4.

Coll. Municipale . . . . R[2] » 3

33. *Sesino* (gr. 1,350).

Ɖ Croce FS · DVX · MLI · PPIE · ANGLE · Scudo inquartato coll'Aquila e la Biscia.

℞ Croce Q · COMES · AC · CREMONE & C Croce gigliata.

BELLATI - *Diss.* 1775, pag. 11, N. 21.

Nelle sei collezioni citate . . . . R » 2

34. *Sesino* (gr. 1,300 — 1,200).

Ɖ Croce FS · DVX · MLI · PPIE · ANGLERIE Scudo inquartato c. s.

℞ Croce Q · COMES · AC · CREMONE · D · & C
Croce gigliata.
Coll. Brera, Gnecchi . . . . (*Tav. XII, N. 8*) R L. 2

35. *Sesino* (gr. 1,100).
D' Croce F · S DVX · M · P · ANGLERIEQ
Biscia coronata.
℞ Croce AC CREMONE · DNS · Croce ornata accantonata da quattro fiori.
Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . (*Tav. XII, N. 9*) R² » 5

36. *Sesino* (gr. 0,950).
D' DVX · MLI · PAPIE · AGLERIE Biscia fra le iniziali F · S ·
℞ Croce QVE · COMES · AC · CREMONE · D · & · C
Croce gigliata accantonata da quattro punti.
BELLATI - *Diss.* 1775, pag. 11, N. 22.
Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R² » 5

37. *Sesino.*
D' Croce · F · S · DVX · MLI · ANGL · PPIE · Q ·
Biscia coronata.
℞ Croce CO · AC · CREMONE · DNS · Croce ornata.
BELLINI - *Novissima Dissertatio*, Tav. VII, N. 1.
Coll. Ambrosiana . . . . R² » 5

38. *Sesino.*
D' Croce FR...... DVX MLI Biscia coronata.
℞ Croce AC IANVE ET CREMONE · & · C · Croce.
BELLATI - *Diss.* 1775, pag. 11, N. 25 . . . . R² » 5

39. *Trillina* (gr. 1,000).
D' Croce FR · SF · DVX · MLI · & · C . Nel campo i tre anelli.
℞ Croce PAPIE · ANGLE · Q · CO · Nel campo le iniziali F : S coronate.
Coll. Brera, Municipale . . . . . . (*Tav. XII, N. 10*) R² » 15

40. *Trillina* (gr. 1,000 — gr. 0,900). (Tit. 130, 116)
D' Croce · FR · SF · DVX · MLI · & · C Cimiero coronato sormontato dal Drago Visconteo cristato.
℞ Croce PPIE · ANGLE · Q · CO Nel campo le iniziali F · S sormontate da una corona.
MURATORI - Tomo II, pag. 602, N. 34. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XV, N. 34.
Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi
(*Tav. XII, N. 11*) R » :

41. *Denaro* (gr. 0,420) (Tit. 60).

D' Croce · DVX · MLI · PPIE : ANGLE: Biscia coronata fra le iniziali F · S

R Croce ·&. · C · CO · AC · CREMONE · D · Croce gigliata.

MUONI - Tav. V, N. 3.

Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi.

(*Tav. XII, N. 12*) R L. 1

42. *Denaro* (gr. 0,510).

Varietà del precedente. Al principio della leggenda del dritto i tre anelli invece della Croce.

Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 5

43. *Denaro.*

D' Croce DVX · MLI · PPIE · ANGLIE · Biscia fra le iniziali F · S ·

R Croce QVE · COMES · CREMONE · D · Croce gigliata.

BELLATI - *Diss.* 1775, pag. 11, N. 24 . . . . R » 3

44. *Denaro.*

Varietà del precedente con ANGLE

BELLINI - *Altera Diss.*, pag. 88, N. 21 . . . . R » 3

GALEAZZO MARIA SFORZA E BIANCA MARIA VISCONTI.

(1466-1468).

Bianca Maria figlia di Filippo Maria Visconti e di Agnese del Maino, nata 17 marzo 1424. — Sposa Francesco Sforza, 28 ottobre 1441, nella chiesa di S. Sigismondo presso Cremona. — Le viene affidato dal marito il governo della Marca d'Ancona, 1442. — Nel 1448 in Cremona sconfigge i Veneti comandati da Andrea Querini. — Alla morte del marito, 1465, si ritira in Cremona. — Muore di 45 anni in Marignano, 23 ottobre 1469, non senza sospetto di veleno.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Galeazzo Maria Sforza e Bianca Maria Visconti.

Argento R a R^8 — L. 2 a L. 50.

Argento.

1. *Grosso.* (gr. 2,100 — gr. 1,720) (Tit. 517, 490).

D' Spazzola B · M · GZ · M · DVCES · MLI · AC · IANVE · D · & · C · Scudo inquartato coll'Aquila e la Biscia.

℞ Croce · S · AMBROSIVS · MEDIOLANI · Mezza figura del Santo col pastorale e lo staffile.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. XIII, N. 1*) R[2] L. 20

2. *Grosso.*

Varietà del precedente con

Ð Testina di S. A. B · M · GZ · M · DVCES · MLI · IANVE · PP ·

Muoni . Tav. V, N. 6 . . . . R[3] » 20

3. *Soldo* (gr. 1,450) (Tit. 362).

Ð · BL · M · GZ · MA · DVCES · MLI · Nel campo incorniciato la Biscia coronata.

℞ Croce S · AMBROSIVS · MEDIOLANI · Busto del Santo.

Bellati - *Diss.* 1775, pag. 11, N. 26. — Argelati - Vol. III, Tavola III, N. 17.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XIII, N. 2*) R[2] » 5

4. *Sesino* (gr. 1,000) (Tit. 250).

Ð Croce GZ · M · DVX · MLI · AC · IANVE · D · & · C Croce gigliata accantonata da quattro punti.

℞ Croce · BLANCA · M · DVCISA · MLI & · C La Biscia coronata fra le iniziali B G

Bellini - *Diss.* I, pag. 70, N. 4. — Argelati - Vol. V, pag, 21, N. 4.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. XIII, N. 3*) R[2] » 8

5. *Trillina* (gr. 0,765) (Tit. 109, 78).

Ð Croce · DVX · MLI · AC · IANVE · D · & · C Nel campo le iniziali G M con corona sovrapposta.

℞ Croce · DVCISA · MLI · AC · CRE · D · & · C Nel campo le iniziali B M con corona sovrapposta.

Muratori - Tomo II, pag. 602, N. 40 — Argelati - Vol. I, Tav. XV, N. 40.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XIII, N. 4*) R » 2

6. *Denaro* (?) (gr. 0,530).

Ð Croce . . . . D Croce gigliata.

℞ . . . . & C. Biscia fra le iniziali B G

Coll. Torino . . . . (*Tav. di Suppl.*) R[6] » 50

NB. Questa monetina per quanto sconservata e tosata, come si vede dall'impronta che ne offriamo, si può e per il tipo e per le iniziali attribuire con sicurezza a Bianca Maria e Galeazzo Maria Sforza. Sfortunatamente non ci fu dato trovare alcun altro esemplare.

Galeazzo Maria Sforza

QUINTO DUCA DI MILANO.

(1466-1476 .

Figlio di Francesco Sforza, nato in Fermo, 24 gennajo 1444. — Porta dapprima il titolo di Conte di Pavia, che il genitore assunto al Ducato aveva fissato ai primogeniti della famiglia. — Spedito in Francia in ajuto di Luigi XI nella guerra del *Bene Pubblico*, avuta notizia della morte del padre, vola in Italia per la successione al Ducato, 1466. — Allontana la madre Bianca Maria dal governo e carica i sudditi di imposte — Morta di veleno Dorotea Gonzaga, sposa in seconde nozze, 6 luglio 1468, Bona di Lodovico di Savoja. — Pugnalato dai congiurati Giovanni Andrea Lampugnani, Gerolamo Olgiati e Carlo Visconti, spira sulla soglia della chiesa di Santo Stefano, 26 dicembre 1476. — Durante il suo governo furono lastricate le vie di Milano, e si edificarono i castelli di Gagliate e di Novara.

Di Galeazzo Maria Sforza si hanno monete coniate in Milano, Genova e Scio.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Galeazzo Maria Sforza.

Oro R^2 a R^8 — L. 40 a L 1500.

Argento R a R^8 — L. 1 a L. 1200.

Prove in Bronzo R^6 a R^8 — L. 150 a L. 250.

Oro.

1. *Pezzo da dieci Ducati o Medaglia* (gr. 36,600) (Tit. 1,000).

   D' Biscia GALEAZ · MARIA · SFORTIA · VICECOMES Busto corazzato del Duca a destra. Testa nuda.

   ℞ Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia sormontato da una corona con due rami, uno di palma, l'altro d'olivo. Ai lati dello Stemma i tizzoni colle secchie e la leggenda DVX MLI QVIN TVS Al disopra della corona Testina di Sant'Ambrogio fra le iniziali S · A ·

   Duval et Froelich - Oro, pag. 248.

   Coll. del Museo Patrio di Brescia (*Tav. XIII, N. 5*) *Unico?* L. 1500

2. *Doppio Ducato* (Prova in oro del Testone d'argento) (gr. 6,900).

   D' Testina di S. A. GALEAZ · M · SF · VICECOS · DVX . MLI · QIT · Busto corazzato del Duca a destra. Testa nuda. Dietro la testa un globetto.

℞ · PP · ANGLE Q · & · CO · AC · IANVE · D
Cimiero coronato e sormontato dal Drago alato. Al disotto Scudo colla Biscia e ai lati i tizzoni colle secchie, sopra i quali le lettere GZ M.

Coll. Municipale, Torino . . . . R[8] L. 800

NB. Questa Prova è battuta col conio del Testone d'argento.

3. *Doppio ducato o Testone d'oro* (da Lire 8. 4. — imperiali) (gr. 7,000 — gr. 6,900).

D' Testina di S. A. GALEAZ · MA · SF · VICECOMES · DVX · MLI · V · Busto corazzato del Duca a destra. Testa nuda.

℞ Biscia PAPIE · ANGLE · Q CO · AC · IANVE · DNS & · C Leone volto a sinistra col capo chiuso in un Cimiero sul quale la leggenda tedesca ICH HOR (io ascolto) ripetuta più volte. Il Leone è accovacciato in mezzo alle fiamme e sostiene colla zampa destra il tizzone colle secchie. In alto a destra e a sinistra del Cimiero le lettere GZ M.

Trésor, ecc., Tav. XXXIV, N. 4. — Duval et Froelich - Oro, pagina 248.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi
(*Tav. XIII, N. 6*) R[4] » 300

4. *Doppio ducato* (gr. 6,900).

Varietà del precedente con

D' Testina GALEAZ · MA · SF · VICECOMES · DVX · MELI · V

Coll. Torino . . . . R[6] » 300

5. *Ducato* (gr. 3,500).

D' Testina GZ · MA · SF · VICECOMES · DVX · MELI · V · (ME di MELI in monogramma) Mezzo busto del Duca a destra. Testa nuda.

℞ Croce PP · ANGLE · Q · CO · AC · IANVE · DNS · & · C
Cimiero coronato e sormontato dal Drago alato. Al disotto Scudo colla Biscia, e ai lati i tizzoni colle secchie, sopra i quali le lettere GZ M

Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi
(*Tav. XIII, N. 7*) R[2] » 50

6. *Ducato* (gr. 3,500)

D' Testina GZ · M · SF · VICECOS · DVX · MELI · V · Mezzo busto c. s. con varietà nella testa.

℞ Croce PP · ANGLE · Q · CO · AC · IANVE · D · Come il precedente.

Duval et Froelich - Oro, pag. 248.

Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . (*Tav. XIII, N. 8*) R[1] » 40

7. *Ducato* (gr. 3,500).

Varietà del precedente con

D' Testina GZ · M · SF · VICECOS · DVX · MLI · V ·

Coll. Brera, Municipale, Verri . . . . R[2] » 40

8. *Ducato* (gr. 3,500).

Ɖ' Testina di S. A. GZ · M · SF · VICECOS · DVX MLI · V
Testa c. s.

℞ Croce PP · ANGLE · Q · CO · AC · IANVE · D · & · C ·
Come il precedente.

ARGELATI - Vol. III, Tav. IV, N. 23. — MUONI - Tav. V, N. 7.
Coll. Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi . . . . R[2] L. 40

9. *Ducato* (gr. 3,500).

Ɖ' Testina GZ · MA · SF · VICECOMES · DVX MLI · V ·
Busto giovanile e corazzato del Duca a destra. La testa è scoperta e più piccola che nei numeri precedenti.

℞ Croce PP · ANGLE · Q · CO · AC · IANVE · DNS · & C
Come i precedenti, ma colle sole lettere G · Z

DUVAL et FROELICH - Oro, pag. 248. — *Trésor,* Tav. XXXIV, N. 6.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi
(*Tav. XIII, N. 9*) R[2] » 40

10. *Ducato.*

Ɖ' Testina GZ · M · SF · VICECO DVX · MLI · V
Come il precedente.

℞ Croce PP · ANGLE Q CO · AC IANVE · D ·
Come il precedente.

BELLINI - Vol. III, Tav. X, N. 13 . . . . R[2] » 40

11. *Ducato.*

Ɖ' GZ · MA · SF · VICECOMES · DVX · MLI · V
Busto come i due precedenti.

℞ Croce PP · ANGLE · Q · CO · AC · IANVE · D ·
Come i precedenti, ma colle iniziali GM nel campo.

DUVAL et FROELICH - Oro, pag. 248 . . . . R[2] » 40

Argento.

12. *Multiplo di testone o Medaglia* (Esempl. Verri, gr. 36,000, Esempl. Torino, gr. 29,300, Esempl. Gnecchi, gr. 23,300, Esempl. Municipale, gr. 19,200, altro Esempl. Gnecchi, gr. 17,700).

Ɖ' Testina GALEAZ · M · SF · VIC · CO · DVX · MEDLI · V
(Le parole separate da rosette). Busto corazzato del Duca a destra. Testa nuda.

℞ Biscia PAPIE · ANGLE · Q · CO · AC · IANVE · DNS
(Le parole separate da rosette) Leone sforzesco come nel doppio ducato (Vedi N. 3).

ARGELATI - Vol. III, Tav. IV, N. 21. — DUVAL et FROELICH, Argento, pag. 456.
Coll. Municipale, Verri, Torino, Gnecchi (*Tav. XIII, N. 10*) R[7] » 800

Prova in bronzo di questa medaglia:
Coll. Ambrosiana, Gnecchi . . . . R[6] L. 150

13. *Multiplo di Testone o Medaglia* (Esempl. Municipale, gr. 34.200, Esemplare Torino, gr. 27,200).

Conio del pezzo in oro da dieci Ducati descritto al N. 1.

Muratori - Tomo II, pag. 610, N. 20. — Argelati - Vol. I, Tavola XVIII, N. 20 — *Trésor* Tav. XXXIV, N. 5.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino . (*Tav. XIII, N. 5*) R^{8} L. 1200

Prova in bronzo di questa Medaglia:
Coll. Gnecchi . . . . R^{8} L. 250

14. *Multiplo di Testone o Medaglia.*

D' Testina GALEAZ · SF · VICECO · DVX · MEDIOLAI · V (Le parole separate da rosette). Busto corazzato del Duca a destra. Testa nuda.

℞ Testina PAPIE · ANGLERIE Q · COMES · &. C. (Le parole separate da rosette). Nel campo ornato la Biscia con una corona al disopra.

Duval et Froelich - Argento, pag. 456 . . . . R^{8} » 1200

15. *Multiplo di Testone o Medaglia* (gr. 38,700).

D' Biscia PAPIE · ANGLE · Q · CO · AC · IANVE · DNS · (Le parole separate da rosette). Drago sforzesco e nel campo le lettere G Z M

℞ Testina FRANC · S · VICE · C · DVX · MEDIOLANI · &. C. (Le parole separate da rosette). Nel campo ornato da varî circoli Busto di Francesco I Sforza a destra. Testa nuda.

Coll. Municipale . . . . R^{8} » 1200

NB. Questa curiosa medaglia è battuta col rovescio di quella da noi descritta al N. 12 (Tav. XIII, N. 10) e col dritto della Medaglia di Francesco I Sforza descritta al N. 14 (Tav. XII, N. 1). Potrebbe essere una specie di *Restituzione* battuta da Galeazzo Maria Sforza in onore del padre; ma più probabilmente è il prodotto di un errore di Zecca, fors'anche battuta in tempi posteriori.

16. *Testone o Lira da Soldi venti* (gr. 9,780 — gr. 9,620 — gr. 9,600) (Tit. 962, 950).

D' Testina GALEAZ · M · SF · VICECOS · DVX MLI · QIT Busto corazzato del Duca a destra. Testa nuda. Dietro la testa un globetto. (Forse per distinguere il Testone dal mezzo?).

℞ PP · ANGLE Q · CO · AC · IANVE · D · Cimiero coronato e sormontato dal Drago alato. Al disotto lo Scudo colla Biscia e ai lati le lettere GZ M sovrapposte al tizzone colle secchie.

Muratori - Tomo II, pag. 602, N. 39. — Argelati - Vol. I, Tavola XV, N. 39. — Vettori - *Il fiorino d'oro antico illustrato.* Firenze, 1738, pag. 262, N. 4. — *Trésor,* Tav. XXXIV, N. 7.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Torino, Gnecchi.

(*Tav. XIV, N. 1*) R » 6

17. *Testone* (gr. 9,780).
Varietà del precedente con
D' Testina GALEAZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · QIT ·
Coll. Brera, Ambrosiana, Gnecchi . . . . R L. 6

18. *Testone.*
Altra varietà con
D' Testina GALEAZ · M · SF · VICECO · DVX · MELI · QIT ·
Coll. Ambrosiana . . . . R » 6

19. *Piéfort del Testone o Testone quadruplo* (gr. 38,500).
Conio del Testone descritto al N. *16*.
Coll. Torino . . . . R^7 » 800

20. *Piéfort del Testone o Testone doppio* (gr. 19,400).
Tipo identico al precedente.
Coll. Torino . . . . R^7 » 800

21. *Piéfort del Testone o Testone doppio* (gr. 19,500).
Conio del Testone descritto al N. 17.
Coll. Municipale, Ambrosiana . . . . R^7 » 800

22. *Mezzo Testone o Grosso da Soldi dieci* (gr. 5,150 — gr. 5,100).
D' Testina GALEAZ · M · SF · VICECOS · DVX · MLI · QIT
Busto corazzato del Duca a destra.
℞ Testina PP · ANGLE · Q · CO · AC · IANVE · D · & · C .
Scudo coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia; ai lati le iniziali G M coronate; dalla corona, che sormonta lo Scudo, escono due rami, uno d'olivo l'altro di palma.
Coll. Ambrosiana, Torino, Gnecchi . . . (*Tav. XIV, N. 2*) R^2 » 15

23. *Mezzo Testone* (gr. 5,150).
Varietà del precedente con
℞ Testina PPIE · ANGLE · Q · CO · AC · IANVE · DNS · & · C.
Coll. Brera, Verri, Gnecchi . . . . . (*Tav. XIV, N. 3*) R^2 » 15

24. *Mezzo Testone* (gr. 5,250).
Altra varietà con
D' Testina GALEAZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · QIT.
℞ Testina PP · ANGLE · Q · CO AC IANVE · DNS · & · C
Coll. Torino, Gnecchi . . . . R^2 » 15

25. *Mezzo Testone.*
Altra varietà con
D' Testina GALEAZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · QIT
℞ Testina PP · ANGLE · Q · CO · AC . IANVE · D · & · C.
Coll. Municipale . . . . R^2 » 15

26. *Grosso da Soldi otto* (gr. 3,700) (Tit. 910, 900).

D' Biscia GALEAZ · MA · SF · VICECOS · DVX · MELI V · & · C Busto corazzato del Duca a destra. Testa nuda.

℞ S · AMBROSI · MELI (Talvolta ME in monogramma) Sant'Ambrogio a cavallo galoppante a destra collo staffile alzato in atto di inseguire tre guerrieri (gli Ariani) armati di lancia, di cui uno giace abbattuto e calpestato dal cavallo.

MURATORI - Tav. IX, N. 23. — ARGELATI - Vol. III, pag. 65, N. 21. BELLINI - *Altera Diss.*, pag. 88, N. 22. — BELLATI - *Diss.* 1775, pagina 11, N. 27. — MUONI - Tav. V, N. 8. — *Trésor* - Tav. XXXIV, N. 2.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XIV, N. 4*) R⁴ L. 25

27. *Grosso da Soldi cinque* (gr. 2,800 — 2,700) (Tit. 650).

D' Biscia GZ · MA · SF · VICECOMES · DVX · MELI · V · Busto corazzato del Duca a destra fiancheggiato dalle lettere GZ · · M. Testa nuda.

℞ S · AMBROSI Il Santo in piedi in atto di percuotere collo staffile un guerriero, che trattiene colla mano sinistra.

MURATORI - Tomo II, pag. 610, N. 23.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XIV, N. 5*) R² » 15

28. *Grosso* c. s. (gr. 3.100 — gr. 3,080) (Tit. 760).

D' Testina GZ · M · SF · VICECOS · DVX · MLI · V · Nel campo i tre tizzoni colle secchie.

℞ Testina PP · ANGLE · Q · CO · AC · IANVE D · Biscia coronata ed ai lati le iniziali G M coronate.

Coll. Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi (*Tav. XIV, N. 6*) R² » 5

29. *Grosso* c. s. (gr. 3,100).

Varietà del precedente con

D' Testina GZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · V ·

MURATORI - Tomo II, pag. 602, N. 38. — ARGELATI - Tav. XV, N. 38.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . R² » 5

30. *Grosso* c. s. (gr. 2,800) (Tit. 650).

D' Testina GZ · M · SF · VICECOS · DVX · MLI · V · Colomba a sinistra in mezzo ad una stella di fiamme ed appoggiata sopra un nastro in cui si legge DABO CORDI

℞ Testina PP · ANGLE · Q · CO · AC · IANVE · D · Fascia annodata sormontata da una corona, da cui escono due rami, uno d'olivo e l'altro di palma.

ARGELATI - Vol. I, pag. 295, N. 6. — BELLINI - *Prima Diss.*, pagina 70, N. 6.

Nelle sei ollezioni citate . . . . . (*Tav. XIV, N. 7*) R » 3

31. *Grosso da Soldi cinque* (gr. 2,800). (Tit. 650).

D' Biscia GALEAZ · MA · SF · VICECO · DVX · MLI · V
Busto corazzato a destra, testa nuda fra le lettere GZ · M

R · S · AMBROSI · P · MEDIOLANI (Talvolta MB in monogr.)
Sant'Ambrogio seduto col pastorale e lo staffile.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Gnecchi (*Tav. XIV, N. 8*) R[4] L. 25

32. *Soldino* (Ventesimo di Lira) (gr. 1,250) (Tit. 380, 364).

D' Testina GZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · V ·
Scudo inquartato coll'Aquila e la Biscia.

R Testina PP · Q · CO · AC · IANVE · D ·
Scudo bipartito. A destra tre Aquile sovrapposte, a sinistra la Biscia coronata.

MURATORI - Tomo II, pag. 602, N. 37. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XV, N. 37.

Nelle sei collezioni citate . . . . R » 2

33. *Soldino* (gr. 1,200).

Varietà del precedente con

D' Testina GZ · M · SF · VICECOS · DVX · MLI · V ·

R Testina PPIE · Q · CO · AC · IANVE · D ·

Coll. Gnecchi . . . . R » 2

34. *Soldino* (gr. 1,200).

D' Testina GZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · V ·
Scudo inquartato coll'Aquila e la Biscia.

R Testina PP · ANGLE · Q · CO · AC · IANVE · D ·
Scudo bipartito, a destra tre Aquile, a sinistra la Biscia coronata.

Nelle sei collezioni citate . . . . R » 2

35. *Soldino* (gr. 1.250).

Varietà del precedente con

D' Testina GZ · M · SF · VICECO · DVX · MELI · V ·

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XIV, N. 9*) R » 2

36. *Soldino* (gr. 1,230).

Altra varietà con

D' Testina GZ · M · SF · VICECOS · DVX · MLI · V ·

ARGELATI - Vol. III, Tav. IV, N. 26.

Coll. Gnecchi . . . . R » 2

37. *Trillina* (gr. 0,928) (Tit. 112, 110, 87).

D' Croce GZ · M · DVX · MELI · V · Nel campo le iniziali G M con corona sovrapposta.

℞ AC · IANVE · D · & · C Cimiero sormontato dal Drago cristato.

ARGELATI - Vol. V, pag. 21, N. 5.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XIV, N. 10*) R L. 1

38. ***Trillina*** (gr. 0,928) (Tit. 87).

Ɖ Croce GZ · M · DVX · MLI · V Nel campo le iniziali G M con corona sovrapposta.

℞ Come il precedente.

MURATORI - Tomo II, pag. 602, N. 41. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XVI, N. 41. — BELLINI - *Prima Diss.*, pag. 70, N. 5.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R » 1

39. *Trillina.*

Varietà della precedente con

Ɖ Croce GZ . M · DVX · MELI · V ·

Coll. Verri . . . . R » 1

40. *Trillina.*

Ɖ Croce GZ · MARIA · SFO · VICECO Cimiero coronato sormontato dal Drago cristato.

℞ Croce DVX · MELI · AC · IANVE · D · & · C Nel campo le iniziali G M con corona sovrapposta.

BELLINI - *Altera Diss.*, pag. 89, N. 24 . . . . R » 2

41. *Trillina.*

Ɖ GZ · M · DVX · MLNI · V · Nel campo le iniziali G M coronate.

℞ AC · CREM · D · & · C Cimiero sormontato dal Drago cristato.

BELLATI - *Diss.* 1775, pag. 12, N. 1 . . . . R » 2

NB. Il Bellati la colloca sotto Cremona.

42. *Denaro* (gr. 0,510) (Tit. 60).

Ɖ Croce GZ · M · DVX · MELI · V : Fascia annodata.

℞ Croce AC · IANVE · D & · C Croce gigliata.

BELLINI - *Altera Diss.*, pag. 89, N. 23.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XIV, N. 11*) R² » 2

BONA DI SAVOJA E GIOVANNI GALEAZZO MARIA SFORZA.

(1476-1481).

Bona Maria figlia di Lodovico di Savoja, seconda moglie di Galeazzo Maria, 6 luglio 1468. — Rimasta vedova, 26 dicembre 1476, e tutrice del figlio Giovanni Galeazzo, affida la somma degli affari a Cicco Simonetta. — Oppressa dall'ambizione de' cognati, e fatto decapitare da Lodovico il Moro quel suo ministro in Pavia, 30 ottobre 1480, sdegnata rinunzia alla tutela del figlio, 1481, e si ritira in Abbiategrasso, ove pare morisse nel 1494.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Bona e Gio. Galeazzo Maria Sforza.

Oro R[8] – L. 1000 a L. 1200.

Argento R[5] a R[8] — L. 100 a L. 1200.

Oro.

1. *Prova in oro del Testone d'argento* (gr. 17,205).

D' Testina BONA · & · IO · GZ · M · DVCES MELI VI
Busto velato della Duchessa a destra.

℞ Testina SOLA · FACTA · SOLVM · DEVM · SEQVOR
Fenice sul rogo a sinistra colle ali spiegate.

DUVAL et FROELICH - Oro, pag. 248. — *Trésor*, Tav. XXXIV, N. 9.

Coll. Brera . . . . (*Tav. XV, N. 2*) R[8] L. 1200

2. *Doppio Zecchino* (gr. 7.000)

D' Testina BONA DVCISA · MLI ET C
Testa velata della Duchessa a destra.

℞ Testina IO · GZ · M · SF · VI · CO · DX · M · SX ·
Busto corazzato del Duca a destra, testa nuda.

Coll. Brera, Torino, Verri . . . . R[8] » 1000

3. *Doppio Zecchino* (gr. 6,950).

Varietà del precedente con

℞ Testina IO · GZ · M · SF · VICECO · DX · M · SX

ROSMINI - *Dell' Istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian Jacopo Trivulzio*, pag. 141. — MUONI - Tav. V, N. 9. — DUVAL et FROELICH - Oro, pag. 249. — *Trésor*, Tav. XXXIV, N. 8.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . . (*Tav. XV, N. 3*) R[8] » 1000

Argento.

4. *Multiplo di Testone o Medaglia* (Esemplare Municipale, gr. 22,100).
   D' Testina BONA & IO · GZ · M · DVCES · MELI · VI (Le parole separate da rosette). Busto velato della Duchessa a destra.
   ℞ Testina GALEAZ · M · SF · VIC · CO · DVX · MEDLI · V (Le parole separate da rosette). Busto del Duca a destra. Testa nuda.
   ROSMINI - *Gian Jacopo Trivulzio*, pag. 93. — FRIEDLAENDER - *Die italienischen Schaumünzen*. Berlin, 1882, Tav. XXXVI, N. 10.
   Coll. Municipale, Ambrosiana . . . . . (*Tav. XV, N. 1*) R⁸ L. 1200

5. *Multiplo di Testone o Medaglia.*
   Varietà del precedente con
   ℞ Biscia GALEAZ · MARIA · SFORTIA · VICECOMES.
   MURATORI - Tomo II, pag. 610, N. 20 *bis*. — ARGELATI - Vol. I, Tav. XVIII, N. 20 *bis* . . . . R⁸ » 1200

   NB. Come abbiamo osservato a proposito della medaglia di Galeazzo Maria Sforza portante il ritratto di Francesco I Sforza, queste due medaglie ora descritte (N. 4 e 5) possono essere state battute da Bona e Gian Galeazzo in onore del marito e padre Galeazzo Maria Sforza, o più probabilmente sono un errore o una bizzarria di Zecca.

6. *Testone* (gr. 9,790 — gr. 9,650)
   D' Testina BONA · & · IO · GZ · M · DVCES MELI · VI
   Busto velato della Duchessa a destra.
   ℞ Testina SOLA · FACTA · SOLVM · DEVM · SEQVOR
   Fenice sul rogo a sinistra colle ali aperte.
   MURATORI - Tomo II, pag. 610, N. 19. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XVIII, N. 19. — VETTORI - *Il fiorino d'oro illustrato*, pagina 262, N. 5. — GIULINI - Vol. VI, pag. 646, N. 10. — DUVAL et FROELICH - pag. 456, N. 3. — LITTA - N. 9.
   Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XV, N. 2*) R⁵ » 100

7. *Testone.*
   Varietà del precedente con
   D' Testina BONA · & · IO · GZ · M · DVCE · MELI · VI
   Coll. Municipale . . . . R⁵ » 100

8. *Piéfort del Testone o Testone quadruplo* (Esempl. Verri, gr. 38,900, esempl. Municipale, gr. 38,270)
   Conio del Testone descritto al N. 6.
   Coll. Municipale, Verri . . . . R⁴ » 800

9. *Piéfort del Testone o Testone triplo* (gr. 29,000).
   Conio del Testone c. s.
   Coll. Torino . . . . R⁷ » 800

10. *Piéfort del Testone o Testone doppio* (gr. 18,750).
   Conio del Testone c. s.
   Coll. Municipale . . . . R⁴ » 800

Giovanni Galeazzo Maria Sforza.

SESTO DUCA DI MILANO.

(1481).

Figlio di Galeazzo Maria e di Bona di Savoja, nato 20 giugno 1469 in Abbiategrasso. — Governò sotto la tutela della madre, che presiedeva ad una reggenza, 1476, in continua lotta coll'ambizione degli zii. — Lodovico il Moro fa decapitare in Pavia Cicco Simonetta, 30 ottobre 1480, e spoglia il nipote dell'amministrazione dello Stato. — Vive oscuramente il resto de' suoi giorni, e muore nel Castello di Pavia, 22 ottobre 1494, non senza sospetto di veleno propinatogli dallo zio Lodovico. — Sotto di lui si gettarono le fondamenta in Milano del Lazzaretto con disegno attribuito al Bramante.

Di Gio. Galeazzo Maria Sforza si hanno Monete coniate in Milano e Genova.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Gio. Galeazzo Maria Sforza.

Oro R4 a R5 — L. 150 a L. 2000.

Argento R6 — L. 1500

Oro.

1. *Prova in oro o Medaglia.*

   D' Biscia IOANNES · GZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · SX
   Busto corazzato del Duca a destra col berretto.

   ℞ Testina PAPIE · ANGLE · Q · COMES · ET · CET
   Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia, sormontato da due Cimieri. Quello a sinistra è ornato dal Drago visconteo alato, quello a destra è piumato.

   Trésor, Tav. XXXIV, N. 14 . . . . (*Tav. XV, N. 6*) *Unico?* L. 2000

2. *Doppio Testone d'oro* (gr. 6,950 — gr. 6,900).

   D' Testina IO · GZ · M · SF · VICECO · DVX MLI · SX
   Busto corazzato del Duca a destra col berretto.

   ℞ Croce PP · ANGLE · Q · COS · & · C
   Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia, sormontato da due Cimieri. Quello di destra è terminato da un mostro alato con testa umana, che tiene negli artigli un anello. Quello di sinistra coronato termina nel Drago visconteo cristato.

   Muratori - Tomo II, pag. 610, N. 22. — Argelati - Vol. I, Tavola XIX, N. 22. — Bellini - Vol. IV, pag. 43, Tav. VII, N. 2.

— MAZZUCHELLI - Tav. XCVI, N. 1. — MUONI - Tav. V, N 10. — DUVAL et FROELICH - Oro, pag 249. — *Trésor*, Tav. XXXIV, N. 13.

Coll. Ambrosiana, Torino, Gnecchi . . (*Tav. XV, N. 4*) R[4] L. 150

3. *Doppio Testone d' oro* (gr. 6,900).

Varietà del precedente con

Ɖ Testina IO · GZ · M · SF · VICECOS · DVX · MLI · SX

MURATORI - Tomo II, pag. 610, N. 24. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XIX, N. 24. — CARLI - Vol. I, Tav. V, N, 4. — DUVAL ET FROELICH - pag. 249, N. 5.

Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . (*Tav. XV, N. 5*) R[4] » 150

4. *Doppio Testone d' oro* (gr. 6,920).

Altra varietà con

Ɖ Testina IO · GZ · M · SF · VICECOS · DVX · MLI · SXT

Coll. Gnecchi . . . . R[4] » 150

5. *Doppio Testone d' oro.*

Ɖ Testina IO · GZ · M · SF · DVX · MLI · SXS
Busto del Duca c. s.

℞ Croce PP · ANGLE · QVE · COMS · ETC ·
Come i precedenti.

Trésor, Tav. XXXIV, N. 13 . . . . R[4] » 150

Argento.

6. *Multiplo del Testone o Medaglia* (gr. 24,850).

Ɖ Biscia IOANNES · GZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · SX ·
Busto corazzato del Duca a destra col berretto.

℞ Testina PAPIE · ANGLE · Q · COMES · ET · CET ·
Stemma inquartato coll' Aquila e la Biscia, sormontato da due Cimieri. Quello a sinistra è ornato del Drago visconteo alato, quello a destra è piumato.

(Conio della prova in oro descritta al N. 1).

Coll. Gnecchi (dalla coll. Montenuovo) . (*Tav. XV, N. 6*) *Unico?* » 1500

Gio. Galeazzo Maria e Lodovico Maria Sforza.

(1481-1494).

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Gio. Galeazzo Maria e Lodovico Maria Sforza.

Oro R^6 a R^7 — L. 300 a L. 400.
Argento R a R^7 — L. 2 a L. 1000.
Prove in Bronzo R^6 — L. 150.

Oro.

1. *Doppio Zecchino* (gr. 6,987).
   D' Testina IO · GZ · M · SF · VICECOMES · DVX · MLI · SX
   Busto corazzato di Gio. Galeazzo a destra. Testa nuda.
   ℞ Testina LVDOVICVS PATRVVS GVBERNANS
   Busto corazzato di Lodovico a destra. Testa nuda.
   GIULINI - Vol. VI, pag. 646, N. 9. — DUVAL et FROELICH - Oro, pag. 249. — LITTA - N. 10. — *Trésor,* Tav. XXXIV, N. 10.
   Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XV, N. 7*) R^6 L. 300

2. *Doppio Zecchino.*
   Varietà del precedente con
   D' Testina IO · GZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · SX ·
   Trésor, Tav. XXXIV, N. 1 . . . . R^6 » 300
   NB. I caratteri in questa moneta sono più grandi che nella precedente.

3. *Zecchino* (gr. 3,468 — gr. 3,420 — gr. 3.400).
   D' IO · GZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · SX
   Testa nuda a destra.
   ℞ LV · PATRVO GVBNANTE Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia, sormontato dal Cimiero col mostro sforzesco.
   DUVAL et FROELICH - Oro, pag. 249. — LITTA - N. 10.
   Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Gnecchi (*Tav. XV, N. 8*) R^7 » 400

Argento.

4. *Multiplo di Testone o Medaglia* (gr. 22,270).
   D' Testina IO · GZ · M · SF · VICECOMES · DVX · MLI · SX ·
   Busto corazzato di Gio. Galeazzo a destra. Testa nuda.

℞ Testina LVDOVICVS · PATRVVS · GVBERNANS (Le parole separate da rosette). Busto corazzato di Lodovico a destra. Testa nuda.

ROSMINI - *Gian Jacopo Trivulzio*, pag. 143.

Coll. Torino . . . . (*Tav. XVI, N. 1*) R[8] L. 1000

Prova in bronzo di questa medaglia:

Coll. Gnecchi . . . . R[6] L. 150

5. *Testone* (gr. 9,650 — gr. 9,600) (Tit. 962).

Ɖ Testina IO · GZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · SX · Busto corazzato di Gio. Galeazzo a destra. Testa nuda

℞ Testina LVDOVICVS · PATRVVS · GVBNANS · Busto corazzato di Lodovico a destra. Testa nuda.

ARGELATI - Vol. I, Tav. XVI, N. 46. — VETTORI - Pag. 262, N. 3.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XVI, N. 2*) R[1] » 10

6. *Testone*.

Varietà del precedente con

Ɖ Testina IO · GZ · M · SF · VICECOM · DVX · MLI · SX ·

MURATORI - Tomo II, pag. 602, N. 46 . . . . R[1] » 10

7. *Piéfort del Testone o Testone triplo* (gr. 28,770.

Conio del Testone descritto al N. 5.

Coll. Municipale . . . . R[7] » 800

8. *Piéfort del Testone o Testone triplo* (gr. 29,100).

Conio del Testone N. 5, colla variante VICECMES

Coll. Verri . . . . R[7] » 800

9. *Piéfort del Testone o da Testoni due e mezzo?* (gr. 22,250).

Conio del Testone N. 5, colla variante VICECOMES

Coll. Torino . . . . R[7] » 800

10. *Testone* (gr. 9,790) (Tit. 960).

Ɖ Testina IO · GZ · M · SF · VICECOMES · DVX · MLI · SX Busto corazzato del Duca a destra. Testa nuda.

℞ Testina LV · PATRVO · GVBNANTE Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia sormontata da due Cimieri. Quello di destra è terminato da un mostro alato con testa umana, che tiene negli artigli un anello. Quello di sinistra termina nel Drago visconteo cristato.

MURATORI - Tomo II, pag. 602, N. 42 — ARGELATI - Vol. I, Tav. XVI, N. 42. — *Trésor*, Tav XXXIV, N. 12 e 15.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XVI, N. 3*) R[1] » 10

11. *Testone.*

Varietà del precedente con

Ꝺ Testina IO · GZ · M · SF · VICECOMES · DVX · MLI · SXS

℞ Testina LV · PATRVO · GVBERNANTE.

Trésor, Tav. XXXIV, N. 12 . . . . R[2] L. 10

12. *Grosso da Soldi cinque* (gr. 2,900 — gr. 2,850) (Tit. 892).

Ꝺ IO · GZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · SX

Cimiero coronato, sormontato dal Drago visconteo alato.

℞ Croce LVDOVICO · PATRVO · GVBNANTE Mezzo busto di Sant' Ambrogio fra le iniziali S · A ·

Trésor, Tav. XXXIV, N. 11.

Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi

(*Tav. XVI, N. 4*) R[2] » 5

13. *Grosso da Soldi cinque* (gr. 2,800).

Varietà del precedente con

℞ Croce LVDOVICO · PATRVO · GVBERNANTE

Muratori - Tomo II, pag. 602, N. 45. — Argelati - Vol. I, Tavola XVI, N. 45 e pag. 295, N. 8. — *Trésor*, Tav. XXXIV, N. 1.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. XVI, N. 5*) R[2] » 5

14. *Grosso da Soldi cinque* (gr. 3,050) (Tit. 808).

Ꝺ Testina IO · GZ · M · SF · VICECO · DVX · MLI · SEXT ·

Corona, da cui escono due rami, uno di palma e l' altro d' olivo.

℞ Testina · LVDOVICO · PATRVO GVBNATORE ·

Spazzola, intorno a cui svolazza una fascia colla leggenda: MERITO ET TEMPORE

Muratori - Tomo II, pag. 602, N. 43. — Argelati - Vol. I, Tavola XVI, N. 43.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi (*Tav. XVI, N. 6*) R[4] » 50

15. *Grosso da Soldi cinque.*

Varietà del precedente con

Ꝺ Testina IO · GZ · M · SF · VICECO · DVX · MED · SX · &

℞ Testina LVDOVICO · PATRVO GVBERNATORE

Muoni - Tav. VI, N. 13 . . . . R[4] » 50

16. *Grosso da Soldi tre* (gr. 2,600 — 2,400) (Tit. 612).

Ꝺ IO · GZ · M · SF · VICO · DVX · MLI • SX

Cimiero sormontato dal Drago sforzesco. Al disotto Scudo colla Biscia.

℞ Testina LVDOVICO · PATRVO GVBERNANTE
(Le parole separate da rosette). Morso attorniato da un nastro colla leggenda ICH VERGIES NIT (Io non dimentico).

ARGELATI - Vol. I, pag. 296, N. 9.

Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi . . . . . . R[2] L. 8

17. *Grosso da Soldi tre* (gr. 2.600).

Varietà del precedente con

℞ LVDOVICO · PATRVO · GVBNANTE

MURATORI - Tomo II, pag. 602, N. 44. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XVI, N. 44.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . . (*Tav. XVI, N. 7*) R[2] » 8

NB. Muratori, possedendo un esemplare mal conservato, lesse VRGIE invece di ICH VERGIES NIT; così pure Argelati.

18. *Trillina* (gr. 0,920) (Tit. 112).

Ɖ Croce IO · GZ · M · SF · VI · DVX · MLI · SX
Fascia annodata con Corona sovrapposta.

℞ Croce LV · PATRVO · GVBNANTE   Croce gigliata.

BELLINI - *Dissertatio Prima*, pag. 70 N. 7. — ARGELATI - Vol. V, pag. 21, N. 7.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. XVI, N. 8*) R » 2

19. *Denaro* (gr. 0,460) (Tit. 53).

Ɖ Croce IO · GZ · M · SF · VICO · DVX · MLI · SX
Biscia coronata.

℞ Croce · LV · PATRVO · GVBNANTE   Nel campo le iniziali I G sormontate da una corona.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XVI, N. 9*) R » 2

20. *Denaro* (gr. 0,480).

Ɖ Croce IO · GZ · M · SF VICO · DX · MLI
Biscia coronata.

℞ Croce LV · PATRVO GVBNANTE   Le iniziali I · G coronate.

ARGELATI - Vol. III, Tav. IV, N. 24. — BELLINI - Vol. II, pag. 89, N. 25.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R » 2

21. *Denaro* (gr. 0,470).

Varietà del precedente con

Ɖ Croce IO · GZ · M · SF · VI · DVX · M · SX ·

Coll. Municipale . . . . R » 2

LODOVICO MARIA SFORZA *detto* IL MORO.

SETTIMO DUCA DI MILANO.

(1494-1500).

Lodovico Maria, figlio di Francesco I Sforza e di Bianca Maria Visconti, nato in Vigevano 3 aprile 1451. — Relegato in Francia dal fratello Galeazzo Maria, rimpatria alla di lui morte, 1476. — Da Ferdinando re di Napoli ottiene in feudo il Ducato di Bari, 1479. — Regge per alcun tempo il Ducato di Milano a nome del nipote Giovanni Galeazzo. — Marita Bianca Maria sua nipote, figlia del Duca Galeazzo, all'imperatore Massimiliano, assegnandole in dote 300,000 fiorini d'oro, 1 dicembre 1493. — Ottiene dall'imperatore l'investitura del Ducato, 5 settembre 1494. — Tradito da Antonio Brissey e da Gian Giacomo Trivulzio cade prigioniero nelle mani de' Francesi, 10 aprile 1500, presso Novara. — Muore nel castello di Loches in Francia, 27 maggio 1508. — Diedero splendore alla corte del Moro artisti e letterati insigni; Bramante abbelliva la città, Leonardo da Vinci fondava la Scuola Lombarda e Gaffurio presiedeva al primo Conservatorio di Musica che si erigesse in Italia.

Di Lodovico Maria Sforza si hanno monete coniate in Milano e Genova.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Lodovico Maria Sforza

Oro R^5 a R^8 — L. 100 a L. 1500.

Argento R^2 a R^8 — L. 5 a L. 1000.

Prove in Bronzo e Rame R^4 a R^6 — L. 40 a L. 200.

Oro.

1. *Doppio Testone d'oro* (gr. 6,900) (Tit. 1000).

D' Testina LVDOVICVS · M · SF · ANGLVS · DVX · MLI ·
Busto corazzato del Duca a destra. Testa nuda.

R Croce PP · ANGLE · Q · CO · AC · IANVE · D & · C
Il Duca a cavallo galoppante a destra colla spada sguainata. Il petto del Duca è fregiato dalla Spazzola. La gualdrappa è ornata dalla Spazzola e dalla Biscia.

MURATORI - Tomo II, pag. 602, N. 47. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XVI, N. 47. — BELLINI - Vol. IV, Tav. VII, N. 3. — MAZZUCHELLI - Tav. XCV, N. 1. — DUVAL et FROELICH - Oro, pag. 249. — *Trésor*, Tav. XXXIV, N. 2.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi
(*Tav. XVII, N. 2*) R^5 L. 100

2. *Doppio Testone d'oro* (gr. 6,900).

Varietà del precedente con

D' Testina LVDOVICVS · M · SF · ANGLV · DVX · MLI

Coll. Brera . . . . (*Tav. XVII, N. 1*) R^5 » 100

3. *Doppio Testone d'oro* (gr. 7,000).
Varietà del N. 1. La gualdrappa del cavallo è ornata di due Spazzole
Coll. Gnecchi . . . . R⁶ L. 100

NB. Il doppio Testone d'oro di Lodovico il Moro presenta due varietà di tipo nei caratteri, come si potrà osservare alla Tavola sopra citata.

4. *Piéfort del Doppio Testone d'oro, o pezzo da dieci Ducati* (gr. 35,000)
Conio del Doppio Testone d'oro, N. 1.
MUONI - Tav. V. N. 11.
Coll. Brera . . . . R⁸ » 1500

Argento.

5. *Multiplo di Testone o Medaglia* (gr. 40,500).
Ɖ Testina LVDOVICVS · M · SF · DVX · MEDIOLANI · & · C Busto corazzato del Duca a destra. Testa nuda. Nel campo due Biscie coronate.
℞ Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. In alto Testina di Sant'Ambrogio; ai lati dello Stemma i Tizzoni colle secchie e la leggenda DVX MLI OCT AVS
Coll. Verri . . . . (*Tav. XVII, N. 3*) R⁸ » 1000

NB. Abbiamo collocata questa Medaglia fra quelle di Lodovico il Moro, giacchè ne porta il nome e il ritratto; ma evidentemente essa fu battuta in epoca posteriore. — Il Rovescio appartiene all'Ottavo Duca, e difatti lo vedremo ricomparire sotto Massimiliano Maria Sforza come a suo posto regolare. Essa deve dunque ritenersi ibrida, come qualche altra che già abbiamo annotata.

Prova in bronzo di questa Medaglia:
Coll. Municipale, Ambrosiana . . . . R⁶ L. 200

6. *Multiplo di Testone o Medaglia.*
Ɖ Testina LVDOVICVS · M · SF · DVX · MEDIOLANI · & · C Busto corazzato di Lodovico a destra. Testa nuda. Nel campo due Biscie coronate.
℞ Testina FRANC · S · VICE · C · DVX · MEDIOLANI · & · C (Le parole separate da rosette). Nel campo ornato Busto corazzato di Francesco I Sforza a destra. Testa nuda.
DUVAL et FROELICH - Argento, pag. 456 . . . . R⁸ » 1000

7. *Testone* (gr. 9,650) (Tit. 962).
Ɖ Testina LVDOVICVS · M · SF · ANGLVS · DVX · MLI · Busto corazzato del Duca a destra. Testa nuda.
℞ Testina PP · ANGLE · Q · CO · AC · IANVE · D · & · C Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia, fiancheggiato dai

Tizzoni colle secchie, e sormontato dalla Corona, da cui escono due rami, uno d'olivo e l'altro di palma.

MURATORI - Tomo II, pag. 602, N. 48. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XVI, N. 48. — BELLINI - *Altera Dissertatio*, pag. 89, N. 26. — BELLATI - *Diss.* 1775, pag. 11, N. 28. — *Trésor*, Tav. XXXIX, N. 3.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XVII, N. 4*) R[2] L. 8

8. ***Piéfort del Testone*** (Esemplare Municipale, gr. 19,580 — Esemplare Verri, gr. 19,100).

Conio del Testone precedente.

Coll. Municipale, Verri . . . . R[7] » 800

9. ***Trillina*** (gr. 0,820) (Tit. 100).

D' Croce LV · M · SF · ANGLVS · DVX · MLI ·
Nel campo le lettere LV coronate.

℞ PP · & CO · AC · IANVE · D · Cimiero coronato sormontato dal Drago cristato.

BELLINI - Vol. I, pag. 70, N. 8. — ARGELATI - Vol. V, pag. 21, N. 8. — MUONI - Tav. VI, N. 14.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XVII, N. 6*) R[2] » 5

10. ***Denaro*** (gr. 0,459) (Tit. 53).

D' .... SF · ANGLVS · DV... Croce.

℞ PP. Q. CO......... Biscia.

Coll. già Mulazzani . . . . R[8] » 50

Prova in Rame.

11. ***Prova di Testone.***

D' Testina LVDOVIC · M · SF · ANGLV · DVX · M ·
Busto corazzato del Duca a destra. Testa nuda. Sotto il busto 1497 capovolto.

℞ PP · ANG · Q · CO · AC · IANVE · D
Scudo inquartato coll'Aquila e la Biscia, fiancheggiato dalle lettere L V e sormontato dalla Corona, da cui escono due rami, uno d'olivo e l'altro di palma.

MUONI - Tav. VI, N. 12.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XVII, N. 5*) R[4] » 40

NB. Questa è la prima moneta della Zecca milanese, in cui venne segnata la data; ma non fu poi battuta, e quindi non esistono che le prove di zecca in rame.

LODOVICO MARIA SFORZA E BEATRICE D'ESTE.

(1496).

Beatrice figlia di Ercole I d'Este duca di Ferrara, nata 29 giugno 1475 in Napoli. — Sposa Lodovico il Moro, 18 gennajo 1491. — Muore di parto in Milano, 2 gennajo 1497, lasciando i due figli Massimiliano e Francesco.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Lodovico Maria Sforza e Beatrice d' Este.

Prove in Rame R^7 — L. 100.

Prove in Rame.

1. *Prova di Testone.*

 D Testina LVDOVIC . M . SF . ANGLV . DVX . M .
 Busto del Duca a destra. Testa nuda. Sotto il busto 1497 capovolto.

 ℞ Croce BEATRIX . SF . ANGLA . ESTSIS . DVCISA . MLI .
 Busto della Duchessa a sinistra.

 ROSMINI - *Gian Jacopo Trivulzio*, pag. 191.

 Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi . . . . . . R^7 L. 100

Muratori (Tomo II, pag. 610, N. 25), cita la seguente Prova di Testone, senza data, riportata anche da Argelati (Vol. I, Tav. XIX, N. 25):

D. Testina LVDOVICVS . M . SF . ANGLVS . DVX . MLI . Busto di Lodovico a destra. Testa nuda.

R. Testina BEATRIX . SF . AN . EST . DVX . MLI . & . C Busto di Beatrice a sinistra.

Muoni (Tav. VI, N. 15), cita quest' altra variante, pure senza data:

D. Testina LVDOVIC . M . S . ANGLV . DVX . M . Busto c. s.

R. Croce BEATRIX . SF . ANGL . ESTSIS . DVCISA . M . Busto c. s.

Non avendo mai veduto queste due varianti, noi vi prestiamo poca fede, e riteniamo si tratti sempre della Prova N. 1, male interpretata.

Nel *Trésor de Numismatique et de Glyptique*, (Tav. XXXIX, N. 5) è citata una Prova di questo Testone *in argento* colla seguente variante:

D. Testina LVDOVICVS · M · SF · ANGLVS · DVX · MLI · Busto del Duca a destra, testa nuda. Sotto 1497 capovolto.

R. Croce BEATRIX · SF · ANGLA · ESTSIS · DVCISA · MLI · Busto della Duchessa a sinistra

In argento noi non abbiamo mai veduto che delle falsificazioni moderne di questa Prova di Testone, e propendiamo a credere tale anche l'esemplare citato nel *Trésor*.

LODOVICO XII D' ORLÉANS

RE DI FRANCIA E DUCA DI MILANO.

(1500-1512).

Lodovico figlio del duca d' Orlèans e di Maria di Kleve, pronipote di Carlo V, nato 27 giugno 1462. — Sale al trono francese, 1498. — Pretende al Ducato di Milano qual discendente da Valentina Visconti figlia di Giovanni Galeazzo primo duca di Milano — Entra in questa città, 6 ottobre 1499. — Nel novembre ripassa le Alpi. — Ritorna in Milano, 24 maggio 1507 e 1° maggio 1509. - Batte i Veneziani ad Agnadello, 14 maggio 1509; poco dopo risale in Francia. — Ottiene l'investitura del Ducato di Milano dall'imperatore Massimiliano, 1510. — Perde il Ducato, 19 novembre 1513. — Muore 1° maggio 1515.

Di Lodovico XII in Italia si hanno monete coniate a Milano, Aquila, Asti, Genova, Napoli e Savona.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Lodovico XII.

Oro R^5 a R^8 — L. 400 a L. 2000.

Argento R a R^8 — L. 2 a L. 1500.

Prove in Bronzo R^8 — L. 500.

Oro.

1. *Pezzo da dieci Ducati* (gr. 34,900).

Ɖ Giglio LVDOVICVS DG REX FRANCORVM (Le parole separate da Gigli). Busto di Lodovico a destra col berretto gigliato. Sul petto un Giglio.

℞ MEDIOLANI · DVX Stemma coronato e inquartato coi Gigli e la Biscia.

CAUCICH - *Bollettino di Numismatica italiana.* Anno IV, Tav. I, N. 3. — HOFFMANN - *Monnaies Royales de France,* Tav. XLVIII, N. 79.

Collezione di Francia e Marignoli a Roma (*Tav. XVIII, N. 1*) R^8 L. 2000

2. *Doppio Ducato* (Lire 9. 6. —. imperiali) (gr. 6,950 — gr. 6,900) (Tit. 1000).

Ɖ Croce LVDOVIC · D · G · FRANCOR · REX Busto del Re a destra col berretto gigliato e col Giglio sul petto.

℞ MEDIOLANI DVX Sant'Ambrogio a cavallo galoppante a destra, collo staffile alzato. Al basso Scudo di Francia.

LE BLANC - pag. 324, Tav. II, N. 4. — BELLINI - *Dissertatio Novissima,* Tav. VII, N. 4. — *Trésor,* Tav. V, N. 9. — HOFFMANN - Tavola XLVIII, N. 81 e 82.

Coll. Brera, Gnecchi . . . . . . (*Tav. XVIII, N. 2*) R^5 » 400

3. *Doppio Ducato* (gr. 6,900).

Varietà del precedente con

Ɖ Croce LVDOVICVS · D · G · FRANCOR · REX

LUCKIO - *Sylloge numismatum elegantiorum.* — *Argentinae*, 1620. Pag. 3, N. 1. — ARGELATI - Vol. III, Tav. V, N. 35.

Coll. Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi (*Tav. XVIII, N. 3*) R⁵ L. 400

4. *Doppio Ducato* (gr. 6,950).

Varietà del precedente. Il Busto di Lodovico non porta il Giglio sul petto.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. XVIII, N. 4*) R⁸ » 500

NB. Nella leggenda del Rovescio dei Doppi Ducati, come pure dei Testoni di Lodovico XII, troviamo una grandissima varietà nella distribuzione delle lettere intorno al Sant'Ambrogio a cavallo, il quale in diversi punti invade il campo della leggenda stessa. Tali differenze di conio, provenienti unicamente dal gusto dell'incisore, non sembrandoci sufficienti a costituire una varietà della stessa moneta, ci limitiamo ad accennarle.

Ecco le varianti da noi trovate sul Doppio Ducato:

ME - DIO - LA - NI - D - V - X	ME - D - IOL - AN - I - DVX
ME - D - IOL - AN - I - DV - X	ME - DIOLA - NI - DVX
ME - D - IOLA - NI - DVX	ME - D - IOL - ANI - DVX
ME - DIOLA - NI - DV - X	ME - DIO - LAN - I - DVX

5. *Doppio Ducato.* Prova in oro del Ducatone d'argento (gr. 6,950).

Ɖ LVDOVIC · D · G · REX · FRANCOR Scudo di Francia coronato fra due Gigli.

℞ MEDIOLANI DVX Giglio Sant'Ambrogio seduto col pastorale o lo staffile.

LE BLANC - Pag. 324, Tav. II, N. 3. — HOFFMANN - Tav XLVIII, N. 83.

Collezione di Francia . . . . R⁸ » 800

6. *Doppio Ducato* c. s. (gr. 6,900).

Varietà del precedente con

Ɖ LVDOVIC · D · G · FRANCOR · REX

HOFFMANN - Tav. XLVIII, N. 84. — *Trésor*, Tav. V, N. 8.

Collezione di Vienna. . . . . R⁸ » 800

Argento.

7. *Multiplo di Testone o Medaglia* (Esemplare di Brescia, gr. 48,500 — Esempl. Municipale, gr. 47,200 -- Esempl. Verri, gr. 25,100).

Conio del pezzo in oro da dieci Ducati descritto al N. 1.

LE BLANC - Pag. 324, Tav. II, N. 5 — ARGELATI - Vol. III, Tavola V, N. 33 — HOFFMANN - N. 80.

Coll. Municipale, Verri, Museo Patrio di Brescia

(*Tav. XVIII, N. 1*) R⁸ » 1000

Prova in bronzo di questa Medaglia:

Coll. Brera . . . . R⁸ L. 500

8. *Multiplo di Testone* (da 4 Testoni) o *Medaglia* (gr. 37,000).

Ɖ Giglio LVDOVICVS · D · G · REX · FRANCOR (Le parole separate da Gigli). Busto di Lodovico a destra col berretto gigliato. Nel campo due Gigli.

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C (Le parole separate da rosette). Stemma coronato ed inquartato coi Gigli e colla Biscia.

Coll. Ambrosiana . . . . . . (*Tav. XVIII, N. 5*) *Unico?* L. 1500

9. *Multiplo di Testone* (da 4 Testoni) (Esemplare Municipale, gr. 38,580 — Esempl. Torino, gr. 38,450).

Ɖ Croce LVDOVICVS · D · G · REX · FRANCORVM Giglio Busto a destra col berretto gigliato.

℞ ET MEDIOLANI DVX (Le parole intercalate da quattro Gigli). Sant'Ambrogio a cavallo galoppante a destra collo staffile alzato. Al disotto le iniziali S A intercalate da tre Gigli.

Robert - *Revue numismatique*, 1862, pag. 65. — Hoffmann - Tavola XLIX, N. 85.

Coll. Municipale, Torino . . . . . (*Tav. XVIII, N. 6*) R⁸ » 800

10. *Testone* (Lire 1. 2. 9 imperiali) (gr. 9,780 — gr. 9,600) (Tit. 962).

Ɖ Croce LVDOVICVS · D · G · FRANCOR · REX Busto del Re a destra col berretto gigliato, e col Giglio sul petto.

℞ MEDIOLANI DVX Sant'Ambrogio a cavallo galoppante a destra collo staffile alzato. Sotto il cavallo Scudo di Francia coronato.

Trésor, Tav. V, N. 12 e 14.

Coll. Municipale, Torino, Gnecchi . . . . R⁴ » 100

11. *Testone* (gr. 9,700).

Varietà del precedente con

Ɖ Croce LVDOVICVS · D · G · FRANCORVM · REX

Muratori - Tomo II, pag. 610, N. 29. — Argelati - Vol. I, Tavola XIX, N. 29. — *Trésor*, Tav. V, N. 13. — Hoffmann - Tavola XLIX, N. 87.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi (*Tav. XIX, N. 1*) R⁴ » 100

NB. Muratori a pag. 602, sotto il N. 52 descrive (e Argelati riporta, Vol. I, Tav. XVI, N. 52) un'altro Testone simile, sul rovescio del quale, in luogo di Sant'Ambrogio, si vede a cavallo un guerriero con berretto, ma evidentemente si tratta di un esemplare sconservato e male interpretato.

12. *Testone* (gr. 9,650).

Altra varietà con

Ɒ' Croce LVDOVICVS · D · G · FRANCORVM · RX

Coll. Gnecchi . . . . R⁴ L. 100

NB. La distribuzione delle lettere nel Rovescio dei Testoni presenta, negli esemplari che abbiamo sott' occhio, le seguenti varietà:

ME - DIO - LANI - D - VX	ME - DIO - LAN - I - DVX
M - EDIOLA - NI - DVX	ME - D - IOLA - NI - DVX
MEDIOLA - NI - D - VX	M - EDIOLA - N - I - DVX
ME - DIO - LA - NI - DV - X	M - EDIOLANI - D - V - X
ME - DI - OLA - NI - DVX	ME - DIOL - AN - I - D - VX
ME - DIO - LA - NI - DVX	ME - DIOL - AN - ID - VX
ME - DIOL - ANI - D - VX	M - EDI - OLA - NI - DVX
M - ED - IOLA - NI - DVX	ME - DIO - LAN - ID - VX
ME - DIO - LANI - DVX	ME - DIO - LAN - I - DVX
ME - DIO - LANI - D - VX	MED - IOL - ANI - D - VX

13. *Piéfort del Testone o Testone triplo* (gr 28,000).

Tipo identico al N. 11.

Coll. Marignoli a Roma . . . . R⁷ » 800

14. *Piéfort del Testone o Testone doppio* (gr. 19,500).

Tipo identico al N. 11.

Coll. Ambrosiana . . . . R⁷ » 800

15. *Ducatone* (Lire 1.2.9 imperiali) (gr. 9,790) (Tit. 962).

Ɒ' LVDOVIC · D · G · FRANCOR · REX Scudo di Francia coronato fra due Gigli.

℞ MEDIOLANI DVX Giglio Sant' Ambrogio seduto col pastorale e lo staffile.

Trésor, Tav. V, N. 11. — Hoffmann - Tav. XLIX, N. 88.

Coll. Brera. Ambrosiana, Municipale, Gnecchi . . . . R⁴ » 80

16. *Piéfort del Ducatone o Ducatone doppio* (gr. 19,350).

Conio del Ducatone precedente.

Coll. Torino . . . . R⁷ » 800

17. *Ducatone* (gr. 9,650).

Ɒ' LVDOVIC · D · G · REX · FRANCOR Scudo di Francia coronato fra due Gigli.

℞ MEDIOLANI DVX Giglio Sant'Ambrogio seduto c. s.

Coll. Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . (*Tav. XIX, N. 2*) R⁴ » 100

18. *Grosso da Soldi dodici a quindici?* (gr. 7,800 — gr. 7,700)

Ɒ' Croce LVDOVIC · DG · REX · FRANCORVM · Busto del Re a destra col berretto gigliato e col Giglio sul petto.

℞ Testina · ET · MEDIOLANI · DVX · ET · C Stemma coronato e inquartato coi Gigli e la Biscia; ai lati due piccole Corone.

Bellini - *Postrema Diss.*, pag. 51, N. 15. — Muoni - Tav. VI,

N. 17. — *Trésor*, Tav. V, N. 10. — HOFFMANN - Tav. XLIX, N. 86.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XVIII, N. 7*) R[6] L. 250

NB. Hoffmann e la maggior parte degli autori danno a questa moneta il nome di *Testone*. — Ma quand'anche il titolo ne fosse finissimo come quello del Testone (962), tale non potrebbe essere pel suo peso, che oscilla fra i due terzi e i tre quarti di quello normale del Testone. Verosimilmente è un Grosso da 12 a 15 soldi, ma non possiamo asserirlo con sicurezza, non conoscendone il Titolo.

Osserveremo a proposito delle monete di Lodovico XII, e ciò valga anche per quelle di Francesco I di Francia, che, principalmente per le monete di piccolo taglio, si troveranno molte discrepanze fra le denominazioni date da Hoffmann e le nostre. Ma le nostre, essendo state basate non solo sul semplice tipo della moneta, ma principalmente sul peso e sul titolo, osiamo affermare con fondamento che sono le più attendibili ed esatte.

19. *Grosso regale da soldi sei* (gr. 3,876 — gr. 3,770) (Tit. 642).

Ɖ Croce · LVDOVICVS · D · G · FRANCOR · REX ·
Scudo di Francia coronato fra due Gigli.

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · Sant'Ambrogio c. s.

MURATORI - Tomo II, pag. 602, N. 53. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XVI, N. 53. — BELLINI - *Altera Dissertatio*, pag. 89 N. 27.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. XIX, N. 3*) R[2] » 10

20. *Grosso regale da soldi sei* (gr. 3,850 — (gr. 3,750).

Ɖ Testina LVDOVICVS · D · G · FRANCOR REX
Scudo e Gigli come nel precedente

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C Sant'Ambrogio seduto c. s.

BELLINI - *Altera Dissertatio*, pag. 89, N. 28. — HOFFMANN - Tavola XLIX, N. 92.

Coll. Ambrosiana, Gnecchi . . . . R[2] » 10

21. *Grosso regale da soldi sei* (gr. 3,900).

Ɖ Croce LVDOVIC · D · G · FRANCOR · REX ·
Croce gigliata.

℞ Testina · ET · MEDIOLANI · DVX · ET · C ·
Stemma inquartato coi Gigli e la Biscia, sormontato da una Corona e fiancheggiato da due Gigli.

Coll. Municipale, Torino, Gnecchi . . . (*Tav. XIX, N. 4*) R[7] » 200

22. *Grosso regale da soldi sei.*

Varietà del precedente con

Ɖ Croce LVDOVICVS · D · G · FRANCOR · REX ·

HOFFMANN - Tav. XLIX, N. 89 . . . . R[7] » 200

23. *Grosso regale da soldi cinque* (gr. 2,700).

Ɖ Croce LVDOVIC · DG · FRANCOR · REX Busto di Sant'Ambrogio fra le iniziali · S · A ·

℞ Testina · ET · MEDIOLANI · DVX · ET · C · Istrice a sinistra con uno scettro in bocca. Al disopra una Corona.

LE BLANC - Pag. 324, Tav. II, N, 11. — ARGELATI - Vol. I, pagine 296, N. 10. — MUONI - Tav. VI, N. 16. — HOFFMANN - Tav. XLIX, N. 90.

Coll. Municipale, Torino, Gnecchi . . . (*Tav. XIX, N. 5*) R[6] » 150

24. *Grosso regale da soldi cinque* (gr. 2,200).

D' LV · D · G · FRANCOR · REX Scudo coronato di Francia e Milano composto di due Gigli e d'una Biscia coronata.

℞ Giglio MEDIOLANI · DVX · & · C Croce gigliata.

HOFFMANN - Tav. XLIX, N. 91.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XIX, N. 6*) R[7] L. 200

25. *Bissona o Grosso regale da soldi tre* (gr. 2,400).

D' Giglio LVDOVICVS · D · G · FRANCOR · REX Scudo di Francia coronato e fiancheggiato da due Biscie coronate.

℞ Testina fra due Gigli MEDIOLANI · DVX · ET · CET Fascia annodata. Al disopra Corona, da cui escono due rami, uno d'olivo e l'altro di palma.

LE BLANC - Pag. 324, Tav. II, N. 7.

Coll. Municipale . . . . R » 5

26. *Bissona o Grosso regale da soldi tre* (gr. 2,448) (Tit. 550).

D' Croce LVDOVICVS · D · G · FRANCOR · REX · Scudo di Francia coronato, fra due Biscie coronate.

℞ Testina fra due Gigli MEDIOLANI · DVX · ET · CET · Fascia annodata. Al disopra Corona da cui escono due rami c. s.

ARGELATI - Vol. I, Tav. XIX, N. 28 e pag. 296, N. 11 — HOFFMANN - Tav. L, N. 94. — *Trésor*, Tav. VI, N. 1.

Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi (*Tav. XIX, N. 7*) R » 5

27. *Bissona* c. s. (gr. 2,400) (Tit. 520, 498).

D' LVDOVICVS · D · G · FRANCOR · REX · Biscia coronata fra due Gigli

℞ Come il precedente.

LE BLANC - Pag. 324, Tav. II, N. 6. — BELLINI - *Altera Diss.*, pagina 89, N. 29.

Nelle sei collezioni citate . . . . R[2] » 10

28. *Bissona* c. s. (gr. 2.400).

Varietà del precedente con

D' LVDOVIC · D · G · FRANCOR · REX ·

HOFFMANN - Tav. XLIX, N. 93.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. XIX, N. 9*) R[2] » 10

29. *Soldino* (gr. 1,020) (Tit. 368, 360).

D' Croce LVDOVIC · DG · FRANCOR · REX Scudo di Francia coronato.

℞ Testina MEDIOLANI · DVX · ET · C · Croce gigliata.

Bellini - *Dissertatio Prima*, pag. 71, N. 9.

Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi (*Tav. XIX, N. 8*) R² L. 6

30. *Soldino* (gr. 1,025).

D/ Croce LVDOVIC · D · G · FRANC · REX
Scudo di Francia coronato.

℞ Testina MEDIOLAN · DVX · ET · C Croce gigliata.

Argelati - Vol. V, pag. 21, N. 9. — Hoffmann - Tav. L. N. 95.

Coll. Ambrosiana, Verri . . . . R² » 6

31. *Soldino* (gr. 1,020).

Varietà del precedente con

D/ Croce LVDOVIC · D · G · FRANCOR · REX

Coll. Municipale . . . . R² » 6

32. *Soldino* (gr. 1,025) (Tit. 360).

D/ LV · DG · FRANCOR · REX Scudo coronato e inquartato coi Gigli e la Biscia.

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C Scudo coronato e bipartito coi tre Gigli sovrapposti a sinistra e la Biscia coronata a destra.

Le Blanc - Pag. 324, Tav. II, N. 10. — Muratori - Tomo II, pag. 602, N. 51 — Argelati - Vol. I, Tav. XVI, N. 51 e Vol. III, Tav. V, N. 34. — Hoffmann - Tav. L, N. 96.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XIX, N. 10*) R² » 6

NB. Muratori e Argelati danno questo *Soldino* con DVX · FR in luogo di DVX · ET . C, ma evidentemente per errore.

33. *Soldino* (gr. 1,100).

D/ Croce LVDOVICVS · DG · FRANCOR REX Scudo coronato e inquartato coi Gigli e la Biscia.

℞ Giglio DVX · MEDIOLANI · & C Busto di Sant'Ambrogio col pastorale e lo staffile.

Bellini - Vol. III, pag. 51, N. 14. — Bellati - *Diss.* 1775, pagina 11, N. 29. — Hoffmann - Tav. L, N. 97.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XIX, N. 11*) R² » 10

34. *Sesino* (gr. 0,970) (Tit. 218).

D/ Giglio LVDOVIC · DG · FRANCOR · REX
Nel campo l'iniziale L in mezzo a una Corona.

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C Biscia coronata.

Bellini - *Dissertatio Prima*, pag. 71, N. 10. — Argelati - Vol. V, pag. 21, N. 10. — Hoffmann - Tav. L, N. 98.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XIX, N. 12*) R² » 5

35. *Trillina* (gr. 1,220) (Tit. 78).

Đ' Giglio LV · DG · FRANCOR · REX Nel campo l'iniziale L in mezzo a una Corona.

℞ Giglio MEDIOLANI · DVX · & · C Busto di Sant'Ambrogio fra le iniziali · S · A ·

MURATORI - Tomo II, pag. 602, N. 54. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XVI, N. 54 — HOFFMANN - Tav. L, N. 99.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XIX, N. 13*) R³ L. 5

36. *Trillina* (gr. 1,225) (Tit. 78).

Đ' Croce LV · DG · FRANCOR · REX Nel campo tre Gigli.

℞ Giglio MEDIOLANI · DVX · & · C Croce gigliata.

BELLINI - *Dissertatio Prima*, pag. 71, N. 11. — ARGELATI - Vol. V, pag. 21, N. 9. — HOFFMANN - Tav. L, N. 100.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XIX, N. 14*) R » 2

37. *Trillina* (gr. 1,200).

Đ' Croce LV · DG · FRANCOR · REX Nel campo ornato due Gigli.

℞ Giglio MEDIOLANI DVX Croce gigliata.

HOFFMANN - Tav. L, N. 101.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XIX, N. 15*) R³ » 6

38. *Trillina.*

Đ' LV · DG · FRANCOR · REX Scudo coronato con due Gigli a sinistra e la Biscia a destra.

℞ Giglio MEDIOLANI · DVX · & · C Croce ornata.

LE BLANC - Pag. 324, Tav II, N. 8 . . . . R⁷ » 50

39. *Trillina.*

Đ' Croce LV · D · G · FRANCOR · REX Nel campo tre Gigli.

℞ Croce IO · IA · TRI · MA · VIGL · LE Croce gigliata.

HOFFMANN - Tav. L, N. 103.

Coll. Regnault . . . . R⁶ » 50

NB. Questa Trillina potrebbe essere stata battuta da Lodovico XII in onore del Maresciallo Gian Giacomo Trivulzio; ma più probabilmente si tratta di una moneta *ibrida*, battuta col dritto della Trillina N. 36, e col dritto di una moneta del Trivulzio.

40. *Denaro* (gr. 0,510) (Tit. 56).

Đ' Croce LV · DG · FRANCOR · REX Nel campo Giglio.

℞ Giglio DVX · MEDIOLANI · Croce gigliata.

HOFFMANN - Tav. L, N. 102.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XIX, N. 16*) R² » 5

Massimiliano Maria Sforza.

OTTAVO DUCA DI MILANO.

(1512-1515).

Massimiliano Maria figlio di Lodovico il Moro, nato 1490. — Chiamavasi Ercole, ma per gratitudine all'imperatore Massimiliano, che lo accolse nella sua corte nel 1499, mutò il nome. — Protetto da Papa Giulio II, ed aiutato dagli Svizzeri, entra in Milano, 29 dicembre 1512. — Lo Stato andava scemando; Valtellina con Chiavenna, Bellinzona, Locarno e Lugano venivano occupate dagli Svizzeri; Parma e Piacenza dal Papa. — I Francesi occupano Milano, 1513. — Il Duca fugge a Novara difesa dagli Svizzeri, che riportano vittoria, 6 giugno 1513. — È ricondotto in Milano; ma Francesco I di Francia sorprende in Piemonte Prospero Colonna comandante le truppe ducali, sconfigge gli Svizzeri nella battaglia di Marignano, 14 settembre 1515, e s'impadronisce del Ducato. — Massimiliano si ricovera nel castello di Milano ed ivi segna la rinunzia de' suoi Stati al re di Francia, 5 ottobre 1515. — Muore in Parigi, 1530, in età d' anni quaranta.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Massimiliano Maria Sforza.

Argento R² a R⁸ — L. 10 a L. 1500.

Argento.

1. *Multiplo di Testone* (da quattro Testoni) *o Medaglia* (gr. 38,000).

   Ɖ Biscia MAX · MA · SF · VICE · CO · DVX · MLI · VIII · C & Busto corazzato del Duca a sinistra, col berretto.

   ℞ Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona, da cui escono due rami, uno d'olivo, l'altro di palma. Ai lati dello Stemma i Tizzoni colle secchie e la leggenda DVX MLI OCT AVS. In alto Testina di Sant'Ambrogio fra le iniziali S A.

   Duval et Froelich - Argento, Pag. 457, N 1. — Litta - N. 7.
   Coll. Ambrosiana . . . . (*Tav. XX, N. 1*) R⁸ L. 1500

2. *Multiplo di Testone o Medaglia* (gr. 34,000)

   Ɖ Biscia MAX · MA · SF · VICECO DVX · MLI . VIII · C & Busto corazzato del Duca a sinistra col berretto.

   ℞ Croce S · AMBROSIVS PIETATE DEI...... (Conio non finito). Sant'Ambrogio seduto col pastorole e lo staffile.

   Argelati - Vol. III, Tav. VI, N. 42.
   Coll. Verri . . . . (*Tav. XX, N. 2*) R⁸ » 1500

3. *Grosso* (gr. 2,438) (Tit. 500).

   Ɖ Testina MAX · MA · SFOR · VICECO · Biscia coronata che esce da un tronco d'albero.

℞ Testina DVX · MEDIOLANI ET · C · Colomba a sinistra in mezzo a una stella di fiamme ed appoggiata su un nastro colla leggenda A BON DROIT.

MURATORI - Tomo II, pag. 612, N. 31. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XIX, N. 30 e Vol. III, Tav. V, N. 40. — MUONI - Tav. VI, N. 18.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. XX, N. 3*) R⁴ L. 40

4. *Sesino* (gr. 1,020).

D' Testina MAXIMILIANVS Scudo inquartato coll'Aquila e la Biscia.

℞ Croce DVX MEDIOLANI ET C Croce gigliata.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. XX, N. 4*) R⁴ » 30

5. *Trillina* (gr. 1,120) (Tit. 72).

D' Croce MAXIMILIANVS Nel campo l' iniziale gotica M coronata.

℞ DVX · MEDIOLANI Cimiero sormontato dal Drago cristato.

MURATORI - Tomo II, pag. 612, N. 30. – ARGELATI - Vol. I, Tavola XIX, N. 30.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. XX, N. 5*) R² » 10

6. *Trillina* (gr. 1,120) (Tit. 88).

D' Croce MAXIM · SF · DVX · MELI · Nel campo le lettere MA in monogramma.

℞ Croce PP · ANGLIE · & · COMES · & Croce gigliata.

BELLINI - *Altera Dissertatio*, pag. 89, N. 31.

Coll. Brera, Municip., Amb., Verri, Gnecchi (*Tav. XX, N. 6*) R² » 10

7. *Trillina* (gr. 1,120).

D' Croce MAX . M . SF . DVX . MED . Nel campo le lettere MA in monogramma.

℞ Croce PP · ANGLE & COMES & Croce gigliata.

Coll. Municipale . . . . R² » 10

8. *Trillina*.

D' Croce MAXIMIL · DVX · MED..... Nel campo MA in monogramma.

℞ Croce PP · ANGL..... COMES Croce gigliata.

BELLATI - *Diss.*, 1775, pag. 11, N. 30 . . . . R² » 10

9. *Denaro* (gr. 0,460 .

D' Croce MAX · M · SF · DVX · MELI · Fascia annodata. Al disopra Corona.

℞ Croce PP . ANGLEQ · CO · & · C Croce gigliata.

BELLINI - *Altera Dissertatio*, pag. 89, N. 30.

Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . (*Tav. XX, N. 7*) R⁴ » 20

FRANCESCO I D'ANGOULÊME

RE DI FRANCIA E DUCA DI MILANO.

(1515-1522).

Francesco, figlio di Carlo d'Orléans conte d'Angoulême e di Luigia di Savoja, nato a Cognac, 12 settembre 1494. — Succede allo suocero Lodovico XII, 1 gennajo 1515. — Vinti gli Svizzeri a Marignano, 13 e 14 settembre 1515, s'impossessa di Milano e manda il duca Massimiliano Maria Sforza prigioniero in Francia. — Pretende alla corona imperiale di Germania. — È sconfitto presso Pavia dalle truppe di Carlo V, 25 febbrajo 1525, e condotto prigione in Ispagna, 18 maggio. — Col trattato di Madrid, 14 gennajo 1526, rinuncia al Ducato di Milano. — Liberato, 13 marzo 1526, infrange quel trattato e conclude in Cognac col papa Clemente VII e con alcuni principi italiani la *Santa Alleanza* per opporsi ai progressi dell'imperatore, 22 maggio 1526. — Rinnova la lotta contro Carlo V, 1527, 1535, 1542. — Rinuncia alle pretese sui dominii dell'imperatore nei trattati di Cambray, 1529; di Nizza 1538; di Crespy, 1544. — Muore, 31 marzo 1547.

Di Francesco I in Italia si hanno monete coniate a Milano, Genova, Asti e Savona.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Francesco I di Francia.

Oro R^5 a R^8 — L. 60 a L. 1500.

Argento R a R^8 — L. 2 a L. 1000.

Prova in Rame R^8 — L. 500.

Oro.

1. *Doppio ducato* (gr. 6,850).

   D' FRANCISCVS Croce D · G · FRA · REX · Busto corazzato del Re a sinistra. Testa nuda.

   R̸ Testina MEDIOLANI · DVX · ET · CET Stemma coronato e inquartato coi Gigli e la Biscia.

   LE BLANC - Pag. 330, N. 3. — HOFFMANN - Tav. LXII, N. 133.

   Coll. Verri, Parigi . . . . (*Tav. XXI, N. 1*) R^8 L. 1500

2. *Scudo d'oro del Sole* (gr. 3.500).

   D' Testina FRANCISCVS : D : G : FRANCOR : REX : DVX : M : Stemma di Francia coronato. Sopra la Corona il Sole.

   R̸ Biscia XPS : VINCIT : XPS : REGNAT : XPS : IMPERAT Croce colle braccia terminate da quattro Gigli.

   LE BLANC - Pag. 267, N. 2. — ARGELATI - Vol. III, Tav. V, N. 37. — MUONI - Tav. VI, N. 19.

   Coll. Brera, Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . . . . . . R^4 » 60

3. *Scudo d'oro del Sole* (gr. 3,450).

Varietà del precedente con

℞ Biscia XPS : VINCIT : XPS : REGNAT : XPS : IMERAT .

HOFFMANN - Tav. LXII, N. 132. — *Trésor*, Tav. VI, N. 12.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXI, N. 2*) R⁴ L. 60

Prova in Rame.

4. *Prova in Rame dello Scudo d'argento.*

D/ Testina · FRANCISCVS · D · G · FRANCORVM · REX · (Le parole separate da rosette). Nel campo ornato Busto del Re a destra col berretto.

℞ · MEDIOLANI · DVX · ET · C · (Le parole separate da rosette). Scudo coronato e inquartato coi Gigli e la Biscia.

ROBERT - *Revue Numismatique*, 1862, pag. 69. — HOFFMANN - Tavola LXII, N. 134.

Coll. Verri . . . . (*Tav. XXI, N. 3*) R⁸ » 500

Argento.

5. *Testone* (Lire 1. 5. 3. imperiali) (gr. 9,790 — gr. 9,700) (Tit. 962).

D/ FR · D · G · FRANCOR · R Sant'Ambrogio seduto col pastorale e lo staffile.

℞ Testina · MEDIOLANI · DVX · ET · C · Stemma coronato e inquartato coi Gigli e la Biscia.

LE BLANC - Pag. 330, N. 4. — MURATORI - Tav. XIX, N. 26. — ARGELATI - Vol. I, Tav. XIX, N. 26. — HOFFMANN - Tav. LXII, N. 135. — *Trésor*, Tav. VII, N. 10.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXI, N. 4*) R⁴ » 100

6. *Piéfort del Testone o Testone doppio* (gr. 19,500).

Tipo identico al Testone (N. 5).

Coll. Municipale . . . . R⁸ » 1000

7. *Grosso da Soldi sei* (gr. 4,180 — gr. 4,100) (Tit. 630).

D/ Croce · FRANCISC · D · G · FRANCOR · REX · Salamandra a destra nelle fiamme. Al disopra una Corona.

℞ Rosetta MEDIOLANI · DVX · & C · Rosetta Stemma coronato e inquartato coi Gigli e la Biscia. Dietro lo Stemma Sant'Ambrogio seduto col pastorale e lo staffile.

LE BLANC - Pag. 330, N. 5. — ARGELATI - Vol. I, Tav. XIX, N. 27. — *Trésor*, Tav. XXXIX, N. 4. — MUONI - Tav. VI, N. 21. — HOFFMANN - Tav. LXII, N. 136.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXI, N. 5*) R⁶ » 80

8. *Grosso da Soldi tre* (gr. 2,600 – gr. 2,500).

D' Croce FRANCIS · D · G · FRANCO · REX (Le parole intercalate da piccoli triangoli). Salamandra a sinistra nelle fiamme. Al disopra una Corona.

℞ Testina MEDIOLANI · DVX · ET · CE (Le parole intercalate da piccoli triangoli). Nel campo l'iniziale F coronata e fiancheggiata da due piccoli triangoli.

Le Blanc - Pag. 330, N. 6. — Argelati - Vol. III, Tav. V, N. 38 (con FRACIS nel dritto) e N. 39. — Hoffmann - Tav. LXII, N. 137. — *Trésor* - Tav. VII, N. 12.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . *(Tav. XXI, N. 6)* R⁴ L. 60

9. *Trillina* (gr. 1,375) (Tit. 71).

D' Croce FR · DG · FRANCOR · REX Nel campo l'iniziale F fra due punti coronata.

℞ Giglio MEDIOLANI · DVX · ET · C · Croce gigliata.

Le Blanc - Pag. 330, N. 8. — Argelati - Vol. V, pag. 21, N. 12. — Bellini - *Dissertatio Prima,* pag. 71, N. 12. — Bugati - *Memorie storico-critiche intorno le Reliquie e il Culto di San Celso martire.* Milano, 1782, Tav. II, N. 8. — Hoffmann - Tav. LXII, N. 138.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . *(Tav. XXI, N. 7)* R » 2

10. *Denaro* (gr. 0,650).

D' Croce FR · DG · FRANCOR · REX · Nel campo un Giglio.

℞ Croce DVX · MEDIOLANI Croce gigliata.

Bellati - *Diss.* 1775, pag. 12, N. 31. — Hoffmann - Tav. LXII, N. 139 (pubblicata inesattamente).

Coll. Brera, Verri, Gnecchi . . . . . . *(Tav. di Suppl.)* R⁵ » 8

11. *Denaro.*

D' Croce FRANCISC · REX Nel campo un Giglio.

℞ Giglio MEDIOLANI · DVX · ET · C Croce gigliata.

Muoni - Tav. VI, N. 20 . . . . R⁵ » 8

NB. Le Blanc, pag. 330, N. 7, pubblica anche la seguente Trillina, attribuendola a Francesco I di Francia.

D.... REX FRANCORVM Nel campo F coronata e fiancheggiata da due rosette.

R MEDIOLANI DVX Stemma di Milano inquartato.

Evidentemente si tratta di una Trillina di Filippo II di Spagna, sulla quale, possedendo un esemplare mal conservato, come appare anche dall'incisione incompleta, l'autore lesse FRANCORVM in luogo di HISPANIARVM.

Francesco II Sforza.

NONO DUCA DI MILANO.

(1522-1535).

Francesco, secondogenito di Lodovico il Moro, nato in Vigevano 1492. — Duca di Bari per concessione del re Ferdinando di Napoli, 1497. — Dopo la sconfitta di Marignano, 14 settembre 1515, ritirasi in Germania. — Per iscacciare i Francesi da Milano, si fa una *Lega* fra Leone X papa e Carlo V imperatore, cui aderiscono anche i Fiorentini e il duca di Mantova. — — I collegati s'impadroniscono di Milano, 19 novembre, e proclamano Duca Francesco II Sforza. — Il nuovo Duca entra in Milano, 4 aprile 1522. — Il Lautrec è vinto e battuto alla Bicocca, 27 aprile; ed i Francesi sono scacciati da Lodi, 3 maggio, e da Pizzighettone; sgombrano dal castello di Milano, 15 aprile 1523. — Bonnivet nel settembre invade il milanese ed assedia invano la Città; si ritira, 14 novembre, ad Abbiategrasso. — Lo Sforza s'impadronisce d'Abbiategrasso, aprile 1524. — Altri francesi guidati dal re Francesco I in persona varcano le Alpi, 1 ottobre. — Il Duca si ritira in Soncino, 3 ottobre. — Il Re invade il milanese, 23 ottobre, e s'impadronisce della Città. — Leyva difende Pavia. — Ivi, il 24 febbrajo 1525, anniversario della nascita di Carlo V, gli alleati vincono la grande battaglia. — Il re di Francia, prigioniero degli Spagnuoli, è tradotto alla fortezza di Pizzighettone, 28 febbrajo, indi in Ispagna. — L'Imperatore concede a Francesco II l'investitura del Ducato a durissime condizioni. — In seguito lo Sforza è bloccato nel castello; la plebe si solleva per iscacciare gli Spagnuoli dalla città e liberare il Duca, 24 aprile e 17 giugno 1526. — Lo Sforza fa alleanza col re di Francia e coi Veneziani, 17 maggio 1526; perciò, dichiarato fellone, è costretto a cedere agli imperiali il castello di Milano, 24 luglio. — A Cambray il re di Francia si riconcilia coll'Imperatore, e il Duca rimane esposto alle vendette di Carlo V. — Ma per intercessione di papa Clemente VII, e coi trattati 29 giugno e 23 dicembre 1529 lo Sforza ottiene il perdono e la conferma dell'investitura del Ducato. — Sposa Cristierna, figlia di Cristiano II re di Danimarca e di Elisabetta d'Austria, e perciò nipote di Carlo V, 4 maggio 1534. — Muore in Milano, 1 novembre 1535, in conseguenza forse di una ferita avuta da Bonifazio Visconti il 21 agosto 1523 nelle vicinanze di Monza. — Col duca Francesco II ha fine il dominio Sforzesco in Milano. Lo Stato passa all'imperatore Carlo V.

Di Francesso II Sforza si hanno monete coniate a Milano e Cremona.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Francesco II Sforza.

Oro R^5 a R^4 — L. 150 a L. 2000.

Argento R a R^8 — L. 2 a L. 1000.

Oro.

1. *Prova in oro o Medaglia.*

Ꝧ Testina di S. A. · FRANCISCVS · SF · VICECO · DVX · MEDIOLANI · II · (Le parole divise da rosette). Nel campo ornato Busto del Duca a sinistra col berretto.

℞ Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Testina di Sant'Ambrogio fra le iniziali S · A · Ai lati dello Stemma i Tizzoni colle secchie e la leggenda DVX MLI SECO NDVS

MURATORI - Tomo II, pag. 612, N. 36 *bis*. — ARGELATI - Vol. I, Tav. XX, N. 36 *bis* . . . . . . (*Tav. XXII, N. 4*) R[8] L. 2000

2. *Pezzo da sei Scudi d'oro o Medaglia* (gr. 19,950.)

Ɖ Croce FRANCISCI SF II DVCIS MLI Busto paludato del Duca a sinistra. Testa nuda.

℞ S · AMBROSIVS · ARCHIEP · MEDI Busto del Santo di fronte mitrato e nimbato.

MURATORI - Tomo II, pag. 612, N. 37. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XX, N. 37.

Coll. Municipale . . . . (*Tav. XXII, N. 1*) R[8] » 1500

3. *Doppio Scudo d'oro* (Lire 10. 10. — a 11. 10. — imperiali) (gr. 7,000) (Tit. 920).

Ɖ · FRANCISCVS SFORTIA · II · Rosetta Il Duca a cavallo galoppante a destra. Il petto del Duca è fregiato della Biscia. La gualdrappa del cavallo è ornata dalla Biscia davanti e dall'Aquila di dietro.

℞ Testina · DVX MEDIOLANI · & C · Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. Dalla Corona escono due rami, uno d'olivo, l'altro di palma.

MURATORI - Tomo II, pag. 612, N. 38. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XX, N. 38.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXII, N. 2*) R[6] » 300

4. *Scudo d'oro del Sole* (Lire 5. — . — a 5. 12 . — imperiali) (gr. 3,500 — gr. 3.450) (Tit. 920).

Ɖ DVX · MEDIOLANI · ET C · Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia, fiancheggiata dalle lettere FR II. Dalla Corona escono due rami c. s. Al disopra il Sole.

℞ SALVS · ET · VICTORIA · NOSTRA · Croce ornata da quattro piccole Corone coi rami c. s.

ARGELATI - Vol. III, Tav. VI, N. 44. — *Trésor* Tav. XXXIX, N. 6. — MORBIO - *Opere Storico-Numismatiche*. Bologna, 1870. Tav. II, N. 12.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Verri, Gnecchi.

(*Tav. XXII, N. 3*) R[5] » 150

Argento.

5. ***Multiplo di Testone o Medaglia*** (gr. 36,300).
Conio del pezzo in oro descritto al N. 1.
Coll. Verri . . . . (*Tav. XXII, N. 4*) R[8] L. 1000

6. ***Multiplo*** c. s. *o* ***Medaglia*** (gr. 32,000).
Ꝥ Testina FRANCISCVS · SF · VICECO · DVX · MEDIO-LAI · II Nel campo ornato Busto a sinistra col berretto.
℟ Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Testina di Sant'Ambrogio fra le iniziali S · A. Ai lati dello Stemma i Tizzoni colle secchie e la leggenda DVX MLI OCT AVS
DUVAL et FROELICH - Argento, Pag. 457, N. 1.
Coll. Ambrosiana . . . . R[8] » 1000

NB. Anche questa Moneta è *ibrida*, poichè la leggenda del Rovescio OCTAVS appartiene al Duca precedente Massimiliano Maria Sforza.

7. ***Multiplo*** c. s. *o* ***Medaglia*** (gr. 33,000).
Ꝥ Testina · FRANCISCVS · SF · VICECO · DVX · MEDIO-LANI · II · (Le parole separate da fiori). Nel campo ornato Busto di Francesco II a sinistra, col berretto.
℟ Testina · LVDOVICVS · M · SF · DVX · MEDIOLANI · & · C Nel campo ornato Busto di Lodovico il Moro a destra. Testa nuda. Ai lati due Biscie coronate.
MURATORI - Tomo II, pag. 612, N. 36. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XX, N. 36
Coll. Verri . . . . (*Tav. XXII, N. 5*) R[8] » 1000

8. ***Doppio Testone o Medaglia*** (gr. 19,400).
Ꝥ Croce FRANCISCVS II DVX MEDIOLANI ET C Busto paludato del Duca a destra. Testa nuda.
℟ Testina NEC SORTE NEC FATO Un Albero d'alloro che non piega al soffiare del vento.
MURATORI - Tomo II, pag. 612, N. 39 — ARGELATI - Vol. I, Tav. XX, N. 39.
Coll. Municipale, Ambrosiana . . . . (*Tav. XXII, N. 6*) R[7] » 500

9. ***Testone*** (da Soldi 28 a 30 imper.) (gr. 9,790 — gr. 9,650 — gr. 9,600) (Tit. 962).
Ꝥ Testina FRANC · SF · VICECO · DVX · MLI · Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.

Dalla Corona escono due rami, uno d'olivo, l'altro di palma.

℞ Rosetta · SA · AMBROSIVS · Rosetta Il Santo seduto col pastorale e lo staffile.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXIII, N. 1*) R[6] L. 80

10. *Grosso da Soldi quindici?* (gr. 6,500).

Ð Testina DVX · MEDIOLANI Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia, sormontato dalla Corona coi due rami c. s. e fiancheggiato dalle lettere FR II

℞ Croce · SANCTVS · AMBROSIVS · Sant' Ambrogio in piedi col pastorale e lo staffile. Ai suoi piedi un guerriero disteso a terra colla spada sguainata.

Coll. Verri . . . . (*Tav. XXIII, N. 2*) R[7] » 250

11. *Semprevivo da Soldi dieci* (gr. 4,850) (Tit. 702, 640, 620).

Ð Testina FRANCISCVS · SECVNDVS Tre Monticelli e sopra ciascuno una Pianticella. Intorno alla base il motto MIT ZAIT (col tempo). Ai lati del campo due Rose.

℞ Croce DVX · MEDIOLANI · ET C Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. Dalla Corona escono due rami c. s.

Muratori - Tomo II, pag. 612, N. 41. — Argelati - Vol. I, Tavola XX, N. 41. — Muoni - Tav. VI, N. 22.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXIII, N. 3*) R[2] » 5

12. *Semprevivo da Soldi cinque* (gr. 3,350).

Ð Croce FRANCISCVS · SECVNDVS Tre Monticelli posti su una base quadrata. Da ciascuno di essi s'innalza una Pianticella.

℞ Testina DVX · MEDIOLANI · ET C Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia, sormontato da una Corona coi rami c. s.

Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Gnecchi. (*Tav. XXIII, N. 4*) R[6] » 30

13. *Grosso da Soldi cinque* (gr. 3,500 — gr. 3,210) (Tit. 412, 401).

Ð Croce FRANCISC · SECVNDVS Corona, da cui escono due rami c. s.

℞ Testina DVX · MEDIOLANI · ET C Stemma coronato e inquartato, fiancheggiato dalle lettere F · II · c. s.

Muratori - Tomo II, pag. 612, N. 42. — Argelati - Vol. I, Tavola XX, N. 42. — Muoni - Tav. VII, N. 24.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXIII, N. 5*) R[2] » 5

14. *Grosso da Soldi tre* (gr. 2,550) (Tit. 362, 312).

D' Testina FRANC · SECVNDVS · DVX · MLI · Corona, da cui escono due rami c. s. Al disotto un Nastro colle lettere F · R · V · C ·

℞ Croce SANCTVS · AMBROSIVS Mezza figura di Sant' Ambrogio col pastorale e lo staffile.

MURATORI · Tomo II, pag. 612, N. 40. — ARGELATI · Vol. I, Tavola XX, N. 40. — MUONI - Tav. VII, N. 23.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXIII, N. 6*) R[4] L. 5

15. *Grosso da Soldi tre* (gr. 2,600).

D' Testina FRANCISCVS · II · SF · VICECOMES · Spazzola allacciata da un Nastro svolazzante col motto MERITO ET TEMPORE.

℞ · DVX · MEDIOLANI · & · C · Cimiero coronato e sormontato dal Drago alato. Al disotto Scudo colla Biscia.

ARGELATI - Vol. III, Tav. VI, N. 46. – BELLINI - *Altera Dissertatio*, pag. 89, N. 32. — LITTA - N. 11.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXIII, N. 7*) R[2] » 8

16. *Trillina* (gr. 1,170).

D' Fiore FRANC · SECVNDVS . Tre Monticelli come al N. 12.

℞ Croce DVX · MEDIOLANI Fascia annodata e al disopra Corona coi rami c. s.

BELLINI - *Dissertatio Prima* pag. 71, N. 13. — ARGELATI - Vol. V, pag. 21, N. 13.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXIII, N. 8*) R » 3

17. *Trillina* (gr. 1,225) (Tit. 58, 40).

D' Fiore FRANC · SECVNDVS Croce gigliata.

℞ Croce DVX · MEDIOLANI Nel campo le lettere F II sormontate da una Corona.

BELLINI - *Dissertatio Prima*, pag. 71, N. 14. — ARGELATI - Vol. V, pag. 21, N. 14.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXIII, N. 9*) R » 2

18. *Denaro* (gr. 0,560).

D' Croce FRANC · SECVNDVS Croce.

℞ Croce DVX · MEDIOLANI Corona, da cui escono due rami c. s.

BELLATI - *Diss.* 1775, pag. 12, N. 32.

Coll. Torino, Verri . . . . R[5] » 10

Carlo V d'Absburgo.

Imperatore e Duca di Milano.

(1535-1556).

Figlio di Filippo arciduca d'Austria e di Giovanna (figlia di Ferdinando il *Cattolico* e d'Isabella), abiatico di Massimiliano I; nato a Gand, 24 febbrajo 1500. — Re di Spagna, 1516. — Eletto imperatore tedesco, 1519. — Incoronato in Aquisgrana, 22 ottobre 1520. — Alleato col papa Leone X, coi Fiorentini e con Federico II duca di Mantova, scaccia i Francesi da Milano, e proclama *Duca* Francesco II Sforza, 19 novembre 1521. — I Francesi, guidati dal re Francesco I in persona, s'impadroniscono di nuovo della Città, 23 ottobre 1524; ma, vinti l'anno seguente a Pavia, 24 febbrajo, e caduto prigioniero il re, sono costretti a cedere agli Spagnuoli. — Carlo V vincitore concede allo Sforza l'investitura del Ducato. — Ma alcuni mesi dopo il Duca, per sottrarsi alle dure condizioni impostegli dall'imperatore, si volge ai Francesi e fa alleanza col re e coi Veneziani, 17 maggio 1526. — Per ciò, dichiarato *fellone*, è costretto a cedere agli imperiali il castello di Milano, 24 luglio dell'istesso anno. — Però, coi trattati 29 giugno 1529 in Barcellona e 23 dicembre in Bologna, Carlo V perdona allo Sforza e gli conferma l'investitura del Ducato. — Carlo V poi è incoronato in Bologna stessa da papa Clemente VII colla duplice corona di Lombardia e dell'Impero, 24 febbrajo 1530. — Conclude coi principi protestanti in Norimberga la *Pace di Religione*, 1532. — Sposa Cristierna figlia di Cristierno II re di Danimarca e di Elisabetta d'Austria sua sorella al Duca di Milano Francesco II Sforza, 3 maggio 1534. — Prende Tunisi e libera ventimila schiavi cristiani, 1535. — Morto senza successione il Duca Francesco II Sforza, 1° novembre 1535, investe del Ducato di Milano il proprio figlio don Filippo, con atto firmato in Bruxelles, 11 ottobre 1540. — Intraprende una spedizione contro Algeri, 1541. — Conferma nel figlio l'investitura del Ducato di Milano, in data di Ratisbona 5 luglio 1546; e con successivo atto 12 dicembre 1549, detto la *Bolla d'oro*, ne fissa l'ordine di successione. — Alleato col duca Maurizio di Sassonia e col papa Paolo III Farnese, vince la lega Smalcaldica presso Mühlberg, 25 aprile 1547. — Lascia a suo figlio Filippo II i Paesi Bassi, ottobre 1555; poi Spagna, Napoli e Milano, gennajo 1556. — Depone la corona tedesca in favore di suo fratello Ferdinando I. — Si reca a Valladolid; poi si ritira nel convento di San Giusto presso Placencia nell'Estremadura. — Muore, 21 settembre 1558.

Di Carlo V in Italia si hanno monete coniate a Milano, Asti, Lucca, Napoli, Pavia (ossidionale), Bologna, Catanzaro (ossidionale), Messina, Roma, Cremona (ossidionale), Casale e Cagliari.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Carlo V.

Oro R^6 — L. 200.

Argento R a R^7 — L, 2 a L. 500.

Oro.

1. *Doppio Scudo d'oro* (da Lire 11 . 16 . _ imp.) (gr. 6,705) (Tit. 922).

Ꝑ · IMP · CAES · CAROLVS · V · AVG

Mezzo Busto laureato dell' Imperatore a destra.

℞ Due Colonne nel mare (le colonne d'Ercole) annodate da una fascia colla leggenda PLVS VLTRA. Fra le colonne la Mitra imperiale.

HEISS - *Descripcion general de las Monedas hispano-cristianas desde la invasion de los Arabes.* Madrid, 1867, Tav. CXXVI, N. 18.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . (*Tav. XXIV, N. 1*) R⁴ L. 200

NB. Heiss e qualche altro autore attribuiscono questo Doppio Scudo alla Zecca di Napoli; a provare come invece appartenga alla Zecca di Milano, citiamo un' Ordinanza del Magistrato della nostra Zecca, in data 15 novembre 1548 (riportata dall'Argelati, Opera citata, Appendice al Vol. III, pag. 31) in cui, per la coniazione di dette monete, si prescrive quanto segue:

« *Abbiano da avere da una banda l'effigie di S. M. Cesarea con lettere in cerco, che dicano IMP · CAES · CAROLVS · V · AVG, dall'altra banda due Colonne in acqua, con una Mitra imperiale in mezzo della sommità d'esse colonne, quali dovevano donarsi al Serenissimo Prencipe di Spagna, nella sua venuta a Milano, quale è da essere di propinquo.* »

Del resto l'attribuzione di parecchie monete di Carlo V alla Zecca di Milano piuttosto che a quella di Napoli non è cosa molto facile, poichè non sempre vi si trovano simboli od emblemi, che diano indizio sicuro. Noi, giudicando dal tipo, abbiamo attribuite a Milano alcune monete che altri attribuiscono a Napoli, e sono quelle contrassegnate con un asterisco.

Argento.

2. *Ducatone da Soldi cento* (Lire 5, 12. . . imp.) (gr. 33,700 — gr. 33,500 — gr. 33,400) (Tit. 910).

Ꝧ · IMP · CAES · CAROLVS · V · AVG Rosetta Busto corazzato e laureato dell'Imperatore a destra.

℞ · TE · DEVM · LAVDAMVS · e all'esergo · S · AGV · S · AMB · sotto cui una rosetta e un ramo di quercia. Sant'Agostino genuflesso in atto di abjurare il Manicheismo per la fede Cattolica, nelle mani di Sant'Ambrogio, che gli sta ritto davanti benedicendolo, il pastorale nella sinistra, e lo staffile pendente dalla mano destra. In alto lo Spirito Santo simboleggiato dalla Colomba.

MURATORI - Tomo II, pag. 612, N. 32. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XIX, N. 32. — HEISS - Tav. CLVI, N. 1. — *Trésor*, Tavola XLII, N. 9.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XXIV, N. 2*) R⁷ » 500

NB. La leggenda del Rovescio si riferisce all'Inno TE DEVM LAVDAMVS attribuito al Santo Patrono di Milano.

3. *Ducatone* c. s. (Esemplare Municipale, gr. 36,900 — Esemplare Heiss, gr. 34,700).

Ꝧ · IMP · CAES · CAROLVS · V · AVG · Rosetta Busto corazzato e laureato a destra.

℞ DISCITE · IVSTITIAM · MONITI Nella parte superiore del campo Giove su di un'Aquila in mezzo agli

Dei dell'Olimpo, in atto di scagliare i fulmini contro i Titani giacenti nella parte inferiore.

HEISS - Tav. CLVI, N. 2.

Coll. Municipale . . . . (*Tav. XXIV, N. 3*) R[7] L. 500

4. *Mezzo Ducatone* (gr. 15,700).

Conio del Ducatone precedente.

Coll. Gnecchi . . . . R[7] » 500

5. **Ducatone.*

D' Rosetta · CAROLVS · V · AVGVSTVS · IMP · CAES · Busto corazzato e laureato a destra.

℞ · CVIQ · SVVM Aquila colle ali spiegate rivolta a sinistra, col fulmine e un ramo d'alloro negli artigli. Al disotto un Globo fra la data 15 51. Al disopra Corona imperiale fra due rosette.

HEISS - Tav. CXXVI, N. 23 . . . . R[7] » 300

6. **Mezzo Ducatone* (da L. 2. 16. _ imperiali) (gr. 16,900 — gr. 16,750) (Tit. 910).

D' Rosetta IMP · CAES · CAROLVS · V · AVG Busto corazzato e laureato a destra. Nel campo a sinistra K.

℞ CVIQ · SVVM Aquila colle ali spiegate rivolta a destra, col fulmine e un ramo d'alloro fra gli artigli. Al disotto un Globo fra la data 15 52. Al disopra Mitra imperiale fra due rosette.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.

(*Tav. XXIV, N. 4*) R[5] » 60

7. **Mezzo Ducatone* (gr. 16,800).

Varietà del precedente col K a destra.

HEISS - Tav. CXXVI, N. 24.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXIV, N. 5*) R[5] » 60

8. **Mezzo Ducatone* (gr. 17,600) (Tit. 910).

Altra varietà senza la data e senza il K.

HEISS - Tav. CXXVI, N. 25.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R[5] » 60

9. *Burigozzo* (da Soldi trentadue imp.) (gr. 11,050 — gr. 10,900 — gr. 10,850).

D' · CAROLVS · V · IMPERATOR · Busto corazzato e laureato a destra.

℞ · SANCTVS · AMBROSIVS · Il Santo in piedi col pastorale e lo staffile; al disotto · MLM ·

MURATORI - Tav. II, pag. 612, N. 34. — ARGELATI - Vol. I, Ta-

vola XX, N. 34. — MUONI - Tav. VII, N. 26. — HEISS - Tavola CLVI, N. 3.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXIV, N. 7*) R[4] L. 30

10. *Burigozzo* c. s. (gr 10,880 — gr. 10,870).

Varietà del precedente con

℞ · SANCTVS · AMBROSIVS · AR ·

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXIV, N. 6*) R[4] » 50

11. *Testone o Medaglia* (gr. 12,000 — gr. 11,850 — gr. 11,800).

Ɒ' · IMP · CAES · CAROLVS · V · AVG Busto corazzato e laureato a destra.

℞ · S · P · Q · MEDIOL · OPTIMO · PRINCIPI e all'esergo · PIETAS · La Pietà seduta a sinistra con una patera. Intorno a lei armi e corazze.

MURATORI - Tomo II, pag. 612, N. 33. — ARGELATI - Vol. I, Tavola XX, N. 33.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXV, N. 3*) R[4] » 40

12. *Testone o Medaglia* c. s. (gr. 11,800).

Varietà del precedente. Sotto la parola PIETAS all'esergo diverse armi, scudo, arco ed elmo.

Coll. Gnecchi . . . . R[4] » 40

13. *Testone* (da Soldi venticinque a trenta imperiali) (gr. 7,900).

Ɒ' Testina di S. A. CAROLVS · RO IMPERATOR Stemma di Carlo V coll'Aquila bicipite coronata.

℞ Croce SANTVS · AMBROSIVS Sant'Ambrogio a cavallo galoppante a destra, collo staffile alzato. Sotto il cavallo M gotica coronata.

Coll. Ambrosiana, Verri . . . . . (*Tav. XXIV, N. 8*) R[6] » 150

14. *Testone* c. s.

Varietà del precedente con

Ɒ' Croce CAROLVS · RO IMPERATOR ·

℞ Croce SANCTVS : AMBROSIVS ·

HEISS - Tav. CLVI, N. 4 . . . . R[6] » 150

15. *Testone* c. s. (gr. 8,600 — gr. 8,500).

Ɒ' IMP · CAES · CAROLVS · V · AVG Mezzo Busto paludato e laureato a destra.

℞ SALVS · AVGVSTA La Salute in piedi con un'asta nella sinistra, e nella destra una patera, colla quale nutre

un serpente che sorge da un'ara. Dall'altra parte il Fiume Po sdrajato. All'esergo PADVS MLI.

BELLINI - *Postrema Diss.* Tav. X, N. 16. — HEISS - Tav CLVI. N. 5.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXV, N. 1*) R[2] L. 30

16. *Testone* c. s. (gr. 8,500).

Varietà del precedente con PADVS MLD all'esergo del Rovescio.

Coll. Brera . . . . R[4] » 40

17. *Testone* (gr. 9,600 — gr. 9,550) (Tit. 894).

Ꝥ · KROLVS · ROMR · IMPERATOR ·

Stemma coll'Aquila bicipite sormontata dalla Corona imperiale e fiancheggiato da due K.

℞ Rosetta · SA · AMBROSIVS · Rosetta Sant'Ambrogio seduto col pastorale e lo staffile.

BELLATI - *Diss.* 1775, pag. 12, N. 33.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi.

(*Tav. XXV, N. 2*) R[5] » 100

18. *Testone* (gr. 9,650).

Varietà del precedente, col segno di abbreviazione sulle due K del dritto.

HEISS - Tav. CLVI, N. 6.

Coll. Brera, Gnecchi . . . . R[5] » 100

19. **Testone* (gr. 9,300).

Ꝥ IMP · CAE · CAROLVS · V · AVG Busto laureato e corazzato a destra.

℞ Le Colonne col motto PLVS VLTRA.

HEISS - Tav. CXXVI, N. 20.

Coll. Ambrosiana, Verri . . . . R[5] » 100

20. **Testone* (gr. 9,350).

Varietà del precedente con

Ꝥ IMP · CAES · CAROLVS · V · AVG

Coll. Municipale . . . . (*Tav. XXV, N. 4*) R[5] » 100

21. *Mezzo Testone* (gr. 5,650 — gr. 5,500).

Ꝥ · IMP · CAES · CAROLVS · V · AVG Mezzo Busto corazzato e laureato a destra.

℞ Nel campo in una Corona di quercia, in cinque righe · OB · INSVB RIAM · SERVA TAM.

HEISS - Tav. CLVI, N. 7.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. XXV, N. 5*) R[4] » 40

22. **Da Soldi dieci* (gr. 3,350) (Tit. 914).

D' · IMP · CAES · CAROLVS · V · AVG Mezzo Busto corazzato e laureato a destra.

℞ CHRIST · RELIG PROPVGNATOR · La Fede in piedi colla Croce nella sinistra e il Calice coll'Ostia nella destra, fra un serpente e un cippo sul quale le lettere — VA SL RI — AR RV SI — AL VA SR — AL RS SR — o altra varietà a seconda degli esemplari.

Coll. Brera, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R[2] L. 15

23. **Da soldi dieci* (gr. 3,100).

Varietà del precedente con una piccola Aquila bicipite sotto il Busto.

Heiss - Tav. CXXVI, N. 26.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. XXV, N. 6*) R[4] » 20

24. *Da Soldi otto e tre Denari* (gr. 2,800 — gr. 2,750) (Tit. 888).

D' · CAROLVS · V · IMP · Due Colonne cinte da un nastro svolazzante col motto PLVS VLTRA. Al disopra la Mitra imperiale.

℞ · S · AMBROSIVS · Il Santo in piedi col pastorale e lo staffile.

Muratori - Tomo II, pag. 612, N. 35. — Argelati - Vol. I, Tavola XX, N. 35. — Muoni - Tav. VII, N. 28. — Heiss - Tavola CLVI, N. 9.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXV, N. 7*) R[2] » 5

25. *Da Soldi cinque* (gr. 1 700 — gr. 1.600).

D' CVIQVE · SVVM Aquila bicipite, che tiene negli artigli un ramo d'alloro e un fulmine. Al disopra la Mitra imperiale.

℞ · S · AMBROSIVS · Mezza figura del Santo in atto di benedire, col pastorale nella sinistra e lo staffile pendente dal braccio destro. All'esergo · MLI ·

Heiss - Tav CLVI, N. 13.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Gnecchi . . . . . . R[5] » 30

26. *Mezzo Bianco o da Soldi quattro e mezzo* (gr. 3,450 — gr. 3,300). (Tit. 419).

D' CAROLVS · V · ROMAN IMP Stemma d'Austria coll'Aquila bicipite. Al disopra la Corona imperiale.

℞ · S · AMBROSIVS · Sant'Ambrogio sulle nubi collo staffile alzato in atto di percuotere un guerriero caduto da cavallo.

Bellati - *Diss.* 1775, pag. 12, N. 34. — Heiss - Tav. CLVI, N. 8.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXV, N. 8*) R[2] » 5

27. *Mezzo Bianco* c. s. (gr. 2,600 — gr. 2,550 — gr. 2,500) (Tit. 362).

Ɒ Testina KROLVS · ROMANOR · IMPERATOR · Croce ornata.

℞ Senza leggenda. Stemma di Carlo V coll'Aquila bicipite. Al disopra la Corona imperiale.

Bellini - *Novissima Dissertatio*, Tav. VII, N 5. — Muoni - Tavola VII, N. 27. — Heiss - Tav. CLVI, N. 10.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXV, N. 9*) R³ L. 8

28. *Parpagliola* (Soldi 2 $^1/_2$) (gr. 2,550 — gr. 2,450) (Tit. 302).

Ɒ · CAROLVS · DI · FA · CLE · (DIVA · FAVENTE · CLEMENTIA) Aquila bicipite coronata.

℞ · ROMANOR · · IMPERATOR · Nel campo incorniciato l'iniziale · K · sormontata dalla Corona imperiale.

Heiss - Tav. CLVI, N. 11.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXV, N. 10*) R³ » 8

29. *Quindicino* (da Soldi 1 $^1/_4$) (gr. 1,220 — gr. 1,150) (Tit. 296).

Ɒ · CAROLVS · V · Vaso ornato da ghirlande e da due teste di montone. Al disopra Mitra imperiale.

℞ Croce RO · IMPERATOR Croce gigliata.

Heiss - Tav. CLVII, N. 17.

Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi.

(*Tav. XXV, N. 11*) R² » 5

30. *Quindicino* (gr. 1,200).

Varietà del precedente con un punto in luogo della Croce in principio della leggenda nel Rovescio.

Coll. Municipale . . . . R² » 5

31. *Sesino* (gr. 1,350 — gr. 1,000) (Tit. 88).

Ɒ CAROLVS · DI · FA · CLE · Aquila bicipite coronata.

℞ · ROMANOR · IMPERATOR · Croce gigliata.

Heiss - Tav. CLVII, N. 14.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXV, N. 12*) R » 2

32. *Trillina* (gr. 1,150) (Tit. 60).

Ɒ CAROLVS · V · IMPE · Busto di Sant'Ambrogio fra le iniziali S A, sopra ciascuna delle quali un punto.

℞ Senza leggenda. Aquila bicipite coronata.

Ne'le sei collezioni citate . . . . R » 2

33. *Trillina* (gr. 1,200 — gr. 1,150) (Tit. 60).

Ɖ CAROLVS · V · IMPE · Busto di Sant' Ambrogio fra le iniziali S A, sopra ciascuna delle quali un punto.

℞ Senza leggenda. — Aquila bicipite coronata fra le iniziali K · V ·

Bellati - *Diss.* 1775, pag. 12, N. 35.

Nelle sei collezioni citate . . . . R L. 2

34. *Trillina* (gr. 1,160).

Ɖ CAROLVS · IMPE Busto di Sant'Ambrogio fra le iniziali S A, sopra ciascuna delle quali un punto.

℞ Senza leggenda. Aquila bicipite coronata.

Heiss - Tav. CLVII, N. 16.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. XXV, N. 14*) R » 2

35. *Trillina* (gr. 1,160).

Varietà della precedente. Nel Rovescio l'Aquila bicipite è fiancheggiata dalle iniziali K · V ·

Heiss - Tav. CLVII, N. 15.

Coll. Gnecchi . . . . R » 2

36. *Trillina* (gr. 1,200 — gr. 1,050 — gr. 1,000) (Tit. 60).

Ɖ Rosetta KROLVS · ROMANOR Croce gigliata.

℞ Rosetta IMPERATOR Rosetta Nel campo l'iniziale · K · coronata.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXV, N. 13*) R » 2

37. *Trillina*.

Varietà della precedente. Nel Rovescio l'iniziale K senza i punti.

Heiss - Tav. CLVI, N. 12.

Coll. Torino . . . . R » 2

38. *Trillina* (gr. 1,180).

Ɖ Rosetta KROLVS · ROMANOR Croce gigliata.

℞ IMPERATOR · Nel campo l'iniziale K coronata.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R » 2

39. *Denaro* (gr. 0,500 — gr. 0,357) (Tit. 27).

Ɖ · CAROLVS · V · Mitra imperiale.

℞ Croce ROM · IMPERATOR Croce gigliata.

Heiss - Tav. CLVII, N. 18.

Coll. Brera, Ambrosiana, Verri . . . . (*Tav. di Suppl.*) R[3] » 8

FILIPPO II

RE DI SPAGNA E DUCA DI MILANO.

(1556-1598).

Filippo II, figlio di Carlo V e d'Isabella di Portogallo, nato 21 maggio 1527. — Ottiene l'investitura del Ducato di Milano, con atto solenne firmato in Bruxelles, 11 ottobre 1540, confermato in Ratisbona, 5 luglio 1546. — Carlo V rinuncia al Ducato di Milano a favore del figlio, 1544. — È fissato l'ordine di successione, colla *Bolla d'oro,* 12 dicembre 1549. — Filippo sbarca a Genova, 22 novembre 1548, per visitare i suoi Stati italiani. — Ai primi giorni del mese successivo entra solennemente in Milano. — Re di Spagna, 1555. — Pace di Château-Cambresis, 1559. — Guerra contro i Turchi, 7 ottobre 1571. — Vittoria di Don Giovanni d'Austria a Lepanto, 1581. — Filippo II conquista il Portogallo, e manda l'*Invincibile Armata* contro l'Inghilterra, 1588. — Conduce in moglie Maria di Portogallo, 1543; Elisabetta di Francia, 1562; l'arciduchessa Anna, 1570. — Muore in Madrid, dopo lunga malattia, in età d'anni 72, il 13 settembre 1598.

Di Filippo II in Italia si hanno monete coniate a Milano, Napoli, Messina e Cagliari.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Filippo II.

Oro R^2 a R^8 — L. 40 a L. 600.

Argento R a R^3 — L. 2 a L. 600.

Oro.

1. *Doppia da tre o Pezzo da sei Zecchini* (gr. 20,000 — gr. 19,700).

Ꝝ · PHI · HISPA · REX · MED · DVX · Busto radiato di Filippo a destra col manto e la corazza. Nella mano sinistra uno scettro.

℞ · S · AMB · ARCHIEP · MEDIOL · 1591 · Busto di Sant'Ambrogio di fronte mitrato e nimbato col pastorale e lo staffile.

Coll. Municipale, Verri . . . . . . (*Tav. XXVI, N. 1*) R^8 L. 600

2. *Doppia da tre o Prova in oro del Mezzo Ducatone d'argento* (gr. 19,950).

Ꝝ Testina PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM Busto corazzato a destra. Testa nuda. Nel campo 15 79.

℞ DVX MEDIOLANI · ETC Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. All'esergo · 15 · 79 ·

Coll. Municipale . . . . R^6 » 250

3. *Doppia da tre o Prova in oro del Mezzo ducatone d'argento* (gr. 19,500).
Varietà della precedente con

Ɒ' Testina PHILIPPVS · REX · HISPANIARV

Coll. Verri . . . . (*Tav. XXVI, N. 3*) R⁶ L. 250

4. *Doppia da tre* c. s. (gr. 19,900).

Ɒ' Testina PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM Busto corazzato a destra. Testa nuda.

℞ MEDIOLANI · DVX Stemma coronato e inquartato colle armi di Milano, Leone e Castiglia. All'esergo, fra due rosette, 55.

Coll. Verri . . . . (*Tav. XXVI, N. 2*) R⁶ » 250

5. *Quadrupla o Doppia da due* (gr. 14,000).

Ɒ' Testina PHILIPPVS · REX · HISPANIAR Busto corazzato a destra. Testa nuda.

℞ MEDIOLANI · DVX Stemma coronato e inquartato colle armi di Milano, Leone e Castiglia.

Heiss - Tav. CLVIII, N. 18.

Coll. Brera . . . . (*Tav. XXVI, N. 4*) R⁵ » 150

6. *Quadrupla* (gr. 14,000).

Ɒ' PHI · REX · HISPANIAROM · ET · C Mezzo Busto radiato a destra. All'esergo 1588.

℞ MEDIOLANI · DVX · Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona, da cui escono due rami, uno di palma e l'altro d'olivo.

Coll. Municipale . . . . R⁶ » 150

7. *Quadrupla* (gr. 13,060).

Ɒ' PHI · REX · HISPA · ET · Mezzo Busto radiato a destra. All'esergo 1595.

℞ MEDIOLANI · D · Scudo inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi rami c. s.

Heiss - Tav. CLVIII, N. 19 . . . . R⁶ » 150

8. *Doppia* (Da Lire 11. 16 a 12. 10 imperiali) (gr. 6,570) (Tit. 916).

Ɒ' · PHI · REX · HISPA · ETC Mezzo Busto radiato a destra.

℞ MEDIOLANI · DVX Stemma inquartato coll' Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXVI, N. 5*) R² » 40

9. *Doppia* (gr. 6,572) (Tit. 916).
Varietà della precedente con
Ɖ · PHI · REX · HISPANI · ETC
Coll. Gnecchi . . . . R³ L. 40

10. *Doppia* (gr. 6,650 — gr. 6,600) (Tit. 916).
Ɖ PHILI · REX · HISPANI · ETC Mezzo Busto radiato a destra. All'esergo · 1578 ·
℞ MEDIOLANI · DVX Stemma coronato come nelle precedenti.
Heiss - Tav. CLVIII, N. 20.
Coll. Municipale, Torino, Gnecchi . . . . R³ » 40

11. *Doppia* (gr. 6,570).
Varietà della precedente con
℞ MEDOLANI · DVX
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXVI, N. 6*) R³ » 40

12. *Doppia* (gr. 6,580).
Altra varietà con
Ɖ PHI · REX · HISPA · ET · C ·
℞ MEDIOLANI · DVX ·
Duval et Froelich - Oro, pag. 92, N. 2.
Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R³ » 40

13. *Doppia* (gr. 6,570).
Ɖ PHI · REX · HISPANI · ETC Mezzo Busto radiato a destra. All' esergo 1582.
℞ MEDIOLANI · DVX Stemma c. s.
Coll. Brera, Gnecchi . . . . R³ » 40

14. *Doppia* (gr. 6,570).
Varietà della precedente con
℞ MEDIOLANI · D
Coll. Gnecchi . . . . R³ » 40

15. *Doppia* (gr. 6,500).
Ɖ PHI · REX · HISPANI · ETC Mezzo Busto radiato a destra. All'esergo · 1587 ·
℞ MEDIOLANI · D · Stemma c. s.
Coll. Gnecchi . . . . R³ » 40

16. *Doppia* (gr. 6,550).
Ɖ · PHI · REX · HISPA · ET · C : Mezzo Busto radiato a destra. All' esergo · 1588 ·

℞ MEDIOLANI · DVX Stemma c. s.

Coll. Gnecchi . . . . R² L. 40

17. *Doppia* (gr. 6,570).

Varietà della precedente con

Ɒ PHI · REX · HISPANIAROM · ET · C

Coll. Gnecchi . . . . R² » 40

18. *Doppia* (gr. 6,570).

Altra varietà con

Ɒ PHI · REX · HISPA · ET · C

℞ MEDIOLANI · D

Coll. Ambrosiana . . . . R² » 40

19. *Doppia* (gr. 6,570).

Ɒ · PHI · REX · HISPA · ET · C Mezzo Busto radiato a destra. All'esergo · 1589 ·

℞ MEDIOLANI · D · Stemma c. s.

Coll. Gnecchi . . . . R² » 40

20. *Doppia* (gr. 6,570).

Ɒ · PHI · REX · HISPA · ET · C · Mezzo Busto c. s. All' esergo · 1593 ·

℞ · MEDIOLANI · D · Stemma c. s.

Coll. Gnecchi . . . . R² » 40

21. *Doppia* (gr. 6,560).

Come la precedente, coll'anno 1594.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXVI, N. 7*) R² » 40

22. *Doppia* (gr. 6,350).

Ɒ PHILIPPVS · REX · HISPANIARV Busto corazzato e laureato a destra.

℞ MEDIOLANI · DVX Stemma come nelle precedenti.

Coll. Gnecchi. . . . . (*Tav. di Suppl.*) R⁸ » 300

23. *Scudo d' oro* (gr. 3,250) (Tit. 960).

Ɒ PHI · REX · ET C · MLI · DVX Stemma coronato, colle armi di Leone, Castiglia, Aragona, Sicilia, Austria, Borgogna, Inghilterra, Francia e nel centro quelle di Milano.

℞ Il Sole MVNDI · SALVS · VNICA Croce ornata con una Corona all'estremità d'ogni braccio.

Heiss - Tav. CLVII, N. 1.

Coll. Torino, Gnecchi . . . . . . (*Tav. XXVI, N. 8*) R⁵ » 100

24. *Scudo d'oro del Sole* (Lire 5 . 18 . — . a Lire 6 . 5 . — . imp.) (gr. 3,300) (Tit. 916).

Ɒ · PHILIPPVS · REX · ETC · Testa radiata a sinistra. Al disopra il Sole.

℞ MEDIOLANI · D · Stemma ovale inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.

Heiss - Tav. CLVII, N. 2.

Coll. Torino, Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. XXVI, N. 10*) R⁴ L. 60

25. *Scudo d'oro del Sole* (gr. 3,300).

Varietà del precedente con

Ɒ PHILIPPV · REX · ETC

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXVI, N. 9*) R⁴ » 60

26. *Scudo d'oro del Sole* (gr. 3,300).

Altra varietà con

Ɒ PHILIPPVS REX · ETC

℞ MEDIOLANI · DVX

Heiss - Tav. CLVII, N. 3

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R⁴ » 60

27. *Scudo d'oro* (gr. 3 300).

Ɒ PHILIPPVS · REX · ETC · Testa radiata a sinistra.

℞ MEDIOLANI · D · Stemma come nei precedenti.

Heiss - Tav. CLVII, N. 4.

Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . (*Tav. XXVI, N. 11*) R⁴ » 60

Argento.

28. *Prova in argento del Pezzo da sei Scudi d'oro o Medaglia* (Lire quattro imperiali) (gr. 22,400) (Tit. 958).

Ɒ PHI · HISPA · REX · MED · DVX · Busto radiato di Filippo a destra, col manto e la corazza. Nella mano sinistra uno scettro.

℞ S · AMB · ARCHIEP · MED · 1592 ·
Busto di Sant'Ambrogio di fronte, mitrato e nimbato, col pastorale e lo staffile.

Heiss - Tav. CLX, N. 36.

Coll. già Mulazzani . . . . R⁸ » 600

29. *Ducatone* (gr 33,800 — gr. 33,600).

Ɒ PHI · REX · ETC · MLI · DVX Busto corazzato a sinistra. Testa nuda.

℞ VT · QVIESCAT · ATLAS Atlante a sinistra che porta il mondo.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri . (*Tav. XXVII, N. 1*) R[8] L. 600

30. *Ducatone* (da Lire 5 . 12 . — . a 5 . 13 . — . imperiali) (gr. 32,200) (Tit. 958).

Ð PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM Busto corazzato a destra. Testa nuda.

℞ MEDIOLANI · DVX · ETC Stemma coronato e inquartato colle armi di Milano, Leone e Castiglia.

Heiss - Tav. CLVIII, N. 21 . . . . R[5] » 50

31. *Ducatone* (gr. 32,000).

Ð PHILIPPVS · REX : HISPANIARVM Busto corazzato a destra. Testa nuda.

℞ MEDIOLANI DVX ET C Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.

Coll. Brera . . . . R[2] » 15

32. *Ducatone* (gr. 32,100).

Varietà del precedente con

Ð · PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM

℞ · DVX · MEDIOLANI · ET · C ·

Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . (*Tav. XXVII, N. 2*) R[2] » 15

33. *Ducatone* (gr. 32,100).

Altra varietà con

Ð PHILIPPVS · REX · HISPANIARV ·

℞ DVX · MEDIOLANI · ETC ·

Coll. Gnecchi . . . . R[2] » 15

34. *Ducatone* (gr. 32,000).

Ð · PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM Busto corazzato a destra. Testa nuda. Nel campo 15 79.

℞ DVX · MEDIOLANI · ET · C · All'esergo · 15 · 79 · Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.

Duval et Froelich - Argento, pag. 134, N. 8. — Benaven - *Le Caissier italien*. Lyon, 1782, Tav. LXXXII, N. 12. — Heiss - Tavola CLIX, N. 30.

Coll. Brera, Gnecchi . . . . R[2] » 15

35. *Ducatone* (gr. 32,000).

Ð PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM Busto corazzato a destra. Testa nuda. Nel campo 15 79.

℞ DVX · MEDIOLANI · ET · C Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. (Le Aquile e le Biscie sono coronate). All'esergo · 1577 · (*Sic*).

Coll. Torino . . . . R^3 L. 30

36. *Ducatone* (gr. 32,000).

Varietà del precedente (col medesimo errore di data) con·

Ɖ PHILIPPVS · REX · HISPANIARV ·

Coll. Gnecchi . . . . R^3 » 30

37. *Ducatone* (gr. 31,780).

Ɖ PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Nel campo 15 79.

℞ DVX · MEDIOLANI · ETC Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. (Le Aquile e le Biscie sono coronate). All'esergo 1579.

Heiss - Tav. CLIX, N. 31 . . . . R^2 » 20

38. *Ducatone* (gr. 31,800).

Ɖ PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM Busto corazzato a destra. Testa nuda. Nel campo 15 82.

℞ · DVX · MEDIOLANI · ETC · Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi

(*Tav. XXVII, N. 3*) R^2 » 15

39. *Ducatone* (gr. 32,000).

Varietà del precedente con

Ɖ PHILPPVS · REX · HISPANIARVM

Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 20

40. *Ducatone* (gr. 32,000).

Ɖ · PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM · Busto come nei precedenti. Nel campo 15 85.

℞ · DVX · MEDIOLANI · ET · C · Stemma c. s.

Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 15

41. *Ducatone* (gr. 31,780 — gr. 31,550).

Ɖ PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM Busto come nei precedenti. Nel campo 15 88.

℞ DVX · MEDIOLANI · ETC · Stemma c. s.

Heiss - Tav. CLIX, N. 32.

Coll. Brera, Torino, Verri, Gnecchi . . . . R^2 » 15

42. *Ducatone* (gr. 32,000).

Ɖ PHILIPPVS · REX · HISPANIAR (Le parole separate da stellette). Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto 1591.

℞ · DVX · MEDIOLANI · ET · C · (Le parole separate da stellette). Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. (Le Aquile e le Biscie sono coronate).

Coll. Gnecchi . . . . R² L. 20

43. *Ducatone* (gr. 32 000).

Ɖ · PHILIPPVS · REX · HISPANIAR · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto 1592.

℞ DVX MEDIOLANI · ET · C · Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.

Coll. Gnecchi . . . . R² » 15

44. *Ducatone* (gr. 32,000 — gr. 31,850).

Ɖ · PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto 1594.

℞ · DVX · MEDIOLANI · ET · C · Stemma coronato c. s. (Le Aquile e le Biscie sono coronate).

Coll. Verri, Gnecchi . . . . R² » 15

45. *Ducatone* (gr. 32,210).

Ɖ · PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM (Le parole separate da rosette). Busto corazzato c. s. Sotto il Busto 1594.

℞ DVX · MEDIOLANI · ET · C · Stemma coronato c. s. (Le Biscie sono coronate).

Heiss - Tav. CLX, N. 35 . . . . R² » 15

46. *Ducatone* (gr. 31,750).

Varietà del precedente con

Ɖ PHILIPPVS · REX · HISPANIAR ·

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R² » 15

47. *Ducatone* (gr. 32,000).

Ɖ · PHILIPPVS · REX · HISPANIA Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto · 1595 ·

℞ DVX · MEDIOLANI · ET · C Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.

Coll. Gnecchi . . . . R² » 15

48. *Ducatone* (gr. 32,100).

Ɖ PHILIPPVS · REX · HISPANIA (Le parole separate da rosette). Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto 1598.

℞ DVX MEDIOLANI ET C Stemma coronato e inquartato c. s.

Coll. Brera, Gnecchi . . . . R² L. 15

49. *Ducatone* (gr. 32,000).

Come il precedente coll' anno 1599.

Coll. Bottacin a Padova . . . . R⁴ » 30

NB. Questo Ducatone fu battuto dopo la morte di Filippo II (1598).

50. *Ducatone.*

Đ Rosetta PHILIPVS · D · G · HISPANIARVM · & · REX Busto corazzato a destra. Testa nuda.

℞ DVX · MEDIOLANVM (Le parole separate da rosette). Stemma coronato e inquartato coll' Aquila e la Biscia, e circondato dal collare del Toson d'oro. Dietro lo Stemma i Bastoni di Borgogna.

Heiss - Tav. CLVIII, N. 22 . . . . R⁸ » 300

51. *Mezzo Ducatone* (17,320 — gr. 17,200 — gr. 16,800) (Tit. 917).

Đ PHI · REX · BELLO · PACE Q INSIGNIS Busto corazzato e galeato a sinistra.

℞ · SANC · AMBRO · MLM · All'esergo · 1562 · Sant'Ambrogio a cavallo galoppante a destra, collo staffile alzato.

Duval et Froelich - Argento, Pag. 134, N. 6. — Heiss - Tavola CLIX, N. 27.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.

(*Tav. XXVII, N. 6*) R⁶ » 250

52. *Mezzo Ducatone* (gr. 16,500 — 15,900) (Tit. 958).

Đ Testina PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM · Busto corazzato e coronato a destra.

℞ DVX · MEDIOLANI · Stemma coronato colle armi reali di Spagna e Milano.

Heiss - Tav. CLVIII, N. 23.

Coll. Brera, Ambrosiana, Gnecchi . . (*Tav. XXVII, N. 4*) R² » 25

NB. Le diverse armi Spagnuole di Leone, Castiglia, Aragona, ecc., presentano differenti combinazioni, che non crediamo necessario di descrivere.

53. *Mezzo Ducatone* (gr. 16,000).

Đ Testina PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM Busto corazzato e coronato a destra. Ai lati della testa due stelle.

℞ MEDIOLANI · DVX · Stemma coronato colle armi di Milano, Leone e Castiglia. All' esergo, fra due rosette, 55.

HEISS - Tav. CLIX, N. 26.

Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R³ L. 25

54. *Mezzo Ducatone* (gr. 16,000).

Varietà del precedente con due rosette in luogo delle stelle nel Dritto.

Coll. Brera, Verri . . . . (*Tav. XXVII, N. 5*) R³ » 25

55. *Mezzo Ducatone* (gr. 15,900) (Tit. 958).

D' Croce PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM Busto corazzato a destra. Testa nuda.

℞ · DVX · MEDIOLANI · ET · C · Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.

Coll. Gnecchi . . . . R² » 15

56. *Mezzo Ducatone* (gr. 15,650).

Varietà del precedente con due globi in luogo della Croce nella leggenda nel Dritto.

Coll. Gnecchi . . . . R² » 15

57. *Mezzo Ducatone* (gr. 15,600).

Altra varietà con una rosetta.

Coll. Gnecchi . . . . R² » 15

58. *Mezzo Ducatone* (gr. 15,600).

Altra varietà colla Testina di Sant'Ambrogio.

Coll. Gnecchi . . . . R² » 15

59. *Mezzo Ducatone* (gr. 15,625).

Altra varietà con cinque punti disposti in forma di croce.

Coll. Gnecchi . . . . R² » 15

60. *Mezzo Ducatone* (gr. 16,200).

D' Testina PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM Busto corazzato a destra. Testa nuda.

℞ DVX · MEDIOLANI · ET C Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. All'esergo · 1577 ·

Coll. Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. di Suppl.*) R³ » 25

61. *Mezzo Ducatone* (gr. 16,100).

D' Testina PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM Busto corazzato a destra. Testa nuda. Nel campo 15 79

℞ DVX · MEDIOLANI · ET · C · Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. All'esergo · 1579 ·

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXVII, N. 7*) R[2] L. 15

62. *Mezzo Ducatone* (gr. 15,800).

Varietà del precedente con

D' Testina PHILIPPVS - REX · HISPANIARV

Coll. Gnecchi . . . . R[3] » 15

63. *Mezzo Ducatone* (gr. 15,910 — gr. 15,850).

D' Testina PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM Busto corazzato a destra. Testa nuda. Nel campo 15 82.

℞ DVX · MEDIOLANI · ETC · Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.

Heiss - CLIX, N. 33.

Coll. Brera, Ambrosiana, Gnecchi . . . . R[2] » 15

64. *Mezzo Ducatone.*

D' Testina PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Nel campo 15 84.

℞ DVX · MEDIOLANI · ET · C · Stemma c. s.

Kuntz - nel *Periodico di Numismatica e Sfragistica.* Firenze, 1868. Tavola X, N. 1 . . . . R[3] » 20

65. *Mezzo Ducatone* (gr. 16,100 — gr. 16,050).

D' Croce · PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Nel campo 15 88.

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C Stemma c. s.

Heiss - Tav. CLX, N. 34.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . . . . R[2] » 15

66. *Mezzo Ducatone* (gr. 16,000).

Varietà del precedente con

℞ · DVX · MEDIOLANI · ET · C ·

Coll. Gnecchi . . . . R[2] » 15

67. *Mezzo Ducatone* (gr. 16,700 — gr. 16,500) (Tit. 958).

D' PHILIPPVS · REX · ETC · MLI · DVX · Busto corazzato a sinistra. Testa nuda.

℞ SAN · AMB · Il Santo in piedi su di una nube col pastorale e lo staffile. Intorno a lui giaciono abbattuti tre uomini ignudi simboleggianti Eretici o Divinità pagane.

Heiss - Tav. CLVII, N. 10.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi. (*Tav. XXVIII, N. 1*) R[6] » 100

68. *Mezzo Ducatone.*
Varietà del precedente con
℞ SANT · AMB ·
Coll. Verri . . . . R⁵ L. 100

69. *Mezzo Ducatone* (gr. 17,500 — gr. 17,400).
Varietà del N. 67 con una rosetta nel campo dietro il Busto.
Coll. Verri, Gnecchi . . . . R⁵ » 100

70. *Quarto di Ducatone* (gr. 8,780).
D' Testina PHILIPPVS · REX · HISPANIAR Busto corazzato a destra. Testa nuda.
℞ DVX · MEDIOLANI · Stemma coronato colle armi reali di Spagna, e nel centro quelle di Milano.
Heiss - Tav. CLIX, N. 25.
Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Torino, Gnecchi.
(*Tav. XXVIII, N. 3*) R² » 15

71. *Quarto di Ducatone* (gr. 7,850).
D' Croce PHI · REX · HISPANIARVM Busto corazzato e radiato a destra.
℞ MEDIOLANI · DVX Stemma coronato colle armi di Milano, Leone e Castiglia.
Heiss - Tav. CLIX, N. 24.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri . . . . R² » 15

72. *Quarto di Ducatone.*
Varietà del precedente con
D' Croce · PHI · REX · HISPANIARVM · ET · C ·
Coll. Brera . . . . (*Tav. XXVIII, N. 4*) R² » 15

73. *Quarto di Ducatone* (gr. 7,700).
D' Testina · PHI · REX · HISPANIARVM · Busto corazzato e radiato a destra. Nel campo 15 88.
℞ MEDIOLANI · DVX Stemma coronato e inquartato colle armi di Milano, Leone e Castiglia.
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. di Suppl.*) R² » 15

74. *Quarto di Ducatone* (gr. 8,810).
D' PHILIPPVS · REX · ET · C Busto corazzato a sinistra. Testa nuda.
℞ Testina DVX · MEDIOLANI · Stemma inquartato colle armi di Milano. Al disopra Corona coi rami.
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . . (*Tav. di Suppl.*) R² » 15

75. *Quarto di Ducatone.*
Varietà del precedente con
D/ PHILIPPV · REX · ETC
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. di Suppl.*) R^2 L. 15

76. *Quarto di Ducatone.*
D/ Testina PHILIPPVS · REX · HISPANIAR Busto corazzato a destra. Testa nuda.
℞ DVX · MEDIOLANI Stemma coronato colle armi di Spagna e Milano.
Coll. Municipale . . . . R^2 » 15

77. *Scudo o Filippo* (gr. 27,500).
D/ PHILIPPVS · REX · HISPANIARVM Busto corazzato a destra. Testa nuda.
℞ DVX · MEDIOLANI ET C Stemma coronato ed inquartato coll'Aquila e la Biscia.
Coll. Brera . . . . R^6 » 50

78. *Scudo o Filippo* (gr. 27,000).
D/ PHILIPPVS · REX · HISPANIA · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto 1597.
℞ Come il precedente.
Coll. del Museo patrio di Brescia . . . . R^6 » 50

79. *Da Soldi quaranta* (gr. 12,800 — 12,550) (Tit. 958).
D/ PHILIPPVS REX · ETC Busto corazzato e radiato a sinistra.
℞ SANCTVS · AMBROSIVS (All'esergo MLI fra due rosette). Sant'Ambrogio seduto col pastorale di traverso e lo staffile alzato.
Heiss - Tav. CLVII, N. 5.
Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Gnecchi.
(*Tav. XXVIII, N. 2*) R^5 » 100

80. *Da Soldi quaranta* (?) *o Medaglia* (gr. 11,210).
D/ PHILIPPVS · HISPAN · REX · MED · DVX (1589) Busto paludato a destra. Testa nuda.
℞ ONERI · NON · SVCCVMBET Atlante che porta il mondo.
Heiss - CLIX, N. 29 . . . . R^8 » 300

81. *Da Soldi quaranta* (?) *o Medaglia.*
Varietà del precedente con
℞ ONERI · NON · SVCCVMBIT
Van Loon - *Histoire métallique des Pays-Bas.* Vol. I, pag. 399, N. 1. R^8 » 300

82. *Lira* (da Soldi venti) (gr. 6,500).

Ð PHILIPPVS · REX · ETC (In alto una piccola Corona fra due rosette). Busto corazzato a sinistra. Testa nuda.

℞ DVX · MEDIOLANI Rosetta Stemma colle armi di Leone, Castiglia, Aragona, Sicilia, Borgogna, Gerusalemme, ecc., e Milano.

Coll. Brera, Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. XXVIII, N. 6*) R[2] L. 10

83. *Lira.*

Varietà della precedente con

Ð PHILIPPVS · REX · ET ·

Heiss - Tav. CLVII, N. 6 . . . . R[2] » 10

84. *Lira* (gr. 6,500).

Varietà del N. 82 senza la Corona e le rosette nel Dritto.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . . . . R[2] » 10

85. *Lira* (gr. 5,700) (Tit. 958).

Ð PHILIPPVS · HISPAN · REX · MED · DVX Busto corazzato a destra. Testa nuda.

℞ NEMO · IMPVNE · LACESCET Veltro a sinistra legato ad un albero.

Heiss - Tav. CLIX, N. 28.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi.

(*Tav. XXVIII, N. 5*) R[6] » 200

86. *Mezza Lira* (da Soldi dieci) (gr. 2,800 — gr. 2,700) (Tit. 958).

Ð PHILIPPVS · MEDIOL · DVX Stemma ovale inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.

℞ Rosetta · CATHOL · FIDEI · DEFENSOR · Croce ornata.

Heiss - Tav. CLVII, N. 8.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.

(*Tav. XXVIII, N. 7*) R[4] » 25

87. *Mezza Lira* (gr. 2,650 — gr. 2,550) (Tit. 958).

Ð PHILIPPVS · MEDIOL · DVX · Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.

℞ · S · AMB · ARCHIEP · MED · Busto del Santo di fronte, mitrato e nimbato col pastorale e lo staffile.

Heiss - Tav. CLVII, N. 7.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. di Suppl.*) R[4] » 20

88. *Da Soldi cinque* (gr. 3,120 — gr. 3,100).

Ɖ DVX · MEDIOLANI Stemma inquartato coll' Aquila e la Biscia. (Le Aquile e le Biscie sono coronate). Al disopra Corona coi due rami.

℞ · S · AMBROSIVS Il Santo seduto col pastorale di traverso e lo staffile alzato.

Heiss - Tav. CLVIII, N. 16.

Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. XXVIII, N. 8*) R[2] L. 5

89. *Da Soldi cinque* (gr. 2,300).

Ɖ PHI · REX · ANGL · ETC Stemma colle armi di Leone, Castiglia, Aragona, Sicilia, Austria, Borgogna, Inghilterra, Francia, e nel centro quelle di Milano.

℞ · S · A · MEDIOLANI · D · ETC Sant' Ambrogio in piedi col pastorale e lo staffile.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. di Suppl.*) R[3] » 8

90. *Da Soldi cinque* (gr. 2,400 — gr. 2,200) (Tit. 680, 674).

Ɖ Rosetta MEDIOLANI · DVX · ETC Nel campo le lettere PHI. Al disopra Corona coi due rami. In alto rosetta fra due punti.

℞ SAN · AMBROSIVS · Il Santo in piedi col pastorale e lo staffile.

Heiss - Tav. CLVII, N. 9.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. di Suppl.*) R[2] » 5

91. *Da Soldi cinque* (gr. 2,300).

Varietà del precedente con

℞ S · AMBROSIVS

Coll. Municipale . . . . R[2] » 5

92. *Grosso da Soldi due e mezzo* (gr. 1,600).

Ɖ DVX · MEDIOLANI Stemma inquartato coll' Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.

℞ S · AMBROSIVS Il Santo seduto col pastorale e lo staffile.

Heiss - Tav. CLVIII, N. 17.

Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. XXVIII, N. 9*) R[2] » 4

93. *Grosso da Soldi due e mezzo* (gr. 1,500).

Varietà del precedente con

Ɖ MEDIOLANI · D

Coll. Gnecchi . . . . R[2] » 4

94. *Soldino* (gr. 1,000) (Tit. 272, 253).
D' Rosetta PHI · REX · ANGLIAE · ETC · Croce ornata.
℞ MEDIOLANI · D · Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.
HEISS - Tav. CLVIII, N. 12.
Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. XXVIII, N. 10*) R L. 3

95. *Soldino* (gr. 1,080).
Varietà del precedente con
℞ MEDIOLANI ·
Coll. Gnecchi . . . . R » 3

96. *Soldino* (gr. 1,000) (Tit. 253).
Altra varietà con
D' Rosetta PHILIPPVS · REX · ETC
℞ MEDIOLANI · D ·
HEISS - Tav. CLVIII, N. 13.
Nelle sei collezioni citate . . . . R » 3

97. *Parpagliola* (gr. 1,350).
D' PHI · REX · HISP · MED · DVX Busto corazzato a destra. Testa nuda.
℞ DONVM · DEI · 1593, e all'esergo MED Nel campo un Fascio di spighe.
Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. di Suppl.*) R[4] » 20

98. *Parpagliola* (gr. 1,500 — gr. 1,350).
Come la precedente coll'anno 1594.
HEISS - Tav. CLX, N. 37.
Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R[4] » 20

99. *Parpagliola* (gr. 1,025).
D' AMBOS · VNA · REFERT Busti accollati di Filippo e della regina Anna a sinistra.
℞ DONVM · DEI · 1593 · All'esergo · MED · L'Abbondanza seduta a sinistra con una Cornucopia.
KUNTZ - nel *Periodico di Numismatica e Sfragistica.* Firenze, 1868, Tavola X, N. 2.
Coll. Brera, Ambrosiana, Verri, Gnecchi. (*Tav. XXVIII, N. 11*) R[4] » 20

100. *Sesino* (gr. 1,500 — gr. 1,350) (Tit. 83).
D' PHILIPPVS · REX · ET · C Busto corazzato a sinistra. Testa nuda.
℞ Rosetta MEDIOLANI · DVX Croce ornata.
HEISS - Tav. CLVII, N. 11.
Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. di Suppl.*) R » 3

101. *Trillina* (gr. 1,c00).

Đ PHI · REX · MED · DVX · Le armi di Milano inquartate.

℞ DONVM · DEI · 1593 · All'esergo MED L'Abbondanza seduta a sinistra con una Cornucopia.

Nelle sei collezioni citate . . . . R² L. 5

102. *Trillina.*

Đ Come il precedente.

℞ DONVM · DEI · 1595 · All'esergo R S L'Abbondanza seduta c. s.

Heiss - Tav. CLX, N. 39 . . . . R² » 5

103. *Trillina* (gr. 1,400 — gr. 1,250) (Tit. 56).

Đ Rosetta REX · ANGLIAE Nel campo le lettere PHI. Al disopra Corona.

℞ MEDIOLANI · DVX Busto di Sant'Ambrogio fra le iniziali S A ·

Bellini - *Novissima Dissertatio.* Tav. VII, N. 6. — Heiss - Tavola CLVIII, N. 14.

Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. XXVIII, N. 12*) R » 2

104. *Trillina* (gr. 0,900) (Tit. 57).

Đ Senza leggenda. Nel campo le lettere · PHI · coronate.

℞ Come il precedente.

Heiss - Tav. CLVIII, N. 15.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.

(*Tav. XXVIII, N. 13*) R² » 3

105. *Trillina* (gr. 0,950) (Tit. 62).

Đ Rosetta REX · HISPANIARVM Nel campo, fra due rosette, l'iniziale F. Al disopra Corona coi due rami.

℞ Rosetta MEDIOLANI · DVX · Nel campo le Armi di Milano inquartate.

Heiss - Tav. CLX, N. 38 (e Tav. CLXI, N. 20, come appartenente a Filippo III).

Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. XXVIII, N. 14*) R » 2

106. *Denaro* (gr. 0,510) (Tit. 50).

Đ REX · HISPANIARVM Nel campo l'iniziale F coronata.

℞ MEDIOLANI DVX Le Armi di Milano inquartate.

Coll. già Mulazzani . . . . R⁷ » 20

FILIPPO III.

RE DI SPAGNA E DUCA DI MILANO.

(1598-1621)

Filippo III, figlio di Filippo II e di Anna arciduchessa d'Austria, nato 8 giugno 1578. — Succede al padre, 14 settembre 1598. — Fidanzato a Margherita d'Austria, nipote dell'imperatore Massimiliano II, 1598. — Margherita scende in Italia e gli sponsali sono celebrati per procura in Ferrara alla presenza del papa Clemente VIII, 15 novembre 1598. — Filippo va incontro alla sposa in Valenza di Spagna, 18 aprile 1599; ivi un Legato pontificio conferma e benedice la loro unione a nome del papa. — In onore degli sposi viene eretto in Milano un sontuoso Arco (l'attuale porta Romana). — Filippo rinuncia alla sovranità delle Provincie-Unite dei Paesi-Bassi, 8 febbrajo 1608. — Marita la figlia Anna al re di Francia Luigi XIII, 25 novembre 1615, e contemporaneamente dà in isposo il proprio figlio Filippo ad Elisabetta di Francia. — Muore, 31 marzo 1621.

Di Filippo III in Italia si hanno monete coniate a Milano, Napoli, Messina e Cagliari.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Filippo III.

Oro R^5 a R^6 — L. 150 a L. 200.

Argento R a R^7 — L. 1 a L. 250.

Rame C — L. 1.

Oro.

1. *Quadrupla o doppia da due* (da L. 27._ . _ imperiali) (gr. 13,150).

Ꝝ PHILIPP. III REX HISPANIA. Busto corazzato e radiato a destra.

℞ MEDIOLANI DVX ET. C. Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.

HEISS - Tav. CLX, N. 1 . . . . R^5 L. 150

2. *Quadrupla* (gr. 13,200).

Ꝝ PHILIPP. III REX HISPANIAR Busto corazzato e radiato e destra. Sotto il Busto · 1617 ·

℞ MEDIOLANI DVX ET. C. Stemma come nella precedente.

Coll. Ambrosiana, Gnecchi . . . . . (*Tav. XXIX, N. 1*) R^5 » 150

3. *Quadrupla* (gr. 13,000).

Varietà della precedente (1617) con

Ꝝ PHILIPP. III REX HISPANIA.

Coll. Gnecchi . . . . R^5 » 150

4. *Quadrupla* (gr. 13,100).
Altra varietà (1617) con
Đ PHILIPP. III REX HISPANI.
Coll. Brera, Gnecchi . . . . R⁵ L. 150

5. *Quadrupla* (gr. 13,150).
Altra varietà (1617) con
Đ PHILIPPVS III REX HISPAN
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R⁵ » 150

6. *Doppia* (Lire 13 . 10 . — imperiali).
Đ PHILIPPVS III REX HISPANI. Busto corazzato e radiato a destra.
℞ MEDIOLANI DVX ET · C · Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.
Duval et Froelich - Oro, pag. 92, N. 5 . . . . R⁶ » 200

7. *Doppia* (gr. 6,500).
Varietà della precedente con
Đ PHILIPPVS III REX HISPA.
Coll. Verri . . . . R⁶ » 200

8. *Doppia* (gr. 6,5co).
Altra varietà con
Đ PHILIPPVS III REX HISPANIAR.
Coll. Gnecchi . . . . R⁶ » 200

9. *Doppia* (gr. 6,250).
Đ PHILIPPVS III REX HISPAN Busto corazzato e radiato a destra. Sotto il Busto 1617.
℞ MEDIOLANI DVX ET. C. Stemma come nelle precedenti.
Coll. Gnecchi . . . . R⁶ » 200

10. *Doppia* (gr. 6,500).
Varietà della precedente (1617) con
Đ PHILIPP. III REX HISPANI.
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXIX, N. 2*) R⁶ » 200

11. *Doppia* (gr. 6,450).
Altra varietà (1617) con
Đ PHILIPP. III REX HISPANIAR
Coll. Gnecchi . . . . R⁶ » 200

Argento.

12. *Doppio Ducatone o Piéfort del Ducatone* (gr 63,110 — gr. 63,000)
Ɖ PHILIPPVS · III · REX · HISPAN Busto corazzato e radiato a destra. Sotto il Busto 1603.
℞ DVX · MEDIOLANI · ET · C Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. (Le Aquile sono coronate).
Coll. Municipale, Verri . . . . R[7] L. 250

13. *Ducatone* (da Lire 5 12 a 5, 14 imp.) (gr. 31,950) (Tit. 948).
Ɖ PHILIPP · III · REX · HISPANIAR Busto corazzato e radiato a destra. Sotto 1602.
℞ DVX · MEDIOLANI · ET · C Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. (Le Aquile sono coronate).
Coll. Municipale . . . . R[2] » 15

14. *Ducatone* (gr. 32,200) (Tit. 948).
Ɖ PHILIPPVS · III · REX · HISPAN Busto corazzato e radiato a destra. Sotto 1603.
℞ MEDIOLANI DVX ET C Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.
Mazzuchelli - Argento. Lomb., Tav. I, N. 1.
Coll. Municipale . . . . R[2] » 15

15. *Ducatone* (gr. 32,000).
Come il precedente, anno 1605.
Duval et Froelich - Argento. Pag. 136, N. 6. — Benaven - Tavola LXXXII, N. 13.
Coll. Torino . . . . R[2] » 15

16. *Ducatone* (gr. 32,000) (Tit. 958).
Ɖ PHILIPPVS · REX · HISPA Busto corazzato e radiato a destra. Sotto 1608.
℞ MEDIOLAN · DVX · E · C Stemma come nei precedenti.
Heiss - Tav. CLXII, N. 21 . . . . R[2] » 15

17. *Ducatone* (gr. 32,000).
Varietà del precedente (1608) con
Ɖ PHILIPPVS III REX HISPANI (oppure coi punti).
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · (Talvolta ETC).
Coll. Brera, Verri, Gnecchi . . . . . (*Tav. XXIX, N. 3*) R[2] » 15

18. *Ducatone.*
Altra varietà (1608) con
D PHILIPPVS III REX HISPAN
R MEDIOLAN · DVX · ET · C ·
Heiss - Tav. CLXII, N. 22 . . . . R^2 L. 15

19. *Ducatone* (gr. 31,800).
Altra varietà (1608) con
D PHILIPPVS · III · REX · HISPA (Talvolta senza punti).
R MEDIOLANI · DVX · ET · C ·
Coll. Ambrosiana, Gnecchi . . . . R^2 » 15

20. *Ducatone* (gr. 32,000).
Altra varietà (1608) con
D PHILIPPVS · III REX HISPAN
R MEDIOLANI DVX · ET · C
Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R^2 » 15

21. *Ducatone* (gr. 32,000).
Varietà del precedente. Le parole nel Dritto sono separate da stellette.
Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 15

22. *Ducatone* (gr. 32,000).
Altra varietà del N. 20. Le parole sono separate da stellette tanto nel Dritto che nel Rovescio.
Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 15

23. *Ducatone* (gr. 31,900).
Altra varietà (1608) con
D PHILIPPVS · III · REX · HISPANIA (Talvolta senza i punti).
R MEDIOLANI DVX · ET · C ·
Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 15

24. *Ducatone* (gr. 32,000).
Altra varietà (1608) con
D PHILPVS · III · REX · HISPA
R Come il precedente.
Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 15

25. *Mezzo Ducatone* (gr. 15,900).
D PHILIPPVS · III · REX · HISPANIA Busto corazzato e radiato a destra.

℞ MEDIOLA DVX ET C Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.

Coll. Verri . . . . R² L. 20

26. *Mezzo Ducatone* (gr. 15.700).

D' PHILIPP · III · REX · HISPANIA · Busto corazzato e radiato a destra.

℞ MEDIOLAN · DVX · ET · C (ET in monogramma). Stemma come nel precedente.

Coll. Gnecchi . . . . R² » 20

27. *Mezzo Ducatone* (gr. 16,000) (Tit. 958).

D' PHILIPPVS III REX HISPANIA Busto corazzato e radiato a destra. Sotto 1611.

℞ MEDIOL . DVX . E . C . Stemma come nei precedenti.

Coll. Brera, Municipale . . . . . . (*Tav. XXIX, N. 4*) R² » 20

28. *Mezzo Ducatone* (gr. 15,850).

Varietà del precedente (1611) con

D' PHILIPP III REX HISPANIAR

℞ MEDIOLAN · DVX · ET · C (ET in monogramma).

Coll. Torino, Gnecchi . . . . . . (*Tav. XXIX, N. 5*) R² » 20

29. *Mezzo Ducatone.*

Altra varietà (1611) con

D' PHILIPPVS · III · REX · HISPANIAR

℞ MEDIOLAN · DVX · ET · C

Coll. Brera . . . . R² » 20

30. *Mezzo Ducatone* (gr. 15,500).

Altra varietà (1611) con

D' PHILIPPVS · III · REX · HISPAN

℞ MEDIOL · DVX · E ·

Heiss - Tav. CLXII, N. 23.

Coll. Torino . . . . R² » 20

31. *Mezzo Ducatone* (gr. 15,600).

Altra varietà (1611) con

D' PHILIPPVS III · REX HISPANIA

℞ MEDIOL D · E · C ·

Coll. Brera, Verri . . . . R² » 20

32. *Mezzo Ducatone.*
Altra varietà (1611) con
Ɖ PHILIPPVS III REX HISPANIA
℞ MEDIOL DVX E C
Coll. Ambrosiana . . . . R[2] L. 20

33. *Filippo* (Lire 5 imp.) (gr. 27,700) (Tit 948).
Ɖ PHILIPPVS III REX HISP Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto 1604.
℞ MEDIOLAN DVX ET C Stemma coronato colle Armi reali di Spagna e nel centro quelle di Milano. All'esergo 100 (ossia 100 Soldi — Lire cinque).
Coll. Ambrosiana . . . . R[3] » 20

34. *Filippo* (gr. 27,400) (Tit. 948).
Ɖ PHILIPPVS · III · REX · HISPA · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto 1605.
℞ MEDIOLAN · DVX · ET · C · Come il precedente.
Heiss - Tav. CLX, N. 2.
Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . R[2] » 20

35. *Filippo* (gr. 27,500).
Varietà del precedente (1605) con
Ɖ PHILIPPVS · III · REX · HISPAN
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C
Benaven - Tav. LXXXIII, N. 17.
Coll. Municipale . . . . R[2] » 20

36. *Filippo* (gr. 27,200).
Ɖ · PHILIPPVS · III · REX · HISPA · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto · 1607 ·
℞ MEDIOLAN · DVX · ET · C · Stemma come nei precedenti. All'esergo · 100 ·
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXIX, N. 6*) R[2] » 20

37. *Filippo* (gr. 27,600).
Varietà del precedente (1607) con
Ɖ PHILIPPVS · III · REX · HISPAN ·
Coll. Ambrosiana . . . . R[2] » 20

38. *Mezzo Filippo* (da Soldi 50 imp.) (gr. 14,000) (Tit. 948).
Ɖ · PHILIPPVS · III · REX · HISPANI · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto 1604.
℞ MEDIOLANI · DVX · ET C · Stemma coronato colle Armi reali di Spagna e nel centro quelle di Milano. All'esergo · 50 · (50 Soldi).
Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . (*Tav. XXIX, N. 7*) R[2] » 20

39. *Mezzo Filippo* (gr. 12,100).

D PHILIPPVS · III · REX · HISPA · Busto come nel precedente. Sotto 1605.

R Come il precedente.

Heiss - Tav. CLX, N. 3.

Coll. Municipale . . . . R^3 L. 20

40. *Da Soldi ottanta* (gr. 22,100).

D · PHILIPPVS · III · REX · HISPAN Busto corazzato a destra. Testa nuda.

R Nel campo ornato, in cinque righe MEDIO LANI DVX ET·C 80 (Fra la leggenda alcune rosette e stellette). Al disopra Corona coi due rami.

Heiss - Tav. CLXI, N. 7.

Coll. Torino, Gnecchi . . . . . . (*Tav. XXX, N. 1*) R^4 » 30

41. *Da Soldi quaranta* (gr. 11,100) (Tit. 958).

D · PHILIPPVS · III · REX · HISPAN · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto 1608.

R Nel campo c. s. in cinque righe MEDIO LANI DVX ET·C · 40 · (Fra la leggenda alcune rosette e stellette). Al disopra Corona coi due rami.

Heiss - Tav. CLXI, N. 8.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. XXX, N. 2*) R^4 » 30

42. *Da Soldi venti o Lira* (gr. 5,560) (Tit. 958).

D PHILIPPVS III REX HISP · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto 1608.

R Nel campo c. s. in cinque righe MEDIO LANI DVX ET·C· 20 (Fra la leggenda alcune rosette e stellette). Al disopra Corona coi due rami.

Heiss - Tav. CLXI, N. 9.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . (*Tav. XXX, N. 3 e 4*) R^2 » 20

43. *Da Soldi venti* (gr. 5.400 — gr. 5,350).

Varietà del precedente (1608) con

D · PHILIPPVS · III · REX · HISPAN ·

Heiss - Tav. CLXI, N. 10.

Nelle sei collezioni citate . . . . R^3 » 20

44. *Da Soldi dieci* (gr. 3,417) (Tit. 666).

D PHILIPP · III · REX · HISP · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto 1604.

℞ MEDIOLA DVX · ET · C · Stemma coronato colle Armi di Spagna e nel centro quelle di Milano. All'esergo · 10 ·

HEISS - Tav. CLX, N. 4.

Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . (*Tav. XXX, N. 5*) R³ L. 10

45. *Da Soldi dieci* (gr. 3,100).

Varietà del precedente (1604) con

D· PHILIPP · III · REX · HISPAN ·

Coll. Gnecchi . . . . R⁸ » 10

46. *Da Soldi cinque* (gr. 2,900 — 2,800) (Tit. 324).

D· · PHILIPP · III · REX · HISP · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto 5 1604.

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · (Talvolta ET in monogr.) Stemma coronato colle Armi di Spagna e nel centro quelle di Milano.

HEISS - Tav. CLX, N. 5.

Coll. Ambrosiana Municipale, Verri, Gnecchi. (*Tav. XXX, N. 7*) R⁴ » 5

47. *Da Soldi cinque* (gr. 2,900).

Come il precedente, coll'anno 1605.

HEISS - Tav. CLX, N. 6.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . . . . R³ » 5

48. *Da Soldi dieci* (gr. 2,700) (Tit. 958).

D· PHILIPPVS III REX HISPAN Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto · 1614 ·

℞ DE CAELO FORTITVDO Sant'Ambrogio a cavallo galoppante a destra in atto di percuotere un guerriero stramazzato sotto il cavallo. All'esergo 10.

HEISS - Tav. CLXI, N. 11.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXX, N. 6*) R⁴ » 40

49. *Da Soldi quattro* (gr. 2,600) (Tit. 320).

D· · HISPAN · REX · ET · C · (ET in monogramma). Nel campo in due righe PHI · · III · Al disopra Corona e all'esergo · 1608 ·

℞ MLI · DVX · Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami. All'esergo · 4 ·

HEISS - Tav. CLXI, N. 12.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. di Suppl.*) R » 2

50. *Parpagliola* (Soldi due e mezzo) (gr. 2,200).

D· · MEDIOLANI · D · Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi rami.

℞ PROVIDENTIA · La Provvidenza in piedi a sinistra colla bacchetta tocca il globo posto a terra. All'esergo · 1602 ·
HEISS - Tav. CLXI, N. 13
Coll. Brera, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R L. 1

51. *Parpagliola* (gr. 2,300) (Tit. 256, 240).
Come la precedente, coll'anno · 1608 ·
Coll. Brera, Ambrosiana, Gnecchi . . . (*Tav. XXX, N. 8*) R » 1

52. *Parpagliola* (gr. 2,800) (Tit. 245, 240).
Come le precedenti, ma senza data all' esergo.
HEISS - Tav. CLXI, N. 14.
Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . R » 1

53. *Parpagliola* (gr. 2,600).
Come le precedenti. All'esergo, in luogo della data, una rosa fra due stelle.
Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R » 2

54. *Sesino* (gr. 1,500) (Tit. 68).
D' PHILIPPVS · III · REX · HIS Busto corazzato a destra. Testa nuda.
℞ Stelletta MEDIOLANI DVX ET C · (ET in monogramma) Croce gigliata.
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXX, N. 9*) R » 1

55. *Sesino* (gr. 1,500 — gr. 1,400) (Tit. 68).
Varietà del precedente con
D' PHILIPP · III · REX · HI ·
℞ Stelletta MEDIOLANI · DVX · ET · C ·
HEISS - Tav. CLXI, N. 16.
Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi . . . . . . R » 1

56. *Sesino* (gr. 1,450).
Altra varietà con
D' Stelletta PHILIPP · III · REX · H ·
℞ Stelletta MEDIOLANI · DVX · ET · C · (ET in monogr.)
Nelle sei collezioni citate . . . . R » 1

57. *Sesino* (gr. 1,300).
Altra varietà con
D' Stelletta PHILIPP · III · REX · HIS
℞ MEDIOLANI · DVX · E · C ·
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R » 1

58. *Trillina* (gr. 0,850 — gr. 0,700) (Tit. 52).
D' Nel campo in due righe PHI · III · Al disopra Corona coi due rami.

℟ Senza leggenda. Mezza figura di Sant'Ambrogio col pastorale e lo staffile. Ai lati le iniziali S A

Heiss - Tav. CLXI, N. 17 e 18.

Coll. Brera, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . (*Tav. XXX, N. 11*) R[2] L. 3

59. *Denaro* (gr. 0,800) (Tit. 25).

Ɖ HISPANIAR · REX · Nel campo monogramma di PHILIPPVS coronato, e sotto III.

℟ S · AMBROSIVS Busto di Sant'Ambrogio.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXX, N. 10*) R[2] » 3

60. *Denaro* (gr. 0,820).

Varietà del precedente con

Ɖ HISPANIAR · R ·

Kuntz - nel *Periodico di Numismatica e Sfragistica*. Firenze, 1868. Tavola X, N. 3. — Heiss - Tav. CLXI, N. 19.

Coll. Gnecchi . . . . R[2] » 3

Rame.

61. *Quattrino* (gr. 2,500).

Ɖ PHILIPP · III · REX · HI Busto corazzato a destra. Testa nuda.

℟ MEDIOLANI · DVX · ET · C · (ET in monogramma). Le Armi di Milano inquartate.

Coll. Gnecchi . . . . C » 1

62. *Quattrino* (gr. 2,400).

Ɖ PHILIPP · III · REX · HISP Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto 1601.

℟ DVX · MEDIOLANI · ET · C · (ET in monogramma). Le Armi di Milano inquartate.

Heiss - Tav. CLXI, N. 15.

Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi . . . . . . C » 1

63. *Quattrino* (gr. 2,500).

Come il precedente, coll'anno 1603.

Nelle sei collezioni citate . . . . C » 1

64. *Quattrino* (gr. 2,500).

Ɖ PHILIPP · III · REX · HISP Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto 1603.

℟ MEDIOLANI · DVX · ET · C (ET in monogramma). Le Armi di Milano inquartate.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXX, N. 12*) C » 1

FILIPPO IV

RE DI SPAGNA E DUCA DI MILANO.

(1621-1665).

Filippo IV, figlio di Filippo III, nato 1605. — Succede al padre, 31 marzo 1621. — Fa la sua solenne entrata in Madrid, 9 maggio. — Arma una flotta formidabile per distruggere la navigazione ed il commercio degli Olandesi, 1639. — Il 6 ottobre 1644 gli muore la moglie Elisabetta (figlia di Enrico IV re di Francia), dalla quale aveva avuto un figlio, Baldassare-Carlo, ed una figlia, Maria-Teresa. — Due anni dopo, 9 ottobre, gli muore il figlio. — Fa pace cogli Olandesi, 8 gennajo 1647, e la consolida col trattato di Munster, 31 gennajo 1648. — Affida il governo de' Paesi-Bassi all'arciduca Leopoldo-Guglielmo suo parente, 1647. — Contrae un secondo matrimonio con Maria-Anna sua nipotè e figlia dell'imperatore Ferdinando III, 8 novembre. — Elegge a successore di Leopoldo nel governo dei Paesi-Bassi il proprio figlio naturale don Giovanni, 1656. — Gli nasce Margherita, 12 luglio 1651, e Carlo, 6 novembre 1661, che fu poi suo erede e successore sotto il nome di Carlo II. — Conduce la figlia maggiore Maria-Teresa a Fontarabia fidanzata a re Luigi XIV, 2 giugno 1660. All'Isola de' Fagiani firma il trattato di pace colla Francia e celebra il matrimonio della figlia col re, 6 giugno. — Infermo, conchiude un'alleanza coll'imperatore Leopoldo, al quale offre in isposa l'altra figlia Margherita, 1663, matrimonio che, in causa della giovinezza della sposa, si effettuò 3 anni dopo, 12 dicembre. — Filippo IV muore, 17 settembre 1665, in età d'anni 60.

Di Filippo IV in Italia si hanno monete coniate a Milano, Napoli, Messina e Cagliari.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Filippo IV.

Oro R^{2} a R^{7} — L. 80 a L. 500.

Argento R a R^{7} — L. 1 a L. 250.

Rame C — L. 1.

Oro.

1. *Pezzo da venti Zecchini o Prova in oro del Doppio Ducatone* (gr. 66,500 — gr. 66,300 — gr. 66,000).

   Ɖ PHILIPPVS · IIII · REX HISPANIA Busto corazzato e radiato a destra. Sotto il Busto · 1643 · e una rosetta.

   ℞ MEDIOLANI · DVX ET · C · Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.

   Coll. Brera, Municipale, Verri . . . . (*Tav. XXXI, N. 5*) R^{7} L. 500

2. *Quadrupla o Doppia da due* (gr. 13,500) (Tit. 916).

   Ɖ PHILIPPVS · IIII · REX · HISPA · (Talvolta senza i punti). Busto corazzato e radiato a destra.

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · (Talvolta senza i punti). Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.

HEISS - Tav. CLXII, N. 1.

Coll. Gnecchi . . . . R^8 L. 80

3. *Quadrupla* (gr. 13,500) (Tit. 916).
Varietà della precedente con
Ɖ PHILIPPVS IIII REX HISP ·

Coll. Gnecchi . . . . R^8 » 80

4. *Quadrupla* (gr. 13,450).
Altra varietà con
Ɖ PHILIPPVS IIII REX HIS

Coll. Ambrosiana, Gnecchi . . . . . (*Tav. XXXI, N. 1*) R^8 » 80

5. *Quadrupla* (gr. 13,450).
Ɖ · PHILIPP · IIII · REX · HISPA Busto corazzato e radiato a destra. Sotto · 1630 ·
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · Stemma come nelle precedenti.

Coll. Brera, Gnecchi . . . . . . (*Tav. XXXI, N. 2*) R^8 » 80

6. *Quadrupla* (gr. 13,000).
Varietà della precedente (1630) con
Ɖ PHILIPPVS · IIII · REX · HI ·

Coll. Municipale . . . . R^8 » 80

7. *Quadrupla* (gr. 13,500).
Altra varietà (1630) con
Ɖ PHILIPPVS · IIII · REX · H · (Le parole separate da stellette).

Coll. Verri . . . . R^8 » 80

8. *Quadrupla* (gr. 13,500).
Altra varietà (1630) con
Ɖ PHILIPPVS · IIII · REX · HISP ·

Coll. Verri . . . . R^8 » 80

9. *Quadrupla* (gr. 13,100).
Altra varietà (1630) con
Ɖ PHILIPPVS · IIII · REX · HISPAN

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXXI, N. 3*) R^8 » 80

10. *Quadrupla* (gr. 13.500).
Altra varietà (1630) con
Ð PHILIPPVS · IIII · REX · HIS
Coll. Ambrosiana . . . . R^2 L. 80

11. *Quadrupla* (gr. 13,250).
Ð · PHILIPPVS · IIII · REX · HISP · (Le parole separate da stellette). Busto corazzato e radiato a destra. Sotto 1630.
℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · (Le parole separate da stellette). Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.
Coll. Municipale . . . . R^2 » 80

12. *Doppia* (gr. 6,500).
Ð PHILIPP · IIII · REX · HISP Busto corazzato e radiato a destra.
℞ MEDIOLANI DVX · ET · C · Stemma coronato e inquartato c. s.
Coll. Gnecchi . . . . R^5 » 150

13. *Doppia* (gr. 6,450). (Tit. 916).
Varietà della precedente con
Ð PHILIPP · IIII · REX · HISPA
℞ MEDIOL · DVX · ET · C ·
HEISS - Tav. CLXII, N. 2.
Coll. Gnecchi . . . . R^5 » 150

14. *Doppia* (gr. 6,450).
Ð PHILIPP · IIII · REX · HISP Busto corazzato e radiato a destra. Sotto 1630.
℞ MEDIOL · DVX · ET · C · Stemma come nelle precedenti.
Coll. Verri . . . . R^5 » 150

15. *Doppia* (gr. 6.450).
Varietà della precedente (1630) con
Ð PHILIPP · IIII · REX · HIS ·
Coll. Ambrosiana . . . . R^5 » 150

16. *Doppia* (gr. 6,450).
Altra varietà (1630) con
Ð PHILIPP · IIII · REX · HIS
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C ·
Coll. Brera, Gnecchi . . . . (*Tav. XXXI, N. 4*) R^5 » 150

17. *Doppia.*
Altra varietà (1630) con
Ɖ PHILIPPVS · IIII · REX · HIS
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C
DUVAL et FROELICH - Oro, pag. 92, N. 8 . . . . R⁵ L. 150

18. *Doppia* (gr. 6,700).
Altra varietà (1630) con
Ɖ PHILIPP · IIII · REX · HISP ·
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C ·
DUVAL et FROELICH - Oro, pag. 92, N. 7.
Coll. Municipale . . . . R⁵ » 150

19. *Doppia.*
Altra varietà (1630) con
Ɖ PHILIPPVS · IIII · REX · HISP ·
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C ·
BENAVEN - Tav. LXXXI, N. 1 . . . . R⁵ » 150

Argento.

20. *Doppio Ducatone* (largo) (gr. 64,900 — gr. 64,300).
Ɖ PHILIPPVS · IIII · REX · HISPA Busto corazzato e radiato a destra. Sotto · 1630 ·
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.
Coll. Ambrosiana, Municipale, Verri . . . . R⁶ » 200

21. *Doppio Ducatone* (c. s.) (gr. 64,200).
Varietà del precedente (1630) con
Ɖ PHILIPPVS · IIII · REX · HISPAN
Coll. Verri . . . . R⁶ » 200

22. *Doppio Ducatone* (c. s.) (gr. 64,000) (Tit. 958).
Ɖ PHILIPPVS · IIII · REX · HISPANIAR · Busto corazzato e radiato a destra. Sotto il Busto · 1641 · e una rosetta.
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · Stemma come nei precedenti.
HEISS - Tav. CLXIII, N. 4.
Coll. Ambrosiana, Gnecchi . . . . R⁶ » 200

23. *Doppio Ducatone* (largo) (gr. 64,500 — 63,800) (Tit. 958).

D' PHILIPPVS · IIII · REX · HISPANIA · Busto corazzato e radiato a destra. Sotto · 1643 · e una rosetta.

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · Stemma coronato come nei precedenti.

BENAVEN - Tav. LXXXII, N. 11.

Coll. Brera, Municip., Verri, Torino, Gnecchi. (*Tav. XXXI, N. 5*) R[4] L. 200

24. *Ducatone.*

D' PHILIPPVS · IIII · REX · HISPAN Busto corazzato e radiato a destra.

℞ MEDIOLAN · DVX · ET · C · Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.

BENAVEN - LXXXII, N. 14 . . . . R[2] » 20

25. *Ducatone* (Lire 6 . 1 . 4 imp.) (gr. 32,300 — gr. 32,000) (Tit. 958).

D' PHILIPPVS · IIII · REX · HISPA · (Talvolta senza i punti). Busto corazzato e radiato a destra. Sotto 1622.

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.

MAZZUCHELLI - Argento. Lomb. Tav. III, N. 1. — HEISS - Tavola. CLXIII, N. 3.

Nelle sei collezioni citate . . . . R » 12

26. *Ducatone* (gr. 31,900).

Varietà del precedente (1622) con

D' PHILIPPVS · IIII · REX · HISP

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R » 12

27. *Ducatone* (gr. 32,000).

Altra varietà (1622) con

D' PHILIPPVS · IIII · REX · HISPANI

Coll. Brera, Gnecchi . . . . R » 12

28. *Ducatone* (gr. 31,800).

Altra varietà (1622) con

D' PHILIPPVS · IIII · REX · HISPAN (Talvolta senza i punti).

Coll. Gnecchi . . . . R » 12

29. *Piéfort del Ducatone o Ducatone doppio* (gr. 64,800).

D' PHILIPPVS · IIII · REX · HISPA · Busto corazzato e radiato a destra. Sotto 1622.

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . (*Tav. XXXI, N. 7*) R⁷ L. 250

30. *Ducatone* (gr. 32,000) (Tit. 958).

D/ PHILIPPVS · IIII · REX · HISPAN · Busto corazzato e radiato a destra. Sotto 1630.

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C Stemma coronato e inquartato c. s.

BENAVEN - Tav. LXXXII, N. 14.

HEISS - Tav. CLXIII, N. 5 . . . . R » 15

31. *Ducatone* (gr. 32,000).

Varietà del precedente (1630) con

D/ PHILIPPVS · IIII · REX · HISPA ·

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXXI, N. 8*) R » 15

32. *Ducatone* (gr. 32,000).

Altra varietà (1630) con

D/ PHILIPPVS · IIII · REX · HISP

Coll. Gnecchi . . . . R » 15

33. *Piéfort del Ducatone o Ducatone doppio* (gr. 64,900).

D/ PHILIPPVS · IIII · REX · HISPA Busto corazzato e radiato a destra. Sotto · 1630 ·

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.

Coll. Municipale . . . . (*Tav. XXXI, N. 6*) R⁷ » 250

34. *Mezzo Ducatone.*

D/ PHILIPPVS · IIII · REX · HISPA · Busto corazzato e radiato a destra.

℞ MEDIOLAN · DVX · E · C Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.

BENAVEN - Tav. LXXXII, N. 15 . . . . R² » 20

35. *Mezzo Ducatone* (gr. 15,800).

D/ PHILIPPVS · IIII REX · HISPAN · Busto corazzato e radiato a destra. Sotto 1630.

℞ MEDIOLAN · DVX · ET · C (ET in monogramma). Stemma come nel precedente.

HEISS - Tav. CLXIII, N. 6.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . . . . R² » 20

36. *Mezzo Ducatone* (gr. 15,850).
Varietà del precedente (1630) con
D' PHILIPPVS · IIII · REX · HISPANIA ·
Coll. Gnecchi . . . . R[2] L. 20

37. *Mezzo Ducatone*
Altra varietà (1630) con
D' PHILIPPVS · IIII · REX · HISPA
Coll. Verri . . . . R[2] » 20

38. *Quarto di Ducatone* (gr. 8,000).
D' PHILIPPVS · IIII · REX · HISP. Busto corazzato e radiato a destra. Sotto 1644.
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C (ET in monogramma). Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.
Heiss - Tav. CLXIII, N. 7.
Coll. Municipale, Ambrosiana . . . . R[2] » 20

39. *Quarto di Ducatone* (gr. 8,000).
Varietà del precedente (1644) con
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C ·
Coll. Ambrosiana, Gnecchi . . . . R[2] » 20

40. *Quarto di Ducatone* (gr. 8,000.)
Altra varietà (1644) con
D' PHILIPP · IIII · REX · HISPA ·
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C ·
Coll. Municipale, Verri . . . . R[2] » 20

41. *Quarto di Ducatone.*
Altra varietà (1644) con
D' PHILIPPVS · IIII · REX · HISPA ·
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C (ET in monogramma).
Coll. Verri . . . . R[2] » 20

42. *Filippo* (Lire 5.6.—. imp.) (gr. 27,550) (Tit. 958).
D' · PHILIPPVS · IIII · REX · HISPANI (Le parole separate da stellette). Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto · 1657 · fra due stellette.
℞ · MEDIOLANI · · DVX · ET · C · (Le parole separate da stellette). Stemma reale di Spagna colle Armi di Milano nel centro. Al disopra Corona. Al basso sei stellette.
Heiss - Tav. CLXIV, N. 12.
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXXII, N. 2*) R » 12

43. *Filippo.*

Varietà del precedente (1657) con

Ɒ PHILIPPVS · IIII · REX · HISPANIARV (Le parole separate da stellette).

Coll. Municipale . . . . R L. 12

44. *Filippo* (gr. 28,000).

Altra varietà (1657) con

Ɒ PHILIPPVS · IIII · REX · HISPANIARVM ·

Benaven - Tav. LXXXIII, N. 18.

Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . (*Tav. XXXII, N. 1*) R » 12

45. *Filippo* (gr. 27,500).

Altra varietà (1657) con

Ɒ PHILIPPVS · IIII · REX · HISPANIAR ·

Coll. Brera, Municipale . . . . R » 12

46. *Mezzo Filippo* (Lire 2.13.—. imp.) (gr. 13,450) (Tit. 958).

Ɒ · PHILIPPVS · IIII · REX · HISPANIA (Le parole separate da stellette). Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto · 1657 · fra due stellette.

℞ · MEDIOLANI · · DVX · ET · C · (Le parole separate da stellette). Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.

Heiss - Tav. CLXIV, N. 13.

Coll. Brera, Ambrosiana, Gnecchi . . . . R² » 20

47. *Mezzo Filippo* (gr. 13,600).

Varietà del precedente con

Ɒ PHILIPPVS · IIII · REX · HISPA, e sotto il Busto · 1657 ·

Coll. Gnecchi . . . . R² » 20

48. *Mezzo Filippo* (gr. 13,800).

Ɒ · PHILIPPVS · IIII · REX · HISPAN · (Le parole separate da stellette). Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto · 1657 · fra due stellette.

℞ · MEDIOLANI · · DVX · ET · C · (Le parole separate da stellette). Stemma reale di Spagna colle Armi di Milano nel centro. Al disopra Corona.

Coll. Municipale . . . . (*Tav. XXXII, N. 3*) R² » 20

49. *Quarto di Filippo* (gr. 6,750) (Tit. 958).

Ɒ PHILIPPVS · IIII · REX HISPAN Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto 1658 e tre punti.

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · (ET in monogramma).
Stemma colle Armi di Spagna e nel centro quelle di Milano.

Heiss - Tav. CLXIV, N. 14.

Coll. Brera, Gnecchi . . . . R[3] L. 20

50. *Quarto di Filippo* (gr. 6,750).
Varietà del precedente (1658) con
D · PHILIPPVS · IIII · REX · HISPA ·
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · (ET in monogramma).
(Le parole separate da stellette).

Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . (*Tav. XXXII, N. 4*) R[3] » 20

51. *Quarto di Filippo* (gr. 6,850).
Altra varietà (1658) con
D PHILIPPVS · IIII · REX · HISPANIARVM
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · (ET in monogramma).

Coll. Municipale . . . . R[3] » 20

52. *Quarto di Filippo* (gr. 6,750).
Altra varietà (1658) con
D PHILIPPVS IIII REX HISPANI · (Le parole separate da stellette).
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C (ET in monogramma).
(Le parole separate da stellette).

Coll. Gnecchi . . . . R[3] » 20

53. *Quarto di Filippo* (gr. 6,800,.
Altra varietà (1658) con
D PHILIPPVS · IIII · REX · HISPANIAR
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · (Le parole separate da stellette).

Coll. Municipale . . . . R[3] » 20

54. *Quarto di Filippo* (gr. 6,800).
Varietà del precedente (1658) con
D PHILIPPVS · IIII · REX · HISPA

Coll. Verri . . . . R[3] » 20

55. *Mezzo Filippo* (gr. 13,400).
D · PHILIPP · IIII · HISP · RE · ET · ME · DVC ·
Busto corazzato e coronato del Re a destra. All'esergo in due righe · CARACENA · · GVBERNAN · Al disotto una rosa fra due punti.

℞ MARIÆ · ANNÆ · PHILIP · IIII · HISP · ETC · REG · VX · 1649 · Busto coronato della Regina a sinistra.

DUVAL et FROELICH - Argento, pag. 138, N. 6. — HEISS - Tavola CLXIII, N. 8.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.

(*Tav. XXXII, N. 5*) R^6 L. 200

56. *Mezzo Filippo* (gr. 13,500).

Varietà del precedente con

Ꭰ' PHILIPP · IIII · HISP · RE · ET · ME · DVCIS ·

Coll. Verri . . . . R^6 » 200

57. *Da Soldi ottanta* (Lire quattro imp.) (gr. 20,000) (Tit. 990).

Ꭰ' PHILIPPVS · IIII · REX · HISPAN . Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto · 1655 ·

℞ Nel campo ornato, in cinque righe MEDIO LANI DVX ET · C 80 (Fra la leggenda alcune rosette e stellette). Al disopra Corona coi due rami.

HEISS - Tav. CLXIV, N. 9.

Coll. Ambrosiana, Verri . . . . R^4 » 30

58. *Da Soldi ottanta* (gr. 19,700).

Varietà del precedente (1655) con

Ꭰ' · PHILIPPVS · IIII · REX · HISPA

DUVAL et FROELICH - Argento, pag. 138, N. 1.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXXII, N. 6*) R^4 » 30

59. *Da Soldi ottanta.*

Altra varietà (1655) con

Ꭰ' PHILIPPVS · IIII · REX · HISPANI (Le parole separate da stellette).

Coll. Municipale . . . . R^4 » 30

60. *Da Soldi quaranta* (Lire due imp.) (gr. 9,800) (Tit. 990.)

Ꭰ' · PHILIPPVS · IIII · REX · HIS · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto 1655.

℞ Nel campo ornato, in cinque righe MEDIO LANI · DVX · ET · C · 40 (Fra le parole alcune rosette e stellette). Al disopra Corona coi due rami.

HEISS - Tav. CLXIV, N. 10.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.

(*Tav. XXXII, N. 7*) R^3 » 20

61. *Da Soldi quaranta* (gr. 9,700).
Varietà del precedente (1655) con
Ɖ PHILIPPVS · IIII · REX · HI
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R[4] L. 20

62. *Da Soldi venti o Lira* (gr. 4,900). (Tit. 990).
Ɖ PHILIPPVS · IIII · REX · HIS Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto · 1655 ·
℞ Nel campo ornato, in cinque righe
MEDIO LANI DVX ET · C 20 (Fra le parole alcune rosette e stellette).

Heiss - Tav. CLXIV, N. 11. — Kuntz - nel *Periodico di Numismatica e Sfragistica*. Firenze, 1868, Tav. X, N. 4.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XXXII, N. 8*) R[4] » 15

63. *Da Soldi venti* (gr. 4,900).
Varietà del precedente con
Ɖ PHILIPPVS · IIII · REX · HISP · (Le parole separate da rosette).
Coll. Gnecchi . . . . R[4] » 15

64. *Parpagliola* (gr. 1,680) (Tit. 242).
Ɖ PHILIPP · IIII · REX · H Busto corazzato a destra. Testa nuda.
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C Nel campo le lettere PHI. Al disopra Corona coi due rami.
Heiss - Tav. CLXIV, N. 17.
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. di Suppl.*) R[4] » 5

65. *Trillina* (gr. 1,200) (Tit. 84).
Ɖ PHILIPP · IIII · REX · HIS Busto corazzato a destra. Testa nuda.
℞ Croce MEDIOLANI · DVX · ET · C Croce gigliata.
Heiss - Tav. CLXIV, N. 15.
Coll. Gnecchi . . . . R[4] » 5

66. *Trillina* (gr. 1,224) (Tit. 83).
Ɖ IIII · REX · HISPANIAR · Nel campo le lettere PHI coronate.
℞ MEDIOLANI · D Stemma coronato e inquartato col-l'Aquila e la Biscia.
Heiss - Tav. CLXIV, N. 18.
Coll. Brera, Ambrosiana, Gnecchi . . . . R » 1

67. *Trillina* (gr. 1,200).
Varietà della precedente con
Ɒ IIII · REX · HISPANIARO
Coll. Gnecchi . . . . R L. 1

68. *Trillina* (gr. 1,210).
Altra varietà con
Ɒ IIII · REX · HISPANIAROM ·
Coll. Gnecchi . . . . R » 1

69. *Trillina* (gr. 1,220).
Altra varietà con
Ɒ IIII · REX · HISPANIARV
Coll. Gnecchi . . . . R » 1

70. *Trillina* (gr. 1,200).
Altra varietà con
Ɒ IIII · REX · HISPANIARVM ·
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . (*Tav. XXXII, N. 10*) R » 1

Rame.

71. *Quattrino* (gr. 1,800).
Ɒ · PHILIPP · IIII · REX · H Busto corazzato a destra. Testa nuda.
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C (ET in monogr.) Biscia coronata.
Heiss · Tav. CLXIV, N. 16.
Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXXII, N. 9*) C » 1

72. *Quattrino* (gr. 1,750).
Varietà del precedente con
Ɒ PHILIPP · IIII · REX · HI
Coll. Gnecchi . . . . C » 1

CARLO II

RE DI SPAGNA E DUCA DI MILANO.

con

MARIA ANNA D'AUSTRIA.

(1665-1676).

Maria Anna d'Austria, figlia dell' Imperatore Ferdinando III. — Fidanzata allo zio materno Filippo IV re di Spagna, passa da Milano, 30 maggio 1649; se ne celebrano le nozze a Madrid, 8 novembre. — Madre di Carlo principe di Spagna, 6 novembre 1661. — Vedova, 17 settembre 1665. — Tutrice del figlio Carlo II e proclamata reggente, 24 febbrajo 1666. — Carlo II, sottrattosi alla tutela della madre, 1675, la relega in un convento. — Maria Anna muore d'un cancro nel 1697.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Carlo II e Maria Anna.

Oro R^6 a R^7 — L. 250 a L. 300.

Argento R^2 a R^5 — L. 20 a L. 50.

Oro.

1. *Quadrupla* (Lire 45 imp.) (gr. 13,100) (Tit. 916)

 D' CAROLVS · II · HIS · REX · ET · MARIA ANNA · T · ET · G · (I due ET in monogr.) Busti accollati del Re (testa nuda) e della Madre (velata) a destra. Sotto i Busti · *1666* ·

 ℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.

 HEISS - Tav. CLXV, N. 1.

 Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. XXXIII, N. 1*) R^6 L. 250

2. *Quadrupla* (gr. 13,105) (Tit. 916).

 Come la precedente, coll' anno · 1675 ·

 Coll. Municipale . . . . R^7 » 300

Argento.

3. *Filippo o Carlo* (Lire 6.10.— imp.) (gr. 27,700) (Tit. 958).

 D' Stelletta CAROLVS · II · HISP · REX · ET · MARIA · ANNA · TVT · ET · G Busti accollati c. s. Sotto · *1666* ·

 ℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · (Le parole separate da

stellette). Stemma reale di Spagna colle Armi di Milano nel centro. Al disopra Corona.

Duval et Froelich - Argento, pag. 138, N. 7. — Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. II, N. 1. — Benaven - Tav. LXXXIII, N. 19. — Heiss - Tav. CLXV, N. 2.

Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. XXXIII, N. 2*) R^{2} L. 20

4. *Mezzo Filippo* (Lire 3 . 5 . — . imp.) (gr. 13,700) (Tit. 958).

Ɖ Stelletta CAROLVS · II · HISP · REX · ET · MARIA · ANNA · TVT · ET · G · (Talvolta il secondo ET in monogr.) Busti accollati come i precedenti. Sotto i Busti · *1666* ·

℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma coronato c. s.

Duval et Froelich - Arg. pag. 138, N. 8. — Heiss - Tav. CLXV, N. 3.

Coll. Brera, Ambr., Torino, Verri, Gnecchi. (*Tav. XXXIII, N. 3*) R^{3} » 30

5. *Mezzo Filippo* (gr. 13,600).

Come il precedente, coll'anno *1675*.

Coll. Municipale . . . . R^{5} » 50

6. *Quarto di Filippo* (Lire 1 . 12 . 6 . imp.) (gr. 6,700) (Tit. 958).

Ɖ Stelletta CAROLVS · II · HIS · REX · ET · MARIA · ANNA · T · ET · G (Il secondo ET in monogramma). Busti accollati c. s. Sotto · *1666* ·

℞ · MEDIOLANI · · DVX · ET · C Stemma c. s.

Heiss - Tav. CLXV, N. 4.

Coll. Brera, Ambr., Torino, Verri, Gnecchi. (*Tav. XXXIII, N. 4*) R^{3} » 30

7. *Quarto di Filippo* (gr. 6,950).

Varietà del precedente (*1666*) con

Ɖ CAROLVS · II · HISP · REX · ET · MARIA · ANNA · TV · ET · G · (ET in monogramma).

Coll. Municipale . . . . R^{3} » 30

8. *Ottavo di Filippo* (Soldi 16 . 3 imp.) (gr. 3,100) (Tit. 958).

Ɖ CAROLVS · II · REX · ET · MARIA · ANNA · T · ET · G Busti c. s. Sotto · *1666* ·

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · Stemma coronato c. s.

Heiss - Tav. CLXV, N. 5.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi . . . . R^{3} » 30

9. *Ottavo di Filippo* (gr. 3,150).

Varietà del precedente (*1666*) con

Ɖ CAROLVS · II · H · REX · ET · MARIA · ANNA · T · ET · G ·

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXXIII, N. 5*) R^{3} » 30

CARLO II

RE DI SPAGNA E DUCA DI MILANO.

(1676-1700).

Carlo II, figlio di Filippo IV, nato 6 novembre 1661. — Succede al padre, 17 settembre 1665, sotto la tutela della madre Maria Anna. — Dichiara guerra alla Francia, 16 ottobre 1673; alla Svezia, 25 giugno 1674. — Col trattato di Nimègue, 17 settembre 1678, fa pace con Luigi XIV. — Sposa Maria Luigia figlia del duca d'Orléans, 1679. — Rinuncia al titolo di duca di Borgogna, 17 giugno 1680. — Dichiara di nuovo la guerra alla Francia, 12 ottobre 1683. — Accetta la tregua di 20 anni offertagli dal re Luigi XIV, 29 giugno 1684. — Rimasto vedovo senza prole, 12 febbrajo 1689, si rimarita con Maria Anna di Neubourg, 4 maggio 1690. — Non avendo figli neppure da questa seconda moglie, dichiara suo erede l'arciduca Carlo secondogenito dell'imperatore Leopoldo I. 1693. — Fa testamento in favore di questo arciduca, 1696. — Il trattato dell'Aja, 11 ottobre 1698, dispone dei possedimenti Spagnuoli. — Ma Carlo II con altro testamento secreto istituisce unico suo erede il principe di Baviera fanciullo di 6 anni, che muore improvvisamente a Bruxelles, 6 febbrajo 1699. — Finalmente, per le esortazioni del cardinale Portocarrero, in un terzo testamento chiama suo erede il duca d'Angiò, 2 ottobre 1700. — Carlo II muore, 1 novembre 1700.

Di Carlo II in Italia si hanno monete coniate a Milano, Napoli, Messina e Cagliari.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Carlo II.

Oro R^6 — L. 300.

Argento R a R^7 — L. 1 a L. 250.

Rame C — L. 1.

Oro.

1. *Doppia* (Lire 22 . 10 . — . imp.) (gr. 6,500) (Tit. 916).

Ɒ CAROLVS · II · REX · HISPANIAR · Busto giovanile di Carlo corazzato e radiato a destra. Sotto · 1676 ·

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.

Heiss - Tav. CLXV, N. 7.

Coll. Ambrosiana, Verri . . . . . (*Tav. XXXIII, N. 6*) R^6 L. 300

2. *Doppia* (gr. 6,300).

Varietà della precedente (1676) con

Ɒ CAROLVS · II · REX · HISPANIR ·

Coll. Municipale . . . . R^6 » 300

3. *Doppia* (gr. 6,600) (Tit. 916).

Ɒ CAROLVS · II · REX · HISPANIAR · Busto corazzato e radiato a destra. Sotto il Busto · 1698 ·

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami.

BENAVEN .- Tav. LXXXI, N. 2. — HEISS - Tav. CLXV, N. 6.

Coll. Brera . . . . (*Tav. XXXIII, N. 7*) R[6] L. 300

4. *Doppia.*

Varietà della precedente (1698) con

Ꝑ CAROLVS · II · REX · HISPANIA

DUVAL et FROELICH - Oro, pag. 92, N. 16 . . . . R[6] » 300

Argento.

5. *Filippo o Carlo* (Lire 7 imp.) (gr. 27,700) (Tit. 958).

Ꝑ · CAROLVS · II · REX HISPANIARVM · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto · 1676 · e tre punti.

℞ · MEDIOLANI · DVX · ET · C · Stemma reale di Spagna colle Armi di Milano nel centro. Al disopra Corona.

BENAVEN - Tav. LXXXIII, N. 20. — HEISS - Tav. CLXV, N. 8.

Nelle sei collezioni citate . . . . R » 12

6. *Filippo.*

Varietà del precedente (1676) con

℞ MEDIOLANI · DEX · (sic) ET · C ·

Coll. Verri . . . . R[2] » 20

7. *Filippo* (gr. 27,800).

Ꝑ · CAROLVS · II · REX · HISPANIARVM · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto · 1694 · e tre punti.

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · Stemma reale di Spagna colle Armi di Milano nel centro. Al disopra Corona.

HEISS - Tav. CLXVI, N. 11.

Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. XXXIII, N. 8*) R » 12

8. *Piéfort del Filippo o Doppio Filippo* (Lire 14.—. imp.) (gr. 55,600). (Tit. 958).

Ꝑ · CAROLVS · II · REX · HISPANIARVM · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto 1694 e tre punti.

℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · Stemma reale di Spagna colle Armi di Milano nel centro. Al disopra Corona.

Coll. Gnecchi . . . . R[7] » 250

9. *Mezzo Filippo* (largo) (Lire 3.10. —. imp.) (gr. 13,200) (Tit. 958).
Ɖ · CAROLVS · II · REX · HISPANIARVM · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto · *1676* · e tre punti.
℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma reale di Spagna colle Armi di Milano nel centro. Al disopra Corona.
Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . . R[2] L. 30

NB. Questo Mezzo Filippo e i due seguenti (N. 10 e 11), sono battuti col conio del Filippo, ma sono di mezzo spessore.

10. *Mezzo Filippo* (largo) (gr. 13,500) (Tit. 958).
Ɖ · CAROLVS · II · REX · HISPANIARVM · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto *1694* e tre punti.
℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma c. s.
Heiss - Tav. CLXVI, N. 12.
Coll. Verri, Gnecchi . . . . R[2] » 30

11. *Mezzo Filippo* (largo) (gr. 13,600).
Varietà del precedente (*1694*) con
℞ MEDIOLAN · · DVX · ET · C ·
Coll. Gnecchi . . . . R[2] » 30

12. *Mezzo Filippo* (gr. 13,700)
Ɖ · CAROLVS · II · REX · HISPANIARVM · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto *1676* e tre punti.
℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma coronato come nei precedenti.
Mazzuchelli - Argento, Lomb. Tav. II, N 2. — Heiss - Tavola CLXV, N. 9.
Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . . R » 8

13. *Mezzo Filippo* (gr. 13,850).
Come il precedente, coll'anno *1694*.
Heiss - Tav. CLXVI, N. 13.
Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XXXIV, N. 1*) R » 8

14. *Quarto di Filippo* (Lire 1.15.— imp.) (gr. 6,900) (Tit. 958).
Ɖ · CAROLVS · II · REX · HISPANIARVM Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto · *1676* ·
℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma coronato come nei precedenti.
Heiss - Tav. CLXV, N. 10.
Coll. Brera, Verri, Gnecchi . . . . R[2] » 12

15. *Quarto di Filippo* (gr. 6,900).
Varietà del precedente (1676) con
Ɖ· · CAROLVS · II · REX · HISPANIAR ·
Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . (*Tav. XXXIV, N. 2*) R[2] L. 12

16. *Quarto di Filippo* (gr. 6,900).
Altra varietà (1676) con
Ɖ· · CAROLVS · II · REX · HISPANIARV
Coll. Gnecchi . . . . R[2] » 12

17. *Quarto di Filippo* (gr. 7,000).
Ɖ· · CAROLVS · II · REX · HISPANIARVM Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto · 1694 · e tre punti.
℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma coronato c. s.
Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . . R[2] » 12

18. *Quarto di Filippo* (gr. 6,800).
Varietà del precedente (1694) con
Ɖ· · CAROLVS · II · REX · HISPANIARV
Coll. Municipale . . . . R[2] » 12

19. *Ottavo di Filippo* (da Soldi 17.6 imp.) (gr. 3,220) (Tit. 958).
Ɖ· · CAROLVS · II · REX · HISPANIA · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto · 1676 ·
℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma coronato c. s.
Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . (*Tav. XXXIV, N. 3*) R » 8

20. *Ottavo di Filippo* (gr. 3,450).
Varietà del precedente (1676) con
Ɖ· CAROLVS · II · REX · HISPANIARV
Coll. Gnecchi . . . . R » 8

21. *Ottavo di Filippo* (gr. 3,400).
Ɖ· CAROLVS · II · REX · HISPANIAR Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto 1694.
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · Stemma coronato c. s.
Heiss - Tav. CLXVI, N. 14.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R » 8

22. *Ottavo di Filippo* (gr. 3,500).
Varietà del precedente (1694) con
Ɖ· CAROLVS · II · REX · HIPANAR (sic)
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXXIV, N. 4*) R » 8

23. *Soldino* (gr. 2,200 — gr. 2,050) (Tit. 69).
D' CAROLVS · II · REX · HI · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto 1676.
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C · Croce gigliata.
HEISS - Tav. CLXVI, N. 16.
Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. di Suppl.*) R L. 1

24. *Soldino* (gr. 2,100).
Varietà del precedente (1676) con
D' CAROLVS · II · REX · HIS ·
Coll. Municipale . . . . R » 1

25. *Soldino.*
Altra varietà (1676) con
D' CAROLVS · II · REX · HISP ·
Coll. Municipale . . . . R » 1

Rame.

26. *Quattrino* (gr. 2,000 — gr. 1,700).
D' CAROLVS · II · REX · HI Busto corazzato a destra. Testa nuda.
℞ MEDIOLANI · DVX · ET · C Biscia coronata.
HEISS - Tav. CLXVI, N. 15.
Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi . . . . . . C » 1

27. *Quattrino* (gr. 1,850).
Varietà del precedente con
D' CAROLVS · II · REX · H ·
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. XXXIV, N. 5*) C » 1

28. *Quattrino* (gr. 2 000).
D' CAROLVS · II · REX Busto corazzato a destra. Testa nuda.
℞ In una ghirlanda d' alloro, in due righe MLNI DVX Al disopra Corona.
HEISS - Tav. CLXVI, N. 17.
Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . C » 1

29. *Quattrino* (gr. 2,000).
Varietà del precedente con
D' CAROLVS · II · REX · H ·
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . (*Tav. XXXIV, N. 6*) C » 1

FILIPPO V DI BORBONE

RE DI SPAGNA E DUCA DI MILANO.

(1700-1713).

Filippo di Borbone, duca d'Angiò, secondogenito del Delfino di Francia, e nipote di Luigi XIV, nato 19 dicembre 1683. — Chiamato al trono di Spagna per testamento di Carlo II, 2 ottobre 1700. — Entra in Madrid, 1701. — Assiste alla battaglia di Luzzara, 15 agosto 1702. — Visita Napoli e Milano. — Espulso nel 1705 e 1709, sostiene la corona di Spagna coll'ajuto della Francia. — Pace di Utrecht, 1713. — La lunga guerra che dovette sostenere contro i pretendenti alla successione di Spagna, lo spogliò nel 1713 della Lombardia, che pel trattato di Radstadt, 6 marzo 1716, fu assegnata all'Austria. — Sposò in prime nozze Maria Luigia di Savoja, morta il 14 febbrajo 1714, ed in seconde nozze Elisabetta Farnese erede di Parma, morta nel 1766 Ebbe ella per Ministro il Cardinale Alberoni. — Morì 9 luglio 1746.

Di Filippo V in Italia si hanno monete coniate a Milano, Napoli, Palermo e Cagliari.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Filippo V.

Argento R^3 a R^5 — L. 8 a L. 50.

Rame C — L. 1.

Argento.

1. *Filippo* (Lire 7 imp.) (gr. 27,650) (Tit. 958).

   Ð · PHILIPPVS · V · REX · HISPANIAR · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto · 1702 ·

   ℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C Stemma reale di Spagna colle Armi di Borbone e Milano. Al disopra Corona.

   BENAVEN - Tav. LXXXIV, N. 21. — HEISS - Tav. CLXVI, N. 1.
   Nelle sei collezioni citate . . . (*Tav. XXXIV, N. 7*) R^2 L. 20

2. *Filippo.*

   Varietà del precedente (1702) con

   Ð PHILIPPVS · V · HISPANIA · R ·

   DUVAL et FROELICH - Argento, pag. 140. N. 1 . . . . R^2 » 20

3. *Filippo* (gr. 27,650).

   Altra varietà (1702)con

   Ð · PHILIPPVS · V · ERX · (sic) HISPANIAR ·

   Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 20

4. *Mezzo Filippo* (largo) (Lire 3. 10 imp.) (gr. 13,500) (Tit. 958).

   Ð PHILIPPVS · V · REX · HISPANIAR · Busto come ne' precedenti. Sotto · 1702 ·

℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma coronato come ne' precedenti.

Coll. Torino, Verri . . . . R[4] L. 50

NB. Questo Mezzo Filippo è battuto col conio del Filippo, ma di mezzo spessore.

5. *Mezzo Filippo* (gr. 13,900).

Ɖ PHILIPPVS · V · REX · HISPANIARVM Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto 1702.

℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma coronato come nei precedenti.

Duval et Froelich - Argento, Vol. II, Tav. XCVIII.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Gnecchi.

(*Tav. XXXIV, N. 8*) R[2] » 25

6. *Quarto di Filippo* (Soldi 35 imp.) (gr. 6,850).

Ɖ PHILIPPVS · V · REX · HISPANIAR Busto corazzato a destra. Sotto 1702.

℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C Stemma come nei precedenti.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri . (*Tav. XXXIV, N. 9*) R[1] » 20

7. *Ottavo di Filippo* (Soldi 17.6 imp.) (gr. 3,400) (Tit. 958).

Ɖ PHILIPPVS · V · REX · HISP · Busto come il precedente. Sotto · 1701 ·

℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C Stemma c. s.

Heiss - Tav. CLXVI, N. 2.

Coll. Brera, Municipale Torino, Gnecchi . . . . R[2] » 8

8. *Ottavo di Filippo* (gr. 3,400).

Varietà del precedente con

Ɖ PHILIPPVS · V · REX · HISPANIARVM ·

Coll. Ambrosiana, Gnecchi . . . . (*Tav. XXXIV, N. 10*) R[2] » 8

Rame.

9. *Quattrino* (gr. 1,500 — gr. 1,400).

Ɖ PHILIPPVS · V · REX · H · Busto corazzato a destra. Testa nuda.

℞ In una ghirlanda, in due righe MLNI DVX (oppure ML · NI DVX) Al disopra Corona.

Heiss - Tav. CLXVI, N. 3.

Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. XXXIV, N. 11*) C » 1

CARLO III *RE DI SPAGNA* e VI *IMP. D'AUSTRIA*
DUCA DI MILANO.
(1702-1740).

Carlo Francesco Giuseppe, secondogenito dell'imperatore Leopoldo I, ultimo della linea maschile degli Absburgo, nato 1° ottobre 1685. — Proclamato, in Verona, re di Spagna come Carlo III, 1703. — Coll'ajuto dei Catalani prende Barcellona e Valenza; con quello degli Inglesi s'impadronisce di Madrid, e vi è gridato re, 26 giugno 1706. — Dopo la morte del fratello Giuseppe I, 1711, eredita i paesi Austriaci ed il titolo d'Imperatore. — Incoronato a Francoforte, dicembre 1711. — Prosegue da solo la guerra di Successione; nella pace di Radstadt, 6 marzo 1716, ottiene Napoli, Milano, la Sardegna ed i Paesi-Bassi. — In virtù della *Prammatica Sanzione* da lui promulgata, 1724, elegge a succedergli nei dominii austriaci la propria figlia Maria Teresa. — In guerra colla Francia pel trono di Polonia, 1733, perde la Lorena e la Lombardia prese dai Francesi; Napoli e Sicilia prese dagli Spagnuoli. — Muore il 20 ottobre 1740, in età d'anni 55, dopo una malattia di soli tre giorni.

Di Carlo III e VI in Italia si hanno monete coniate a Milano, Mantova, Napoli, Palermo e Cagliari.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Carlo III re di Spagna e VI imp. d'Austria.

Oro R^4 a R^7 — L. 80 a L. 250.

Argento R a R^7 — L. 1 a L. 250.

Rame C — L. 1.

Oro.

1. *Pezzo da 12 Scudi d'oro* (gr. 39,800).

   D' CAROLVS · VI · D · G · IMPER · ET · HISP · REX Stella Busto corazzato e laureato a destra.

   ℞ · MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma reale di Spagna colle Armi di Milano nel centro. Al disopra Corona imperiale.

   Coll. Verri . . . . (*Tav. XXXV, N. 7*) R^7 L. 250

2. *Doppio Scudo d'oro* (da L. 23.17.— a 24.15.— imp.) (gr. 6,600) (Tit. 916).

   D' · CAROLVS · VI · IMP · ET · HISP · REX · Testa laureata a destra.

   ℞ · MEDI · DVX · Stemma inquartato colle Armi di Milano. Al disopra Corona imperiale coi due rami. All'esergo 1720.

   BENAVEN - Tav. LXXXI, N. 3.

   Coll. Ambrosiana, Gnecchi . . . . . (*Tav. XXXV, N. 8*) R^4 » 80

3. *Doppio Scudo d'oro* (gr. 6,650). (Tit. 916).

Ꝝ CAROLVS · VI · IMP · ET · HIS · R Testa laureata a destra. Al disotto una stella fra due punti.

℞ MEDI · DVX · ET · C · Stemma coronato e inquartato come nel precedente. All'esergo · 1724 ·

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri. (*Tav. XXXV, N. 10*) R[4] L. 80

4. *Scudo d'oro* (gr. 3,300).

Ꝝ CAROLVS VI · IMP · ET · H · R · Testa laureata a destra. Al disotto una stella fra due punti.

℞ MEDIO · DVX Stemma coronato e inquartato c. s. All'esergo · 1724 ·

BENAVEN - Tav. LXXXI, N. 4.

Coll. Ambrosiana . . . . (*Tav. XXXV, N. 9*) R[6] » 150

Argento.

5. *Filippo* (da L. 7 . — . — a 7 . 6 . — imp.) (gr. 27,800) (Tit. 958).

Ꝝ CAROLVS · VI · D · G · IMP · ET · HIS · REX · Busto corazzato e laureato a destra.

℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma reale di Spagna colle Armi di Milano nel centro. Al disopra Corona imperiale.

DUVAL et FROELICH - Argento, pag. 139, N. 12 . . . . R[3] » 25

6. *Filippo* (gr. 27,800).

Ꝝ · CAROLVS · III · REX · HISPANIAR · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Al disotto · 1707 · e una stella.

℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C Stemma c. s.

DUVAL et FROELICH - Argento, pag. 139, N. 9. — MAZZUCHELLI - Argento. Lomb. Tav. IV, N. 2.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXXV, N. 1*) R[2] » 20

7. *Filippo* (gr. 27,800).

Come il precedente, coll'anno 1719.

Coll. Gnecchi . . . . R[4] » 30

8. *Filippo* (gr. 27,800) (Tit. 958).

Ꝝ CAROLVS · VI · D · G · IMP · ET · HIS · REX · Busto corazzato e laureato a destra. Sotto il Busto '1728 fra due stelle.

℞ · MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma c. s.

BENAVEN - Tav. LXXXIV, N. 23.

Nelle sei collezioni citate . . . . R[2] » 20

9. *Mezzo Filippo* (largo) (L. 3.10.— a 3.13.— imp.) (gr. 13,800) (Tit. 958).
Conio del Filippo precedente (1728).
Coll. Brera, Gnecchi . . . . R^3 L. 30

10. *Filippo* (gr. 27,800).
D CAROLVS · VI · D · G · IMP · ET · HIS · REX · Busto corazzato e laureato a destra. Sotto 1733 fra due stelle.
℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma reale di Spagna colle Armi di Milano nel centro. Al disopra Corona.
Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 20

11. *Mezzo Filippo* (largo) (gr. 13,800).
Conio del Filippo precedente (1733).
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXXVI, N. 3*) R^3 » 30

12. *Filippo* (gr. 27,800) (Tit. 948).
D CAROLVS · VI · D · G · IMP · ET · HIS · REX Busto corazzato e laureato a destra. Sotto 1736 fra due stelle.
℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C Stemma reale di Spagna colle Armi di Milano nel centro. Al disopra Corona.
Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. V, N. 1.
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . (*Tav. XXXVI, N. 2*) R^2 » 20

13. *Piéfort del Filippo o doppio Filippo* (gr. 55,500) (Tit. 958).
Conio del Filippo precedente (1736).
Coll. Verri . . . . (*Tav. XXXVI, N. 1*) R^7 » 250

14. *Mezzo Filippo* (Lire 3.10.— imp.) (gr. 13,900).
D · CAROLVS · III · REX · HISPANIAR · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto · 1707 · e una stella.
℞ · MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma reale di Spagna colle Armi di Milano nel centro. Al disopra Corona.
Duval et Froelich - Argento, pag. 139, N. 10. — Kuntz - nel *Periodico di Numismatica e Sfragistica*. Firenze, 1868. Tavola X, N. 5.
Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXXV, N. 2*) R^2 » 15

15. *Mezzo Filippo* (gr. 13,800).
Come il precedente, coll'anno 1721.
Coll. Brera . . . . (*Tav. XXXV, N. 3*) R^2 » 25

16. *Mezzo Filippo* (gr. 13,900) (Tit. 958).
D' CAROLVS · VI · D · G · IMP · ET · HIS · REX
Busto corazzato e laureato a destra. Sotto 1728.
℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C Stemma coronato come nei precedenti.
Coll. Brera, Ambrosiana. Municipale, Gnecchi.
(*Tav. XXXVI, N. 4*) R⁴ L. 25

17. *Mezzo Filippo* (gr. 13,900).
Come il precedente, coll'anno 1733.
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXXVI, N. 5*) R⁴ » 25

18. *Mezzo Filippo*.
Come il precedente, coll'anno 1736.
Coll. Brera . . . . R⁴ » 25

19. *Quarto di Filippo* (Soldi 35 imp.) (gr. 7,000).
D' · CAROLVS · III · REX · HISPANIAR Stelletta Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto 1707.
℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma c. s.
Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri. (*Tav. XXXV, N. 4*) R⁴ » 25

20. *Quarto di Filippo* (da Soldi 35 a 36.6 imp.) (gr. 6,900) (Tit. 958).
D' CAROLVS · VI · D · G · IMP · ET · HIS · REX ·
Busto corazzato e laureato a destra. Sotto 1728.
℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma come nei precedenti.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XXXVI, N. 6*) R⁴ » 25

21. *Ottavo di Filippo* (Soldi 17.6 imp.) (gr. 3,450).
D' · CAROLVS · III · REX · HISP · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto · 1707 ·
℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma coronato come nei precedenti.
Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XXXV, N. 5*) R² » 15

22. *Ottavo di Filippo*.
Come il precedente, coll'anno 1721.
Coll. Torino . . . . R⁴ » 25

23. *Ottavo di Filippo* (da Soldi 17.6 a 18.3 imp.) (gr. 3,450).
D' CAROLVS · VI · D · G · IMP · ET · HIS · REX.
Busto corazzato e laureato a destra. Sotto · 1736 ·
℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Stemma coronato come nei precedenti.
Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XXXVI, N. 7*) R² » 15

24. *Sessanta Soldi* (gr. 11,250) (Tit. 917).

Ð CAROLVS · VI · D · G · IMP · ET · HIS · REX Busto corazzato e laureato a destra. Sotto il Busto S · 60 ·

℞ MEDIOLANI · · DVX · ET · C · Aquila bicipite coronata, colle Armi di Milano in petto. All'esergo 17 25.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.

(*Tav. XXXVII, N. 1*) R[2] L. 10

25. *Venti Soldi o Lira* (gr. 3,850) (Tit. 917).

Ð CAROLVS · VI · IMP · ET · HIS · REX · Testa laureata a destra. Al disotto stella fra due punti.

℞ In una cornice, in tre righe MLNI DVX 1721. Al disopra Corona imperiale. All' esergo XX.

Benaven - Tav. LXXXVI, N. 32. — Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. IX, N. 1.

Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. XXXVII, N. 2*) R » 2

26. *Venti Soldi* (gr. 3,850).

Ð Come il precedente.

℞ In una cornice, in quattro righe MEDIO LANI DVX 1722. Al disopra Corona imperiale. All' esergo XX.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. XXXVII, N. 3*) R » 2

27. *Venti Soldi* (gr. 3,850).

Ð CAROLVS · VI · IMP · ET · HI · REX · Testa laureata a destra. Al disotto 1723 fra due stelle.

℞ · MEDIO · DVX · ET · C · Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia ornato da due rami. Al disopra Corona. All' esergo · XX ·

Coll. Torino, Gnecchi . . . . R » 2

28. *Venti Soldi* (gr. 3,850).

Come il precedente, coll' anno 1724.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . . . . R » 2

29. *Venti Soldi* (gr. 3,750).

Come il precedente, coll'anno 1725.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.

(*Tav. XXXVII, N. 4*) R » 2

30. *Venti Soldi* (gr. 3,850).

Come il precedente, coll' anno 1726.

Benaven - Tav. LXXXVI, N. 33.

Coll. Brera, Gnecchi . . . . R » 2

31. *Dieci Soldi* (gr. 2,050).

D' CAROLVS · VI · R · IMP · HISP · REX · Mezzo Busto corazzato e laureato a destra.

℞ In una cornice, in tre righe · MLNI · DVX 1711. Al disopra Corona imperiale. All'esergo X

Coll. Torino . . . . R² L. 3

32. *Dieci Soldi* (gr. 2,050).

Come il precedente, coll'anno 1713.

Benaven - Tav. LXXXVI, N. 40.

Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi. (*Tav. XXXVII, N. 6*) R » 1

33. *Dieci Soldi* (gr. 2,000).

Come il precedente, coll'anno 1719.

Coll. Gnecchi . . . . R » 1

34. *Dieci Soldi* (gr. 1,800).

D' CAROLVS · VI · IMP · ET · HIS · REX · Mezzo Busto corazzato e laureato a destra. Sotto · 1724 ·

℞ MEDIO · DVX · ET · C · Stemma inquartato col-l'Aquila e la Biscia, ornato di due rami. Al disopra Corona. All'esergo X.

Coll. Municipale, Torino, Gnecchi . . . . R » 1

35. *Dieci Soldi* (gr. 1,650).

Come il precedente, coll'anno 1726.

Coll. Verri, Gnecchi . . . . . (*Tav. XXXVII, N. 7*) R » 1

36. *Dieci Soldi* (gr. 1,750).

Come il precedente, coll'anno 1727.

Benaven - Tav. LXXXVI, N. 41.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R » 1

37. *Cinque Soldi* (gr. 2,500) (Tit. 333).

D' CAROLVS · VI · D · G · IMP · ET · C · 1722. Aquila bicipite colle Armi di Milano in petto. Al disopra Corona imperiale. Al disotto 5.

℞ S · AMBROSIVS · · MEDIOLANVM · Mezza figura di Sant'Ambrogio col pastorale e lo staffile. Al disopra e al disotto una stelletta fra due punti.

Coll. Brera, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi . . . . . . R » 1

38. *Cinque Soldi* (gr. 2,550).

Come il precedente, coll'anno · 1724 ·

Coll. Verri . . . . R » 1

39. *Cinque Soldi* (gr. 2,650).
Come il precedente, coll'anno 1737.
BENAVEN - Tav. LXXXVII, N. 49.
Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XXXVII, N. 5*) R L. 1

Rame.

40. *Quattrino* (gr. 1,700 — gr. 1,600).
Ɖ CAROLVS · III · REX · HISP · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto · 1707 ·
℞ Nel campo in una ghirlanda e in due righe MLNI DVX Al disopra Corona.
Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXXV, N. 6*) C » 1

41. *Quattrino* (gr. 1,600).
Come il precedente, coll'anno 1725.
Coll. Gnecchi . . . . C » 1

42. *Quattrino* (gr. 2,300 — gr. 2,000).
Ɖ CAROLVS · VI · IMP · ET · H · R · Busto corazzato e laureato a destra. Sotto 1725.
℞ Nel campo, in una ghirlanda e in due righe MLNI DVX. Al disopra Corona.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi . . . . C » 1

43. *Quattrino* (gr. 2,000).
Come il precedente, coll'anno 1728.
Coll. Municipale . . . . C » 1

44. *Quattrino* (gr. 2,000).
Come il precedente, coll'anno 1736.
Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . (*Tav. XXXVII, N. 8*) C » 1

45. *Quattrino* (gr. 2,000).
Ɖ CAROLVS · VI · IMP · ET · H · Sotto 1736.
℞ Come i precedenti.
Coll. Gnecchi . . . . C » 1

Maria Teresa d'Absburgo

IMPERATRICE D'AUSTRIA E DUCHESSA DI MILANO.

(1740-1780).

Maria Teresa, figlia di Carlo VI imperatore, nata in Vienna, 13 maggio 1717. — Maritata a Francesco Stefano gran duca di Toscana, 12 febbrajo 1736. — Succede al padre giusta la *Prammatica Sanzione*, proclamata e riconosciuta Regina d'Ungheria e di Boemia e principessa sovrana di tutti i Regni e Stati già appartenenti all'augusto genitore, 20 ottobre 1740. — Associa il marito nel governo de' suoi Stati, 21 novembre; e lo fa eleggere imperatore, 1745. — Dopo la morte di Francesco I, 1765, associa al trono il figlio Giuseppe II. — Muore in età di 63 anni il 29 novembre 1780.

Di Maria Teresa in Italia si hanno monete coniate a Milano e Mantova.

VECCHIA MONETAZIONE.

(1741-1776).

Rarità e prezzo attuale delle Monete di questa Serie.

Argento R a R7 — L. 1 a L. 250.

Rame R2 a R8 — L. 10 a L. 100.

Argento.

1. *Filippo* (Lire 7.6.—. imp.) (gr. 27,800).

D/ Stelletta MARIA · THERESIA · D · G · REG · HUNG · BOH · ARCH · AUST · (MARIA · THERESIA · DEI · GRATIA · REGINA · HUNGARIÆ · BOHEMIÆ · ARCHIDUX · AUSTRIÆ ·) Busto diademato a destra.

R/ MEDIOLANI · · DUX · ET · C · Stemma imperiale d'Austria colle Armi di Milano nel centro. Al disopra Corona. Ai lati dello Stemma due rami, uno di palma a destra e l'altro d'alloro a sinistra. Al disotto 1741.

Benaven - Tav. LXXXIV, N. 24.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi . . . . R2 L. 20

2. *Piéfort del Filippo o Doppio Filippo* (gr. 54,800).

Conio del Filippo precedente (1741).

Benaven - Tav. LXXXIII, N. 16 . . . . R7 » 250

3. *Mezzo Filippo* (largo) (Lire 3 . 13 . — imp.) (gr. 13,900).

D/ Stelletta MARIA · THERESIA · D · G · REG · HUN · BOH · ARCH · AUST · Busto diademato a destra.

R/ MEDIOLANI · · DUX · ET · C · Stemma imperiale d'Austria colle Armi di Milano nel centro. Ai lati dello Stemma due rami, uno di palma a destra e l'altro d'alloro a sinistra. Al disopra Corona. Sotto 1741.

(Medesima larghezza del Filippo, mezzo spessore).

Coll. Municipale, Ambrosiana . . . . R[6] L. 80

4. *Filippo* (gr. 27,700).

D/ Stelletta MARIA · THERESIA · D · G · REG · HUNG · BOH · ARCH · AUST Busto diademato a destra.

R/ · MEDIOLANI · · DUX · ET · C · Stemma coronato come i precedenti. Al disotto 1743 fra due stellette.

Coll. Gnecchi . . . . R[3] » 30

5. *Filippo* (gr. 27,800).

Come il precedente, coll'anno 1744.

MAZZUCHELLI - Argento, Lomb. Tav. V, N. 2.

Coll. Brera, Municipale, Verri . . (*Tav. XXXVIII, N. 2*) R[2] » 20

6. · *Piéfort del Filippo o Doppio Filippo* (gr. 56,450 — gr. 55,750).

Conio del Filippo precedente (1744).

Coll. Ambrosiana, Verri . . . . (*Tav. XXXVIII, N. 1*) R[7] » 250

7. *Filippo* (gr. 27,800).

D/ Stelletta MARIA · THERESIA · D · G · REG · HUNG · BOH · ARCH · AUST Busto diademato a destra.

R/ · MEDIOLANI · · DUX · ET · C · Stemma come i precedenti. Al disotto 1749.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . . . . R[2] » 20

8. *Filippo* (gr. 27,800).

Varietà del precedente (1749) con

D/ Stelletta MARIA · THERESIA · D · G · REG · HUN · BOH · ARCH · AUST

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XXXVIII, N. 3*) R[2] » 20

9. *Mezzo Filippo* (gr. 13,900).

D/ Stelletta MARIA · THERESIA · D · G · REG · HUN · BOH · ARCH · AUST Busto diademato a destra.

R/ MEDIOLANI · · DUX · ET · C · Stemma come i precedenti. Al disotto 1741.

BENAVEN - Tav. LXXXV, N. 27.

Coll. Ambrosiana, Torino . . . . R[3] » 30

10. *Mezzo Filippo* (gr. 13,900).

Ꞥ Stelletta MARIA · THERESIA · D · G · REG · HUN · BOH · ARCH · AUST Busto diademato a destra.

℞ MEDIOLANI · · DUX · ET · C · Stemma come i precedenti. Al disotto 1744.

Coll. Brera, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R^3 L. 30

11. *Mezzo Filippo* (gr. 13,900).

Come il precedente, coll' anno 1749.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . (*Tav. XXXVIII, N. 4*) R^4 » 30

12. *Quarto di Filippo* (Lire 1 . 16 . 6 . imp.) (gr. 6,950).

Ꞥ Stelletta MARIA · THERESIA · D · G · REG · HUNG · BOH · ARCH · AUST Busto diademato a destra.

℞ MEDIOLANI · · DUX · ET · C · Stemma come i precedenti. Al disotto 1741.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . (*Tav. XXXVIII, N. 5*) R^2 » 20

13. *Quarto di Filippo* (gr. 6,950).

Come il precedente, coll'anno 1744.

Coll. Brera, Ambrosiana, Verri . . . . R^2 » 20

14. *Ottavo di Filippo* (Soldi 18 . 3 imp.) (gr. 3,450).

Ꞥ Stelletta MARIA · THERESIA · D · G · REG · HUN · BOH · ARCH · AUST · Busto diademato a destra.

℞ MEDIOLANI · DUX · ET · C · Stemma c. s. Al disotto 1741.

Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . (*Tav. XXXVIII, N. 6*) R^2 » 20

15. *Ottavo di Filippo* (gr. 3,450).

Come il precedente, coll' anno 1744.

Coll. Brera, Municipale Torino, Gnecchi . . . . R^2 » 20

16. *Lira del Giuramento* (gr. 3,700). (Tit. 917).

Ꞥ Nel campo in sette righe MARIAE · THERESIAE — HVNG · BOH · REGINAE — ARCHID · AVST · DVC · &C · — HOMAGIVM · PRAEST — MEDIOLANI — 21 · IAN · — 1741. Al disopra Corona imperiale.

℞ IVSTITIA ET CLEMENTIA Il Leone di Boemia appoggiato colla zampa sinistra ad uno Stemma coronato colle Armi di Milano, e colla Croce d'Ungheria nella destra.

Benaven - Tav. LXXXVI, N. 34. — Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. IX, N. 2.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.

(*Tav. XXXIX, N. 1*) R » 5

17. *Mezza Lira del Giuramento* (gr. 1,800).

Ɖ Nel campo in sette righe
MARIÆ · THERESIÆ — HVNG · BOH · REGINÆ — ARCHID · AVST · DVC · &C — HOMAGIVM · PRAEST — MEDIOLANI — 21 · IAN — 1741.

℞ Come il precedente.

Benaven - Tav. LXXXVI, N. 42.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XXXIX, N. 2*) R L. 3

18. *Venti Soldi* (gr. 3,800). (Tit. 917).

Ɖ MA · THERE · D · G · IMP · R · H · B · ET · C ·
Testa diademata a destra. Sotto · 1762 ·

℞ · MEDIOL · DUX · ET · C · Stemma inquartato col- l'Aquila e la Biscia e ornato di due rami. Al disopra Corona imperiale. All'esergo · XX ·

Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. IX, N. 3.

Nelle sei collezioni citate . . . . (*Tav. XXXIX, N. 3*) R » 2

19. *Venti Soldi.*

Come il precedente, coll'anno 1767.

Benaven - Tav. LXXXVI, N. 35 . . . . R² » 5

20. *Venti Soldi* (gr. 3,800).

Ɖ M · THERES · D · G · R · IMP · H · & · B · REG · A · A · Busto velato e diademato a destra. Al disotto · 1771 ·

℞ MEDIOL · DVX · ETC · Stemma ovale coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. Ai lati dello Stemma due rami di palma. All'esergo · XX ·

Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi (*Tav. XXXIX, N. 4*) R » 2

21. *Venti Soldi* (gr. 3,800) (Tit. 917).

Come il precedente, coll'anno 1773.

Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. IX, N. 4 . . . . R² » 4

22. *Venti Soldi* (gr. 3,800).

Come i precedenti, coll'anno 1774.

Coll. Brera, Verri, Gnecchi . . . . R » 2

NB. Benaven (Tav. LXXXVI, N. 36) pubblica un *Venti Soldi* coll'anno 1777 del tipo di quelli 1771, 1773 e 1774 ora descritti. Noi crediamo che si tratti o della prova di zecca di una moneta, che poi non ebbe corso, essendo sopravvenuta la nuova monetazione, o di un errore d'interpretazione, essendovisi letto 1777 invece di 1771.

23. *Dieci Soldi* (gr. 1,900).

Ꝥ · MA · THER · D · G · IMP · R · H · B · ETC · Testa diademata a destra. Sotto 1762.

℞ MEDIOL · DUX · & · C · Stemma inquartato coll'Aquila e la Biscia ornato di due rami. Al disopra Corona imperiale. All'esergo · X ·

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XXXIX, N. 5*) R L. 1

24. *Dieci Soldi.*

Ꝥ MA · THERE · IMP · R · H · B · ET · C Testa diademata a destra. Sotto 1767.

℞ MEDIOL · DUX · ET · Stemma coronato e inquartato come nel precedente. All'esergo · X ·

BENAVEN - Tav. LXXXVI, N. 43 . . . . R[2] » 5

25. *Dieci Soldi* (gr. 1,800).

Ꝥ M · THERES · D · G · R · IMP · H · & · B · REG · A · A · Busto velato e diademato a destra. Sotto 1771.

℞ MEDIOL · DVX · Biscia, in una corona formata da due rami di palma. All'esergo X.

BENAVEN - Tav. LXXXVI, N. 44.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Verri, Gnecchi.

(*Tav. XXXIX, N. 6*) R » 2

26. *Dieci Soldi* (gr. 1,850).

Come il precedente, coll'anno 1774.

Coll. Verri, Gnecchi . . . . R » 2

NB. Di questi *Dieci Soldi* esiste una Prova in Rame coll'anno 1777.

Coll. Brera, Gnecchi . . . . R[2] L. 4

27. *Cinque Soldi* (gr. 2,900).

Ꝥ M · TH · D · G · I · R · H · ET · B · Busto diademato a destra.

℞ In una cornice, in tre righe MLNI · DUX · 1749. All'esergo S · V ·

Coll. Brera, Verri, Gnecchi . . . . R » 1

28. *Cinque Soldi* (gr. 2,900) (Tit. 230).

Come il precedente, coll' anno 1750.

BENAVEN - Tav. LXXXVII, N. 50.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Verri, Gnecchi.

(*Tav. XXXIX, N. 8*) R » 1

29. *Cinque Soldi* (gr. 2,900).

Come i precedenti, coll'anno 1756.

Coll. Torino . . . . R » 1

30. *Cinque Soldi* (gr. 2,900) (Tit. 260).
Come i precedenti, coll'anno 1758.
Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XXXIX, N. 7*) R L. 1

31. *Cinque Soldi* (gr. 2,900).
Come i precedenti, coll'anno 1763.
Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. VI, N. 2.
Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R » 1

32. *Parpagliola* (gr. 1,600).
Ɖ · M · TH · IM · RE · H · ET · B · Busto diademato a destra.
℞ In una cornice in tre righe MLNI · DUX · 1749
Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . . . . R » 1

33. *Parpagliola* (gr. 1,600) (Tit. 250).
Ɖ M · TH · D · G · I · R · H · ET · B · Busto diademato a destra.
℞ In una cornice, in tre righe MLNI · DUX · 1749.
Benaven - Tav. LXXXVII, N. 52.
Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . (*Tav. XXXIX, N. 9*) R » 1

34. *Parpagliola* (gr. 1,600).
Come la precedente, coll'anno 1750.
Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R » 1

35. *Parpagliola* (gr. 1,650).
Come le precedenti, coll'anno 1758.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XXXIX, N. 10*) R » 1

36. *Parpagliola* (gr. 1,620).
Come le precedenti, coll'anno 1763.
Coll. Ambrosiana, Verri . . . . R » 1

Rame.

37. *Soldo* (Prova di Zecca).
Ɖ MA · THERE · D · G · IMP · R · H · B · ET · C ·
Busto diademato a destra. Sotto 1763.
℞ MEDIOLA · · DUX · ET · C · In uno Stemma in due righe SOL DO Al disotto una rosetta.
Coll. Ambrosiana, Torino . . . . (*Tav. XXXIX, N. 11*) R⁸ » 100

38. *Sesino* (Prova di Zecca).

Ɖ M · TH · D · G · I · R · H · ET · B · Busto diademato a destra.

℞ MEDIOL · · DUX · ET · C In uno Stemma in due righe SESI NO

Coll. Ambrosiana . . . . . . (*Tav. XXXIX, N. 12*) R⁸ L. 100

39. *Quattrino* (gr. 2,400).

Ɖ MARIA · THERE · IMP · ET · HUN · RE Stelletta Busto diademato a destra.

℞ MEDIOL · · DUX · ET · C · Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia.

Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . (*Tav. XXXIX, N. 13*) R¹ » 10

40. *Quattrino* (gr. 2,300).

Ɖ M · TH · D · G · I · R · H · ET · B · Busto diademato a destra.

℞ MEDIO · DUX · ET Stemma inquartato coll' Aquila e la Biscia. Al disopra Corona coi due rami. All'esergo (1750).

Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . (*Tav. XXXIX, N. 14*) R² » 10

PROGETTO PER LA NUOVA MONETAZIONE.

(1776-1777).

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di questa Serie.

Oro R⁷ — L. 250.

Argento R⁸ — L. 100 a L. 150.

Rame R⁴ — L. 20.

Oro.

41. *Zecchino* (gr. 3,500) (Tit. 993).

Ɖ M · THERES · D · G · R · IMP · HU · BO · REG · Busto velato e diademato a destra.

℞ S · AMBROSIUS · PATR · MEDIOL · Mezza figura del Santo col pastorale nella sinistra e la destra alzata in atto di benedire.

Coll. Municipale, Verri . . . . (*Tav. XL N. 1*) R⁷ » 250

Argento.

42. *Scudo* (gr. 23,000).

Ꝝ M · THERESIA D · G · R · IMP · HU · BO · REG ·
Busto velato e diademato a destra.

℞ MEDIOLANI · DUX · 1777 Stemma ovale coronato e inquartato coll' Aquila e la Biscia. (Le . Biscie sono coronate). Nel centro Scudino d' Austria. Ai lati dello Stemma due rami, uno di palma e l' altro d' alloro.

Coll. Verri . . . . (*Tav. XL, N. 2*) R[8] L. 150

43. *Mezzo Scudo* (gr. 11,500).

Tipo dello Scudo.

Coll. Verri . . . . (*Tav. XL, N. 3*) R[8] » 150

44. *Lira* (gr. 6,200).

Ꝝ M · THERESIA · D · G · R · IMP · HU · BO · REG ·
Mezzo Busto velato e diademato a destra. Al disotto due rami, uno di palma e l' altro d' alloro.

℞ MEDIOLANI DUX · 1777 Stemma come nello Scudo.

Coll. Verri . . . . (*Tav. XL, N. 4*) R[8] » 100

45. *Mezza Lira* (gr. 3,100).

Tipo della Lira.

Coll. Verri . . . . (*Tav. XL, N. 5*) R[8] » 100

46. *Cinque Soldi* (gr. 1,600)

Ꝝ M · THER · D · G · R · I · H · B · R · A ⁚ A · D · MED ·
Stemma coronato e bipartito coll' Aquila e la Biscia coronata.

℞ In una cornice, in tre righe V SOLDI 1777.

Coll. Verri . . . . (*Tav. XL, N. 6*) R[8] » 100

Rame.

47. *Sei Quattrini* (gr. 11,000 — gr. 10,550).

Ꝝ M · THERESIA · D · G · R · I · H · B · R · A · A · D · MED · Busto velato e diademato a destra.

℞ In una Corona formata da due rami di palma e d' alloro, in tre righe SEI QUATTRINI 1776.

Coll. Brera, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . (*Tav. XL, N. 7*) R[4] » 20

NUOVA MONETAZIONE.

(1778-1780).

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di questa Serie.

Oro R² — L. 20 a L. 60.

Argento R — L. 1 a L. 8.

Rame C a R² — L. 1 a L. 5.

Oro.

48. *Doppia da due* (Lire 48 milanesi) (gr. 12,600) (Tit. 910).
   Ɖ' M · THERESIA · D · G · R · IMP · HU · BO · REG · A · A · (MARIA · THERESIA · DEI · GRATIA · ROMANORUM · IMPERATRIX · HUNGARIÆ · BOHEMIÆ · REGINA · ARCHIDUX · AUSTRIÆ). Busto velato e diademato a destra.
   ℞ MEDIOLANI DUX · 1778 Stemma ovale coronato e inquartato colle Armi di Milano. Nel centro Scudino d'Austria. Dal basso sorgono due rami, uno di palma a sinistra e uno d'alloro a destra.
   BENAVEN - Tav. LXXXI, N. 5.
   Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi . (*Tav. XLI, N. 1*) R² L. 60

49. *Doppia da due* (gr. 12,600) (Tit. 910).
   Come la precedente, coll'anno 1779.
   MAZZUCHELLI - Oro. Lomb. Tav. V, N. 1.
   Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R² » 60

50. *Doppia* (Lire 24 milanesi) (gr. 6,300) (Tit. 906).
   Ɖ' M · THERESIA · D · G · R · IMP · HU · BO · REG · A · A · Busto velato e diademato e destra.
   ℞ MEDIOLANI DUX · 1778 · Stemma ovale coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. Nel centro Scudino d'Austria. Dal basso sorgono due rami c. s.
   BENAVEN - Tav. LXXXI, N. 6. — BONNEVILLE - *Traité des Monnaies d'Or et d'Argent qui circulent chez les différens peuples. Paris, 1806.* Oro. Milano. Tav. I, N. 2. — DARIER - *Tableau du titre, poids et valeur des différentes monnaies d'or et d'argent. Genève, 1807.* Tavola XVI, N. 7.
   Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.
   (*Tav. XLI, N. 2*) R² » 30

51. *Doppia* (gr. 6,300) (Tit. 906).
   Come la precedente, coll'anno 1779.
   MAZZUCHELLI - Oro. Lomb. Tav. V, N. 2.
   Coll. Gnecchi . . . . R² » 30

52. *Doppia* (gr. 6,300).

Come la precedente, coll'anno 1780.

Coll. Torino, Verri, Gnecchi . . . . R^3 L. 30

53. *Zecchino* (Lire 14.10 milanesi) (gr. 3,470) (Tit. 996, 993).

Ɖ M · THERESIA · D · G · R · IMP · HU · B · REG · A · A · Busto velato e diademato a destra.

℞ MEDIOLANI DUX · 1778 Stemma coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. Nel centro Scudino d'Austria. Al basso i due rami c. s.

Benaven - Tav. LXXXI, N. 8.. — Mazzuchelli - Oro. Lomb. Tavola V, N. 3.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . (*Tav. XLI, N. 3*) R^2 » 20

54. *Zecchino* (gr. 3,470).

Come il precedente, coll'anno 1779.

Bonneville - Oro. Milano. Tav. I, N. 1.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi . . . . R^2 » 20

55. *Zecchino* (gr. 3,470).

Come i precedenti, coll'anno 1780.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R^2 » 20

Argento.

56. *Scudo* (Lire 6 milanesi) (gr. 23,100) (Tit. 896).

Ɖ M · THERESIA · D · G · R · IMP · HU · BO · REG · A · A · Busto velato e diademato a destra.

℞ MEDIOLANI DUX · 1778 Stemma ovale coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. Nel centro Scudino d'Austria. Al basso i due rami c. s. Sul contorno esterno IUSTITIA ET CLEMENTIA.

Benaven - Tav. LXXXV, N. 28. — Bonneville - Argento. Milano. Tav. I, N. 1.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XLI, N. 4*) R » 8

57. *Scudo* (gr. 23,100) (Tit. 896).

Come il precedente, coll'anno 1779.

Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. XI, N. 1.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . . . . R » 8

58. *Scudo* (gr. 23,100).

Come i precedenti, coll'anno 1780.

Darier - Tav. XXXVIII, N. 1.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R » 8

59. *Mezzo Scudo* (Lire 3 milanesi) (gr. 11,550) (Tit. 896).
Ɒ M · THERESIA · D · G · R · IMP · HU · BO · REG · A · A · Busto velato e diademato a destra.
℞ MEDIOLANI DUX · 1778 · Stemma ovale coronato e inquartato coll'Aquila e la Biscia. Nel centro Scudino d'Austria. Al basso i due rami. Sul contorno esterno IUSTITIA ET CLEMENTIA.
BENAVEN - Tav. LXXXV, N. 30. — BONNEVILLE - Argento. Milano. Tav. I, N. 2.
Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . (*Tav. XLI, N. 5*) R L. 5

60. *Mezzo Scudo* (gr. 11,550).
Come il precedente, coll'anno 1779.
Coll. Verri, Gnecchi . . . . R » 5

61. *Mezzo Scudo* (gr. 11,550).
Come i precedenti, coll'anno 1780.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R » 5

62. *Lira* (gr. 6,250) (Tit. 552).
Ɒ M · THERESIA · D · G · R · IMP · HU · BO · REG · A · A · Busto velato e diademato a destra.
℞ MEDIOLANI DUX · 1778 · Stemma ovale coronato e inquartato colle Armi di Milano. Nel centro Scudino d'Austria. Al basso i due rami. All'esergo UNA LIRA.
BENAVEN - Tav. LXXXVI, N. 37.
Coll. Gnecchi . . . . R » 3

63. *Lira* (gr. 6,200).
Come la precedente, coll'anno 1779.
Coll. Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . . . . R » 3

64. *Lira* (gr. 6,200).
Come le precedenti, coll'anno 1780.
BONNEVILLE - Argento. Milano. Tav. I, N. 3. — MAZZUCHELLI - Argento. Lomb. Tav. VIII, N. 1.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi (*Tav. XLI, N. 6*) R » 3

65. *Mezza Lira* (gr. 3,100) (Tit. 552).
Ɒ M · THERESIA · D · G · R · IMP · HU · BO · REG · A · A · Busto velato e diademato a destra.
℞ MEDIOLANI DUX · 1778. Stemma ovale coronato e inquartato colle Armi di Milano. Nel centro Scudino d'Austria. Al basso i due rami. All'esergo MEZZA LIRA.
BENAVEN - Tav. LXXXVI, N. 45.
Coll. Gnecchi . . . . R » 3

66. *Mezza Lira* (gr. 3,100).
Come la precedente, coll'anno 1779.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XLI, N. 7*) R L. 3

67. *Mezza Lira* (gr. 3,100).
Come le precedenti, coll'anno 1780.
Coll. Gnecchi . . . . R » 3

68. *Cinque Soldi* (gr. 1,550).
Ɖ M · THER . D · G · R · I · H · B · R · A · A · D · MED ·
Stemma colla Biscia coronata. Al disopra Corona.
℞ In una Corona formata da due rami di palma e d'alloro, in due righe 5 SOLDI. All'esergo 1778.
Benaven - Tav. LXXXVI, N. 48.
Coll. Verri, Gnecchi . . . . R » 1

69. *Cinque Soldi* (gr. 1,550) (Tit. 552).
Come il precedente, coll'anno 1779.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R » 1

70. *Cinque Soldi* (gr. 1,550) (Tit. 552).
Come i precedenti, coll'anno 1780.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XLI, N. 8*) R » 1

NB. Della Serie in Argento della Nuova Monetazione di Maria Teresa esistono due tipi. Uno, di stampo un po' più largo e quindi di minore spessore, è contraddistinto da una stelletta sotto il Busto (Scudo, Mezzo Scudo, Lira e Mezza Lira) o sotto lo Stemma (Cinque Soldi). Appartengono al tipo della stelletta il Mezzo Scudo e la Mezza Lira, Tav. XLI, N. 5 e 7; al secondo, lo Scudo, la Lira e il Cinque Soldi, N. 4, 6 e 8.

Rame.

71. *Soldo* (gr. 7,700).
Ɖ M · THERESIA · D · G · R · I · H · B · R · A · A · D · MED · Busto velato e diademato a destra. Sotto il Busto S.
℞ In una Corona di palma e alloro, in tre righe UN SOLDO 1777.
Benaven - Tav. LXXXVII, N. 53.
Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XLII, N. 1*) R » 2

72. *Soldo* (gr. 7,700).
Ɖ M · THERESIA · D · G · R · I · H · B · R · A · A · D · MED · Busto velato e diademato e destra. Sotto il Busto W.

℟ In una Corona di palma e alloro, e in tre righe
UN SOLDO 1779.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XLII, N. 2*) C L. 1

73. *Soldo* (gr. 7,700).
Varietà del precedente senza il W sotto il Busto.
Coll. Municipale . . . . R² » 5

74. *Mezzo Soldo* (gr. 3,850).
Ꭰ' M · THER · D · G · R · I · H · B · R · A · A · D · MED ·
Stemma coronato e bipartito coll'Aquila e la Biscia.
℟ In una Corona c. s., e in tre righe
· MEZZO SOLDO 1777.
Benaven - Tav. LXXXVII, N. 54.
Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XLII, N. 3*) R » 2

75. *Mezzo Soldo* (gr. 3,850).
Come il precedente, coll'anno 1779.
Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XLII, N. 4*) C » 1

76. *Quattrino* (gr. 2,150).
Ꭰ' M · THER · D · G · R · I · H · B · R · A · A · D · MED ·
Stemma coronato e bipartito coll'Aquila e la Biscia.
℟ Nel campo in tre righe UN QUATTRINO 1777.
Benaven - Tav. LXXXVII, N. 55.
Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XLII, N. 5*) R » 2

77. *Quattrino* (gr. 2,000).
Come il precedente, coll'anno 1779.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . . . . C » 1

78. *Sestino* (gr. 1,300).
Ꭰ' M · THER · D · G · R · I · H · B · R · A · A · D · MED ·
Stemma coronato e bipartito, coll'Aquila e la Biscia.
℟ Nel campo in tre righe UN SESTINO 1777.
Benaven - Tav. LXXXVII, N. 56.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XLII, N. 6*) R » 2

79. *Sestino* (gr. 1,300).
Come il precedente, coll'anno 1779.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . . . . C » 1

NB. Il Soldo, il Mezzo Soldo, il Quattrino e il Sestino del 1777 sono Prove di Zecca, come il *Sei Quattrini* descritto al N. 47. Abbiamo però unite queste Prove alla Serie della Nuova Monetazione, essendo di tipo identico alle monete, che furono coniate nel 1779.

GIUSEPPE II D'ABSBURGO-LORENA

IMPERATORE D'AUSTRIA E DUCA DI MILANO.

(1780-1790).

Giuseppe II, figlio dell'imperatore Francesco I di Lorena e di Maria Teresa, nato in Vienna, 13 marzo 1741. — Re de' Romani, 1764. — Imperatore e co-reggente in Austria, 18 agosto 1765. — Alla morte della madre rimane solo imperatore, 29 novembre 1780. — Incomincia la guerra colla Turchia, 1788. — Riunisce i paesi austriaci in 13 provincie e sotto le medesime leggi; favorisce le scienze, le arti, il commercio; concede maggior libertà alla stampa; sottopone le bolle pontificie al *placet* imperiale; riforma i chiostri, 1782; chiude 700 conventi; accorda ai protestanti e ai greci non uniti il libero esercizio della loro religione, 13 ottobre 1781. — Abolisce l'antica Costituzione, 1789. — Il malcontento degli Ungheresi lo obbliga a revocare in parte i suoi editti, gennajo 1790; mantiene però quello della tolleranza dei culti e della abolizione del servaggio. — Intraprende dei viaggi in Italia nel 1769, 1784 e 1785, durante i quali si trattiene per parecchi giorni in Milano. — Muore di consunzione in Vienna, il 20 febbrajo 1790 in età di soli 49 anni.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Giuseppe II.

Oro R² a R³ — L. 20 a L. 50.

Argento R a R³ — L. 1 a L. 20.

Oro.

1. *Doppia del Giuramento* (da L. 29 a 30 . 8 mil.) (gr. 6,950) (Tit. 996).

   Ɖ IOS · II · D · G · R · I · S · A · G · H · B · R · A · A · D · MED · ET · MANT (IOSEPH · II · DEI · GRATIA · ROMANORUM · IMPERATOR · SEMPER · AUGUSTUS · GERMANIÆ · HUNGARIÆ · BOHEMIÆ · REX · ARCHIDUX · AUSTRIÆ · DUX · MEDIOLANI · ET · MANTUÆ). Mezzo Busto laur. a destra.

   ℞ Nel campo in sei righe LONGOBARD · — FIDES — SACRAMENTO — FIRMATA — DIE 25 IULII — 1781. Al disopra Corona. Al disotto due rami d'alloro e in mezzo a questi la Biscia.

   MAZZUCHELLI - Oro. Lomb. Tav. VII, N. 1.

   Coll. Brera, Municipale, Amb., Verri, Gnecchi (*Tav. XLII, N. 7*) R² L. 40

2. *Zecchino del Giuramento* (da L. 14 . 10 a 15 . 4 mil.) (gr. 3,470) (Tit. 996).

   Tipo della Doppia precedente.

   MAZZUCHELLI - Oro. Lomb. Tav. VII, N. 2.

   Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . (*Tav. XLII, N. 8*) R² » 30

3. *Doppia* (da L. 24 a 25 . 3 milanesi) (gr. 6,300) (Tit 910).

   Ɖ IOSEPH · II · D · G · R · IMP · S · AUG · G · H · ET · B · REX · A · A · Mezzo Busto laureato a destra.

℞ MEDIOLANI ET MANT · DUX 1781. Stemma coronato e inquartato colle Armi di Milano. Nel centro Scudino d'Austria. Dal basso sorgono due rami, uno di palma a sinistra e l'altro d'alloro a destra. Sotto questi le iniziali L B.

Benaven - Tav. LXXXI, N. 7 — Bonneville - Oro. Milano. Tavola I, N. 4.

Coll. Verri, Torino, Gnecchi . . . . (*Tav. XLII, N. 9*) R[2] L. 30

4. *Doppia* (gr. 6,300) (Tit. 906).
Come la precedente, coll'anno 1783.

Mazzuchelli - Oro. Lomb. Tav. VI, N. 1.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Gnecchi. . . . . . . R[2] » 30

5. *Doppia* (gr. 6,300).
Come le precedenti, coll'anno 1784.

Coll. Gnecchi . . . . R[2] » 30

6. *Doppia* (gr. 6,300).
Come le precedenti, coll'anno 1785.

Coll. Municipale . . . . R[2] » 30

7. *Zecchino* (da L. 14.10 a 15.4 milanesi) (gr. 3,490) (Tit. 993).
Ɖ IOSEPH · II · D · G · R · IMP · S · AUG · G · H · ET · B · REX · A · A · Mezzo Busto laureato a destra.
℞ MEDIOLANI ET MANT · DUX 1781 Stemma ovale coronato e inquartato colle Armi di Milano. Nel centro Scudino d'Austria. Al basso i due rami. Sotto questi le iniziali L B.

Benaven - Tav. LXXXI, N. 9.

Coll. Verri, Gnecchi . . . . . . (*Tav. XLII, N. 10*) R[2] » 20

8. *Zecchino* (gr. 3,490) (Tit. 993).
Come il precedente, coll'anno 1782.

Coll. Brera, Torino, Verri . . . . R[2] » 20

9. *Zecchino* (gr. 3,470) (Tit. 996).
Come i precedenti, coll'anno 1783.

Mazzuchelli - Oro. Lomb. Tav. VI, N. 2 . . . . R[2] » 20

10. *Zecchino* (gr. 3,470) (Tit. 990).
Come i precedenti, coll'anno 1784.

Bonneville - Oro. Milano. Tav. I, N. 3. — Darier - Tav. XVI, N. 8. (Colle iniziali L D, invece di L B.)

Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . . . . R[2] » 20

Argento.

11. *Scudo* (Lire 6 milanesi) (gr. 23,100) (Tit. 896).
D' IOSEPH · II · D · G · R · IMP · S · AUG · G · H · ET B · REX A · A · Mezzo Busto laureato a destra.
℞ MEDIOLANI ET MANT · DUX 1781 Stemma ovale coronato e inquartato colle Armi di Milano. Nel centro Scudino d'Austria. Al basso i due rami. Sotto questi le iniziali L B. Sul contorno esterno la leggenda in rilievo VIRTUTE ET EXEMPLO.
BENAVEN - Tav. LXXXV, N. 29.
Coll. Gnecchi . . . . R L. 6

12. *Scudo* (gr. 23,100).
Come il precedente, coll'anno 1782.
Coll. Gnecchi . . . . R » 6

13. *Scudo* (gr. 23,100).
Come i precedenti, coll'anno 1783.
Coll. Gnecchi . . . . R » 6

14. *Scudo* (gr. 23,100).
Come i precedenti, coll'anno 1784.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi . . . . R » 6

15. *Scudo* (gr. 23,100).
Come i precedenti, coll'anno 1785.
BONNEVILLE - Arg. Milano. Tav. II, N. 4. — DARIER - Tav. XXXVIII, N. 2. — MAZZUCHELLI - Argento. Milano. Tav. XI, N. 2.
Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . (*Tav. XLIII, N. 1*) R » 6

16. *Scudo* (gr. 23,100).
Come i precedenti, coll'anno 1786.
Coll. Verri, Gnecchi . . . . R » 6

17. *Mezzo Scudo* (Lire 3 milanesi) (gr. 11,550) (Tit. 896).
D' IOSEPH · II · D · G · R · IMP · S · AUG · G · H · ET · B · REX · A · A · Mezzo Busto laureato a destra.
℞ MEDIOLANI ET MANT · DUX 1781. Stemma come nello Scudo. Sul contorno esterno la leggenda in rilievo VIRTUTE ET EXEMPLO.
BENAVEN - Tav. LXXXV, N. 31.
Coll. Verri, Gnecchi . . . . R » 4

18. *Mezzo Scudo* (gr. 11,550).
Come il precedente, coll'anno 1782.
Coll. Brera, Gnecchi . . . . R » 4

19. *Mezzo Scudo* (gr. 11,550).
Come i precedenti, coll'anno 1783.
Coll. Municipale, Torino, Gnecchi . . . . R L. 4

20. *Mezzo Scudo* (gr. 11,550).
Come i precedenti, coll'anno 1784.
BONNEVILLE - Argento. Milano. Tav. II, N. 5.
Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R » 4

21. *Mezzo Scudo* (gr. 11,550).
Come i precedenti, coll'anno 1785.
Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . (*Tav. XLIII, N. 2*) R » 4

22. *Mezzo Scudo* (11,550).
Come i precedenti, coll'anno 1786.
Coll. Gnecchi . . . . R » 4

23. *Lira del Giuramento* (gr. 6,250) (Tit. 552).
Ɖ IOS · II · D · G · R · I · S · A · G · H · B · R · A · A · D · MED · ET MANT · Mezzo Busto laureato a destra.
℞ Nel campo in sei righe
LONGOBARD — FIDES — SACRAMENTO — FIRMATA — DIE · 25 · IULII — 1781. Al disopra Corona imperiale. Al disotto due rami d'alloro, in mezzo ai quali la Biscia.
BENAVEN - Tav. LXXXVI, N. 38.
Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XLII, N. 7*) R » 3

24. *Mezza Lira del Giuramento* (gr. 3,125) (Tit. 552).
Tipo della Lira precedente.
BENAVEN - Tav. LXXXVI, N. 46.
Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XLII, N. 8*) R » 2

25. *Lira* (gr. 6,200) (Tit. 552).
Ɖ IOSEPH · II · D · G · R · IMP · S · AUG · G · H · ET B · REX A · A · Mezzo Busto laureato a destra.
℞ MEDIOLANI ET MANT · DUX 1781. Stemma ovale coronato e inquartato colle Armi di Milano. Nel centro Scudino d'Austria. Al basso i due rami e sotto questi le iniziali L B. All'esergo UNA LIRA.
BENAVEN - Tav. LXXXVI, N. 39.
Coll. Verri, Gnecchi . . . . R[2] » 3

26. *Lira* (gr. 6,250).
Come la precedente, coll'anno 1782.
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R[2] » 3

27. *Lira* (gr. 6,250).
Come le precedenti, coll'anno 1783.
MAZZUCHELLI - Argento. Lomb. Tav. VIII, N. 2.
Coll. Gnecchi . . . . R[2] L. 3

28. *Lira* (gr. 6,250).
Come le precedenti, coll'anno 1785.
Coll. Verri, Gnecchi . . . . R[2] » 3

29. *Lira* (gr. 6,250).
Come le precedenti, coll'anno 1786.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Torino, Verri, Gnecchi . . . . R[2] » 3

30. *Lira* (gr. 6,250).
Come le precedenti, coll'anno 1787.
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. XLIII, N. 3*) R[2] » 3

31. *Lira* (gr. 6,250).
Come le precedenti, coll'anno 1790.
Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana. Gnecchi . . . . R[2] » 3

32. *Mezza Lira* (gr. 3,125) (Tit. 552).
D IOSEPH · II · D · G · R · IMP · S · AUG · G · H · ET B · REX · A · A · Mezzo Busto laureato a destra.
℞ MEDIOLANI ET MANT · DUX · 1781. Stemma come nella Lira. All'esergo MEZZA LIRA.
Coll. Verri, Gnecchi . . . . R[2] » 3

33. *Mezza Lira* (gr. 3,125).
Come la precedente, coll'anno 1782.
Coll. Municipale, Torino, Gnecchi . . . . R[2] » 3

34. *Mezza Lira* (gr. 3,125).
Come le precedenti, coll'anno 1783.
BENAVEN - Tav. LXXXVI. N. 47.
Coll. Ambrosiana, Gnecchi . . . . R[2] » 3

35. *Mezza Lira* (gr. 3,125).
Come le precedenti, coll'anno 1784.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R[2] » 3

36. *Mezza Lira* (gr. 3,125).
Come le precedenti, coll'anno 1787.
Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . (*Tav. XLIII, N. 4*) R[2] » 3

37. *Cinque Soldi* (gr. 1,550) (Tit. 552).

℞ IOS · II · D · G · R · I · S · A · G · H · B · R · A · A · D · MED · ET M · In uno Stemma la Biscia coronata. Al disopra Corona imperiale. Al disotto le iniziali L B.

℞ In una Corona formata da due rami di palma e d'alloro, in due righe, 5 SOLDI. Al disotto 17 81.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R L. 1

38. *Cinque Soldi* (gr. 1,550). (Tit. 552).

Come il precedente, coll'anno 1784.

Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. X, N. 3.

Nelle sei collezioni citate . . . . R » 1

39. *Cinque Soldi* (gr. 1,550).

Come i precedenti, coll'anno 1787.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi (*Tav. XLIII, N. 5*) R » 1

MONETE di GIUSEPPE II

coniate nella Zecca di Milano per l'Impero Austriaco.

NB. Le Monete seguenti, come altre, che troveremo ai regni di Leopoldo II, Francesco II, Francesco I, Ferdinando I e Francesco Giuseppe, a rigore non sarebbero da considerarsi come Monete di Milano; perchè, quantunque coniate nella Zecca di Milano, come appare dalla Sigla M, erano destinate ad aver corso in tutto l'Impero Austriaco. Non volendo però trascurare tali prodotti della nostra Zecca, abbiamo creduto opportuno darne la descrizione in Serie separata.

Oro.

40. *Sovrano* (Lire 45 milanesi) (gr. 11,101) (Tit. 915).

℞ IOSEPH · II · D · G · R · IMP · S · A · GE · HIE · HV · BO · REX · (IOSEPH · II · DEI · GRATIA · ROMANORVM · IMPERATOR · SEMPER · AVGVSTVS · GERMANIÆ · HIERVSALEM · HVNGARIÆ · BOHEMIÆ · REX ·) Mezzo Busto laureato a destra. Sotto M.

℞ ARCH · AVST · DVX · BVRG · LOTH · BRAB · COM · FLAN · 1786 · (ARCHIDVX · AVSTRIÆ · DVX · BVRGVNDIÆ · LOTHARINGIÆ · BRABANTIÆ · COMES · FLANDRIÆ · 1786) Stemma d'Austria coronato e cinto dal Collare del Toson d'oro. Dietro lo Stemma la Croce di Borgogna.

Bonneville - Oro. Austria. Tav. I, N. 5. — Darier - Tav. VIII, N. 1.

Coll. Gnecchi . . . . R[2] » 50

41. *Sovrano* (gr. 11,100).

Come il precedente, coll'anno 1787.

Mazzuchelli - Oro. Austria. Tav. III, N. 1.

Coll. Ambrosiana . . . . (*Tav. XLIII, N. 6*) R[2] » 50

42. *Sovrano* (gr. 11,117) (Tit. 918).
Come i precedenti, coll'anno 1788.
Coll. già Mulazzani . . . . R² L. 50

43. *Sovrano* (gr. 11,120) (Tit. 918).
Come i precedenti, coll'anno 1789.
Coll. già Mulazzani . . . . R² » 50

44. *Mezzo Sovrano* (Lire 22.10 milanesi) (gr. 5,553) (Tit. 915).
Tipo del Sovrano, anno 1787.
Mazzuchelli - Oro. Austria. Tav. III, N. 2.
Coll. già Mulazzani . . . . R³ » 50

45. *Mezzo. Sovrano* (gr. 5,554).
Tipo del Sovrano, anno 1789.
Coll. Ambrosiana . . . . (*Tav. XLIII, N. 7*) R³ » 50

Argento.

46. *Crocione o Scudo delle Corone* (L. 7.10 mil.) (gr. 29,538) (Tit. 872).
Ɖ IOSEPH · II · D · G · R · I · S · A · GER · HIE · HVN · BOH · REX · Mezzo Busto laureato a destra. Sotto il Busto M.
℞ ARCH · AVST · DVX · BVRG · LOTH · BRAB · COM · FLAN · 1786. Croce di Borgogna accantonata dalle tre Corone d'Austria, d'Ungheria e di Boemia, e da cui pende il Toson d'oro. Sul contorno esterno la leggenda in rilievo VIRTUTE ET EXEMPLO.
Bonneville - Argento. Austria. Tav. III, N. 9 . . . . . . R³ » 20

47. *Crocione* (gr. 29,510).
Come il precedente, anno 1787.
Coll. già Mulazzani . . . . R³ » 20

48. *Crocione* (gr. 29,500).
Come i precedenti, anno 1789.
Coll. Gnecchi . . . . R³ » 20

49. *Mezzo Crocione* (Lire 3.15 milanesi) (gr. 14,750).
Tipo del Crocione, anno 1787.
Coll. Gnecchi . . . . R³ » 20

50. *Mezzo Crocione* (gr. 14,650).
Tipo del Crocione, anno 1790.
Coll. Gnecchi . . . . R³ » 20

Leopoldo II d'Absburgo-Lorena

IMPERATORE D'AUSTRIA E DUCA DI MILANO.

(1790-1792).

Leopoldo II, figlio di Francesco I, nato 5 maggio 1747. — Alla morte del padre, eletto Granduca di Toscana 1765. — Recasi a Vienna per succedere al fratello defunto, Giuseppe II, 12 marzo 1790. — Eletto il 30 settembre all'impero, riceve, 15 novembre, la corona d'Ungheria. — Scende in Italia nell'aprile 1791 per accompagnare a Firenze il suo secondogenito Ferdinando, nuovo Granduca di Toscana. — Il 28 maggio fa il suo ingresso in Milano, e vi dimora fino al 28 giugno. — Dopo il convegno di Pillnitz, 27 agosto 1791, stringe alleanza offensiva e difensiva col re di Prussia per opporsi alla rivoluzione francese, 7 febbrajo 1792. — Muore il 1° marzo dello stesso anno, dopo tre giorni soli di malattia.

Di Leopoldo II in Italia si hanno monete coniate a Milano e Mantova.

Rarità e prezzo attuale delle Monete di Leopoldo II.

Oro R² a R³ — L. 50 a L. 60.

Argento R² — L. 5 a L. 20.

Argento.

1\. *Lira* (gr. 6,250). (Tit. 552).

Đ LEOP · II · D · G · R · IMP · S · AUG · G · H · ET B · REX A · A · (LEOPOLDUS · II · DEI · GRATIA · ROMANORUM · IMPERATOR · SEMPER · AUGUSTUS · GERMANIÆ · HUNGARIÆ · ET · BOHEMIÆ · REX ARCHIDUX · AUSTRIÆ ·) Mezzo Busto laureato a destra.

℞ MEDIOLANI ET MANT · DUX 1790. Stemma ovale coronato e inquartato colle Armi di Milano. Nel centro Scudino d'Austria. Dal basso sorgono due rami, uno di palma a sinistra e l'altro d'alloro a destra. Sotto questi le iniziali L B. — All'esergo UNA LIRA.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi. (*Tav. XLIII, N. 8*) R² L. 5

2\. *Lira* (gr. 6,250) (Tit. 552).

Come la precedente, anno 1791.

Coll. Brera, Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. XLIII, N. 9*) R² » 5

MONETE di LEOPOLDO II

coniate nella Zecca di Milano per l'Impero Austriaco.

Oro.

3. *Sovrano* (Lire 45 milanesi) (gr. 11,100). (Tit. 918).

 Ɖ LEOPOLD · II · D · G · R · IMP · S · A · GE · HIE · HV · BO · REX · (LEOPOLDVS · II · DEI · GRATIA · ROMANORVM · IMPERATOR · SEMPER · AVGVSTVS · GERMANIÆ · HIERVSALEM · HVNGARIÆ · BOHEMIÆ · REX). Mezzo Busto laureato a destra. Sotto M.

 ℞ ARCH · AVST · DVX · BVRG · LOTH · BRAB · COM · FLAN · 1790 · (ARCHIDVX · AVSTRIÆ · DVX · BVRGVNDIÆ · LOTHARINGIÆ · BRABANTIÆ · COMES · FLANDRIÆ · 1790). Stemma d'Austria coronato e cinto dal Collare del Toson d'oro. Dietro lo Stemma la Croce di Borgogna.

 MAZZUCHELLI - Oro. Austria. Tav. VI, N. 1 . . . . R² L. 50

4. *Sovrano* (gr. 11,117).

 Come il precedente, anno 1792.

 Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XLIII, N. 10*) R² » 50

5. *Mezzo Sovrano* (Lire 22.10 milanesi) (gr. 5,600) (Tit. 918).

 Tipo del Sovrano, anno 1790.

 MAZZUCHELLI - Oro. Austria. Tav. VI, N. 2 . . . . R² » 50

6. *Mezzo Sovrano* (gr. 5,550).

 Tipo del Sovrano, anno 1791.

 BONNEVILLE - Oro. Austria. Tav. 1, N. 7.

 Coll. Municipale . . . . (*Tav. XLIII, N. 11*) R² » 50

7. *Mezzo Sovrano* (gr. 5,600).

 Tipo del Sovrano, anno 1792.

 Coll. Ambrosiana . . . . R² » 50

8. *Quarto di Sovrano* (Lire 11.5 milanesi) (gr. 2,800).

 Tipo del Sovrano, anno 1791.

 Coll. Ambrosiana . . . . R³ » 60

Argento.

9. *Crocione o Scudo delle Corone* (L. 7.10 mil.) (gr. 29,500) (Tit. 872, 868).

 Ɖ LEOPOLD · II · D · G · R · I · S · A · GER · HIE · HVN · BOH · REX · Mezzo Busto laureato a destra. Sotto M.

℞ ARCH · AVST · DVX · BVRG · LOTH · BRAB · COM · FLAN · 1791 · Nel campo la Croce di Borgogna accantonata dalle tre Corone d'Austria, d'Ungheria e di Boemia, e da cui pende il Toson d'oro. Sul contorno esterno la leggenda in rilievo PIETATE ET CONCORDIA.

Coll. Gnecchi . . . . R⁴ L. 20

10. *Crocione* (gr. 29,500).

Come il precedente, anno 1792.

Coll. Gnecchi . . . . R⁴ » 20

11. *Mezzo Crocione* (Lire 3 . 15 milanesi) (gr. 14,755).

Tipo del Crocione, anno 1791.

Coll. Brera . . . . R³ » 20

FRANCESCO II D'ABSBURGO-LORENA

IMPERATORE D'AUSTRIA E DUCA DI MILANO.

(1792-1797).

Francesco Giuseppe Carlo, figlio dell'imperatore Leopoldo II, nato in Firenze, 12 febbrajo 1768. — Alla morte del padre sale sul trono imperiale col nome di Francesco II, 1° marzo 1792. — Riceve l'omaggio in Vienna, 25 aprile; è incoronato a Buda, 6 giugno, come re d'Ungheria; a Francoforte sul Meno, 14 luglio, come imperatore di Germania; a Praga, 9 agosto, come re di Boemia. — L'impero austriaco è proclamato ereditario, 4 agosto 1804. — Napoleone I, s'incorona in Milano come re d'Italia, 26 maggio 1805. — L'Austria dichiara guerra a Napoleone, 8 settembre. — Capitolazione di Ulma, 19 ottobre; presa di Vienna, 13 novembre. — Napoleone vince Austriaci e Russi ad Austerlitz, 2 dicembre 1805. — La Pace di Presburgo, 26, unisce Venezia al Regno d'Italia. — Francesco è proclamato imperatore (1°) d'Austria. — Napoleone s'impadronisce per la seconda volta di Vienna, 13 maggio 1809. — Pace di Schoenbrunn, 14 ottobre. — L'imperatore de' Francesi sposa Maria Luisa d'Austria, figlia maggiore dell'imperatore Francesco I e di Maria Teresa di Napoli, 2 aprile 1810; è vinto dagli alleati Russi, Prussiani ed Austriaci a Lipsia, 16, 17 e 18 ottobre 1813. — I vincitori entrano in Parigi, 13 marzo 1814. — Nella guerra per le *restaurazioni*, 1814 e 1815, Francesco I occupa le provincie venete e gran parte della Lombardia. — Dal Congresso di Vienna, 3 novembre 1814 al 10 giugno 1815, gli anzidetti paesi sono uniti ai possessi dell'imperiale e regia Casa d'Austria. — Francesco I con suo imperiale regio decreto fonda il Regno Lombardo-Veneto, 7 aprile 1815. — Muore, 2 marzo 1835.

Di Francesco II in Italia si hanno monete coniate a Milano, Venezia e Mantova.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Francesco II.

Oro R³ — L. 20 a L. 50.

Argento R a R² — L. 2 a L. 10.

Oro.

1. *Doppia del Giuramento* (Lire 30 . 8 milanesi) (gr. 6.980) (Tit. 993).

Ɖ FRAN · II · D · G · R · I · S · A · G · H · B · R · A ·

A · D · MED · ET · MAN · (FRANCISCVS · II · DEI · GRATIA · ROMANORVM · IMPERATOR · SEMPER · AVGVSTVS · GERMANIÆ · HVNGARIÆ · BOHEMIÆ · REX · ARCHIDVX · AVSTRIÆ · DVX · MEDIOLANI · ET · MANTVÆ). Mezzo Busto laureato a destra.

℞ Nel campo in sei righe LONGOBARD — FIDES — SACRAMENTO — FIRMATA — DIE 16 SEPT · — 1792. Al disopra Corona imperiale.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XLIV, N. 1*) R² L. 30

2. *Zecchino del Giuramento* (Lire 15.4 milanesi) (gr. 3,491) (Tit. 993).

Tipo della Doppia precedente.

Coll. Brera, Municipale, Verri . . . . (*Tav. XLIV, N. 2*) R² » 20

Argento.

3. *Lira del Giuramento* (gr. 6,250) (Tit. 552).

Ð FRAN · II · D · G · R · I · S · A · G · H · B · R · A · A · D · MED · ET · MAN · Mezzo Busto laureato a destra.

℞ Nel campo in sei righe LONGOBARD · — FIDES — SACRAMENTO — FIRMATA — DIE 16 SEPT · — 1792. Al disopra Corona imperiale.

Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. VIII, N. 3.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. XLIV, N. 3*) R » 2

4. *Mezza Lira* (gr. 3,125) (Tit. 552).

Tipo della Lira precedente.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XLIV, N. 2*) R » 2

5. *Trenta Soldi* (gr. 7,350) (Tit. 689).

Ð FRANC · II · D · G · R · IMP · S · AUG · G · H · ET · B · REX · A · A · Testa laureata a destra.

℞ MEDIOLANI DUX · 1794 · Stemma coronato e inquartato colle Armi di Milano. Nel centro Scudino d'Austria. All' esergo SOLDI · 30.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . . R » 2

6. *Trenta Soldi* (gr. 7,350).

Come il precedente, anno 1795.

Coll. Torino, Gnecchi . . . . R² » 3

7. *Trenta Soldi* (gr. 7,350) (Tit. 689).

Come i precedenti, anno 1796.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . (*Tav. XLIV, N. 4*) R L. 2

8. *Trenta Soldi* (gr. 7,350).

Come i precedenti, anno 1799.

Coll. Ambrosiana, Gnecchi . . . . (*Tav. XLIV, N. 5*) R » 2

9. *Trenta Soldi* (gr. 7,350).

Come i precedenti, anno 1800.

Bonneville - Argento. Milano. Tav. II, N. 8. — Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. X, N. 1.

Coll. Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . (*Tav. XLIV, N. 6*) R² » 3

MONETE di FRANCESCO II

coniate nella Zecca di Milano per l'Impero Austriaco.

Oro.

10. *Sovrano* (Lire 45 milanesi) (gr. 11,105) (Tit. 915).

Ɗ FRANCISC · II · D · G · R · IMP · S · A · GE · HIE · HV · BO · REX · Mezzo Busto laureato a destra. Sotto M.

℞ ARCH · AVST · DVX · BVRG · LOTH · BRAB · COM · FLAN · 1794 · Stemma d'Austria coronato e cinto dal Collare del Toson d'oro. Dietro lo Stemma la Croce di Borgogna.

Coll. Ambrosiana, Gnecchi . . . . . (*Tav. XLIV, N. 7*) R² » 50

11. *Sovrano* (gr. 11,100).

Come il precedente, anno 1796.

Coll. Gnecchi . . . . R² » 50

12. *Sovrano* (gr. 11,100).

Come i precedenti, anno 1799.

Coll. già Mulazzani . . . . R² » 50

13. *Sovrano* (gr. 11,100).

Come i precedenti, anno 1800.

Bonneville - Oro. Austria. Tav. 1, N. 8. - Mazzuchelli - Oro. Austria. Tav. XX, N. 1.

Coll. Gnecchi . . . . R² » 50

14. *Mezzo Sovrano* (gr. 5,550). (Tit. 917).

Tipo del Sovrano, anno 1800.

MAZZUCHELLI - Oro. Austria. Tav. XX, N. 2 . . . . R^2 L. 50

Argento.

15. *Crocione o Scudo delle Corone* (L. 7.10 mil.) (gr. 29,500) (Tit. 872).

D/ FRANCISC · II · D · G · R · I · S · A · GER · HIE · HVN · BOH · REX · (FRANCISCVS · II · DEI · GRATIA · ROMANORVM · IMPERATOR · SEMPER · AVGVSTVS · GERMANIÆ · HIERVSALEM · HVNGARIÆ · BOHEMIÆ · REX ·) Mezzo Busto laureato a destra. Sotto M.

℞ ARCH · AVST · DVX · BVRG · LOTH · BRAB · COM · FLAN · 1796. (ARCHIDVX · AVSTRIÆ · DVX · BVRGVNDIÆ · LOTHARINGIÆ · BRABANTIÆ · COMES · FLANDRIÆ · 1793). Croce di Borgogna accantonata dalle tre Corone d'Austria, d'Ungheria e di Boemia, e da cui pende il Toson d'oro. Sul contorno esterno la leggenda in rilievo FIDE ET LEGE.

Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 10

16. *Crocione* (gr. 29,500).

Come il precedente, anno 1795.

Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 10

17. *Crocione* (gr. 29,500).

Come i precedenti, anno 1796.

Coll. Brera, Gnecchi . . . . . . (*Tav. XLIV, N. 8*) R^2 » 10

18. *Crocione* (gr. 29,350).

Come i precedenti, anno 1799.

Coll. Municipale . . . . R^2 » 10

19. *Crocione* (gr. 29,500) (Tit. 868).

Come i precedenti, anno 1800.

BONNEVILLE - Argento. Austria. Tav. III, N. 13.

Coll. Gnecchi . . . . R^2 » 10

NB. Le Monete ora descritte cogli anni 1799 e 1800 debbono considerarsi come un anacronismo. Esse furono coniate dalla Repubblica Francese col nome di Francesco II già decaduto, non essendo peranco apprestati i nuovi conii. A tale proposito noteremo, a titolo di curiosità storica, come la più parte delle Monete di Francesco II, in Oro ed Argento, non solo degli anni 1799 e 1800, ma anche di data anteriore, si trovino generalmente guaste da alcuni sfregi nel rovescio, e precisamente sullo Stemma o sullo Scudino d'Austria. Tali sfregi si praticavano ufficialmente da appositi operai alla Zecca, in odio alla cessata dominazione.

Repubblica Cisalpina.

(1797-1802).

La Repubblica Cisalpina è costituita come Stato indipendente a Milano il 29 giugno 1797. — Festa della confederazione della Repubblica, 9 luglio 1797. — La Consulta di Lione muta la costituzione della Repubblica Cisalpina in quella della Repubblica Italiana, 11 gennajo 1802.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete della Repubblica Cisalpina.

Argento R — L. 3 a L. 8.

Argento.

1. *Scudo* (Lire 6 milanesi) (gr. 23,100) (Tit. 896).

Ɖ ALLA NAZ · FRAN · LA REP · CISAL · RICONO-SCENTE · La Repubblica Cisalpina in piedi volta a sinistra in atto di ringraziare la Nazione Francese seduta su di un piedestallo, al basso del quale si legge il nome dell'incisore Salvirch. In terra, davanti alla Repubblica Cisalpina, una cornucopia rovesciata; di dietro una cicogna.

℞ In una corona di quercia, in quattro righe SCUDO — DI LIRE SEI — 27 · PRATILE — ANNO VIII. Sul contorno esterno la leggenda in rilievo UNIONE E VIRTU'.

Bonneville - Argento. Milano. Tav. II, N. 1. — Millin - *Histoire métallique de Napoléon.* Tav. XII, N. 148. — Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. XII, N. 1.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XLV, N. 1*) R L. 8

2. *Trenta Soldi* (gr. 7,300) (Tit. 687).

Ɖ REPVBBLICA CISALPINA. Busto della Repubblica a destra galeato e coronato di Spighe. Sotto il Busto SOLDI. 30.

℞ Nel campo in cinque righe
PACE — CELEBRATA. — FORO BONAPARTE — FONDATO. — ANNO IX.

Bonneville - Argento. Milano. Tav. II, N. 2. — Millin - Tav. XII, N. 149. — Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. X, N. 2.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XLV, N. 2*) R » 3

Repubblica Italiana.

(1802-1805).

Bonaparte proclamato fondatore e Presidente della Repubblica Italiana, 26 gennajo 1802. — Istituzione e proclamazione dell'Impero Francese, 18 e 20 maggio 1804. — Istituzione del Regno d'Italia, 18 marzo 1805. — Incoronazione in Milano di Napoleone re d'Italia, 26 maggio 1805.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete della Repubblica Italiana.

Oro R^8 — L. 1000.

Argento R^7 — L. 100 a L. 400.

Rame R^3 a R^4 — L. 10 a L. 20.

PRIMO PROGETTO.

Oro.

1. *Doppia* (gr. 12,142).

Ɒ REPUBBLICA ITALIANA Nel campo, in un cerchio formato da un serpente, che si morde la coda, DOPPIA. All'esergo D. 12,142

℞ BONAPARTE FONDATORE E PRESIDENTE. Testa nuda di Bonaparte a s. Sotto M. All'esergo ANNO. II.

Millin - Tav. LXVI, N. 414.

Coll. Brera, Municipale . . . . . (*Tav. XLV, N. 3*) R^8 L. 1000

2. *Mezza Doppia* (gr. 6,071).

Ɒ REPUBBLICA ITALIANA Nel campo, in un cerchio formato da un serpente c. s., MEZZA DOPPIA. All'esergo D. 6,071.

℞ BONAPARTE FONDATORE E PRESIDENTE Testa nuda a sinistra. Sotto M. All'esergo AN. II.

Millin - Tav. LXVI, N. 416.

Coll. Brera, Municipale . . . . . (*Tav. XLV, N. 4*) R^8 » 1000

Argento.

3. *Scudo* (gr. 19,275) (Tit. 900).

Ɒ REPUBBLICA ITALIANA Nel campo in una Corona di Spighe, in quattro righe, SCUDO DA LIRE 5. All'esergo D. 19,275.

℞ AGRICOLTURA E COMMERCIO Il Caduceo, ai lati del quale, a sinistra un grappolo, a destra una stella. All' esergo ANNO. II e al disotto M.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 418.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi . (*Tav. XLV, N. 5*) R[1] L. 400

4. *Trenta Soldi* (gr. 5,782).

Ɖ REPUBBLICA ITALIANA Nel campo in una Corona di Spighe, in due righe, SOLDI 30. All'esergo D. 5,782.

℞ Come il precedente.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 419.

Coll. Brera, Municipale Torino, Gnecchi . (*Tav. XLV, N. 6*) R[1] » 300

5. *Lira* (gr. 3,855).

Ɖ REPUBBLICA ITALIANA Nel campo in una Corona di Spighe, in quattro righe, LIRA DA SOLDI 20. All'esergo D. 3,855.

℞ AGRICOLTURA E COMMERCIO Il Caduceo, ai lati del quale, a sinistra un grappolo, a destra una stella. All' esergo AN. II e al disotto M.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 420.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi (*Tav. XLV, N. 7*) R[1] » 200

6. *Dieci Soldi* (gr. 3,128).

Ɖ REPUBBLICA ITALIANA Nel campo in una Corona di Spighe, in due righe, SOLDI 10. All'esergo D. 3,128.

℞ Come il precedente.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 421.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi (*Tav. XLV, N. 8*) R[1] » 100

7. *Cinque Soldi* (gr. 1,564).

Ɖ REPUBBLICA ITALIANA Nel campo in una Corona di Spighe, e in due righe, SOLDI 5. All'esergo D. 1,564.

℞ Come i precedenti.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 422.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . (*Tav. XLV, N. 9*) R[1] » 100

Rame.

8. *Soldo* (gr. 7,500).

Ɖ REPUBBLICA ITALIANA Nel campo un fascio di cinque Spighe. All'esergo AN. II.

℞ Nel campo in quattro righe, SOLDO DA DENARI 5. All' esergo M.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 423.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XLV, N. 10*) R[4] L. 20

9. *Due Denari* (gr. 3,125).

D' REPUBBLICA ITALIANA Nel campo due Spighe. All' esergo AN . II.

℞ Nel campo in due righe, DENARI 2. All'esergo M.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 424.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XLV, N. 11*) R[2] » 10

10 *Denaro* (gr. 1,565).

D' REPUBBLICA ITALIANA Nel campo una Spiga. All' esergo AN . II.

℞ Nel campo DENARO. All' esergo M.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 425.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Verri, Gnecchi.

(*Tav. XLV, N. 12*) R[2] » 10

SECONDO PROGETTO.

Oro.

11. *Doppia* (gr. 12,142).

D' REPUBBLICA ITALIANA Nel campo in una Corona di quercia, DOPPIA. All' esergo D. 12,142.

℞ BONAPARTE FONDATORE E PRESIDENTE Testa nuda di Bonaparte a sinistra. Sotto M. All' esergo ANNO . II.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 415.

Coll. Brera, Municipale . . . . . (*Tav. XLVI, N. 1*) R[8] » 1000

12. *Mezza Doppia* (gr. 6,071).

D' REPUBBLICA ITALIANA Nel campo in una Corona di quercia, MEZZA DOPPIA. All' esergo D. 6,071.

℞ BONAPARTE FONDATORE E PRESIDENTE. Testa nuda a sinistra. Sotto M. All' esergo AN . II .

MILLIN - Tav. LXVI, N. 417.

Coll. Brera, Municipale . . . . . (*Tav. XLVI, N. 2*) R[8] » 1000

13. *Venti lire* (gr. 8,000).

D' REPUBBLICA ITALIANA Le Bilancie, dietro le quali una spada e un ramo di palma legati da un nastro. All'esergo DENARI. 8. Sotto M.

℞ BONAPARTE PRESIDENTE Testa nuda a destra. Sotto 1804. III.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 426.

Coll. Brera, Municipale . . . . . (*Tav. XLVI, N. 3*) R⁸ L. 1000

Argento.

14. *Scudo* (gr. 20,000) (Tit. 900).

D' REPUBBLICA ITALIANA Le Bilancie, dietro le quali una spada e un ramo di palma legati da un nastro. All' esergo 1404. III.

℞ Nel campo, in una Corona di quercia, in due righe, 5 LIRE. All' esergo DENARI. 20. Sotto M.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 427.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi. (*Tav. XLVI, N. 4*) R⁷ » 400

15. *Due Lire* (gr. 8,000).

D' Come il precedente.

℞ Nel campo, in una Corona di quercia, in due righe, 2 LIRE. All'esergo DENARI. 8. Sotto M.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 428.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . (*Tav. XLVI, N. 5*) R⁷ » 300

16. *Lira* (gr. 4,000).

D' Come i precedenti.

℞ Nel campo, in una Corona di quercia, in due righe, 1 LIRA. All' esergo DENARI. 4. Sotto M.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 429.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi (*Tav. XLVI, N. 6*) R⁷ » 200

17. *Dieci Soldi* (gr. 2,000).

D' Come i precedenti.

℞ Nel campo, in una Corona di quercia, in due righe, 10 SOLDI. All' esergo DENARI. 2. Sotto M.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 430.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi. (*Tav. XLVI, N. 7*) R⁷ » 100

18. *Cinque Soldi* (gr. 1,000).

D' Come i precedenti.

℞ Nel campo, in una Corona di quercia, in due righe, 5 SOLDI. All'esergo DEN. 1. Sotto M.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 431.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . (*Tav. XLVI, N. 8*) R[7] L. 100

Rame.

19. *Soldo* (gr. 10,000).

Ɖ REPUBBLICA ITALIANA Le Bilancie, dietro le quali una spada e un ramo di palma legati da un nastro. All'esergo 1804. III.

℞ Nel campo, in una Corona di quercia, SOLDO. All'esergo DENARI 10. Sotto M.

MILLIN - LXVI, N. 432.

Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. XLVI, N. 9*) R[2] » 10

20. *Mezzo Soldo* (gr. 5,000).

Ɖ Come il precedente.

℞ Nel campo, in una Corona di quercia, in due righe, MEZZO SOLDO. All'esergo DENARI. 5. Sotto M.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 433.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi. (*Tav. XLVI, N. 10*) R[2] » 10

21. *Mezzo Soldo* (gr. 5,000).

Ɖ Come i precedenti.

℞ Nel campo c. s. in due righe, 1/2 SOLDO. All'esergo DENARI. 5. Sotto M.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . (*Tav. XLVI, N. 11*) R[2] » 10

22. *Centesimo* (gr. 2,375).

Ɖ Come i precedenti.

℞ Nel campo, in una Corona di quercia, in due righe, CEN TESIMO. All'esergo DENARI. 2. Sotto M.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi. (*Tav. XLVI, N. 12*) R[3] » 10

23. *Centesimo* (gr. 2,380).

Ɖ Come i precedenti.

℞ Nel campo c. s., 1/100. All'esergo DENARI. 2. Sotto M.

MILLIN - Tav. LXVI, N. 434.

Coll. Municipale, Torino, Verri, Gnecchi. (*Tav. XLVI, N. 13*) R[2] » 10

NB. Le monete della Repubblica Italiana non ebbero corso, e non sono che prove di Zecca per la nuova monetazione, che rimasero allo stato di progetti, essendo stata invece adottata la monetazione decimale col Regno Italico.

Napoleone I Bonaparte

IMPERATORE DI FRANCIA E RE D'ITALIA.

(1805-1814).

Napoleone, secondogenito del patrizio Carlo Bonaparte e di Maria Letizia Ramolino, nato il 15 agosto 1769 in Ajaccio. — Frequenta la scuola di Brienne, 1777; quella di Parigi, 1784. — Entra luogotenente nel reggimento Lafère, 1.° settembre 1785. — Capitano d'artiglieria, 6 febbrajo 1792. — Comandante in capo all'assedio di Tolone, 12 settembre 1793, costringe la città a capitolare, 19 dicembre. — Generale di brigata nell'artiglieria, 6 febbrajo 1794, serve nell'armata d'Italia. — Comandante la guarnigione di Parigi, 4 ottobre 1795. — Generale di divisione 16 ottobre. — Comandante in capo l'armata d'Italia, 12 febbrajo 1796; in breve s'impossessa della Lombardia fino all'Adige. — Batte gli austriaci a Lonato e a Castiglione, 3 e 4 agosto; a Roveredo ed a Bassano, 4 e 8 settembre; a Caldiero e ad Arcole, 14 e 17 novembre; a Rivoli ed alla Favorita, 14 e 17 gennajo 1797. — Costringe Wurmser, in Mantova, a capitolare, 2 febbrajo. — Invade l'Istria, la Carinzia e la Stiria; conchiude i preliminari di pace a Leoben, 18 aprile. — Pace di Campo-Formio, 17 ottobre. — Apertura del Congresso di Radstadt, 9 dicembre. — Bonaparte s'imbarca a Tolone con 82 navi da guerra, 19 maggio 1798; sbarca in Egitto, 1.° luglio. — Vittoria alle Piramidi; battaglia di Aboukir, luglio 1799. — Ritorna in Francia; compare a Parigi, 9 ottobre. — Primo console, 7 febbrajo 1800. — Valica il San Bernardo, 17 maggio. — Entra in Milano, e restaura la Repubblica Cisalpina, 2 giugno. — Vince a Montebello, 9 giugno, ed a Marengo, 14 giugno. — Concordato tra il Sommo Pontefice ed il Primo Console, 15 luglio 1801. — Comizi di Lione, 26 gennajo 1802, in cui Bonaparte si fa eleggere Presidente e la Repubblica Cisalpina assume il nome d'Italiana. — È acclamato in Parigi Console a vita, 14 agosto. — Il Corpo Legislativo approva il *Codice Civile*, detto poi *Codice Napoleonico*, 15 gennajo 1804. — Un senato-consulto conferisce a Napoleone il titolo d'Imperatore de' Francesi, 18 maggio 1804. — È incoronato in Parigi, 2 dicembre. — Stabilisce il Regno d'Italia, e ne assume il titolo di re, 15 marzo 1805. — Si cinge la *Corona ferrea* in Milano, 26 maggio. — Battaglia navale di Trafalgar, 1805. — Entra vittorioso in Vienna, 13 ottobre. — Vittoria d'Austerlitz, 2 dicembre. — Pace di Presburgo, 26 dicembre. — Elegge Eugenio Beauharnais vicerè d'Italia, 12 gennajo 1806. — Vince a Jena, 14 ottobre 1806. — Occupa Berlino, 21 ottobre. — Blocco continentale, 27 novembre. — Pace di Tilsit, 7 luglio 1807. — Capitolazione di Vienna, 12 maggio 1809. — Battaglia di Wagram, 6 luglio. — Nascita del Re di Roma, 20 maggio 1811. — Battaglia ed incendio di Mosca, 7 e 14 settembre 1812. — Coalizione degli Stati d'Europa contro Napoleone, febbrajo 1813. — Battaglia di Lutzen, 2 maggio; di Lipsia, 16, 18 e 19 agosto. — Ingresso dei Sovrani alleati in Parigi, 31 marzo 1814. — Napoleone abdica la corona, 11 aprile; è confinato nell'isola d'Elba. — Fugge da quest'isola, 26 febbrajo 1815; sbarca ad Antibo, 1.° marzo. — I cento giorni. — Battaglia di Waterloo, 18 giugno. — Napoleone abdica la seconda volta in favore del figlio, 21 giugno. — Si reca da Malmaison a Rochefort onde imbarcarsi per l'America, 29 giugno. — Trova il porto chiuso da navi inglesi, 3 luglio; si pone sotto la protezione dell'Inghilterra e sale a bordo del Bellorofonte. — È deportato a Sant'Elena, come *generale Bonaparte;* vi arriva, 16 ottobre 1815. — Abita a Longwood, e scrive le sue *Memorie.* — Muore, 5 maggio 1821, di un cancro allo stomaco. — Il suo cadavere è trasportato agli Invalidi in Parigi, 15 settembre 1840.

Ammogliossi in prime nozze con Giuseppina Beauharnais, 9 marzo 1796; fatto divorzio da essa con decisione del Senato, 16 dicembre 1809, sposò in seconde nozze Maria Luigia figlia dell'imperatore Francesco I d'Austria, 1.° aprile 1810.

Di Napoleone I in Italia si hanno monete coniate a Milano, Bologna, Venezia, Genova, Torino, Roma, Palmanova, Cattaro e Zara.

PROGETTI PER LA MONETAZIONE DEL REGNO ITALICO.

(1806-1807).

NB. Alla descrizione delle Monete di Napoleone pel Regno Italico, che furono coniate e che ebbero corso regolare dal 1807 al 1814, facciamo precedere quella dei progetti di Zecca apprestati nel 1806 e 1807 e che non ebbero corso.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di questa Serie.

Oro R^8 — L. 500.

Argento R^8 — L. 100 a L. 300.

Rame R^8 a R^5 — L. 10 a L. 40.

Oro.

1\. *Quaranta lire* (gr. 12,910) (Tit. 900).

D' NAPOLEONE IMPERATORE E RE Testa nuda a sinistra. All'esergo 1806 e sotto M.

℞ REGNO D'ITALIA. Stemma del Regno Italico in petto all'Aquila imperiale francese. Dietro questa il manto coronato. All'esergo 40. LIRE. Sul contorno esterno la leggenda in rilievo, DIO PROTEGGE L'ITALIA.

Coll. Brera, Municipale . . . . . (*Tav. XLVII, N. 1*) R^8 L. 500

2\. *Venti lire* (gr. 6,455) (Tit. 900).

D' Come il precedente.

℞ REGNO D'ITALIA Stemma del Regno Italico c. s. All'esergo 20. LIRE. Sul contorno esterno c. s., DIO PROTEGGE L'ITALIA.

Coll. Brera . . . . (*Tav. XLVII, N. 2*) R^8 » 500

Argento.

3\. *Cinque lire* (gr. 25,050) (Tit. 900).

D' NAPOLEONE IMPERATORE E RE Testa nuda a destra. All'esergo 1806. Sotto M.

℞ REGNO D'ITALIA Stemma del Regno Italico c. s. All'esergo 5. LIRE. Sul contorno esterno c. s., DIO PROTEGGE L'ITALIA.

Coll. Brera, Municipale . . . . (*Tav. XLVII N. 3 e 4*) R^8 » 300

NB. Questo pezzo da lire 5 (nei due esemplari del Gabinetto di Brera), offre due varietà di conio nel Dritto, come si vede nella Tavola.

4. *Due lire* (gr. 10,025) (Tit. 900).
 D' Come il precedente.
 ℞ REGNO D'ITALIA Stemma del Regno Italico. Sotto 2. LIRE. Sul cont. esterno c. s., DIO PROTEGGE L'ITALIA.
 Coll. Brera, Municipale . . . . . (*Tav. XLVII, N. 5*) R[a] L. 100

5. *Lira* (gr. 4,975). (Tit. 900).
 D' Come i precedenti.
 ℞ REGNO D'ITALIA Stemma del Regno Italico. All'esergo 1. LIRA.
 Coll. Brera, Municipale . . . . . (*Tav. XLVII, N. 6*) R[a] » 100

6. *Quindici soldi* (gr. 3,740) (Tit. 900).
 D' Come i precedenti.
 ℞ REGNO D'ITALIA Corona ferrea radiata. Sotto 15. SOLDI.
 Coll. Brera, Municipale . . . . . (*Tav. XLVII, N. 7*) R[a] » 100

7. *Dieci soldi* (gr. 2,515) (Tit. 900).
 D' Come i precedenti.
 ℞ REGNO D'ITALIA Corona ferrea radiata. Sotto 10. SOLDI.
 Coll. Brera, Municipale . . . . . (*Tav. XLVII, N. 8*) R[a] » 100

8. *Cinque soldi* (gr. 1,255) (Tit. 900).
 D' Come i precedenti.
 ℞ REGNO D'ITALIA Corona ferrea radiata. Sotto 5. SOLDI.
 Coll. Brera, Municipale . . . . . (*Tav. XLVII, N. 9*) R[a] » 100

Rame.

9. *Soldo* (gr. 6,100).
 D' NAPOLEONE IMPERATORE E RE Testa nuda a sinistra. All'esergo 1806 e sotto M.
 ℞ REGNO D'ITALIA Corona ferrea radiata e sotto questa SOLDO.
 Coll. Municipale, Gnecchi . . . . (*Tav. XLVII, N. 10*) R[3] » 10

10. *Tre centesimi* (gr. 5,950).
 D' Come il precedente.
 ℞ REGNO D'ITALIA Corona ferrea radiata e sotto questa 3. CENTESIMI.
 Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R[3] » 10

11. *Due centesimi* (gr. 4,000).

Ꝑ Come i precedenti.

℞ REGNO D'ITALIA Corona ferrea radiata e sotto questa, 2. CENTESIMI.

Coll. Municipale, Torino, Gnecchi . . (*Tav. XLVII, N. 11*) R L. 10

12. *Centesimo* (gr. 2,050).

Ꝑ Come i precedenti.

℞ REGNO D'ITALIA Corona ferrea radiata e sotto questa, CENTESIMO.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . (*Tav. XLVII, N. 12*) R[5] » 40

Oro.

13. *Venti lire* (gr. 6,450) (Tit. 900).

Ꝑ NAPOLEONE IMPERATORE E RE Testa nuda a sinistra. All'esergo 1807. tra la melagrana (marca della Zecca di Milano) e le lettere ML in monogramma (Luigi Manfredini incisore). Al disotto M.

℞ REGNO D'ITALIA Stemma del Regno Italico. Al disotto 20. LIRE. Nel campo a sinistra le lettere SG in monogramma. Sul contorno esterno la leggenda in rilievo DIO PROTEGGE L'ITALIA.

Coll. Municipale . . . . (*Tav. XLVIII, N. 1*) R[8] » 500

Argento.

14. *Cinque lire* (gr. 24,964) (Tit. 900).

Ꝑ NAPOLEONE IMPERATORE E RE Testa nuda a destra. All'esergo 1807. tra la melagrana e le lettere ML in monogr. Al disotto M.

℞ REGNO D'ITALIA Stemma del Regno Italico. Al disotto 5. LIRE. Nel campo a sinistra SG in monogramma. Sul contorno esterno c. s., DIO PROTEGGE L'ITALIA.

Coll. Municipale . . . . (*Tav. XLVIII, N. 2*) R[8] » 200

15. *Due lire* (gr. 9,985) (Tit. 900).

Ꝑ Come il precedente.

℞ REGNO D'ITALIA Stemma c. s., e al disotto 2. LIRE. Nel campo a sinistra SG in monogramma. Sul contorno esterno c. s., DIO PROTEGGE L'ITALIA.

Coll. Municipale, Torino . . . . (*Tav. XLVIII, N. 3*) R[8] » 100

16. *Lira* (gr. 4.992) (Tit. 900).

Ꝑ Come i precedenti.

℞ REGNO D'ITALIA Stemma c. s. Al disotto 1. LIRA. Nel campo a sinistra SG in monogramma.

Coll. Municipale . . . . (*Tav. XLVIII, N. 4*) R[8] » 100

17. *Quindici soldi* (gr. 3,750) (Tit. 900).

D' Come i precedenti.

R̷ REGNO D' ITALIA Corona ferrea radiata. Sotto 15. SOLDI e sotto ancora le lettere SG in monogr.

Coll. Municipale . . . . (*Tav. XLVIII, N. 5*) R^8 L. 100

18. *Dieci soldi* (gr. 2,520) (Tit. 900).

D' Come i precedenti.

R̷ REGNO D' ITALIA Corona ferrea radiata. Sotto 10. SOLDI e sotto ancora le lettere SG in monogr.

Coll. Municipale . . . . (*Tav. XLVIII, N. 6*) R^8 » 100

19. *Cinque soldi* (gr. 1,260) (Tit. 900).

D' Come i precedenti.

R̷ REGNO D' ITALIA Corona ferrea radiata. Sotto 5. SOLDI e sotto ancora le lettere SG in monogr.

Coll. Municipale . . . . (*Tav. XLVIII, N. 7*) R^8 » 100

MONETAZIONE DEFINITIVA DEL REGNO ITALICO.

(1807-1814).

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di questa Serie.

Oro C — L. 20 a L. 40.

Argento C a R^7 — L. 1 a L. 50.

Rame C — L. —

NB. Quantunque gli esemplari di bellissima conservazione delle monete Napoleoniche (1807-1814) possano avere pei raccoglitori un valore leggermente superiore all'intrinseco, noi non abbiamo creduto di tener conto di tale dippiù; e, trattandosi di monete tutte comuni, una parte delle quali anzi ha ancora corso legale al giorno d'oggi, abbiamo adottato di valutarle quali monete correnti, per quanto riguarda l'oro e l'argento fino alla lira, facendo una eccezione per gli spezzati, o per qualche pezzo speciale. — Quanto al rame, incominciamo da questa Serie a segnarlo semplicemente comune (C), trascurando il prezzo, ogniqualvolta esso è veramente trascurabile, e sarebbe eccessivo segnarlo col minimo di una lira.

Oro.

20. *Quaranta lire* (gr. 12,900) (Tit. 900).

D' NAPOLEONE IMPERATORE E RE (Fra le marche di Zecca, la melagrana e la coppa capovolta). Testa nuda a sinistra. All'esergo 1808. Sotto M.

R̷ REGNO D'ITALIA Stemma del Regno Italico. All'esergo 40. LIRE. Sul contorno esterno DIO PROTEGGE L'ITALIA.

Darier — Tav. XLIII, N. 3.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi (*Tav. XLVIII, N. 8*) C » 40

NB. In questa Serie le leggende sul contorno esterno talvolta sono a rilievo, talvolta incuse.

21. *Quaranta lire* (gr. 12,900) (Tit. 900).
Come il precedente, anno 1809.
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C L. 40

22. *Quaranta lire.*
Come i precedenti, anno 1810.
MAZZUCHELLI - Oro. Lomb. Tav. VIII, N. 1.
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C » 40

23. *Quaranta lire.*
Come i precedenti, anno 1811.
MILLIN - Tav. LVI, N. 337.
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C » 40

24. *Quaranta lire.*
Come i precedenti, anno 1812.
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C » 40

25. *Quaranta lire.*
Come i precedenti, anno 1814.
Coll. Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . . . . C » 40

26. *Venti lire* (gr. 6,450) (Tit. 900).
Ꝝ NAPOLEONE IMPERATORE E RE (Fra le marche di Zecca, la melagrana e la coppa). Testa nuda a sinistra. All'esergo 1808, e sotto M.
℞ REGNO D'ITALIA Stemma del Regno Italico. All'esergo 20. LIRE. Sul contorno esterno DIO PROTEGGE L'ITALIA.
DARIER - Tav. XLIII, N. 4. — MAZZUCHELLI - Oro. Lomb. Tavola VIII, N. 2.
Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . . . . C » 20

27. *Venti lire.*
Come il precedente, anno 1809.
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C » 20

28. *Venti lire.*
Come i precedenti, anno 1810.
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C » 20

29. *Venti lire.*
Come i precedenti, anno 1811.
MILLIN - Tav. LVI, N. 338.
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C » 20

30. *Venti lire.*

Come i precedenti, anno 1812.

Coll. Verri, Gnecchi . . . . C L. 20

31. *Venti lire.*

Come i precedenti, anno 1813.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . (*Tav. XLVIII, N. 9*) C » 20

32. *Venti lire.*

Come i precedenti, anno 1814.

Coll. Municipale . . . . C » 20

Argento.

33. *Cinque lire* (gr. 25,000) (Tit. 900).

D' NAPOLEONE IMPERATORE E RE (Fra le marche di Zecca, la melagrana e la coppa). Testa nuda a destra. All'esergo 1807, e sotto M.

℞ REGNO D'ITALIA Stemma del Regno Italico. All'esergo 5. LIRE. Sul contorno esterno DIO PROTEGGE L'ITALIA.

Darier - Tav. L, N. 2.

Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi. (*Tav. XLVIII, N. 10*) C » 5

34. *Cinque lire.*

Come il precedente, anno 1808.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . . C » 5

35. *Cinque lire.*

Come i precedenti, anno 1809.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . C » 5

36. *Cinque lire*

Come i precedenti, anno 1810.

Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. VII, N. 1.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C » 5

37. *Cinque lire.*

Come i precedenti, anno 1811.

Millin - Tav. LVI, N. 339.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C » 5

38. *Cinque lire.*

Come i precedenti, anno 1812.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . C » 5

39. *Cinque lire.*

Come i precedenti, anno 1813.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C L. 5

40. *Cinque lire.*

Come i precedenti, anno 1814.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi . . . . C » 5

41. *Due lire* (gr. 10,000) (Tit 900).

Ꝥ NAPOLEONE IMPERATORE E RE (Fra le marche di Zecca, la melagrana e la coppa). Testa nuda a destra. All'esergo 1807, e sotto M.

℞ REGNO D'ITALIA Stemma del Regno Italico. All'esergo 2. LIRE. Sul contorno esterno DIO PROTEGGE L'ITALIA.

Darier - Tav. L, N. 3.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . . . C » 2

42. *Due lire.*

Come il precedente, anno 1808.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . . . . C » 2

43. *Due lire.*

Come i precedenti, anno 1809.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. XLIX, N. 1*) C » 2

44. *Due lire.*

Come i precedenti, anno 1810.

Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. VII, N. 2.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C » 2

45. *Due lire.*

Come i precedenti, anno 1811.

Millin - Tav. LVI, N. 340.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . C » 2

46. *Due lire.*

Come i precedenti, anno 1812.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . C » 2

47. *Due lire.*

Come i precedenti, anno 1813.

Coll. Brera, Gnecchi . . . . C » 2

48. *Due lire.*

Come i precedenti, anno 1814.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C » 2

49. *Lira* (gr. 5,000) (Tit. 900).

D' NAPOLEONE IMPERATORE E RE (Fra le marche di Zecca, la melagrana e la coppa). Testa nuda a destra. All'esergo 1808, e sotto M.

℞ REGNO D'ITALIA Stemma del Regno Italico. All'esergo 1. LIRA.

Darier - Tav. L, N. 4.

Nelle sei collezioni citate . . . . C L. 1

50. *Lira.*

Come la precedente, anno 1809.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C » 1

51. *Lira.*

Come le precedenti, anno 1810.

Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. VII, N. 3.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. XLIX, N. 2*) C » 1

52. *Lira.*

Come le precedenti, anno 1811.

Millin - Tav. LVI, N. 341.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C » 1

53. *Lira.*

Come le precedenti, anno 1812.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C » 1

54. *Lira.*

Come le precedenti, anno 1813.

Coll. Gnecchi . . . . C » 1

55. *Lira.*

Come le precedenti, anno 1814.

Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . . . . C » 1

56. *Lira.*

D' NATOLEONE IMPERATORE E RE (Fra le marche di Zecca, c. s.) Testa nuda a destra. All'esergo 1810. Sotto M.

℞ REGNO D'ITALIA Stemma del Regno Italico. All'esergo 1. LIRA.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . (*Tav. XLIX, N. 3*) R⁸ » 25

NB. Credono alcuni che questa Lira del 1810 colla leggenda NATOLEONE (invece di NAPOLEONE) sia un semplice errore di conio. Altri invece affermano, e crediamo con maggiore ragione, che essa sia stata clandestinamente battuta nella Zecca di Milano a scopo di satira, per l'indignazione che produsse il fatto del ripudio di Giuseppina, avvenuto appunto nel 1810. Non valsero le indagini per conoscerne l'autore, e solo posteriormente si seppe, o almeno si disse, essere stata opera del Manfredini, incisore della Zecca, per ordine di Pietro Verri. — Nel *Memoriale di Sant'Elena* è fatto cenno da Napoleone di questa satira.

57. *Quindici soldi* (gr. 3,750) (Tit. 900).

Ɖ NAPOLEONE IMPERATORE E RE (Fra le marche di Zecca, la melagrana e la coppa). Testa nuda a destra. Sotto 1808.

℞ REGNO D'ITALIA Corona ferrea radiata. All'esergo 15. SOLDI. Sotto M.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Torino, Gnecchi.

(*Tav. XLIX, N. 4*) R L. 1

58. *Quindici soldi.*

Come il precedente, anno 1809.

Coll. Gnecchi . . . . R » 1

59. *Quindici soldi.*

Come i precedenti, anno 1810.

Millin - Tav. LVI, N. 342. — Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tavola VII, N. 4.

Coll. Gnecchi . . . . R » 1

60. *Quindici soldi.*

Come i precedenti, anno 1814.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . R » 1

61. *Dieci soldi* (gr. 2,500) (Tit. 900).

Ɖ NAPOLEONE IMPERATORE E RE (Fra le marche di Zecca, c. s.) Testa nuda a destra. Sotto 1808.

℞ REGNO D' ITALIA Corona ferrea radiata. All'esergo 10. SOLDI. Sotto M.

Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. VII, N. 5.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Torino, Gnecchi . . . . R » 1

62. *Dieci soldi.*

Come il precedente, anno 1809.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . R » 1

63. *Dieci soldi.*

Come i precedenti, anno 1810.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . R » 1

64. *Dieci soldi.*

Come i precedenti, anno 1811.

Millin - Tav. LVI, N. 343.

Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . . . . R » 1

65. *Dieci soldi.*

Come i precedenti, anno 1812.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . R » 1

66. *Dieci soldi.*
Come i precedenti, anno 1814.
Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . (*Tav. XLIX, N. 5*) R L. 1

67. *Cinque soldi* (gr. 1,250) (Tit. 900).
Ꝺ NAPOLEONE IMPERATORE E RE (Fra le marche di Zecca, la melagrana e la coppa). Testa nuda a destra. Sotto 1808.
℞ REGNO D' ITALIA Corona ferrea radiata. All'esergo 5. SOLDI. Sotto M.
Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. VII, N. 6.
Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . . . . . . R » 1

68. *Cinque soldi.*
Come il precedente, anno 1809.
Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . (*Tav. XLIX, N. 6*) R » 1

69. *Cinque soldi.*
Come i precedenti, anno 1810.
Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi . . . . R » 1

70. *Cinque soldi.*
Come i precedenti, anno 1811.
Millin - Tav. LVI, N. 344.
Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Gnecchi . . . . . . R » 1

71. *Cinque soldi.*
Come i precedenti, anno 1812.
Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . R » 1

72. *Cinque soldi.*
Come i precedenti, anno 1813.
Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R » 1

73. *Cinque soldi.*
Come i precedenti, anno 1814.
Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . R » 1

74. *Venticinque centesimi* (gr. 2,500).
Ꝺ NAPOLEONE IMPERATORE E RE Corona ferrea radiata. Sotto 1808.
℞ REGNO D' ITALIA Nel campo, in due righe, 25 CENTESIMI. All'esergo M, fra le marche della Zecca di Milano.
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. XLIX, N. 7*) R[1] » 50

NB. Questa moneta da *Venticinque centesimi* è una prova di Zecca, e non ebbe corso.

75. *Parpagliola* (gr. 2,000) (Tit. 200).

Ɖ NAPOLEONE IMPERATORE E RE (Fra le marche di Zecca, la melagrana e la coppa). Nel campo, in tre righe, 10 CENT.[1] 1808. All'esergo M.

℞ In una Corona d'alloro l'iniziale N. Al disopra Corona ferrea radiata.

Coll. Brera, Verri . . . . R L. 1

76. *Parpagliola.*

Come la precedente, anno 1809.

Mazzuchelli - Argento. Lomb. Tav. VI, N. 3.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . (*Tav. XLIX, N. 8*) R » 1

77. *Parpagliola.*

Come le precedenti, anno 1810.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . R » 1

78. *Parpagliola.*

Come le precedenti, anno 1811.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . R » 1

79. *Parpagliola.*

Come le precedenti, anno 1812.

Millin - Tav. LVI, N. 345.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . R » 1

80. *Parpagliola.*

Come le precedenti, anno 1813.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . . . . . . R » 1

Rame.

81. *Soldo* (gr. 10,950).

Ɖ NAPOLEONE IMPERATORE E RE (Fra le marche di Zecca, c. s.) Testa nuda a sinistra. All'esergo 1807.

℞ REGNO D'ITALIA Corona ferrea radiata. All'esergo SOLDO. Sotto M.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi . . . . C » —

82. *Soldo.*

Come il precedente, anno 1808.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . C » —

83. *Soldo.*

Come i precedenti, anno 1809.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . (*Tav. XLIX, N. 9*) C L. —

84. *Soldo.*

Come i precedenti, anno 1810.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . C » —

85. *Soldo.*

Come i precedenti, anno 1811.

Millin - Tav. LVI, N. 346.

Coll. Municipale, Torino, Gnecchi . . . . C » —

NB. Incominciando coll'anno 1811, i conii delle monete di rame cambiano di tipo; minore è il rilievo della testa, maggiore quello dell'orlo. Fino al 1811, il contorno esterno è ornato, dopo liscio

86. *Soldo.*

Come i precedenti, anno 1812.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . (*Tav. XLIX, N. 10*) C » —

87. *Soldo.*

Come i precedenti, anno 1813.

Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . . . . C » —

88. *Tre centesimi* (gr. 6,300).

D' NAPOLEONE IMPERATORE E RE (Fra le marche di Zecca, la melagrana e la coppa). Testa nuda a sinistra. All'esergo 1807.

℞ REGNO D'ITALIA. Corona ferrea radiata. All'esergo 3 CENTESIMI. Sotto M.

Coll. Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . . . . C » —

89. *Tre centesimi.*

Come il precedente, anno 1808.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . (*Tav. XLIX, N. 11*) C » —

90. *Tre centesimi.*

Come i precedenti, anno 1809.

Coll. Brera, Verri, Gnecchi . . . . C » —

91. *Tre centesimi.*

Come i precedenti, anno 1810.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . C » —

92. *Tre centesimi.*
Come i precedenti, anno 1811.
MILLIN - Tav. LVI, N. 347.
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C L. —

93. *Tre centesimi.*
Come i precedenti, anno 1812.
Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi (*Tav. XLIX, N. 12*) C » —

94. *Tre centesimi.*
Come i precedenti, anno 1813.
Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . . . . C » —

95. *Centesimo* (gr. 2,100).
Ɖ NAPOLEONE IMPERATORE E RE (Fra le marche di di Zecca, la melagrana e la coppa). Testa nuda a sinistra. All' esergo 1807.
℞ REGNO D'ITALIA Corona ferrea radiata. All' esergo CENTESIMO. Sotto M.
Nelle sei collezioni citate . . . . C » —

96. *Centesimo.*
Come il precedente, anno 1808.
Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.
(*Tav. XLIX, N. 13*) C » —

97. *Centesimo.*
Come i precedenti, anno 1809.
Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . C » —

98. *Centesimo.*
Come i precedenti, anno 1810.
Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . . . . C » —

99. *Centesimo.*
Come i precedenti, anno 1811.
MILLIN - Tav. LVI, N. 348.
Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . . . . C » —

100. *Centesimo.*
Come i precedenti, anno 1812.
Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . C » —

101. *Centesimo.*
Come i precedenti, anno 1813.
Coll. Brera, Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . . . . . . C » —

FRANCESCO I D'ABSBURGO-LORENA

IMPERATORE D'AUSTRIA E RE DI LOMBARDIA E VENEZIA.

(1815-1835).

Di Francesco I in Italia si hanno monete coniate a Milano e Venezia. (Per la biografia vedi Francesco II, pag. 198).

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Francesco I.

Oro R a R² — L. 20 a L. 50.

Argento C a R⁸ — L. 1 a L. 250.

Rame C

Argento.

1. *Scudo da lire sei* (Prova di Zecca) (gr. 26.000).

   Ð FRANCESCO IMPERATORE D'AUSTRIA Testa laureata a sinistra. Sotto M.

   ℞ RE DI LOMBARDIA E VENEZIA Stemma inquartato colla Biscia Viscontea e il Leone Veneto. Nel centro Scudino d'Austria. Al disopra la Corona ferrea e l'imperiale. Ai lati, nel campo, L. *6*. All'esergo 181*6*. Sul contorno esterno la leggenda incusa IVSTITIA REGN · FVNDAMENTVM.

   Coll. Brera . . . . (*Tav. L, N. 1*) R⁸ L. 250

2. *Lira austriaca* (L. 0.87 italiane) (gr. 4,331) (Tit. 900).

   Ð FRANCISCVS I · D · G · AVSTRIAE IMPERATOR · Testa laureata a destra. Sotto M.

   ℞ LOMB · ET VEN · REX · A · A · 1822 · Aquila bicipite coronata. In petto ad essa le Armi inquartate di Lombardia e Venezia, e nel centro lo Scudino d'Austria. All'esergo LIRA AVSTRIACA.

   Coll. Brera, Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . . . . . . R » 2

3. *Lira austriaca.*

   Come la precedente, anno 1823.

   Coll. Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi . (*Tav. L, N. 2*) R » 2

4. *Lira austriaca.*

   Come le precedenti, anno 1824.

   Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R » 2

5. *Lira austriaca.*

Come le precedenti, anno 1825.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R L. 2

6. *Mezza lira austriaca* (gr. 2,165) (Tit. 900).

Ɖ FRANCISCVS I · D · G · AVSTRIAE IMPERATOR · Testa laureata a destra. Sotto M.

℞ LOMB · ET VEN · REX · A · A · 1822 · Stemma colle Armi inquartate di Lombardia e Venezia. Nel centro Scudino d'Austria. Al disopra la Corona ferrea e l'imperiale. All'esergo 1/2 LIRA.

Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. L, N. 3*) R » 1

7. *Mezza lira austriaca.*

Come la precedente, anno 1823.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R » 1

8. *Mezza lira austriaca.*

Come le precedenti, anno 1824.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R » 1

9. *Quarto di lira austriaca* (gr. 1,625) (Tit. 600).

Ɖ FRANCISCVS I · D · G · AVSTRIAE IMPERATOR · Testa laureata a destra. Sotto M.

℞ LOMB · ET VEN · REX A · A · 1822. Stemma coronato e inquartato come nella Mezza lira. All'esergo 1/4 LIRA.

Coll. Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . . . . R » 1

10. *Quarto di lira austriaca.*

Come il precedente, anno 1823.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Gnecchi (*Tav. L, N. 4*) R » 1

11. *Quarto di lira austriaca.*

Come i precedenti, anno 1824.

Coll. già Mulazzani . . . . R » 1

Rame.

12. *Cinque centesimi* (Cent. 4.35 italiani) (gr. 8,750).

Ɖ REGNO LOMBARDO VENETO · Corona ferrea, e al disopra Corona imperiale. All'esergo M.

℞ Nel campo, in due righe, 5 CENTESIMI. All'esergo 1822.

Nelle sei collezioni citate . . . . C L. —

13. *Cinque centesimi.*

Come il precedente, anno 1834.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. L, N. 5*) C » —

14. *Tre centesimi* (Cent. 2.61 italiani) (gr. 5,250).

Ɒ REGNO LOMBARDO VENETO · Corona ferrea, e al disopra Corona imperiale. All'esergo M.

℞ Nel campo, in due righe, 3 CENTESIMI. All'esergo 1822.

Nelle sei collezioni citate . . . . C » —

15. *Tre centesimi.*

Come il precedente, anno 1834.

Coll. Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. L, N. 6*) C » —

16. *Centesimo* (Cent. 0.87 italiani) (gr. 1,750).

Ɒ REGNO LOMBARDO VENETO · Corona ferrea, e al disopra Corona imperiale. All'esergo M.

℞ Nel campo, in due righe, 1 CENTESIMO. All'esergo 1822.

Nelle sei collezioni citate . . . . C » —

17. *Centesimo.*

Come il precedente, anno 1834.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. L, N. 7*) C » —

MONETE di FRANCESCO I

coniate nella Zecca di Milano per l' Impero Austriaco.

Oro.

18. *Sovrano* (L. 34 80 italiane) (gr. 11,380) (Tit 900).

Ɒ FRANCISCVS I · D · G · AVSTRIAE IMPERATOR · Testa laureata a destra. Al disotto M. All'esergo due rami di palma e di alloro.

℞ HVN · BOH · LOMB · ET VEN · GAL · LOD · IL · REX · A · A · 1820 · (HVNGARIAE · BOHEMIAE · LOMBARDIAE · ET · VENETIAE · GALICIAE · LODOMERIAE · ILLYRIAE · REX · ARCHIDVX · AVSTRIAE · 1820 ·) Aquila bicipite coronata. In petto ad essa lo Stemma inquartato di Lombardia e Venezia. Nel centro lo Scudino d'Austria. Sul contorno esterno la leggenda incusa, IVSTITIA REGNORVM FVNDAMENTVM).

Coll. Gnecchi . . . . R » 40

19. *Sovrano* (gr. 11,330) (Tit. 900).
Come il precedente, anno 1822.
Coll. Brera, Ambrosiana . . . . R L. 40

20. *Sovrano.*
Come i precedenti, anno 1823.
Coll. Verri . . . . (*Tav. LI, N. 1*) R » 40

21. *Sovrano.*
Come i precedenti, anno 1824.
Coll. Verri . . . . R » 40

22. *Sovrano.*
Come i precedenti, anno 1827.
Coll. Verri . . . . R » 40

23. *Sovrano.*
Come i precedenti, anno 1828.
Coll. Verri . . . . R » 40

24. *Sovrano.*
Come i precedenti, anno 1829.
Coll. Verri . . . . R » 40

25. *Sovrano.*
Come i precedenti, anno 1830.
Coll. Verri . . . . R » 40

26. *Sovrano.*
Come i precedenti, anno 1831.
Mazzuchelli - Oro. Austria. Tav. XI, N. 1.
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . . (*Tav. LI, N. 2*) R » 40

27. *Sovrano* (gr. 11,300) (Tit. 900).
Ɖ Come i precedenti, ma di conio differente. La Testa è più grande, e mancano i rami all'esergo.
℞ Come i precedenti, anno 1835.
Mazzuchelli - Oro. Austria. Tav. IV, N. 1 . . . . R^2 » 50

28. *Mezzo Sovrano* (L. 17,40 italiane) (gr. 5,650) (Tit. 900).
Ɖ FRANCISCVS I · D · G · AVSTRIAE IMPERATOR · Testa laureata a destra. Al disotto M. All'esergo due rami di palma e d'alloro.

℞ HVN · BOH · LOMB · ET VEN · GAL · LOD · IL · REX · A · A · 1820 · Aquila bicipite coronata. In petto ad essa lo Stemma inquartato di Lombardia e Venezia. Nel centro lo Scudino d'Austria. Sul contorno esterno la leggenda incusa, IVSTITIA REGNORVM FVNDAMENTVM.

Coll. Gnecchi . . . . R L. 20

29. *Mezzo Sovrano* (gr. 5,665) (Tit. 900).

Come il precedente, anno 1822.

Coll. Brera, Ambrosiana, Verri . . . . R » 20

30. *Mezzo Sovrano.*

Come i precedenti, anno 1831.

Mazzuchelli - Oro. Austria. Tav. XI, N. 2.

Coll. Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. LI, N. 3*) R » 20

31. *Mezzo Sovrano.*

D' Come i precedenti, ma di conio differente. La Testa è più grande, e mancano i rami all'esergo.

℞ Come i precedenti, anno 1835.

Mazzuchelli - Oro. Austria. Tav. IV, N. 2.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R » 20

NB. È il medesimo tipo del *Sovrano* del 1835.

Argento.

32. *Tallero di Convenzione* (L. 5 . 22 italiane) (gr. 28,110) (Tit. 833).

D' FRANCISCVS I · D · G · AVSTRIAE IMPERATOR · Testa laureata a destra. Sotto M.

℞ HVN · BOH · LOMB · ET VEN · GAL · LOD · IL · REX · A · A · 1819 · Aquila bicipite coronata, collo Stemma d'Austria in petto. Sul contorno esterno la leggenda in rilievo, IVSTITIA · REGN · FVNDAMENTVM ·

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . . (*Tav. L, N. 8*) R » 10

33. *Tallero di Convenzione.*

Come il precedente, anno 1820.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R » 10

34. *Tallero di Convenzione.*

Come i precedenti, anno 1821.

Coll. già Mulazzani . . . . R » 10

35. *Lira austriaca (volg. Svanzica)* (L. 0.87 ital.) (gr. 6,700).

Ɒ FRANCISCVS I · D · G · AVST · IMPERATOR · Testa laureata a destra, entro una Corona di alloro. Sotto la Testa, M.

℞ HVN · BOH · LOMB · ET VEN · GAL · LOD · IL · REX · A · A · 1819 · Aquila bicipite coronata, collo Stemma d'Austria in petto. Sotto lo Stemma, in una cartella, da cui escono due rami, uno d'olivo e l'altro di palma, 20.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. L, N. 9*) C L. 2

36. *Scudo nuovo o Tallero* (Lire 5.22 italiane) (gr. 26,010) (Tit. 900).

Ɒ FRANCISCVS I · D · G · AVSTRIAE IMPERATOR · Testa laureata a destra. Sotto M.

℞ HVN · BOH · LOMB · ET VEN · GAL · LOD · IL · REX · A · A · 1822 · Aquila bicipite coronata, in petto alla quale lo Stemma inquartato di Lombardia e Venezia. Nel centro lo Scudino d'Austria. Sul contorno esterno la leggenda incusa, IVSTITIA · REGNORVM · FVNDAMENTVM.

Coll. Brera, Municipale, Ambrosiana, Verri, Gnecchi.

(*Tav. LI, N. 4*) R » 7

37. *Scudo nuovo.*

Come il precedente, anno 1823.

Coll. Verri, Gnecchi . . . . R » 7

38. *Scudo nuovo.*

Come i precedenti, anno 1824.

Coll. Verri, Gnecchi . . . . R » 7

39. *Scudo nuovo.*

Come i precedenti, anno 1825.

Coll. Verri, Gnecchi . . . . R » 7

40. *Scudo nuovo.*

Come i precedenti, anno 1826.

Coll. già Mulazzani . . . . R » 7

41. *Scudo nuovo.*

Come i precedenti, anno 1827.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R » 7

42. *Scudo nuovo.*

Come i precedenti, anno 1828.

Coll. già Mulazzani . . . . R » 7

43. *Scudo nuovo* (gr. 26,010) (Tit. 900).
Come i precedenti, anno 1829.
Coll. Gnecchi . . . . R L. 7

44. *Scudo nuovo.*
Come i precedenti, anno 1830.
Coll. Verri, Gnecchi . . . . R » 7

45. *Scudo nuovo.*
Come i precedenti, anno 1831.
Coll. Verri, Gnecchi . . . . R » 7

46. *Fiorino o Mezzo Scudo nuovo* (L. 2.61 italiane) (gr. 13,000) (Tit. 900).
Ɖ FRANCISCVS I · D · G · AVSTRIAE IMPERATOR · Testa laureata a destra. Sotto M.
℞ HVN · BOH · LOMB · ET VEN · GAL · LOD · IL · REX · A · A · 1822. Aquila bicipite coronata, in petto alla quale lo Stemma inquartato di Lombardia e Venezia. Nel centro lo Scudino d'Austria. Sul contorno esterno la leggenda incusa, IVSTITIA REGNORVM FVNDAMENTVM.
Nelle sei collezioni citate . . . . . . (*Tav. LI, N. 5*) R » 3

47. *Fiorino.*
Come il precedente, anno 1823.
Coll. Verri, Gnecchi . . . . R » 3

48. *Fiorino.*
Come i precedenti, anno 1824.
Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R » 3

49. *Fiorino.*
Come i precedenti, anno 1827.
Coll. già Mulazzani . . . . R » 3

50. *Lira austriaca (volg. Svanzica)* (L. 0.87 ital.) (gr. 6,700). (Tit. 833).
Ɖ FRANCISCVS I · D · G · AVST · IMPERATOR · Testa laureata a destra. Sotto M.
℞ HVN · BOH · LOMB · ET VEN · GAL · LOD · IL · REX · A · A · 1831. Aquila bicipite coronata, collo Stemma d'Austria in petto. All'esergo, 20.
Coll. Verri, Gnecchi . . . . R » 2

51. *Lira austriaca.*
Come la precedente, anno 1832.
Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. LI, N. 6*) R » 2

FERDINANDO I D'ABSBURGO-LORENA

IMPERATORE D'AUSTRIA E RE DI LOMBARDIA E VENEZIA.

(1835-1848).

Ferdinando I, primogenito di Francesco I e della sua seconda moglie Maria Teresa, principessa delle Due Sicilie; nato a Vienna, 19 aprile 1793. — Incoronato re d'Ungheria, 28 settembre 1830. — Succede al padre, 2 marzo 1835. — Incoronato re del Lombardo-Veneto, settembre 1838. — Stabilisce i fondamenti di una costituzione de' suoi Stati, marzo 1848. — In conseguenza dei tumulti di Vienna, trasferisce la sua corte ad Innsbruck, maggio 1848. — Ritorna a Vienna nell'agosto. — Abdica in Olmütz in favore di suo nipote Francesco Giuseppe, 2 dicembre 1848. — Si ritira in Praga. — Muore, 20 novembre 1874.

Di Ferdinando I in Italia si hanno monete coniate a Milano, Mantova e Venezia.

Rarità e prezzo attuale delle Monete di Ferdinando I.

Oro R a R² — L. 25 a L. 40.

Argento C a R — L. 2 a L. 10.

Rame C — L. —

Oro.

1. *Zecchino dell' Incoronazione o Medaglia* (gr. 3,500).

   Ɖ FERDINANDVS · I · D · G · AVSTRIAE · IMPERATOR · LONGOB · ET · VENET · REX · Testa laureata a destra.

   ℞ Nel campo la Corona ferrea. Al disopra AVITA · ET · AVCTA. Sotto, in quattro righe, REX · LONGOB · ET VENET · — CORONAT · MEDIOL · — MENS · SEPT · — MDCCCXXXVIII.

   Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . . (*Tav. LII, N. 1*) R² L. 40

Argento.

2. *Lira dell' Incoronazione o Medaglia* (gr. 5,500).

   Tipo dello Zecchino, ma di modulo maggiore.

   Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . . (*Tav. LII, N. 2*) R » 5

3. *Mezza Lira dell' Incoronazione o Medaglia* (gr. 3,400).

   Tipo e conio dello Zecchino.

   Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . . (*Tav. LII, N. 1*) R » 3

Rame.

4. *Cinque centesimi* (Cent. 4.35 italiani) (gr. 8,500).
   D' REGNO LOMBARDO VENETO · Corona ferrea, e al disopra Corona imperiale. All'esergo M.
   ℞ Nel campo, in due righe, 5 CENTESIMI. All'esergo 1839.
   Coll. Torino, Verri, Gnecchi . . . . C L. —

5. *Cinque centesimi.*
   Come il precedente, anno 1843.
   Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . C » —

6. *Cinque centesimi.*
   Come i precedenti, anno 1846.
   Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. LII, N. 3*) C » —

7. *Tre centesimi* (Cent. 2.61 italiani) (gr. 5,250).
   D' REGNO LOMBARDO VENETO · Corona ferrea, e al disopra Corona imperiale. All'esergo M.
   ℞ Nel campo, in due righe, 3 CENTESIMI. All'esergo 1839.
   Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . C » —

8. *Tre centesimi.*
   Come il precedente, anno 1843.
   Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. LII, N. 4*) C » —

9. *Tre centesimi.*
   Come i precedenti, anno 1846.
   Coll. Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . . . . C » —

10. *Centesimo* (Cent. 0.87 italiani) (gr. 1,700).
   D' REGNO LOMBARDO VENETO · Corona ferrea, e al disopra Corona imperiale. All'esergo M.
   ℞ Nel campo, in due righe, 1 CENTESIMO. All'esergo 1839.
   Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . C » —

11. *Centesimo.*
   Come il precedente, anno 1843.
   Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. LII, N. 5*) C » —

12. *Centesimo.*
   Come i precedenti, anno 1846.
   Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C » —

MONETE di FERDINANDO I

coniate nella Zecca di Milano per l' Impero Austriaco.

Oro.

13. *Sovrano* (L. 34.80 italiane) (gr. 11,320) (Tit. 900).

Ɒ FERD · I · D · G · AVSTR · IMP · HVNG · BOH · R · H · N · V · (FERDINANDVS · I · DEI · GRATIA · AVSTRIAE · IMPERATOR · HVNGARIAE · BOHEMIAE · REX · HVIVS · NOMINIS · QVINTVS ·) Testa laureata a destra. Sotto M.

℞ REX LOMB · ET VEN · DALM · GAL · LOD · ILL · A · A · 1837 · (REX · LOMBARDIAE · ET · VENETIAE · DALMATIAE · GALICIAE · LODOMERIAE · ILLYRIAE · ARCHIDVX · AVSTRIAE · 1838 ·) Aquila bicipite coronata. In petto ad essa lo Stemma inquartato di Lombardia e Venezia. Nel centro Scudino d'Austria. Sul contorno esterno la leggenda incusa, RECTA TVERI.

MAZZUCHELLI - Oro. Austria. Tav. XII, N. 1 . . . . R L. 40

14. *Sovrano.*

Come il precedente, anno 1838.

Coll. Verri . . . . R » 40

15. *Sovrano.*

Come i precedenti, anno 1840.

Coll. Municipale, Verri . . . . . . (*Tav. LII, N. 6*) R » 40

16. *Sovrano.*

Come i precedenti, anno 1841.

Coll. Gnecchi . . . . R » 40

17. *Mezzo Sovrano* (L. 17.40 italiane) (gr. 5,660) (Tit. 900).

Ɒ FERD · I · D · G · AVSTR · IMP · HVNG · BOH · R · H · N · V · Testa laureata a destra. Sotto M.

℞ REX LOMB · ET VEN · DALM · GAL · LOD · ILL · A · A · 1837. Aquila bicipite coronata, come nel Sovrano. Sul contorno esterno la leggenda incusa, RECTA TVERI.

MAZZUCHELLI - Oro. Austria. Tav. XII, N. 2 . (*Tav. LII, N. 7*) R » 25

18. *Mezzo Sovrano.*

Come il precedente, anno 1838.

Coll. Verri . . . . R » 25

19. *Mezzo Sovrano.*

Come i precedenti, anno 1841.

Coll. Verri . . . . R » 25

20. *Mezzo Sovrano* (gr. 5,660) (Tit. 900).
Come i precedenti, anno 1843.
Coll. Verri . . . . R L. 25

21. *Mezzo Sovrano.*
Come i precedenti, anno 1844.
Coll. Verri . . . . R » 25

22. *Mezzo Sovrano.*
Come i precedenti, anno 1845.
Coll. Verri . . . . R » 25

23. *Mezzo Sovrano.*
Come i precedenti, anno 1846.
Coll. Verri . . . . R » 25

24. *Mezzo Sovrano.*
Come i precedenti, anno 1847.
Coll. già Mulazzani . . . . R » 25

25. *Mezzo Sovrano.*
Come i precedenti, anno 1848.
Coll. Verri . . . . R » 25

26. *Mezzo Sovrano.*
Come i precedenti, anno 1849.
Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R » 25

Argento.

27. *Tallero di Convenzione* (L. 5.22 italiane) (gr. 28,050) (Tit. 833).
Ɖ FERD · I · D · G · AVSTR · IMP · HVNG · BOH · R · H · N · V · Testa laureata a destra. Sotto M.
℞ REX · LOMB · ET · VEN · DALM · GAL · LOD · ILL · A · A · 1837. Aquila bicipite coronata collo Stemma Austriaco in petto.
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R » 10

28. *Tallero di Convenzione.*
Come il precedente, anno 1838.
Coll. già Mulazzani . . . . R » 10

29. *Scudo nuovo* (L. 5.22 italiane) (gr. 26,000) (Tit. 900).
Ɖ FERD · I · D · G · AVSTR · IMP · HVNG · BOH · R · H · N · V · Testa laureata a destra. All'esergo M.

℞ REX LOMB · ET VEN · DALM · GAL · LOD · ILL · A · A · 1837 · Aquila bicipite coronata. In petto ad essa lo Stemma inquartato di Lombardia e Venezia. Nel centro lo Scudino d'Austria. Sul contorno esterno la leggenda incusa, RECTA TVERI.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. LII, N. 8*) R L. 8

30. *Lira austriaca (volgarmente Svanzica)* (L. 0.87 italiane) (gr. 6,700) (Tit. 833).

Ɖ' FERD · I · D · G · AVSTR · IMP · HVNG · BOH · R · H · N · V · Testa laureata a destra. All'esergo M.

℞ REX LOMB · ET VEN · DALM · GAL · LOD · ILL · A · A · 1837 · Aquila bicipite coronata collo Stemma Austriaco in petto. All'esergo 20.

Coll. Verri, Gnecchi . . . . C » 2

31. *Lira austriaca.*

Come la precedente, anno 1838.

Coll. già Mulazzani . . . . C » 2

32. *Lira austriaca.*

Come le precedenti, anno 1840.

Coll. Verri, Gnecchi . . . . C » 2

33. *Lira austriaca.*

Come le precedenti, anno 1842.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. LII, N. 9*) C » 2

34. *Lira austriaca.*

Come le precedenti, anno 1843

Coll. Verri, Gnecchi . . . . C » 2

35. *Lira austriaca.*

Come le precedenti, anno 1844.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . C » 2

36. *Lira austriaca.*

Come le precedenti, anno 1845.

Coll. Verri, Torino, Gnecchi . . . . C » 2

37. *Lira austriaca.*

Come le precedenti, anno 1846.

Coll. Gnecchi . . . . C » 2

38. *Lira austriaca.*

Come le precedenti, anno 1847.

Coll. Verri, Gnecchi . . . . C » 2

GOVERNO PROVVISORIO *di Lombardia.*

(1848).

La repubblica è proclamata in Francia, 24 febbraio 1848. — Vienna insorge per ottenere il governo rappresentativo, 13 marzo; se ne divulga la notizia in Milano, 17. — Primi moti; l'Austria promette la libertà di stampa, 18. — Fuggito il vicerè ed il governatore, O'Donnell concede al Municipio d'armar la guardia civica; si acclama all'Italia e alla indipendenza nazionale; pattuglie tedesche provocano e feriscono gl'inermi cittadini; si erigono le prime barricate; Milano insorge. — Radetzky si chiude nel Castello; minaccia bombardare la città, 19. — La soldatesca assale il Broletto; suonano le campane a stormo; la battaglia si estende. — La bandiera italiana sventola sui portoni di Porta Nuova difesa da Augusto Anfossi, Luciano Manara, Enrico Dandolo, Luigi Della Porta. — Sul ponte di Monforte combatte e muore Giuseppe Broggi. — I Tedeschi difettano di vettovaglie; si crea un *Consiglio di guerra* composto da Giulio Terzaghi, Giorgio Clerici, Carlo Cattaneo ed Enrico Cernuschi. — La bandiera tricolore sventola sul più alto pinacolo del Duomo. — Radetzky domanda un armistizio di 15 giorni, ma è rifiutato; la battaglia continua più terribile. — Si assale il palazzo del Genio militare, 21; Pasquale Sottocornola mette fuoco alla porta; i Tedeschi si arrendono. — Si moltiplicano gli assalti e le vittorie in diversi punti della città. — Dai paesi limitrofi accorrono difensori. — Radetzky invano chiede di nuovo una tregua di tre giorni. — Il maggiore sforzo dei milanesi è rivolto contro Porta Tosa, 22; vi accorre il Manara e vi appicca il fuoco; per quel varco entra una moltitudine di armati. — Si proclama il *Governo provvisorio,* presidente il Casati, segretario Cesare Correnti. — La notte, Radetzky ordina la ritirata. — Gli Austriaci si trincerano nel Quadrilatero. — Carlo Alberto accorre in aiuto degli insorti; varca il Ticino, 23, entra in Pavia, 27. — Fazione di Goito, 8 aprile; di Mozambano, 9; di Valeggio, 11, e di Pastrengo, 30. — Peschiera è cinta d'assedio. — Il Governo provvisorio invita il popolo a votare l'unione della Lombardia al Piemonte; battaglia di Curtatone e Montanara, 29 maggio. — Battaglia di Goito; presa di Peschiera, 30. — L'Austria offre la pace e la Lombardia a Carlo Alberto; il re dichiara di combattere per la compiuta indipendenza d'Italia. — Si ritorna alle armi. — Infausta battaglia di Custoza, 24 e 25 luglio. — Gli italiani sono costretti a ritirarsi. — Il Governo provvisorio nomina un *Comitato di pubblica difesa* composto dal generale Fanti, dall'avv. Restelli e dal dott. Maestri per raccogliere armi e vettovaglie; ordina un prestito di 14 milioni. — Carlo Alberto entra in Milano, 3, che non può difendere; armistizio Salasco, 4 agosto. — Il re ripassa il Ticino seguito dagli esuli lombardi. — A mezzogiorno del 6 agosto Radetzky entra nella mesta e silenziosa città.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete del Governo Provvisorio.

Oro R — L. 25 a L. 45.

Argento C a R⁷ — L. 6 a L. 100.

Prova in Bronzo R⁴ — L. 20. — Prova in Stagno R² — L. 10.

Oro.

1. *Quaranta lire* (gr. 12,903) (Tit. 900).
   Ꝓ GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA
   In una Corona, formata da due rami di quercia e d'alloro, in tre righe, 40 LIRE ITALIANE. All'esergo 1848.

℞ ITALIA LIBERA DIO LO VUOLE L'Italia in piedi con un' asta nella destra, e la sinistra alzata. Al disopra la Stella d'Italia. All'esergo M.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Verri, Gnecchi.
(*Tav. LIII, N. 1*) R L. 45

2. *Venti lire* (gr. 6,452) (Tit. 900).

Ꝝ GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA In una Corona, formata da due rami c. s., in tre righe, 20 LIRE ITALIANE. All'esergo 1848.

℞ Come il precedente.

Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . (*Tav. LIII, N. 2*) R » 25

Argento.

3. *Cinque lire* (gr. 25,000) (Tit. 900).

Ꝝ GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA In una Corona, formata da due rami, c. s., in tre righe, 5 LIRE ITALIANE. All'esergo 1848.

℞ ITALIA LIBERA DIO LO VUOLE. L'Italia in piedi con un' asta nella destra, e la sinistra alzata. Al disopra la Stella d'ITALIA. All'esergo M.

MAZZUCHELLI - Argento. Lomb. Tav. XII, N. 2.
Nelle sei collezioni citate . . . . . (*Tav. LIII, N. 3*) C » 6

4. *Due lire* (gr. 10,000).

Ꝝ GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA In una Corona, formata da due rami c. s., in due righe, 2 LIRE. All'esergo 1848.

℞ Come il precedente.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. LIII, N. 4*) R[7] » 100

NB. Questa moneta è una prova di Zecca, e non ebbe corso.

Prova in bronzo della stessa:
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R[4] L. 20
Prova in stagno:
Coll. Brera, Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . . . . R[2] » 10

5. *Lira* (gr. 5,000).

Ꝝ GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA In una Corona, formata da due rami c. s., in due righe, 1 LIRA. All'esergo 1848.

℞ Come il precedente.

Coll. Torino, Gnecchi . . . . . . (*Tav. LIII, N. 5*) R[7] » 100

NB. Anche questa moneta è una prova di Zecca, e non ebbe corso.

Prova in bronzo:
Coll. Municipale, Gnecchi . . . . R[4] L. 20
Prova in stagno:
Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . . . . R[2] » 10

FRANCESCO GIUSEPPE I D'ABSBURGO-LORENA

IMPERATORE D' AUSTRIA E RE DI LOMBARDIA E VENEZIA.

(1848-1859).

Francesco Giuseppe, primogenito dell'arciduca Francesco Carlo e della principessa Sofia, figlia del re Massimiliano di Baviera, abiatico di Francesco I, nato a Vienna, 18 agosto 1830. — Dichiarato maggiorenne ad Olmütz, dicembre 1848. — Proclamato imperatore, 2 dicem. 1848, dopo l'abdicazione di Ferdinando I, e la rinunzia alla successione fatta da suo padre Francesco Carlo. — Intima guerra a Vittorio Emanuele II, 24 aprile 1859; Giulay comandante generale degli Austriaci invade il Piemonte, 29. — La battaglia di S. Martino e di Solferino, 24 giugno, pone fine alla guerra. — Preliminari della pace, 11 luglio. — Francesco Giuseppe cede la Lombardia a Vittorio Emanuele II coi trattati di Villafranca e di Zurigo. — Scoppia la guerra tra l'Austria e la Prussia, 1866; l'Italia è alleata con quest'ultima. — Battaglia di Sadowa, 3 luglio. — L'Austria offre la pace, e colla mediazione di Napoleone III e col trattato di Vienna cede Venezia al Regno d'Italia, ottobre 1866. — Il 24 aprile 1854 aveva sposato Elisabetta, figlia del duca Massimiliano di Baviera.

Di Francesco Giuseppe I in Italia si hanno monete coniate a Milano e Venezia.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Francesco Giuseppe I.

Oro R^2 — L. 25 a L. 40.
Argento C a R — L. 1 a L. 8.
Rame C a R^8 — L. — a L. 25.

Argento.

1\. *Lira austriaca* (L. 0.87 italiane) (gr. 4,331) (Tit. 900).

Ɖ FRANC · IOS · I · D · G · AVSTRIAE IMPERATOR · Testa laureata a destra. Sotto M.

℞ LOMB · ET · VEN · REX · A · A · 1853 · Aquila bicipite coronata. In petto ad essa lo Stemma inquartato di Lombardia e Venezia. Nel centro Scudino d'Austria. All'esergo LIRA · AVSTRIACA.

Coll. Municipale, Torino, Verri, Gnecchi. (*Tav. LIV, N. 1*) C L. 2

2\. *Lira austriaca.*

Come la precedente, anno 1854.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . C » 2

3\. *Lira austriaca.*

Come le precedenti, anno 1855.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . C » 2

4. *Lira austriaca.*

Come le precedenti, anno 1856.

Coll. Municipale . . . . C L. 2

5. *Lira austriaca.*

Come le precedenti, anno 1858.

Coll. Verri . . . . C » 2

Rame.

6. *Dieci centesimi* (Cent. 8.70 italiani) (gr. 17,500).

Ɒ' REGNO LOMBARDO VENETO Corona ferrea, e al disopra Corona imperiale. All'esergo M.

℞ Nel campo, in due righe, 10 CENTESIMI. All' esergo 1849.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Verri, Gnecchi.

(*Tav. LIV, N. 2*) C » —

7. *Cinque centesimi* (Cent. 4.35 italiani) (gr. 8,750).

Ɒ' REGNO LOMBARDO VENETO · Corona ferrea, e al disopra Corona imperiale. All' esergo M.

℞ Nel campo, in due righe, 5 CENTESIMI · All' esergo 1849 ·

Coll. Brera, Municipale, Torino, Verri, Gnecchi.

(*Tav. LIV, N. 3*) C » —

8. *Cinque centesimi.*

Come il precedente, anno 1850.

Coll. Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . . . . C » —

9. *Tre centesimi* (Cent. 2.61 italiani) (gr. 5,250).

Ɒ' REGNO LOMBARDO VENETO · Corona ferrea, e al disopra Corona imperiale. All'esergo M.

℞ Nel campo, in due righe, 3 CENTESIMI · All' esergo 1849 ·

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . C » —

10. *Tre centesimi.*

Come il precedente, anno 1850.

Coll. Municipale, Torino, Gnecchi . . . (*Tav. LIV, N. 4*) C » —

11. *Tre centesimi.*

Come i precedenti, anno 1852.

Coll. Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . . . . C » —

12. *Centesimo* (Cent. 0.87 italiani) (gr. 1,750).

Ɒ REGNO LOMBARDO VENETO · Corona ferrea, e al disopra Corona imperiale. All'esergo M.

℞ Nel campo, in due righe, 1 CENTESIMO · All'esergo 1849 ·

Coll. Brera, Municipale, Torino, Gnecchi . . . . C L. —

13. *Centesimo.*

Come il precedente, anno 1850.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . . (*Tav. LIV, N. 5*) C » —

14. *Centesimo.*

Come i precedenti, anno 1852.

Coll. Torino, Verri, Gnecchi . . . . C » —

15. *Quindici centesimi* (Cent. 13 italiani) (gr. 16,428).

Ɒ IMPERO AVSTRIACO Aquila bicipite coronata collo Stemma d'Austria in petto.

℞ Nel campo, in due righe, 15 CENTESIMI. All'esergo 1852. Sotto M.

Coll. Bertolotti . . . . (*Tav. LIV, N. 6*) R^8 » 25

16. *Dieci centesimi* (gr. 10,952).

Ɒ IMPERO AVSTRIACO Aquila bicipite coronata collo Stemma d'Austria in petto.

℞ Nel campo, in due righe, 10 CENTESIMI. All'esergo 1852. Sotto M.

Coll. Bertolotti . . . . (*Tav. LIV, N. 7*) R^8 » 25

NB. Il *Quindici centesimi* e il *Dieci centesimi* del 1852 sono prove di Zecca e non ebbero corso.

17. *Cinque centesimi* (gr. 5,476).

Ɒ IMPERO AVSTRIACO Aquila bicipite coronata collo Stemma d'Austria in petto.

℞ Nel campo, in due righe, 5 CENTESIMI. All'esergo 1852. Sotto M.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . (*Tav. LIV, N. 8*) C » —

18. *Tre centesimi* (gr. 3,286).

Ɒ IMPERO AVSTRIACO Aquila bicipite coronata collo Stemma d'Austria in petto.

℞ Nel campo, in due righe, 3 CENTESIMI. All'esergo 1852. Sotto M.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. LIV, N. 9*) C » —

19. *Centesimo* (gr. 1,095).

Ɒ IMPERO AVSTRIACO Aquila bicipite coronota collo Stemma d'Austria in petto.

℞ Nel campo, in due righe, 1 CENTESIMO. All'esergo 1852. Sotto M.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. LIV, N. 10*) C L. —

MONETE di FRANCESCO GIUSEPPE

coniate nella Zecca di Milano per l'Impero Austriaco.

Oro.

20. *Corona* (gr. 11,130). (Tit. 900).

Ɒ FRANZ IOSEPH I · V · G · G · KAISER V · OESTERREICH (FRANZ IOSEPH I · VON · GOTTES · GNADEN · KAISER · VON · OESTERREICH). Testa laureata a destra. Sotto M.

℞ VEREINSMÜNZE (Fra due rosette). Nel campo, in una Corona di quercia, in tre righe, 1 KRONE 1859. Sotto la Corona, 50 EIN PFUND FEIN. Sul contorno esterno la leggenda incusa, MIT VEREINTEN KRAEFTEN. (Colle forze unite).

Coll. Municipale . . . . (*Tav. LV, N. 1*) R² » 40

21. *Sovrano* (L. 34.80 italiane) (gr. 11,330) (Tit. 900).

Ɒ FRANC · IOS · I · D · G · AVSTRIAE IMPERATOR · Testa laureata a destra. Sotto M.

℞ REX · LOMB · ET · VEN · DALM · GAL · LOD · ILL · A · A · 1853 · (REX · LOMBARDIAE · ET · VENETIAE · DALMATIAE · GALICIAE · LODOMERIAE · ILLYRIAE · ARCHIDVX · AVSTRIAE · 1853 ·) Aquila bicipite coronata. In petto ad essa lo Stemma inquartato di Lombardia e Venezia. Nel centro Scudino d'Austria. Sul contorno esterno la leggenda incusa, VIRIBVS VNITIS.

Coll. Municipale . . . . R² » 40

22. *Sovrano.*

Come il precedente, anno 1856.

Coll. Brera, Gnecchi . . . . (*Tav. LV, N. 2*) R² » 40

23. *Mezzo Sovrano* (Lire 17.40 italiane) (gr. 5,660) (Tit. 900).

Ɖ FRANC · IOS · I · D · G · AVSTRIAE IMPERATOR Testa laureata a destra. Sotto M.

℞ REX · LOMB · ET · VEN · DALM · GAL · LOD · ILL · A · A · 1854 · Aquila bicipite coronata come nel Sovrano. Sul contorno esterno la leggenda incusa, VIRIBVS VNITIS.

Coll. Municipale . . . . (*Tav. LV, N. 3*) R² L. 25

24. *Mezzo Sovrano.*

Come il precedente, anno 1856.

Coll. Brera . . . . R² » 25

25. *Zecchino* (gr. 3,500) (Tit. 986).

Ɖ FRANC · IOS · I · D · G · AVSTRIAE IMPERATOR Testa laureata a destra. Sotto M.

℞ HVNG · BOH · LOMB · ET VEN · GAL · LOD · ILL · REX A · A · 1858. Aquila bicipite coronata collo Stemma Austriaco in petto.

Coll. Brera . . . . (*Tav. LV, N. 4*) R² » 25

NB. Questo è l'ultimo Zecchino coniato nella Zecca di Milano.

Argento.

26. *Due fiorini* (L. 4.94 italiane) (gr. 24,700) (Tit. 900).

Ɖ FRANC · IOS · I · D · G · AVSTRIAE IMPERATOR Testa laureata a destra. Sotto M.

℞ HVNG · BOH · LOMB · ET VEN · GAL · LOD · ILL · REX · A · A · 1858. Aquila bicipite coronata collo Stemma Austriaco in petto. All'esergo 2 FL. Sul contorno esterno la leggenda incusa, VIRIBVS VNITIS.

Coll. Municipale . . . . R » 8

27. *Tallero o Fiorino 1 1/2* (L. 3.70 italiane) (gr. 18,510) (Tit. 900).

Ɖ FRANZ JOSEPH I · V · G · G · KAISER V · OESTERREICH Testa laureata a destra. Sotto M.

℞ EIN VEREINSTHALER XXX EIN PFUND FEIN. 1858 · Aquila bicipite coronata collo Stemma Austriaco in petto. All'esergo 1858. Sul contorno esterno la leggenda incusa, MIT VEREINTEN KRAEFTEN.

Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . . (*Tav. LV, N. 5*) C » 5

28. *Tallero.*

Come il precedente, anno 1859.

Coll. Municipale . . . . C » 5

29. *Fiorino* (L. 2.47 italiane) (gr. 12,340) (Tit. 900).

Ꝕ FRANC · IOS · I · D · G · AVSTRIAE IMPERATOR Testa laureata a destra. Sotto M.

℞ HVNG · BOH · LOMB · ET VEN · GAL · LOD · ILL · REX · A · A · 1858 · Aquila bicipite coronata collo Stemma Austriaco in petto. All'esergo 1 FL. Sul contorno esterno la leggenda incusa, VIRIBVS VNITIS.

Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . . (*Tav. LV, N. 6*) C L. 3

30. *Fiorino* (gr. 12,340) (Tit. 900).

Come il precedente, anno 1859.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . C » 3

31. *Quarto di Fiorino* (L. 0.62 italiane) (gr. 5,400) (Tit. 520).

Ꝕ FRANC · IOS · I · D · G · AVSTRIAE IMPERATOR Testa laureata a destra. Sotto M.

℞ HVNG · BOH · LOMB . ET VEN · GAL · LOD · ILL · REX A · A · 1857 Aquila bicipite coronata collo Stemma Austriaco in petto. All'esergo 1/4 FL · Sul contorno esterno la leggenda incusa, VIRIBVS VNITIS.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . . (*Tav. LV, N. 8*) C » 2

32. *Quarto di Fiorino.*

Come il precedente, anno 1858.

Coll. Municipale . . . . C » 2

33. *Quarto di Fiorino.*

Ꝕ FRANC · IOS · I · D · G · AVSTRIAE IMPERATOR Testa laureata a destra. Sotto M.

℞ HVNG · BOH · LOMB · ET VEN · GAL · LOD · ILL . REX A · A · 1859 Aquila bicipite coronata c. s., ma molto più piccola della precedente. Sotto 1/4 FL (in lettere più grandi dei precedenti). Sul contorno esterno la leggenda incusa, VIRIBVS VNITIS.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . (*Tav. LV, N. 7*) C » 2

34. *Dieci Carantani* (gr. 2,000) (Tit. 500).

Ꝕ FRANZ JOSEPH · I · V · G · G · KAISER V · OESTERREICH Testa laureata a destra.

℞ SCHEIDE MÜNZE Nel campo, in tre righe, 10 1859 M · Al disopra Corona imperiale; al disotto due rami di palma e d'alloro.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . . (*Tav. LV, N. 9*) C » 1

35. *Cinque Carantani* (gr. 1,333) (Tit. 375).

Ð FRANZ JOSEPH · I · V · G · G · KAISER V · OESTERREICH Testa laureata a destra.

℞ SCHEIDE MÜNZE Nel campo, in tre righe, 5 1859 M Al disopra Corona imperiale; al disotto due rami di palma e d'alloro.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. LV, N. 10*) C L. 1

Rame.

36. *Carantano* (gr. 3,350).

Ð K · K · OESTERREICHISCHE SCHEIDEMÜNZE Aquila bicipite coronata collo Stemma Austriaco in petto.

℞ In una Corona di quercia, in tre righe, 1 1858 M

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . (*Tav. LV, N. 11*) C » —

37. *Carantano.*

Come il precedente, anno 1859.

Coll. Brera, Municipale, Gnecchi . . . . C » —

38. *Mezzo Carantano* (gr 1,700).

Ð K · K · OESTERREICHISCHE SCHEIDEMÜNZE Aquila bicipite coronata collo Stemma Austriaco in petto.

℞ In una Corona di quercia, in tre righe, 5/10 1858 M.

Coll. Brera, Municipale, Verri, Gnecchi . . (*Tav. LV, N. 12*) C » —

39. *Mezzo Carantano.*

Come il precedente, anno 1859.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . C » —

VITTORIO EMANUELE II DI SAVOJA.

RE D'ITALIA.

(1859-1878).

Primogenito di re Carlo Alberto e di Maria Teresa di Lorena-Toscana, nato il giorno 14 marzo 1820. — Sposa Maria Adelaide figlia dell'arciduca Ranieri vicerè del regno Lombardo-Veneto, 12 aprile 1842. — Vinto a Novara, il re Carlo Alberto abdica in favore del figlio, 23 marzo 1849. — Vittorio Emanuele, conchiusa la pace coll'Austria, continua la politica liberale del padre; osserva lealmente lo *Statuto*, meritandosi il titolo di *Re galantuomo*. — Alleato di Francia e d'Inghilterra prende parte nella guerra di Crimea, 1855. — Per suo comando la *questione italiana* è posta innanzi al Congresso di Parigi, 1856. — L'Austria prima minaccia, poi rompe la guerra col Piemonte, aprile 1859. — Napoleone III imperatore de' Francesi accorre in aiuto del re. — Vittorie di Montebello, 21 maggio; di Palestro, 31; di Magenta, 4 giugno; di San Martino e di Solferino, 24. — Coi trattati di Villafranca e di Zurigo, Vittorio Emanuele acquista la Lombardia. — Muore Ferdinando II di Napoli, 22 maggio, e gli succede il figlio Francesco II. — Parma e Piacenza, Modena, Toscana e le Romagne con voti unanimi si danno a Vittorio Emanuele, 11 e 12 marzo 1860. — La Savoia e la Contea di Nizza sono cedute alla Francia, aprile 1860. — Giuseppe Garibaldi e i suoi *Mille* dalla spiaggia di Quarto si avventurano verso la Sicilia, 6 maggio; scendono a Marsala, 11; fugano i Borbonici a Calatafimi, s'impossessano di Palermo, di Messina; di qui si slanciano nelle Calabrie, 21 agosto, e inalberano la bandiera tricolore in Napoli, 7 settembre. — Poi soldati e volontarî invadono l'Umbria e le Marche. — Cialdini vince a Castelfidardo. — Resa di Ancona, 29 settembre. — Volontarî e soldati vittoriosi al Volturno, 1° ottobre. — Garibaldi, per voto unanime delle provincie liberate, saluta in Vittorio Emanuele il re d'Italia. — Resa di Capua, 13 febbraio 1861. — Il primo Parlamento *nazionale* raccolto in Torino, 18, proclama il Regno d'Italia e primo re Vittorio Emanuele, 17 marzo. — Muore Camillo Cavour, 6 giugno. — Si trasferisce la sede del governo a Firenze, 1865. — Scoppia la guerra tra l'Austria e la Prussia, 1866; l'Italia è alleata con quest'ultima. — Battaglie di Custoza e Lissa, 24 giugno e 20 luglio. — Per mediazione dell'imperatore de' Francesi l'Austria cede al re la Venezia. — Il trattato di Vienna e il plebiscito dei Veneti unisce quella nobile provincia al resto d'Italia, 21 e 22 ottobre 1866. — I Francesi sgombrano Roma, 1867. — Gli Italiani entrano in questa città, 20 settembre 1870. — Roma è proclamata capitale del Regno d'Italia; Vittorio Emanuele fa il suo ingresso nella *città eterna*, 2 luglio 1871. — Il gran Re, quasi compiuta l'unità e assicurata l'indipendenza nazionale, pensiero costante di tutta la sua vita, muore al Quirinale, 9 gennaio 1878, compianto da tutta Italia e proclamato *Padre della patria*.

Di Vittorio Emanuele II si hanno monete coniate a Milano, Bologna, Firenze, Torino, Genova, Napoli e Roma.

NB. Delle Monete di Vittorio Emanuele II coniate a Milano non esiste alcuna prova di Zecca che abbia pel raccoglitore un valore superiore a quello di moneta corrente. Le segniamo quindi come tali (M. C.), ommettendo il prezzo.

Oro.

1. *Venti lire.* (gr. 6,450) (Tit. 900).

 ℞ VICTORIVS EMMANVEL II · D · G · REX SARD · CYP · ET HIER · (VICTORIVS EMMANVEL II · DEI · GRA-

TIA · REX · SARDINIAE · CYPRI · ET · HIEROSOLYMAE ·) Testa nuda a sinistra. Sotto F · (Ferraris incisore). All'esergo 1860.

℞ DVX SAB · GENVAE ET MONTISF · PRINC · PED · & · (DVX SABAVDIAE · GENVAE ET MONTISFERRATI · PRINCEPS · PEDEMONTIS · & ·) Stemma di Savoja coronato fra due rami d'alloro. All'esergo M · L · 20 ·

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. LVI, N. 1*) . . M. C.

Argento.

2. *Lira* (gr. 5,000) (Tit. 900).

Ɖ VICTORIVS EMMANVEL II · D · G · REX SARD · CYP · ET HIER · Testa nuda a destra. Sotto F. All'esergo 1859.

℞ DVX SAB · GENVAE ET MONTISF · PRINC · PED · & · Stemma di Savoja coronato fra due rami d'alloro. Sotto M · L · 1. Sul contorno esterno la leggenda incusa, FERT · FERT · FERT ·

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. LVI, N. 2*) . . M. C.

3. *Lira.*

Come la precedente, anno 1860.

Coll. Torino, Verri, Gnecchi . . . . M. C.

4. *Mezza lira* (gr. 2,500) (Tit. 900).

Ɖ VICTORIVS EMMANVEL II · D · G · REX SARD · CYP · ET HIER · Testa nuda a destra. Sotto F. All'esergo 1860.

℞ DVX SAB · GENVAE ET MONTISF · PRINC · PED · & · Stemma di Savoja coronato fra due rami d'alioro. Sotto M · C · 50 ·

Coll. Municipale, Torino, Verri, Gnecchi . (*Tav. LVI, N. 3*) . . M. C.

5. *Mezza lira.*

Come la precedente, anno 1861.

Coll. Gnecchi . . . . M. C.

Oro.

6. *Venti lire* (gr. 6,450) (Tit. 900).

Ɖ VITTORIO EMANUELE II Testa nuda a sinistra. Sotto FERRARIS. All'esergo 1873.

℞ REGNO D'ITALIA Stemma di Savoja coronato fra due rami d'alloro. All'esergo L · 20 fra le lettere M (Milano) e BN in monogramma (Banca Nazionale).

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. LVI, N. 4*) . M. C.

7. *Venti lire.*

Come il precedente, anno 1874.

Coll. Gnecchi . . . . M. C.

Argento.

8. *Cinque lire* (gr. 25,000) (Tit. 900).

Ɒ VITTORIO EMANUELE II Testa nuda a destra. Sotto FERRARIS. All'esergo 1869.

℞ REGNO D' ITALIA Stemma di Savoja coronato fra due rami d'alloro. All'esergo L · 5 fra le lettere M e BN in monogramma. Sul contorno esterno la leggenda incusa, FERT · FERT · FERT ·

Coll. Brera, Gnecchi . . . . M. C.

9. *Cinque lire.*

Come il precedente, anno 1870.

Coll. Brera, Gnecchi . . . . M. C.

10. *Cinque lire.*

Come i precedenti, anno 1871.

Coll. Gnecchi . . . . M. C.

11. *Cinque lire.*

Come i precedenti, anno 1872.

Coll. Gnecchi . . . . M. C.

12. *Cinque lire.*

Come i precedenti, anno 1873.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. LVI, N. 5*) . . M. C.

13. *Cinque lire.*

Come i precedenti, anno 1874.

Coll. Gnecchi . . . . M. C.

14. *Cinque lire.*

Come i precedenti, anno 1875.

Coll. Gnecchi . . . . M. C.

15. *Lira* (gr. 5,000) (Tit. 835).

Ɗ VITTORIO EMANUELE II Testa nuda a destra. Sotto FERRARIS. All'esergo 1863.

℞ REGNO D'ITALIA Stemma di Savoja coronato fra due rami d'alloro. All'esergo L · 1 fra le lettere M e BN. Sul contorno esterno la leggenda incusa, FERT · FERT · FERT ·

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . (*Tav. LVI, N. 6*) . . M. C.

16. *Lira*.

Come la precedente, anno 1867.

Coll. Municipale . . . . M. C.

17. *Mezza lira* (gr. 2,500) (Tit. 835).

Ɗ VITTORIO EMANUELE II Testa nuda a destra. Sotto FERRARIS. All'esergo 1863.

℞ REGNO D'ITALIA Stemma di Savoja coronato fra due rami d'alloro. All'esergo C · 50 fra le lettere M e BN.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . M. C.

18. *Lira* (gr. 5,000) (Tit. 835).

Ɗ VITTORIO EMANUELE II Testa nuda a destra. Sotto FERRARIS. All'esergo 1863.

℞ REGNO D'ITALIA Nel campo, in due righe, 1 LIRA. Al disotto due rami d'alloro. All'esergo M BN. Sul contorno esterno la leggenda incusa, FERT · FERT · FERT ·

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. LVI, N. 7*) . . M. C.

19. *Mezza lira* (gr. 2,500) (Tit. 835).

Ɗ VITTORIO EMANUELE II Testa nuda a destra. Sotto FERRARIS. All'esergo 1867.

℞ REGNO D'ITALIA Nel campo, in due righe, 50 CENTESIMI. Al disotto due rami d'alloro. All'esergo M BN.

Coll. Gnecchi . . . . (*Tav. LVI, N. 8*) . . M. C.

20. *Venti centesimi* (gr. 1,000) (Tit. 835).

Ɗ VITTORIO EMANUELE II Testa nuda a destra. Sotto FERRARIS. All'esergo 1863.

℞ REGNO D'ITALIA Nel campo, in due righe, 20 CENTESIMI. Al disotto due rami d'alloro. All'esergo M BN.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. LVI, N. 9*) . . M. C.

Rame.

21. *Dieci centesimi* (gr. 10,000).

Ɖ VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA Testa nuda a sinistra. Sotto FERRARIS.

℞ Nel campo, in una Corona formata da un ramo d'alloro e da uno di quercia, in tre righe, 10 CENTESIMI 1862. Al disopra la Stella d'Italia. All'esergo M.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . M. C.

22. *Dieci centesimi.*

Come il precedente, anno 1866.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . M. C.

23. *Cinque centesimi* (gr. 5,000).

Ɖ VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA Testa nuda a sinistra. Sotto FERRARIS.

℞ Nel campo, in una Corona formata da due rami c. s., in tre righe, 5 CENTESIMI 1861. Al disopra Stella d'Italia. All'esergo M.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . M. C.

24. *Cinque centesimi.*

Come il precedente, anno 1867.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . . (*Tav. LVI, N. 11*) . . M. C.

25. *Due centesimi* (gr. 2,000).

Ɖ VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA Testa nuda a sinistra. Sotto F.

℞ Nel campo, in una Corona formata da due rami c. s., in tre righe, 2 CENTESIMI 1861. Al disopra Stella d'Italia. All'esergo M.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . . . M. C.

26. *Due centesimi.*

Come il precedente, anno 1867.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . (*Tav. LVI, N. 12*) . . M. C.

27. *Centesimo* (gr. 1,000).

Ɖ VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA Testa nuda a sinistra. Sotto F.

℞ Nel campo, in una Corona formata da due rami c. s., in tre righe, 1 CENTESIMO 1861. Al disopra Stella d'Italia. All'esergo M.

Coll. Municipale, Verri, Gnecchi . . *(Tav. LVI, N. 13)* . . M. C.

28. *Centesimo.*

Come il precedente, anno 1867.

Coll. Municipale, Gnecchi . . . . M. C.

FINE.

PROSPETTO RIASSUNTIVO

DELLE MONETE DESCRITTE.

PROSPETTO RIASSUNTIVO

DELLE MONETE DESCRITTE.

PRINCIPI E GOVERNI		Monete d'Oro	Monete di Argento	Monete di Rame	Prove in Bronzo o Stagno	Totale
Carlo Magno	N.	—	5	—	—	5
Lodovico I	»	—	19	—	—	19
Lotario I	»	—	10	—	—	10
Berengario I	»	—	15	—	—	15
Arnolfo	»	—	1	—	—	1
Arnolfo e Berengario I	»	—	1	—	—	1
Rodolfo	»	—	4	—	—	4
Ugo	»	—	5	—	—	5
Ugo e Lotario II	»	—	4	—	—	4
Lotario II	»	—	1	—	—	1
Berengario II e Adalberto	»	—	1	—	—	1
Ottone I	»	—	1	—	—	1
Ottone I e II	»	—	2	—	—	2
Ottone II o III	»	—	2	—	—	2
Arduino	»	—	2	—	—	2
Enrico II	»	—	2	—	—	2
Corrado II	»	—	2	—	—	2
Enrico III, IV o V	»	—	6	—	—	6
Federico I	»	—	6	—	—	6
Enrico VI	»	—	5	—	—	5
Federico II	»	—	3	—	—	3
Prima Repubblica	»	1	12	—	—	13
Enrico VII	»	—	9	—	—	9
Lodovico V	»	—	6	—	—	6
Da riportarsi	N.	1	124	—	—	125

PRINCIPI E GOVERNI	Monete d'Oro	Monete di Argento	Monete di Rame	Prove in Bronzo o Stagno	Totale
Riporto . . . . N.	1	124	—	—	125
Azzone Visconti . . . . »	—	9	—	—	9
Luchino Visconti . . . . »	—	3	—	—	3
Luchino e Giovanni Visconti . . . . »	1	2	—	—	3
Giovanni Visconti . . . . »	—	8	—	—	8
Galeazzo II e Barnabò Visconti . . . . »	1	6	—	—	7
Galeazzo II Visconti . . . . »	2	7	—	—	9
Barnabò Visconti . . . . »	5	13	—	—	18
Gian Galeazzo Visconti . . . . »	1	24	—	—	25
Giovanni Maria Visconti . . . . »	1	10	—	—	11
Estore Visconti . . . . »	—	17	—	—	17
Gian Carlo Visconti . . . . »	—	4	—	—	4
Estore e Gian Carlo Visconti . . . . »	—	10	—	—	10
Filippo Maria Visconti . . . . »	1	45	—	—	46
Seconda Repubblica . . . . »	4	3	—	—	7
Francesco I Sforza . . . . »	13	31	—	—	44
Galeazzo Maria Sforza e Bianca Maria Visconti . »	—	6	—	—	6
Galeazzo Maria Sforza . . . . »	11	31	—	2	44
Bona di Savoja e Giovanni Galeazzo M. Sforza . »	3	7	—	—	10
Giovanni Galeazzo Maria Sforza . . . . »	5	1	—	—	6
Giovanni Galeazzo Maria e Lodovico M. Sforza . »	3	18	—	1	22
Lodovico Maria Sforza . . . . »	4	6	—	2	12
Lodovico Maria Sforza e Beatrice d'Este . . . . »	—	—	—	1	1
Lodovico XII di Francia . . . . »	6	34	—	1	41
Massimiliano Maria Sforza . . . . »	—	9	—	—	9
Francesco I di Francia . . . . »	3	7	—	1	11
Francesco II Sforza . . . . »	4	14	—	—	18
Carlo V . . . . »	1	38	—	—	39
Filippo II . . . . »	27	79	—	—	106
Filippo III . . . . »	11	49	4	—	64
Filippo IV . . . . »	19	51	2	—	72
Carlo II con Maria Anna d'Austria . . . . . . »	2	7	—	—	9
Carlo II . . . . »	4	21	4	—	29
Filippo V . . . . »	—	8	1	—	9
Carlo III e VI . . . . »	4	35	6	—	45
Maria Teresa. *Vecchia Monetazione* . . . . . . »	—	36	4	1	
Progetto per la nuova Monetazione . . . . . »	1	5	1	—	
Nuova Monetazione . . . . »	8	15	9	—	80
Da riportarsi . . . . N.	146	793	31	9	979

PRINCIPI E GOVERNI	Monete d'Oro	Monete di Argento	Monete di Rame	Prova in Bronzo o Stagno	Totale
Riporto . . . . N.	146	793	31	9	979
Giuseppe II . . . . »	10	29	—	—	
Monete coniate nella Zecca di Milano per l'Impero Austriaco . . . . »	6	5	—	—	50
Leopoldo II . . . . »	—	2	—	—	
Monete coniate nella Zecca di Milano per l'Impero Austriaco . . . . »	6	3	—	—	11
Francesco II . . . . »	2	7	—	—	
Monete coniate nella Zecca di Milano per l'Impero Austriaco . . . . »	5	5	—	—	19
Repubblica Cisalpina . . . . »	—	2	—	—	2
Repubblica Italiana. *Primo progetto* . . . . . . »	2	5	3	—	
Secondo progetto. . . . . »	3	5	5	—	23
Napoleone I. *Progetti per la Monetazione del Regno Italico* . . . . »	3	12	4	—	
Monetazione definitiva del Regno Italico . . . »	13	48	21	—	101
Francesco I . . . . »	—	11	6	—	
Monete coniate nella Zecca di Milano per l'Impero Austriaco . . . . »	14	20	—	—	51
Ferdinando I . . . . »	1	2	9	—	
Monete coniate nella Zecca di Milano per l'Impero Austriaco . . . . »	14	12	—	—	38
Governo Provvisorio di Lombardia . . . . . . »	2	3	—	2	9
Francesco Giuseppe I. . . . . »	—	5	14	—	
Monete coniate nella Zecca di Milano per l'Impero Austriaco . . . . »	6	10	4	—	39
Vittorio Emanuele II . . . . »	3	17	8	—	28
Totale Monete descritte . . . N.	238	996	105	11	1350

AGGIUNTE E CORREZIONI

Alle città in cui si coniarono monete

di Carlo Magno	(pag. 1)	si aggiunga:	Pavia
» Berengario I	(» 7)	»	Verona
» Arnolfo	(» 9)	»	Pavia
» Arnolfo e Berengario	(» 10)	»	Pavia
» Ugo e Lotario II	(» 12)	»	Lucca
» Lotario II	(» 13)	»	Verona
» Ottone I	(» 14)	»	Verona
» Enrico III	(» 20)	»	Pavia
» Federico I	(» 21)	»	Pisa.

A pag. 3, Denaro N. 3, invece di (gr. 1,850 - gr. 175,0) si legga: (gr. 1,850 - gr. 1,750).
A pag. 9, invece di ARNVLFVS PIUS REX si legga: ARNVLFVS PIVS REX.
» 24, Denaro N. 2, si aggiunga: (Tit. 250).
» 31, invece di R a R^{8} — L. 1 a L. 15 si legga: R a R^{7} — L. 1 a L. 50.
» 33, » » R a R^{4} — L. 5 a L. 20 » R — L. 5.
» 49, » » R » R^{2} si legga: R a R^{3}.
» 55, » » R^{2} » R^{8} » R^{3} a R^{8}.
» 57, » » R » R^{3} » R a R^{4}.
» 61, ai numeri 27, 29, 30 e 31 la variante s'intenda nel rovescio.
» 64, invece di R^{2} a R^{8} si legga: R a R^{8}.
» 87, » » R » R^{7} » R » R^{8}.
» 94, alla descrizione della Prova N. 1, si aggiunga: (Tav. XVII, N. 7).
» 105, al N. 2, Scudo d'oro del Sole, si aggiunga: (Tit. 916).
» 137, » 101, si aggiunga: (Tav. di Suppl.)

Non abbiamo creduto il caso di descrivere quali aggiunte le monete che con qualche variante di tipo o di data da quelle descritte ci si presentarono

durante la stampa di quest'Opera, e che troveranno posto in una seconda edizione, quando mai ne fosse il caso; ma facciamo un' eccezione per la seguente, attesa la sua importanza:

PRIMA REPUBBLICA.

(1250-1310).

Dopo il N. 10:

Sesino (gr. 0,730).

Ɖ' Trifoglio MEDIOLANVM Croce accantonata da quattro trifogli.

℞ S · AMBROSIVS Il Santo seduto col pastorale nella sinistra e la destra alzata in atto di benedire.

Coll. Torino . . . . (*Tav. di Suppl.*) R8 L. 300

Completiamo e rettifichiamo infine con un esemplare ultimamente acquistato, la descrizione riportata incompletamente e inesattamente dal Bellati della seguente moneta:

FRANCESCO I SFORZA.

(1450-1466).

N. 38. *Sesino* (gr. 1,100).

Ɖ' Croce FRANCISC · SFO · DVX · MLI Biscia coronata.

℞ Croce AC · IANVE · & · CREMONE · D · & · C Croce, e all'estremità di ciascun braccio di questa un piccolo cerchietto.

Coll. Gnecchi . . . . R2 L. 5

Finito di stampare

il 4 Aprile

1884

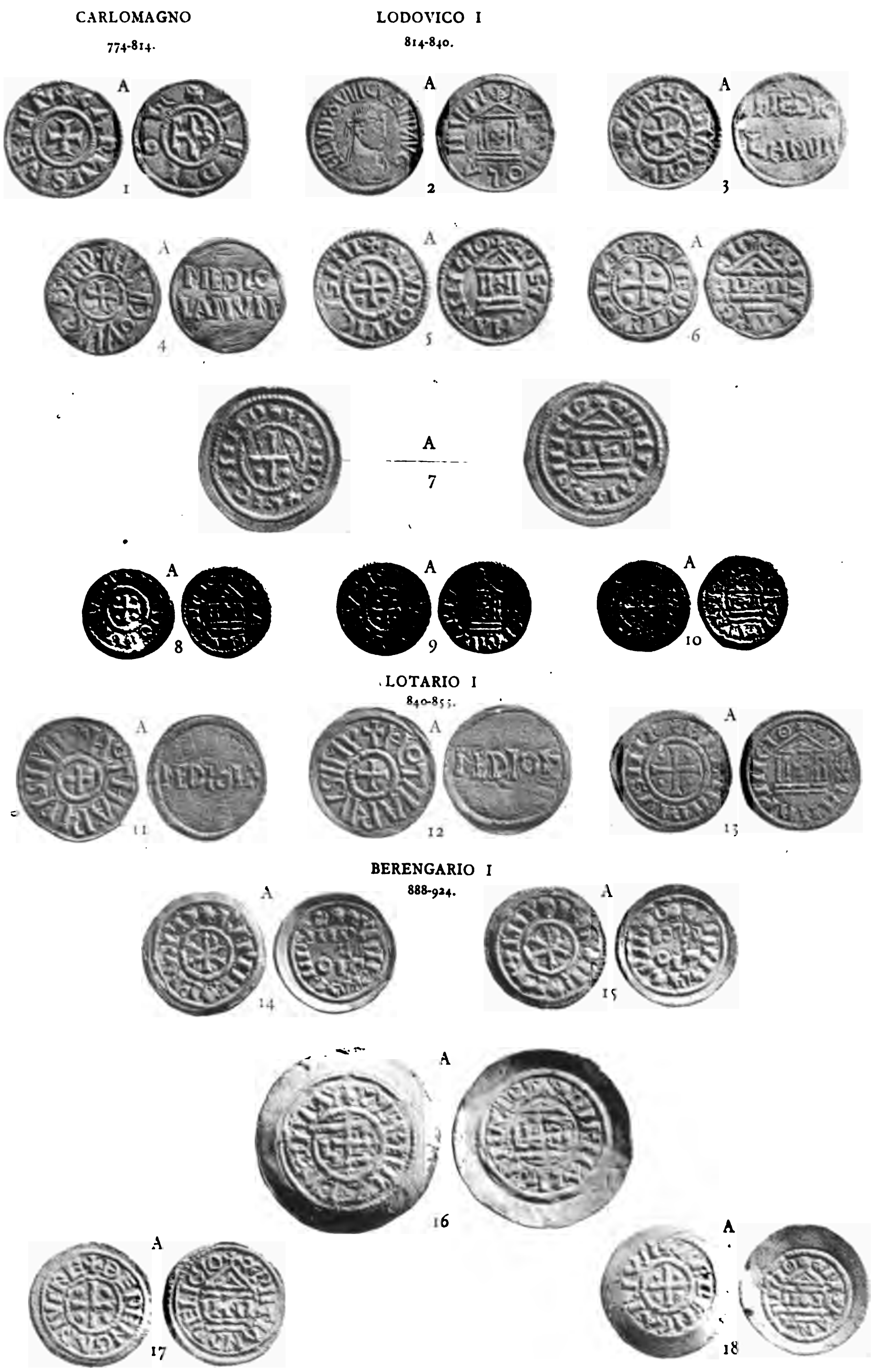
nella Tipografia Bernardoni

di C. Rebeschini e C.

in Milano.

TAVOLE.

LE MONETE DI MILANO. *Tav. I.*



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *Milano.*

ARNOLFO

895-899.



1

ARNOLFO E BERENGARIO I

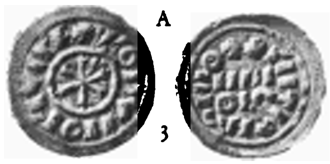
895-899.



2

RODOLFO DI BORGOGNA

922-926.



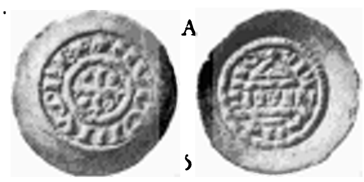
3

UGO DI PROVENZA

926-945.



4



5

UGO E LOTARIO II

931-950.



6

BERENGARIO II E ADALBERTO

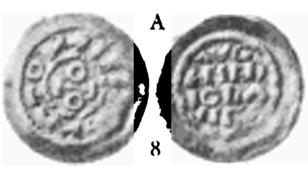
950-962.



7

OTTONE I

962-973.



8

OTTONE II O III

973-1002.



9



10

OTTONE I E II

967-973.



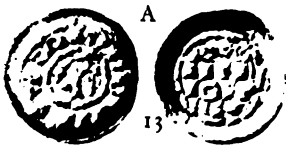
11



12

ARDUINO

1002-1015.

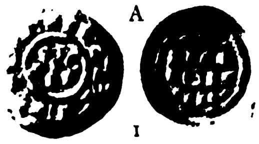


13

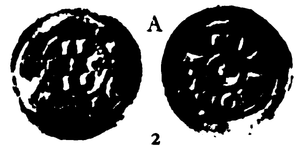
Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

ENRICO II DI SASSONIA

1013-1025.



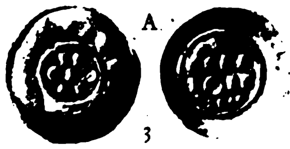
1



2

CORRADO II DI FRANCONIA

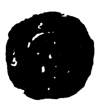
1026-1039.



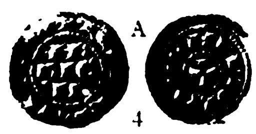
3

ENRICO III, IV o V DI FRANCONIA

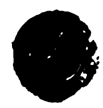
1039-1125.



5



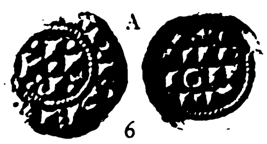
4



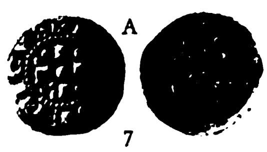
5

FEDERICO I DI SVEVIA

1152-1190.



6



7

ENRICO VI DI SVEVIA

1190-1197.



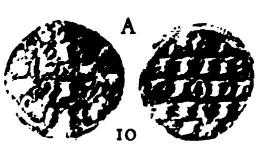
8



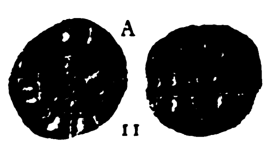
9

FEDERICO II DI SVEVIA

1218-1250.



10

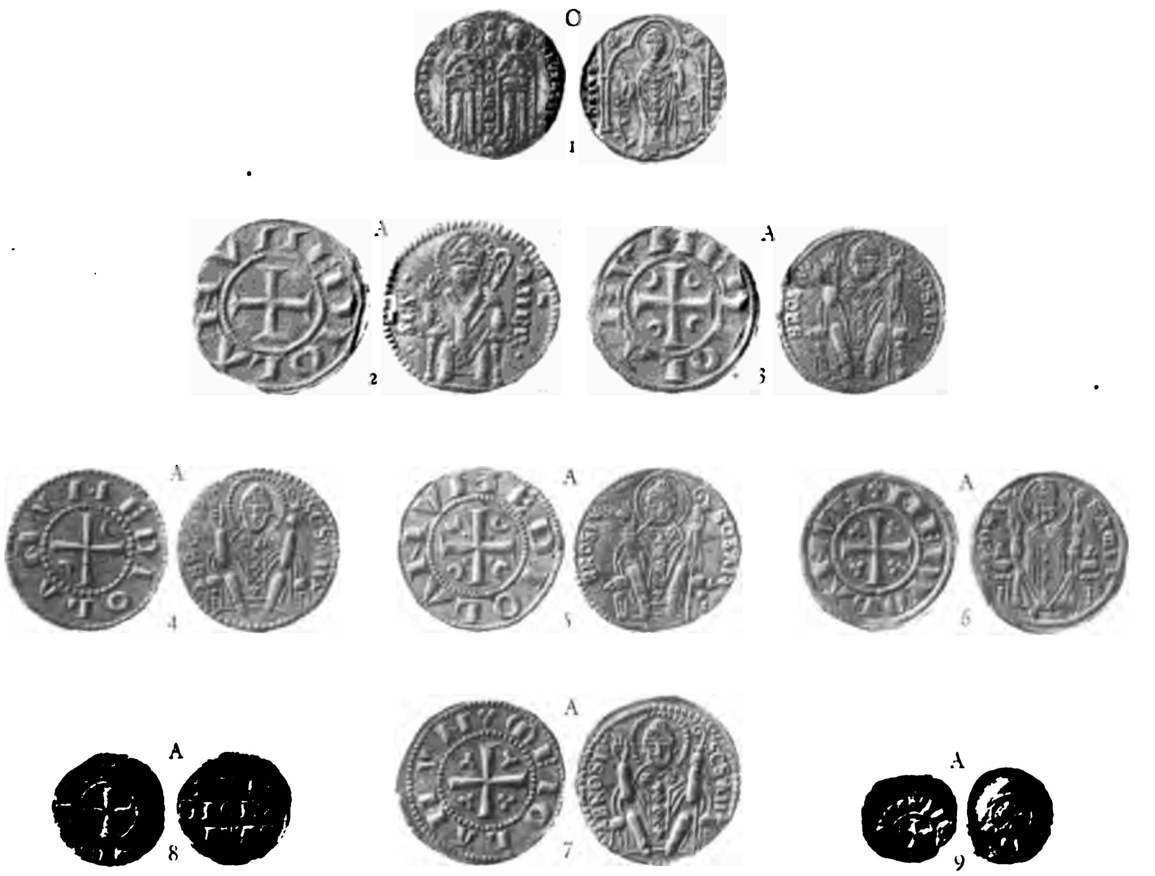


11

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

PRIMA REPUBBLICA.

1250-1310.



ENRICO VII DI LUSSEMBURGO

1310-1313.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

ENRICO VII DI LUSSEMBURGO

1310-1313.



A 1



A 2

LODOVICO V DI BAVIERA

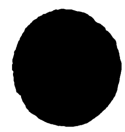
1314-1329.



A 4



A 3



A 4

LODOVICO V DI BAVIERA CON AZZONE VISCONTI

1329



A 5

AZZONE VISCONTI

1329-1339.



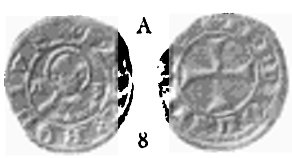
A 7



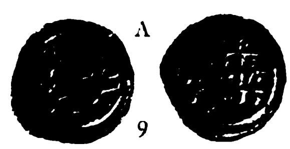
A 6



A 7



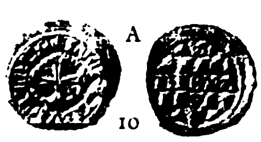
A 8



A 9

LUCHINO VISCONTI

1339-1349.



A 10

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI. a Milano.

LUCHINO E GIOVANNI VISCONTI

1339-1349.

O



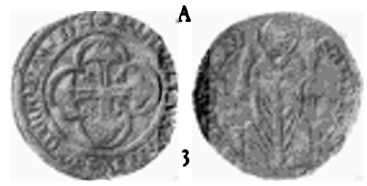
1

A



2

A



3

GIOVANNI VISCONTI

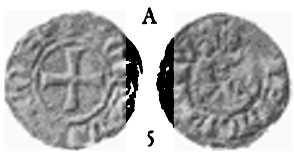
1349-1354.

A



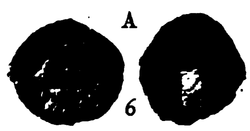
4

A



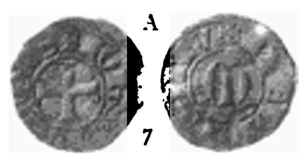
5

A



6

A



7

GALEAZZO II E BARNABÒ VISCONTI

1354-1378.

O



8

A



9

A



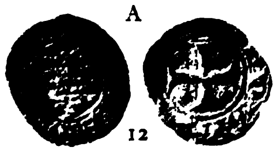
10

A



11

A



12

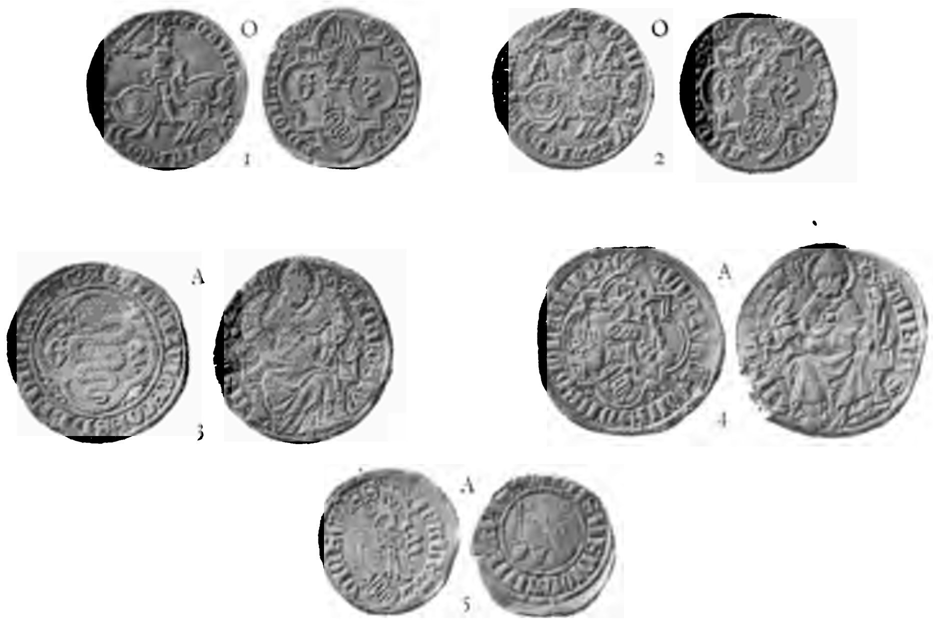
A



13

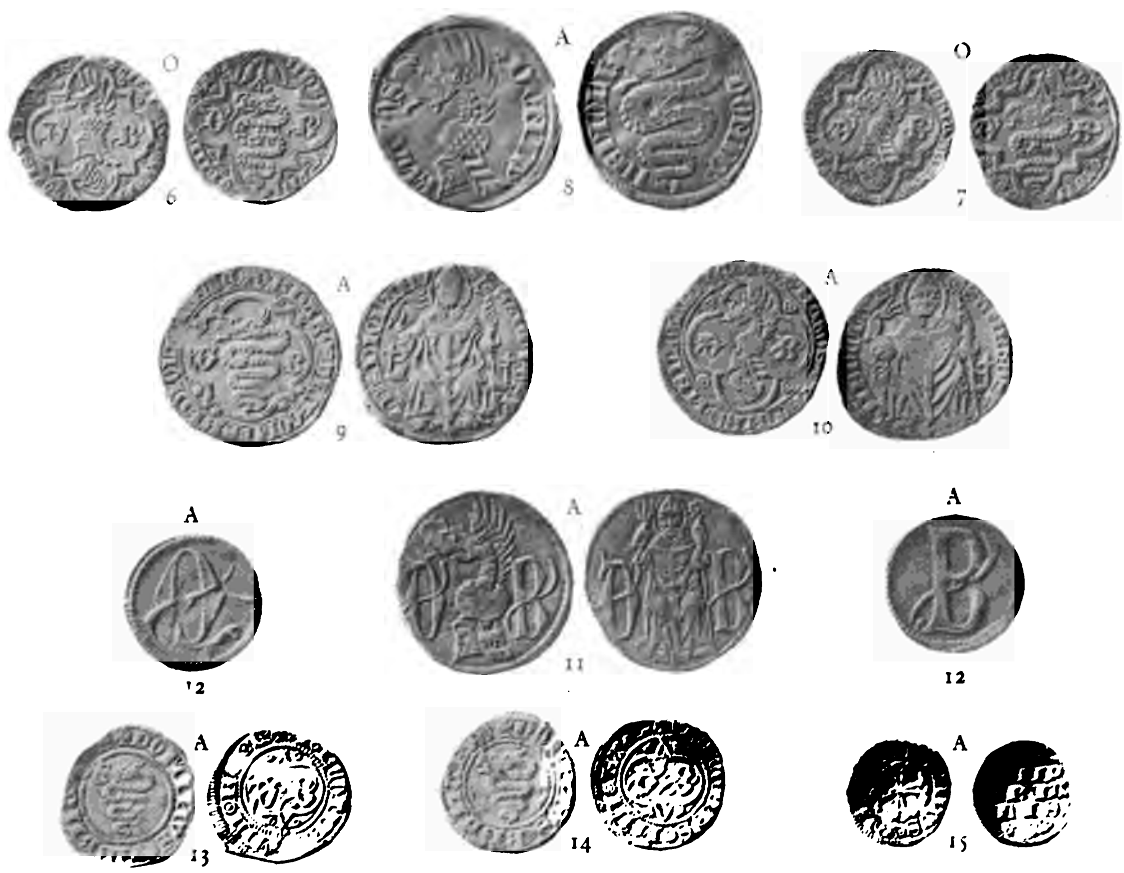
GALEAZZO II VISCONTI

1354-1378.



BARNABÒ VISCONTI

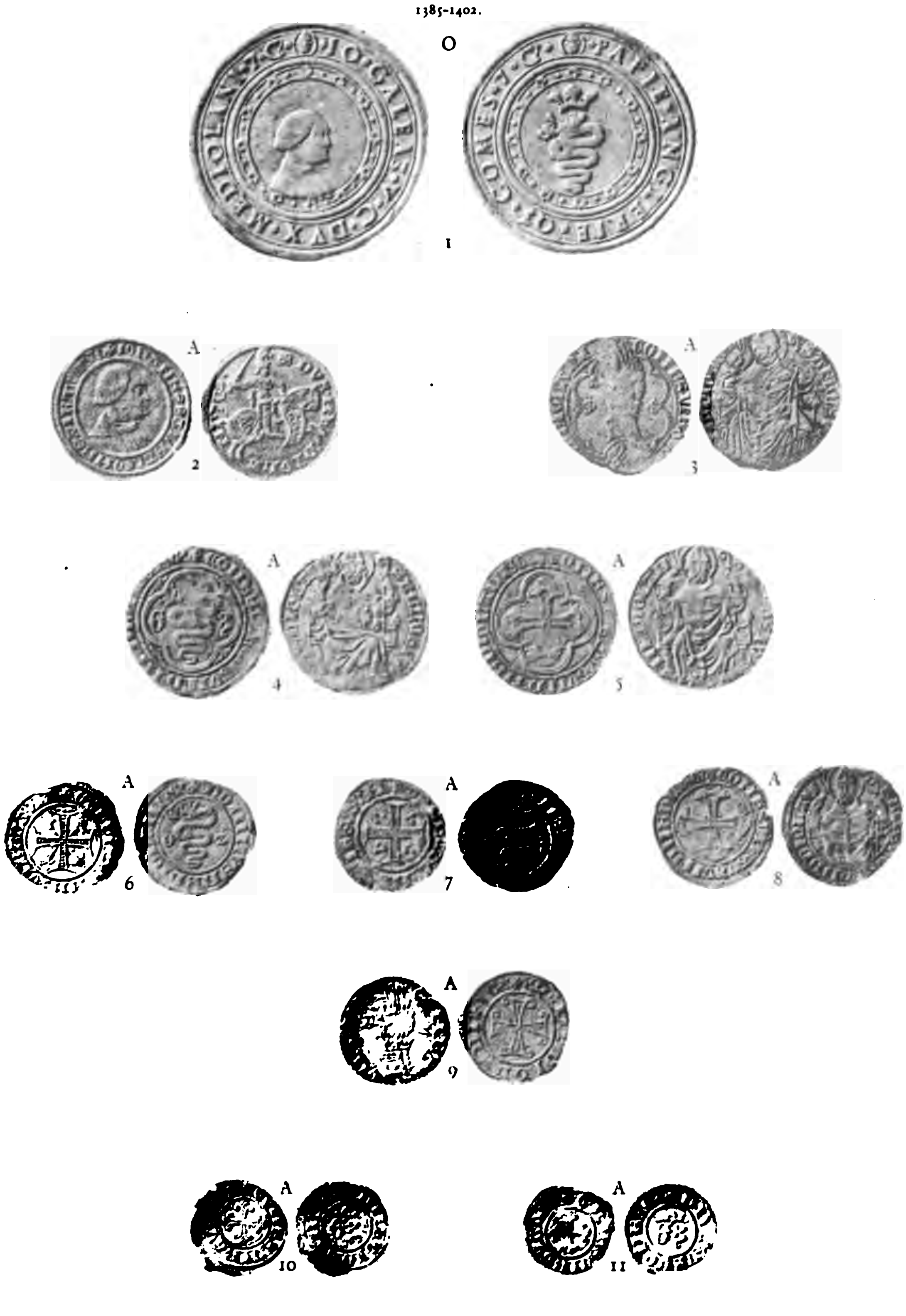
1354-1385.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

GIAN GALEAZZO VISCONTI

1385-1402.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

GIOVANNI MARIA VISCONTI

1402-1412

O



1

A



2

O



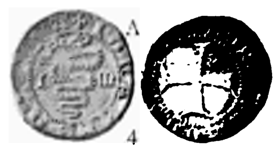
1

A



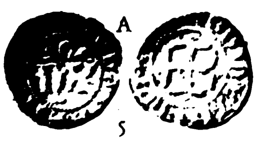
3

A



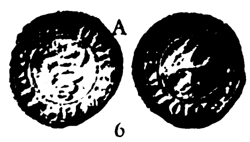
4

A



5

A



6

ESTORE VISCONTI

1412.

A



7

A



8

A



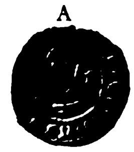
10

A



9

A



10

GIANCARLO VISCONTI

1412.

A



11

A



12

A



12

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI. a Milano.

ESTORE E GIANCARLO VISCONTI

1412.



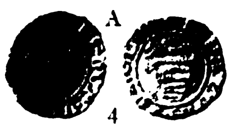
A 1



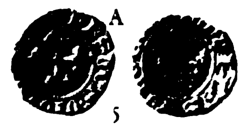
A 2



A 3



A 4



A 5

FILIPPO MARIA VISCONTI

1412-1447.



O 6



A 7



A 8



A 9



A 10



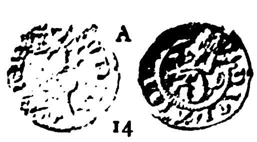
A 11



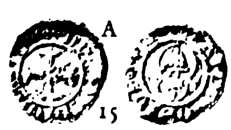
A 12



A 13



A 14



A 15

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

SECONDA REPUBBLICA

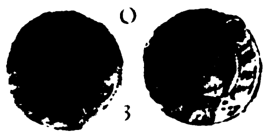
1447-1450.



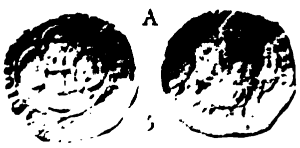
O 1



O 2



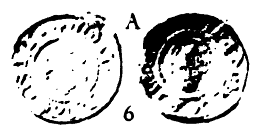
O 3



A 5



A 4



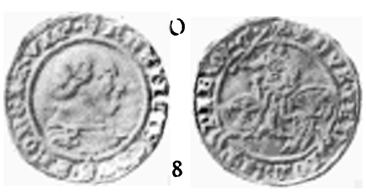
A 6

FRANCESCO I SFORZA

1450-1466.



O 7



O 8



O 9

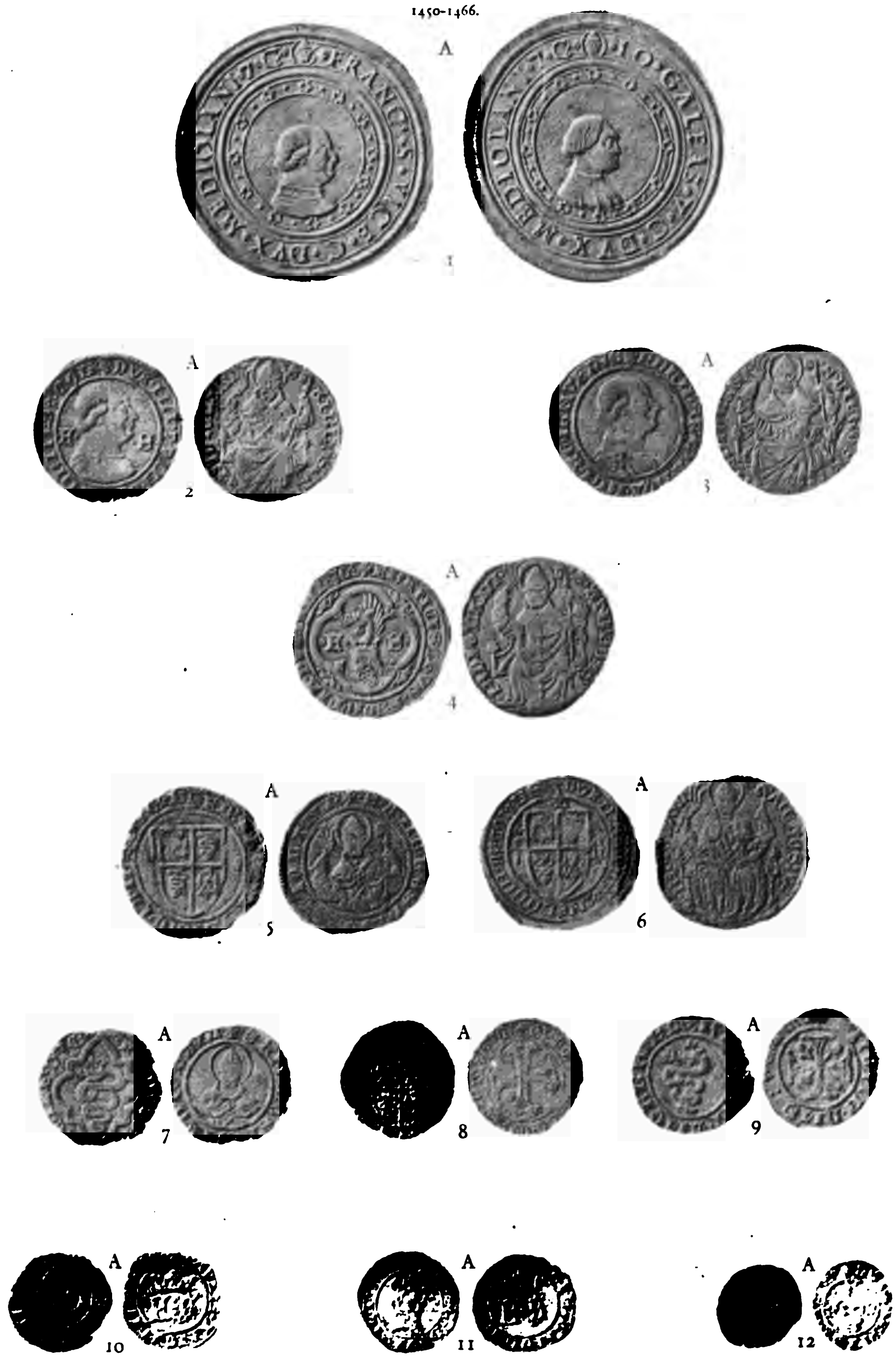


O 10

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

FRANCESCO I SFORZA

1450-1466.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *Milano.*

GALEAZZO M. SFORZA E BIANCA MARIA VISCONTI

1466-1468.

A



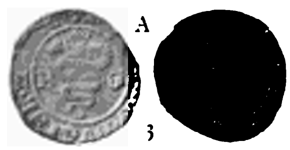
1

A



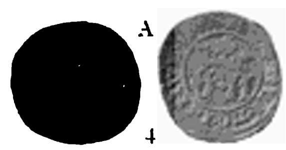
2

A



3

A



4

GALEAZZO MARIA SFORZA

1466-1476.

O



6

O . A



5

O



6

O



7

O



8

O



9

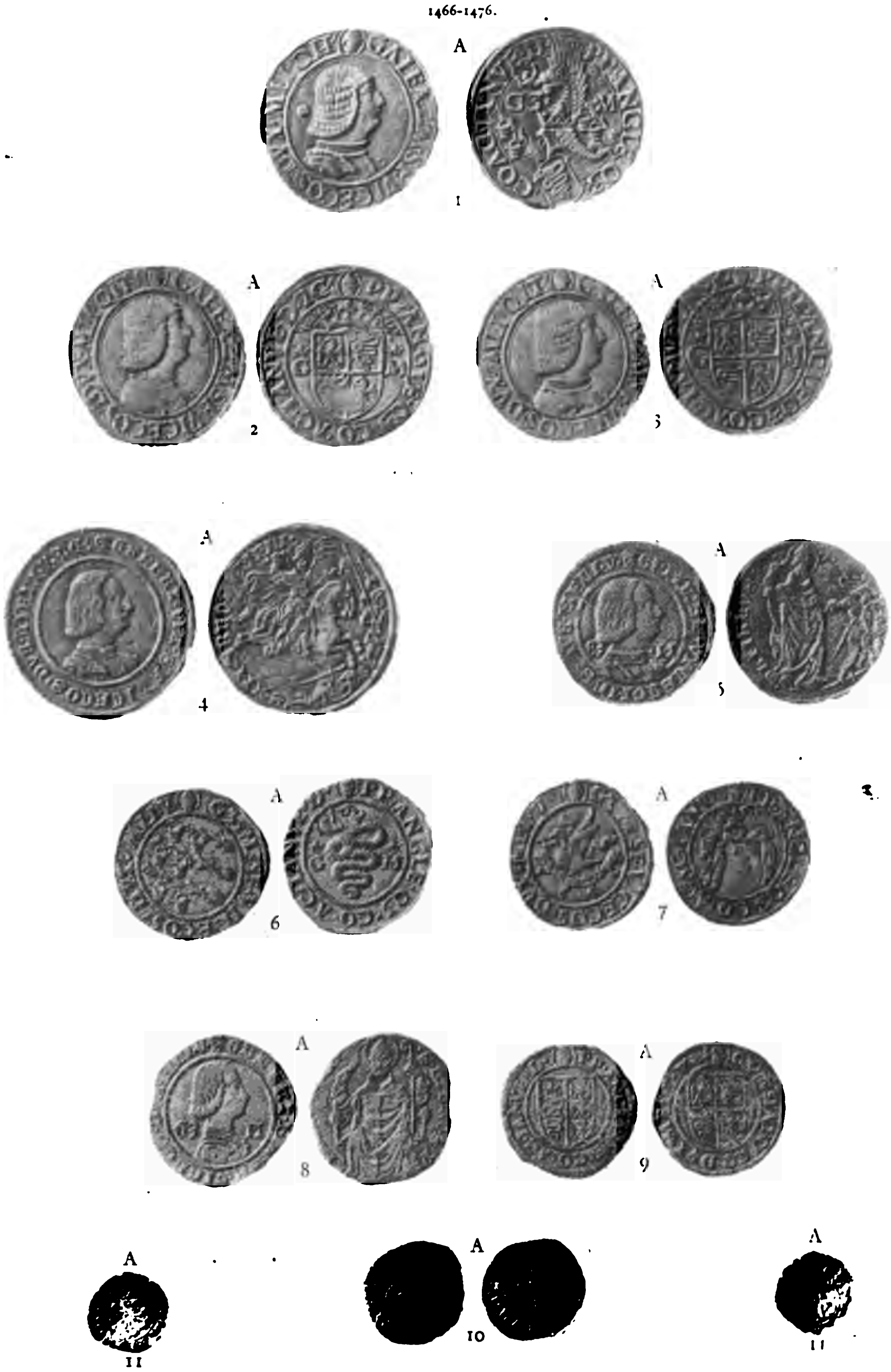
A



10

GALEAZZO MARIA SFORZA

1466-1476.



BONA DI SAVOJA E GIO. GALEAZZO MARIA SFORZA

1476-1481.

A



1

O . A



2

O



3

O . A



2

GIO. GALEAZZO MARIA SFORZA

1481.

O



4

O



5

O . A



6

GIO. GALEAZZO MARIA E LODOVICO MARIA SFORZA

1481-1494.

O



7

O

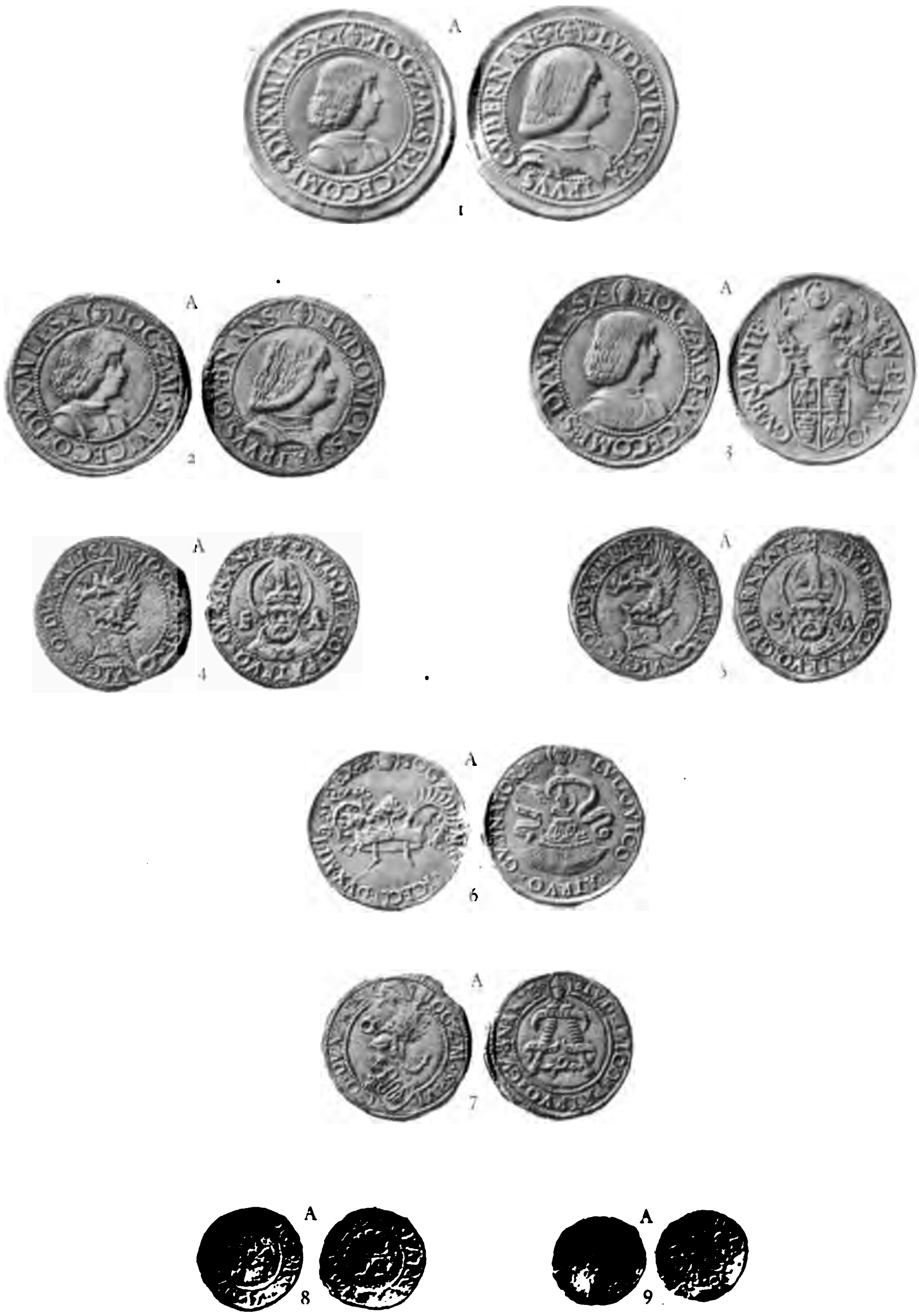


8

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

GIO. GALEAZZO MARIA E LODOVICO MARIA SFORZA

1481-1494.

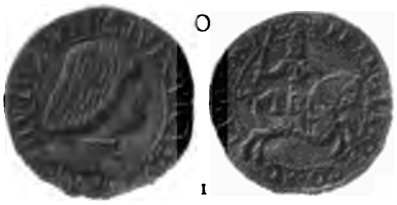


Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

LODOVICO MARIA SFORZA

1494-1500.

O



1

O



2

A



3

A



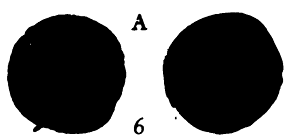
4

R



5

A



6

LODOVICO M. SFORZA con BEATRICE D'ESTE

1496.

R



7

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

LODOVICO XII, RE DI FRANCIA

1500-1512.

O. A. R



1

O



2

O



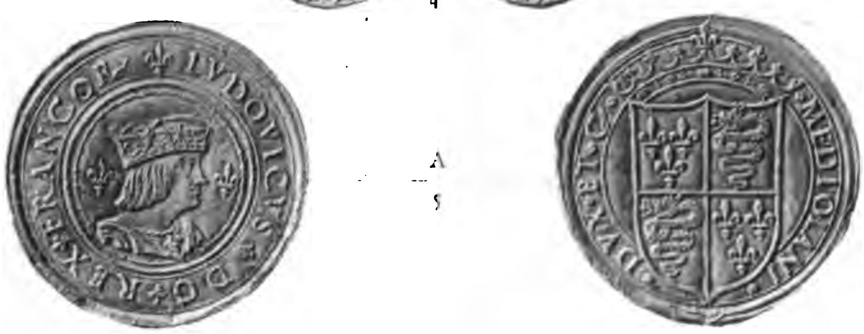
3

O



4

A



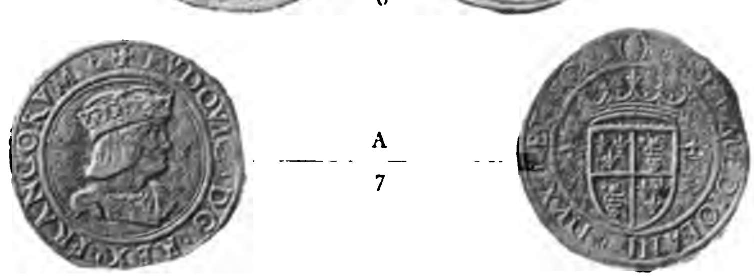
5

A



6

A

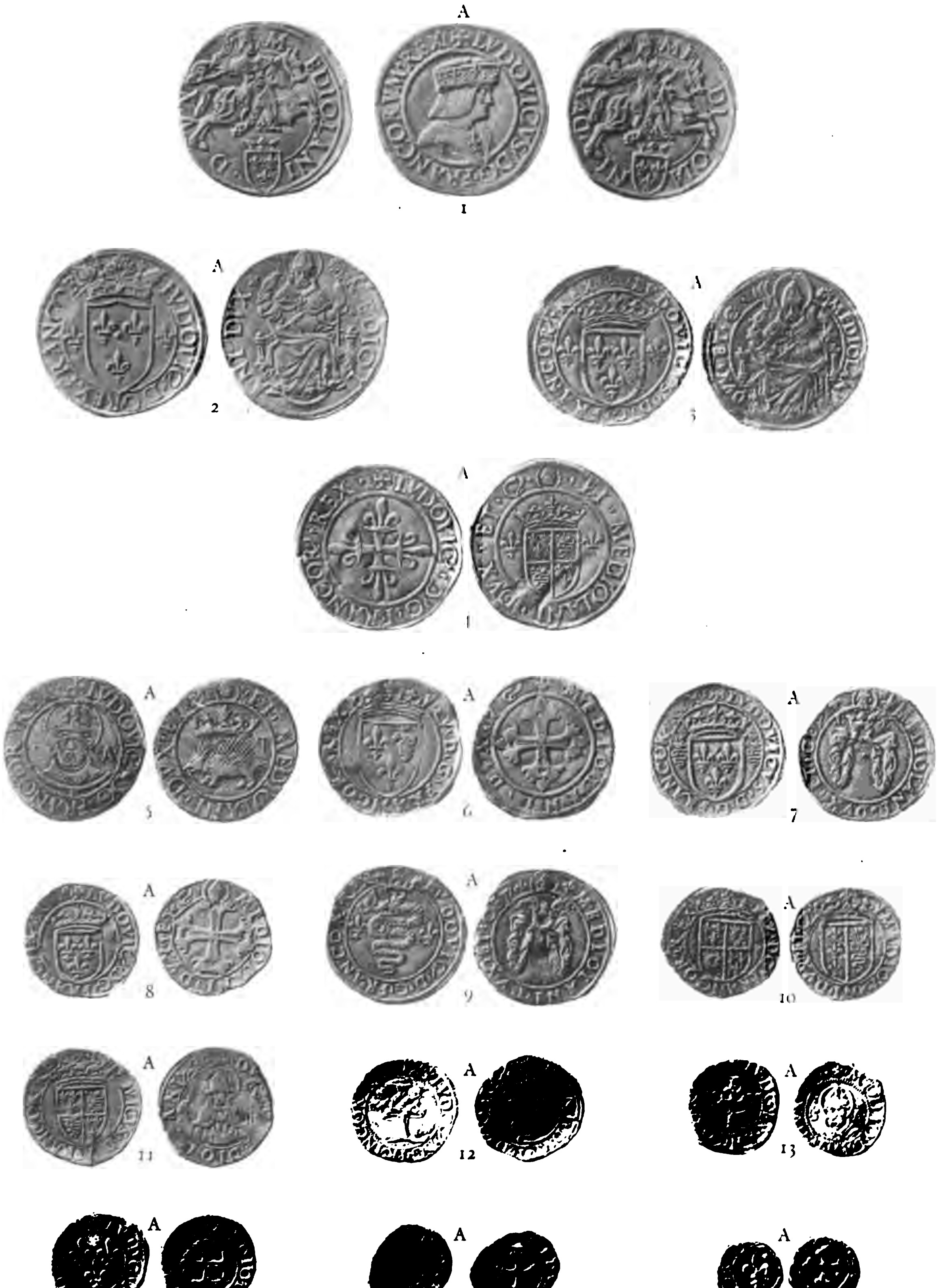


7

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *Mil.*

LODOVICO XII RE DI FRANCIA

1500-1512.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

MASSIMILIANO MARIA SFORZA

1512-1515.

A



1

A



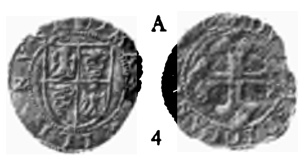
2

A



3

A



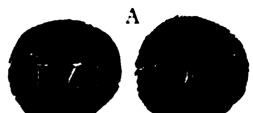
4

A



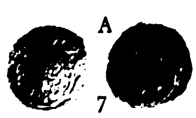
5

A



6

A



7

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

FRANCESCO I, RE DI FRANCIA

1515-1522.

O



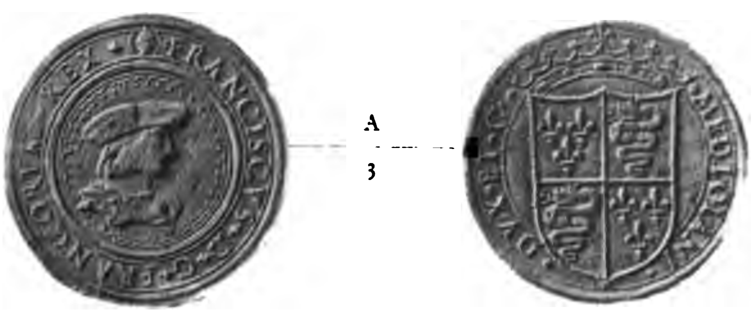
1

O



2

A



3

A



4

A



6

A



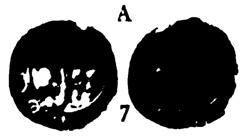
5

A



6

A



7

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *.. Milano.*

FRANCESCO II SFORZA

1522-1535.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

FRANCESCO II SFORZA

1522-1535.

A

1

A

2

A

3

A

4

A

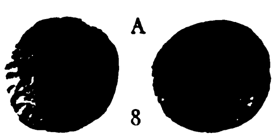
5

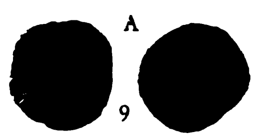
A

6

A

7

A

8

A

9

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

CARLO V IMPERATORE

1535-1556.

A



2



1

A



2

A



3

A



4

A



5

A



6

A



7

A



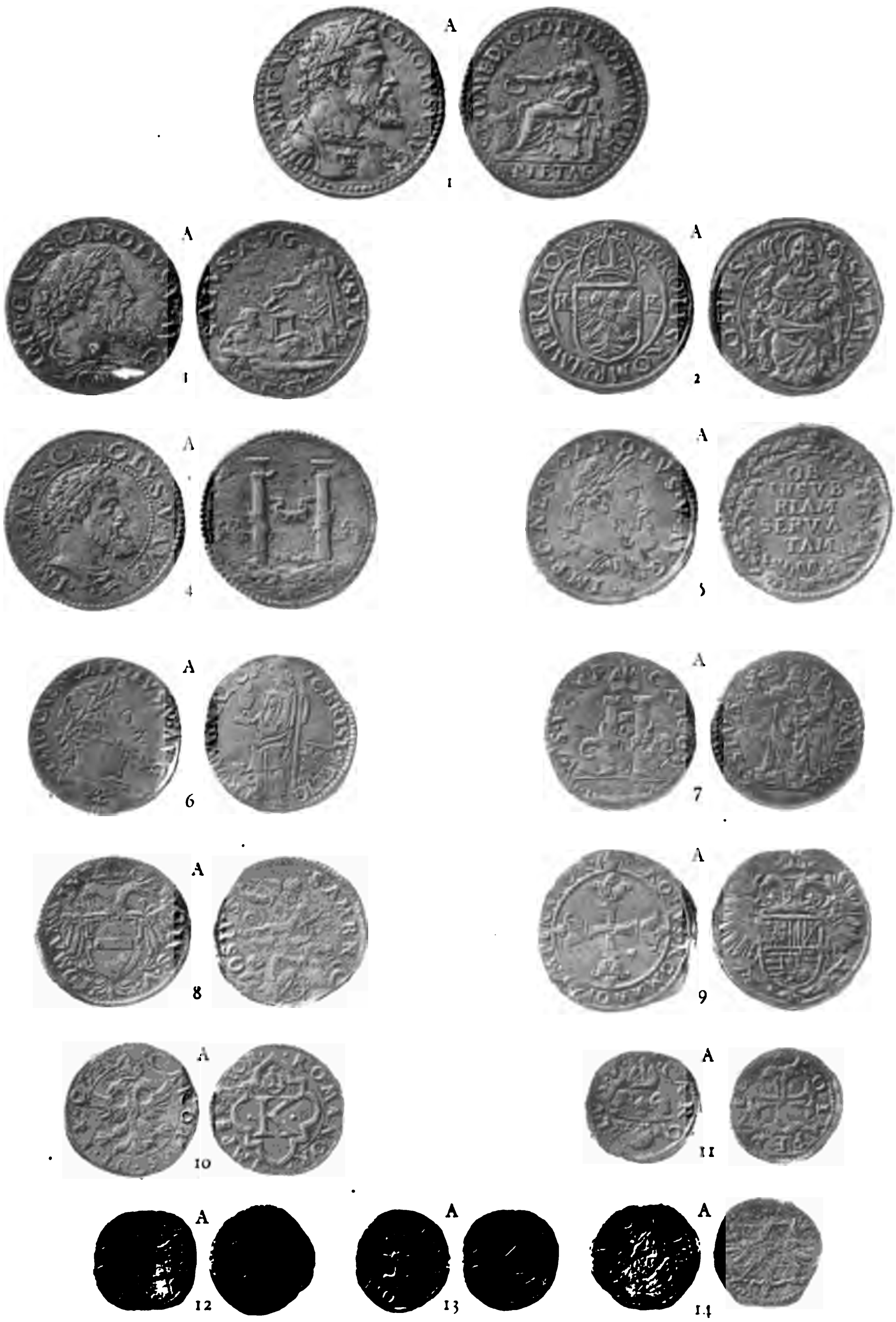
8

Eliotipia C. Ferrario e Figlio *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano*

LE MONETE DI MILANO. *Tav. XXV.*

CARLO V IMPERATORE

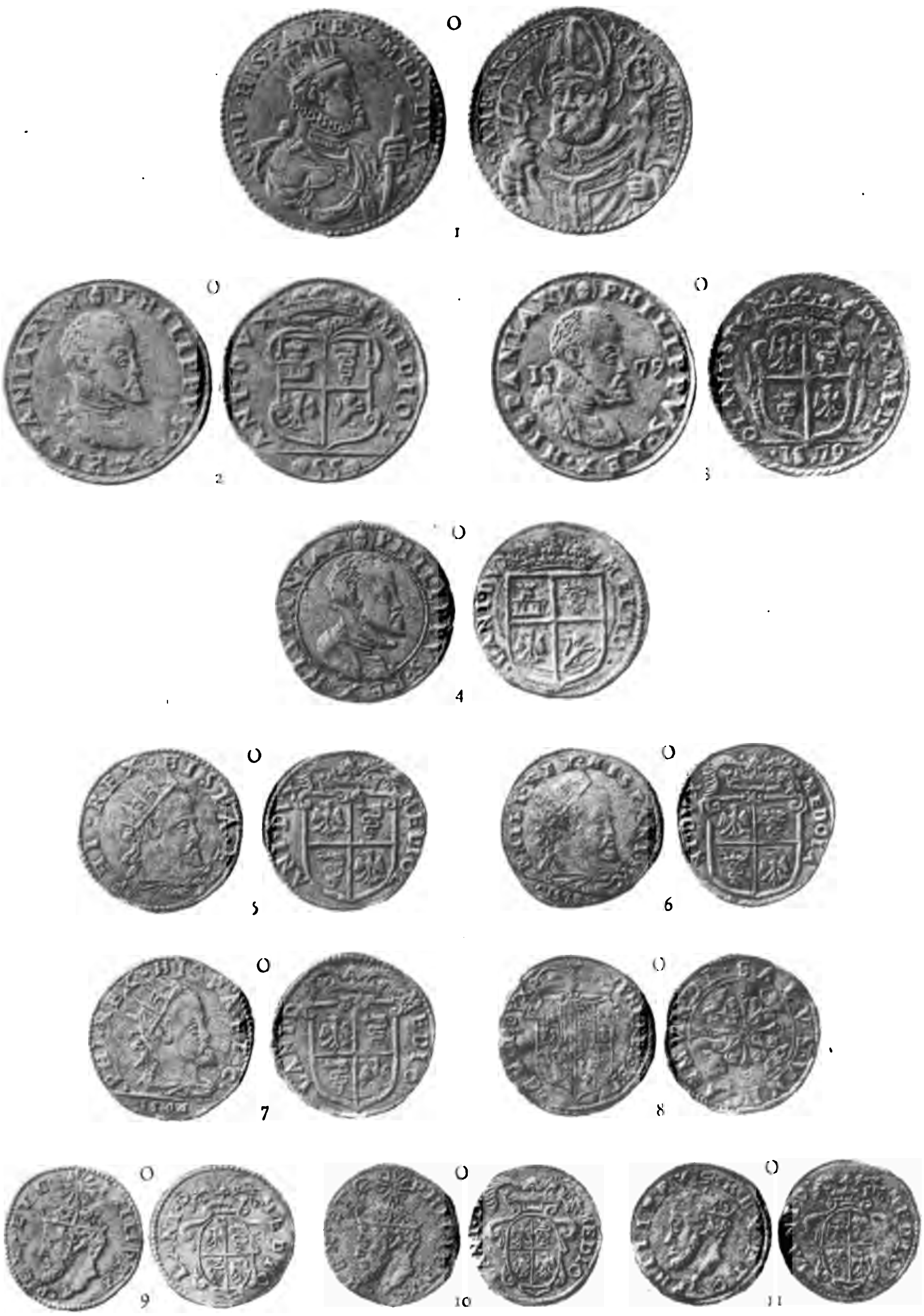
1535-1556.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

FILIPPO II RE DI SPAGNA

1556-1598.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

FILIPPO II RE DI SPAGNA

1556-1598.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

FILIPPO II

1556-1598.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *Milano.*

FILIPPO III RE DI SPAGNA

1598-1621.

O

1

O

2

A

3

A

4

A

5

A

6

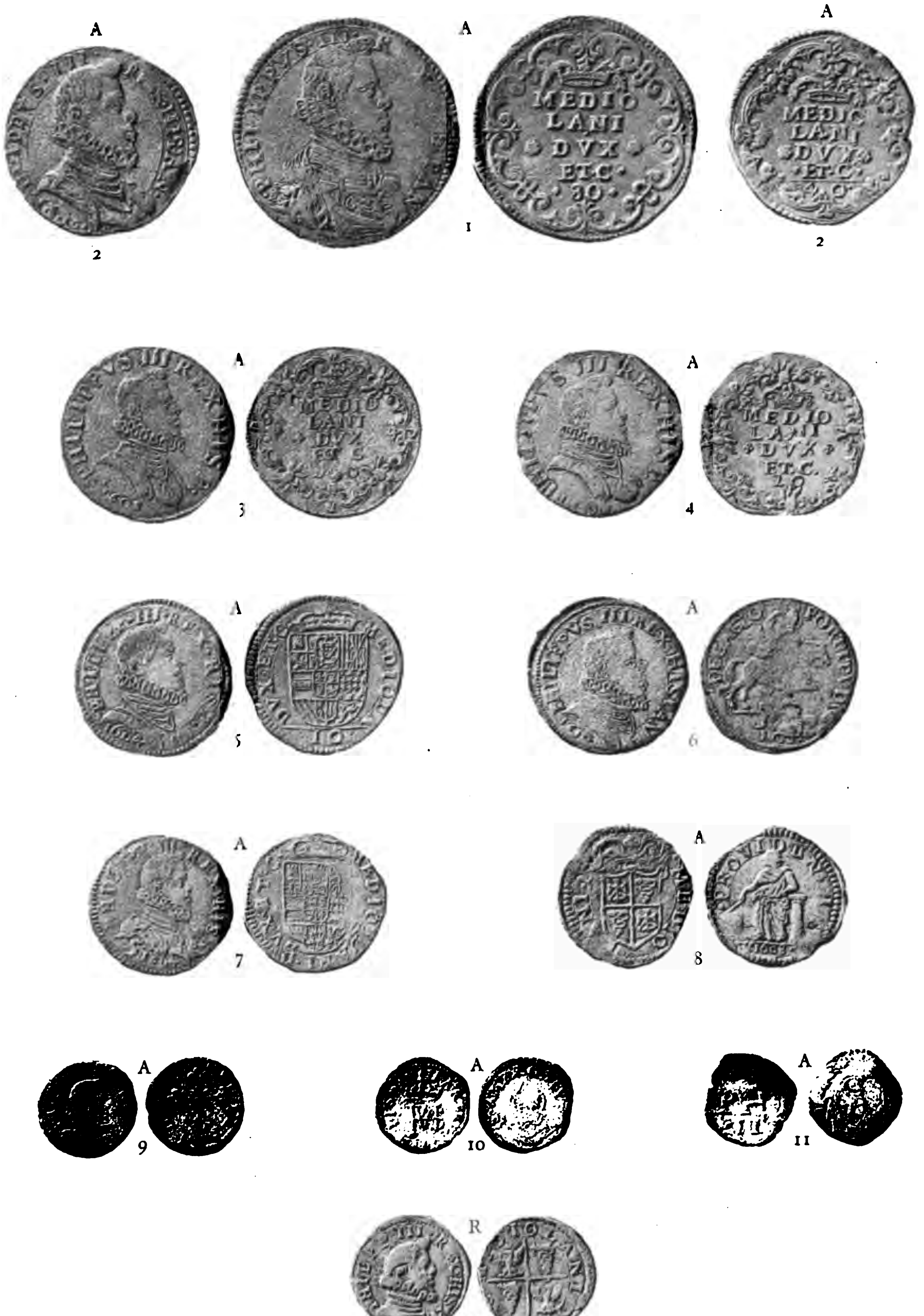
A

7

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano*

FILIPPO III RE DI SPAGNA

1598-1621.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

LE MONETE DI MILANO. *Tav. XXXI.*

FILIPPO IV RE DI SPAGNA

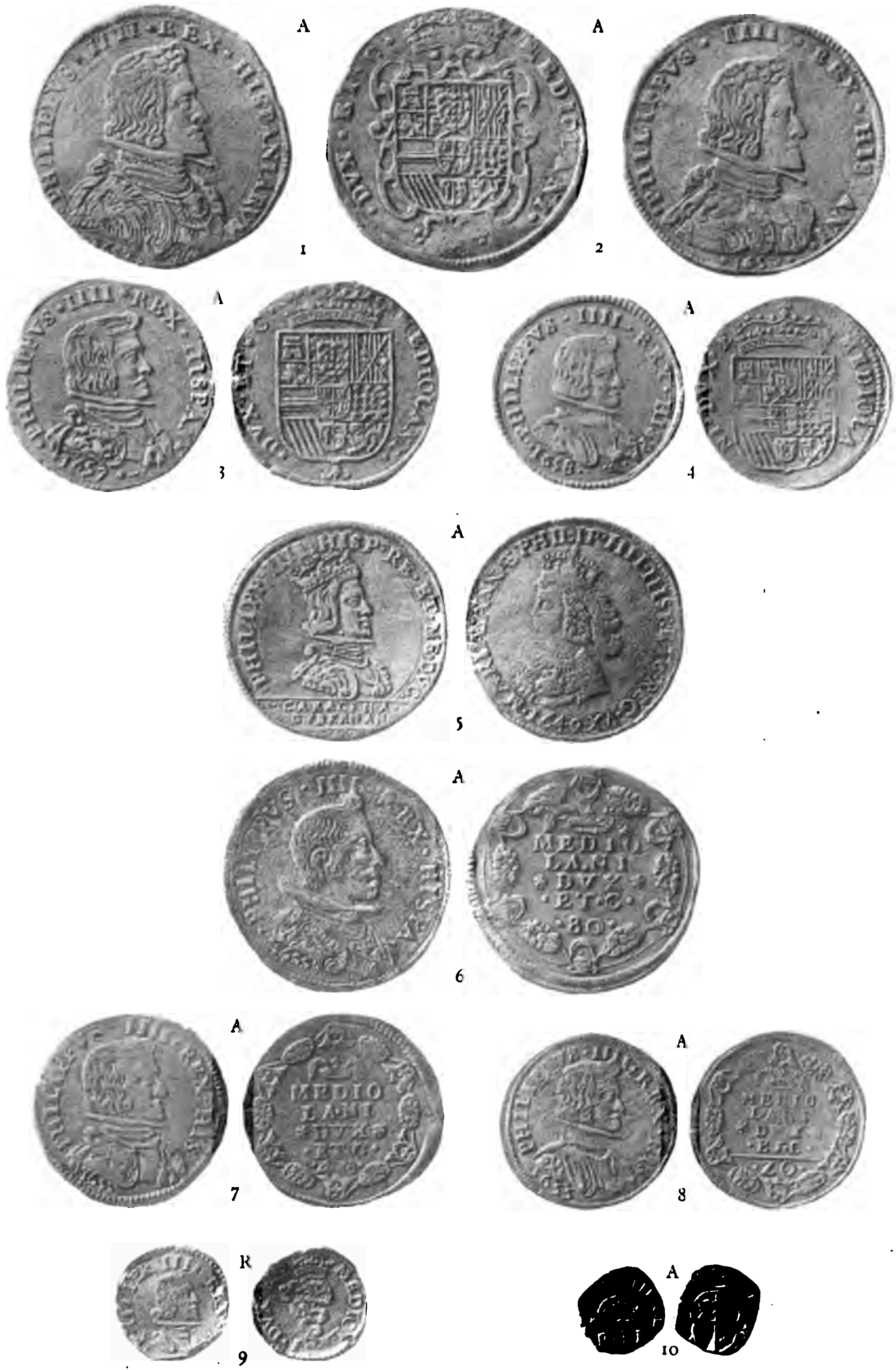
1621-1665.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

FILIPPO IV RE DI SPAGNA

1621-1665.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI* *a Milano.*

CARLO II RE DI SPAGNA E MARIA ANNA

1665-1676.

O



1

A



2

A



2

A



3

A



4

A



5

CARLO II RE DI SPAGNA

1676-1700.

O



6

O



7

A



8

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano*

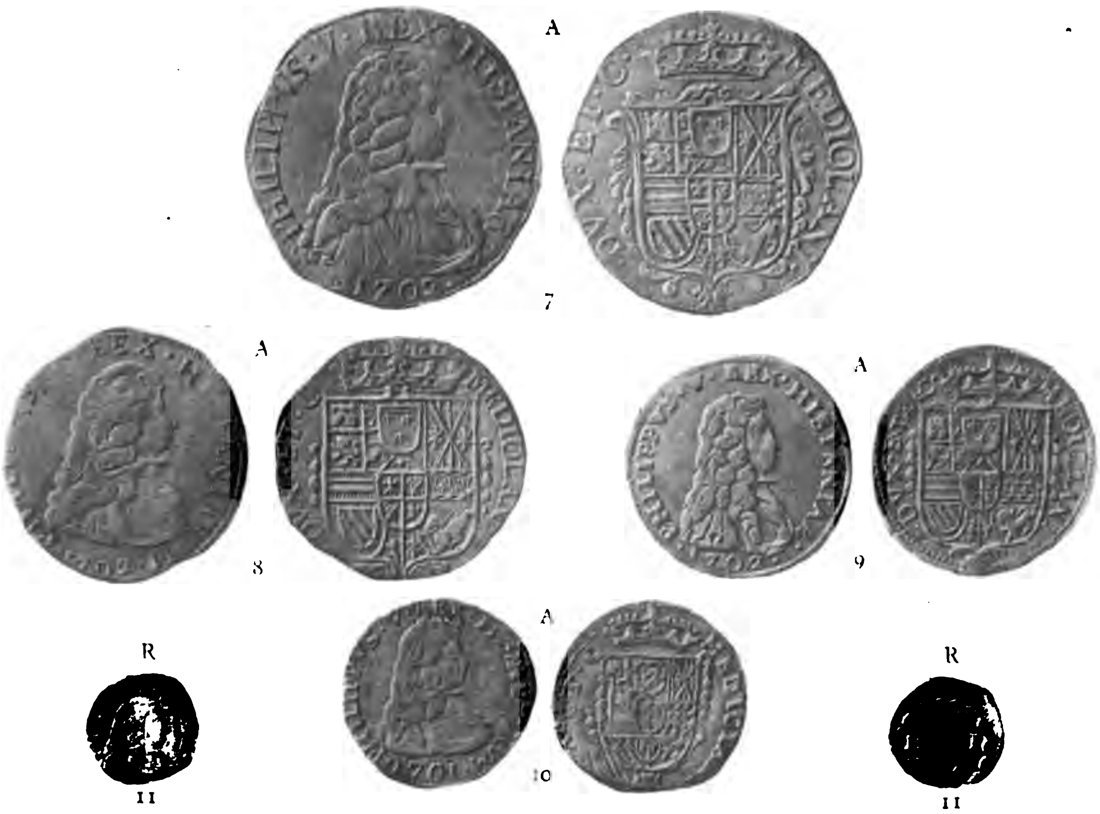
CARLO II RE DI SPAGNA

1676-1700.



FILIPPO V RE DI SPAGNA

1700-1713.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *Milano.*

CARLO III RE DI SPAGNA

1702-1740.



A 1



A 2



A 3



A 4



A 5



R 6

CARLO VI IMPERATORE D'AUSTRIA

1702-1740.



O 7



O 8



O 9



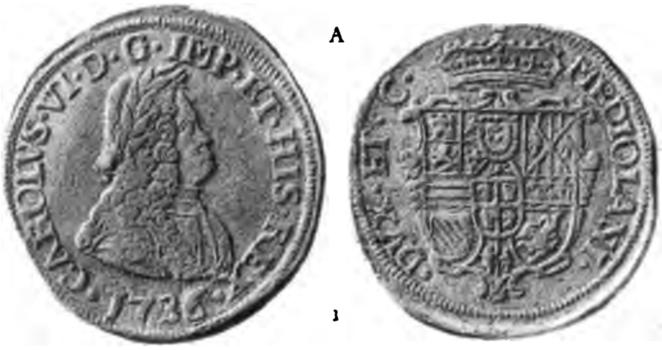
O 10

Eliotipia C. Ferrario & Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* a Milano

CARLO VI

1702-1740.

A



1

A



2

A



3

A



4

A



5

A



6

A



7

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

CARLO VI

1702-1740.

A



1

A



2

A



3

A



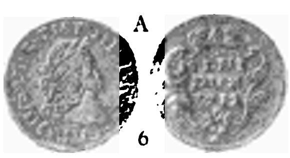
4

A



5

A



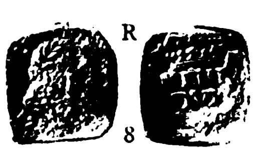
6

A



7

R



8

Eliotipia C. Ferrario e Figlio *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

MARIA TERESA

1740-1780.

A



1

A



2

A



3

A



5

A



4

A



5

A



6

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

MARIA TERESA

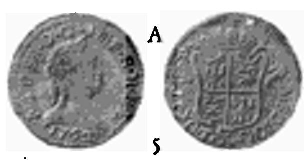
1740-1780


1


2


3

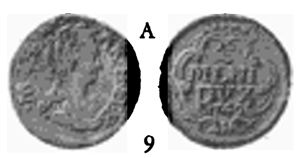

4

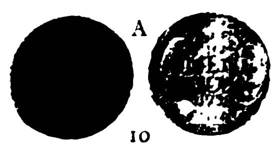

5


6


7


8


9


10


11


12


13


14

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

MARIA TERESA

1740-1780

O



1

A



2

A



3

A



4

A



5

R. A R





6

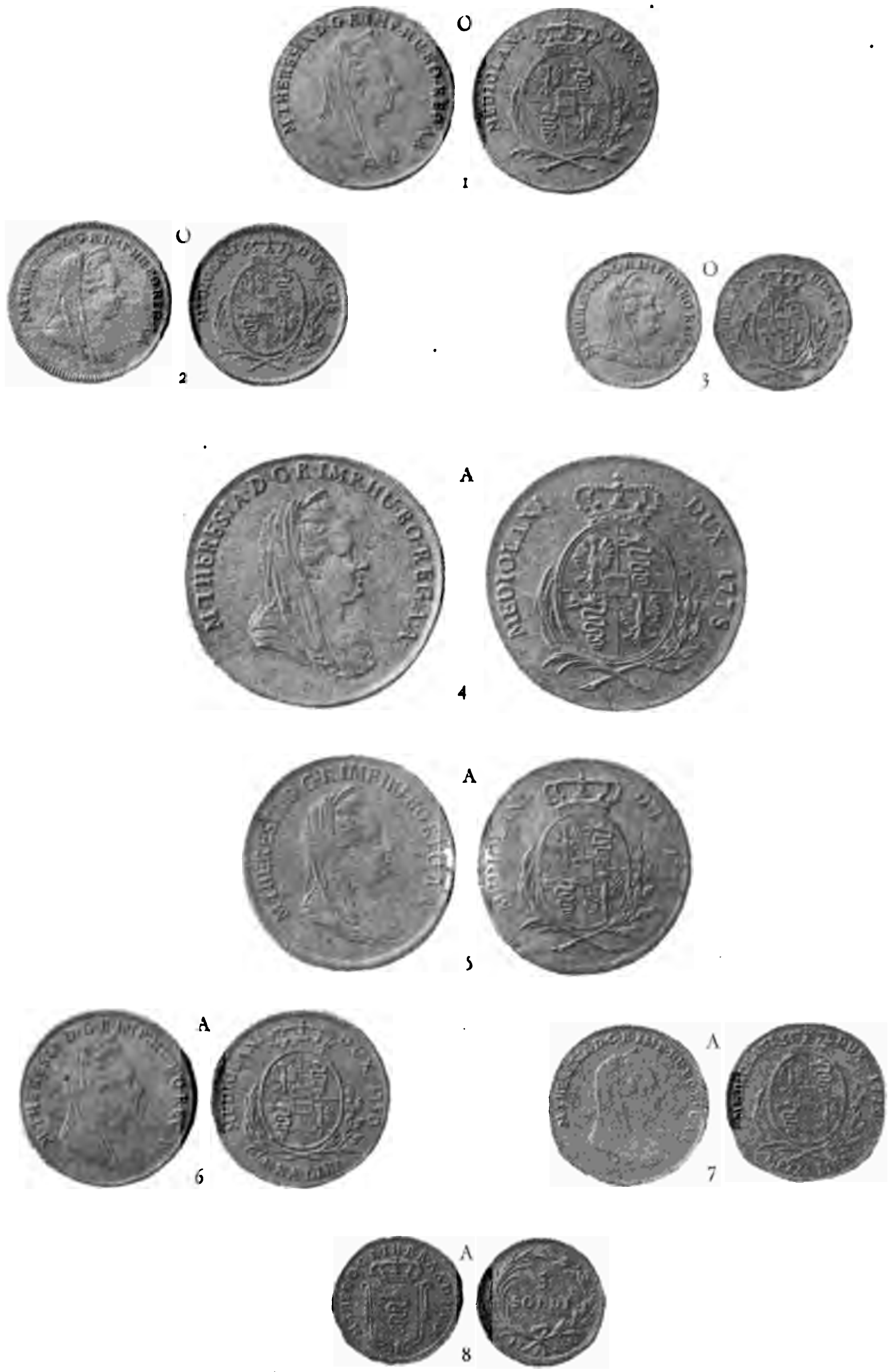


7 7

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

MARIA TERESA

1740-1780.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

MARIA TERESA

1740-1780.



R 1



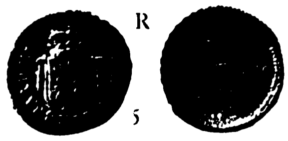
R 2



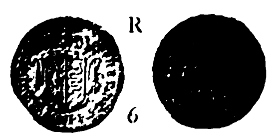
R 3



R 4



R 5



R 6

GIUSEPPE II

1780-1790.

O . A



8

O . A



7

O . A



8

O



9

O



10

O



10

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *Milano.*

GIUSEPPE II

1780-1790.



LEOPOLDO II

1790-1792.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

FRANCESCO II

1792-1797.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI* *a Milano.*

REPUBBLICA CISALPINA

1797-1802.



A 1 — A 2 — A 1

REPUBBLICA ITALIANA

1802-1805.

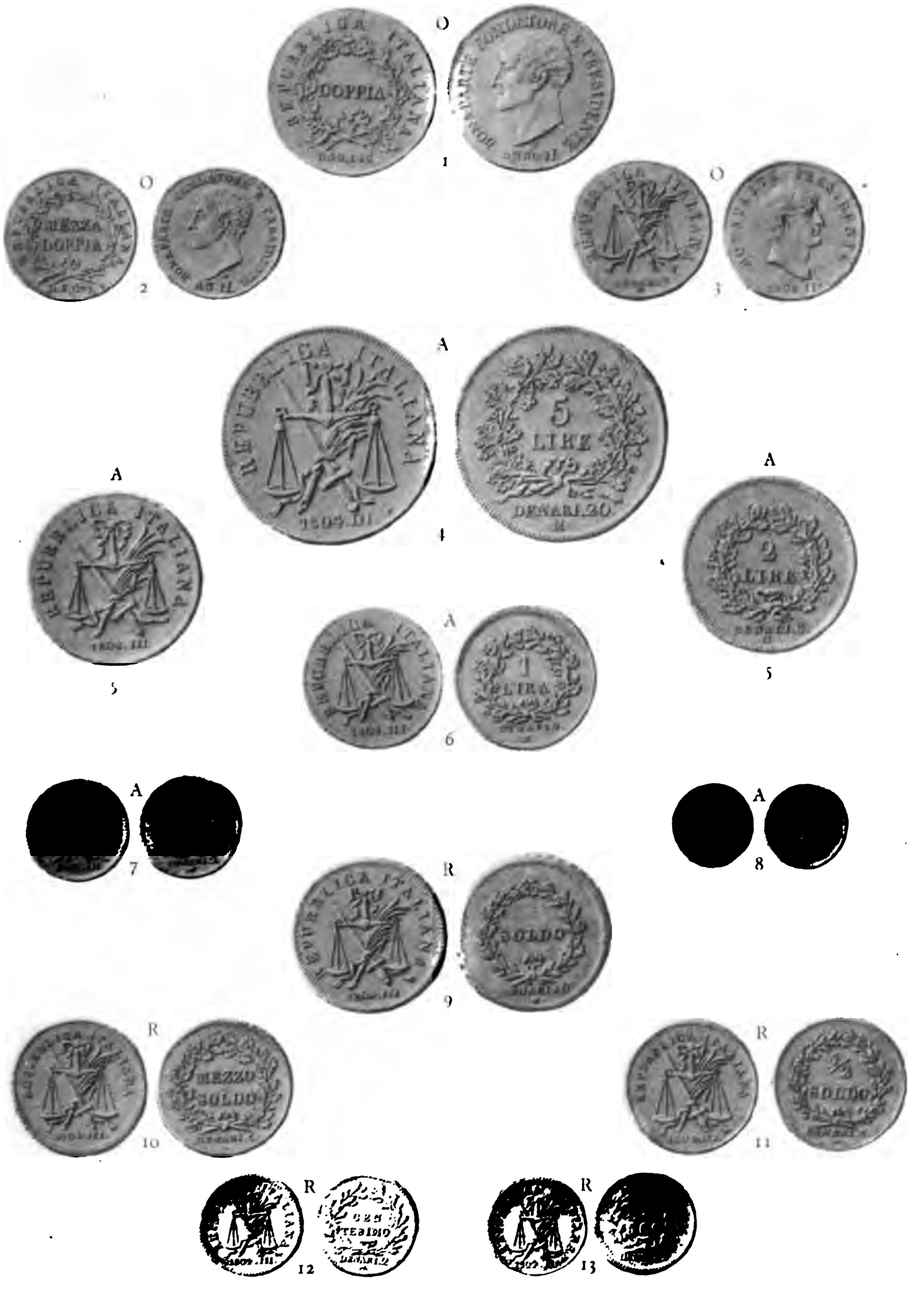


O 4 — O 3 — O 4 — A 6 — A 5 — A 6 — A 7 — A 8 — A 9 — R 10 — R 11 — R 12

Eliotipia C. Ferrario e Figlio — *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* — *a Milano*

REPUBBLICA ITALIANA

1802-1805.



LE MONETE DI MILANO. *Tav. XLVII.*

NAPOLEONE I

1805-1814.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

NAPOLEONE I
1805-1814.

A



2

O



1

A



2

A



3

A



4

A



5

A



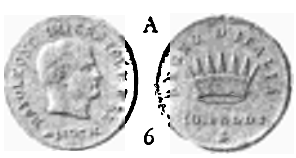
6

A



7

O



8

O



9

O



8

A



10

NAPOLEONE I

1805-1814.

A



1

A



2

A



1

A



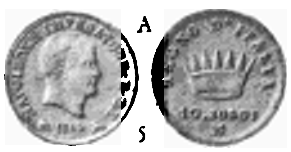
3

A



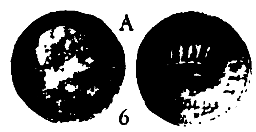
4

A



5

A



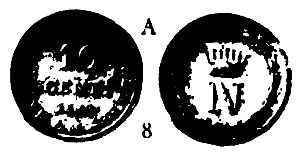
6

A



7

A



8

R



9

R



10

R



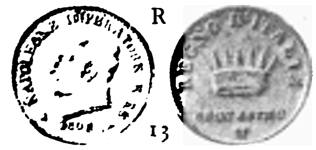
11

R



12

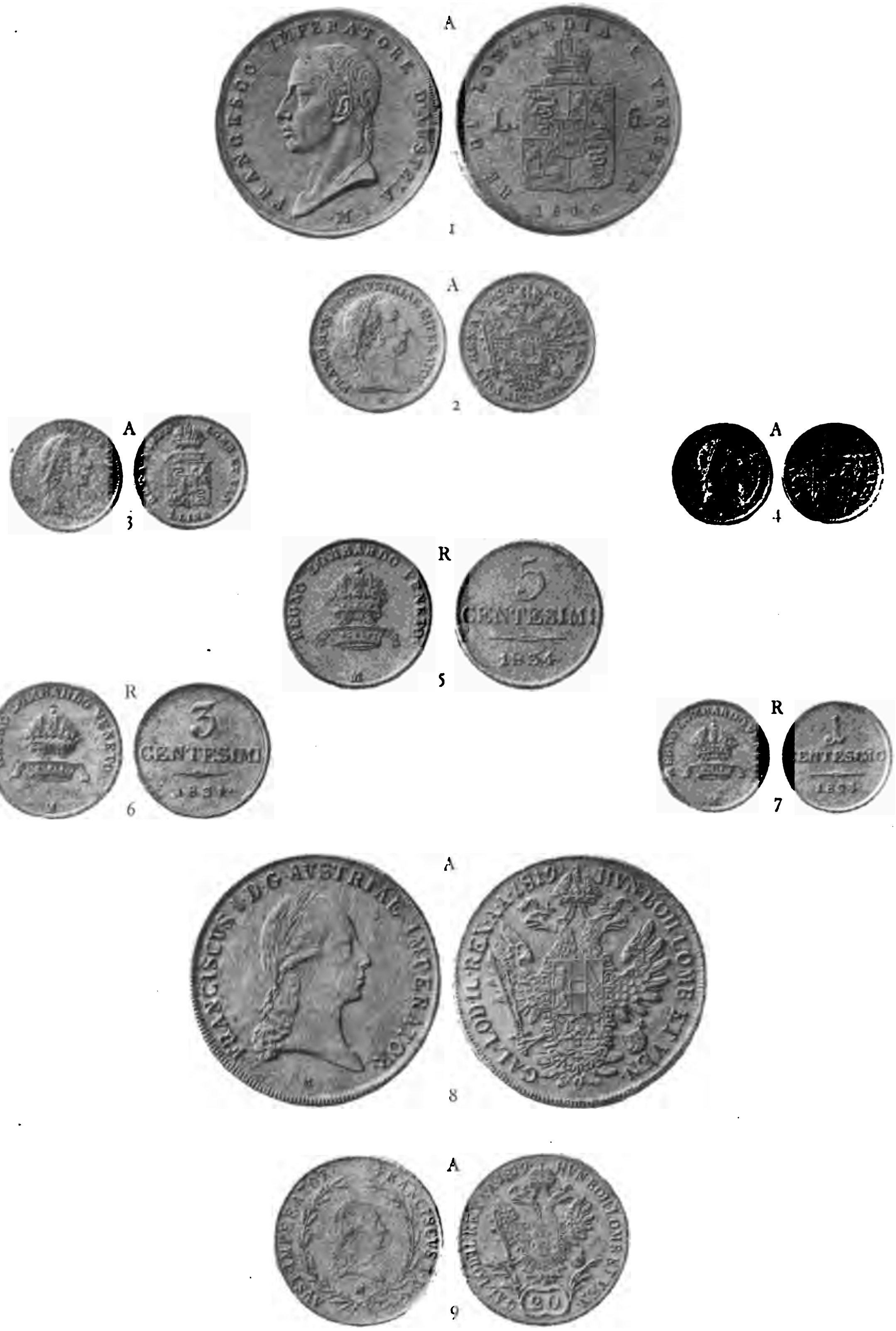
R



13

FRANCESCO I

1815-1835.



FRANCESCO I

1815-1835.

O



1

O



2

O



3

A



4

A



5

A



6

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

FERDINANDO I

1835-1848

O . A



1

A



2

R



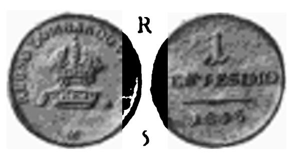
3

R



4

R



5

O



6

O



7

A



8

A



9

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *in Milano*

GOVERNO PROVVISORIO

1848.

O



1

O



2

A



3

A



4

A



5

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

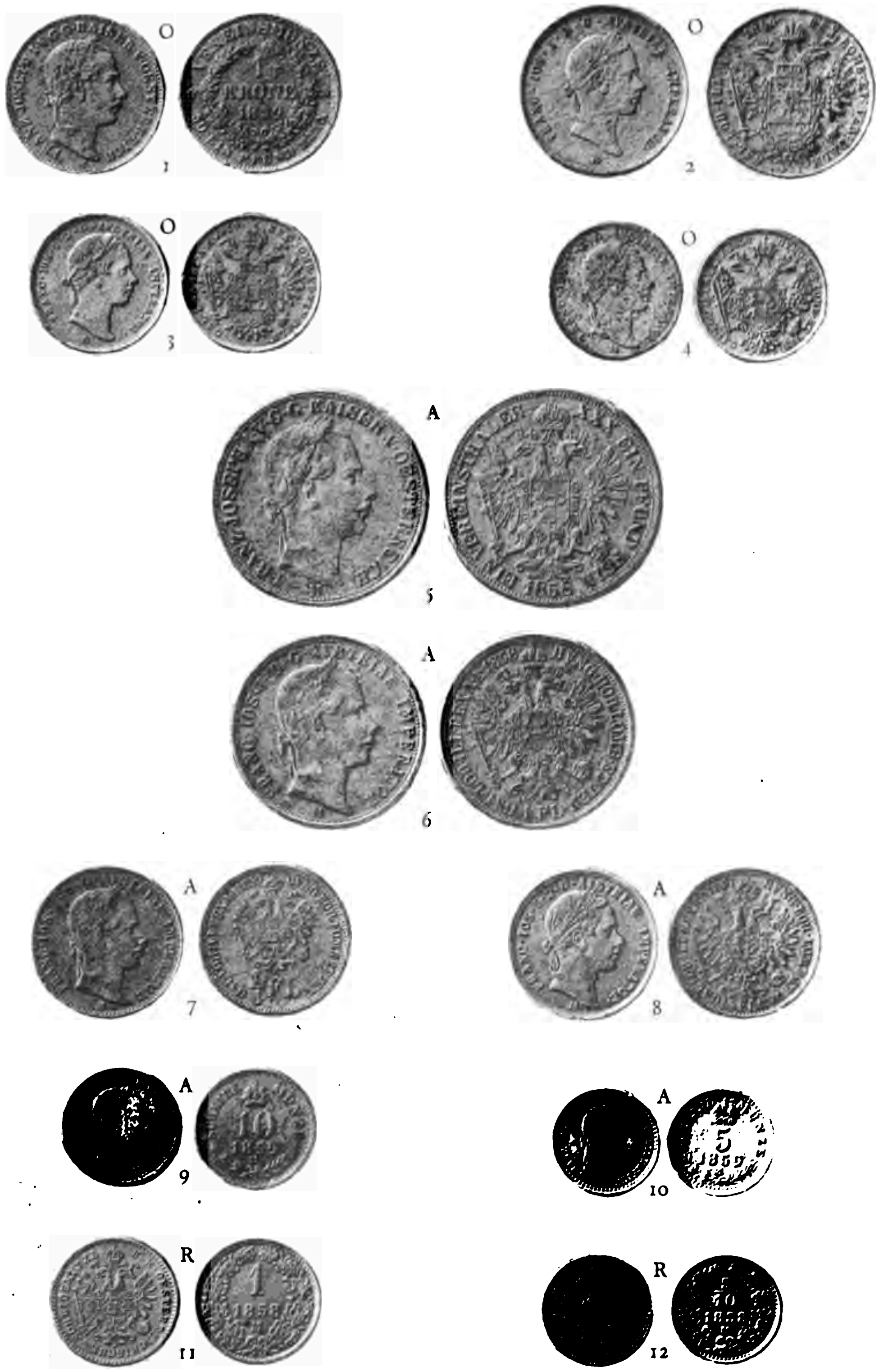
FRANCESCO GIUSEPPE I

1848-1859.



FRANCESCO GIUSEPPE I

1848-1859.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano*

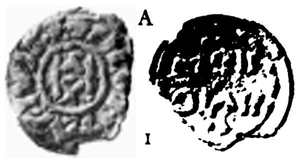
VITTORIO EMANUELE II
1859-1878.



Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*

LOTARIO II

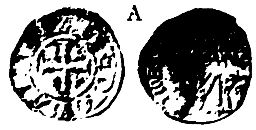
945-950.



A 1

PRIMA REPUBBLICA

1250-1310.

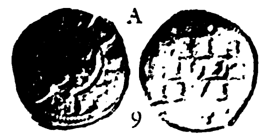


A

Vedi aggiunte.

ENRICO VII

1310-1313.



A 9

GIAN GALEAZZO VISCONTI

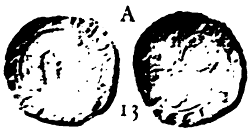
1385-1402.



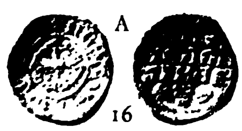
A 8

ESTORE VISCONTI

1412.



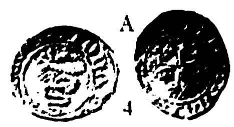
A 13



A 16

GIAN CARLO VISCONTI

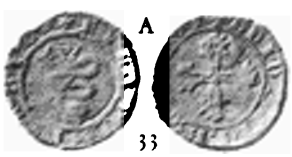
1412.



A 4

FILIPPO MARIA VISCONTI

1412-1447.



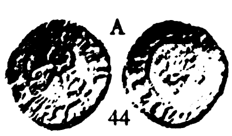
A 33



A 38



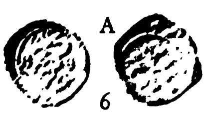
A 39



A 44

G. MARIA SFORZA E BIANCA MARIA

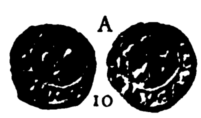
1466-1468.



A 6

FRANCESCO I RE DI FRANCIA

1515-1522.



A 10

CARLO. V

1535-1556.



A 39

Eliotipia C. Ferrario e Figlio. *FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.* *a Milano.*